IN ALTO

Cronaca della Società Alpina Friulana

1905

SOCIETA' ALPINA FRIULANA
Sezione di Udine del Club Alpino Italiano

In Alto

1905 num. 1

Sommario

Osservazioni varie fatte durante una escursione al Matajur

Osservazioni varie fatte durante una escursione al Matajur

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Il Club Alpino Italiano e lo studio dei ghiacciai

[Prealpi Clautane: Mus di Val di Brica, Forcella Fantolina, Forcella a Sigaro]

Per la Carta d'Italia

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Sunto di verbali [delle] Sedute della Direzione : 17 dicembre 904, ore 20. Verbale dell'Assemblea ordinaria dei Soci tenutasi il 27 dicembre 1904 ore 20.30

Biblioteca [20 ottobre-31 dicembre 1904]

Indice [della rivista "In Alto" dell'anno 1905]

Elenco soci [della Società alpina friulana dell'anno 1905]

Anno XVI — Udine, 1 Gennaio 1905 — N. 1

NATISONE

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.

Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

OSSERVAZIONI VARIE

fatte durante una escursione al Matajur

Premessa. La escursione al Matajur, compiuta, in compagnia del collega prof. Francesco Musoni, il 20 settembre p. p., mirava ad alcuni particolari scopi. Anzitutto m'interessava risolvere un dubbio, da un pezzo sorto nella mia mente, relativo alla presumibile esistenza di tracce glaciali nelle aree a nord della vetta. In secondo luogo desiderava osservare lo sviluppo ed i caratteri presentati dai fenomeni carsici, che sapevo esistere nelle parti più elevate della montagna. Finalmente voleva iniziare ricerche sulle « casère » ed i paesi della regione, ed intraprendere qualche determinazione dei limiti altimetrici di alcune coltivazioni.

Una giornata di escursione era ben poca cosa per sì vasto programma; ma qualche elemento pure venne raccolto e la sua pubblicazione può sembrare non priva di scopo, per lo meno onde eccitare altri a studî migliori e più completi.

I paesi. Dal Natisone e dalle popolate valli in esso confluenti, paesi e colture sembrano essersi spinte in alto, sugli ampî fianchi meridionali del Matajur e verso l'alta sua cima, seguendo specialmente tre direzioni. Sono indicate ad oriente da Tercimonte, Jelina e Masseris, nel mezzo da Stermizza e Montemaggiore, ad occidente da Mersino. Le più frequentate vie per accedere al monte seguono naturalmente le linee segnate dai paesi.

Per gli scopi nostri preferimmo salire da Tercimonte e discendere per Mersino, poichè in tal modo si veniva a percorrere la massa montuosa nel senso del maggiore suo sviluppo.

A Tercimonte giungemmo la sera del 19, dopo aver osservata la Velika Jama (m. 372) già studiata a più riprese dai colleghi del Circolo Speleologico e recentemente illustrata dal prof. Musoni (1). Prima di profittare della cortese ospitalità del curato di Tercimonte don Valentino Domenis, potemmo percorrere le diverse borgate che formano il paese, notare come alcune case ancora conservino la copertura di paglia e l'aspetto che, a quanto sapemmo dalla gente del luogo, avevano tutte appena trenta anni fa (2), vedere la ben lavorata campagna e le diverse sue colture (granoturco, saraceno, frumento, patata, rapa, castagna, vite), osservare le caratteristiche stanghe in legno (così detti « casùz ») ado-

(1) Musoni, *La « Velika Jama »*, nel « Mondo Sotterraneo », anno I., fasc. 3, novembre 1904, pag. 49 e seg.

(2) Vedi in proposito quanto viene detto in seguito.

perate come essicatoi (1), misurare con l'aneroide l'altezza (m. 701) delle ultime viti e raggiungere la chiesa (m. 705) sovrastante al paese e di là ammirare le verdeggianti pendici del Matajur e del Colaurat, con i varî paesi su esse dispersi.

La mattina del 20 settembre ripassammo per la chiesa e, girando sopra Jelina, raggiungemmo Masseris.

La carta topografica (tavoletta « Rodda ») per questo villaggio indica la quota 761, noi, con l'aneroide, determinammo, per le case più elevate, un'altezza di 766 m. Non è questo il luogo ove il limite delle abitazioni permanenti si innalzi maggiormente sui pendii del Matajur, ma, seguendo la tavoletta (ove pure le quote non si riferiscono in genere alle ultime case di ciascun paese), notiamo Losaz ad 851, Montemaggiore a 954, Barza a 903, Jerep (Mersino) ad 800, con una media (tenendo conto dei punti a cui si riferiscono le quote) di circa 860 metri, per tutto il versante meridionale della montagna. Si noti d'altronde che, mentre i ripidi fianchi occidentale e settentrionale del Matajur sono del tutto spopolati, quello orientale porta le varie borgate di Luico, fra le quali le più elevate sarebbero, secondo la carta topografica, Jeucel (813), Ausa (847), Perat (814). È curioso poi osservare come il Colaurat, che pure s'innalza assai meno del Matajur (punto più alto m. 1243), presenti le due borgate di Ravne (inferiore e superiore) a 1020 e 1041 m. sul livello del mare. Più precisamente le ultime case dei due villaggi (secondo misure barometriche da me eseguite nell'ottobre 1903) raggiungerebbero rispettivamente m. 1028 e 1050. Sono i paesi certamente più elevati di tutte le montagne fra Tagliamento ed Isonzo (2). È singolare che essi si trovino nella zona prealpina, ed in una parte di essa mediocremente elevata. È pure singolare che nella zona prealpina delle Giulie i paesi sieno (a quanto credo) in media più alti che in quella propriamente alpina. Per spiegare tali circostanze converrebbe studiare accuratamente tutto il problema della distribuzione della popolazione nella nostra montagna, ma fin d'ora si può notare come nelle Prealpi Giulie siano frequenti i paesi che occupano altipiani od elevati pendii, mentre nella regione più interna prevalgono quelli posti nel fondo delle valli o nelle parti basse dei loro fianchi.

Il limite della coltivazione della vite. Ritornando ora alle osservazioni eseguite a Masseris, ricordo come siensi notate viti sulle pareti meglio esposte delle case fino a 762 m. sul mare, mentre nella campagna circostante tale coltivazione si arresta a 727 m. L'uva che si coltiva a tale altitudine è la così detta *Marvan*, la quale è la varietà che si spinge più in su, anche altrove, nel bacino del Natisone. Il limite altimetrico arriva pure a valori poco diversi da quelli notati presso Masseris. Così nei pendii esposti verso S e SE fra Oznebrida e Lase (Drenchia) determinai altra volta le altezze di m. 741, 738 e 747. Vedemmo poi cessare la vite sopra Tercimonte a m. 701 e la vedremo presso Pozzera (Mersino) a 662, sempre con esposizione meridiana o quasi. Nella parte occidentale delle stesse prealpi Giulie il limite della vite sembra in generale un po' più basso, come è indicato dai seguenti dati da me ricavati negli ultimi anni: sopra Maserolis: m. 705 (espos. S), inferiormente a Subit: m. 620 (espos. S), sopra Nongruella: m. 470 (esp. S), sopra Montediprato: m. 605 (espos. S ?), sopra Cialminis: m. 695 (espos. SE), sopra Tamar: m. 640 (espos. SE), presso Usiunt: m. 655 (esp. S, vite isolata a m. 685), presso Stella: m. 656 (espos. SO, vite isolata a m. 684), sopra Sammardenchia: m. 474 (esp. S), versante sett. del M. Campeon: m. 485 (esp. NO), sopra Flaipano: m. 640 (esp. S), presso Pers: m. 610 (esp. S), sopra Micottis di Lusevera: m. 600 (esp. SO), sopra Taipana: m. 540 (esp. O) (1).

(1) Anche per questi essicatoi vedi più innanzi.

(2) Non so se ivi sieno pure le più elevate colture poichè queste superano la zona delle abitazioni permanenti e si spingono qua e là in quella degli « stavoli ». Gli ultimi campi di patate e rape di Ravne superiore raggiungono 1077 m. sul mare (aneroide).

(1) I dati qui raccolti non presentano tutti la medesima sicurezza. Quelli di Maserolis, Usiunt, Stella, Sammardenchia, M. Campeon e Taipana sono stati da me ottenuti mediante misure con l'aneroide eseguite quest'anno, ponendo (specialmente per le tre prime) grande cura, sia nel ricercare le coltivazioni più alte, sia nell'osservare e calcolare gli elementi barometrici. Gli altri dati sono stati invece da me ottenuti negli anni scorsi, alcuni con misure approssimative con l'aneroide ed altri con stime in base alle indicazioni altimetriche della carta topografica. Esse meriterebbero di essere controllate non solo per ciò, ma anche perchè nei miei appunti non ho indicato se esse si riferiscano agli ultimi filari di viti coltivate nella campagna od a singole piante cresciute più in alto a ridosso di case, o isolate. Nello studio dei limiti altimetrici della vite, come di qualunque altra specie conviene infatti tener conto separatamente degli individui che, per circostanze particolarissime, possono trovarsi al di là del limite di vegetazione spontanea in associazione, oppure di coltivazione utile della pianta stessa. La vite per esempio può prosperare su pareti a mezzogiorno ad altezze ben maggiori che in aperta campagna. In tali condizioni poi essa è talora coltivata anche ove l'uva non matura ogni anno o addirittura dove la pianta non dà frutto. Così, per non uscire dal Friuli, rammento come il compianto mio padre ricordi (*Guida del Canal del Ferro*, della S. A. F. Udine 1894, pag. 11) che a Pontebba (m. 567) la vite si trova, pure non giungendo l'uva che raramente a maturazione e lo stesso avviene ad Uccea (m. 675). Mio padre dà pure notizia che a Forni di Sopra si trova a 900 m. sul mare una vite che fiorisce, ma non dà frutto (*Annuario Statistico della Provincia di Udine*, I, 1876, pag. 63, — III, 1881, pag. 59. — *Guida della Carnia*, della S. A. F. Udine, 1898, pag. 540) e che ci sono viti nella stessa condizione anche a Forni Avoltri a 882 m. (*Annuario Statistico* ecc. loco cit.) ed osserva pure (*Guida della Carnia* ecc.) pag. 24) che nella Carnia se la vite alligna (esempi citati), con buona esposizione, fino ad 800 ed anche a 900 m., matura i suoi grappoli, con buona esposizione, fino a 550 e talvolta, ma di rado, più in su (Ampezzo 570, Lungis 534, Majaso 520, Luint 627, Povolaro di Comeglians 614, Paluzza 600), ma dà vino soltanto più in basso (Villa Santina 360, Formeaso 400,

Per quanto questi dati sieno incompleti, tuttavia sembra che i valori massimi si abbiano nelle regioni più vicine all'Isonzo; non è tuttavia concesso per ora affermarlo con sicurezza e tanto meno agevole darne la ragione.

Le case. Altre osservazioni si fecero a Masseris. Venne notato anzitutto come il paese si presenti assai pulito e con edifizî quasi tutti di costruzione recente, solo una dozzina di essi conserva il tetto di paglia a due pioventi fortemente inclinati (tettocapanna) a che caratterizza la vecchia casa di questi paesi. (vedi fig. 1, tav. 1.ª) Notammo già questo tipo di copertura a Tercimonte e lo ritroveremo nelle diverse borgate di Mersino. Nelle escursioni dell'anno scorso, l'osservammo anche nei paesi intorno a Drenchia (Trusgnè, Oznebrida, Lase, Ravne inferiore e superiore). Non sembra però che questa sia una caratteristica particolare ai paesi slavi dell'alta regione intorno al Matajur ed al Colaurat, si può solo affermare che ivi si conservò più a lungo che in altri luoghi. Il tetto di paglia però ovunque cede il campo a quello di tegole. Anche nei paesi slavi ad occidente del Natisone credo si conservi alcuna delle case col tetto di paglia, certo in alcuni (Tamoris, Lusiunt) si ricorda la recente loro scomparsa. A Monteaperta e forse in altri villaggi delle prealpi del Torre le vecchie case hanno il tetto di lastre di pietra, anzichè di paglia. L'uso però è limitato e va anche là scomparendo.

Si noti che la casa col tetto di paglia sembra fosse comune a tutta la pianura friulana ed alle colline dell'anfiteatro morenico ove ne osservai parecchie a Ragogna, Caporiacco, Codugnella, Lauzzana (1).

Un'altra plaga del Friuli ove le case sono col tetto di paglia è il Canale di Gorto. A Collinetta quasi tutte le case sono tuttora coperte in tal modo, a Collina in minor numero, ad Avoltri, a Sigilletto e a Frassenetto esse sono ancora più rare e rarissime in altri paesi della vallata. Anche a Voltris, a Ravascletto ed a Sutrio esistono tetti di paglia (1). Nel Canal di Gorto la copertura delle case venne però generalmente cambiata negli ultimi decennî; alla paglia si sostituirono non già le solite tegole (coppi), ma embrici piatte. Gli spioventi si lasciarono inclinatissimi e disposti in modo da assumere quella forma che in Carnia si dice «a paveòn» cioè «a farfalla». Ha tale forma anche il tetto del ricovero «G. Marinelli» della nostra Società Alpina Friulana (2).

In altre parti del Friuli l'antica casa sembra fosse di assai diverso aspetto. Nei due Forni si hanno, salvo un maggior sviluppo dei poggiuoli e delle altane, case analoghe a quelle dal Cadore e di molte altre regioni alpine col tetto poco inclinato formato di scandole ir-

Tolmezzo 320, Cavazzo Carnico, 260). «Questo nelle valli carniche. Invece nelle Prealpi, a Vito d'Asio (500 metri), a Frisanco (516 metri) e a Poffabro (520 metri) produce un vino discreto» (*Annuario statistico* ecc. III, pag. 59). Senza insistere su questi dati, per ora troppo incompleti per uno studio comparativo, noto come fra i varî limiti che si possono distinguere nello studio della distribuzione altimetrica della vite (altezza alla quale cessa di vegetare, ovvero di dare frutto, ovvero di darlo maturo ecc,) il più importante evidentemente sia quello relativo alla coltivazione proficua (per vino), e ad esso si riferiscono i valori concernenti le prealpi Giulie da me superiormente riportati.

(1) I tetti di paglia delle case della regione morenica somigliano, anche come inclinazione, a quelli dei paesi slavi. Non posseggo osservazioni sulle case ancora coperte di paglia della pianura. Un cenno su questo argomento si trova però in Lorenzi, *La collina di Buttrio in Friuli* ("In Alto", 1902-1904, pag. 94 dell'estr.). Il Bancalari (*Das ländliche Wohnhaus in den Südalpen*, «Globus», vol. 65, n. 9, 1894, pag. 142), non so con quanta ragione, considera esteso anche al Friuli il tipo dei caratteristici «casoni» della provincia di Padova, sui quali aveva già richiamata l'attenzione il Wirchow (*Verhandlungen der Berliner Gesellschaft für Anthrop. Etnogr. u. Urgesch.*, 1889, pag. 628). Il Bancalari ritiene, e sembra a ragione, che anticamente il tetto di paglia fosse di uso quasi generale nella pianura veneta ed anche nelle città. Riporta a tal proposito una notizia dal Brentari (*Guida di Padova*, Bassano 1891, p. 130), secondo la quale la chiesa degli Eremitani di Padova costruita nella forma odierna fra il 1264 ed il 1276 portava fino al 1306 un gigantesco ed elevato tetto di paglia. L'uso del tetto di paglia, secondo lo stesso autore, dalla pianura sarebbe penetrato nelle valli alpine. Nel Veneto esso in generale non supera la regione prealpina, salvo il caso (l'unico almeno a me noto) della Carnia, ove si riscontra ancora diffuso, specialmente nel Canal di Gorto Non è facile però oggi giudicare dell'antica estensione dell'uso, data la difficoltà di rintracciare documenti che ce ne dieno notizia. Rammento a tal proposito come il Brentari nella *Guida del Trentino* (*Trentino orientale*. Bassano 1895, pag. 209), ricordi come a Fonzaso sino al principio del secolo XVIII le case erano di legno, e coperte di *paglia* e perciò frequenti e terribili gli incendî, e che nel 1610 e 1695 il fuoco incenerì l'intero paese.

(1) Le indicazioni relative al Canal di Gorto e a Voltris derivano da mie osservazioni (1902 e 1904), quelle riguardanti Ravascletto e Sutrio dall'esame di due vedute fotografiche.

(2) Non so se questa forma di tetto abbia presso i tecnici un nome speciale italiano. È un tetto a *padiglione* con i due pioventi laterali incompleti. I tedeschi lo chiamano *Halbwalmdach* (a semi-padiglione) o *Krüppelwalmdach* (a padiglione monco) o con nome regionale *Schopfdach* (a ciuffo). Tale forma è assai diffusa in Carinzia ed in altre regioni alpine dell'Austria ed ha richiamato l'attenzione del Bancalari e di altri studiosi (cfr. Bancalari, *Forschungen über das deutsche Wohnhaus*, «Das Ausland», vol. 63, 1890, pag. 469 e seg. — *Die Hausforschung und ihre bisherigen Ergebnisse in den Ostalpen*, «Zeitschr. d. D. u. Oe. Alpen Vereins», 1893, pag. 162 e seg. — *Volkmässige Benennungen der Gegenstände der Landwirthschaft*, «Mitth. d. Anthrop. Gesellschaft in Wien», 1899, pag. 154 e seg. — Buenker, *Das Bauernhaus am Millstätter See in Kärnten*, id. ib. 1902, pag. 31 e seg. — Wirchow, *Weitere Untersuchungen über das deutsche und schweizerische Haus*, «Verhandl. d. Berliner Gesellsch. fr. Anthrop., Ethnol. u. Urgesch.» 1890, pag. 576 e seg.). Nelle Alpi italiane tetti di paglia con la forma di cui qui si discorre, coprono le case di alcuni paesi dei Sette Comuni (Bancalari, *Das ländliche Wohnhaus in den Südalpen*, loc. cit. pag. 140 e seg.). Ad Asiago secondo il Bancalari questa forma di tetto si direbbe *a mantello*.

regolari semplicemente poggiate una sull'altra (1). Nel canale di Raccolana le case hanno invece il tetto con forte inclinazione coperto di tavolette inchiodate l'una su l'altra (2) nei dintorni di Belluno torniamo a trovare i tetti di paglia (3) e nell'Alpago quelli di lastre di pietra (4).

Da che dipendono queste differenze? Dai materiali che si trovano sul posto? Da diversi bisogni delle popolazioni? Da diverse abitudini? ed influenze di civiltà? Da diversi gradi e tempi di loro diffusione? Non tento di rispondere per ora a queste domande. I pochi appunti finora presi su questo interessante argomento meritano di essere prima completati per poter giungere ad una migliore distinzione dei diversi caratteri delle case del Friuli e ad una esatta determinazione di alcuni tipi e della distribuzione di ciascuno di essi (5).

I « Casùz ». Anche nella campagna di Masseris osservammo frequentissimi i «*Casùz*»: di uno di essi ricavai una fotografia qui accanto riprodotta, (vedi fig. 2, tav. 1ª). Da essa si vede quanto sia semplice e rozza la costruzione loro. Li osservai, d'identico tipo, in altri paesi dell'alta Schiavonia e cioè oltrechè a Tercimonte (come già si disse) e nelle borgate superiori di Mersino (come si dirà in seLase, anche a Gabrovizza, Cepletiscis, Polava, Ravne, guito) Oznebrida, Trusgne, in generale ad altezze superiori ai 500 metri sul mare.

(1) Questa forma di casa si suol dire, più o meno propriamente, di tipo svizzero. In alcuni paesi tedeschi il tetto di queste case è detto *Schwardachx* (Bancalari, *Volkmässige Benennungen* ecc., « Mitth. » cit. 1899, pag. 152-153). La sua caratteristica consiste nella costruzione con tavolette (scandole) semplicemente poste una sull' altra (non inchiodate), con o senza l'aggiunta di pesi (pietre). Le scandole nell' uso antico, sono ottenute con l'ascia, non colla sega. Come nota anche il Bancalari la debole inclinazione è una semplice conseguenza del modo di costruzione di questi tetti; essendo infatti le scandole semplicemente poggiate una sull' altra, non è tollerabile una forte pendenza.

(2) In alcune regioni tedesche il tetto di assicelle inchiodate ha un nome speciale quello cioè di *Nagldach* o *Schardach* (Bancalari, *Volkmässige Benennungen* ecc., « Mitth. » cit., 1899, pag. 153).

(3) Della solita forma a capanna.

(4) Questo uso di coprire le case con lastre di pietra dipende dalla locale presenza di rocce adatte e dal conseguente vantaggio economico rispetto all' impiego di altri materiali. Non so se possa avere valore un'altra ragione accennata dai prof. Pirona e Taramelli a proposito dell'Alpago. Essi nella loro memoria: *Sul Terremoto del Bellunese del 29 giugno 1873* (Estr. d. vol. II, serie IV, degli « Atti del R. Istituto Veneto di Sc. Lett. ed Arti », Venezia 1873, pag. 23) scrivono a proposito di quella regione: « Per il dominio di forti venti, particolarmente nella stagione invernale, le coperture di tegole e di coppi difficilmente reggono; perciò è generalissimo l' uso di coprire le case con lastre di *Scaglia* rossa e cerulea aventi la grossezza di 40 a 50 millimetri, e sovrapposte le une alle altre in modo che dal loro complesso ne risulta una copertura di non meno di 25 centimetri di spessore ».

(5) Evidentemente interesserebbe costruire carte che indicassero esattamente i limiti di diffusione di ciascuno particolare carattere delle case.

Questi essicatoi sono utilissimi per le regioni ove l'elevazione o l'eccessiva umidità impediscono una perfetta maturazione di alcuni prodotti. In parecchi paesi del Cadore e della Carnia però non vi sono tali essicatoi isolati, ma essi sono direi così fusi con l'edificio che serve di abitazione permanente (casa), o temporonea (stavolo), il quale in conseguenza presenta un aspetto caratteristico per la ricca intelaiatura in legno che ravvolge la casa e serve, oltrechè all'ufficio sovraindicato anche a sostegno di poggioli, altane, gallerie, scale, ecc. Le case di Forni di Sopra presentano forse il massimo sviluppo (almeno rispetto ai paesi da me osservati) di tale parte esterna in legno. Anche nelle vecchie case e stavoli del Comelico e di altre valli cadorine essa appare relativamente assai notevole. Però a Sauris, nell'Ampezzano (Cortina), nello Zoldano (Zoldo alto) e forse altrove la casa appare relativamente più semplice ed invece si notano sparsi per la campagna essicatoi isolati, analoghi ai « casùz » della Schiavonia, ma di costruzione

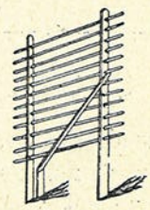

Fig. 3. — **Una "pennizza„ di Sauris di sotto.** (Disegno ricavato da una fot. dell'autore).

meno rozza comenella fig. 3. Nel Cadore vengono detti *pennizze*. Valicando poi il confine e passando nelle valli della Zeila e della Drava, tali essicatoi sono assai più frequenti, di maggiori dimensioni e di forma più complessa (spesso sono accoppiati) come quello riprodotto alla figura 4 (1).

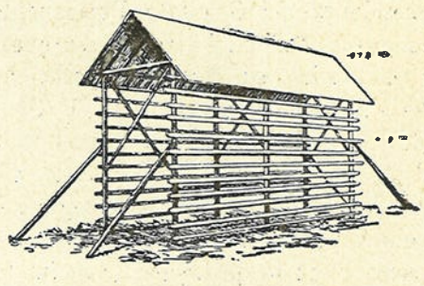

Fig. 4. — **Doppia "arpa„** (vedi nota) **di Tröbelsberg, nella valle della Drava verso il Weissensee.** — (Da un disegno del Bancalari, riprodotto nell' "Ausland„, vol. 63, 1890, pagina 486). — Il tetto è di scandole.

I fenomeni carsici della regione sopra Masseris. Da Masseris ci dirigemmo verso i Casoni Gnivza (= Gni-

(1) I « casùz » dei paesi slavi del bacino del Natisone rappresentano il tipo più rozzo di una serie di essicatoi di cui le forme relativamente più evolute fra quante furono da me osservate, sono quelle della Carinzia. Nella figura 3ª superiormente riprodotta è rappresentato un essicatoio di Sauris, rammento di averne veduti di identico tipo a Cortina d'Ampezzo e nelle vicine borgate ed a Fusine (Zoldo Alto), desumo poi da alcune

viza) della carta topografica (sono semplici fenili con mura a secco e tetto di paglia) e quindi rimontammo la valle di Pologa (= Poloch).

Dopo un'ora di cammino raggiungemmo un non esteso ripiano, che occupa una poco profonda insenatura del fianco sinistro della valle. Sul ripiano erboso notammo quà e là qualche dolina piccola e di scarsa profondità.

Richiamò maggiormente la nostra attenzione il così detto *Jesero* (lago). S'era deviato un po' dal sentiero diretto, appositamente per farne ricerca, ma ci parve cosa ben piccola e poco degna del suo nome. Si tratta infatti di una pozza oblunga, le cui acque, allorchè sovrabbondano, si riversano, per mezzo di un canaletto, in una cavità più bassa, e si perdono in una fessura che s'apre nel fondo di quest'ultima. Il 20 settembre il canaletto e la cavità inferiore erano asciutte e la fessura mezzo ostruita da materiali di varia natura. Misurammo con l'aneroide l'altezza della pozza in metri 1184 sul mare. La fessura assorbente si apre quattro metri più in basso. Il rilievo delle due cavità associate, da noi eseguito con la bussola e cordella metrata, è qui accanto riprodotto (fig. 5).

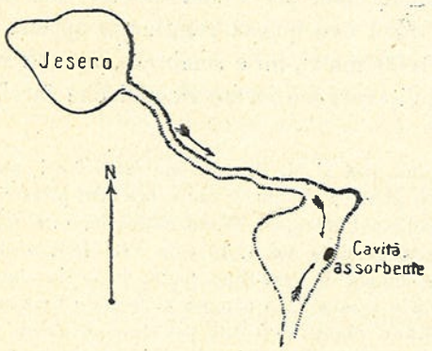

Fig. 5. — **Il Così detto "Jesero„ del Matajur.**
Rilievo alla bussola. Scala 1 : 1000.

Se non m'inganno, il Jesero rappresenterebbe una semplice dolina sorgentifera, la cavità assorbente una dolina-inghiottitoio. Le altre doline prima ricordate spettano invece al tipo più semplice delle cavità carsiche (doline-imbuti). Tutte si trovano scavate nei terreni eocenici, che, in questa regione, hanno sviluppo prevalentemente calcareo.

Limite fra eocene e creta. Gli stessi terreni seguitano, con i medesimi caratteri, lungo la valle, fin oltre il confine politico. Appena sorpassato questo si distende trasversalmente una sottile zona di marna scagliosa rossiccia. Questa formazione facilmente erodibile e quasi impermeabile, non ostante il suo limitato spessore, ha una certa influenza sulla plastica della regione ed anche sul regime delle acque.

Ad essa è anzitutto dovuto il profilo caratteristico dell'altura detta la Glava (la testa) (fig. 6).

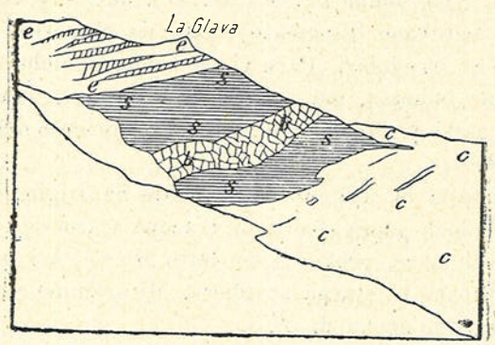

Fig. 6. — **I terreni dell'altura detta "La Glava„.** (Disegno ricavato da una fotografia). *c-c* = calcari a camacee, *s-s* = marna scagliosa rossiccia, *b-b* = calcare brecciato intercalato alla marna scagliosa, *e-e* = rocce eoceniche.

Osserviamone attentamente i terreni che si presentano bene distinti, come è indicato nell'unito profilo ricavato da una fotografia. Alla base si notano calcari bianchi (*c*, *c.*), mostranti, sulle superficie erose, qualche sezione di camacee. Succede una prima zona inferiore di marna scagliosa (*s*, *s.*). Poi una poco potente striscia di calcare brecciato, (*b*, *b.*) con cemento in parte verdognolo (cloritico) in parte grigio, divide la zona inferiore di marna scagliosa, da una superiore perfettamente simile. Finalmente il cappello della serie e del monte è formato da un calcare brecciato del tipo della *piasentina* eocenica (*e*, *e.*)

Mi domandai dove fosse precisamente il limite fra

fotografie di A. Simoni (Belluno) che ne esistono pure a S. Tiziano di Goima (Zoldo), ad Andraz (sopra Pieve di Livinallongo) e a Ronco e Laste (Rocca Pietore). Non ricordo d'averne osservati nella Carnia (salvo a Sauris), nel Comelico e nel Cadore propriamente detto, come pure in gran parte dell'Agordino (compresa la valle di Falcade) e nel bacino del Cismone. Quelli da me visti nella valle del Gail e della Drava differiscono dai veneti per essere spesso sormontati da una piccola tettoia e talora per presentarsi doppî (Fig. 4ª). È curioso il nome che portano siffatte costruzioni in Carinzia, Carniola e Stiria ove vengono dette «arpe» (Harfen o Harpfen) e altrove «violini da fieno» (Heugeige) evidentemente perchè il loro aspetto complessivo fa pensare ad un istrumento a corde. Non saprei se si debba ritenere abbastanza fondata l'idea del Bancalari (*Forschungen über das deutsche Wohnhaus*, «Das Ausland», vol. 63, 1890, pag. 486) che le «arpe» sieno di origine slava perchè mancherebbero nei paesi che furono abitati soltanto da popolazioni tedesche. Per affermare ciò gioverebbe una più precisa conoscenza della distribuzione geografica del fenomeno. Il Bancalari (*Forschungen und Studien über das Haus*, III, *Volksmässige Benennungen von Gegenständen der Landwirthschaft*, «Mitth. d. Anthrop. Gesellsch. in Wien», 1898, pag. 42) indica fra le regioni ove si troverebbero le «arpe» anche il Litorale (Venezia Giulia) presso l'Isonzo, ove si indicherebbero col nome «stoch» che secondo lo stesso autore dovrebbe significare «Bock» cioè cavalletto. Il Bancalari ricorda come ci devano essere costruzioni simili anche nel Vallese e nel Canton Ticino (?) ove si conoscerebbero con i nomi di *rascart*, *rescanna*, *chiscué*, in tedesco *hist*. Quanto afferma il Bancalari (*Die Hausforschung und ihre bisherigen Ergebnisse in den Ostalpen*, «Zeischr. d. D. u. Oe. A. V.», 1893, pag. 164) della trasformazione delle «arpe» in un tipo di granaio della Stiria meridionale, non mi pare punto fondato.

eocene e creta, ma non seppi, nè so rispondere alla questione (1).

Fenomeni carsici nella regione eocenica ed in quella cretacea. Accontentiamoci adunque di lasciare incerto a quale delle due formazioni spetti la marna scagliosa del Matajur ed osserviamo invece come questa divida, non solo due terreni geologici, ma anche due territorî morfologicamente distinti. I rilievi eocenici che si innalzano a sud sono di tipo normale, con fenomeni carsici del tutto sporadici, la striscia cretacea che si stende a nord ha invece i caratteri tipici di regione carsica. Le aree in pendenza sono complicatamente solcate (Karren), come si vede dalla fig. 7 (tav. 2ª), quelle poco inclinate si mostrano fittamente bucate da numerose doline grandi ed irregolari. Pare vi sia anche qualche grotta. Ci venne indicata, ma noi non esplorammo, una considerata assai profonda, che si apre ad oriente della fontana Tersiza.

È questa la sorgente dalla quale ha origine il torrente Poloch sopra ricordato. L'acqua scaturisce a 1378 metri sul mare, presso il contatto fra calcari eocenici e la sottostante marna scagliosa. Misurammo una temperatura dell'acqua di 5°, 5.

Il confine politico. La sorgente è vicinissima al confine politico. Noi seguimmo questo, passando presso due fra i molti pilastri che servono ad identificarlo. Un primo corrispondente al punto segnato 1463 sulla tavoletta porta inciso il numero 16 e la data 1841, un secondo, alla quota 1515, il numero 15 e l'anno 1887 (1).

Da quest'ultimo, anzichè seguitare sulla stessa linea fino alla cima del Matajur, deviammo per attraversare l'area carsica che si stende dietro di essa.

L'area carsica a nord della cima del Matajur e mancaza in essa di tracce glaciali. Importava anzitutto ricercare se in quella regione esisteva qualche sicuro indizio di antica glaciazione. La cima del Matajur raggiunge 1643 metri, mentre nelle nostre Prealpi il limite climatico delle nevi in alcuno dei periodi glaciali doveva trovarsi forse 2 o 3 cento metri più basso.

Ciò è provato da molti fatti. Nel versante settentrionale della non lontana catena del Ciampon, come risulta da vecchie mie osservazioni (2), esistevano ghiacciai, sviluppati al riparo di creste elevate fra 1600 e 1716 metri e le cui fronti scendevano fino a 750, indicando un'altezza di quel limite certamente non superiore a 1500 e forse a 1400 metri. Anche al nord della linea di vetta della più vicina catena del Montemaggiore, in tratti ove questa raggiunge appena o supera di poco i 1600 metri, mi è sembrato, in una recente escursione, di scorgere forme glaciali che farebbero pen-

(1) A tale questione aveva cercato di rispondere il professor T. Taramelli, che ne tratta già nella sua memoria: *Sulla formazione eocenica del Friuli* (« Atti della Accademia di Udine pel biennio 1867-1868.», Udine 1870, pag. 55), nella quale dopo aver ricordato che la *marna rossa scagliosa*, la quale sopporta tutta la serie eocenica, era stata dal Pirona e dallo Stur riferita alla *Scaglia* o *Creta superiore*, avverte fra altro che «al contatto col calcare cretaceo essa si mostra spesso discordante» e che «nei suoi strati superiori, ove manchi l'intermezzo delle pietre *piasentine*, spesso comprende elementi calcarei del conglomerato pseudocretaceo», per cui è indotto a collocarla alla base dell'eocene. Il Taramelli esprime la stessa opinione anche nel suo *Catalogo ragionato delle rocce del Friuli* («R. Acc. dei Lincei, Mem. d. Cl. di Sc. fis. mat. e nat. » Vol. I, 7 giugno 1877, pag. 40-41 dell'estr.) dove manifesta pure l'idea che la marna rossa scagliosa possa rappresentare il prodotto «di espandimenti sottomarini di fanghiglie vulcaniche» e ricorda fra i luoghi ove essa compare anche il monte Matajur. Qualche accenno a questa scaglia come formazione divisoria fra creta ed eocene e come costituente la base dei terreni di questa ultima epoca, si trova pure nella *Spiegazione della Carta Geologica del Friuli* (Pavia 1881, pag. 96 e 100) dello stesso Taramelli.

Nella mia *Descrizione geologica dei dintorni di Tarcento in Friuli* («Pubbl. dell'Ist. di Studii Sup. Sez. di Sc. Fis. e nat.», 1902, pag 20, 27, 48, 49, 53) ritenni opportuno distinguere in quella regione due tipi di *scaglia*, un primo, che giudicai spettare alla creta e limitato alla regione *montana*, un secondo che ritenni eocenico ristretto a quella *submontana*. La roccia simile alla scaglia di questa zona contiene spesso massi cretacei, talora anzi costituisce la pasta di veri conglomerati (pseudo-cretacei). La marna rossa della regione culminante del Matajur non presenta questo carattere, ha invece il medesimo aspetto di questa della regione montana da me ritenuta cretacea. Nello spaccato della Glava sembra poi che la concordanza con il calcare a camacee, certamente cretaceo, sia completa. La questione quindi dell'età di questo terreno sembrami tutt'altro che risolta.

(1) In una gita al M. Mia, da me fatta dieci anni fa (13 agosto 1894) ebbi occasione di osservare altri pilastri di confine simili a quelli del Matajur. Trovo indicazione nei miei appunti di uno presso la cima col n. 11 e la data 1841 e di uno nel fondo della chiusa di Pradolino col n. 10 e la data 1887. In questo secondo anno evidentemente si fece l'ultima revisione del vecchio confine veneto divenuto poi italo-austriaco. A tale proposito ricavasi dalla *Raccolta generale sistematica di tutta la legislazione vigente nel regno d'Italia* (Parte 1.ª, Napoli, Ed. Petricola 1893, pag. 52-53) che l'articolo IV del trattato stipulato in Vienna, il 3 ottobre 1866, fra il re d'Italia e l'imperatore d'Austria, trattato le cui ratifiche furono scambiate il giorno 12 dello stesso mese, stabilisce in ordine alle cessioni territoriali ivi convenute, che: «La frontière du territoire cédé est déterminée par les confins administratifs actuels du Royame Lombardo Vénetien». La commissione poi incaricata di fissare il tracciato del confine sul terreno, trovò essere quasi ovunque bene determinati i precedenti termini e segnali di confinazione la maggior parte dei quali non aveva da epoca remota patito cambiamento alcuno, tanto più che la pratica seguita dal governo austriaco di procurare ad epoche determinate parziali revisioni dei confini aveva contribuito a meglio renderli certi e che per l'esistenza degli speciali catasti del Lombardo-Veneto e delle limitrofe Provincie, erasi sempre più andato affermando nel fatto e nella pratica la separazione territoriale dell'uno dalle altre.

(2) O. MARINELLI, *Traccie glaciali nel versante settentrionale del Ciampon* (Prealpi Giulie occidentali), «In Alto» 1894, pag. 72 e 73. — *Ancora sopra i depositi morenici del versante settentrionale del m. Ciampon*, «In Alto», 1896, pag. 20 e 21. *Studi orografici nelle Alpi Orientali*, Boll. d. Soc. Geogr. It.», 1902, § 101.

sare ad un limite climatico poco diverso (1). Inoltre è non molto discosta dal Matajur la catena del monte Vohu (1923) a sud della valle di Vochein, nella quale catena, come sappiamo per merito del Richter (2), esiste una serie di belli ed evidenti circhi i cui fondi si trovano fra 1300 e 1400 metri sul mare e che stanno a denotare un'altezza del limite climatico inferiore all'ultima cifra. Nè va finalmente trascurata, sebbene riguardi un territorio assai più lontano, la presenza, nella giogaia del Col Visentin (m. 1765) a sud della vallata bellunese dei così detti « cori », veri circhi, dal fondo elevato fra 1500 e 1550 metri, denotanti un poco diverso limite delle nevi (3).

In base a tali constatazioni era concesso presumere che intorno alla cima del Matajur l'epoca glaciale avesse lasciato qualche ricordo, non ostante lo spazio relativamente ristretto per lo sviluppo anche di una semplice vedretta. Anzi, osservando il disegno della tav. « Rodda », si poteva quasi essere indotti a ritenere un circo la cavità indicata verso la Cima della Colonna (m. 1519).

I nostri passi furono appunto diretti a tale cavità. Ma la vista del luogo non confermò l'idea preconcetta Trattasi bensì di una conca, con fondo piano e sfogo sotterraneo, ma nulla induce a ritenere che essa fosse in altri tempi occupata da un piccolo ghiacciaio e che a questo dovesse la sua origine. Può infatti essere una semplice dolina, analoga a tante altre che si affondano nella regione circostante. Nè, del resto, si riuscì a trovare alcuna altra sicura traccia glaciale. Questa constatazione di carattere puramente negativo, non basta tuttavia ad escludere che la cima del Matajur fosse compresa durante l'epoca glaciale nella zona delle nevi persistenti, e nemmeno che avesse effettivamente qualche copertura di ghiaccio. È noto infatti come non tutte le aree occupate da ghiacciai ne portino segni molto evidenti, o perchè mai impressi o perchè ormai più o meno completamente obliterati. È risaputo poi come nelle regioni calcaree, non sempre sia facile distinguere forme carsiche da forme glaciali; quindi le stesse nostre osservazioni devono considerarsi tutt'altro che decisive.

Comunque però si possa pensare della dolina sottostante alla Cima della Colonna, noto come essa si trovi scavata nel calcare selcifero sottostante alla zona a camacee, la quale sembra ivi assai ristretta. Sulla sponda occidentale della cavità, ed intorno per un'area ristrettissima, il calcare con selci è *rosato*.

Tale circostanza ha richiamata l'attenzione degli stessi montanari che frequentano la regione i quali chiamano la località *Tan-v-rudecin-kamnje*, nome che, secondo il collega prof. Musoni, significherebbe appunto « là nei sassi rossi ».

Questo nome è dato anche alla piccola casera che occupa il fondo della dolina.

Le « planine » di Mersino. La casera *Tan-v-rudecin-kamnje* sorge a 1456 metri sul mare, secondo una misura con l'aneroide. Essa consta di due edifici, uno maggiore (« casòn ») (1) comprendente la stalla a pianterreno e il fenile sotto tetto, uno minore (la vera casèra) con due ambienti. La casera, quando la visitammo, era stata lasciata dai pastori da pochissimo tempo.

Discendendo (2) verso Mersino incontrammo altre due casere o meglio « alpi », di proprietà di quel comune. Sono denominate Tazatlaco la prima e Tazacel la seconda e trovansi indicate anche sulla tavoletta.

Va notato come la superficie pascoliva e gli edificî costituenti l'intera « alpe », vengano qui, come in molti paesi slavi del Friuli e di fuori, denominati *planina*. Questa voce, al significato puramente orografico unisce in alcuni casi quello di « pascolo alpino ». Come è noto, in alcune regioni anche le parole italiane *monte* e *montagna* e quella tedesca *Berg* possono assumere lo stesso doppio significato (3).

(1) **Il versante settentrionale della catena del Montemaggiore meriterebbe di essere ricercato più attentamente di quanto si sia fatto finora per rintracciare morene ed altri resti glaciali. Lo studio di quella regione è però poco agevole, sia per la lontananza dai luoghi abitati, sia per la estrema imperfezione della carta topografica. Su questo ultimo argomento ebbe** già a richiamare l'attenzione il signor A. Ferrucci (« In Alto », nov. 1904, pagina 63). I circhi che ho creduto di scorgere in una escursione del 3 ottobre 1904, si troverebbero sotto la cresta che corre fra la **punta di Montemaggiore (m. 1615)** ed il monte Brineza (1609) **della carta topografica. Aggiungo** ancora a proposito di un **probabile sviluppo di piccoli ghiacciai** nel versante settentrionale della catena, che conservo sempre dei dubbî sulla vera natura dei « cumuli di grossi blocchi di calcare dolomitico » che osservai nel 1895, durante una escursione attraverso il Gran Monte, nella vallata del R. Cripizza non lungi dalle casere Tasaoro (vedi il mio scritto: *Attraverso il Gran Monte* « In Alto » 1896, pag. 16).

(2) Richter E., *Geomorphologische Untersuchungen in den Hochalpen*, « Pet. Mitt. Ergänzungsheft n. 132 », Gotha, 1900, pag. 95.

(3) O. Marinelli, *Salita al Col Visentin*, « In Alto », 1902, pag. 7, 8. — *Studi orografici nelle Alpi Orientali*, « Boll. d. Soc. Geogr. ital. », 1904, § 132.

(1) Questo nome di *casone* si applica a costruzioni assai simili nel gruppo del Col Visentin (vedi il mio scritto prima citato: *Salita al Col Visentin* ecc. pag. 18 dell'estr.), mentre in Cadore è adoperato a designare edificî di uso e di aspetto diverso (vedi il mio elenco di *Termini geografici dialettali raccolti in Cadore*, in « Riv. Geogr. Ital. », 1901, pag. 23 dell'estratto).

(2) Prima di discendere verso Mersino raggiungemmo la vetta del Matajur.

(3) Un' *alpe* si dice in Carnia *une mont* (vedi i miei *Studi Orografici* ecc. al § 97), in Cadore *una monte* o *montagna* (ivi). in questo ultimo modo anche nella catena del Col Visentin (vedi il mio scritto: *Salita al Col Visentin*, ecc. pag. 19 dell'estr.), *una mont* in Val di Fassa (vedi: Baroldi. *Escursioni nella Valle di Fassa. Materiali per una guida*, « Annuario 1882-83 della Società degli Alp. Tridentini », pag. 277) e probabilmente in modo analogo presso altre popolazioni alpine.

Per quanto riguarda la voce *Berg* in senso di *alpe*, cfr. Schatz, *Ueber deutsche Bergnamen*, « Mitth. d. D. u. Oe. Alpen Vereins », 1903, n. 1, pag. 7.

La *planina* dei paesi slavi del Friuli non presenta però, come l'*alpe* della Carnia e delle montagne cadorine e bellunesi, un unico edificio o pochi edifici vicini, ma un gran numero dispersi per ampio spazio (1).

Il pascolo non è continuo e sfruttato in comune, ma è frazionato tra molti proprietarî, come è materialmente indicato dai caratteristici muriccioli a secco che dividono un appezzamento dall'altro. In relazione con ciò ogni proprietario ricovera e custodisce separatamente il proprio bestiame. Le costruzioni che servono a tale scopo sono i così detti *casoni*. La planina di Tazatlaco ne comprende una ventina, quella di Tazacel una decina. I casoni della prima sono dispersi per una superficie assai estesa, talchè fra i più alti ed i più bassi si ha un dislivello di un centinaio di metri. I *casoni* del Matajur hanno tutti il medesimo aspetto esterno, che non istò a descrivere, essendo a ciò sufficiente la figura qui accanto riprodotta (tav. 2ª fig. 8). Noto soltanto come sieno molto simili anche i casoni di altre planine slave, come, per esempio quelli d'Ignivizza fra la val di Resia ed Uccea (2). Internamente ogni *casone* ha in basso la stalla (capace in generale di 7 od 8 capi di bestiame) ed in alto, sotto tetto, il fenile che serve anche di abitazione per le persone che custodiscono il bestiame.

Nei casoni manca però il posto per la lavorazione del latte. Questo si fa in comune per ogni *planina* in un edificio speciale detto *latteria*. Visitammo la latteria di Tazatlaco, che si trova a 1351 m. sul mare (aneroide) fra un gruppo di *casoni* quasi addossati gli uni agli altri. Trattasi di una costruzione bassa ed oblunga, in muratura con tetto di lastre, divisa trasversalmente in due ambienti, uno detto *hisa* (casa), ov'è il focolare e si lavora il latte, l'altro chiamato *kliet* (cantina), adibito alla custodia e deposito dei prodotti caseari.

Confrontando una *planina* del Matajur con una casera della Carnia, o del Cadore, risulta evidente non solo la differenza nella costruzione degli edificî, nel loro numero, scopo e posizione, ma anche nel sistema di sfruttamento del pascolo, qui fatto da singoli proprietarî, là invece collettivamente (1). Nel caso però delle casere di Mersino, se la custodia del bestiame ed il pascolo non avvengono in comune, è però unica la lavorazione del latte. Il nome italiano, e di apparenza non popolare dato all'edificio a ciò destinato (latteria), fa pensare a costume recente ed importato presso le popolazioni slave (2).

Un'altra particolarità va notata a proposito delle *planine* di Mersino, cioè la frequente posizione dei casoni nel fondo delle doline. Queste sono frequenti poichè ci troviamo sulla continuazione della zona cretacea.

Ultime osservazioni discendendo per Mersino al Natisone. Seguendo il sentiero che dalle casere sopra descritte conduce a Mersino, fino a circa 1000 metri sul mare si traversa la regione irregolarmente ondulata con aspetto decisamente carsico, poi il pendio si fa ertissimo.

Nella sua discesa si osserva prima un calcare selcifero, poi una roccia del tipo della così detta scaglia eocenica dei dintorni di Tarcento. Le più elevate borgate di Mersino sono già sull'eocene che continua poi fino al fondo della valle.

La più alta delle borgate di Mersino è Jerep ad 800 metri sul mare (tavoletta). Le prime coltivazioni (carote, rape e patate) cominciano però un po' sopra, cioè a 879 m. sul mare (aneroide).

A Jerep e nelle borgatelle vicine notammo ancora poche case col tetto di paglia ed alcuni essicatoi, poi discendendo verso il paese principale (Mersen), misurammo sopra Pozzera l'altezza a cui giungono le più alte viti, come vedemmo, in m. 662. In fine rapidamente scendemmo attraverso ricchi castagneti a raggiungere a Loch il fondo della vallata del Natisone (3).

Firenze, dicembre 1904

OLINTO MARINELLI

(1) Non si deve credere però che questa pluralità degli edificî, che corrisponde ad un frazionamento dell'area pascoliva e ad uno suo sfruttamento fatto separatamente dai singoli proprietarii del bestiame, sia esclusivo dei paesi slavi. Il dott. TONIZZO, nella monografia sopra *I pascoli alpini nei distretti di Spilimbergo e Maniago* pubblicata dalla Associazione agraria Friulana (Udine 1903, pag. 24, 103, 104) indica gli stessi caratteri per la casera Vallina, nel comune di Frisanco. Inoltre nella stessa Svizzera, come scrive il Serpieri (*Studio dei pascoli alpini della Svizzera*. Società agraria di Lombardia editrice. Milano 1901, pag. 109): talora nelle *alpi* di corporazioni « ciascun utente del pascolo conduce per proprio conto la sua azienda cioè lavora per proprio conto il latte, sorveglia esso stesso le sue bestie e via dicendo. In questo caso si formano nell'*Alpe* tante piccole aziende, quanti sono gli utenti del pascolo, vi si costruiscono tante stalle quante sono le aziende, o almeno un numero sempre elevato, ognuno immagina con quanto disperdimento di forze e di capitali ».

Il caso delle *alpi* della catena del Col Visentin (op. cit. pag. 19 dell'estr.) e del gruppo del M. Cavallo (vedi il mio scritto: *Salita al Monte Cavallo*, « In Alto », 1902, pag. 20 dell'estr.) nelle quali il pascolo può essere frazionato in più affittanze ad ognuna delle quali corrisponde un'azienda, è diverso da quello ora ricordato. Esso non ammette mai un frazionamento così minuto e la formazione di un numero molto grande di edificî.

(2) Vedi la tav. IIª nell' « In Alto » del 1891 e la fig. 8ª al § 97 dei più volte citati miei « *Studi Orografici* ».

(1) Vedi in proposito la penultima nota.

(2) Sembra che generalmente nelle altre casere del territorio slavo del Friuli ed in quelle dello stesso tipo di altre regioni la lavorazione del latte si faccia separatamente, non in comune. Quindi nelle casere del gruppo del M. Matajur si potrebbe scorgere come un primo passo verso il tipo, più perfetto, di azienda cooperativa della maggior parte dei pascoli delle Alpi.

(3) Si era partiti sul fare del giorno e si arrivò a Loch sull' imbrunire. L' intera giornata trascorse quasi senza alcun riposo. Il cammino da noi percorso, per chi lo compie sollecitamente, non richiede però più di 6 o 7 ore, gran parte del tempo fu da noi impiegato per le svariate nostre osservazioni.

Fig. 1. — **Casa di Masseris.**

(Da una fotografia eseguita dall'autore il 20 settembre 1904).

Fig. 2. — **Un " casuz „ della campagna di Masseris.**

(Da una fotografia eseguita dall'autore il 20 settembre 1904).

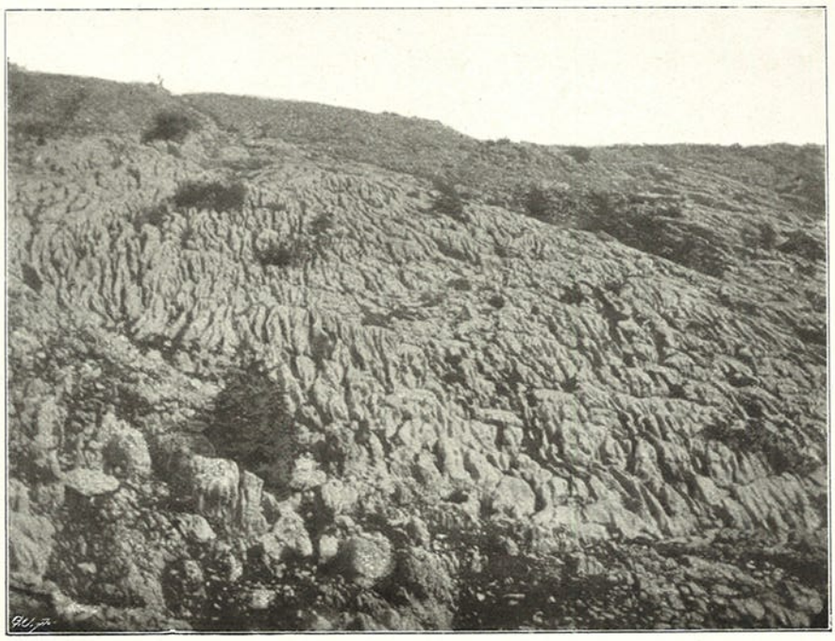

Fig. 7. — **Campo solcato nella regione carsica presso alla Fontana Tersiza.**

(Da una fotografia presa dall'autore il 20 settembre 1904).

Fig. 8. — **Un " casone „ della " Planina „ Tazatlaco.**

(Da una fotografia ricavata dall'autore il 20 settembre 1904).

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin.

(Contributo allo studio della Flora friulana).

Nota. Nella Guida del Canal del Ferro, pubblicata nel 1894, vi è un elenco di piante vascolari della Valle di Raccolana, dovuto al prof. Ottone Penzig dell'Università di Genova, elenco il quale, secondo dichiarazione dello stesso autore, è incompleto, massime per la parte che riguarda le piante dell'alta regione.

A poche specie importanti della medesima Valle e del m. Canin accenna pure il prof. De Toni nella sua rapida rassegna sulla Flora in Canal del Ferro.

Ora io, avendo alla fine di Maggio e Settembre del l'anno scorso e quest'anno l' 8 e il 14 Agosto e il 5 Settembre, erborato nelle dette località e con particolare diligenza nella regione subalpina o degli arbusti alpini e nell'alpina o scoperta (dai 1600-2100 m. in su), regioni indicate nella *Terra* del prof. G. Marinelli (vol. V.°) e quindi nella Flora italiana del prof. A. Fiori coi numeri 5 e 5', sono in grado di aggiungere a quell'elenco parecchie specie e di dare, si per queste come per la maggior parte delle altre citatevi, quelle indicazioni di stazione (località, natura del terreno, altezza sul mare, se la pianta è comune o no, data della raccolta, ecc.) le quali valgono a renderlo più interessante e più utile per lo studio della ricca Flora friulana.

I nomi scientifici delle specie che vi ho aggiunto e la cui determinazione — per mia maggior sicurezza — ho fatto verificare dall'egregio Ing. Luigi Gortani e nel R.° Istituto botanico di Firenze, sono stampati in *corsivo marcato* e quelli delle specie non trovate da me sono contrassegnati con asterisco.

Convien notare però che, mentre ho visitato più volte e in epoche diverse il versante settentrionale della catena del Canin, finora non ne ho potuto che attraversare quasi di corsa il versante meridionale fra Pietra Rossa — Ricovero Margherita — Stolvizza, dove spero di trovare il p. v. anno altre specie da aggiungere, che formeranno oggetto di una nota su questo periodico.

***

Il suolo della Valle di Raccolana e delle sue Alpi è, in generale, calcareo magnesifero. Nel gruppo del m. Canin vi fa eccezione la sella di Pietra Rossa, dove si presenta del calcare marnoso con selce interposta, l'una e l'altro colorati in rosso-giallognolo da composti di ferro (ematite, limonite, siderite). A proposito, il chiarissimo prof. Olinto Marinelli m' ha gentilmente comunicato che il calcare magnesifero, ond'è costituito quasi tutto l' altipiano del m. Canin, appartiene alla così detta *Dolomia principale* e forse, in piccola parte, ai livelli più antichi del Lias; e che il calcare marnoso, analogo alla così detta *scaglia*, il quale compare nella sella di Pietra Rossa e in piccoli tratti del Foran del Mus, spetta al Giura o a terreni più recenti.

***

I limiti della vegetazione vi sono piuttosto bassi. Il *Pino nero* o *austriaco* (Pinus Laricio var. nigricans (Host.) o P. austriaca Lk. Hoess.) (1) non oltrepassa, in media, l'altitudine di 1300 m. sul versante settentrionale della catena del Canin (R.ª. Ispezione forestale) (2) e sul versante meridionale si spinge fino a quella di 1500. m. circa, mentre in altre località il Pino comune (Pinus sylvestris L.) giunge perfino a 2000 m. La differenza di circa 200 m. fra i limiti superiori della vegetazione del Pino sui due versanti diversamente orientati è dovuta alla varia intensità dell' insolazione. In uno stesso monte sui declivi più soleggiati le piante si spingono assai più in alto che su quelli ombrosi o colpiti solo per breve tempo dai raggi solari. È molto notevole il fatto — osserva il dott. Kerner Di Marilaun (3) — che la differenza fra i limiti superiori delle piante sui declivi boreale e australe diventa tanto più grande quanto maggiore è l'altitudine, perchè coll'aumento di questa diminuisce il potere assorbente dell'atmosfera pei raggi solari, facendosi essa via via più rarefatta e più povera di vapore acqueo, e quindi diviene maggiore l' intensità dell' insolazione.

L'*Abete rosso* (Pezzo, Abete di Moscovia o di Germania, Abies excelsa Poir.) che arriva a 1400 m. circa in alcuni punti di Val Raccolana e in pochi altri verso i 1700; e l'*Abete bianco* (nostrale o comune, Abies alba Mill., Abies pectinata D. C.) che vi si trova raramente fino a 1400 m. circa, raggiungono in altri monti altitudini maggiori. Questi due abeti sono oltrepassati dal *Larice* (Larix decidua Mill., L. europea D. C.), insieme al quale crescono qua e là il *Pirus aucuparia*, il *P. Chamaemespilus* e il *Salix daphnoides* Vill. (?). Mentre nelle Alpi francesi il Larice s'inalza fino a 2500 m. (F. Ardissone) (1), quivi s'arresta verso i 1900 m. (R. Ispe-

(1) Il Pino nero, non citato dal prof. Penzig nel detto elenco, è diffusissimo e abbondante in tutto il Canal del Ferro, mentrechè il Pino di Scozia (P. sylvestris) vi è raro. Quello si distingue facilmente da questo per avere la chioma subpiramidale anzichè subrotonda, le foglie più grosse di color verde cupo e molto più lunghe (9-13 cm. nel P. nero e 3-7 cm. nel P. di Scozia), la pina orizzontale con lo scudo fornito di carena sporgente e acuta invece che la pina ricurva con le squame a scudo per lo più convesso o piramidato com'è nel P. silvestre.

(2) I limiti superiori delle piante da bosco in Valle Raccolana e V. di Resia mi sono state favoriti dall'egregio S. Ispettore forestale prof. Rizzi.

(3) Dott. Kerner di Marilaun: — Vita delle piante — Vol. 1.° Pag. 490.

(1) La vegetazione terrestre considerata ne' suoi rapporti col clima. Pag. 37.

zione forestale). Con le dette conifere appare in alcuni punti il *Faggio* (Fagus sylvatica L.), che s'eleva a 1500 m. (I. F.). Sopra i 1900 m., in generale, scompaiono le piante d'alto fusto e si presentano, in sostituzione, molte erbe alpine e diversi arbusti come il *Rhamnus pumila*, che, radicato e sdraiato sulle erte pareti rocciose del versante meridionale del gruppo del Canin, vi forma, a somiglianza dell'edera, macchie estese; alcune specie di *Salice*, appartenenti alle sezioni *Glaciales* e *Capreae* (Salix retusa L., S. Myrsinites forma lanata Koch.) che si distendono a preferenza sulle pareti laterali delle rupi, ricuoprendole a guisa di tappeto; e due specie di *Rododendro* (Rhododendron hirsutum L. e R. Chamaecistus L.) che crescono in abbondanza dai 500 m. in su in compagnia del *Vaccinium Myrtillus* e del *Vaccinium Vitis-Idaea* L., della *Daphne Cneorum* L. e *Daphne Mezereum* L., della *Genista radiata* Scop. e *G. germanica* L., della *Polygala Chamaebuxus* L., della *Lonicera alpigena* L. e *Lonicera nigra* L., del l'*Amelanchier vulgaris* Much., della *Rosa alpina* L., del *Ribes alpinum* L. e della *Clematis alpina* (L) Mill.

Anche il *Rhododendron ferrugineum* L. appare in una zona ristrettissima fra i 1460 m. e i 1490, perchè essendo pianta silicifila, nella lotta per l'esistenza ha dovuto — data la natura della roccia sottostante — cedere mano mano il posto alle altre due specie calcifile.

Le specie vegetali costanti e prevalenti nelle terre silicee — scrive il dott. Kerner nell'opera citata (Vol. 2.° pag. 488) — mancano sui monti calcarei in tutti quei punti in cui le loro radici sono in contatto con una quantità di calce superiore alla misura che possono sopportare, dove esse si ammalano, sono sopraffatte nella lotta per la vita da quelle piante che non sono danneggiate dalla grande quantità di calce e finalmente si estinguono intieramente. Invece queste piante crescono rigogliosamente sui monti scistosi, dove la calce contenuta nella terra vegetale non si trova in una proporzione per esse dannosa. La mancanza delle piante costanti e prevalenti nelle terre calcaree sui monti scistosi si spiega in un modo analogo. I semi di queste piante, che i venti portano dai monti calcarei sui vicini monti scistosi e su questi germogliano, producono piante, le quali crescono evidentemente male, si ammalano in tutti i luoghi in cui trovano una quantità di calce troppo scarsa, e sono sopraffatte e scacciate dalle piante costanti e prevalenti nelle terre silicee, le quali vi crescono rigogliosamente.

Nella regione scoperta, coi rododendri e altri arbusti cresce solamente una specie arborea: il *Pino mugo* (Pinus montana Mill.) che può vivere a quelle altitudini (in Valle Raccolana si spinge fino a circa 2100 m.) per avere la posizione sdraiata. Le piante a fusti legnosi diritti stentano a vivere nelle alte regioni montuose per la pressione della neve, la violenza dei venti e principalmente perchè non possono utilizzare, come quelle a fusto sdraiato, il calore del suolo.

Secondo misurazioni eseguite a diverse altitudini nelle Alpi centrali del Tirolo dal dott. Kerner, la media temperatura del suolo è superiore alla media temperatura dell'aria dello stesso luogo di 1,° 5 a 1000 m., 1,° 7 a 1300 m., 2,° 4 a 1600 m., 3.° a 1900 m., 3,° 6 a 2200 m.: quindi l'eccesso della temperatura del suolo su quella dell'aria cresce coll'aumentare dell'altitudine. Ora si comprende facilmente che quanto più le piante sono fornite di mezzi per utilizzare il calore del suolo, tanto più potranno vivere prosperose nell'alta regione.

Udine, Ottobre 1904.

Divisione: *Fanerogame* — Classe: *Angiosperme di cotiledoni* — Famiglia: *Ranunculaceae* — Tribù I.ª: *Clematideae* — Genere: *Clematis L.*

Sezione: *Atragene* (L).

Clematis alpina (L) Mill. — *Atragene alpina L.* Cresce qua e là nei luoghi selvatici, nei boschi, nelle macchie e siepi, nei dirupi fra 700 e 800 m. e a 1050 metri circa sul mare in Valle di Raccolana; nella quale l'area di questa specie e di altre alpine, come vedremo in seguito, ha il suo limite inferiore molto basso. La raccolsi in fiore il 25 maggio e in frutto l' 8 agosto.

Sezione: *Euclematis.*

Clematis recta L. (Volg. Vitalbino). — Nei luoghi boschivi in Valle Raccolana. Il prof. Fiori la indica nella sua Flora italiana come pianta rara nel Veneto.

In alcune località del Friuli, però, è abbastanza comune, come sopra Maniaglia (Gemona) e nei dintorni di Venzone e Fagagna. In giugno e luglio, in fiore; d'agosto in frutto.

Clematis Vitalba. (Volg. Vitalba, Viorna. Friulano: Blaudin, Blaudinarie, Blundinarie). Comune nelle siepi e macchie da giugno a settembre.

Tribù II.ª *Anemoneae.* — Genere 1.° *Thalictrum* L. *Thalictrum aquilegifolium* L. — Non raro nei luoghi boschivi nel Piano di Nevea (1180 m. circa) ai lati della strada che conduce a Raibl. Lo raccolsi l' 8 agosto in frutto.

T. foetidum var. minus * (L)

Genere II.° *Anemone.* — Sezione I.ª *Pulsatilla.* — **Anemone alpina** L. **typica.** — **Pulsatilla alpina** Schrank. Trovai poche piante in fiore in mezzo all'erba alla fine di maggio sopra l' orlo inferiore del circo di roccie, detto il *Mostiz* (1040 m.), sottostante immediatamente al passo di Nevea; e l'8 agosto ne raccolsi una diecina di piante in frutto a 1850 m. tra l' erba e sulle rupi sotto il Bila Peit verso Est. Questa specie, non comune e avente un'area molto ristretta fra Nevea e il Ricovero Canin, è frequente e ha un' area estesa, invece,

nei pascoli e tra le macchie di Rhododendron hirsutum del versante meridionale del M. Sarte e M. Indrinizza fra 1600 e 1900 m. circa. (1) Cresce anche sul Mataiur a 1635 metri.

Sezione II.ª *Euanemone.*

Anemone trifolia L. Non rara nei boschi del piano di Nevea. La raccolsi in fiore alla fine di maggio.

Sezione III.ª *Hepatica.*

Anemone hepatica L. (Volg. Erba trinità). — Copiosa nei boschi e luoghi selvatici a destra e sinistra del Torrente Raccolana (Reclaniz). Fiorita dal marzo all'aprile.

Genere: *Ranunculus* (Tourn) L.

Sezione: *Leucoranunculus* Boiss.

Ranunculus alpester L. var. **Traunfellneri** (Hpe.) — Si distingue dal tipico specialmente per le foglie radicali partite profondamente in 3 segmenti discosti, di cui il mediano è per lo più trilobo e i due laterali divisi in due o tre lacinie, ciascuna con due o tre lobi ristretti. Si presenta copioso nei luoghi rocciosi sopra la fontana S. Bareit fino ai piedi del Bila Peit (1700-1900 m.) e nell'acrocoro del Canin dal Foran del Mus fin quasi sotto i ghiacciai (1900-2100 m.) in mezzo ai frammenti di roccia e nei piccoli solchi dove s'è depositato un po' di humus. Lo trovai fiorito tra Nevea e il Bila Pec l'8 Agosto e nel Foran del Mus, dove, sia per la maggior altezza sia per la vicinanza alle vedrette, la temperatura dell'aria si mantiene più bassa, il 5 settembre. E sul m. Matajur, a 1635 m., lo trovai fiorito il 5 Giugno insieme all'*Anemone narcissiflora* (2). È comune anche sul m. Clapsavon (Ing. L. Gortani) e sui m. Plauris, Campo, Longarina (Pirona).

R. aconitifolius L. *typicus.* Non raro nei luoghi ombrosi e nei pascoli a Nevea ai lati della strada che mena a Raibl (1180 m.) e a 1400 m. tra Nevea e fontana s. Bareit. In quest'ultima località lo raccolsi in fiore l'8 agosto, quando nel Piano di Nevea era già interamente sfiorito.

Sezione: *Xanthoranunculus* Ces., Pass. et Gib.

A) Integrifolii:

Ranunculus hybridus Biria. — *Typicus.* — **R. Pthora** Crantz. Ne trovai poche piante in fiore il 14 agosto a 1950 m. in luogo roccioso sotto la sella Bila Peit. Cresce anche sul m. Plauris, m. Pizzul, m. Campo nei pascoli della regione alpina (Pirona). Nella *Florae forojuliensis* del prof. Pirona è citato tra le piante del m. Canin invece che il R. hybridus il *R. Thora*, ch' io non vi ho trovato. Credo che il Comelli abbia confuso col R. hybridus il Thora, il quale nelle sue forme smagrite gli si avvicina.

R. Ficaria L. *Ficaria verna* Huds. (Volg. Favagello). Comune nei luoghi umidi, ombrosi: fiorito dal marzo al maggio.

B) Palmatifolii:

R. Geraniifolius var. **gracilis** (Schleich). — Il prof. Fiori assegna a questa varietà la regione alpina (5'). Io la trovai nei pascoli del Piano di Nevea dai 1050 m. in su, fiorita e abbondante alla fine di maggio; onde le si può assegnare anche la regione montana o delle conifere e del faggio (4'), compresa tra (900-1300 m.) e (1600-2100). Questa varietà trovasi su quasi tutti i monti della Carnia nei pascoli alpini. (Ing. L. Gortani).

R. geraniifolius var. *Montanus* (W.)

Pianta simile alla precedente, ma ne è in tutte le sue parti due volte e mezzo circa più grande e spesso con le foglie cauline più numerose e a lacinie lunghe e dentate. La trovai copiosa con la var. precedente.

R. acer. L. Comune lungo le rive del T. Raccolana.

R. Lanuginosus L. Non raro nei luoghi selvatici. Ap-Ag.

Genere: *Trollius.*

T. europaeus L. volg. Luparia (friul. Tarlupan). — Comune nei pascoli umidi nella regione subalpina e nella parte inferiore dell'alpina (tra Nevea e Bila Peit). In altre località (gruppo del m. Quarnan, del Corno, del Verzegnis) trovai questa ranunculacea anche nella regione montana e nella submontana o del castagno e del rovere (4).

Tribù III.ª — *Helleboreae.* — Genere *Helleborus* (Tourn.) L.

Helleborus niger L. Volg. Elleboro od Elabro nero

(1) Nella lista di *oblata* che inviai quest'anno al R.° Istituto botanico di Firenze per una *Flora italica exsiccata*, che si sono proposti di comporre i professori Fiori, Pampanini e Beguinot, venne scelta questa Anemone per il valore di 5 unità (l'unità equivale a 5 centesimi) per ogni porzione d'erbario. Tra le specie le quali hanno la loro stazione in Valle Raccolana o nel gruppo del Canin, ne furono scelte per il medesimo scopo altre sedici e cioè:

Arabis coerulea per il valore di 7 unità (35 centesimi) per porzione, *Silene vulgaris* var. *alpina* (4 unità), *Cerastium alpinum* (4 unità), *Moeringia polygonoides* (6), *Geranium macrorrhyzum* (5), *Linum alpinum* (5), *Trifolium pallescens* (4) *Potentilla verna* var. *salisburgensis* (4), *Molopospermum cicutarium* (5), *Galium austriacum* (4), *Achillea atrata* (6), *Doronicum scorpioides* (5), *Solidago alpestris* (4), *Scrofularia Hoppei* (4), *Ajuga pyramidalis* (5), *Carex firma* (5).

(2) Confrontando le epoche della fioritura delle piante alpine coltivate nell'Orto botanico di Innsbruk colle epoche in cui le medesime piante aprono i loro fiori alle diverse altezze sui monti circostanti, è stato trovato che il ritardo medio della fioritura fra 500 e 1000 m. di altezza sul mare è di 25 giorni, fra 1500 e 2000 m. di giorni 18 e fra 2500 e 3000 m. di soli 14 giorni, ciò che devesi soltanto attribuire alla insolazione molto più intensa delle alte regioni ed al conseguente maggior eccesso della temperatura del suolo rispetto alla temperatura dell'aria. (Dott. Kerner, *Vita delle piante*, Vol. I.°, Pag. 489).

(friul. cuc, lebro, lepro). — È frequente in Valle Raccolana dai 500 m. fino alla regione subalpina. Vi si trova fiorito dal gennaio all'aprile e talvolta anche a Natale, per il che si chiama anche *Rosa di Natale.*

Genere: *Aquilegia* (Tourn) L.

A. pyrenaica var. *Einseleana* (Schultz) *A. Bauhinii* Schott. *A. Portae* Huter ex Zimm. — *A. Facchini* Arc. *A. viscosa* Rchb.

Ne raccolsi alcuni esemplari bellissimi in luogo roccioso ai piedi del Bila Peit verso levante a 1850 m., dove non è rara.

Genere: *Delphinium* (Tourn.) L.

D. Consolida L. *typicum.* — Volg. Fior cappuccio, Erba-cornetta, Spron-cavaliere (friul. pid di passare, grif. di passare, spironele di chiamp). Qua e là in V. Raccolana fiorito in giugno e luglio.

Genere: *Aconitum* (Tourn.) L.

Aconitum Napellus * L. — Volg. Aconito, Napello.

Nelle località da me visitate in Valle Raccolana non potei vedere questa specie, che trovai abbondante invece e fiorita a metà luglio, tra 1400 e 1600 m., sul m. Matajur, verso la cui cima, a levante, cresce pure l'A. Anthora, il quale è raro in Friuli.

Comune tra Nevea e Sella Bila Peit dai 1600 ai 1950 metri è la specie:

A. Lycoctonum L. — Volg. *Lupaia*, fiorita in agosto. Scende anche in molte località nella regione montana. Mentre assomiglia un pò all' A. Anthora per l' infiorescenza gialla a racemo, se ne distingue per le foglie che nell'Anthora sono divise in lacinie lineari strette e nel Lycoctonum in 5-7 segmenti larghi, profondamente inciso-dentati.

Tribù V.ª *Actaeae.* — Genere *Actaea* L.

A. spicata L. — Trovai questa ranunculacea in alcuni punti del bosco che fiancheggia la strada che conduce a Raibl, nelle cui vicinanze è frequente (a 1000 metri circa).

(Continua) G. Crichiutti

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

In seguito alle osservazioni da me pubblicate nell'ultimo numero dell'" In Alto., su alcune salite eseguite da alpinisti tedeschi sulle Prealpi Clautane, il dott. Günther Freiherr v. Saar mi ha trasmesso gentilmente alcune notizie.

Anzitutto Egli dice che ha adoperato pel Mus di Val di Brica il termine di Campanile Falso perchè non conosceva l'esistenza del nome locale che accetta pienamente, rispettando la tradizione che vuole che dove esiste un nome non deva sostituirsene un altro.

Mi fa poi sapere che la For. Fantolina sta fra le due cime Fantolina; essa mette quindi in comunicazione la Val Brica colla Val di Suola e non è da confondersi colla F. Brica dello Steinitzer che mette da Val Brica in Val Valmenone.

La Forcella a Sigaro è — come avevo immaginato, — situata fra la Cima a Sigaro e la vetta di Forni; in quanto poi alla cima salita, il Dott. Günther V. Saar dice che non avendo avuto le carte topografiche non può accertare quale sia in modo assoluto. Del resto nell'annurio 1905 del C. A. T. A. il Sig. Wolf Glanvell farà uno studio particolareggiato sulle Clautane e si potrà allora saperne qualche cosa di più.

G. Feruglio

Il Club Alpino Italiano e lo studio dei ghiacciai.

Abbiamo creduto conveniente altra volta di lamentare che il Club Alpino Italiano, il quale in passato s'era proposto di incoraggiare in vari modi lo studio dei nostri ghiacciai, avesse poi lasciato morire la commissione a tale scopo nominata e con ciò tutte le ricerche per sua iniziativa intraprese. Dal fascicolo di settembre della Rivista Mensile del Club Alpino Italiano ricaviamo però che nell' adunanza del XXXV congresso nazionale, tenutosi il 4 settembre 1904 presso l' ospizio del Moncenisio, si discusse intorno all' argomento e si giunse a qualche utile conclusione.

Il presidente Grober lesse anzitutto una lettera del prof. Francesco Porro che terminava proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso del C. A. I.. confermando il voto del precedente Congresso del 1894 in Torino; aderendo al voto dell' ultimo Congresso Geografico di Napoli; considerando l' importanza dello studio sistematico dei movimenti dei ghiacciai in conformità al programma della Commissione Internazionale istituita a tale scopo; riconosciuta l' utilità di tale studio sotto l'aspetto scientifico e pratico, in relazione alla climatologia generale e locale, al problema idraulico e forestale, alla praticabilità delle alte regioni alpine e dei valichi, invita la Presidenza della Sede Centrale a prendere l' iniziativa di un accordo tra il Club Alpino, la Società Geografica Italiana ed i Ministeri dell' Istruzione Pubblica, dell' Agricoltura, della Guerra e dei Lavori Pubblici, perchè sia costituita e dotata dei mezzi necessari una Commissione nazionale per lo studio dei ghiacciai italiani ».

A chiarimento di questa proposta vanno ricordati due voti del Congresso Geografico di Napoli. Il primo suona: « La sezione Scientifica ecc., udita la relazione del prof. Porro, ringraziando i Ministeri della Guerra e dell' Agricoltura per l'appoggio dato alle ricerche sui ghiacciai delle Alpi Occidentali nel 1903; augura che tale appoggio non venga meno per ulteriori ricerche sistematiche regolari sui ghiacciai delle Alpi italiane, esprime il voto che il Ministero dell' Istruzione pubblica favorisca con sussidî speciali l' acquisto di strumenti per tali ricerche, e che il Club Alpino, la Società Geografica ed altri sodalizî aiutino efficacemente gli studiosi, promovendo speciali esplorazioni di zone glaciali; invita il Comitato permanente dei Congressi a costituire con sollecitudine una Commissione italiana dei Ghiacciai, alla quale spetti il compito di coordinare il lavoro dei singoli osservatori e di assicurare la regolare revisione dei segnali e di promuovere una completa illustrazione delle formazioni glaciali e delle loro variazioni nelle Alpi nostre ».

Il secondo voto è il seguente: " La Sezione scientifica del V Congresso Geografico Italiano fa voti perchè il C. A. I. pubblichi il catalogo dei segni di riferimento stabiliti in Italia per lo studio delle variazioni dei ghiacciai „.

Conviene avvertire come questi due temi venissero esaminati (Vedi Boll. d. Soc. Geogr. It. 1904, n. 8, pag. 742-743) dal Comitato Permanente dei Congressi Geografici nella sua seduta del 15 maggio p. p. e il secondo venisse trasmesso direttamente al C. A. I. e per il primo si intavolassero con esso delle trattative.

Infatti nella seduta del C. A. I. prima ricordata il Presidente lesse una lettera della presidenza del Comitato Permanente dei Congressi geografici nella quale si chiedeva:

(friul. cuc, lebro, lepro). — È frequente in Valle Raccolana dai 500 m. fino alla regione subalpina. Vi si trova fiorito dal gennaio all'aprile e talvolta anche a Natale, per il che si chiama anche *Rosa di Natale.*

Genere: *Aquilegia* (Tourn) L.

A. pyrenaica var. *Einseleana* (Schultz) *A. Bauhinii* Schott. *A. Portae* Huter ex Zimm. — *A. Facchini* Arc. *A. viscosa* Rchb.

Ne raccolsi alcuni esemplari bellissimi in luogo roccioso ai piedi del Bila Peit verso levante a 1850 m., dove non è rara.

Genere: *Delphinium* (Tourn.) L.

D. Consolida L. *typicum.* — Volg. Fior cappuccio, Erba-cornetta, Spron-cavaliere (friul. pid di passare, grif. di passare, spironele di chiamp). Qua e là in V. Raccolana fiorito in giugno e luglio.

Genere: *Aconitum* (Tourn.) L.

Aconitum Napellus * L. — Volg. Aconito, Napello.

Nelle località da me visitate in Valle Raccolana non potei vedere questa specie, che trovai abbondante invece e fiorita a metà luglio, tra 1400 e 1600 m., sul m. Matajur, verso la cui cima, a levante, cresce pure l'A. Anthora, il quale è raro in Friuli.

Comune tra Nevea e Sella Bila Peit dai 1600 ai 1950 metri è la specie:

A. Lycoctonum L. — Volg. *Lupaia*, fiorita in agosto. Scende anche in molte località nella regione montana. Mentre assomiglia un pò all' A. Anthora per l' infiorescenza gialla a racemo, se ne distingue per le foglie che nell'Anthora sono divise in lacinie lineari strette e nel Lycoctonum in 5-7 segmenti larghi, profondamente inciso-dentati.

Tribù V.ª *Actaeae.* — Genere *Actaea* L.

A. spicata L. — Trovai questa ranunculacea in alcuni punti del bosco che fiancheggia la strada che conduce a Raibl, nelle cui vicinanze è frequente (a 1000 metri circa).

(Continua) G. Crichiutti

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

In seguito alle osservazioni da me pubblicate nell'ultimo numero dell'" In Alto., su alcune salite eseguite da alpinisti tedeschi sulle Prealpi Clautane, il dott. Günther Freiherr v. Saar mi ha trasmesso gentilmente alcune notizie.

Anzitutto Egli dice che ha adoperato pel Mus di Val di Brica il termine di Campanile Falso perchè non conosceva l'esistenza del nome locale che accetta pienamente, rispettando la tradizione che vuole che dove esiste un nome non deva sostituirsene un altro.

Mi fa poi sapere che la For. Fantolina sta fra le due cime Fantolina; essa mette quindi in comunicazione la Val Brica colla Val di Suola e non è da confondersi colla F. Brica dello Steinitzer che mette da Val Brica in Val Valmenone.

La Forcella a Sigaro è — come avevo immaginato, — situata fra la Cima a Sigaro e la vetta di Forni; in quanto poi alla cima salita, il Dott. Günther V. Saar dice che non avendo avuto le carte topografiche non può accertare quale sia in modo assoluto. Del resto nell'annurio 1905 del C. A. T. A. il Sig. Wolf Glanvell farà uno studio particolareggiato sulle Clautane e si potrà allora saperne qualche cosa di più.

G. Feruglio

Il Club Alpino Italiano e lo studio dei ghiacciai.

Abbiamo creduto conveniente altra volta di lamentare che il Club Alpino Italiano, il quale in passato s'era proposto di incoraggiare in vari modi lo studio dei nostri ghiacciai, avesse poi lasciato morire la commissione a tale scopo nominata e con ciò tutte le ricerche per sua iniziativa intraprese. Dal fascicolo di settembre della Rivista Mensile del Club Alpino Italiano ricaviamo però che nell' adunanza del XXXV congresso nazionale, tenutosi il 4 settembre 1904 presso l' ospizio del Moncenisio, si discusse intorno all' argomento e si giunse a qualche utile conclusione.

Il presidente Grober lesse anzitutto una lettera del prof. Francesco Porro che terminava proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso del C. A. I.. confermando il voto del precedente Congresso del 1894 in Torino; aderendo al voto dell' ultimo Congresso Geografico di Napoli; considerando l' importanza dello studio sistematico dei movimenti dei ghiacciai in conformità al programma della Commissione Internazionale istituita a tale scopo; riconosciuta l' utilità di tale studio sotto l'aspetto scientifico e pratico, in relazione alla climatologia generale e locale, al problema idraulico e forestale, alla praticabilità delle alte regioni alpine e dei valichi, invita la Presidenza della Sede Centrale a prendere l' iniziativa di un accordo tra il Club Alpino, la Società Geografica Italiana ed i Ministeri dell' Istruzione Pubblica, dell' Agricoltura, della Guerra e dei Lavori Pubblici, perchè sia costituita e dotata dei mezzi necessari una Commissione nazionale per lo studio dei ghiacciai italiani ».

A chiarimento di questa proposta vanno ricordati due voti del Congresso Geografico di Napoli. Il primo suona: « La sezione Scientifica ecc., udita la relazione del prof. Porro, ringraziando i Ministeri della Guerra e dell' Agricoltura per l'appoggio dato alle ricerche sui ghiacciai delle Alpi Occidentali nel 1903; augura che tale appoggio non venga meno per ulteriori ricerche sistematiche regolari sui ghiacciai delle Alpi italiane, esprime il voto che il Ministero dell' Istruzione pubblica favorisca con sussidî speciali l' acquisto di strumenti per tali ricerche, e che il Club Alpino, la Società Geografica ed altri sodalizî aiutino efficacemente gli studiosi, promovendo speciali esplorazioni di zone glaciali; invita il Comitato permanente dei Congressi a costituire con sollecitudine una Commissione italiana dei Ghiacciai, alla quale spetti il compito di coordinare il lavoro dei singoli osservatori e di assicurare la regolare revisione dei segnali e di promuovere una completa illustrazione delle formazioni glaciali e delle loro variazioni nelle Alpi nostre ».

Il secondo voto è il seguente: " La Sezione scientifica del V Congresso Geografico Italiano fa voti perchè il C. A. I. pubblichi il catalogo dei segni di riferimento stabiliti in Italia per lo studio delle variazioni dei ghiacciai „.

Conviene avvertire come questi due temi venissero esaminati (Vedi Boll. d. Soc. Geogr. It. 1904, n. 8, pag. 742-743) dal Comitato Permanente dei Congressi Geografici nella sua seduta del 15 maggio p. p. e il secondo venisse trasmesso direttamente al C. A. I. e per il primo si intavolassero con esso delle trattative.

Infatti nella seduta del C. A. I. prima ricordata il Presidente lesse una lettera della presidenza del Comitato Permanente dei Congressi geografici nella quale si chiedeva:

" 1) Se codesto Club Alpino intende di promuovere nuovamente lo studio sistematico dei nostri ghiacciai e disporre a favore di esso, con determinate cautele, di qualche sussidio pecuniario; — 2) se in questo caso intenderebbe di operare da sè, o preferirebbe accordarsi con altri per costituire una speciale Commissione cui spettasse il compito e la responsabilità del lavoro con quelle norme che eventualmente fossero in precedenza fissate. „

Il Presidente del C. A. I. plaudendo alla proposta del prof. Porro aggiunse come egli ritenesse assai laborioso e difficile il trattare per l'accordo con altri enti, e specialmente coi Ministeri, circa la formazione della citata Commissione; si mostra pertanto di avviso che l'ordine del giorno proposto debba interpretarsi come un voto pel C. A. I. di proseguire gli studi sui ghiacciai e di favorirli in tutti i modi possibili, confermando il voto del Congresso del 1894. La sede Centrale del Club studierà e proporrà i mezzi per dare un impulso più efficace all'esplorazione dei ghiacciai italiani per mezzo dei suoi soci, e vedrà intanto se e come sarà possibile coordinarla a quella promossa da altri enti.

L'Assemblea approvò quindi di accogliere l'ordine del giorno Porro nel senso espresso dal Presidente.

Noi non possiamo che rallegrarci per questo sicuro indizio che il Club Alpino Italiano tornerà nuovamente ad interessarsi agli studi glaciologici da qualche anno da esso del tutto abbandonati.

PER LA CARTA D' ITALIA

La sez. scientifica del V. Congresso geografico italiano, tenutosi in Napoli nell' aprile dello scorso anno aveva formulato un voto *perchè il benemerito Istituto geografico militare estenda a tutta l' Italia il rilevamento topografico al 25000* e perchè *i mezzi economici di spettanza del bilancio della Guerra e riferentisi a quell' Istituto abbiano quell' incremento necessario perchè il lavoro in un tempo non lunghissimo possa essere compiuto, concorrendovi anche quei Ministeri che maggiormente possono godere del beneficio di quel lavoro.*

La Presidenza del Comitato Permanente dei Congressi Geografici Italiani ha trasmesso questo voto all'Istituto Geografico, ed ecco la risposta che leggiamo nel *Bollett. della Soc. Geogr. Ital.* 1° Gennaio 905:

« Il desiderio di estendere a tutta l' Italia il rilevamento al 25.000 è giustificato dal fatto che il rilievo al 50,000 è ormai in quasi tutte le regioni insufficiente a dare colla voluta precisione una rappresentazione del terreno ricca di tutte quelle particolarità topografiche, delle quali oggi è assolutamente necessario di tenere stretto conto non solo per i bisogni militari, ma anche per le sempre crescenti esigenze scientifiche ed industriali.

« Codesta scala potè imporsi quarant' anni addietro, per una rapida ed economica costruzione della carta delle Provincie del mezzogiorno, per le quali non esisteva che una carta dimostrativa del Rizzi-Zannoni ed alcuni rilievi al 20,000 di limitate regioni; ma già nel 1875, allorchè fu presentato e votato il disegno di legge per il compimento della carta generale d' Italia, si ritenne opportuno di adottare per alcune regioni la scala di 1:25,000. Ond' è che dei 118 fogli interi che in quell'epoca rimanevano da fare, si stabilì che 25 dovessero essere rilevati alla scala di 1:25,000 e 93 a quella di 1:50,000; in pratica, però, il numero dei fogli rilevati alla prima di queste scale fu ancora maggiore ».

« Nel progetto di legge presentato al Parlamento dal Ministero della Guerra, Generale Bruzzo, nella tornata del 4 aprile 1878 « Autorizzazione di spesa per il compimento della carta topografica generale d' Italia il Ministero scriveva testualmente:

« Io credo infatti che in origine la limitazione dei » rilievi ad 1:25,000 a soli 25 fogli sia stata fatta sol- » tanto per ragioni d'economia e parmi invece che di » fronte ai vantaggi che ne verrebbero all'amministra- » zione dello Stato in ogni ramo, alla scienza, all'indu- » stria ed al commercio, debbasi dare una maggiore » estensione ai rilevamenti ad 1:25,000 ».

« L'opportunità di tale proposta, che è anche con- » sigliata da considerazioni d' indole militare, è pure » comprovata dalle frequenti richieste degli altri Dica- » steri e la maggior spesa che ne deriva non può che » essere considerata come destinata a soddisfare bisogni » d'indole generale ».

« La Commissione che riferì su questo disegno di legge non fece che confermare le considerazioni del Ministero della Guerra, dichiarando che, pur portandosi a trentotto (da 25 prima previsti) i fogli pieni da rilevarsi ad 1:25,000, ci saremmo sempre limitati allo strettamente indispensabile richiesto dalle esigenze militari; ma che, oltre a queste esigenze, dovevasi pur tener conto dei bisogni d' indole generale ai quali la Gran Carta d' Italia deve soddisfare ».

« All'atto pratico, le levate al 25,000 si estesero più del previsto, ma rimasero pur sempre limitate alle regioni piane e collinose molto ricche di particolari od a qualche ristretta regione militarmente importante e non abbracciarono che un terzo circa del territorio nazionale; troppo poco, cioè, per soddisfare a quelle esigenze d'indole generale, cui accennava la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge sopra ricordato ».

« Le ragioni che militano in favore del rilievo a quest'ultima scala, per rispetto a quello alla scala del 50,000, sono ovvie, e nessuno potrebbe disconoscerle. Ma è egli possibile in questo momento di dare attuazione ad un piano di lavori topografici così complesso qual'è quello proposto dal Congresso geografico, per il compimento dei quali si richiederebbero somme ingentissime? »

« Senza dubbio ad ottenere ciò si oppongono gravi difficoltà. E valga il vero: le tavolette al 25,000, che dovrebbero ancora rilevarsi per completare il rilevamento topografico dell' Italia a detta scala sono in numero di 2060 ».

« Ora, prendendo per base l'esperienza del passato,

(friul. cuc, lebro, lepro). — È frequente in Valle Raccolana dai 500 m. fino alla regione subalpina. Vi si trova fiorito dal gennaio all'aprile e talvolta anche a Natale, per il che si chiama anche *Rosa di Natale.*

Genere: *Aquilegia* (Tourn) L.

A. pyrenaica var. *Einseleana* (Schultz) *A. Bauhinii* Schott. *A. Portae* Huter ex Zimm. — *A. Facchini* Arc. *A. viscosa* Rchb.

Ne raccolsi alcuni esemplari bellissimi in luogo roccioso ai piedi del Bila Peit verso levante a 1850 m., dove non è rara.

Genere: *Delphinium* (Tourn.) L.

D. Consolida L. *typicum.* — Volg. Fior cappuccio, Erba-cornetta, Spron-cavaliere (friul. pid di passare, grif. di passare, spironele di chiamp). Qua e là in V. Raccolana fiorito in giugno e luglio.

Genere: *Aconitum* (Tourn.) L.

Aconitum Napellus * L. — Volg. Aconito, Napello.

Nelle località da me visitate in Valle Raccolana non potei vedere questa specie, che trovai abbondante invece e fiorita a metà luglio, tra 1400 e 1600 m., sul m. Matajur, verso la cui cima, a levante, cresce pure l'A. Anthora, il quale è raro in Friuli.

Comune tra Nevea e Sella Bila Peit dai 1600 ai 1950 metri è la specie:

A. Lycoctonum L. — Volg. *Lupaia*, fiorita in agosto. Scende anche in molte località nella regione montana. Mentre assomiglia un pò all' A. Anthora per l' infiorescenza gialla a racemo, se ne distingue per le foglie che nell'Anthora sono divise in lacinie lineari strette e nel Lycoctonum in 5-7 segmenti larghi, profondamente inciso-dentati.

Tribù V.ª *Actaeae.* — Genere *Actaea* L.

A. spicata L. — Trovai questa ranunculacea in alcuni punti del bosco che fiancheggia la strada che conduce a Raibl, nelle cui vicinanze è frequente (a 1000 metri circa).

(Continua) G. Crichiutti

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

In seguito alle osservazioni da me pubblicate nell'ultimo numero dell'" In Alto., su alcune salite eseguite da alpinisti tedeschi sulle Prealpi Clautane, il dott. Günther Freiherr v. Saar mi ha trasmesso gentilmente alcune notizie.

Anzitutto Egli dice che ha adoperato pel Mus di Val di Brica il termine di Campanile Falso perchè non conosceva l'esistenza del nome locale che accetta pienamente, rispettando la tradizione che vuole che dove esiste un nome non deva sostituirsene un altro.

Mi fa poi sapere che la For. Fantolina sta fra le due cime Fantolina; essa mette quindi in comunicazione la Val Brica colla Val di Suola e non è da confondersi colla F. Brica dello Steinitzer che mette da Val Brica in Val Valmenone.

La Forcella a Sigaro è — come avevo immaginato, — situata fra la Cima a Sigaro e la vetta di Forni; in quanto poi alla cima salita, il Dott. Günther V. Saar dice che non avendo avuto le carte topografiche non può accertare quale sia in modo assoluto. Del resto nell'annurio 1905 del C. A. T. A. il Sig. Wolf Glanvell farà uno studio particolareggiato sulle Clautane e si potrà allora saperne qualche cosa di più.

G. Feruglio

Il Club Alpino Italiano e lo studio dei ghiacciai.

Abbiamo creduto conveniente altra volta di lamentare che il Club Alpino Italiano, il quale in passato s'era proposto di incoraggiare in vari modi lo studio dei nostri ghiacciai, avesse poi lasciato morire la commissione a tale scopo nominata e con ciò tutte le ricerche per sua iniziativa intraprese. Dal fascicolo di settembre della Rivista Mensile del Club Alpino Italiano ricaviamo però che nell' adunanza del XXXV congresso nazionale, tenutosi il 4 settembre 1904 presso l' ospizio del Moncenisio, si discusse intorno all' argomento e si giunse a qualche utile conclusione.

Il presidente Grober lesse anzitutto una lettera del prof. Francesco Porro che terminava proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso del C. A. I.. confermando il voto del precedente Congresso del 1894 in Torino; aderendo al voto dell' ultimo Congresso Geografico di Napoli; considerando l' importanza dello studio sistematico dei movimenti dei ghiacciai in conformità al programma della Commissione Internazionale istituita a tale scopo; riconosciuta l' utilità di tale studio sotto l'aspetto scientifico e pratico, in relazione alla climatologia generale e locale, al problema idraulico e forestale, alla praticabilità delle alte regioni alpine e dei valichi, invita la Presidenza della Sede Centrale a prendere l' iniziativa di un accordo tra il Club Alpino, la Società Geografica Italiana ed i Ministeri dell' Istruzione Pubblica, dell' Agricoltura, della Guerra e dei Lavori Pubblici, perchè sia costituita e dotata dei mezzi necessari una Commissione nazionale per lo studio dei ghiacciai italiani ».

A chiarimento di questa proposta vanno ricordati due voti del Congresso Geografico di Napoli. Il primo suona: « La sezione Scientifica ecc., udita la relazione del prof. Porro, ringraziando i Ministeri della Guerra e dell' Agricoltura per l'appoggio dato alle ricerche sui ghiacciai delle Alpi Occidentali nel 1903; augura che tale appoggio non venga meno per ulteriori ricerche sistematiche regolari sui ghiacciai delle Alpi italiane, esprime il voto che il Ministero dell' Istruzione pubblica favorisca con sussidî speciali l' acquisto di strumenti per tali ricerche, e che il Club Alpino, la Società Geografica ed altri sodalizî aiutino efficacemente gli studiosi, promovendo speciali esplorazioni di zone glaciali; invita il Comitato permanente dei Congressi a costituire con sollecitudine una Commissione italiana dei Ghiacciai, alla quale spetti il compito di coordinare il lavoro dei singoli osservatori e di assicurare la regolare revisione dei segnali e di promuovere una completa illustrazione delle formazioni glaciali e delle loro variazioni nelle Alpi nostre ».

Il secondo voto è il seguente: " La Sezione scientifica del V Congresso Geografico Italiano fa voti perchè il C. A. I. pubblichi il catalogo dei segni di riferimento stabiliti in Italia per lo studio delle variazioni dei ghiacciai „.

Conviene avvertire come questi due temi venissero esaminati (Vedi Boll. d. Soc. Geogr. It. 1904, n. 8, pag. 742-743) dal Comitato Permanente dei Congressi Geografici nella sua seduta del 15 maggio p. p. e il secondo venisse trasmesso direttamente al C. A. I. e per il primo si intavolassero con esso delle trattative.

Infatti nella seduta del C. A. I. prima ricordata il Presidente lesse una lettera della presidenza del Comitato Permanente dei Congressi geografici nella quale si chiedeva:

" 1) Se codesto Club Alpino intende di promuovere nuovamente lo studio sistematico dei nostri ghiacciai e disporre a favore di esso, con determinate cautele, di qualche sussidio pecuniario; — 2) se in questo caso intenderebbe di operare da sè, o preferirebbe accordarsi con altri per costituire una speciale Commissione cui spettasse il compito e la responsabilità del lavoro con quelle norme che eventualmente fossero in precedenza fissate. „

Il Presidente del C. A. I. plaudendo alla proposta del prof. Porro aggiunse come egli ritenesse assai laborioso e difficile il trattare per l'accordo con altri enti, e specialmente coi Ministeri, circa la formazione della citata Commissione; si mostra pertanto di avviso che l'ordine del giorno proposto debba interpretarsi come un voto pel C. A. I. di proseguire gli studi sui ghiacciai e di favorirli in tutti i modi possibili, confermando il voto del Congresso del 1894. La sede Centrale del Club studierà e proporrà i mezzi per dare un impulso più efficace all'esplorazione dei ghiacciai italiani per mezzo dei suoi soci, e vedrà intanto se e come sarà possibile coordinarla a quella promossa da altri enti.

L'Assemblea approvò quindi di accogliere l'ordine del giorno Porro nel senso espresso dal Presidente.

Noi non possiamo che rallegrarci per questo sicuro indizio che il Club Alpino Italiano tornerà nuovamente ad interessarsi agli studi glaciologici da qualche anno da esso del tutto abbandonati.

PER LA CARTA D' ITALIA

La sez. scientifica del V. Congresso geografico italiano, tenutosi in Napoli nell' aprile dello scorso anno aveva formulato un voto *perchè il benemerito Istituto geografico militare estenda a tutta l' Italia il rilevamento topografico al 25000* e perchè *i mezzi economici di spettanza del bilancio della Guerra e riferentisi a quell' Istituto abbiano quell' incremento necessario perchè il lavoro in un tempo non lunghissimo possa essere compiuto, concorrendovi anche quei Ministeri che maggiormente possono godere del beneficio di quel lavoro.*

La Presidenza del Comitato Permanente dei Congressi Geografici Italiani ha trasmesso questo voto all'Istituto Geografico, ed ecco la risposta che leggiamo nel *Bollett. della Soc. Geogr. Ital.* 1° Gennaio 905:

« Il desiderio di estendere a tutta l' Italia il rilevamento al 25.000 è giustificato dal fatto che il rilievo al 50,000 è ormai in quasi tutte le regioni insufficiente a dare colla voluta precisione una rappresentazione del terreno ricca di tutte quelle particolarità topografiche, delle quali oggi è assolutamente necessario di tenere stretto conto non solo per i bisogni militari, ma anche per le sempre crescenti esigenze scientifiche ed industriali.

« Codesta scala potè imporsi quarant' anni addietro, per una rapida ed economica costruzione della carta delle Provincie del mezzogiorno, per le quali non esisteva che una carta dimostrativa del Rizzi-Zannoni ed alcuni rilievi al 20,000 di limitate regioni; ma già nel 1875, allorchè fu presentato e votato il disegno di legge per il compimento della carta generale d' Italia, si ritenne opportuno di adottare per alcune regioni la scala di 1:25,000. Ond' è che dei 118 fogli interi che in quell'epoca rimanevano da fare, si stabilì che 25 dovessero essere rilevati alla scala di 1:25,000 e 93 a quella di 1:50,000; in pratica, però, il numero dei fogli rilevati alla prima di queste scale fu ancora maggiore ».

« Nel progetto di legge presentato al Parlamento dal Ministero della Guerra, Generale Bruzzo, nella tornata del 4 aprile 1878 « Autorizzazione di spesa per il compimento della carta topografica generale d' Italia il Ministero scriveva testualmente:

« Io credo infatti che in origine la limitazione dei » rilievi ad 1:25,000 a soli 25 fogli sia stata fatta sol- » tanto per ragioni d'economia e parmi invece che di » fronte ai vantaggi che ne verrebbero all'amministra- » zione dello Stato in ogni ramo, alla scienza, all'indu- » stria ed al commercio, debbasi dare una maggiore » estensione ai rilevamenti ad 1:25,000 ».

« L'opportunità di tale proposta, che è anche con- » sigliata da considerazioni d' indole militare, è pure » comprovata dalle frequenti richieste degli altri Dica- » steri e la maggior spesa che ne deriva non può che » essere considerata come destinata a soddisfare bisogni » d'indole generale ».

« La Commissione che riferì su questo disegno di legge non fece che confermare le considerazioni del Ministero della Guerra, dichiarando che, pur portandosi a trentotto (da 25 prima previsti) i fogli pieni da rilevarsi ad 1:25,000, ci saremmo sempre limitati allo strettamente indispensabile richiesto dalle esigenze militari; ma che, oltre a queste esigenze, dovevasi pur tener conto dei bisogni d' indole generale ai quali la Gran Carta d' Italia deve soddisfare ».

« All'atto pratico, le levate al 25,000 si estesero più del previsto, ma rimasero pur sempre limitate alle regioni piane e collinose molto ricche di particolari od a qualche ristretta regione militarmente importante e non abbracciarono che un terzo circa del territorio nazionale; troppo poco, cioè, per soddisfare a quelle esigenze d'indole generale, cui accennava la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge sopra ricordato ».

« Le ragioni che militano in favore del rilievo a quest'ultima scala, per rispetto a quello alla scala del 50,000, sono ovvie, e nessuno potrebbe disconoscerle. Ma è egli possibile in questo momento di dare attuazione ad un piano di lavori topografici così complesso qual'è quello proposto dal Congresso geografico, per il compimento dei quali si richiederebbero somme ingentissime? »

« Senza dubbio ad ottenere ciò si oppongono gravi difficoltà. E valga il vero: le tavolette al 25,000, che dovrebbero ancora rilevarsi per completare il rilevamento topografico dell' Italia a detta scala sono in numero di 2060 ».

« Ora, prendendo per base l'esperienza del passato,

si ha che per i soli lavori di campagna questo programma richiederebbe una spesa di L. 2,678,000, cioè 1300 circa per ogni singola tavoletta; e tenendo anche conto dei lavori d'ufficio per la messa in penna delle tavolette, (lavori che importerebbero una spesa di L. 865,200) si arriva alla ingente somma complessiva di L. 3,543,000. Anche ripartendo questa somma tra molti esercizi finanziari — trenta o quaranta — corrispondenti agli anni strettamente indispensabili per il compimento dei lavori, chiaro appare che ogni anno dovrebbero dedicarsi a questo scopo circa 100,000 lire.

« Manifestamente, il bilancio della Guerra che già deve provvedere ad altri più impellenti bisogni, fra cui le dotazioni cartografiche di mobilitazione e l'allestimento di una carta strategica al 200,000, non sarebbe in grado di assumere un impegno cotanto oneroso e di così grave portata; nè è presumibile che altri Ministeri, anche quelli maggiormenti interessati all'esecuzione di questo lavoro, vogliano concorrervi con fondi propri; o che, concorrendovi, possano farlo in tale misura da permettere di compierlo in un tempo non lunghissimo. »

« Occorrerebbe perciò, a simiglianza di quanto si fece nel 1875, la presentazione di apposito disegno di legge per chiedere al Parlamento lo stanziamento dei fondi necessari. Ma si può oggi pensare ad una tale richiesta? In altre parole: è oggi la pubblica coscienza così bene compenetrata della necessità di cotesto lavoro ingentissimo, da rendere opportuna, e quindi probabile, la approvazione della relativa spesa per parte del Parlamento?»

« Anche su siffatta quistione è lecito esprimere dubbi ».

« Occorre preparare il terreno; è necessario che per opera di scuole e di congressi si formi nel paese il sicuro convincimento che il lavoro risponde ad un bisogno reale ed imprescindibile; ed allora, ma soltanto allora, potranno essere richiesti e concessi i fondi all'uopo occorrenti ».

« Ciò premesso, e prendendo ora ad esaminare l'importante argomento da un altro punto di vista, si può altresì osservare che, come è ben naturale, il bisogno di un rilievo al 25,000 non è sentito proprio in misura perfettamente uguale da tutte le regioni d'Italia; e che anzi, per alcune di queste, prevalentemente montuose, o scarse di centri abitati e di comunicazioni, od, infine, non ricche di particolari topografici d'importanza, (ad esempio il mezzogiorno della penisola e la Sardegna) un rilievo al 25,000 è certamente molto desiderabile; ma non presenta, almeno per ora, tutti quei caratteri d'urgenza che, invece, sarebbero riconosciuti per altre regioni ».

« Orbene: tenuto conto delle spese inerenti all'aggiornamento delle carte già costrutte, all'Istituto non rimarrebbero che mezzi limitatissimi da poter dedicare all'immane lavoro di che trattasi; purtuttavia, venne già tracciato da qualche anno un programma di lavori, invero assai modesto, ma che intende a fornire di un rilievo al 25,000 alcune zone, per le quali il vecchio rilievo al 50,000 non risponde più affatto sia alle nuove esigenze d'indole militare, sia alle radicali trasformazioni subite dal suolo ».

« In quest'ordine di idee sono stati compiuti i recenti rilievi al 25,000 per alcune zone della Liguria e del Piemonte, le quali, rilevate originariamente al 50,000, oltre ad essere molto importanti, si trovavano racchiuse tra zone già rilevate al 25,000, e davano quindi luogo, tra le medesime, ad una soluzione di continuità. Ora si stanno estendendo analoghi rilievi attorno alla piazza di Spezia e nel bacino dell'Arno, nei dintorni di Firenze; negli anni avvenire, l'Istituto si propone, limitatamente ai suoi scarsi mezzi, di continuare nella attuazione di questo modesto programma; ma sarà sempre troppo poco, per rispetto ai bisogni. Questi, non sia inutile ripeterlo, non potranno essere soddisfatti se non collo stanziamento apposito dei fondi necessari; e tali fondi non potranno richiedersi, se non quando prenda, nel Paese tutto, salde radici la convinzione che la spesa da farsi risponde ad una vera ed indeclinabile necessità».

In attesa che la convinzione sulla necessità di questa spesa entri nella coscienza del Paese, noi ci permettiamo di ricordare al benemerito Ist. Geog. Mil. la estrema regione montuosa della nostra provincia, compresa nei fogli 13 e 14 la quale non soltanto si trova come le zone delle Liguria e del Piemonte, racchiusa tra zone gia rilevate al 25,000, ma comprende l'importantissima linea di confine del Regno, per la quale la insufficienza del rilievo al 50,000 anche le manovre della scorsa estate, avranno reso evidente.

SUNTO DI VERBALI

Sedute della Direzione

17 dicembre 904, ore 20.

Presiede Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, di Caporiacco, Ferrucci, Gropplero, Nallino, Pitacco, Rubbazzer, Spezzotti.

Su invito del Presidente il cassiere riferisce sul bilancio preventivo pel 1905 da presentarsi all'Assemblea sociale, e legge la relazione che lo accompagnerà.

Nallino raccomanda qualche riparazione ai mobili delle sale di lettura.

Cantarutti riferisce la proposta della Commissione per la scelta dei periodici. Dopo varie discussioni si delibera la scelta di alcuni e l'esclusione di altri.

Si delibera che l'Assemblea sociale ordinaria abbia luogo il 27 corr. e se in seconda convocazione la sera successiva.

Ferrucci riferisce d'esser stato fatto qualche studio sulla modificazione di formato dell'*In Alto*; ha dovuto convincersi che nessuna economia sarebbe realizzabile. Si delibera di mantenere ancora il formato attuale.

Si ammettono come soci i signori:

Rag. Ugo De Checco; Percoto Adonide di S. Giorgio; Parascandolo Francesco studente; Basevi Sergio studente; Bon Luigi studente.

Si leva la seduta alle 20 3/4.

per conto dell'Istituto Geografico Militare, della carta topografica. Ebbi occasione di far ciò solo recentemente e avendo pregato l'egregio capitano di riscontrare l'originale suo per constatare se, come io ero indotto a ritenere, si trattava di un semplice errore di scrittura commesso dalla persona incaricata di ripassare in nero per la riproduzione il disegno da lui fatto sul posto in matita, risultò che così appunto stavano le cose e precisamente si trattava della trasformazione di un 3 in un 8. La quota della cima in discussione era 1837 anzichè 1887. Il cap. Saponetti provvide a che nelle copie della tav. Lusevera che si stamperanno in avvenire sia fatta la correzione; per noi basterà aver qui richiamata l'attenzione su questo errore ed aver posto fuori di qualunque dubbio che la cima più alta della cresta del Musi è quella quotata 1875 m. e che si eleva a NE di Simaz.

O. Marinelli

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin.

Contributo allo studio della Flora Friulana.

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Fam. *Lentibulariaceae.*

Pinguicula L.

P. alpina L. Comune nei luoghi umidi in valle Raccolana, associata alla *Soldanella alpina* (500-600 m.). 23 Aprile 1905.

Fam. *Primulaceae.*

Primula L.

P. Auricula L. Non rara sulle rupi di valle Raccolana (600-1040 m.). Apr. Lug.

P. longiflora All. Nei pascoli del m. Montasio; non l'ho trovata nel m. Canin. Giu. Lug.

P. officinalis Iacq. Frequente nei luoghi erbosi lungo val Raccolana dai 420 m. all'orlo del Mostiz (1040 m.). 23 Aprile 1905.

P. farinosa L. In alcuni pascoli umidi in valle Raccolana. 25 Maggio 1905.

P. minima L. Nei pascoli del versante meridionale del m. Montasio (1800-2000 m.). Frequente. 1 Settembre 1906.

Androsace L.

A. villosa L. Rupi e pascoli alpini sul m. Canin e sul m. Sart. Lugl. Ag.

Soldanella L.

S. alpina L. Comune nei pascoli umidi e sulle rupi dai 500 m. ai 2000. La trovai fiorita sulle rupi umide di Val Raccolana (500 m.) il 23 Aprile 1905; e tra la fontana *Sott Bareit* e il Ricovero Canin l'8 Agosto 1904.

S. alpina L. var. **minima** (Hpe.) Non comune nelle ghiaie lungo la discesa dal Ricovero Canin al Foran del Mus (1900-1950 m.), in fiore l'8 Agosto 1904 (esp. NO), associata al tipo.

Cyclamen L.

C. europaeum L. (Fr. *Ciclamin, Pampurcin*). Frequente nei boschi e luoghi sassosi dalla reg. subm. alla subalp. Lugl. Ott.

Anagallis L.

A. Arvensis L. var. *phoenicea* (Scop.) (Fr. *Voli di cisile*). Comune nei luoghi erbosi incolti (500-1000 m.). Giu. Sett.

Samolus L.

S. Valerandi L. Nei luoghi umidi presso Raccolana. Giu. Ag.

Fam. *Plumbaginaceae.*

Armeria W.

A. Vulgaris W. var. **alpina** (W.). È frequente nei luoghi pietrosi del m. Canin e del m. Sart (1900-2100 m.) 8 Ag. 1904.

Fam. *Globulariaceae.*

Globularia L.

G. vulgaris L. (Fr. *Sgòibe, Toson*) Comune nei luoghi aridi, erbosi. Apr. Giu.

G. cordifolia L. (Fr. *Toson*). Frequente nei pascol-sassosi e sulle rupi ai lati della strada di Val Raccolana. Magg. Ag.

Fam. *Plantaginaceae.*

Plantago L.

P. maior L. (*Plantàgn larg, Plantagn grand*). *P. me* L. (*Plantàgn pizzul*)) — *P. lanceolata* (*Plantagn di save, Plantagn lung*) — Comuni.

P. montana Lam. = *P. alpina* L. Frequente nei pascoli del m. Montasio (1700-2000 m.) — Lugl. Sett.

Fam. *Chenopodiaceae.*

Ch. album L. (Farinele, Farinuz) Comune nei coltivati Lugl. Ott.

Fam. *Polygonaceae.*

Polygonum L.

P. Fagopyrum L. (*Sarasin, Pajàn*). Coltivato. Lug. Ag.

P. viviparum L. Frequente nei pascoli e luoghi pietrosi fra Nevea e il m. Canin (1200-2000 m.) — Giu. Ag.

P. lapathifolium L. var. *Persicaria* L. Lungo la strada di V. Raccolana e nei luoghi ghiaiosi — Lug. Sett.

P. aviculare L. Comune nei luoghi erbosi e nelle macerie — Giu. Ott.

Rumex L.

R. crispus L. Abbastanza frequente lungo la strada di V. Raccolana, nei fossi e nei luoghi erbosi umidi — Magg. Ag.

R. Acetosella L. (*Pan e vin tedesch, Acetose*) Nei luoghi erbosi e ombrosi — Magg. Ag.

R. Acetosa L. (*Pan e vin, Pan cùc, Vinàcie*) Comune nei prati e pascoli.

R. scutatus L. *(Asèdule di clàp)* Copioso nel greto del Torr. Raccolana, e sulle rupi e i ghiaioni fino al Ric. Canin.

Oxyria Hill.

O. digyna Hill. Non rara nel *Foran del mus* presso *Pietra rossa*, sulle rupi e in luoghi sassosi (1900 -1950 m.). 5 Sett. 1904 (Esp. S).

Fam. *Santalaceae.*

Thesium L.

Th. linophyllum L. var. *montanum* (Ehr.) e var. *intermedium* (Schrd.) — Pascoli e luoghi aridi nella reg. mont. Magg. Ag.

Th. rostratum M. et K. Qua e là in V. Raccolana nei pascoli sassosi — 23 Luglio 1904.

Th. alpinum L. var. **pratense** Ehr. Col precedente.

Fam. *Euphorbiaceae.*

Euphorbia L.

E. helioscopia L. *(Lataros, Latat, Latuz, Lat di strie) E. Peplus* L.*; E. Cyparissias* — Comunissime.

E. amygdaloides L. Non rara nei luoghi selvatici e nei boschi — Magg. Ag.

E. Barrelieri Savi var. *carnica* Fiori sin. *E. saxatilis* Auct. — Qua e là nei luoghi aridi, ghiaiosi, ai lati della strada di Val Raccolana (500-1000 m.) 23 Luglio 1905.

Mercurialis L.

M. perennis L. (*Mercurèle*) — Il tipo con la varietà *ovata* trovasi nei boschi e nei luoghi selv. in V. di Raccolana — Apr. Giu.

M. annua L. Comunissima nei coltivati, nelle macerie e strade — Giu. Ott.

Fam. *Urticaceae*

Ulmus L.

U. campestris L. (*Olm. Olp.*)

Morus. L.

M. alba L. Coltivato.

Ficus L.

F. Carica L. — Coltivato.

Humulus L.

H. Lupulus L. *(Urtizzon).* Qua e là nelle siepi e nei luoghi selvalici in V. Raccolana — Lugl. Sett.

Urtica L.

U dioica L. (*Urtie*) Comunissima negli abitati, nelle malghe ecc — Magg. Nov.

Parietaria L.

P. officinalis L. var. *erecta* (M. et K.) Comune sui muri e nelle macerie associata alla var. *judaica* (L.) sin. *P. diffusa* M. et K. — Giu. Sett.

Fam. *Thymelaeaceae*

Daphne L.

D. Cneorum L. a **typica**. Copiosa nelle ghiaie e nei pascoli sassosi in Val Raccolana, associata ai Rododendri. 27 Aprile 1904.

D. Cneorum L. b. **striata** (Fratt). Sulle rupi del Bila Peit, presso il Ric. Canin (2008 m.) — Esp. Sud. — 27 Luglio 1906.

D. Mezereum L. *(Loçha, Pever di mont).* Qua e là nelle macchie e nei boschi ombreggiati umidi di Faggio e Abete in V. Raccolana e nell'altipiano di Nevea. (800-1200 m.)

Fam. *Iuglandaceae*

Iuglans L.

I. regia L. *(Cocolar, Nujar).* Qua e là coltivato.

Fam. *Cupuliferae*

Ostrya Scop.

O. Carpinifolia (*Charpint)* Scop. Qua e là nei boschi di Val Racc.

Corylus L.

C. Avellana L. (*Noglar).* Comune nei boschi e luoghi selvatici.

Quercus L.

Q. *Robur* L. var. *pedunculata* (Ehr.) e var. *sessiliflora* (Sal.) e var *lanuginosa* Lam. sin. Q, *pubescens* W. (*Ról, Rovul)* Qua e là nei boschi e luoghi selv.

Fagus L.

F. silvatica L. (*Faiàr*). Comune dai 500 ai 1000 m.

Fam. *Betulaceae*

Betula L.

B. alba L. (*Bedoi, Len blanc*). Comune.

Alnus Grtn.

A. glutinosa Grtn. e *A. incana* Med. *(Olnâr).* Quà e là lungo le acque.

Fam. *Salicaceae*

Salix L.

S. Pentandra L. (*Penzig*).

S. Purpurea L. Lungo il T Racc.

S. Daphnoides Vill. Qua e là in luoghi sassosi umidi sopra la fontana *Sott i bareit* (1630 m.) Trovasi col. *S. Aurita* L. e con una varietà ch'è probabilmente un prodotto d'incrocio del *S. daphnoides* con *S. aurita* (Béguinot) — 23 Luglio 1905.

S. phylicifolia L. var. **glabra** (Scop.) Qua e là nei luoghi umidi sassosi.

S. phylicifolia L. var. *nigricans* (Sm.) Luoghi umidi e boschivi.

S. Myrsinites L. forma **lanata** Koch. Rara e sdraiata sulle rupi a' piedi del Bila Peit verso sud a 1900 — 1950 m. — 14 Agosto 1904.

S. Myrsinites L. var *Arbuscula* (L).

S. retusa L. var. **serpyllifolia** Scop. Strisciante e radicante sulle rupi sotto il Bila Peit — Rara. 14 Agosto 1904.

Populus L.

P. nigra L. (*Pôl, Talpòn*). Nei luoghi umidi.

P. tremula L. (*Albar, Pol salvadi*). Qua e là nei boschi di Val Raccolana.

Fam. *Rhamnaceae.*

Rhamnus pumila Turra — Radicato e sdraiato sulle erte pareti rocciose del gruppo del m. Canin, verso Sud.

Sottodiv. **Angiospermae** — Classe **Monocotyledones.**

Fam. *Orchidaceae.*

Orchis L.

O. Morio L. Comune — Apr. Magg.

O. maculata L. Comune — Giu. Ag.

Gymnadenia R. Br.

G. odoratissima. Rich. — Pascoli e prati dalla reg. mont. all'alp. — Giu. Ag.

G. conopsea R. Br. — Comune — Giu. Ag.

Nigritella Rich.

N. nigra Rchb. sin. *N. angustifolia* Rich. (volg. *Morettina*). La raccolsi nei luoghi erbosi del Bila Peit e intorno al ric. Canin — 23 Luglio 1905.

Platanthera Rich.

P. bifolia Rich. Comune — Magg. Ag.

Coeloglossum Hrtm.

C. viride Hrtm. Non raro nei pascoli di Nevea e tra Nevea e il Bila Peit. Giu. Ag.

Listera R. Br.

L. ovata R. Br. Comune nei luoghi erbosi umidi e boschi — Giu. Ag.

Neottia L.

N. Nidus Avis Rich. (volg. *Nido d'uccello*). Parassita nei boschi — Giu. Ag.

Epipactis Rich.

E. latifolia All. *typica* e var. *rubiginosa* (Gaud). Qua e là nei boschi — Giu. Ag.

Fam. *Iridaceae*

Crocus L.

C. Vernus Wulf. Il tipo colla forma **albiflorus** abbonda in Val Racc. e a Nevea — 27 Apr. 1905.

Fam. *Amarillidaceae.*

Galanthus L.

G. nivalis L. Comune nei prati e luoghi selv. Febb. Apr.

Fam. *Liliaceae*

Tofieldia Huds.

T. calyculata Wlub. Frequente nei luoghi umidi erbosi e sassosi in val Racc. — Giu. Sett.

Veratrum L.

V. album L. (*Cimiric. Ierbe dal gomit, Lavazzal*). — Il tipo e la var. **Lobelianum** (Bnh.) sono comuni nei pascoli della reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

Colchicum L.

C. autumnale L. (*Cidivoc, Cosulute di montagne*). Comune nei boschi ombrosi in Val Raccolana. — 1 Settembre 1905.

Lilium L.

L. *bulbiferum* L. (*Ierbe di ton, Rose di ton*). Qua e là nei luoghi selv. e pascoli mont. e subalp. — Giu. Lugl.

L. Martagon L. (*Zî di bosch*) Ne trovai alcune piante in frutto sopra la fontana *Sott i bareit* a 1630 m. in terreno erboso umido (esp. N), il 6 sett. 1904.

L. Pomponium L. var. **carniolicum** (Brnh.) Nei boschi di Nevea — Giugno.

Allium L.

A. carinatum L. var **violaceum** W (*Ai di strie, Ai salvadî* Qua e là nei luoghi erbosi aridi o selv. in val. Racc. Lugl. Ag.

A. carinatum L. var. *pulchellum* Don. (Penzig).

A. suaveolens Iacq. var. **ochroleucum** W. et K. Frequente sulle rupi e sui pascoli sassosi di Val Raccolana (500-800 m.). 15 Agosto 1904.

A. angulosum L. var. *montanum* (Schm.) = *A. fallax* Schult. Muri, rupi e luoghi aridi in Val Racc. (420-430 m.) Ag. Sett.

Anthericum L.

A. ramosum L. Comune nei pascoli aridi ai lati della strada di Val. Racc. Giu. Ag.

Paris L.

P. quadrifolia L. (*Ierbe dai màz*). Qua e là nei boschi

ombrosi intorno al Ric. Nevea e presso la fontana *Sott i Bareit*. Magg. Lugl.

Maianthemum Web.

M. bifolium DC. Comune nei luoghi boschivi — Giu. Ag.

Streptopus Rich.

S. amplexifolius DC. Ne raccolsi alcune piante in frutto nei boschi di abeti a Nevea (1200 m.). esp. O, subito al di là delle spartiacque, e cioè nel bacino geografico del Danubio (valle di Raibl). 4 Ag. 1904.

Polygonatum Adans.

P. verticillatum All. Non raro nei boschi ombrosi di Nevea (1200 m.). Esp. O — 4 Ag. 1904.

P. officinale All. sin. *Convallaria polygonatum* L. (Volg. *Sigillo di Salomone, Ginocchietto*) Abbastanza frequente nei luoghi selv. e boschivi — Magg. Lugl.

Fam. *Iuncaceae.*

Iuncus L.

I. compressus Icq. Comune lungo le strade e nei luoghi erbosi umidi. — Lug. Ag.

I. trifidus typicus e var. **Hostii** (Tsch.) sono frequenti nei pascoli e sulle rupi (1800-2100 m.) Giu. Ag.

I. bufonius L. Comune nei luoghi umidi. — Giu. Ag.

Luzula DC.

L. nivea DC. Qua e là nei boschi di Abete e Pino in Valle Raccolana (800 - 1000 m.), associata alla sua varietà **albida** DC. forma **rubella** (Hpe.) e alla **L. campestris** DC. 8 Agosto 1904.

Fam. *Cyperaceae.*

Carex L.

C. Atrata L. Non rara nei pascoli subalp. e alp. Lug. Ag.

C. atrata var. **nigra** (Bell.) Qua e là fra i Ricoveri Nevea e Canin (1800-2000 m.)

C. verna Chaix. Sin. *C. praecox* Iacq. Comune nei luoghi erbosi — Apr. Lug.

C. pallescens L. Nei luoghi umidi e selvatici. — Magg. Lugl.

C. capillaris L. Non comune nei pascoli della reg. alp. e subalp. — Giu. Lug.

C. ferruginea Scop. Trovasi nei pascoli della reg. alp. e subalp., associata colla sua var. *firma* Host., la quale è più comune del tipo. — Lug. Ag.

C. mucronata All. Pascoli e rupi della reg. subalp. e alp. — Lugl. Ag.

Fam. *Graminaceae*

Andropogon L.

A. Ischaemon L. (Volg. *Sanguinella*, Fr. *Cuadri avostan*). Comune nei prati e nei pascoli aridi. — Lug. Sett.

Setaria P. B.

S. glauca P. B. (Volg. *Panicastrella, Pesarone.* Fr. *Nise, Morène*) — Comune nei prati e luoghi coltivati, associata alla *S. viridis* — Lugl. Ott.

Panicum L.

P. Crus-Galli L. (Volg. *Panicastrella,* Fr. *Giavon, Gramon, Jerbe pive, Morenon*) — Fossi, campi, strade — Lug. Ag.

Anthoxanthum L.

A. odoratum L. *typicum.* Comune nei prati, pascoli e boschi, associato qua e là alla var. *villosum* — Magg. Ag.

Phleum L.

Ph. alpinum L. — Comune nei prati e pascoli fra 1400 e 2100 m. — Lugl. Ag.

Ph. Pratense L. Comune nei luoghi erbosi di Val Raccolana — Giu. Lugl.

Agrostis L.

A. alpina Scop. Piuttosto rara fra 1800 e 2100 m. — Lugl. Ag.

A. alba L. var. *vulgaris* (Wth.). Da Val Raccolana fin sotto il Ric. Canin, nei pascoli sassosi. — Lugl. Ag.

Calamagrostis Adans.

C. Arundinacea Roth. var. *varia* (P. B.). Piuttosto rara nel greto del torr. Raccolana. — Lugl. Ag.

C. arundinacea Roth. *typica.* Qua e là nei pascoli e nei luoghi selvatici di Val Raccolana e nel greto del torr. omonimo. — Lugl. Ag.

Arrhenatherum P. B.

A elatius Pr. (Fr. *Vene altissime*). Comune nei prati e luoghi erbosi in Val Raccolana — Giu. Lugl.

Trisetum Pers.

T. flavescens P. B. = *Avena flav.* L. (Volg. *Gramigna bionda*). Comune nei prati e pascoli di Val Racc. Giu. Ag.

Cynodon Rich.

C. Dactylon Pers. (Volg. *Gramigna,* Fr. *Grame, Nise*). Comune nei luoghi erbosi, campi, ai lati della strada di Val Raccolana — Lugl. Sett.

Sesleria Scop.

S. caerulea Ard. Comune nei pascoli e luoghi sassosi e sulle rupi da 425 a 2000 m. — Febb. Ag.

Triodia R. Br.

T. decumbens P. B. — Abbastanza comune dai 500 ai 1500 m. — Giu. Ag.

Melica L.

M. ciliata L. *typica*. Muri, rupi e luoghi aridi ai lati della strada di Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Briza L.

B. media L. (Gr. *Balarinis*, Volg. *Tamburini*). Frequente nei prati e pascoli, — Giu. Ag.

Poa L.

P. alpina var. **vivipara** L. Non rara nei pascoli sassosi (1700-2100 m.). — Giu. Sett.

P. annua L. Comune in Val Raccolana nei luoghi erbosi ai lati della strada, sui muri. — Genn. Dic.

P. laxa Hke. var. **minor** (Gaud.). Abbastanza frequente nei pascoli sassosi delle reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

P. compressa L. Ai lati della strada di Val Raccolana Giu. Lugl.

P. pratensis L. Comune nei luoghi erbosi. — Magg. Lugl.

P. trivialis L. (Fr. *Morene di panole*, *Tarbane*, volg. *Sciammica*, *Spannocchina*). Con la precedente. — Magg. Lugl.

Festuca L.

F. ovina L. **typica** (Fr. *Pel di mus*). Non rara nei pascoli sassosi e sulle rupi dai 1700 ai 2100 m. tra Nevea e il Bila-Piet. Raccolta l'8 Agosto. Fiorisce da Giu. ad Ag.

F. elatior L. var. *pratensis*. Abbastanza comune nei luoghi erbosi in Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Bromus L.

B. arvensis L. (Volg. *Faleo de' prati*, Fr. *Ventolane*) Abbastanza frequente nei prati e luoghi erbosi in Val Racc. — Giu. Lug.

Lolium L.

L. perenne L. (Volg. *Loglierella* Fr. *Scual*, *Uèi*, *Vrajuzze*). Comune lungo la strada di val Racc. e nei luoghi erbosi — Giu. Sett.

Hordeum L.

H. murinum L. (Volg. *Orzo selvatico*, Fr. *Code dal diaul*, *Siale salvadie*). Lungo la strada di Val Racc. nei luoghi incolti. — Magg. Lugl.

Sottodiv. **Gymnospermae**

Fam. *Coniferae.*

Pinus L.

P. Laricio Poir. var. **nigricans** (Host). (Volg. *Pino nero* o *austriaco*, Fr. *Pin neri*), Frequente ed associato al *P. silvestris* L. Mentre non oltrepassano, in media, l'altitudine di 1200-1300 m. sul versante settentrionale della catena del Canin, sul versante meridionale, invece, si spingono fino a quella di 1400-1500 m. circa.

P. montana Mill. = *P. Mughus* Scop. (Volg. *Mugo*, Fr. *Barancli di mont*, *Mughe*, *Russe*). Comune nelle reg. subalp. e alp. fino a 2150 m. (cima del Bila-Peit).

Larix L.

L. decidua Mill = *L. europaea* DC. (Volg. *Larice*, Fr. *Laris*). Frequente nei pascoli subalp. e alp. fino a 1900 m.

Abies L.

A. alba Mill: (Volg. *Abete* bianco, Fr. *Avidin*, *Dane*) Tra Nevea e la fontana *Sott Baveit*, non comune, misto ad *A. excelsa* Poir. (Volg. *Abete rosso*, *Pezzo* Fr. *Pez*) ch'è abbondante e si spinge fino a 1600-1700 m.

Iuniperus L.

I. communis L. (Volg. *Ginepro*, Fr. *Zènevri*, *Zeneule*). Qua e là nei luoghi selvatici e sterili in Val Raccolana, dov'è comune la var. *nana* (W.).

Divis. **Pteridophytae.**

Fam. *Filices*

Polipodium L.

P. vulgare L. (Fr. *Radis dolce*). Non raro nei boschi, sui muri, sulle rupi ombrose, sui vecchi alberi in Val Racc.

P. Dryopteris L. = *Phegopteris Dryopteris* Fée. Il tipo e la var. *Robertianum* (Hoff.), ch'è più frequente, crescono nei boschi, sui muri e sulle rupi di Val Raccolana e tra Nevea e il Canin.

Aspidium Sw.

A. Lonchitis Sw. Qua e là in luoghi rocciosi, umidi e selvatici tra Nevea e la fontana *Sott Bareit* (1300-1500 m.) associato all'**A. aculeatum** Sw., il quale è più comune del primo e scende più in basso in Val Raccolana. Esp. Nord.

Nephrodium Rich.

N. Filix-mas Rich. = *Aspidium* Sw. (Fr. *Felèt*). Comune nei boschi e luoghi selvatici in Val Racc. (500-900 m.).

Cystopteris Bernh.

C. fragilis Bernh. Comune sui muri e sulle rupi, spesso associato al *Polypodium Dryopteris* L.

si ha che per i soli lavori di campagna questo programma richiederebbe una spesa di L. 2,678,000, cioè 1300 circa per ogni singola tavoletta; e tenendo anche conto dei lavori d'ufficio per la messa in penna delle tavolette, (lavori che importerebbero una spesa di L. 865,200) si arriva alla ingente somma complessiva di L. 3,543,000. Anche ripartendo questa somma tra molti esercizi finanziari — trenta o quaranta — corrispondenti agli anni strettamente indispensabili per il compimento dei lavori, chiaro appare che ogni anno dovrebbero dedicarsi a questo scopo circa 100,000 lire.

« Manifestamente, il bilancio della Guerra che già deve provvedere ad altri più impellenti bisogni, fra cui le dotazioni cartografiche di mobilitazione e l'allestimento di una carta strategica al 200,000, non sarebbe in grado di assumere un impegno cotanto oneroso e di così grave portata; nè è presumibile che altri Ministeri, anche quelli maggiormenti interessati all'esecuzione di questo lavoro, vogliano concorrervi con fondi propri; o che, concorrendovi, possano farlo in tale misura da permettere di compierlo in un tempo non lunghissimo. »

« Occorrerebbe perciò, a simiglianza di quanto si fece nel 1875, la presentazione di apposito disegno di legge per chiedere al Parlamento lo stanziamento dei fondi necessari. Ma si può oggi pensare ad una tale richiesta? In altre parole: è oggi la pubblica coscienza così bene compenetrata della necessità di cotesto lavoro ingentissimo, da rendere opportuna, e quindi probabile, la approvazione della relativa spesa per parte del Parlamento?»

« Anche su siffatta quistione è lecito esprimere dubbi ».

« Occorre preparare il terreno; è necessario che per opera di scuole e di congressi si formi nel paese il sicuro convincimento che il lavoro risponde ad un bisogno reale ed imprescindibile; ed allora, ma soltanto allora, potranno essere richiesti e concessi i fondi all'uopo occorrenti ».

« Ciò premesso, e prendendo ora ad esaminare l'importante argomento da un altro punto di vista, si può altresì osservare che, come è ben naturale, il bisogno di un rilievo al 25,000 non è sentito proprio in misura perfettamente uguale da tutte le regioni d'Italia; e che anzi, per alcune di queste, prevalentemente montuose, o scarse di centri abitati e di comunicazioni, od, infine, non ricche di particolari topografici d'importanza, (ad esempio il mezzogiorno della penisola e la Sardegna) un rilievo al 25,000 è certamente molto desiderabile; ma non presenta, almeno per ora, tutti quei caratteri d'urgenza che, invece, sarebbero riconosciuti per altre regioni ».

« Orbene: tenuto conto delle spese inerenti all'aggiornamento delle carte già costrutte, all'Istituto non rimarrebbero che mezzi limitatissimi da poter dedicare all'immane lavoro di che trattasi; purtuttavia, venne già tracciato da qualche anno un programma di lavori, invero assai modesto, ma che intende a fornire di un rilievo al 25,000 alcune zone, per le quali il vecchio rilievo al 50,000 non risponde più affatto sia alle nuove esigenze d'indole militare, sia alle radicali trasformazioni subite dal suolo ».

« In quest'ordine di idee sono stati compiuti i recenti rilievi al 25,000 per alcune zone della Liguria e del Piemonte, le quali, rilevate originariamente al 50,000, oltre ad essere molto importanti, si trovavano racchiuse tra zone già rilevate al 25,000, e davano quindi luogo, tra le medesime, ad una soluzione di continuità. Ora si stanno estendendo analoghi rilievi attorno alla piazza di Spezia e nel bacino dell'Arno, nei dintorni di Firenze; negli anni avvenire, l'Istituto si propone, limitatamente ai suoi scarsi mezzi, di continuare nella attuazione di questo modesto programma; ma sarà sempre troppo poco, per rispetto ai bisogni. Questi, non sia inutile ripeterlo, non potranno essere soddisfatti se non collo stanziamento apposito dei fondi necessari; e tali fondi non potranno richiedersi, se non quando prenda, nel Paese tutto, salde radici la convinzione che la spesa da farsi risponde ad una vera ed indeclinabile necessità».

In attesa che la convinzione sulla necessità di questa spesa entri nella coscienza del Paese, noi ci permettiamo di ricordare al benemerito Ist. Geog. Mil. la estrema regione montuosa della nostra provincia, compresa nei fogli 13 e 14 la quale non soltanto si trova come le zone delle Liguria e del Piemonte, racchiusa tra zone gia rilevate al 25,000, ma comprende l'importantissima linea di confine del Regno, per la quale la insufficienza del rilievo al 50,000 anche le manovre della scorsa estate, avranno reso evidente.

SUNTO DI VERBALI

Sedute della Direzione

17 dicembre 904, ore 20.

Presiede Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, di Caporiacco, Ferrucci, Gropplero, Nallino, Pitacco, Rubbazzer, Spezzotti.

Su invito del Presidente il cassiere riferisce sul bilancio preventivo pel 1905 da presentarsi all'Assemblea sociale, e legge la relazione che lo accompagnerà.

Nallino raccomanda qualche riparazione ai mobili delle sale di lettura.

Cantarutti riferisce la proposta della Commissione per la scelta dei periodici. Dopo varie discussioni si delibera la scelta di alcuni e l'esclusione di altri.

Si delibera che l'Assemblea sociale ordinaria abbia luogo il 27 corr. e se in seconda convocazione la sera successiva.

Ferrucci riferisce d'esser stato fatto qualche studio sulla modificazione di formato dell'*In Alto*; ha dovuto convincersi che nessuna economia sarebbe realizzabile. Si delibera di mantenere ancora il formato attuale.

Si ammettono come soci i signori:

Rag. Ugo De Checco; Percoto Adonide di S. Giorgio; Parascandolo Francesco studente; Basevi Sergio studente; Bon Luigi studente.

Si leva la seduta alle 20 3/4.

VERBALE
dell'Assemblea ordinaria dei Soci
tenutasi il 27 dicembre 1904 ore 20.30

Sono presenti i soci: Baldissera prof. A., Camavitto Ugo, Candussio A., Carnelutti G., Cosattini avv. G., De Gasperi G., Del Missier G., De Puppi co. L., Di Caporiacco co. dott. G., Ferrucci A., Feruglio G., Lazzarini m.° A., Misani prof. Massimo, Nallino prof. G., Ostermann G., Parascandolo F., Pico Emilio, Pitacco ing. L., Politi, O., Rizzi M., Rossi F., Schiavi avv. L. Schiavi ing. M., Tavasani avv. E., ed i soci cessanti per rinuncia col 31 dicembre, signori: Capellazzi m.° U., Ferrante e Bragato.

Sono rappresentati con delegazione i soci: Antonini avv. G. Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Carletti prof. E., Comelli avv. G., D'Aste prof. I. T., Fachini ing. C., Girardini Emilio, Gonano dott. P., Gortani ing. L., Grassi Annina, Malignani cav. A., Marinelli prof. O., Micoli-Toscano G., Minisini F., Moro P., Musoni prof. F., Pignat L., Rizzi P.

Presiede il Vice Presidente Schiavi avv. L. C. assistito dal segretario Pico E.

Dichiarata legale l'adunanza essendo raggiunto, con le delegazioni, il settimo degli iscritti, il *Presidente* dà la parola al sig. *Cappelazzi* il quale si lamenta di non essere stato invitato alla seduta ed aggiunge che il segretario gli fece presente come essendo egli rinunciatario, col primo gennaio, non era stato invitato e che se può essere legale il di lui intervento, questo non sarebbe invece conveniente. Egli vorrebbe esporre dei lagni ma il presidente lo invita a rimandarne la esposizione alla discussione del bilancio. Il sig. Cappellazzi chiede intanto se è conveniente che egli rimanga.

Il presidente risponde essere consuetudine di mandare l'invito, per l'assemblea ordinaria degli ultimi di dicembre, soltanto ai soci che figurano iscritti per il I. gennaio. Egli è d'avviso che i soci possano intervenire a tutte le assemblee, desidera però vi si pronunci l'assemblea. Assicura il sig. Cappellazzi che il mancato invito deriva dalla consuetudine e che non vi è in ciò niente di personale.

De Puppi è d'opinione che un socio abbia diritto d'intervenire a tutte le adunanze fino al momento in cui cessa di appartenere alla società.

L'assemblea delibera in tale senso. I signori Cappellazzi, Bragato e Ferrante sono quindi ammessi ad assistere ed a deliberare sugli oggetti all'ordine del giorno.

Dopo ciò il Presidente invita il cassiere *Camavitto* a leggere la relazione sul Bilancio preventivo 1905.

Il cassiere legge la seguente:

RELAZIONE

Egregi Consoci,

Eravamo giunti a contarci in più di 300!

La meta, ritenuta innarivabile o sperata come un sogno, anni fà, era raggiunta! I preposti, lieti del vostro confortante appoggio, agognavano un lento ma continuo progredire, che corrispondesse al Loro ideale: radunare sotto gli emblemi dell' Excelsior nuove schiere, specie di giovani, procurando loro il beneficio di trovarsi in un'ambiente di utile svago, sia con l'esercizio che porta l'uomo a sentirsi migliore nella grandiosità della solenne natura, sia col frequentare le nostre sale di lettura, che offrono vario campo per studi e per diletto.

Invece, mentre l'attività sociale quest'anno è sembrata avvivarsi con partecipazione più numerosa alle gite sociali ed al convegno — che da anni non era riuscito così numeroso e brioso — il numero dei soci è sensibilmente diminuito! A cosa attribuire il contraddicente fenomeno?

Non pochi i vuoti aperti fra noi dall'inesorabile Parca: per questo è stato un'anno di iattura! Vecchi amici e speranze giovani e forti ci furono strappati! Oltre le due figure caratteristiche dei D'Agostini Padre e Figlio, perdemmo il Masutti, il Chiaradia, il Braida, il prof. Ostermann ed in questi giorni l'avv. Ciconi. Sia pace a Loro; e l'esempio di taluno d'Essi venga seguito a vantaggio nostro, che è poi contributo a studi utilissimi.

Abbiamo perduto anche vari altri soci giovani che per i loro studi o per conseguite professioni si trasferirono altrove. A questi, aggiunti pochi altri, dovuti cancellare per ragioni amministrative, raggiungiamo la ragguardevole cifra di 24 soci in meno dell'anno decorso, pur dopo avuto il conforto di nuovi reclutamenti.

Tale diradamento delle nostre file, che speriamo veramente transitorio, rende inferiore al solito la disponibilità del nostro bilancio del 1905. Difatti dopo calcolato con la miglior buona volontà un saldo attivo, alla fine del corrente anno, di lire 125. — non possiamo per la più elementare prudenza far calcolo sopra più di lire 6000.— : per incasso dai Soci. Le rendite varie non possono preventivarsi più lautamente di lire 150.—: in tutto lire 6275.— disponibili per i soliti bisogni e scopi sociali.

Di fronte a questo attivo preventiviamo, con sicurezza di non spendere meno, le solite cifre di lire 1250.— per la pigione dei locali; lire 650.— per stipendio del custode; lire 625.— per l'illuminazione; lire 120.— per riscaldamento; lire 1250.— per abbonamento a periodici. Per i libri crediamo di poter restare entro le lire 350.— essendo finita qualche pubblicazione e non avendone in preventivo di nuove con carattere di continuità. Per legatura si spenderanno le solite lire 120.— I Ricoveri sociali richiedono non meno di lire 200. — che vorremo proprio impiegare per riparazioni e completamento di arredamenti indispensabili. Anche quest'anno i nostri Ricoveri — anche il Marinelli e specie Nevea — furono molto visitati, e complessivamente non graveranno — in quanto a conduzione — sul bilancio sociale. A proposito di Ricoveri dobbiamo qui ricordare la simpatica figura della nostra guida di Nevea, Pietro Piussi (più noto per Pucich) che nella dura vita dell'alpe ebbe improvvisamente a rimaner vittima del suo mestiere di boscaiolo. In memoria di Lui abbiamo fatto una oblazione ad una benefica istituzione della sua natia Raccolana. In questi giorni è decesso anche il custode del Ricovero al Coglians: Michele Tolazzi. Anche a questo montanaro che aveva saputo cattivarsi simpatia nel disporre sempre cortese accoglienza agli alpinisti, vada il nostro mesto ricordo e saluto.

Seguendo la monotona via del passivo del nostro bilancio troviamo la voce dell'acquisto e riparazioni mobili con le solite lire 100.—. Le spese di stampa saranno contenute entro lire 600.—; e per amministrazione e posta ci proponiamo di restare entro lire 325.—, che è una cifra che notiamo con economia sui preventivi passati, confortati dall'esperienza degli ultimi esercizi. Per contributo a varie società le solite lire 75.—, continuando al Circolo Speleologico la solita fornitura dell' „ In Alto " come pel passato. Per assicurazione delle nostre proprietà lire 65.—. Per le minute spese lire 50.—

Quest'anno la 7.ma quota d'ammortamento per la costruzione del Ricovero al Coglians, deve necessariamente ridursi a sole lire 400.—, compresi in questa cifra anche i supporti. Alla fine dell'esercizio in corso il nostro debito per tale voce si ridurrà da lire 3380,— a lire 2800.—, come vedete registrato sia in attivo che in passivo. Dopo notate lire 75.— per le casuali che speriamo di non incontrare, con un saldo attivo alla fine 1905 di lire 20.— chiudiamo il passivo come l'attivo con lire 6275.—. Se non possiamo fare più lauti preventivi per non esporci a sgradevoli sorprese, vogliamo nutrire fiducia che durante l'anno prossimo le nostre file andranno nuovamente aumentando ringiovanendosi. Che ogni socio faccia propaganda ed attiri sempre nuovi elementi con fiducia di far opera meritevole: frà un'anno potremo ricontarci con viva soddisfazione.

Aperta la discussione generale sul bilancio chiede la parola il socio *Cappellazzi* il quale muove diversi lagni sul modo con cui funziona la biblioteca sociale e sui criteri che guidano la commissione nella scelta dei libri.

Il socio *Bragato* critica l'ordinamento della biblioteca, il modo in cui è stato fatto il catalogo e la mancanza d'una appendice al catalogo stesso.

Pico risponde ad entrambi che buona parte dei loro reclami avrebbero potuto fare nel corso dell'anno, scrivendoli sull'apposito libro, o rivolgendosi alla direzione, la quale certo ne avrebbe tenuto conto; che qualche altro inconveniente, come quello dei libri logori, della mancanza di appendice al catalogo, ecc. richiede per esser tolto, maggiori stanziamenti in bilancio, che la Società non può fare per ora.

Il *Presidente* aggiunge altre considerazioni in questo senso.

Il socio *Lazzarini* protesta contro la Direzione perchè non ha dato evasione ad una domanda di sussidio del Circolo Speleologico per la esplorazione delle voragini del Cansiglio e deplora che la Società non promuova più come ad un tempo l'alpinismo scientifico.

Ferrucci osserva che la Società ha sempre favorito il Circolo Speleologico tenendo l'*In Alto* a sua disposizione, ed in altri modi. L'*In Alto* contiene sempre articoli scientifici e taluno perfino lamentò che a questi si faccia troppo larga parte.

Il socio *Feruglio* appoggia le osservazioni di Lazzarini e deplora l'indirizzo della Società.

Pico risponde che la Società fa tutto quanto fanno le altre Società Alpine italiane ed estere per favorire l'alpinismo.

Tavasani associandosi a Lazzarini vuole che in bilancio siano stanziate L. 400 in più per scopi alpinistici levandole dai capitoli della biblioteca.

Del Missier combatte la proposta Tavasani.

Questi propone formalmente che lo spostamento sia di sole lire cento nell'intento di provocare un mutamento d'indirizzo.

Posta ai voti una tale proposta risulta respinta.

Dopo altre lievi osservazioni il presidente mette ai voti il bilancio come proposto dalla direzione, il quale rimane approvato a maggioranza.

Il Presidente invita quindi i soci a procedere alla votazione per la rinnovazione della metà del consiglio e precisamente di *otto* consiglieri in luogo di *sette* come venne per errore indicato nell'avviso di convocazione. Il decorso anno vennero eletti 9 consiglieri e cioè 8 per anzianità ed uno in sostituzione del dimissionario Vittorello, il quale per il periodo di un anno venne sostituito dal dott. Leicht. Avverte infine che oltre ai consiglieri è da nominare il presidente e tre revisori dei conti.

Fatto lo spoglio delle schede si hanno i seguenti risultati:

Votanti 44, maggioranza 23.

Marinelli O. . .	eletto Presidente	con voti	38
Nallino G. . . .	„ Consigliere	„ „	40
Leicht P. S. . .	„ „	„ „	39
Feruglio G. . .	„ „	„ „	39
Camavitto U. . .	„ „	„ „	23

Ebbero poi: 22 voti Pitacco L.; 22 voti Tavasani E.; 21 voti Gortani L.; 21 voti Pico E.; 21 voti di Caporiacco G.; 21 voti De Gasperi G.

A revisori dei conti risultano eletti:

Crichiutti G. . .	con voti	39
Moro P.	„ „	34
Coren L.	„ „	24

La seduta viene tolta alle ore 22.45.

Bilancio preventivo 1905

approvato dall'assemblea sociale del 27 Dic. 1904

ATTIVO.

Saldo attivo 1905	L. 125.—
Incasso dai soci	„ 6000.—
Introiti diversi	„ 150.—
	L. 6275.—
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	„ 2800.—
	L. 9075.—

PASSIVO.

Pigione dei locali	L. 1250.—
Stipendio al custode	„ 650.—
Illuminazione.	„ 625.—
Riscaldamento	„ 120.—
Abbonamento a periodici.	„ 1250.—
Acquisto libri	„ 350.—
Legatura libri	„ 120.—
Manutenzioni dei ricoveri, segnalazione sentieri, ecc.	„ 200.—
Acquisto e riparazioni mobili	„ 100.—
Spese di stampa, ...	„ 600.—
Amministrazione, Posta, ecc.	„ 325.—
Contributi a varie Società	„ 75.—
Assicurazioni	„ 65.—
Spese Minute	„ 50.—
Sesta quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians.	„ 400.—
Casuali	„ 75.—
Saldo attivo alla fine del 1905	„ 20.—
	L. 6275.—
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	„ 2800.—
	L. 9075.—

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 20 ottobre a 31 dicembre 1904.

7441 (10) Mahan A. F. *L'interesse degli Stati Uniti rispetto al dominio del mare presente e futuro.* Torino, 1904.
7442 (21) Pirandello L. *Il fu Mattia Pascal.* Roma, 1904.
7443 (21) Ieske-Choinski F. *Solis occasu.* Napoli, 1904.
7444 (21) Roosevelt F. *Vigor di vita.* Milano, 1904.
7445 (21) Deledda G. *Anime oneste*, Milano, 1905.
7446 (27) Couguet A. *Il ventre dei popoli.* Torino, 1905.
7447 (3) Febo. *Dal Cadore al Trentino.* Brescia, 1904.
7448 (25) *Catalogue de la bibliothéque de la Seetion Lyonnaise da C. A. F.* Lyon, 1904.
7449 (1) *Il Tourista. Anno X 1903.* Trieste, 1904.
7450 (1) *Pamietnik Towarzystva Tatrranskiego. Rok 1904.* (*Boll. della Società dei Tatra*). Krakow, 1904.
7451-2 (25) *Rivista d'Italia. Anno VI 1903. Vol. 2.* Roma.
7453 (22) Abba G. C. *Le Alpi nostre e le regioni ai loro piedi.* Bergamo, 1904.
7454 (21) Oriani A. *Oro, incenso e mira.* Roma, 1904.
7455 (11) Ccrnaro L. e Lessio L. *L'arte di viveve a lungo.* Milano 1905.
7456 (22) De Amicis E. *Nel Regno del Cervino.* Milano, 1905.
7457 (21) Serao M. *Dal vero.* Milano, 1905.
7458 (10) *Almanach de Ghota.* 1905.
7459 (15) Abba G. C. *La vita di Nino Bixio.* Torino, 1905.
7460-63 (26) *Nature (La)* Anni 1902 e 1903, Paris.
7464-65 (26) *Illustrazione italiana* 1903, Milano.
7466 (1) *Rivista mensile del C. A. I.* 1903, Torino.
7467 (15) *Pagine Friulane*, anno XV, 1903. Udine.
7468 (25) *Atti dell'Accademia scientifica veneto-trentina-istriana*, 1904. Padova.
7469 (1) *Zeitschift des D. u Ost. Alpenvereins.* 1904 München.
7470-7 (21) Walter-Scott. *Rob-Roy* vol. 3. Milano, 1830.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redatore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Pico risponde ad entrambi che buona parte dei loro reclami avrebbero potuto fare nel corso dell'anno, scrivendoli sull'apposito libro, o rivolgendosi alla direzione, la quale certo ne avrebbe tenuto conto; che qualche altro inconveniente, come quello dei libri logori, della mancanza di appendice al catalogo, ecc. richiede per esser tolto, maggiori stanziamenti in bilancio, che la Società non può fare per ora.

Il *Presidente* aggiunge altre considerazioni in questo senso.

Il socio *Lazzarini* protesta contro la Direzione perchè non ha dato evasione ad una domanda di sussidio del Circolo Speleologico per la esplorazione delle voragini del Cansiglio e deplora che la Società non promuova più come ad un tempo l'alpinismo scientifico.

Ferrucci osserva che la Società ha sempre favorito il Circolo Speleologico tenendo l'*In Alto* a sua disposizione, ed in altri modi. L'*In Alto* contiene sempre articoli scientifici e taluno perfino lamentò che a questi si faccia troppo larga parte.

Il socio *Feruglio* appoggia le osservazioni di Lazzarini e deplora l'indirizzo della Società.

Pico risponde che la Società fa tutto quanto fanno le altre Società Alpine italiane ed estere per favorire l'alpinismo.

Tavasani associandosi a Lazzarini vuole che in bilancio siano stanziate L. 400 in più per scopi alpinistici levandole dai capitoli della biblioteca.

Del Missier combatte la proposta Tavasani.

Questi propone formalmente che lo spostamento sia di sole lire cento nell'intento di provocare un mutamento d'indirizzo.

Posta ai voti una tale proposta risulta respinta.

Dopo altre lievi osservazioni il presidente mette ai voti il bilancio come proposto dalla direzione, il quale rimane approvato a maggioranza.

Il Presidente invita quindi i soci a procedere alla votazione per la rinnovazione della metà del consiglio e precisamente di *otto* consiglieri in luogo di *sette* come venne per errore indicato nell'avviso di convocazione. Il decorso anno vennero eletti 9 consiglieri e cioè 8 per anzianità ed uno in sostituzione del dimissionario Vittorello, il quale per il periodo di un anno venne sostituito dal dott. Leicht. Avverte infine che oltre ai consiglieri è da nominare il presidente e tre revisori dei conti.

Fatto lo spoglio delle schede si hanno i seguenti risultati:

Votanti 44, maggioranza 23.

Marinelli O. . .	eletto Presidente	con voti	38
Nallino G. . . .	„ Consigliere	„ „	40
Leicht P. S. . .	„ „	„ „	39
Feruglio G. . .	„ „	„ „	39
Camavitto U. . .	„ „	„ „	23

Ebbero poi: 22 voti Pitacco L.; 22 voti Tavasani E.; 21 voti Gortani L.; 21 voti Pico E.; 21 voti di Caporiacco G.; 21 voti De Gasperi G.

A revisori dei conti risultano eletti:

Crichiutti G. . .	con voti	39
Moro P.	„ „	34
Coren L.	„ „	24

La seduta viene tolta alle ore 22.45.

Bilancio preventivo 1905

approvato dall'assemblea sociale del 27 Dic. 1904

ATTIVO.

Saldo attivo 1905	L. 125.—
Incasso dai soci	„ 6000.—
Introiti diversi	„ 150.—
	L. 6275.—
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	„ 2800.—
	L. 9075.—

PASSIVO.

Pigione dei locali	L. 1250.—
Stipendio al custode	„ 650.—
Illuminazione.	„ 625.—
Riscaldamento	„ 120.—
Abbonamento a periodici.	„ 1250.—
Acquisto libri	„ 350.—
Legatura libri	„ 120.—
Manutenzioni dei ricoveri, segnalazione sentieri, ecc.	„ 200.—
Acquisto e riparazioni mobili	„ 100.—
Spese di stampa, ...	„ 600.—
Amministrazione, Posta, ecc.	„ 325.—
Contributi a varie Società	„ 75.—
Assicurazioni	„ 65.—
Spese Minute	„ 50.—
Sesta quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians.	„ 400.—
Casuali	„ 75.—
Saldo attivo alla fine del 1905	„ 20.—
	L. 6275.—
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	„ 2800.—
	L. 9075.—

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 20 ottobre a 31 dicembre 1904.

7441 (10) Mahan A. F. *L'interesse degli Stati Uniti rispetto al dominio del mare presente e futuro.* Torino, 1904.
7442 (21) Pirandello L. *Il fu Mattia Pascal.* Roma, 1904.
7443 (21) Ieske-Choinski F. *Solis occasu.* Napoli, 1904.
7444 (21) Roosevelt F. *Vigor di vita.* Milano, 1904.
7445 (21) Deledda G. *Anime oneste*, Milano, 1905.
7446 (27) Couguet A. *Il ventre dei popoli.* Torino, 1905.
7447 (3) Febo. *Dal Cadore al Trentino.* Brescia, 1904.
7448 (25) *Catalogue de la bibliothéque de la Seetion Lyonnaise da C. A. F.* Lyon, 1904.
7449 (1) *Il Tourista. Anno X 1903.* Trieste, 1904.
7450 (1) *Pamietnik Towarzystva Tatrranskiego. Rok 1904.* (*Boll. della Società dei Tatra*). Krakow, 1904.
7451-2 (25) *Rivista d'Italia. Anno VI 1903. Vol. 2.* Roma.
7453 (22) Abba G. C. *Le Alpi nostre e le regioni ai loro piedi.* Bergamo, 1904.
7454 (21) Oriani A. *Oro, incenso e mira.* Roma, 1904.
7455 (11) Ccrnaro L. e Lessio L. *L'arte di viveve a lungo.* Milano 1905.
7456 (22) De Amicis E. *Nel Regno del Cervino.* Milano, 1905.
7457 (21) Serao M. *Dal vero.* Milano, 1905.
7458 (10) *Almanach de Ghota.* 1905.
7459 (15) Abba G. C. *La vita di Nino Bixio.* Torino, 1905.
7460-63 (26) *Nature (La)* Anni 1902 e 1903, Paris.
7464-65 (26) *Illustrazione italiana* 1903, Milano.
7466 (1) *Rivista mensile del C. A. I.* 1903, Torino.
7467 (15) *Pagine Friulane*, anno XV, 1903. Udine.
7468 (25) *Atti dell'Accademia scientifica veneto-trentina-istriana*, 1904. Padova.
7469 (1) *Zeitschift des D. u Ost. Alpenvereins.* 1904 München.
7470-7 (21) Walter-Scott. *Rob-Roy* vol. 3. Milano, 1830.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redatore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

IN ALTO

CRONACA DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Anno XVI - 1905

REDATTORI

F. CANTARUTTI - A. FERRUCCI

COLLABORATORI

Prof. G. L. Bertolini - Prof. G. Crichiutti - G. De Gasperi

Prof. F. Flora - Dott. G. Feruglio - Dott. M. Gortani - Dott. A. Legranzi

Prof. A. Lorenzi - Prof. O. Marinelli - Prof. P. Rizzi

UDINE, S. A. F. EDITRICE 1905

TIP. G. B. DORETTI

INDICE

Congressi.

XXIV convegno della Società Alpina Friulana (relazione) . . pag. 45
Il congresso Geologico. G. Feruglio » 54
XXXVI congresso degli alpinisti italiani a Venezia — A. Ferrucci . » 67

Programmi di gite.

Escursione a San Daniele e M. di Ragogna . . . . . pag. 17
Escursione Cividale, Masarolis, M. Ursic. Montefosca, Pulfero . . . » id

Relazioni di gite e memorie.

Osservazioni varie fatte durante una escursione al Matajur. — O. Marinelli . . . . . pag. 1
Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin. — G. Cricchiutti . . pag. 9, 20, 30, 42
Il Club Alpino Italiano e lo studio dei ghiacciai. — O. Marinelli pag. 12
La sorgente del Clapuçç presso Ruttars, nel Collio. — A. Lorenzi . » 18
Sulle Prealpi Clautane — G. De Gasperi G. Feruglio . . . . » 25
Pasqua in montagna. — A. Ferrucci . . . . . » 29
La illustrazione geografica del Friuli ed una lettera inedita di Antonio Zanon. — O. Marinelli . . . » 33
Due vecchie indicazioni sopra i ghiacciai dell'Antelao. — O. Marinelli » 37
Di una caratteristica impronta toponomastica e storica della conoide - brughiera della Cellina. — G. L. Bertolini . . . . . » 39
Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli. — M. Gortani . . . . . pag. 56 e 68
Al monte Bivera. — G. Feruglio . » 66

Escursioni e salite di soci.

M. Iuanes . . . . . pag. 30
Una gita all'Etna . . . . . » 38
Gita ufficiale al M. Amariana . pag. 39
M. Corno . . . . . » 64
Escursione da Resia a Saaga . . » id
Prealpi Clautane: Barcis, Cimolais, cas. Forcella, cas. Laghetto, **cima 2154, cima 2550, Cima Lastè**, cas. Meluzzo, cas. Postegae, **Torre Postegae** (2244) cas. Val d'Inferno, Passo del Mus . . . . . pag. 66
M. Marmolada . . . . . » 67
M. Coglians . . . . . » id
Ric. Marinelli - Passo di Giramondo » id

Salite di monti nostri o a noi vicini.

Prealpi Clautane: Mus di Val di Brica, Forcella Fantolina, Forcella a Sigaro. — G. F. . . . . pag. 12

Società consorelle.

L'Associazione nazionale « Pro Montibus » . . . . . pag. 19 e 44

Personalia.

Edoardo Richter — O. Marinelli pag. 21
Antonio Ronzon — C. . . . . » 22

Ricoveri e sentieri.

Inaugurazione del nuovo rifugio al M. Civetta . . . . . pag. 75

Varietà.

Il più alto monte finora salito . pag. 43
Audax alpinistico italiano . . . . » 75
Alpinismo scolastico . . . . . » id

Cartografia.

Per la Carta d'Italia . . . . pag. 13
Correzioni ed aggiunte di nomi di luogo nel quadrante « Paluzza » » 35

Bibliografia.

Alpi Giulie. *anno IX, 1904* A. F. pag. 24
Bollettino dell'Alpinista, rivista trimestrale della S. A. T. *anno I* . » id
Mondo sotterraneo, riv. del C. S. ed I. F. . . . . » id
P. Vinassa de Ragny e M. Gortani. — Osservazioni geologiche sui dintorni di Paularo . . . . . » 36
Gortani M. — Itinerari per escursioni geologiche nell'Alta Carnia » 44
Luigi e Michele Gortani. — Flora Friulana con speciale riguardo alla Carnia . . . . . » 76
Alpi Giulie. *anno X, 1905* . . . » id
Piccola guida illustrata di Tricesimo » id

Società Alpina Friulana.

Sunto dei verbali delle sedute di Direzione:
17 dicembre 904 . . . . . pag. 14
29 » 904, 25 gennaio 905 . » 23
20 Marzo, 14 Aprile 905 . . . . » 79
2 Maggio, 26 Giugno, 9 Ottobre, 18 dicembre 905 . . . . . » 80
Verbale dell'assemblea ordinaria 27 dicembre 904 . . . . . » 15
Bilancio preventivo 905 . . . . » 16
Verbale dell'assemblea straordinaria 11 gennaio 905 . . . . . » 22
Verbale dell'Assemblea ordinaria 31 Marzo 905 , ... » 77
Bilancio consuntivo 1904 . . . . » 78
Modificazioni allo Statuto Sociale . » »
Modificazioni al Regolamento Generale . . . . . » 79
Biblioteca: elenco dei libri opuscoli e carte entrati dal 20 ottobre 904 al 20 ottobre 905 pag. 16, 23, 35, 44, 64, 75.

Comunicazioni.

Gite sociali . . . . . pag. 25
Ricoveri e Convegno . . . . . » 36

ELENCO

DEI

SOCI DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

a 1° gennaio 1905

I° Presidente

† Giovanni Marinelli

Soci onorari

† Budden Riccardo Enrico
† Denza padre Francesco
Di Brazzà Savorgnan co. cav. Pietro
† Pirona Giulio Andrea
Taramelli comm. prof. Torquato

Soci

1. Agricola co. Nicolò, Risano
2. Aichinger Giuseppe, Villacco
3. Alberti dott. Ferdinando
4. Angeli Candido
5. Angeli Giuseppe Angelo
6. Antonini Giacomo
7. Antonini cav. avv. Gio. Batt.
8. *Aprilis Napoleone
9. Armellini Luigi fu Giacomo, Tarcento
10. Armellini Luigi fu Girolamo, Tarcento
11. Armellini Vincenzo, Tarcento
12. Baldissera prof. Artidoro
13. Baldissera dott. Giovanni
14. Ballini avv. Guido
15. Barbaro Ciro, Pontebba
16. Barbieri dott. Antonio
17. Barbieri Giuseppe
18. Barnaba Pietro
19. *Basevi Sergio
20. Bassani Felice
21. Bassetti ing. Cesare
22. Bearzi ing. Giovanni, Spilimbergo
23. Bianciardi cav. coll. Raffaello
24. Biancuzzi Vittorio
25. Biasutti dott. Giuseppe
26. Bolaffio avv. Graziadio, Trieste
27. *Bon Luigi
28. Bonomi prof. Zaccaria
29. Bortolotti dott. Ciro, Palmanova
30. Bortoluzzi Lorenzo
31. *Braida Carlo
32. Braida cav. Francesco
33. Brunetti Matteo fu Andrea, Paluzza
34. Burghart Roberto
35. Burghart cav. Rodolfo
36. Burghart Teresina
37. Caffaro Delfino
38. Caiselli co. Carlo, Pecotto
39. Caisutti avv. Giuseppe
40. Calligaris dott. Giuseppe
41. Camavitto Ugo
42. *Cameroni Vincenzo
43. Campeis dott. Giuseppe
44. Campiutti ing. Luciano, Fauglis
45. Canciani cav. ing. Vincenzo
46. *Candussio Antonio
47. Cantarutti Federico
48. Cantarutti cav. uff. ing. Gio. Batt.
49. Capellani cav. avv. Pietro
50. Capsoni avv. Urbano
51. Caratti co. Andrea, Paradiso
52. Caratti co. avv. Umberto
53. Cardin-Fontana ing. Augusto
54. Cargnelli dott. Adelchi
55. Carletti rag. Ercole
56. Carnelutti Guido
57. Carnelutti L. G.
58. Castellani dott. Giuseppe
59. Ceria Celestino
60. Cerri cav. coll. Andrea, Torino
61. Chiap cav. Luigi
62. Ciconj nob. cav. avv. Alfonso, S. Daniele
63. Coceani cav. dott. Gio. Batt., Brescia
64. Coceani avv. Pietro
65. Colle Isidoro
66. Colombatti nob. dott. Giacomo
67. Comelli avv. Giuseppe
68. Concina march. Corrado

69. Coren avv. Lucio, Sciacco
70. Corradina cav. Domenico, Tolmezzo
71. Corradini-Monaco nob. Ettore
72. Cosattini dott. Giovanni
73. Cricchiutti prof. Giovanni
74. Cucavaz Antonio, Cividale
75. D'Aste cav. prof. Ippolito Tito
76. De Ceconi co. comm. Giac., Vito d'Asio
77. De Checco rag. Ugo
78. De Gasperi Giuseppe
79. *Del Bianco Giacomo Policarpo
80. Della Rovere cav. avv. Gio. Batt.
81. *Del Missier Gino
82. Del Puppo prof. Giovanni
83. De Pace co. Giuseppe
84. De Pace co. Luigi
85. De Poli Angelo
86. De Poli Attilio
87. De Puppi co. cav. uff. Luigi
88. De Toni ing. Lorenzo
89. De Trombetti nob. cav. uff. Ottone
90. Di Brazzà-Savorgnan co. ing. Detalmo
91. Di Brazzà-Savorgnan co. Filippo
92. Di Brazzà-Savorgnan co. Giuseppe
93. Di Caporiacco co. avv. Gino
94. Di Caporiacco co. cav. dott. Giuliano
95. Di Colloredo co. Enrico, Susans
96. Di Codroipo co. Girolamo
97. Di Prampero co. comm. Antonino
98. *Di Prampero co. Francesco
99. *Di Prampero co. Lodovico
100. Di Prampero co. comm. Ottaviano
101. Domini rag. Augusto
102. Doretti dott. Virginio
103. Doretti Gio. Batt.
104. D'Orlandi Clementina ved. Grosser
105. D'Orlando dott. Leone, Ciconicco
106. Driussi avv. Emilio
107. Englaro Cesare, Pontebba
108. Englaro Pietro, Pontebba
109. Ermacora Aleardo, Martignacco
110. Facchini ing. Carlo
111. Ferrari Luigi
112. Ferrucci Arturo
113. Feruglio avv. Angelo
114. Feruglio Giuseppe, Padova
115. Feruglio Guido
116. Flora prof. Federico, Genova
117. Florio co. Filippo
118. Folini Teobaldo, S. Lorenzo di Mossa
119. Fonio comm. gen. Angelo, Firenze
120. Foramiti Edoardo
121. Foramiti prof. Giuseppe
122. Franz maestro Vittorio
123. Franzolini prof. dott. cav. Fernando
124. Gambierasi-Marinoni Irene
125. Garetti comm. M. gen. Luigi, Torino
126. Gaspari cav. Giorgio, Latisana
127. Giacomelli comm. gen. Sante
128. Girardini Emilio
129. Girardini avv. Giuseppe
130. Gonano Gio. Batt.
131. Gonano dott. Pasquale, S. Pietro al Natisone
132. Gortani ing. Luigi, Tolmezzo
133. Grassi Annina, Tolmezzo
134. Gropplero co. dott. Andrea
135. Gropplero co. dott. Ulderico
136. Grünwald Giulio jun., Vittorio
137. Heimann ing. cav. Guglielmo
138. Kugy dott. Giulio, Trieste
139. Lazzarini maestro Alfredo
140. Lecchi Emilio fu Pietro
141. Leicht dott. Pier Silverio, Cividale
142. Legranzi dott. Antonio, S. Daniele
143. Leskovic Palmiro
144. Levi avv. Giovanni
145. Linussa avv. Eugenio
146. Lorenzi dott. prof. Arrigo, Rovigo
147. Lorenzi ing. cav. Riccardo
148. Loschi comm. Ugo
149. Lucchini Lucchino, San Giorgio della Richinvelda
150. Luzzatto cav. avv. Giuseppe, Trieste
151. Luzzatto dott. Oscar
152 Malagnini dott. Giovanni Roma
153. Malignani cav. Arturo
154. Mander dott. Gabriele
155. *Mangilli march. Edoardo
156. Mangilli march. Massimo
157. Manzini Giuseppe
158. Maraini cav. Grato
159. Marinelli dott. prof. Olinto, Firenze
160. Martina Valentino, Chiusaforte
161. Masutti Gino
162. Mattiussi Virgilio, Nogaredo di Corno
163. Mazzolini Giovanni di Leon., Fusea
164. Measso cav. avv. Antonio
165. Merluzzi Etelcha
166. Mestroni Luigi
167. Miani nob. cav. Pietro
168. *Micoli Filippo
169. Micoli Giuseppe
170. Micoli Luigi
171. Micoli-Toscano Giovanni
172. Micoli-Toscano cav. Luigi
173. Minini dott. Luigi, Fagagna
174. Minisini Francesco
175. Mion dott. Oreste
176. Miotti Giovanni
177. Misani cav. prof. Massimo
178. *Monis Lodovico

179. Morassutti Giuseppe di P., S. Vito al Tagliamento
180. Morelli Alessandro
181. Morelli de Rossi Giuseppe
182. Morgante cav. Lanfranco, Tarcento
183. Moro Pietro
184. Morpurgo gr. uff. Elio
185. Mulloni dott. Antonio
186. Musoni dott. prof. cav. Francesco
187. Nadigh Gaspare
188. Nallino cav. prof. Giovanni
189. Nigris Guido, Fagagna
190. Occioni Bonaffons comm. prof. dott. Giuseppe, Venezia
191. Orgnani Martina nob. dott. Federico, Como
192. Orgnani Martina nob. Giuseppe
193. Oro cav. coll. Pasquale, Conegliano
194. Orter Francesco jun.
195. Ostermann Giovanni
196. Ostermann cav. uff. dott. Leopoldo, Torino
197. Ottelio co. Lodovico, Pradamano
198. Pagani Mario, Lestizza
199. Pagura Valentino
200. Pantarotto Giovanni
201. *Parascandolo Francesco
202. Pasini-Vianelli dott. Augusto, Orzano
203. Pecolli dott. Teodosio
204. Pennato prof. dott. cav. Papinio
205. Percotto Adonide, S. Giorgio di Nogaro
206. Perissutti avv. cav. Luigi, Villafredda
207. *Persicalli Antonio
208. Perusini dott. Costantino
209. Perusini dott. Gaetano
210. Perusini dott. Giacomo
211. Pesamosca Silvio, Chiusaforte
212. Petracco dott. Domenico
213. Petz ing. Guido
214. *Petz Sergio
215. Picecco ing. Gio. Batt.
216. Pico Emilio
217. Pigatti Andrea, Trieste
218. Pignat Luigi
219. Pirona dott. Venanzio
220. Pirovano Rodolfo, Pontebba
221. *Pischiutta Angelo, Staz. p. la Carnia
222. Pitacco ing. Luigi
223. Pitotti dott. Giuseppe
224. Politti Odorico
225. Pontini prof. cav. Antonio
226. Pontotti dott. Carlo, Crauglio
227. *Pozzo Antonio
228. Pupatti avv. Guglielmo
229. Rainis avv. cav. Nicolò, S. Daniele
230. Raiser Guido
231. Rizzani cav. ing. Gio. Batt.
232. Rizzi Guglielmo, Chiusaforte
233. *Rizzi Marco
234. Rizzi Pietro
235. Rosmini ing. Enrico, Flaibano
236. Rossi Francesco
237. Rubbazzer cap. Italico, Padova
238. Rubini dott. cav. Domenico
239. Ruiz de Balesteros co. cav. coll. Gaetano, Conegliano
240. Sabbadini avv. Giuseppe
241. Sabbadini dott. Lorenzo, Provesano
242. Sartori dott. Domenico, Pagnacco
243. Sbuelz cav. Raffaello
244. Sbruglio co. Francesco
245. *Schiavi Gino
246. Schiavi cav. avv. L. C.
247. Schiavi ing. Mosè
248. Scoffo ing. Giuseppe
249. Seccardi Andreina, Ruttars
250. Seppenhofer Antonio, Gorizia
251. Sezione del Club Alpino Tedesco-Austriaco, Villacco
252. Società Alpina delle Giulie, Trieste
253. *Sonvilla Nino
254. Spellanzon dott. Luigi
255. Spezzotti Gio. Batt.
256. Spezzotti rag. Luigi
257. Straulino dott. Giovanni, Firenze
258. Tacconi dott. Giuseppe, S. Michele al Tagliamento
259. Taddio Luigi
260. Tami ing. cav. Silvio, Venezia
261. Tavasani avv. Ermete
262. Tellini dott. prof. Achille
263. Tellini Edoardo
264. Tomasoni Giacomo, Buttrio
265. Tonini Giovanni
266. Tosolini Carlo
267. Urbanis dott. cav. Giuseppe
268. *Valentinis Carlo
269. Valussi ing. Odorico
270. Vatri avv. cav. Daniele
271. Visentini Antonio
272. Visentini Maria ved. Armellini
273. Vittorello Vittorio
274. Zambelli dott. Tacito
275. Zanghi dott. Michele
276. Zanier Amedeo, Rigolato
277. Zanini-Morocutti Ernesta, Pontebba
278. Zanolli dott. Carlo
279. Zanutti Alberto, Trieste
280. *Zavagna Federico
281. Zavagna Vittorio
282. Zennaro prof. Zina
283. Zuppelli prof. Teodoro

(*) Soci straordinari

In Alto

1905 num. 2

Sommario

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Programma di escursione per Domenica 19 Marzo [Escursione a San Daniele e M. di Ragogna]. Escursione proposta per Domenica 2 Aprile [Escursione Cividale, Masarolis, M. Ursic, Montefosca, Pulfero]

La sorgente del Clapucc presso Ruttars nel Collio

L'Associazione nazionale "Pro Montibus"

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Edoardo Richter

Assemblea straordinaria, 11 gennaio 1905 ore 20.30. Sunto di verbali delle sedute di Direzione

Antonio Ronzon

Biblioteca [1 gennaio-20 febbraio 1905]

Mondo sotterraneo, rivista del C. S. ed I. F., Anno 1, n. 2, 3, 4

Alpi Giulie, anno 9., 1904 ; Bollettino dell'Alpinista

per conto dell'Istituto Geografico Militare, della carta topografica. Ebbi occasione di far ciò solo recentemente e avendo pregato l'egregio capitano di riscontrare l'originale suo per constatare se, come io ero indotto a ritenere, si trattava di un semplice errore di scrittura commesso dalla persona incaricata di ripassare in nero per la riproduzione il disegno da lui fatto sul posto in matita, risultò che così appunto stavano le cose e precisamente si trattava della trasformazione di un 3 in un 8. La quota della cima in discussione era 1837 anzichè 1887. Il cap. Saponetti provvide a che nelle copie della tav. Lusevera che si stamperanno in avvenire sia fatta la correzione; per noi basterà aver qui richiamata l'attenzione su questo errore ed aver posto fuori di qualunque dubbio che la cima più alta della cresta del Musi è quella quotata 1875 m. e che si eleva a NE di Simaz.

O. Marinelli

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin.

Contributo allo studio della Flora Friulana.

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Fam. *Lentibulariaceae.*

Pinguicula L.

P. alpina L. Comune nei luoghi umidi in valle Raccolana, associata alla *Soldanella alpina* (500-600 m.). 23 Aprile 1905.

Fam. *Primulaceae.*

Primula L.

P. Auricula L. Non rara sulle rupi di valle Raccolana (600-1040 m.). Apr. Lug.

P. longiflora All. Nei pascoli del m. Montasio; non l'ho trovata nel m. Canin. Giu. Lug.

P. officinalis Iacq. Frequente nei luoghi erbosi lungo val Raccolana dai 420 m. all'orlo del Mostiz (1040 m.). 23 Aprile 1905.

P. farinosa L. In alcuni pascoli umidi in valle Raccolana. 25 Maggio 1905.

P. minima L. Nei pascoli del versante meridionale del m. Montasio (1800-2000 m.). Frequente. 1 Settembre 1906.

Androsace L.

A. villosa L. Rupi e pascoli alpini sul m. Canin e sul m. Sart. Lugl. Ag.

Soldanella L.

S. alpina L. Comune nei pascoli umidi e sulle rupi dai 500 m. ai 2000. La trovai fiorita sulle rupi umide di Val Raccolana (500 m.) il 23 Aprile 1905; e tra la fontana *Sott Bareit* e il Ricovero Canin l'8 Agosto 1904.

S. alpina L. var. **minima** (Hpe.) Non comune nelle ghiaie lungo la discesa dal Ricovero Canin al Foran del Mus (1900-1950 m.), in fiore l'8 Agosto 1904 (esp. NO), associata al tipo.

Cyclamen L.

C. europaeum L. (Fr. *Ciclamin, Pampurcin*). Frequente nei boschi e luoghi sassosi dalla reg. subm. alla subalp. Lugl. Ott.

Anagallis L.

A. Arvensis L. var. *phoenicea* (Scop.) (Fr. *Voli di cisile*). Comune nei luoghi erbosi incolti (500-1000 m.). Giu. Sett.

Samolus L.

S. Valerandi L. Nei luoghi umidi presso Raccolana. Giu. Ag.

Fam. *Plumbaginaceae.*

Armeria W.

A. Vulgaris W. var. **alpina** (W.). È frequente nei luoghi pietrosi del m. Canin e del m. Sart (1900-2100 m.) 8 Ag. 1904.

Fam. *Globulariaceae.*

Globularia L.

G. vulgaris L. (Fr. *Sgòibe, Toson*) Comune nei luoghi aridi, erbosi. Apr. Giu.

G. cordifolia L. (Fr. *Toson*). Frequente nei pascol-sassosi e sulle rupi ai lati della strada di Val Raccolana. Magg. Ag.

Fam. *Plantaginaceae.*

Plantago L.

P. maior L. (*Plantàgn larg, Plantagn grand*). *P. me* L. (*Plantàgn pizzul*)) — *P. lanceolata* (*Plantagn di save, Plantagn lung*) — Comuni.

P. montana Lam. = *P. alpina* L. Frequente nei pascoli del m. Montasio (1700-2000 m.) — Lugl. Sett.

Fam. *Chenopodiaceae.*

Ch. album L. (Farinele, Farinuz) Comune nei coltivati Lugl. Ott.

Fam. *Polygonaceae.*

Polygonum L.

P. Fagopyrum L. (*Sarasin, Pajàn*). Coltivato. Lug. Ag.

P. viviparum L. Frequente nei pascoli e luoghi pietrosi fra Nevea e il m. Canin (1200-2000 m.) — Giu. Ag.

P. lapathifolium L. var. *Persicaria* L. Lungo la strada di V. Raccolana e nei luoghi ghiaiosi — Lug. Sett.

P. aviculare L. Comune nei luoghi erbosi e nelle macerie — Giu. Ott.

Rumex L.

R. crispus L. Abbastanza frequente lungo la strada di V. Raccolana, nei fossi e nei luoghi erbosi umidi — Magg. Ag.

R. Acetosella L. (*Pan e vin tedesch, Acetose*) Nei luoghi erbosi e ombrosi — Magg. Ag.

R. Acetosa L. (*Pan e vin, Pan cùc, Vinàcie*) Comune nei prati e pascoli.

R. scutatus L. *(Asèdule di clàp)* Copioso nel greto del Torr. Raccolana, e sulle rupi e i ghiaioni fino al Ric. Canin.

Oxyria Hill.

O. digyna Hill. Non rara nel *Foran del mus* presso *Pietra rossa*, sulle rupi e in luoghi sassosi (1900 -1950 m.). 5 Sett. 1904 (Esp. S).

Fam. *Santalaceae.*

Thesium L.

Th. linophyllum L. var. *montanum* (Ehr.) e var. *intermedium* (Schrd.) — Pascoli e luoghi aridi nella reg. mont. Magg. Ag.

Th. rostratum M. et K. Qua e là in V. Raccolana nei pascoli sassosi — 23 Luglio 1904.

Th. alpinum L. var. **pratense** Ehr. Col precedente.

Fam. *Euphorbiaceae.*

Euphorbia L.

E. helioscopia L. *(Lataros, Latat, Latuz, Lat di strie) E. Peplus* L.*; E. Cyparissias* — Comunissime.

E. amygdaloides L. Non rara nei luoghi selvatici e nei boschi — Magg. Ag.

E. Barrelieri Savi var. *carnica* Fiori sin. *E. saxatilis* Auct. — Qua e là nei luoghi aridi, ghiaiosi, ai lati della strada di Val Raccolana (500-1000 m.) 23 Luglio 1905.

Mercurialis L.

M. perennis L. (*Mercurèle*) — Il tipo con la varietà *ovata* trovasi nei boschi e nei luoghi selv. in V. di Raccolana — Apr. Giu.

M. annua L. Comunissima nei coltivati, nelle macerie e strade — Giu. Ott.

Fam. *Urticaceae*

Ulmus L.

U. campestris L. (*Olm. Olp.*)

Morus. L.

M. alba L. Coltivato.

Ficus L.

F. Carica L. — Coltivato.

Humulus L.

H. Lupulus L. *(Urtizzon).* Qua e là nelle siepi e nei luoghi selvalici in V. Raccolana — Lugl. Sett.

Urtica L.

U dioica L. (*Urtie*) Comunissima negli abitati, nelle malghe ecc — Magg. Nov.

Parietaria L.

P. officinalis L. var. *erecta* (M. et K.) Comune sui muri e nelle macerie associata alla var. *judaica* (L.) sin. *P. diffusa* M. et K. — Giu. Sett.

Fam. *Thymelaeaceae*

Daphne L.

D. Cneorum L. a **typica**. Copiosa nelle ghiaie e nei pascoli sassosi in Val Raccolana, associata ai Rododendri. 27 Aprile 1904.

D. Cneorum L. b. **striata** (Fratt). Sulle rupi del Bila Peit, presso il Ric. Canin (2008 m.) — Esp. Sud. — 27 Luglio 1906.

D. Mezereum L. *(Loçha, Pever di mont).* Qua e là nelle macchie e nei boschi ombreggiati umidi di Faggio e Abete in V. Raccolana e nell'altipiano di Nevea. (800-1200 m.)

Fam. *Iuglandaceae*

Iuglans L.

I. regia L. *(Cocolar, Nujar).* Qua e là coltivato.

Fam. *Cupuliferae*

Ostrya Scop.

O. Carpinifolia (*Charpint)* Scop. Qua e là nei boschi di Val Racc.

Corylus L.

C. Avellana L. (*Noglar).* Comune nei boschi e luoghi selvatici.

Quercus L.

Q. *Robur* L. var. *pedunculata* (Ehr.) e var. *sessiliflora* (Sal.) e var *lanuginosa* Lam. sin. Q, *pubescens* W. (*Ról, Rovul)* Qua e là nei boschi e luoghi selv.

Fagus L.

F. silvatica L. (*Faiàr*). Comune dai 500 ai 1000 m.

Fam. *Betulaceae*

Betula L.

B. alba L. (*Bedoi, Len blanc*). Comune.

Alnus Grtn.

A. glutinosa Grtn. e *A. incana* Med. *(Olnâr).* Quà e là lungo le acque.

Fam. *Salicaceae*

Salix L.

S. Pentandra L. (*Penzig*).

S. Purpurea L. Lungo il T Racc.

S. Daphnoides Vill. Qua e là in luoghi sassosi umidi sopra la fontana *Sott i bareit* (1630 m.) Trovasi col. *S. Aurita* L. e con una varietà ch'è probabilmente un prodotto d'incrocio del *S. daphnoides* con *S. aurita* (Béguinot) — 23 Luglio 1905.

S. phylicifolia L. var. **glabra** (Scop.) Qua e là nei luoghi umidi sassosi.

S. phylicifolia L. var. *nigricans* (Sm.) Luoghi umidi e boschivi.

S. Myrsinites L. forma **lanata** Koch. Rara e sdraiata sulle rupi a' piedi del Bila Peit verso sud a 1900 — 1950 m. — 14 Agosto 1904.

S. Myrsinites L. var *Arbuscula* (L).

S. retusa L. var. **serpyllifolia** Scop. Strisciante e radicante sulle rupi sotto il Bila Peit — Rara. 14 Agosto 1904.

Populus L.

P. nigra L. (*Pôl, Talpòn*). Nei luoghi umidi.

P. tremula L. (*Albar, Pol salvadi*). Qua e là nei boschi di Val Raccolana.

Fam. *Rhamnaceae.*

Rhamnus pumila Turra — Radicato e sdraiato sulle erte pareti rocciose del gruppo del m. Canin, verso Sud.

Sottodiv. **Angiospermae** — Classe **Monocotyledones.**

Fam. *Orchidaceae.*

Orchis L.

O. Morio L. Comune — Apr. Magg.

O. maculata L. Comune — Giu. Ag.

Gymnadenia R. Br.

G. odoratissima. Rich. — Pascoli e prati dalla reg. mont. all'alp. — Giu. Ag.

G. conopsea R. Br. — Comune — Giu. Ag.

Nigritella Rich.

N. nigra Rchb. sin. *N. angustifolia* Rich. (volg. *Morettina*). La raccolsi nei luoghi erbosi del Bila Peit e intorno al ric. Canin — 23 Luglio 1905.

Platanthera Rich.

P. bifolia Rich. Comune — Magg. Ag.

Coeloglossum Hrtm.

C. viride Hrtm. Non raro nei pascoli di Nevea e tra Nevea e il Bila Peit. Giu. Ag.

Listera R. Br.

L. ovata R. Br. Comune nei luoghi erbosi umidi e boschi — Giu. Ag.

Neottia L.

N. Nidus Avis Rich. (volg. *Nido d'uccello*). Parassita nei boschi — Giu. Ag.

Epipactis Rich.

E. latifolia All. *typica* e var. *rubiginosa* (Gaud). Qua e là nei boschi — Giu. Ag.

Fam. *Iridaceae*

Crocus L.

C. Vernus Wulf. Il tipo colla forma **albiflorus** abbonda in Val Racc. e a Nevea — 27 Apr. 1905.

Fam. *Amarillidaceae.*

Galanthus L.

G. nivalis L. Comune nei prati e luoghi selv. Febb. Apr.

Fam. *Liliaceae*

Tofieldia Huds.

T. calyculata Wlub. Frequente nei luoghi umidi erbosi e sassosi in val Racc. — Giu. Sett.

Veratrum L.

V. album L. (*Cimiric. Ierbe dal gomit, Lavazzal*). — Il tipo e la var. **Lobelianum** (Bnh.) sono comuni nei pascoli della reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

Colchicum L.

C. autumnale L. (*Cidivoc, Cosulute di montagne*). Comune nei boschi ombrosi in Val Raccolana. — 1 Settembre 1905.

Lilium L.

L. *bulbiferum* L. (*Ierbe di ton, Rose di ton*). Qua e là nei luoghi selv. e pascoli mont. e subalp. — Giu. Lugl.

L. Martagon L. (*Zî di bosch*) Ne trovai alcune piante in frutto sopra la fontana *Sott i bareit* a 1630 m. in terreno erboso umido (esp. N), il 6 sett. 1904.

L. Pomponium L. var. **carniolicum** (Brnh.) Nei boschi di Nevea — Giugno.

Allium L.

A. carinatum L. var **violaceum** W (*Ai di strie, Ai salvadî* Qua e là nei luoghi erbosi aridi o selv. in val. Racc. Lugl. Ag.

A. carinatum L. var. *pulchellum* Don. (Penzig).

A. suaveolens Iacq. var. **ochroleucum** W. et K. Frequente sulle rupi e sui pascoli sassosi di Val Raccolana (500-800 m.). 15 Agosto 1904.

A. angulosum L. var. *montanum* (Schm.) = *A. fallax* Schult. Muri, rupi e luoghi aridi in Val Racc. (420-430 m.) Ag. Sett.

Anthericum L.

A. ramosum L. Comune nei pascoli aridi ai lati della strada di Val. Racc. Giu. Ag.

Paris L.

P. quadrifolia L. (*Ierbe dai màz*). Qua e là nei boschi

ombrosi intorno al Ric. Nevea e presso la fontana *Sott i Bareit*. Magg. Lugl.

Maianthemum Web.

M. bifolium DC. Comune nei luoghi boschivi — Giu. Ag.

Streptopus Rich.

S. amplexifolius DC. Ne raccolsi alcune piante in frutto nei boschi di abeti a Nevea (1200 m.). esp. O, subito al di là delle spartiacque, e cioè nel bacino geografico del Danubio (valle di Raibl). 4 Ag. 1904.

Polygonatum Adans.

P. verticillatum All. Non raro nei boschi ombrosi di Nevea (1200 m.). Esp. O — 4 Ag. 1904.

P. officinale All. sin. *Convallaria polygonatum* L. (Volg. *Sigillo di Salomone, Ginocchietto*) Abbastanza frequente nei luoghi selv. e boschivi — Magg. Lugl.

Fam. *Iuncaceae.*

Iuncus L.

I. compressus Icq. Comune lungo le strade e nei luoghi erbosi umidi. — Lug. Ag.

I. trifidus typicus e var. **Hostii** (Tsch.) sono frequenti nei pascoli e sulle rupi (1800-2100 m.) Giu. Ag.

I. bufonius L. Comune nei luoghi umidi. — Giu. Ag.

Luzula DC.

L. nivea DC. Qua e là nei boschi di Abete e Pino in Valle Raccolana (800 - 1000 m.), associata alla sua varietà **albida** DC. forma **rubella** (Hpe.) e alla **L. campestris** DC. 8 Agosto 1904.

Fam. *Cyperaceae.*

Carex L.

C. Atrata L. Non rara nei pascoli subalp. e alp. Lug. Ag.

C. atrata var. **nigra** (Bell.) Qua e là fra i Ricoveri Nevea e Canin (1800-2000 m.)

C. verna Chaix. Sin. *C. praecox* Iacq. Comune nei luoghi erbosi — Apr. Lug.

C. pallescens L. Nei luoghi umidi e selvatici. — Magg. Lugl.

C. capillaris L. Non comune nei pascoli della reg. alp. e subalp. — Giu. Lug.

C. ferruginea Scop. Trovasi nei pascoli della reg. alp. e subalp., associata colla sua var. *firma* Host., la quale è più comune del tipo. — Lug. Ag.

C. mucronata All. Pascoli e rupi della reg. subalp. e alp. — Lugl. Ag.

Fam. *Graminaceae*

Andropogon L.

A. Ischaemon L. (Volg. *Sanguinella*, Fr. *Cuadri avostan*). Comune nei prati e nei pascoli aridi. — Lug. Sett.

Setaria P. B.

S. glauca P. B. (Volg. *Panicastrella, Pesarone.* Fr. *Nise, Morène*) — Comune nei prati e luoghi coltivati, associata alla *S. viridis* — Lugl. Ott.

Panicum L.

P. Crus-Galli L. (Volg. *Panicastrella,* Fr. *Giavon, Gramon, Jerbe pive, Morenon*) — Fossi, campi, strade — Lug. Ag.

Anthoxanthum L.

A. odoratum L. *typicum.* Comune nei prati, pascoli e boschi, associato qua e là alla var. *villosum* — Magg. Ag.

Phleum L.

Ph. alpinum L. — Comune nei prati e pascoli fra 1400 e 2100 m. — Lugl. Ag.

Ph. Pratense L. Comune nei luoghi erbosi di Val Raccolana — Giu. Lugl.

Agrostis L.

A. alpina Scop. Piuttosto rara fra 1800 e 2100 m. — Lugl. Ag.

A. alba L. var. *vulgaris* (Wth.). Da Val Raccolana fin sotto il Ric. Canin, nei pascoli sassosi. — Lugl. Ag.

Calamagrostis Adans.

C. Arundinacea Roth. var. *varia* (P. B.). Piuttosto rara nel greto del torr. Raccolana. — Lugl. Ag.

C. arundinacea Roth. *typica.* Qua e là nei pascoli e nei luoghi selvatici di Val Raccolana e nel greto del torr. omonimo. — Lugl. Ag.

Arrhenatherum P. B.

A elatius Pr. (Fr. *Vene altissime*). Comune nei prati e luoghi erbosi in Val Raccolana — Giu. Lugl.

Trisetum Pers.

T. flavescens P. B. = *Avena flav.* L. (Volg. *Gramigna bionda*). Comune nei prati e pascoli di Val Racc. Giu. Ag.

Cynodon Rich.

C. Dactylon Pers. (Volg. *Gramigna,* Fr. *Grame, Nise*). Comune nei luoghi erbosi, campi, ai lati della strada di Val Raccolana — Lugl. Sett.

Sesleria Scop.

S. caerulea Ard. Comune nei pascoli e luoghi sassosi e sulle rupi da 425 a 2000 m. — Febb. Ag.

Triodia R. Br.

T. decumbens P. B. — Abbastanza comune dai 500 ai 1500 m. — Giu. Ag.

Melica L.

M. ciliata L. *typica*. Muri, rupi e luoghi aridi ai lati della strada di Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Briza L.

B. media L. (Gr. *Balarinis*, Volg. *Tamburini*). Frequente nei prati e pascoli, — Giu. Ag.

Poa L.

P. alpina var. **vivipara** L. Non rara nei pascoli sassosi (1700-2100 m.). — Giu. Sett.

P. annua L. Comune in Val Raccolana nei luoghi erbosi ai lati della strada, sui muri. — Genn. Dic.

P. laxa Hke. var. **minor** (Gaud.). Abbastanza frequente nei pascoli sassosi delle reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

P. compressa L. Ai lati della strada di Val Raccolana Giu. Lugl.

P. pratensis L. Comune nei luoghi erbosi. — Magg. Lugl.

P. trivialis L. (Fr. *Morene di panole*, *Tarbane*, volg. *Sciammica*, *Spannocchina*). Con la precedente. — Magg. Lugl.

Festuca L.

F. ovina L. **typica** (Fr. *Pel di mus*). Non rara nei pascoli sassosi e sulle rupi dai 1700 ai 2100 m. tra Nevea e il Bila-Piet. Raccolta l'8 Agosto. Fiorisce da Giu. ad Ag.

F. elatior L. var. *pratensis*. Abbastanza comune nei luoghi erbosi in Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Bromus L.

B. arvensis L. (Volg. *Faleo de' prati*, Fr. *Ventolane*) Abbastanza frequente nei prati e luoghi erbosi in Val Racc. — Giu. Lug.

Lolium L.

L. perenne L. (Volg. *Loglierella* Fr. *Scual*, *Uèi*, *Vrajuzze*). Comune lungo la strada di val Racc. e nei luoghi erbosi — Giu. Sett.

Hordeum L.

H. murinum L. (Volg. *Orzo selvatico*, Fr. *Code dal diaul*, *Siale salvadie*). Lungo la strada di Val Racc. nei luoghi incolti. — Magg. Lugl.

Sottodiv. **Gymnospermae**

Fam. *Coniferae.*

Pinus L.

P. Laricio Poir. var. **nigricans** (Host). (Volg. *Pino nero* o *austriaco*, Fr. *Pin neri*), Frequente ed associato al *P. silvestris* L. Mentre non oltrepassano, in media, l'altitudine di 1200-1300 m. sul versante settentrionale della catena del Canin, sul versante meridionale, invece, si spingono fino a quella di 1400-1500 m. circa.

P. montana Mill. = *P. Mughus* Scop. (Volg. *Mugo*, Fr. *Barancli di mont*, *Mughe*, *Russe*). Comune nelle reg. subalp. e alp. fino a 2150 m. (cima del Bila-Peit).

Larix L.

L. decidua Mill = *L. europaea* DC. (Volg. *Larice*, Fr. *Laris*). Frequente nei pascoli subalp. e alp. fino a 1900 m.

Abies L.

A. alba Mill: (Volg. *Abete* bianco, Fr. *Avidin*, *Dane*) Tra Nevea e la fontana *Sott Baveit*, non comune, misto ad *A. excelsa* Poir. (Volg. *Abete rosso*, *Pezzo* Fr. *Pez*) ch'è abbondante e si spinge fino a 1600-1700 m.

Iuniperus L.

I. communis L. (Volg. *Ginepro*, Fr. *Zènevri*, *Zeneule*). Qua e là nei luoghi selvatici e sterili in Val Raccolana, dov'è comune la var. *nana* (W.).

Divis. **Pteridophytae.**

Fam. *Filices*

Polipodium L.

P. vulgare L. (Fr. *Radis dolce*). Non raro nei boschi, sui muri, sulle rupi ombrose, sui vecchi alberi in Val Racc.

P. Dryopteris L. = *Phegopteris Dryopteris* Fée. Il tipo e la var. *Robertianum* (Hoff.), ch'è più frequente, crescono nei boschi, sui muri e sulle rupi di Val Raccolana e tra Nevea e il Canin.

Aspidium Sw.

A. Lonchitis Sw. Qua e là in luoghi rocciosi, umidi e selvatici tra Nevea e la fontana *Sott Bareit* (1300-1500 m.) associato all'**A. aculeatum** Sw., il quale è più comune del primo e scende più in basso in Val Raccolana. Esp. Nord.

Nephrodium Rich.

N. Filix-mas Rich. = *Aspidium* Sw. (Fr. *Felèt*). Comune nei boschi e luoghi selvatici in Val Racc. (500-900 m.).

Cystopteris Bernh.

C. fragilis Bernh. Comune sui muri e sulle rupi, spesso associato al *Polypodium Dryopteris* L.

Anno XVI — **Udine**, 1 Marzo 1905 — N. 2

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano

Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.

Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

PROGRAMMA
di escursione per Domenica 19 Marzo

Ore 8.41 partenza da Udine (Porta Gemona) con la Tramvia Udine-S. Daniele
» 10.— arrivo a S. Daniele
» 10.30 partenza da S. Daniele
» 11.45 arrivo a Muris (212)
» 13.— » alla vetta del Monte di Ragogna (512) Colazione
» 14.— partenza dal Monte di Ragogna
» 14.45 arrivo a S. Pietro di Ragogna
» 15.15 partenza da S. Pietro di Ragogna
» 16.45 arrivo a S. Daniele
» 17.30 partenza da S. Daniele
» 18.45 arrivo a Udine.

Spese: Lire 5 circa in tutto. Si accettano le iscrizioni a tutto sabato 18 marzo.

ESCURSIONE
proposta per Domenica 2 Aprile

Ore 5.54 partenza da Udine
» 6.20 arrivo a Cividale. Si partirà subito per Torreano (5 K.m), a piedi od in vettura
» 7.30 partenza da Torreano a piedi p. Canalutto (270)
» 9.— arrivo a Masarolis
Ore 10.— » alla sella del M. Uorsic (circa 1000)
» 11.— » a Montefosca (725)
(dalla sella del M. Uorsic si può salire in poco più di mezz'ora alla vetta del M. Juanes (1168) che offre bellissima vista e riunirsi poi a Montefosca)
ore 12.30 partenza da Montefosca per Erbezzo (500) a Pulfero
» 14.— arrivo a Pulfero, da dove in vettura, in ore 1 e un quarto a Cividale (ore 2 e mezza a piedi).

Chi vuol variare la gita può dalla sella del M. Uorsic (circa 1000) discendere lungo il crinale, fra le valli del Chiarsò e del Natisone, per le cime dei monti Craguenza (912) e Nacraz (709) e per Spignon (608) in ore 2 e mezza a S. Silvestro d'Antro (324). Da qui in pochi minuti si sale a visitare la Grotta di S. Giovanni d'Antro, donde in mezz'ora a Teglio, sulla postale, per raggiungere le vetture in ritorno da Pulfero.

Da Cividale parte un treno alle 17.15 e arriva a Udine alle 17.46, e uno alle 22.22 e arriva alle 22.50.

Spese: Lire 5 circa; con vettura Lire 7. Si accettano le iscrizioni a tutto venerdì 31 Marzo.

Per le Feste Pasquali verrà organizzata una gita di due o tre giorni da Cividale a Tolmino e quindi alle valli di Baca e della Wocheim per visitare i lavori di quella nuova linea ferroviaria. Il programma verrà a suo tempo comunicato ai soci.

LA SORGENTE DEL CLAPUÇÇ

PRESSO RUTTARS NEL COLLIO

In relazione con la scarsissima permeabilità delle rocce, nella regione marnoso-arenacea dell'eocene del Friuli Orientale le sorgenti sono poco frequenti e povere di acqua (1). Fra esse è certo una delle più importanti, anche per la discreta portata, quella che affiora dalla parete sinistra della valletta del Rio Fedrigo, a circa 100 m. sul mare, nella località detta il Clapùçç presso Ruttars nel Collio, poco oltre il confine politico. Io ebbi occasione di visitare la sorgente il 26 novembre 1899 in una gita fatta per diporto, in compagnia d'amici, attraverso quelle ridenti colline coperte di vigneti. Sfogliando la raccolta delle mie note di viaggio, ho creduto non senza interesse togliere dall'oblio i foglietti che ricordano quella gita.

Nelle vallecole del Friuli orientale, e specialmente nel Collio, si osservano frequentemente certe alluvioni di potenza e sviluppo sproporzionati alle attuali portate, dal Taramelli (2) distinte con la denominazione «alluvioni montane del periodo glaciale». Nella valletta del Fedrigo (Fedri, nel friulano del luogo) appaiono appunto alluvioni che, per la grossezza degli elementi e l'altezza sul *thalweg* attuale, sono da riferirsi certamente al diluviale: giudicando dallo stato di conservazione dei depositi, alterati solo alla superficie, esse sembrano più recenti di quelle che, profondamente decalcificate, occupano le pareti delle vallecole buttriesi e credo appartengano al diluviale antico. Nel tratto della valletta del Fedrigo da me attraversato, i terrazzi alluvionali che ammantano per parecchi metri sopra il *thalweg* la parete della valle, hanno le alzate profondamente erose da acute *gore di dilavamento* che, non solo hanno messo talora ampiamente allo scoperto il grosso materiale ciottoloso qua e là più o meno debolmente cementato, ma in qualche punto hanno anche raggiunto la pianta ferrettizzata del terrazzo, asportandola del tutto e ristabilendo così la continuità di pendenza nella parete della valle.

Tra le piante crescenti sulle alluvioni cementate, coperte di terra rossastra, nel giorno della escursione si notavano abbondanti *Calluna vulgaris* e *Pteris aquilina*; nè mancavano castagni e querce. La grecchia era forse l'unica pianta in fiore.

Queste alluvioni sono presenti nelle descritte condizioni anche là dove affiora la sorgente, per modo che, chi non osservasse con attenzione, potrebbe metterla in relazione con esse. Ma, per poco che si considerino la estensione e la posizione del deposito alluvionale, e i caratteri stessi della sorgente che è perenne e non soggetta a intorbidarsi dopo le pioggie, l'ipotesi indicata rimane senz'altro esclusa. L'osservazione attenta invece dimostra che essa affiora dalle arenarie eoceniche argilloso-micacee a grana finissima i cui strati quasi orizzontali, si scoprono qua e là fra le alluvioni. Essa corrisponde evidentemente al semplicissimo caso di affioramento delle vene sotterranee fra strati di roccia in posto incisi da una valle, la cui parete è il *luogo delle sorgenti*. Le stesse condizioni determinano l'affioramento delle sorgenti dei colli di Buttrio: si tratta dunque, anche nel caso del *Clapuçç*, di una sorgente per stratificazione orizzontale. La sorgente, il 26 novembre 1899, alle ore 11, misurava la temperatura di 12°,5 essendo 13,°4 quella dell'aria.

Il limo nerastro che si raccoglieva in una piccola pozza era povero di bacillariee: il ficologo dott. Achille Forti, che ne ha esaminato un campione da me speditogli, ha trovato solo le specie seguenti: *Amphora pediculus* (Kuetz.) Grun., *Navicula radiosa* (Kuetz.) Grun. *N. radiosa* var. *tenella* Brèb., *N. elliptica* Kuetz., *Gomphonema intricatum* Kuetz, *Rhoichosphaenia curvata* (Kuetz.) Grun., *Achnanthes minutissima* Kuetz., *Epithemia Argus* (Ehr.) Kuetz., *Nitzschia linearis* Ag. W. Sm. var. *tenuis* (W. Sm.) Grun.

Sul margine del ruscelletto, per cui la sorgente discende alla linea d'impluvio, potei riconoscere, tra le piante ormai secche per la stagione, *Lycopus europaeus*, *Epilobium* sp. *Hypericum tetrapterum*. Nella pozzetta già ricordata vi erano molti *gammaridi*, vicini, se non identici, al *Gammarus fluviatilis*. È notevole per la zoogeografia il fatto che anche nell'acqua che si ferma ai piedi delle cascate dei torrentelli della nostra regione eocenica, quando si asciugano, è facile trovare gammaridi: così ne ho raccolti presso Tricesimo e a Savorgnano di Torre. Intorno alla sorgente non mancano piante palustri che si confondono con la vegetazione nemorense di cui abbastanza densamente si riveste il pendio sovrastante: tra le piante nemorensi scorsi le foglie di *Hacquelia Epipactis*. Nello sfacelo marnoso poco lungi dalla sorgente rinvenni le colonnette di terra bernocculute da me attribuite a lombricidi (1). La sorgente è, per quanto io so, la sola che s'incontri nei dintorni di Ruttars: le case coloniche sparse per i colli, come in quelli di Buttrio e Rosazzo, hanno le solite pozze artificiali che nell'epoca della mia gita erano asciutte o riempite di acqua scarsa, putrida, in cui brulicavano numerosi coleotteri (agabi, idrofili), larve d'insetti e vermi.

Risalendo la valletta del Fedrigo, in cui il manto vegetale è prevalentemente costituito dalla quercia e da pochi castagni, non lungi dalla sorgente m'imbattei

(1) Cfr. *La collina di Buttrio nel Friuli*. Estr. dall' «In Alto» pag. 42-44.

(2) T. Taramelli. *Dei terreni morenici ed alluvionali del Friuli*. « Ann. d. R. Istituto Tecnico di Udine ». Anno 1874, ann. 1902-03-04. pag. 53 e 64.

(1) *La collina di Buttrio nel Friuli*, pag. 80 dell'estratto.

in un acquitrino che ricordava molto quelli che si osservano o sul fondo di certe vallecole buttriesi o nelle parti depresse periferiche e sono chiamati *ualmacis*. Non ho potuto stabilire se le cause che determinano la *ualmace* nei dintorni di Buttrio si ripetano o meno nella valletta in discorso; ma, lasciando da parte ciò che si riferisce alla genesi dell'acquitrino, di cui un tratto era ricoperto da fitti consorzii di *Alnus glutinosa* con giunchi e carici, è importante notare in esso la presenza di una idropterinea, la *Pilularia globulifera*, che qui per la prima volta si annovera tra le piante friulane.

Tale reperto, interessante per la corologia degli idrofiti, ci dimostra ancora una volta come i recessi delle valli friulane possano ancora farci qualche lieta sorpresa. La *Pilularia* riempiva da sola, con grandissimo numero d'individui, la cuna di certi fosserelli scavati nei depositi di sfacelo marnoso costituenti il fondo dell'acquitrino. In altri punti si scorgevano le foglie di *Alisma Plantago*, di potamogetonee, di ciperacee, accanto ad equiseti e muschi.

Pallido quadro, nel tardo autunno, di quella multiforme vegetazione palustre!

ARRIGO LORENZI

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

« PRO MONTIBUS »

Dopo che in maniera tanto felice il nostro egregio Presidente, nell'ultimo convegno di Ampezzo, ha annunciato, — come nuovo titolo di benemerenza per la Società Alpina, che se ne è fatta promotrice, — il sorgere anche tra noi di un primo gruppo di aderenti alla Associazione Nazionale « *Pro Montibus* », dimostrando la necessità di concedere ad essa ogni più sollecito e premuroso appoggio; dopo che anche il chiarissimo professore Musoni ha saputo così vivamente raccomandare un energico e volenteroso intervento a favore della miglior conservazione dei boschi e dei versanti montuosi, che per tanti riguardi si collega ai più vitali interessi di tutti i paesi; potrà forse sembrare cosa superflua e non scevra di imperdonabile presunzione il voler ritornare su quel medesimo argomento.

Ma si è potuto rilevare che quelle stesse raccomandazioni e quegli accenni — appunto perchè venuti da persone così dotte ed autorevoli — hanno fatto sorgere in molti il desiderio di ottenere qualche maggiore e più precisa notizia sulle origini e sugli intendimenti della ricordata Associazione; e serbando il sicuro convincimento che la sola indicazione di quegli intendimenti sarà sufficiente per ottenere nuove e numerose adesioni, in modo da raggiungere più prontamente lo scopo voluto dagli egregi promotori, ho creduto di poter accettare il benevolo invito che mi è stato rivolto, di fornire un breve cenno in proposito con tutta fiducia che si vorrà tener conto soltanto della mia migliore intenzione.

A dir vero, per quanto concerne le origini della «*Pro Montibus*» il mio compito è reso assai facile dal semplice riassunto di una splendida pubblicazione apparsa a Milano nella occasione della prima Festa degli Alberi celebratasi per iniziativa di quella Sezione, nel 1900; alla quale pubblicazione rimando i desiderosi di maggiori notizie (1). In essa è detto che il 29 luglio 1897, inaugurandosi, presso l'Ospizio del Piccolo San Bernardo, all'altezza di 2150 metri, un giardino per la protezione e la propagazione delle piante alpine, l'illustre botanico svizzero, Enrico Correvon, appassionato studioso della flora delle Alpi, e innamorato dell'Italia, addolorato quindi di vederla così poco curante dei suoi monti, mise innanzi l'idea di una Associazione nazionale che volesse promuoverne ogni possibile miglioramento, e si rivolgeva agli amici italiani là presenti, eccitandoli a spiegare a tal fine un'opera attiva e premurosa.

Fu quello il punto di partenza della « *Pro Montibus* », alla quale dedicarono, tra i primi, la sapiente e volonterosa attività i fratelli dottori Celestino e Luigi Giorgio Bonelli, il prof. Angelo Mosso, il cav. Giulio Grünwald, il dott. Filippo Valerio, l'avv. Luigi Vaccarone. A questi si unirono ben presto molte altre delle più elette intelligenze e nomini insigni di Milano e provincia; e in pochi mesi la bella idea si faceva così larga strada da permettere alla associazione di costituirsi in modo definitivo e di affermarsi solennemente nel Congresso tenutosi a Torino dal 17 al 19 settembre. Venne ivi chiamato per acclamazione alla presidenza della Società il Senatore conte Luigi Sormani Moretti; che si è reso grandemente benemerito della nuova istituzione e della prosperità nazionale.

In breve volgere di tempo varie città hanno veduto sorgere ed estendersi operosi comitati, che lavorano al maggior sviluppo dell'Associazione, e taluno di questi ha saputo anche dare mirabile esempio dei grandi benefici che si potranno conseguire per mezzo di essa. Tale accenno si riferisce in particolar modo alla benemerita Sede emiliana, che possiede già tre vivai per la gratuita distribuzione delle piantine, ha pubblicato un bel numero di opuscoli veramente pregievoli per la propaganda, ha promosso riuscitissime feste degli alberi, e mostre di piccole industrie; ha contribuito efficacemente alla formazione di un consorzio tra governo e provincia per la sistemazione dei bacini montani; ha inaugurata una stazione per allevamento di trote e ottenuta l'immissione di rilevanti quantità di avannotti nelle acque della regione.

Così, dopo il primo nucleo dell'Associazione formatosi a Torino sulla fine del 1898; ebbero sollecita origine e rapido incremento le sezioni di Bologna e di Milano, nel 1900; la prima delle quali, per la attività e generosità veramente insuperabili, come anche per le iniziative oltre ogni dire ardite e geniali del suo presidente, il conte Cesare Ranuzzi-Segni, è divenuta l'esempio invidiato di tutte le altre; la seconda, pur benemerita per importanti lavori e rimboschimenti compiuti dal Senatore Marchese Trotti-Bentivoglio che ne è a capo. Successivamente sono sorte le Sezioni di Roma, Napoli, di Porto Maurizio, presieduta dal prof. V. Nazari; di Caprino-Veronese; di Varese, di Salò; mentre a Genova la « *Pro Montibus* » ha avuto il vanto e la fortuna di trovare un caldo fautore nel genio eletto di Anton Giulio Barrili!

Il giorno 19 dello scorso gennaio ha avuto luogo, in Roma, l'Assemblea generale e fu deliberato il definitivo trasferimento della Sede Centrale da Torino a Roma; stabilendosi anche di adottare come periodico sociale *L'Alpe* di Bologna, di cui, con unanime plauso, sono stati riconosciuti i meriti del tutto eccezionali già acquistati per la propaganda assai attiva ed elevata sostenuta a favore di quegli stessi ideali che sono propugnati dalla associazione.

Nè può essere taciuto l'altissimo onore e patrocinio che ha pur voluto a questa concedere il nostro Re, accettandone la Presidenza onoraria.

Nel Veneto si hanno già molti gruppi di aderenti, sorti in vari luoghi per la propaganda quanto mai appassionata ed instancabile dall'egregio Cav. Giulio Grünwald, di Vittorio; il quale, come si disse, è stato uno dei primissimi iniziatori del nuovo sodalizio; e non v'è dubbio che in breve tempo anche la Sezione Veneta saprà conquistare uno dei posti più notevoli fra le consorelle!

(1) « *Pro Montibus* ». Notizie storiche. Milano 1900. Tip. Cogliati.

in un acquitrino che ricordava molto quelli che si osservano o sul fondo di certe vallecole buttriesi o nelle parti depresse periferiche e sono chiamati *ualmacis*. Non ho potuto stabilire se le cause che determinano la *ualmace* nei dintorni di Buttrio si ripetano o meno nella valletta in discorso; ma, lasciando da parte ciò che si riferisce alla genesi dell'acquitrino, di cui un tratto era ricoperto da fitti consorzii di *Alnus glutinosa* con giunchi e carici, è importante notare in esso la presenza di una idropterinea, la *Pilularia globulifera*, che qui per la prima volta si annovera tra le piante friulane.

Tale reperto, interessante per la corologia degli idrofiti, ci dimostra ancora una volta come i recessi delle valli friulane possano ancora farci qualche lieta sorpresa. La *Pilularia* riempiva da sola, con grandissimo numero d'individui, la cuna di certi fosserelli scavati nei depositi di sfacelo marnoso costituenti il fondo dell'acquitrino. In altri punti si scorgevano le foglie di *Alisma Plantago*, di potamogetonee, di ciperacee, accanto ad equiseti e muschi.

Pallido quadro, nel tardo autunno, di quella multiforme vegetazione palustre!

ARRIGO LORENZI

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

« PRO MONTIBUS »

Dopo che in maniera tanto felice il nostro egregio Presidente, nell'ultimo convegno di Ampezzo, ha annunciato, — come nuovo titolo di benemerenza per la Società Alpina, che se ne è fatta promotrice, — il sorgere anche tra noi di un primo gruppo di aderenti alla Associazione Nazionale « *Pro Montibus* », dimostrando la necessità di concedere ad essa ogni più sollecito e premuroso appoggio; dopo che anche il chiarissimo professore Musoni ha saputo così vivamente raccomandare un energico e volenteroso intervento a favore della miglior conservazione dei boschi e dei versanti montuosi, che per tanti riguardi si collega ai più vitali interessi di tutti i paesi; potrà forse sembrare cosa superflua e non scevra di imperdonabile presunzione il voler ritornare su quel medesimo argomento.

Ma si è potuto rilevare che quelle stesse raccomandazioni e quegli accenni — appunto perchè venuti da persone così dotte ed autorevoli — hanno fatto sorgere in molti il desiderio di ottenere qualche maggiore e più precisa notizia sulle origini e sugli intendimenti della ricordata Associazione; e serbando il sicuro convincimento che la sola indicazione di quegli intendimenti sarà sufficiente per ottenere nuove e numerose adesioni, in modo da raggiungere più prontamente lo scopo voluto dagli egregi promotori, ho creduto di poter accettare il benevolo invito che mi è stato rivolto, di fornire un breve cenno in proposito con tutta fiducia che si vorrà tener conto soltanto della mia migliore intenzione.

A dir vero, per quanto concerne le origini della «*Pro Montibus*» il mio compito è reso assai facile dal semplice riassunto di una splendida pubblicazione apparsa a Milano nella occasione della prima Festa degli Alberi celebratasi per iniziativa di quella Sezione, nel 1900; alla quale pubblicazione rimando i desiderosi di maggiori notizie (1). In essa è detto che il 29 luglio 1897, inaugurandosi, presso l'Ospizio del Piccolo San Bernardo, all'altezza di 2150 metri, un giardino per la protezione e la propagazione delle piante alpine, l'illustre botanico svizzero, Enrico Correvon, appassionato studioso della flora delle Alpi, e innamorato dell'Italia, addolorato quindi di vederla così poco curante dei suoi monti, mise innanzi l'idea di una Associazione nazionale che volesse promuoverne ogni possibile miglioramento, e si rivolgeva agli amici italiani là presenti, eccitandoli a spiegare a tal fine un'opera attiva e premurosa.

Fu quello il punto di partenza della « *Pro Montibus* », alla quale dedicarono, tra i primi, la sapiente e volonterosa attività i fratelli dottori Celestino e Luigi Giorgio Bonelli, il prof. Angelo Mosso, il cav. Giulio Grünwald, il dott. Filippo Valerio, l'avv. Luigi Vaccarone. A questi si unirono ben presto molte altre delle più elette intelligenze e nomini insigni di Milano e provincia; e in pochi mesi la bella idea si faceva così larga strada da permettere alla associazione di costituirsi in modo definitivo e di affermarsi solennemente nel Congresso tenutosi a Torino dal 17 al 19 settembre. Venne ivi chiamato per acclamazione alla presidenza della Società il Senatore conte Luigi Sormani Moretti; che si è reso grandemente benemerito della nuova istituzione e della prosperità nazionale.

In breve volgere di tempo varie città hanno veduto sorgere ed estendersi operosi comitati, che lavorano al maggior sviluppo dell'Associazione, e taluno di questi ha saputo anche dare mirabile esempio dei grandi benefici che si potranno conseguire per mezzo di essa. Tale accenno si riferisce in particolar modo alla benemerita Sede emiliana, che possiede già tre vivai per la gratuita distribuzione delle piantine, ha pubblicato un bel numero di opuscoli veramente pregievoli per la propaganda, ha promosso riuscitissime feste degli alberi, e mostre di piccole industrie; ha contribuito efficacemente alla formazione di un consorzio tra governo e provincia per la sistemazione dei bacini montani; ha inaugurata una stazione per allevamento di trote e ottenuta l'immissione di rilevanti quantità di avannotti nelle acque della regione.

Così, dopo il primo nucleo dell'Associazione formatosi a Torino sulla fine del 1898; ebbero sollecita origine e rapido incremento le sezioni di Bologna e di Milano, nel 1900; la prima delle quali, per la attività e generosità veramente insuperabili, come anche per le iniziative oltre ogni dire ardite e geniali del suo presidente, il conte Cesare Ranuzzi-Segni, è divenuta l'esempio invidiato di tutte le altre; la seconda, pur benemerita per importanti lavori e rimboschimenti compiuti dal Senatore Marchese Trotti-Bentivoglio che ne è a capo. Successivamente sono sorte le Sezioni di Roma, Napoli, di Porto Maurizio, presieduta dal prof. V. Nazari; di Caprino-Veronese; di Varese, di Salò; mentre a Genova la « *Pro Montibus* » ha avuto il vanto e la fortuna di trovare un caldo fautore nel genio eletto di Anton Giulio Barrili!

Il giorno 19 dello scorso gennaio ha avuto luogo, in Roma, l'Assemblea generale e fu deliberato il definitivo trasferimento della Sede Centrale da Torino a Roma; stabilendosi anche di adottare come periodico sociale *L'Alpe* di Bologna, di cui, con unanime plauso, sono stati riconosciuti i meriti del tutto eccezionali già acquistati per la propaganda assai attiva ed elevata sostenuta a favore di quegli stessi ideali che sono propugnati dalla associazione.

Nè può essere taciuto l'altissimo onore e patrocinio che ha pur voluto a questa concedere il nostro Re, accettandone la Presidenza onoraria.

Nel Veneto si hanno già molti gruppi di aderenti, sorti in vari luoghi per la propaganda quanto mai appassionata ed instancabile dall'egregio Cav. Giulio Grünwald, di Vittorio; il quale, come si disse, è stato uno dei primissimi iniziatori del nuovo sodalizio; e non v'è dubbio che in breve tempo anche la Sezione Veneta saprà conquistare uno dei posti più notevoli fra le consorelle!

(1) « *Pro Montibus* ». Notizie storiche. Milano 1900. Tip. Cogliati.

Gli scopi e gli intendimenti della « *Pro Montibns* » sono chiaramente indicati nel primo articolo del suo statuto, il quale rammenta com' essa si occupi in particolar modo:

nel favorire il rimboschimento;

nel curare una più opportuna applicazione ed osservanza delle leggi forestali;

nel promuovere il miglioramento dei pascoli alpini;

nel patrocinare l' impianto e la coltura di vivai, giardini e arboreti alpini;

nel contribuire con ogni premura allo sviluppo di tutte le industrie agricole, alpine e silvane

nel favorire la conservazione e la propagazione degli uccelli utili all'agricoltura e dei pesci che popolano i torrenti di montagna.

Le maggiori cure dell'Associazione saranno rivolte a promuovere adunanze, discussioni, conferenze, escursioni pratiche, ed ogni altra forma di convegno, ritenuta utile ed opportuna per dar prova della propria attività, per stringere sempre più gli amichevoli rapporti tra i soci, e ottenere ogni possibile diffusione delle idee per le quali è sorta. Speciale importanza e solennità sarà data alla *Festa degli Alberi*, che dovrà essere celebrata procurando di ottenere il massimo concorso degli istituti istruttivi ed educativi, come pure di qualunque altro che abbia attinenza anche indiretta cogli scopi sociali.

Come si vede, l' associazione, pur avendo di mira in primo luogo di porre riparo ai danni, così gravi e così vivamente lamentati, che derivano dall' eccessivo denudamento delle montagne; dal disordine, dall' abbandono in cui sono lasciate anche quelle estese praterie e quelle zone pascolive che tanto facilmente potrebbero concedere una produzione assai più considerevole; nella convinzione che questo scopo potrà essere raggiunto in modo tanto più sollecito e sicuro quanto più prontamente si sarà ottenuto un aumento di istruzione e di prosperità nelle popolazioni montanine, pone ogni studio nel promuovere anche il risorgimento economico ed industriale di quelle medesime popolazioni. Ond' è che l' operosità spiegata a tal fine, oltre che inspirarsi ad una idea altamente patriottica e civile, diventa in particolar modo benefica per gli abitatori dei monti; i quali, per trovarsi nelle condizioni meno favorevoli alla diffusione di ogni perfezionamento, richiedono più che mai la premurosa assistenza di tutti gli altri. La nuova associazione, facendo convergere anche il pensiero e il contributo delle persone più colte e facoltose della città e di ogni altra regione a favore di quei paesi, acquista uno speciale significato di quello spirito filantropico, e di quella solidarietà ch' è un vanto sempre crescente dei tempi nuovi!

Infatti, oltre alle egregie persone già ricordate come iniziatrici della « *Pro Montibus* » molte altre, non meno eminenti, furono sollecite nel concedere la loro adesione ed il loro appoggio alla nuova associazione, fin dal primo cenno che ne fu divulgato; e basterà ricordare che essa potè subito annoverare tra i sottoscrittori alcuni dei più bei nomi di cui l' Italia va giustamente altiera; come son quelli del Mantegazza, del Barrili, del Marinelli, del Brunialti, del Perroncito, dei senatori Garelli e Griffini, dei due generali Morozzo della Rocca, per ricordare solo i più illustri.

Ma poichè per raggiungere nel miglior modo i fini proposti conveniva di fare gran conto dell' elemento morale, e del più esteso consenso ed accoglimento che la provvida iniziativa avrebbe potuto incontrare tra quelle medesime popolazioni delle montagne, che debbono maggiormente contribuire ai desiderati miglioramenti; si è cercato di raccogliere in un solo e potente sodalizio anche le forze più deboli e disperse, col ridurre l' annuo contributo alla quota oltremodo tenue di tre sole lire! Sono considerati soci *perpetui* quelli che versano cinquanta lire all'atto dell'adesione. Così, mentre alle classi più fortunate è offerto il mezzo di dare novella e miglior prova del loro alto sentire, di una operosità veramente eletta a vantaggio del proprio paese, i più modesti contribuenti potranno andar lieti di un legittimo orgoglio per aver reso possibile il conseguimento di benefici sempre più notevoli, come solo e mirabile risultato di una ben diretta cooperazione!

P. Rizzi

Con vera soddisfazione ci è dato di poter affermare che in questi ultimi giorni, mercè le nuove premure fatte dalla stessa Direzione della nostra Società Alpina — la quale ha seguito in ciò i più vivi incitamenti dell' instancabile cav. Grünwald — si è ottenuto anche nella nostra provincia gran numero di adesioni, le quali permetteranno di rafforzare vigorosamente la Sezione Veneta e, forse, di dar vita in brevissimo tempo ad una forte « Sezione Friulana », in modo da serbare, anche in questo campo, alla nostra regione quel posto d'onore che già si è acquistato in tante altre manifestazioni della intelligente operosità, del pensiero civile e del sentimento nazionale!

Appunto per questo, anche a nome della Direzione Centrale e della Sezione Veneta, il nostro Comitato rivolge caldissimo invito agli egregi consoci a voler non soltanto dare la loro benevola adesione, ma a fare la più assidua propaganda fra gli amici per la diffusione della « Pro Montibus »; avvertendo che particolarmente gradita, per il significato di altissima idealità cui è rivolta, sarà l'adesione delle signore gentili.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società Alpina (Via Manin 22) che fornisce ben volentieri tutte le indicazioni desiderate.

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

(Contributo allo studio della Flora friulana).

Famiglia: *Berberidaceae* —

Genere: *Berberis* (Tourn.) L.

B. vulgaris L. (Volg. Crespino, Trespino, Berberi — Friulano: Cedri, Spin vuerz, Spin di cros.) — Qua e là nei boschi e nelle siepi della regione montana e r. submontana. Maggio e Giugno.

Famiglia: *Papaveraceae* —

Genere: *Papaver* (Tourn.) L.

P. alpinum L. Questo bel papavero dai fiori a petali gialli o bianchi cresce qua e là nei luoghi ghiaiosi e petrosi in tutto l' altipiano del m. Canin. Mentre vi sono comuni le piante a corolle gialle o giallo-aranciate, quelle a corolle bianche vi sono piuttosto rare e crescono per lo più a poca distanza dalla fronte dei ghiacciai. Lo trovai in piena fioritura l' 8 e il 14 agosto. Il maggior numero degli esemplari da me raccolti appartiene ad una forma *intermedia* tra la var. *Burseri* (Crantz) e la v. *Pyrenaicum* (W.), giacchè le foglie *quasi bipennatosette* sono *pelose* e a lacinie *ovali* o *lanceolate* e le corolle gialle ne' fiori freschi, divengono *aranciate* disseccandosi.

P. Rhoeas L. (Volg. Rosolaccio, Papavero — Friul. Confenon, Papaver) — Comune.

Gli scopi e gli intendimenti della « *Pro Montibns* » sono chiaramente indicati nel primo articolo del suo statuto, il quale rammenta com' essa si occupi in particolar modo:

nel favorire il rimboschimento;

nel curare una più opportuna applicazione ed osservanza delle leggi forestali;

nel promuovere il miglioramento dei pascoli alpini;

nel patrocinare l' impianto e la coltura di vivai, giardini e arboreti alpini;

nel contribuire con ogni premura allo sviluppo di tutte le industrie agricole, alpine e silvane

nel favorire la conservazione e la propagazione degli uccelli utili all'agricoltura e dei pesci che popolano i torrenti di montagna.

Le maggiori cure dell'Associazione saranno rivolte a promuovere adunanze, discussioni, conferenze, escursioni pratiche, ed ogni altra forma di convegno, ritenuta utile ed opportuna per dar prova della propria attività, per stringere sempre più gli amichevoli rapporti tra i soci, e ottenere ogni possibile diffusione delle idee per le quali è sorta. Speciale importanza e solennità sarà data alla *Festa degli Alberi*, che dovrà essere celebrata procurando di ottenere il massimo concorso degli istituti istruttivi ed educativi, come pure di qualunque altro che abbia attinenza anche indiretta cogli scopi sociali.

Come si vede, l' associazione, pur avendo di mira in primo luogo di porre riparo ai danni, così gravi e così vivamente lamentati, che derivano dall' eccessivo denudamento delle montagne; dal disordine, dall' abbandono in cui sono lasciate anche quelle estese praterie e quelle zone pascolive che tanto facilmente potrebbero concedere una produzione assai più considerevole; nella convinzione che questo scopo potrà essere raggiunto in modo tanto più sollecito e sicuro quanto più prontamente si sarà ottenuto un aumento di istruzione e di prosperità nelle popolazioni montanine, pone ogni studio nel promuovere anche il risorgimento economico ed industriale di quelle medesime popolazioni. Ond' è che l' operosità spiegata a tal fine, oltre che inspirarsi ad una idea altamente patriottica e civile, diventa in particolar modo benefica per gli abitatori dei monti; i quali, per trovarsi nelle condizioni meno favorevoli alla diffusione di ogni perfezionamento, richiedono più che mai la premurosa assistenza di tutti gli altri. La nuova associazione, facendo convergere anche il pensiero e il contributo delle persone più colte e facoltose della città e di ogni altra regione a favore di quei paesi, acquista uno speciale significato di quello spirito filantropico, e di quella solidarietà ch' è un vanto sempre crescente dei tempi nuovi!

Infatti, oltre alle egregie persone già ricordate come iniziatrici della « *Pro Montibus* » molte altre, non meno eminenti, furono sollecite nel concedere la loro adesione ed il loro appoggio alla nuova associazione, fin dal primo cenno che ne fu divulgato; e basterà ricordare che essa potè subito annoverare tra i sottoscrittori alcuni dei più bei nomi di cui l' Italia va giustamente altiera; come son quelli del Mantegazza, del Barrili, del Marinelli, del Brunialti, del Perroncito, dei senatori Garelli e Griffini, dei due generali Morozzo della Rocca, per ricordare solo i più illustri.

Ma poichè per raggiungere nel miglior modo i fini proposti conveniva di fare gran conto dell' elemento morale, e del più esteso consenso ed accoglimento che la provvida iniziativa avrebbe potuto incontrare tra quelle medesime popolazioni delle montagne, che debbono maggiormente contribuire ai desiderati miglioramenti; si è cercato di raccogliere in un solo e potente sodalizio anche le forze più deboli e disperse, col ridurre l' annuo contributo alla quota oltremodo tenue di tre sole lire! Sono considerati soci *perpetui* quelli che versano cinquanta lire all'atto dell'adesione. Così, mentre alle classi più fortunate è offerto il mezzo di dare novella e miglior prova del loro alto sentire, di una operosità veramente eletta a vantaggio del proprio paese, i più modesti contribuenti potranno andar lieti di un legittimo orgoglio per aver reso possibile il conseguimento di benefici sempre più notevoli, come solo e mirabile risultato di una ben diretta cooperazione!

P. Rizzi

Con vera soddisfazione ci è dato di poter affermare che in questi ultimi giorni, mercè le nuove premure fatte dalla stessa Direzione della nostra Società Alpina — la quale ha seguito in ciò i più vivi incitamenti dell' instancabile cav. Grünwald — si è ottenuto anche nella nostra provincia gran numero di adesioni, le quali permetteranno di rafforzare vigorosamente la Sezione Veneta e, forse, di dar vita in brevissimo tempo ad una forte « Sezione Friulana », in modo da serbare, anche in questo campo, alla nostra regione quel posto d'onore che già si è acquistato in tante altre manifestazioni della intelligente operosità, del pensiero civile e del sentimento nazionale!

Appunto per questo, anche a nome della Direzione Centrale e della Sezione Veneta, il nostro Comitato rivolge caldissimo invito agli egregi consoci a voler non soltanto dare la loro benevola adesione, ma a fare la più assidua propaganda fra gli amici per la diffusione della « Pro Montibus »; avvertendo che particolarmente gradita, per il significato di altissima idealità cui è rivolta, sarà l'adesione delle signore gentili.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società Alpina (Via Manin 22) che fornisce ben volentieri tutte le indicazioni desiderate.

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

(Contributo allo studio della Flora friulana).

Famiglia: *Berberidaceae* —

Genere: *Berberis* (Tourn.) L.

B. vulgaris L. (Volg. Crespino, Trespino, Berberi — Friulano: Cedri, Spin vuerz, Spin di cros.) — Qua e là nei boschi e nelle siepi della regione montana e r. submontana. Maggio e Giugno.

Famiglia: *Papaveraceae* —

Genere: *Papaver* (Tourn.) L.

P. alpinum L. Questo bel papavero dai fiori a petali gialli o bianchi cresce qua e là nei luoghi ghiaiosi e petrosi in tutto l' altipiano del m. Canin. Mentre vi sono comuni le piante a corolle gialle o giallo-aranciate, quelle a corolle bianche vi sono piuttosto rare e crescono per lo più a poca distanza dalla fronte dei ghiacciai. Lo trovai in piena fioritura l' 8 e il 14 agosto. Il maggior numero degli esemplari da me raccolti appartiene ad una forma *intermedia* tra la var. *Burseri* (Crantz) e la v. *Pyrenaicum* (W.), giacchè le foglie *quasi bipennatosette* sono *pelose* e a lacinie *ovali* o *lanceolate* e le corolle gialle ne' fiori freschi, divengono *aranciate* disseccandosi.

P. Rhoeas L. (Volg. Rosolaccio, Papavero — Friul. Confenon, Papaver) — Comune.

Genere ; *Fumaria* (Tourn.) L.

F. officinalis L. (Volg. Fumostermo — Friul. Rastielut. Rucule di campagne). Qua e là ai lati della strada e sui muri di V. Raccolana.

Genere : *Corydalis* Vent.

Corydalis cava (L.) Schwgg. et Krt. — (**C. bulbosa** Pers. — **C. tuberosa** DC.) Raccolsi questa pianta fiorita il 25 maggio nel bosco sotto il Ricovero Nevea a 1140 m.

Genere : *Chelidonium* (Tourn.) L.

Ch. majus L. (Vol. Celidonia, Cenerognola, Erba da porri. — Friul. Celidonie, Jerbe di S. Polonie). — Luoghi ombrosi, aridi, sui muri — Comune.

Famiglia: *Crucifereae* — Tribù: *Arabideae* — Genere : *Arabis*

Sezione: *Turrita* (Wallr.)

A. Turrita L. Nei luoghi sassosi e sui muri in V. Raccolana — Maggio.

A. alpina L. a *typica*. — Questa specie incomincia a comparire a circa 1000 m. presso la sorgente del torrente Raccolana ed è frequente nei luoghi rupestri e nei ghiaioni dell' altipiano del Canin. In quest' ultima località le piante di A. alpina, in confronto di quelle che crescono a Nevea, presentano dimensioni molto minori nel fusto, nelle foglie e nei fiori. I fusti delle piante raccolte sotto il Mostiz e nel piano di Nevea raggiungono l' altezza di 35-37 cm. e portano un grappolo composto con molti fiori (anche oltre 50) e le silique arcuate, oblique o pendenti; quelle raccolte nell' altipiano del Canin hanno il fusto alto da 13 a 16 cm. terminante con un grappolo semplice e le silique, il cui numero varia da 6 a 10, più corte, più grosse, diritte e quasi ascendenti.

Arabis hirsuta (L.) Scop. La trovai in fiore e in frutto in più punti nei luoghi aridi e rupestri fra Stretti e il Mos'iz il 25 maggio.

Sezione : *Chamaearabis* Nobis.

Arabis caerulea Jacq. Questa piantina, dai fiori a petali celestini, rara in Friuli, è frequente in mezzo alle pietre, sui ghiaioni, sulle rocce e nei piccoli solchi nell' acrocoro del m. Canin (dai 1900 ai 2100 m.). La raccolsi in fiore l'8 agosto e in frutto il 5 settembre. Trovasi anche sul m. Paralba (Pirona).

Arabis vochinensis Spreng. (**A mollis** Kern., **Draba mollis** Scop.) Ne raccolsi poche piantine sulle rupi e nei pascoli l'8 agosto, tra Nevea e il Ricovero Canin. Questa specie si è trovata soltanto nella regione alpina di alcuni monti del Trentino, del Bellunese e del Friuli (Fiori), dove cresce copiosa sul m. Plauris e sul m. Campo presso Venzone in giugno e luglio (Pirona) e sul m. Cren (Moretti).

Arabis pumila Jacq. È frequente nell' altipiano del Canin coll'A. caerulea. La raccolsi in fiore e in frutto l'8 e il 14 agosto. Trovasi anche sul m. Amariana (Suffren).

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

EDOARDO RICHTER

Lo sviluppo della geografia in Austria è strettamente legato alla esplorazione scientifica ed alpinistica delle Alpi. La prima cattedra di geografia là stabilmente istituita, quella di Vienna, fu occupata da Federico Simony, noto come uno dei più insigni illustratori e studiosi della montagna e dei suoi problemi. Tale fu pure Edoardo Richter, il geografo dell' Università di Graz, colpito da morte prematura il giorno 6 del corrente febbraio. Non aveva ancora 58 anni, essendo nato il 3 ottobre 1847, a Mannersdorf nella Bassa Austria. Fu prima (dal 1871) professore ginnasiale a Salisburgo, poi, dal 1886, all' Università di Graz, ove, per qualche anno, fu onorato anche delle cariche di preside della sua facoltà e di rettore.

Le sue ricerche sulle Alpi sono numerosissime e di singolare importanza; riguardano determinazioni altimetriche specialmente nel Salisburgese, osservazioni sopra i ghiacciai delle Alpi Orientali e le loro variazioni, esplorazioni di laghi con speciale considerazione di quelli della Carinzia, varie notevolissime indagini di morfologia terrestre. I suoi studi alpini relativi a questo ultimo argomento trovarono nel 1895 un completamento e motivo a nuovo impulso, grazie ad un viaggio scientifico che egli potè fare nella Scandinavia. Quella regione così profondamente improntata dai ghiacciai, fornì al Richter la spiegazione di molte delle particolarità orografiche delle alte regioni alpine. Il prezioso contributo alla loro morfologia, pubblicato dal Richter nel 1900, fu già analizzato sulle pagine dell' « In Alto » (anno XII).

Un'altra questione magistralmente trattata dal Richter fu quella del limite climatico delle nevi persistenti e del suo andamento nelle Alpi Orientali. Nel volume « Die Gletscher der Ostalpen », uscito a Stoccarda nel 1888, l'argomento è trattato partitamente, ma esso venne riassunto, dall'autore stesso, anche nella « Cronaca » della Società nostra per il 1887 - 88.

Il Richter fu grande parte nel Club Alpino Austro - Tedesco, che presiedè pure per qualche tempo ed al quale riuscì ad imprimere quell' indirizzo scientifico, che rappresenta uno dei caratteri più notevoli di quella istituzione. Egli contribuì poi ampiamente a fare conoscere l'opera del Club stesso, mediante i suoi scritti di storia dell'esplorazione delle Alpi. Basti qui ricordare la sua memoria « Die wissenschaftliche Erforschung der Ostalpen seit der Gründung des Oesterreichischen und Deutschen Alpenvereins », pubblicata in occasione del 25° anniversario della fondazione di quella Società (« Zeitscrift » del 1894). A lui si deve pure la direzione e la trattazione di alcune parti (introduzione, ed alcuni gruppi degli Alti Tauern) della grande opera « Die Erschliessung der Ostalpen » pubblicata (93 - 94) dallo stesso Club Alpino Austro - Tedesco.

Negli ultimi anni della sua vita, il Richter, pur proseguendo gli studi di geografia fisica, lavorava pure ad un grande atlante storico delle regioni alpine, ritornando con ciò ad un genere di studi dei quali s' era occupato molti anni prima, quando era professore a Salisburgo. E' doloroso che la sua prematura morte non gli abbia concesso di compiere questa opera, come pure due altre cui attendeva da qualche tempo, cioè la preparazione di una seconda edizione della Gletscherkunde dell' Heim e la pubblicazione di un'opera illustrativa della Bosnia ed Erzegovina.

Il Richter appartenne anche, per qualche anno, alla nostra Società Alpina Friulana, della quale egli apprezzò sempre l' opera intesa a studiare le nostre montagne. Era stretto anche da legami di amicizia col compianto mio padre e nostro presidente Giovanni Marinelli e con altri consoci.

Noi non possiamo quindi che esprimere il nostro dolore per la perdita di un amico e di una personalità veramente insigne, tanto nel mondo scientifico, quanto in quello alpinistico.

O. MARINELLI

Genere ; *Fumaria* (Tourn.) L.

F. officinalis L. (Volg. Fumostermo — Friul. Rastielut. Rucule di campagne). Qua e là ai lati della strada e sui muri di V. Raccolana.

Genere : *Corydalis* Vent.

Corydalis cava (L.) Schwgg. et Krt. — (**C. bulbosa** Pers. — **C. tuberosa** DC.) Raccolsi questa pianta fiorita il 25 maggio nel bosco sotto il Ricovero Nevea a 1140 m.

Genere : *Chelidonium* (Tourn.) L.

Ch. majus L. (Vol. Celidonia, Cenerognola, Erba da porri. — Friul. Celidonie, Jerbe di S. Polonie). — Luoghi ombrosi, aridi, sui muri — Comune.

Famiglia: *Crucifereae* — Tribù: *Arabideae* — Genere : *Arabis*

Sezione: *Turrita* (Wallr.)

A. Turrita L. Nei luoghi sassosi e sui muri in V. Raccolana — Maggio.

A. alpina L. a *typica*. — Questa specie incomincia a comparire a circa 1000 m. presso la sorgente del torrente Raccolana ed è frequente nei luoghi rupestri e nei ghiaioni dell' altipiano del Canin. In quest' ultima località le piante di A. alpina, in confronto di quelle che crescono a Nevea, presentano dimensioni molto minori nel fusto, nelle foglie e nei fiori. I fusti delle piante raccolte sotto il Mostiz e nel piano di Nevea raggiungono l' altezza di 35-37 cm. e portano un grappolo composto con molti fiori (anche oltre 50) e le silique arcuate, oblique o pendenti; quelle raccolte nell' altipiano del Canin hanno il fusto alto da 13 a 16 cm. terminante con un grappolo semplice e le silique, il cui numero varia da 6 a 10, più corte, più grosse, diritte e quasi ascendenti.

Arabis hirsuta (L.) Scop. La trovai in fiore e in frutto in più punti nei luoghi aridi e rupestri fra Stretti e il Mos'iz il 25 maggio.

Sezione : *Chamaearabis* Nobis.

Arabis caerulea Jacq. Questa piantina, dai fiori a petali celestini, rara in Friuli, è frequente in mezzo alle pietre, sui ghiaioni, sulle rocce e nei piccoli solchi nell' acrocoro del m. Canin (dai 1900 ai 2100 m.). La raccolsi in fiore l'8 agosto e in frutto il 5 settembre. Trovasi anche sul m. Paralba (Pirona).

Arabis vochinensis Spreng. (**A mollis** Kern., **Draba mollis** Scop.) Ne raccolsi poche piantine sulle rupi e nei pascoli l'8 agosto, tra Nevea e il Ricovero Canin. Questa specie si è trovata soltanto nella regione alpina di alcuni monti del Trentino, del Bellunese e del Friuli (Fiori), dove cresce copiosa sul m. Plauris e sul m. Campo presso Venzone in giugno e luglio (Pirona) e sul m. Cren (Moretti).

Arabis pumila Jacq. È frequente nell' altipiano del Canin coll'A. caerulea. La raccolsi in fiore e in frutto l'8 e il 14 agosto. Trovasi anche sul m. Amariana (Suffren).

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

EDOARDO RICHTER

Lo sviluppo della geografia in Austria è strettamente legato alla esplorazione scientifica ed alpinistica delle Alpi. La prima cattedra di geografia là stabilmente istituita, quella di Vienna, fu occupata da Federico Simony, noto come uno dei più insigni illustratori e studiosi della montagna e dei suoi problemi. Tale fu pure Edoardo Richter, il geografo dell' Università di Graz, colpito da morte prematura il giorno 6 del corrente febbraio. Non aveva ancora 58 anni, essendo nato il 3 ottobre 1847, a Mannersdorf nella Bassa Austria. Fu prima (dal 1871) professore ginnasiale a Salisburgo, poi, dal 1886, all' Università di Graz, ove, per qualche anno, fu onorato anche delle cariche di preside della sua facoltà e di rettore.

Le sue ricerche sulle Alpi sono numerosissime e di singolare importanza; riguardano determinazioni altimetriche specialmente nel Salisburgese, osservazioni sopra i ghiacciai delle Alpi Orientali e le loro variazioni, esplorazioni di laghi con speciale considerazione di quelli della Carinzia, varie notevolissime indagini di morfologia terrestre. I suoi studi alpini relativi a questo ultimo argomento trovarono nel 1895 un completamento e motivo a nuovo impulso, grazie ad un viaggio scientifico che egli potè fare nella Scandinavia. Quella regione così profondamente improntata dai ghiacciai, fornì al Richter la spiegazione di molte delle particolarità orografiche delle alte regioni alpine. Il prezioso contributo alla loro morfologia, pubblicato dal Richter nel 1900, fu già analizzato sulle pagine dell' « In Alto » (anno XII).

Un'altra questione magistralmente trattata dal Richter fu quella del limite climatico delle nevi persistenti e del suo andamento nelle Alpi Orientali. Nel volume « Die Gletscher der Ostalpen », uscito a Stoccarda nel 1888, l'argomento è trattato partitamente, ma esso venne riassunto, dall'autore stesso, anche nella « Cronaca » della Società nostra per il 1887 - 88.

Il Richter fu grande parte nel Club Alpino Austro - Tedesco, che presiedè pure per qualche tempo ed al quale riuscì ad imprimere quell' indirizzo scientifico, che rappresenta uno dei caratteri più notevoli di quella istituzione. Egli contribuì poi ampiamente a fare conoscere l'opera del Club stesso, mediante i suoi scritti di storia dell'esplorazione delle Alpi. Basti qui ricordare la sua memoria « Die wissenschaftliche Erforschung der Ostalpen seit der Gründung des Oesterreichischen und Deutschen Alpenvereins », pubblicata in occasione del 25° anniversario della fondazione di quella Società (« Zeitscrift » del 1894). A lui si deve pure la direzione e la trattazione di alcune parti (introduzione, ed alcuni gruppi degli Alti Tauern) della grande opera « Die Erschliessung der Ostalpen » pubblicata (93 - 94) dallo stesso Club Alpino Austro - Tedesco.

Negli ultimi anni della sua vita, il Richter, pur proseguendo gli studi di geografia fisica, lavorava pure ad un grande atlante storico delle regioni alpine, ritornando con ciò ad un genere di studi dei quali s' era occupato molti anni prima, quando era professore a Salisburgo. E' doloroso che la sua prematura morte non gli abbia concesso di compiere questa opera, come pure due altre cui attendeva da qualche tempo, cioè la preparazione di una seconda edizione della Gletscherkunde dell' Heim e la pubblicazione di un'opera illustrativa della Bosnia ed Erzegovina.

Il Richter appartenne anche, per qualche anno, alla nostra Società Alpina Friulana, della quale egli apprezzò sempre l' opera intesa a studiare le nostre montagne. Era stretto anche da legami di amicizia col compianto mio padre e nostro presidente Giovanni Marinelli e con altri consoci.

Noi non possiamo quindi che esprimere il nostro dolore per la perdita di un amico e di una personalità veramente insigne, tanto nel mondo scientifico, quanto in quello alpinistico.

O. MARINELLI

ANTONIO RONZON.

Il 23 gennaio moriva in Lodi il Prof. Ronzon, cadorino, indefesso illustratore storico della sua regione. Era nato a Laggio nel 1848 da poveri genitori che, secondando la vocazione agli studi del ragazzo, lo mandarono non senza sacrifici, al Seminario di Belluno dove studiò tre anni di teologia. Ma nel 1870 abbandonò il seminario prendendo la patente di maestro ed ebbe la fortuna d'essere nominato istitutore nel Liceo Marco Foscarini a Venezia ove rimase fino al 1878. Nel 1876 si laureò in Filosofia all'Università di Padova e nel 1878 fu nominato professore nel R. Ginnasio P. Verri di Lodi.

Lungo sarebbe l'enumerare tutte le opere pubblicate da Lui. Hanno tutte quasi carattere storico: nel 1877 una guida storico-alpina del Cadore molto apprezzata; dal 1873 al 1895 sei Almanacchi cadorini *Dal Pelmo al Peralba* interessantissimi. Scrisse memorie storiche su Calvi, Talamini, su quasi tutte le più grandi personalità del Suo Paese e dal 1898 al 1903 diresse la rivista mensile *Archivio storico cadorino*. Nell'ultimo numero (novembre-dicembre 1903) di questa rivista prendeva commiato dai lettori, scusandosi delle lunghe interruzioni avvenute per causa di malattia e chiudeva: «non senza dispiacere annunzio che il mio periodico, dopo una vita, non certo agiata, di sei anni, sospende le sue pubblicazioni, in attesa di giorni migliori.» Insomma fu un uomo buono, ed affezionato al paese dove vide la luce; i suoi scritti saranno consultati anche dai nostri storici, p. e. quelli sul *Dominio del Patriarca Lodovico di Teck, del Patriarca Antonio Panciera, di Giovanni di Moravia* ecc. C.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

11 gennaio 1905 ore 20.30

Presiede il cons. anz. Nallino prof. Gio. assistito da Pico E.

Sono presenti i soci ordinari: Angeli Candido, Antonini Giacomo, Baldissera prof. A., Barbieri dott. Ant., Barbieri Gius., Barnaba Pietro, Biancuzzi V., Biasutti dott. Gius., Burghart Roberto, Caffaro Delfino, Camavitto U., Capsoni dott. U., Carnelutti Guido, Castellani dott. Gius., Chiap cav. L., Comelli avv. Gius., Corradini-Monaco nob. T., Cricchiutti prof. G., D'Aste prof. I. T. De Gasperi Gius., Della Rovere cav. avv. G. B., Del Puppo prof. Gio., De Pace co. Luigi, De Poli Angelo, De Puppi co. L., di Brazzà Savorgnan co. Gius., di Caporiacco co. avv. Gino, di Caporiacco co. cav. Giuliano, di Prampero co. comm. O., Doretti dott. V., Doretti G. B., Ferrucci A., Feruglio Gius., Florio co. F., Foramitti prof. G., Gonano G. B. Gropplero co. dott. U., Lazzarini m. A., Leicht dott. P. S., Leskovic P., Levi avv. Gio., Masutti Gino, Mazzolini Gio. di L., Micoli-Toscano Gio., Micoli Luigi, Minisini F., Mion dott. O., Miotti Gio., Misani prof. M., Morelli Aless., Moro P., Nallino prof. Gio., Orgnani-Martina nob. G., Ostermann Gio., Ottelio co. Lod., Pantarotto Gio., Perusini dott. Giacomo, Pico E., Pignat L., Pirona dott. V., Pitacco ing. L., Politi Od., Rizzi Pietro, Rossi F., Sbruglio co. F., Schiavi ing. M., Spezzotti G. B., Spezzotti rag. L., Tavasani avv. E., Tellini Ed., Zambelli dott. T., Zavagna Vittorio.

Sono rappresentati i soci: Alberti dott. F., Armellini Luigi fu G.mo, Armelini Luigi fu Girolamo, Armellini Vincenzo, Bearzi ing. G., Bortoluzzi L., Burghart cav. Rod., Campeis dott. Gius., Cantarutti Fed., Carletti rag. E., Coceani avv. P., Coren avv. L., Corradina cav. D., de Checco Ugo, de Pace Gius., de Trombetti cav. uff. nob. C. O., di Prampero comm. co. Antonino, D'Orlandi dott. L., Driussi avv. E., Ermacora Aleardo, Folini Teob., Girardini E., Gortani ing. L., Grassi Annina, Gropplero co. dott. A., Lecchi E., Malignani cav. A., Manzini Gius., Martina Val., Miani cav. nob. P., Micoli Luigi, Micoli-Toscano cav. Luigi, Morgante cav. L., Musoni prof. cav. F., Pecolli dott. T., Perusini dott. C., Pesamosca S., Pigatti Andrea, Pontotti C., Rizzi cav. G., Rubbazzer cap. I., Sartori dott. D., Seppenhofer Ant., Spellanzon dott. L., Tomasoni Giacomo, Vittorello V., Zanier Amedeo.

Essendo legale il numero degl'intervenuti il *Presidente* dichiara aperta la seduta.

Tavasani domanda sia data lettura del verbale dell'ultima assemblea.

Pico segretario ne dà lettura ed il Presidente lo mette in votazione.

L'assemblea lo approva.

Il Presidente da quindi lettura della dichiarazione con la quale il Presidente ed i consiglieri in carica e quelli nominati nell'assemblea del 27 pass. ad eccezione del sig. Gius. Feruglio danno le loro dimissioni, onde lasciar libera l'assemblea sociale nel deliberare sull'indirizzo da darsi alla società.

Tavasani domanda se non fosse pervenuta alla Direzione qualche altra lettera.

Il Presidente risponde affermativamente e legge la lettera 1 corr. dei signori Gius. Feruglio e avv. E. Tavasani con la quale i medesimi domandano alla Presidenza di significar loro i motivi per i quali ancora non venne loro partecipata la nomina a consiglieri pel 1905-6, avvenuta nell'assemblea del 27 dicembre.

Fa presente il Presidente come la partecipazione dell'avvenuta nomina sia stata partecipata al sig. Feruglio eletto con 39 voti, mentre non venne partecipata all'avv. Tavasani, perchè non ebbe i voti legali, come non li ebbero altri consoci i quali non riescirono eletti non avendo raggiunto la metà più uno dei votanti.

Tavasani contesta il diritto alla Direzione di deliberare sulle nomine fatte nell'assemblea dei soci; si richiama al precedente della elezione di un membro della direzione il quale fu ritenuto eletto con 11 voti; propone che l'assemblea ritenga valide le nomine fatte nell'ultima Assemblea dei soci.

Leicht a nome della Direzione ribatte le argomentazioni dell'*avv. Tavasani*, richiama l'attenzione dell'assemblea sull'art. 20 dello Statuto Sociale il quale prescrive tassativamente che le deliberazioni dell'assemblea debbano essere prese a maggioranza degli intervenuti, di conseguenza anche le nomine debbono essere fatte con il voto della metà più uno dei votanti.

Prendono parte alla discussione diversi soci ed infine viene proposto alla deliberazione dell'assemblea le seguente

Mozione.

Se l'interpretazione data all'Art. 20 dello Statuto, col dichiarare valida soltanto la nomina di quei consiglieri che riportarono la metà più uno dei votanti è approvata dall'assemblea.

L'assemblea approva a forte maggioranza l'operato della Direzione.

Feruglio chiesta la parola critica l'indirizzo dato alla società; dice che si spendono poche decine di lire all'anno per l'alpinismo, si promuovono poche gite, ecc.

Ferruci e *Pico* rispondono difendendo l'opera della società.

Lazzarini domanda di parlare per fatto personale. Dichiara che nell'ultima assemblea parlò per suo conto esclusivo e non in rappresentanza del Circolo Speleol. come si è voluto far credere Potrebbe leggere una lettera dalla quale si rileva come questa accusa gli venga fatta da un membro della Direzione.

Ferrucci osserva che le apparenze erano tali.

Lazzarini vorrebbe continuare ma l'assemblea vi si oppone ed il *Presidente* invita i soci a procedere alla votazione.

Alle 11 pom. viene proclamato il risultamento.

Votanti 113.

Presidente: O. Marinelli	eletto con	113	voti
Consiglieri: Valussi ing. O.	»	112	»
Nallino prof. G.	»	111	»
Camavitto U.	»	111	»
Musoni prof. F.	»	106	»
Schiavi avv. L. C.	»	95	»
Cantarutti F.	»	94	»
Ferucci A.	»	93	»
Pico E.	»	92	»
Spezzotti L.	»	92	»
Pitacco ing. L.	»	91	»
di Caporiacco co dott. G.	»	91	»
Coceani avv. P.	»	91	»
Leicht P. S.	»	91	»
Gropplero U.	»	90	»
Burghart R.	»	82	»

SUNTO DI VERBALI

delle Sedute di Direzione

29 dicembre 1904

Presenti: Nallino cons. anziano presidente, Coceani, di Caporiacco, Ferrucci, Gropplero, Leicht, Musoni, Pico, Spezzotti.

Il Presidente espone il risultato delle votazioni avvenute nell'ultima assemblea sociale e fà dar lettura del Verbale.

Dopo animata discussione viene deliberato di applicare l'art. 20 dello statuto e di ritenere come non validamente eletti coloro i quali non abbiano raggiunto la metà più uno dei votanti.

Il Presidente comunica due lettere del Vice Presidente Schiavi e del bibliotecario Cantarutti — i quali — in seguito alla discussione del bilancio preventivo dichiarano di dimettersi.

Dopo lunga discussione tutti i membri della direzione presentano le dimissioni onde dar modo all'assemblea sociale di pronunciarsi sull'indirizzo da darsi alla società.

25 gennaio 1905

Presenti: Burghart, Camavitto, di Caporiacco, Coceani, Ferrucci, Gropplero, Nallino, Pico, Schiavi, Spezzotti.

Presiede Nallino cons. anziano.

Si legge il verbale dell'ultima assemblea ed essendo legali le nomine avvenute si procede alla distribuzione delle cariche sociali.

Risultano eletti:

Vice Presidente	Schiavi L. C.
Segretario	Pico E.
Cassiere	Camavitto U.
Bibliotecario	Cantarutti F.
Vice Segretario	Spezzotti L.
Direttore Guide e Ricoveri	Burghabt Rod.

Membri della Commissione per le gite: Camavitto, Coceani, Ferrucci, Spezzotti.

Membri della Commissione per il Gabinetto di lettura: Nallino e Politi.

Redattori delle pubblicazioni sociali: Cantarutti e Ferrucci.

Il Presidente comunica le dimissioni da membro della direzione del signor Giuseppe Feruglio.

La direzione con voto unanime esprime il desiderio che sieno fatte pratiche perchè egli receda dal preso divisamento.

Si discute una proposta *Pico* circa a modificazioni da apportarsi al regolamento specialmente agli articoli che riguardano la Biblioteca e il Gabinetto di lettura e si delibera di proporre qualche modifica allo statuto sociale da sottoporre all'assemblea dei soci.

Per la nomina di nuove guide alpine nella Valle di Raccolana si delibera di rimandare la decisione ad altra seduta.

Si ammettono in qualità di soci ordinari i signori:

Mazzoli-Taic dott. Carlo — Maniago
Ragazzoni Giovanni
De Fiori Eugenio
Furlani dott. Isidoro
Bagnara dott. Giuseppe — Sedegliano
Doretti avv. Giuseppe

ed in qualità di socio straordinario il signor:

Malusà Carlo

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 1 gennaio a 20 febbraio 1905

7473 (10) Occhini P. L. *Italia e Austria*, Siena, 1905.
7474 (26) Chierici A. *Il quarto potere a Roma.* Roma, 1905.
7475 (16) *Bulletin de la Société neuchateloise de géographie.* 1904. Neuchatel.
7476 (21) Wells H. G. *L'amore.* Milano, 1905.
7477 (24) Colasanti A. *Gubbio.* Bergamo, 1905.
7478 (25) Corradini E. *Prato.* Bergamo, 1905.
7479 (25) *Atti dell'Accademia di Udine*, 1903-04. Udine, 1904.
7480 (22) Carducci G. *Prose.* Bologna, 1905.
7481 (16) D'Albertis E. A. *Una crociera sul Nilo.* Torino, 1905.
7482 (8) Lombroso C. e Bianchi A. G. *Il caso Olivo.* Milano, 1905.
7483 (16) Minocchi S. *Per la Manciuria a Pechino,* Firenze, 1904.
7484 (22) Hall Caine. *Il figliuol prodigo.* Milano, 1905.
7485 (22) De Amicis E. *L'idioma gentile.* Milano, 1905.
7486 (22) Lombroso P. *Kodak.* Torino, 1905.
7487 (13) Marchi G. *Descrizione e stima dei boschi consorziali carnici.* Tolmezzo, 1904.
7488 (10) *Bilancio di previsione 1905 del Comune di Udine.* Udine, 1904.
7489 (21) Zola E. *Vita d'artista.* Milano 1904.
7490 (21) De Lys G. *Duplice mistero.* Milano, 1904.

Elenco dei opuscoli entrati da 20 ottobre 1904 a 20 febbraio 1905.

9342 (16) Lazzarini A. *Le grotte di Timau.* Udine, 1904.
3343 (26) *Giornalissimo (Il), numero unico.* Udine, 1904.
3344 (16) Marinelli O. *Una singolare questione altimetrica relativa ai Campi Flegrei.* Udine, 1904.
3345 (16) Marinelli O. *I monti del Friuli nelle carte geografiche del secolo XVII.* Udine, 1904.
3346 (5) Gortani M. *Una dolina di sprofondamento presso Treppo Carnico.* Udine, 1904.
3347 (3) *Schutzhütten und Unterkunftshäuser des D. O. A. V.* München 1904.
3348 (18) *Resoconto Morale economico della Croce Rossa Italiana 1903.* Roma, 1904.
3349 (18) *Atti della Croce Rossa italiana, Sotto Comitato di Udine, 1903-1904.* Udine, 1904.
3350 (4) Curie P. *Il radio.* Milano, 1905.
3351 (10) *Relazione sul bilancio consuntivo 1903 della Cassa di Risparmio di Udine.* Udine, 1904.
3352 (3) Marinelli O. *Parole dette al XXIII Convegno della S. A. F.* Udine, 1904.
3353 (12) Cantarutti G. B. e Perissutti L. *La Pellagra in Friuli nel 1904.* Udine, 1904.
3354 (15) Nallino C. A. *L'islamimo del prof. I. Rizzi.* Roma, 1904.
3355 (16) Marinelli O. *Osservazioni fatte durante un'escursione al Matajur.* Udine, 1905.
3356 (22) Fiammazzo A. *La pena degli «spiriti magni»* Napoli, 1905.
3357 (20) *Prime espusizion di nemai a Tarcint.* Versi. Udine, 1904

ANTONIO RONZON.

Il 23 gennaio moriva in Lodi il Prof. Ronzon, cadorino, indefesso illustratore storico della sua regione. Era nato a Laggio nel 1848 da poveri genitori che, secondando la vocazione agli studi del ragazzo, lo mandarono non senza sacrifici, al Seminario di Belluno dove studiò tre anni di teologia. Ma nel 1870 abbandonò il seminario prendendo la patente di maestro ed ebbe la fortuna d'essere nominato istitutore nel Liceo Marco Foscarini a Venezia ove rimase fino al 1878. Nel 1876 si laureò in Filosofia all'Università di Padova e nel 1878 fu nominato professore nel R. Ginnasio P. Verri di Lodi.

Lungo sarebbe l'enumerare tutte le opere pubblicate da Lui. Hanno tutte quasi carattere storico: nel 1877 una guida storico-alpina del Cadore molto apprezzata; dal 1873 al 1895 sei Almanacchi cadorini *Dal Pelmo al Peralba* interessantissimi. Scrisse memorie storiche su Calvi, Talamini, su quasi tutte le più grandi personalità del Suo Paese e dal 1898 al 1903 diresse la rivista mensile *Archivio storico cadorino*. Nell'ultimo numero (novembre-dicembre 1903) di questa rivista prendeva commiato dai lettori, scusandosi delle lunghe interruzioni avvenute per causa di malattia e chiudeva: «non senza dispiacere annunzio che il mio periodico, dopo una vita, non certo agiata, di sei anni, sospende le sue pubblicazioni, in attesa di giorni migliori.» Insomma fu un uomo buono, ed affezionato al paese dove vide la luce; i suoi scritti saranno consultati anche dai nostri storici, p. e. quelli sul *Dominio del Patriarca Lodovico di Teck, del Patriarca Antonio Panciera, di Giovanni di Moravia* ecc. C.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

11 gennaio 1905 ore 20.30

Presiede il cons. anz. Nallino prof. Gio. assistito da Pico E.

Sono presenti i soci ordinari: Angeli Candido, Antonini Giacomo, Baldissera prof. A., Barbieri dott. Ant., Barbieri Gius., Barnaba Pietro, Biancuzzi V., Biasutti dott. Gius., Burghart Roberto, Caffaro Delfino, Camavitto U., Capsoni dott. U., Carnelutti Guido, Castellani dott. Gius., Chiap cav. L., Comelli avv. Gius., Corradini-Monaco nob. T., Cricchiutti prof. G., D'Aste prof. I. T. De Gasperi Gius., Della Rovere cav. avv. G. B., Del Puppo prof. Gio., De Pace co. Luigi, De Poli Angelo, De Puppi co. L., di Brazzà Savorgnan co. Gius., di Caporiacco co. avv. Gino, di Caporiacco co. cav. Giuliano, di Prampero co. comm. O., Doretti dott. V., Doretti G. B., Ferrucci A., Feruglio Gius., Florio co. F., Foramitti prof. G., Gonano G. B. Gropplero co. dott. U., Lazzarini m. A., Leicht dott. P. S., Leskovic P., Levi avv. Gio., Masutti Gino, Mazzolini Gio. di L., Micoli-Toscano Gio., Micoli Luigi, Minisini F., Mion dott. O., Miotti Gio., Misani prof. M., Morelli Aless., Moro P., Nallino prof. Gio., Orgnani-Martina nob. G., Ostermann Gio., Ottelio co. Lod., Pantarotto Gio., Perusini dott. Giacomo, Pico E., Pignat L., Pirona dott. V., Pitacco ing. L., Politi Od., Rizzi Pietro, Rossi F., Sbruglio co. F., Schiavi ing. M., Spezzotti G. B., Spezzotti rag. L., Tavasani avv. E., Tellini Ed., Zambelli dott. T., Zavagna Vittorio.

Sono rappresentati i soci: Alberti dott. F., Armellini Luigi fu G.mo, Armelini Luigi fu Girolamo, Armellini Vincenzo, Bearzi ing. G., Bortoluzzi L., Burghart cav. Rod., Campeis dott. Gius., Cantarutti Fed., Carletti rag. E., Coceani avv. P., Coren avv. L., Corradina cav. D., de Checco Ugo, de Pace Gius., de Trombetti cav. uff. nob. C. O., di Prampero comm. co. Antonino, D'Orlandi dott. L., Driussi avv. E., Ermacora Aleardo, Folini Teob., Girardini E., Gortani ing. L., Grassi Annina, Gropplero co. dott. A., Lecchi E., Malignani cav. A., Manzini Gius., Martina Val., Miani cav. nob. P., Micoli Luigi, Micoli-Toscano cav. Luigi, Morgante cav. L., Musoni prof. cav. F., Pecolli dott. T., Perusini dott. C., Pesamosca S., Pigatti Andrea, Pontotti C., Rizzi cav. G., Rubbazzer cap. I., Sartori dott. D., Seppenhofer Ant., Spellanzon dott. L., Tomasoni Giacomo, Vittorello V., Zanier Amedeo.

Essendo legale il numero degl'intervenuti il *Presidente* dichiara aperta la seduta.

Tavasani domanda sia data lettura del verbale dell'ultima assemblea.

Pico segretario ne dà lettura ed il Presidente lo mette in votazione.

L'assemblea lo approva.

Il Presidente da quindi lettura della dichiarazione con la quale il Presidente ed i consiglieri in carica e quelli nominati nell'assemblea del 27 pass. ad eccezione del sig. Gius. Feruglio danno le loro dimissioni, onde lasciar libera l'assemblea sociale nel deliberare sull'indirizzo da darsi alla società.

Tavasani domanda se non fosse pervenuta alla Direzione qualche altra lettera.

Il Presidente risponde affermativamente e legge la lettera 1 corr. dei signori Gius. Feruglio e avv. E. Tavasani con la quale i medesimi domandano alla Presidenza di significar loro i motivi per i quali ancora non venne loro partecipata la nomina a consiglieri pel 1905-6, avvenuta nell'assemblea del 27 dicembre.

Fa presente il Presidente come la partecipazione dell'avvenuta nomina sia stata partecipata al sig. Feruglio eletto con 39 voti, mentre non venne partecipata all'avv. Tavasani, perchè non ebbe i voti legali, come non li ebbero altri consoci i quali non riescirono eletti non avendo raggiunto la metà più uno dei votanti.

Tavasani contesta il diritto alla Direzione di deliberare sulle nomine fatte nell'assemblea dei soci; si richiama al precedente della elezione di un membro della direzione il quale fu ritenuto eletto con 11 voti; propone che l'assemblea ritenga valide le nomine fatte nell'ultima Assemblea dei soci.

Leicht a nome della Direzione ribatte le argomentazioni dell'*avv. Tavasani*, richiama l'attenzione dell'assemblea sull'art. 20 dello Statuto Sociale il quale prescrive tassativamente che le deliberazioni dell'assemblea debbano essere prese a maggioranza degli intervenuti, di conseguenza anche le nomine debbono essere fatte con il voto della metà più uno dei votanti.

Prendono parte alla discussione diversi soci ed infine viene proposto alla deliberazione dell'assemblea le seguente

Mozione.

Se l'interpretazione data all'Art. 20 dello Statuto, col dichiarare valida soltanto la nomina di quei consiglieri che riportarono la metà più uno dei votanti è approvata dall'assemblea.

L'assemblea approva a forte maggioranza l'operato della Direzione.

Feruglio chiesta la parola critica l'indirizzo dato alla società; dice che si spendono poche decine di lire all'anno per l'alpinismo, si promuovono poche gite, ecc.

Ferruci e *Pico* rispondono difendendo l'opera della società.

Lazzarini domanda di parlare per fatto personale. Dichiara che nell'ultima assemblea parlò per suo conto esclusivo e non in rappresentanza del Circolo Speleol. come si è voluto far credere Potrebbe leggere una lettera dalla quale si rileva come questa accusa gli venga fatta da un membro della Direzione.

Ferrucci osserva che le apparenze erano tali.

Lazzarini vorrebbe continuare ma l'assemblea vi si oppone ed il *Presidente* invita i soci a procedere alla votazione.

Alle 11 pom. viene proclamato il risultamento.

Votanti 113.

Presidente: O. Marinelli	eletto con	113	voti
Consiglieri: Valussi ing. O.	»	112	»
Nallino prof. G.	»	111	»
Camavitto U.	»	111	»
Musoni prof. F.	»	106	»
Schiavi avv. L. C.	»	95	»
Cantarutti F.	»	94	»
Ferucci A.	»	93	»
Pico E.	»	92	»
Spezzotti L.	»	92	»
Pitacco ing. L.	»	91	»
di Caporiacco co dott. G.	»	91	»
Coceani avv. P.	»	91	»
Leicht P. S.	»	91	»
Gropplero U.	»	90	»
Burghart R.	»	82	»

SUNTO DI VERBALI

delle Sedute di Direzione

29 dicembre 1904

Presenti: Nallino cons. anziano presidente, Coceani, di Caporiacco, Ferrucci, Gropplero, Leicht, Musoni, Pico, Spezzotti.

Il Presidente espone il risultato delle votazioni avvenute nell'ultima assemblea sociale e fà dar lettura del Verbale.

Dopo animata discussione viene deliberato di applicare l'art. 20 dello statuto e di ritenere come non validamente eletti coloro i quali non abbiano raggiunto la metà più uno dei votanti.

Il Presidente comunica due lettere del Vice Presidente Schiavi e del bibliotecario Cantarutti — i quali — in seguito alla discussione del bilancio preventivo dichiarano di dimettersi.

Dopo lunga discussione tutti i membri della direzione presentano le dimissioni onde dar modo all'assemblea sociale di pronunciarsi sull'indirizzo da darsi alla società.

25 gennaio 1905

Presenti: Burghart, Camavitto, di Caporiacco, Coceani, Ferrucci, Gropplero, Nallino, Pico, Schiavi, Spezzotti.

Presiede Nallino cons. anziano.

Si legge il verbale dell'ultima assemblea ed essendo legali le nomine avvenute si procede alla distribuzione delle cariche sociali.

Risultano eletti:

Vice Presidente	Schiavi L. C.
Segretario	Pico E.
Cassiere	Camavitto U.
Bibliotecario	Cantarutti F.
Vice Segretario	Spezzotti L.
Direttore Guide e Ricoveri	Burghabt Rod.

Membri della Commissione per le gite: Camavitto, Coceani, Ferrucci, Spezzotti.

Membri della Commissione per il Gabinetto di lettura: Nallino e Politi.

Redattori delle pubblicazioni sociali: Cantarutti e Ferrucci.

Il Presidente comunica le dimissioni da membro della direzione del signor Giuseppe Feruglio.

La direzione con voto unanime esprime il desiderio che sieno fatte pratiche perchè egli receda dal preso divisamento.

Si discute una proposta *Pico* circa a modificazioni da apportarsi al regolamento specialmente agli articoli che riguardano la Biblioteca e il Gabinetto di lettura e si delibera di proporre qualche modifica allo statuto sociale da sottoporre all'assemblea dei soci.

Per la nomina di nuove guide alpine nella Valle di Raccolana si delibera di rimandare la decisione ad altra seduta.

Si ammettono in qualità di soci ordinari i signori:

Mazzoli-Taic dott. Carlo — Maniago
Ragazzoni Giovanni
De Fiori Eugenio
Furlani dott. Isidoro
Bagnara dott. Giuseppe — Sedegliano
Doretti avv. Giuseppe

ed in qualità di socio straordinario il signor:

Malusà Carlo

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 1 gennaio a 20 febbraio 1905

7473 (10) Occhini P. L. *Italia e Austria*, Siena, 1905.
7474 (26) Chierici A. *Il quarto potere a Roma.* Roma, 1905.
7475 (16) *Bulletin de la Société neuchateloise de géographie.* 1904. Neuchatel.
7476 (21) Wells H. G. *L'amore.* Milano, 1905.
7477 (24) Colasanti A. *Gubbio.* Bergamo, 1905.
7478 (25) Corradini E. *Prato.* Bergamo, 1905.
7479 (25) *Atti dell'Accademia di Udine*, 1903-04. Udine, 1904.
7480 (22) Carducci G. *Prose.* Bologna, 1905.
7481 (16) D'Albertis E. A. *Una crociera sul Nilo.* Torino, 1905.
7482 (8) Lombroso C. e Bianchi A. G. *Il caso Olivo.* Milano, 1905.
7483 (16) Minocchi S. *Per la Manciuria a Pechino,* Firenze, 1904.
7484 (22) Hall Caine. *Il figliuol prodigo.* Milano, 1905.
7485 (22) De Amicis E. *L'idioma gentile.* Milano, 1905.
7486 (22) Lombroso P. *Kodak.* Torino, 1905.
7487 (13) Marchi G. *Descrizione e stima dei boschi consorziali carnici.* Tolmezzo, 1904.
7488 (10) *Bilancio di previsione 1905 del Comune di Udine.* Udine, 1904.
7489 (21) Zola E. *Vita d'artista.* Milano 1904.
7490 (21) De Lys G. *Duplice mistero.* Milano, 1904.

Elenco dei opuscoli entrati da 20 ottobre 1904 a 20 febbraio 1905.

9342 (16) Lazzarini A. *Le grotte di Timau.* Udine, 1904.
3343 (26) *Giornalissimo (Il), numero unico.* Udine, 1904.
3344 (16) Marinelli O. *Una singolare questione altimetrica relativa ai Campi Flegrei.* Udine, 1904.
3345 (16) Marinelli O. *I monti del Friuli nelle carte geografiche del secolo XVII.* Udine, 1904.
3346 (5) Gortani M. *Una dolina di sprofondamento presso Treppo Carnico.* Udine, 1904.
3347 (3) *Schutzhütten und Unterkunftshäuser des D. O. A. V.* München 1904.
3348 (18) *Resoconto Morale economico della Croce Rossa Italiana 1903.* Roma, 1904.
3349 (18) *Atti della Croce Rossa italiana, Sotto Comitato di Udine, 1903-1904.* Udine, 1904.
3350 (4) Curie P. *Il radio.* Milano, 1905.
3351 (10) *Relazione sul bilancio consuntivo 1903 della Cassa di Risparmio di Udine.* Udine, 1904.
3352 (3) Marinelli O. *Parole dette al XXIII Convegno della S. A. F.* Udine, 1904.
3353 (12) Cantarutti G. B. e Perissutti L. *La Pellagra in Friuli nel 1904.* Udine, 1904.
3354 (15) Nallino C. A. *L'islamimo del prof. I. Rizzi.* Roma, 1904.
3355 (16) Marinelli O. *Osservazioni fatte durante un'escursione al Matajur.* Udine, 1905.
3356 (22) Fiammazzo A. *La pena degli «spiriti magni»* Napoli, 1905.
3357 (20) *Prime espusizion di nemai a Tarcint.* Versi. Udine, 1904

3358 (20) Candotti L. *Lode di Udine, carme di Fra Gherardo da Bellinzona.* Udine, 1905.
3359 (15) Sbuelz R. *Raccolta di date storiche relative a Osoppo Udine e Palmanova.* Udine, 1905.
3360 (20) Pitteri R. *L'Olivo.* Versi. Udine, 1905.
3361 (26) *Natale e Capo d'anno,* dell'*Ill. It.* Milano, 1905.
3362 (13) Statuto della *Pro Montibus.* Milano, 1902.
3363 (13) Marcozzi G. *Pensiamo ai nostri monti!* Conferenza Chioggia, 1904.
3364 (7) Vallon G. Dell'opera *La specola ornitica di Helgoland del Götke.* Siena, 1903.
3365 (7) Vallon G. *La nuova opera ornitologica del prof. Arrigoni degli Oddi.* Siena, 1904.
3366 (7) Vallon G. *Note ornitologiche per la Prov. del Friuli durante il 1903.* Siena, 1904.
3367 (7) Vallon G. *Osservazioni sulla trasformazione del piumaggio dello Zigolo della Lapponia.* Udine, 1905.
3368 (10) *Resoconto morale della Congregazione di Carità di Udine 1903.* Udine, 1904.
3369 (13) *Relazione della giuria alla I Mostra di animali bovini in Tarcento.* Udine, 1905.
3370 (13) Tosi E. *La lavorazione del latte nel Distretto di Tarcento.* Udine, 1904.
3371 (15) Grion G. *Re Berengario I in Istria.* Trieste, 1882.
3372 (19) Grion G. *Farmacopea e lingua franca del dugento.* Milano, 1891.
3373 (19) Grion G. *Comunicazioni ed appunti.* Torino, 1892.
3374 (10) *Atti della Società Dante Alighieri.* N. 17, dicembre 1904. Roma.

Oltre alle Società in corrispondenza regalarono libri ed opuscoli i Signori: Biasutti dott. G., Cantarutti F., Cantarutti ing. cav. G. B., Cassa di Risparmio di Udine, Fiammazzo prof. A., Febo (pseud.) di Brescia, Lazzarini A., Marinelli prof. O., Municipio di Udine, Nallino prof. C. A., Rizzi P., Romano dott. cav. G. B., Sbruglio co. F., Sbuelz cav. R., Vallon G.

BIBLIOGRAFIA.

Alpi Giulie, *anno IX, 1904.*

È il secondo anno in cui il confratello di Trieste si presenta in veste nuova. La riduzione del formato gli ha indubbiamente aggiunto attrattive, senza che la parte sostanziale abbia minimamente sofferto. Le imprese alpinistiche dei colleghi triestini vi trovano larga e simpatica illustrazione. Interessanti descrizioni di gite presenta Aldo Sotto-Corona: *Salita al Coglians* dalla parete Nord; *Salita al Kellerspitz* dalla Cianevate con discesa dallo stesso lato; *Salita al Kern;* un'altra salita (gita ufficiale) al Coglians; Umberto Sottocorona ci fa conoscere una sua prima salita alla *Cima dei Lastrons* del lago (*Iudenhopf* della Spez. Karte) che si eleva a oriente del passo di Volaia del Gruppo del Coglians. Alberto Zanutti descrive una sua gita al Verzegnis d'inverno e, interessantissima, una arrampicata sul Duranno in compagnia di Napoleone Cozzi e senza guida, per vie nuove sì nella salita che nella discesa: la prima per lo spigolo sud-est, la seconda per la parete nord-est. S. Contumà ci ricorda un sua salita al Prestrelenich; G. Russaz quella della Creta Grauzaria; il Presidente avvocato Luzzatto quelle dei monti Arvenis e Tamai in Carnia. N. Cobol continua due lavori incominciati nella precedente annata: Sull'Orografia delle « Giulie Alpine » e: Riordinamento della nomenclatura geografica della nostra regione; due lavori diligenti e pazienti, ricchi di dati e citazioni. Continua pure il sig. Ario Tribel un suo scritto di propaganda alpinistica che lo porta a un caldo appello alla gioventù istriana. E dell'Istria parla il dott. G. Gravisi studiando *la distribuzione altimetrica della sua popolazione.*

Con la nota diligenza e competenza sono esposti dal sig. E. Boegan i suoi studi speleologici su un *Pozzo presso il M. Castelier di Umago* e su alcuni *Pozzi di erosione presso S. Croce;* spaccati e veduti adornano e illustrano le descrizioni.

Con soddisfazione ben giustificata il segretario O. Rossi ci informa infine sulla *Attività decennale* dei soci. Niun augurio potremmo fare migliore a lui ed alla consorella delle Giulie che quello di un bilancio morale di eguale ricchezza per la fine del seguente decennio. A. F.

Bollettino dell'Alpinista. — *Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini* — Questa Società, benemerita dell'alpinismo e della nazionalità italiana, che tanto utili e varia attività ha spiegato con la costruzione di rifugi e la segnalazione di sentieri, con l'arruolamento di guide, con le varie pubblicazioni illustranti il paese, non ultima delle quali la bella Guida del Trentino, mancava finora d'un suo organo ufficiale che dicesse « della vita sua laboriosa, non limitando la sua esposizione ad una cronaca sociale qualsiasi, messa solitamente in coda agli annuari, ma porgendola quasi di giorno in giorno in tutte le sue fasi, senza sottintesi ed accomodamenti, che tornano tanto a proposito quando delle vicissitudini della vita tocca parlare molti, moltissimi mesi dopo che tali vicissitudini sono già passate ». I tre fascicoli pubblicati nella seconda metà dell'anno testè decorso provano infatti l'opportunità del periodico. Ad essi offrì pronta e non piacevole materia una polemica della S. A. T. con la sezione di Berlino del D. Oe. A. V. a proposito del Rifugio al Passo Tuckett, che può dare argomento a ben gravi considerazioni. Ma di fronte a questo quante confortanti e promettenti energie non ci rivelano tutte le altre pagine del *Bollettino?* Il dott. G. Lorenzoni, l'avv. S. Zugni-Tauro, il dott. A. Gallina, il dott. G. Morandini, E. Unterweger, A. Orio, L. Chimelli, R. Trenti descrivono le loro belle gite sulla Presanella, sulla Marmolada, sulle Pale di San Martino, sui ghiacciai dell'Adamello, nel gruppo di Brenta. Il dott. Stenico descrive come fu introdotto fra le guide della S. A. T. un servizio sanitario per i casi d'urgenza, G. Pedotti ci parla dei fiori alpini, L. Cesarini-Sforza studia l'ortografia dei nomi del luogo. Ricca e varia è la cronaca sociale in cui hanno bella parte la relazione del Convegno tenuto nello scorso anno a Cavalese e la inaugurazione del Rifugio Taramelli ai Monzoni, alla quale intervenne anche l'illustre geologo al cui nome fu dedicato il Rifugio e che conta pur fra noi tanti amici ed ammiratori. Ricchissima la bibliografia. Nella letteratura alpinistica il *Bollettino* della S. A. T. terrà certo un bel posto. A. F.

Mondo sotterraneo, rivista del C. S. ed I. F. — Anno I, n. 2, 3, 4. — I tre fascicoli, seguiti al primo, che i nostri lettori conoscono, hanno confermato il successo di questa rivista cui attendono con intelligente amore il prof. Musoni e i signori G. Feruglio, dott. M. Gortani ed A. Lazzarini. Oltre alla cronaca sociale, e notizie varie ed alla ricca bibliografia i tre fascicoli contengono: Uno studio di G. Feruglio su un nuovo crostaceo isopode cavernicolo « *Lo Spelaeosphaeroma Julium* »; le descrizioni della *Velika Jama* del prof. Musoni, della *Rupa Cergonizza* del maestro Lazzarini, della *Baumannshöle* nell'Harz dell'illustre prof. S. Günther; e ancora: del prof. O. Marinelli *Gli sprofondi della Pianura Pontina* e *Sulla diffusione e sul carattere prevalente dei fenomeni carsici nei gessi delle Alpi italiane;* di R. Almagià *Ulteriori notizie sugli « Sprofondi » della Pianura Pontina;* del dott. M. Gortani *Una dolina di sprofondamento presso Treppo Carnico.* Il prof. Musoni informa anche sul *Movimento speleologico all'estero.* La nuova rivista fu ovunque bene accolta e contribuisce lodevolmente all'illustrazione del paese!

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

3358 (20) Candotti L. *Lode di Udine, carme di Fra Gherardo da Bellinzona.* Udine, 1905.
3359 (15) Sbuelz R. *Raccolta di date storiche relative a Osoppo Udine e Palmanova.* Udine, 1905.
3360 (20) Pitteri R. *L'Olivo.* Versi. Udine, 1905.
3361 (26) *Natale e Capo d'anno,* dell'*Ill. It.* Milano, 1905.
3362 (13) Statuto della *Pro Montibus.* Milano, 1902.
3363 (13) Marcozzi G. *Pensiamo ai nostri monti!* Conferenza Chioggia, 1904.
3364 (7) Vallon G. Dell'opera *La specola ornitica di Helgoland del Götke.* Siena, 1903.
3365 (7) Vallon G. *La nuova opera ornitologica del prof. Arrigoni degli Oddi.* Siena, 1904.
3366 (7) Vallon G. *Note ornitologiche per la Prov. del Friuli durante il 1903.* Siena, 1904.
3367 (7) Vallon G. *Osservazioni sulla trasformazione del piumaggio dello Zigolo della Lapponia.* Udine, 1905.
3368 (10) *Resoconto morale della Congregazione di Carità di Udine 1903.* Udine, 1904.
3369 (13) *Relazione della giuria alla I Mostra di animali bovini in Tarcento.* Udine, 1905.
3370 (13) Tosi E. *La lavorazione del latte nel Distretto di Tarcento.* Udine, 1904.
3371 (15) Grion G. *Re Berengario I in Istria.* Trieste, 1882.
3372 (19) Grion G. *Farmacopea e lingua franca del dugento.* Milano, 1891.
3373 (19) Grion G. *Comunicazioni ed appunti.* Torino, 1892.
3374 (10) *Atti della Società Dante Alighieri.* N. 17, dicembre 1904. Roma.

Oltre alle Società in corrispondenza regalarono libri ed opuscoli i Signori: Biasutti dott. G., Cantarutti F., Cantarutti ing. cav. G. B., Cassa di Risparmio di Udine, Fiammazzo prof. A., Febo (pseud.) di Brescia, Lazzarini A., Marinelli prof. O., Municipio di Udine, Nallino prof. C. A., Rizzi P., Romano dott. cav. G. B., Sbruglio co. F., Sbuelz cav. R., Vallon G.

BIBLIOGRAFIA.

Alpi Giulie, *anno IX, 1904.*

È il secondo anno in cui il confratello di Trieste si presenta in veste nuova. La riduzione del formato gli ha indubbiamente aggiunto attrattive, senza che la parte sostanziale abbia minimamente sofferto. Le imprese alpinistiche dei colleghi triestini vi trovano larga e simpatica illustrazione. Interessanti descrizioni di gite presenta Aldo Sotto-Corona: *Salita al Coglians* dalla parete Nord; *Salita al Kellerspitz* dalla Cianevate con discesa dallo stesso lato; *Salita al Kern;* un'altra salita (gita ufficiale) al Coglians; Umberto Sottocorona ci fa conoscere una sua prima salita alla *Cima dei Lastrons* del lago (*Iudenhopf* della Spez. Karte) che si eleva a oriente del passo di Volaia del Gruppo del Coglians. Alberto Zanutti descrive una sua gita al Verzegnis d'inverno e, interessantissima, una arrampicata sul Duranno in compagnia di Napoleone Cozzi e senza guida, per vie nuove sì nella salita che nella discesa: la prima per lo spigolo sud-est, la seconda per la parete nord-est. S. Contumà ci ricorda un sua salita al Prestrelenich; G. Russaz quella della Creta Grauzaria; il Presidente avvocato Luzzatto quelle dei monti Arvenis e Tamai in Carnia. N. Cobol continua due lavori incominciati nella precedente annata: Sull'Orografia delle « Giulie Alpine » e: Riordinamento della nomenclatura geografica della nostra regione; due lavori diligenti e pazienti, ricchi di dati e citazioni. Continua pure il sig. Ario Tribel un suo scritto di propaganda alpinistica che lo porta a un caldo appello alla gioventù istriana. E dell'Istria parla il dott. G. Gravisi studiando *la distribuzione altimetrica della sua popolazione.*

Con la nota diligenza e competenza sono esposti dal sig. E. Boegan i suoi studi speleologici su un *Pozzo presso il M. Castelier di Umago* e su alcuni *Pozzi di erosione presso S. Croce;* spaccati e veduti adornano e illustrano le descrizioni.

Con soddisfazione ben giustificata il segretario O. Rossi ci informa infine sulla *Attività decennale* dei soci. Niun augurio potremmo fare migliore a lui ed alla consorella delle Giulie che quello di un bilancio morale di eguale ricchezza per la fine del seguente decennio. A. F.

Bollettino dell'Alpinista. — *Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini* — Questa Società, benemerita dell'alpinismo e della nazionalità italiana, che tanto utili e varia attività ha spiegato con la costruzione di rifugi e la segnalazione di sentieri, con l'arruolamento di guide, con le varie pubblicazioni illustranti il paese, non ultima delle quali la bella Guida del Trentino, mancava finora d'un suo organo ufficiale che dicesse « della vita sua laboriosa, non limitando la sua esposizione ad una cronaca sociale qualsiasi, messa solitamente in coda agli annuari, ma porgendola quasi di giorno in giorno in tutte le sue fasi, senza sottintesi ed accomodamenti, che tornano tanto a proposito quando delle vicissitudini della vita tocca parlare molti, moltissimi mesi dopo che tali vicissitudini sono già passate ». I tre fascicoli pubblicati nella seconda metà dell'anno testè decorso provano infatti l'opportunità del periodico. Ad essi offrì pronta e non piacevole materia una polemica della S. A. T. con la sezione di Berlino del D. Oe. A. V. a proposito del Rifugio al Passo Tuckett, che può dare argomento a ben gravi considerazioni. Ma di fronte a questo quante confortanti e promettenti energie non ci rivelano tutte le altre pagine del *Bollettino?* Il dott. G. Lorenzoni, l'avv. S. Zugni-Tauro, il dott. A. Gallina, il dott. G. Morandini, E. Unterweger, A. Orio, L. Chimelli, R. Trenti descrivono le loro belle gite sulla Presanella, sulla Marmolada, sulle Pale di San Martino, sui ghiacciai dell'Adamello, nel gruppo di Brenta. Il dott. Stenico descrive come fu introdotto fra le guide della S. A. T. un servizio sanitario per i casi d'urgenza, G. Pedotti ci parla dei fiori alpini, L. Cesarini-Sforza studia l'ortografia dei nomi del luogo. Ricca e varia è la cronaca sociale in cui hanno bella parte la relazione del Convegno tenuto nello scorso anno a Cavalese e la inaugurazione del Rifugio Taramelli ai Monzoni, alla quale intervenne anche l'illustre geologo al cui nome fu dedicato il Rifugio e che conta pur fra noi tanti amici ed ammiratori. Ricchissima la bibliografia. Nella letteratura alpinistica il *Bollettino* della S. A. T. terrà certo un bel posto. A. F.

Mondo sotterraneo, rivista del C. S. ed I. F. — Anno I, n. 2, 3, 4. — I tre fascicoli, seguiti al primo, che i nostri lettori conoscono, hanno confermato il successo di questa rivista cui attendono con intelligente amore il prof. Musoni e i signori G. Feruglio, dott. M. Gortani ed A. Lazzarini. Oltre alla cronaca sociale, e notizie varie ed alla ricca bibliografia i tre fascicoli contengono: Uno studio di G. Feruglio su un nuovo crostaceo isopode cavernicolo « *Lo Spelaeosphaeroma Julium* »; le descrizioni della *Velika Jama* del prof. Musoni, della *Rupa Cergonizza* del maestro Lazzarini, della *Baumannshöle* nell'Harz dell'illustre prof. S. Günther; e ancora: del prof. O. Marinelli *Gli sprofondi della Pianura Pontina* e *Sulla diffusione e sul carattere prevalente dei fenomeni carsici nei gessi delle Alpi italiane;* di R. Almagià *Ulteriori notizie sugli « Sprofondi » della Pianura Pontina;* del dott. M. Gortani *Una dolina di sprofondamento presso Treppo Carnico.* Il prof. Musoni informa anche sul *Movimento speleologico all'estero.* La nuova rivista fu ovunque bene accolta e contribuisce lodevolmente all'illustrazione del paese!

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

3358 (20) Candotti L. *Lode di Udine, carme di Fra Gherardo da Bellinzona.* Udine, 1905.
3359 (15) Sbuelz R. *Raccolta di date storiche relative a Osoppo Udine e Palmanova.* Udine, 1905.
3360 (20) Pitteri R. *L'Olivo.* Versi. Udine, 1905.
3361 (26) *Natale e Capo d'anno,* dell'*Ill. It.* Milano, 1905.
3362 (13) Statuto della *Pro Montibus.* Milano, 1902.
3363 (13) Marcozzi G. *Pensiamo ai nostri monti!* Conferenza Chioggia, 1904.
3364 (7) Vallon G. Dell'opera *La specola ornitica di Helgoland del Götke.* Siena, 1903.
3365 (7) Vallon G. *La nuova opera ornitologica del prof. Arrigoni degli Oddi.* Siena, 1904.
3366 (7) Vallon G. *Note ornitologiche per la Prov. del Friuli durante il 1903.* Siena, 1904.
3367 (7) Vallon G. *Osservazioni sulla trasformazione del piumaggio dello Zigolo della Lapponia.* Udine, 1905.
3368 (10) *Resoconto morale della Congregazione di Carità di Udine 1903.* Udine, 1904.
3369 (13) *Relazione della giuria alla I Mostra di animali bovini in Tarcento.* Udine, 1905.
3370 (13) Tosi E. *La lavorazione del latte nel Distretto di Tarcento.* Udine, 1904.
3371 (15) Grion G. *Re Berengario I in Istria.* Trieste, 1882.
3372 (19) Grion G. *Farmacopea e lingua franca del dugento.* Milano, 1891.
3373 (19) Grion G. *Comunicazioni ed appunti.* Torino, 1892.
3374 (10) *Atti della Società Dante Alighieri.* N. 17, dicembre 1904. Roma.

Oltre alle Società in corrispondenza regalarono libri ed opuscoli i Signori: Biasutti dott. G., Cantarutti F., Cantarutti ing. cav. G. B., Cassa di Risparmio di Udine, Fiammazzo prof. A., Febo (pseud.) di Brescia, Lazzarini A., Marinelli prof. O., Municipio di Udine, Nallino prof. C. A., Rizzi P., Romano dott. cav. G. B., Sbruglio co. F., Sbuelz cav. R., Vallon G.

BIBLIOGRAFIA.

Alpi Giulie, *anno IX, 1904.*

È il secondo anno in cui il confratello di Trieste si presenta in veste nuova. La riduzione del formato gli ha indubbiamente aggiunto attrattive, senza che la parte sostanziale abbia minimamente sofferto. Le imprese alpinistiche dei colleghi triestini vi trovano larga e simpatica illustrazione. Interessanti descrizioni di gite presenta Aldo Sotto-Corona: *Salita al Coglians* dalla parete Nord; *Salita al Kellerspitz* dalla Cianevate con discesa dallo stesso lato; *Salita al Kern;* un'altra salita (gita ufficiale) al Coglians; Umberto Sottocorona ci fa conoscere una sua prima salita alla *Cima dei Lastrons* del lago (*Iudenhopf* della Spez. Karte) che si eleva a oriente del passo di Volaia del Gruppo del Coglians. Alberto Zanutti descrive una sua gita al Verzegnis d'inverno e, interessantissima, una arrampicata sul Duranno in compagnia di Napoleone Cozzi e senza guida, per vie nuove sì nella salita che nella discesa: la prima per lo spigolo sud-est, la seconda per la parete nord-est. S. Contumà ci ricorda un sua salita al Prestrelenich; G. Russaz quella della Creta Grauzaria; il Presidente avvocato Luzzatto quelle dei monti Arvenis e Tamai in Carnia. N. Cobol continua due lavori incominciati nella precedente annata: Sull'Orografia delle « Giulie Alpine » e: Riordinamento della nomenclatura geografica della nostra regione; due lavori diligenti e pazienti, ricchi di dati e citazioni. Continua pure il sig. Ario Tribel un suo scritto di propaganda alpinistica che lo porta a un caldo appello alla gioventù istriana. E dell'Istria parla il dott. G. Gravisi studiando *la distribuzione altimetrica della sua popolazione.*

Con la nota diligenza e competenza sono esposti dal sig. E. Boegan i suoi studi speleologici su un *Pozzo presso il M. Castelier di Umago* e su alcuni *Pozzi di erosione presso S. Croce;* spaccati e veduti adornano e illustrano le descrizioni.

Con soddisfazione ben giustificata il segretario O. Rossi ci informa infine sulla *Attività decennale* dei soci. Niun augurio potremmo fare migliore a lui ed alla consorella delle Giulie che quello di un bilancio morale di eguale ricchezza per la fine del seguente decennio. A. F.

Bollettino dell'Alpinista. — *Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini* — Questa Società, benemerita dell'alpinismo e della nazionalità italiana, che tanto utili e varia attività ha spiegato con la costruzione di rifugi e la segnalazione di sentieri, con l'arruolamento di guide, con le varie pubblicazioni illustranti il paese, non ultima delle quali la bella Guida del Trentino, mancava finora d'un suo organo ufficiale che dicesse « della vita sua laboriosa, non limitando la sua esposizione ad una cronaca sociale qualsiasi, messa solitamente in coda agli annuari, ma porgendola quasi di giorno in giorno in tutte le sue fasi, senza sottintesi ed accomodamenti, che tornano tanto a proposito quando delle vicissitudini della vita tocca parlare molti, moltissimi mesi dopo che tali vicissitudini sono già passate ». I tre fascicoli pubblicati nella seconda metà dell'anno testè decorso provano infatti l'opportunità del periodico. Ad essi offrì pronta e non piacevole materia una polemica della S. A. T. con la sezione di Berlino del D. Oe. A. V. a proposito del Rifugio al Passo Tuckett, che può dare argomento a ben gravi considerazioni. Ma di fronte a questo quante confortanti e promettenti energie non ci rivelano tutte le altre pagine del *Bollettino?* Il dott. G. Lorenzoni, l'avv. S. Zugni-Tauro, il dott. A. Gallina, il dott. G. Morandini, E. Unterweger, A. Orio, L. Chimelli, R. Trenti descrivono le loro belle gite sulla Presanella, sulla Marmolada, sulle Pale di San Martino, sui ghiacciai dell'Adamello, nel gruppo di Brenta. Il dott. Stenico descrive come fu introdotto fra le guide della S. A. T. un servizio sanitario per i casi d'urgenza, G. Pedotti ci parla dei fiori alpini, L. Cesarini-Sforza studia l'ortografia dei nomi del luogo. Ricca e varia è la cronaca sociale in cui hanno bella parte la relazione del Convegno tenuto nello scorso anno a Cavalese e la inaugurazione del Rifugio Taramelli ai Monzoni, alla quale intervenne anche l'illustre geologo al cui nome fu dedicato il Rifugio e che conta pur fra noi tanti amici ed ammiratori. Ricchissima la bibliografia. Nella letteratura alpinistica il *Bollettino* della S. A. T. terrà certo un bel posto. A. F.

Mondo sotterraneo, rivista del C. S. ed I. F. — Anno I, n. 2, 3, 4. — I tre fascicoli, seguiti al primo, che i nostri lettori conoscono, hanno confermato il successo di questa rivista cui attendono con intelligente amore il prof. Musoni e i signori G. Feruglio, dott. M. Gortani ed A. Lazzarini. Oltre alla cronaca sociale, e notizie varie ed alla ricca bibliografia i tre fascicoli contengono: Uno studio di G. Feruglio su un nuovo crostaceo isopode cavernicolo « *Lo Spelaeosphaeroma Julium* »; le descrizioni della *Velika Jama* del prof. Musoni, della *Rupa Cergonizza* del maestro Lazzarini, della *Baumannshöle* nell'Harz dell'illustre prof. S. Günther; e ancora: del prof. O. Marinelli *Gli sprofondi della Pianura Pontina* e *Sulla diffusione e sul carattere prevalente dei fenomeni carsici nei gessi delle Alpi italiane;* di R. Almagià *Ulteriori notizie sugli « Sprofondi » della Pianura Pontina;* del dott. M. Gortani *Una dolina di sprofondamento presso Treppo Carnico.* Il prof. Musoni informa anche sul *Movimento speleologico all'estero.* La nuova rivista fu ovunque bene accolta e contribuisce lodevolmente all'illustrazione del paese!

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1905 num. 3

Sommario

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Sulle Prealpi Clautane

Sulle Prealpi Clautane

Gite sociali

Pasqua in montagna

M. Juanes (1150)

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

La illustrazione geografica del Friuli ed una lettera inedita di Antonio Zanon

Biblioteca [21 febbraio-20 aprile 1905]

Correzioni ed aggiunte di nomi di luogo nel quadrante Paluzza

P. Vinassa de Ragny ed M. Gortani, Osservazioni geologiche sui dintorni di Paularo, Estr. del Boll. della Soc. Geologica Italiana, vol. 24 (1905), Fasc. 1

per conto dell'Istituto Geografico Militare, della carta topografica. Ebbi occasione di far ciò solo recentemente e avendo pregato l'egregio capitano di riscontrare l'originale suo per constatare se, come io ero indotto a ritenere, si trattava di un semplice errore di scrittura commesso dalla persona incaricata di ripassare in nero per la riproduzione il disegno da lui fatto sul posto in matita, risultò che così appunto stavano le cose e precisamente si trattava della trasformazione di un 3 in un 8. La quota della cima in discussione era 1837 anzichè 1887. Il cap. Saponetti provvide a che nelle copie della tav. Lusevera che si stamperanno in avvenire sia fatta la correzione; per noi basterà aver qui richiamata l'attenzione su questo errore ed aver posto fuori di qualunque dubbio che la cima più alta della cresta del Musi è quella quotata 1875 m. e che si eleva a NE di Simaz.

O. Marinelli

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin.

Contributo allo studio della Flora Friulana.

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Fam. *Lentibulariaceae.*

Pinguicula L.

P. alpina L. Comune nei luoghi umidi in valle Raccolana, associata alla *Soldanella alpina* (500-600 m.). 23 Aprile 1905.

Fam. *Primulaceae.*

Primula L.

P. Auricula L. Non rara sulle rupi di valle Raccolana (600-1040 m.). Apr. Lug.

P. longiflora All. Nei pascoli del m. Montasio; non l'ho trovata nel m. Canin. Giu. Lug.

P. officinalis Iacq. Frequente nei luoghi erbosi lungo val Raccolana dai 420 m. all'orlo del Mostiz (1040 m.). 23 Aprile 1905.

P. farinosa L. In alcuni pascoli umidi in valle Raccolana. 25 Maggio 1905.

P. minima L. Nei pascoli del versante meridionale del m. Montasio (1800-2000 m.). Frequente. 1 Settembre 1906.

Androsace L.

A. villosa L. Rupi e pascoli alpini sul m. Canin e sul m. Sart. Lugl. Ag.

Soldanella L.

S. alpina L. Comune nei pascoli umidi e sulle rupi dai 500 m. ai 2000. La trovai fiorita sulle rupi umide di Val Raccolana (500 m.) il 23 Aprile 1905; e tra la fontana *Sott Bareit* e il Ricovero Canin l'8 Agosto 1904.

S. alpina L. var. **minima** (Hpe.) Non comune nelle ghiaie lungo la discesa dal Ricovero Canin al Foran del Mus (1900-1950 m.), in fiore l'8 Agosto 1904 (esp. NO), associata al tipo.

Cyclamen L.

C. europaeum L. (Fr. *Ciclamin, Pampurcin*). Frequente nei boschi e luoghi sassosi dalla reg. subm. alla subalp. Lugl. Ott.

Anagallis L.

A. Arvensis L. var. *phoenicea* (Scop.) (Fr. *Voli di cisile*). Comune nei luoghi erbosi incolti (500-1000 m.). Giu. Sett.

Samolus L.

S. Valerandi L. Nei luoghi umidi presso Raccolana. Giu. Ag.

Fam. *Plumbaginaceae.*

Armeria W.

A. Vulgaris W. var. **alpina** (W.). È frequente nei luoghi pietrosi del m. Canin e del m. Sart (1900-2100 m.) 8 Ag. 1904.

Fam. *Globulariaceae.*

Globularia L.

G. vulgaris L. (Fr. *Sgòibe, Toson*) Comune nei luoghi aridi, erbosi. Apr. Giu.

G. cordifolia L. (Fr. *Toson*). Frequente nei pascol-sassosi e sulle rupi ai lati della strada di Val Raccolana. Magg. Ag.

Fam. *Plantaginaceae.*

Plantago L.

P. maior L. (*Plantàgn larg, Plantagn grand*). *P. me* L. (*Plantàgn pizzul*)) — *P. lanceolata* (*Plantagn di save, Plantagn lung*) — Comuni.

P. montana Lam. = *P. alpina* L. Frequente nei pascoli del m. Montasio (1700-2000 m.) — Lugl. Sett.

Fam. *Chenopodiaceae.*

Ch. album L. (Farinele, Farinuz) Comune nei coltivati Lugl. Ott.

Fam. *Polygonaceae.*

Polygonum L.

P. Fagopyrum L. (*Sarasin, Pajàn*). Coltivato. Lug. Ag.

P. viviparum L. Frequente nei pascoli e luoghi pietrosi fra Nevea e il m. Canin (1200-2000 m.) — Giu. Ag.

P. lapathifolium L. var. *Persicaria* L. Lungo la strada di V. Raccolana e nei luoghi ghiaiosi — Lug. Sett.

P. aviculare L. Comune nei luoghi erbosi e nelle macerie — Giu. Ott.

Rumex L.

R. crispus L. Abbastanza frequente lungo la strada di V. Raccolana, nei fossi e nei luoghi erbosi umidi — Magg. Ag.

R. Acetosella L. (*Pan e vin tedesch, Acetose*) Nei luoghi erbosi e ombrosi — Magg. Ag.

R. Acetosa L. (*Pan e vin, Pan cùc, Vinàcie*) Comune nei prati e pascoli.

R. scutatus L. *(Asèdule di clàp)* Copioso nel greto del Torr. Raccolana, e sulle rupi e i ghiaioni fino al Ric. Canin.

Oxyria Hill.

O. digyna Hill. Non rara nel *Foran del mus* presso *Pietra rossa*, sulle rupi e in luoghi sassosi (1900 -1950 m.). 5 Sett. 1904 (Esp. S).

Fam. *Santalaceae.*

Thesium L.

Th. linophyllum L. var. *montanum* (Ehr.) e var. *intermedium* (Schrd.) — Pascoli e luoghi aridi nella reg. mont. Magg. Ag.

Th. rostratum M. et K. Qua e là in V. Raccolana nei pascoli sassosi — 23 Luglio 1904.

Th. alpinum L. var. **pratense** Ehr. Col precedente.

Fam. *Euphorbiaceae.*

Euphorbia L.

E. helioscopia L. *(Lataros, Latat, Latuz, Lat di strie) E. Peplus* L.*; E. Cyparissias* — Comunissime.

E. amygdaloides L. Non rara nei luoghi selvatici e nei boschi — Magg. Ag.

E. Barrelieri Savi var. *carnica* Fiori sin. *E. saxatilis* Auct. — Qua e là nei luoghi aridi, ghiaiosi, ai lati della strada di Val Raccolana (500-1000 m.) 23 Luglio 1905.

Mercurialis L.

M. perennis L. (*Mercurèle*) — Il tipo con la varietà *ovata* trovasi nei boschi e nei luoghi selv. in V. di Raccolana — Apr. Giu.

M. annua L. Comunissima nei coltivati, nelle macerie e strade — Giu. Ott.

Fam. *Urticaceae*

Ulmus L.

U. campestris L. (*Olm. Olp.*)

Morus. L.

M. alba L. Coltivato.

Ficus L.

F. Carica L. — Coltivato.

Humulus L.

H. Lupulus L. *(Urtizzon).* Qua e là nelle siepi e nei luoghi selvalici in V. Raccolana — Lugl. Sett.

Urtica L.

U dioica L. (*Urtie*) Comunissima negli abitati, nelle malghe ecc — Magg. Nov.

Parietaria L.

P. officinalis L. var. *erecta* (M. et K.) Comune sui muri e nelle macerie associata alla var. *judaica* (L.) sin. *P. diffusa* M. et K. — Giu. Sett.

Fam. *Thymelaeaceae*

Daphne L.

D. Cneorum L. a **typica**. Copiosa nelle ghiaie e nei pascoli sassosi in Val Raccolana, associata ai Rododendri. 27 Aprile 1904.

D. Cneorum L. b. **striata** (Fratt). Sulle rupi del Bila Peit, presso il Ric. Canin (2008 m.) — Esp. Sud. — 27 Luglio 1906.

D. Mezereum L. *(Loçha, Pever di mont).* Qua e là nelle macchie e nei boschi ombreggiati umidi di Faggio e Abete in V. Raccolana e nell'altipiano di Nevea. (800-1200 m.)

Fam. *Iuglandaceae*

Iuglans L.

I. regia L. *(Cocolar, Nujar).* Qua e là coltivato.

Fam. *Cupuliferae*

Ostrya Scop.

O. Carpinifolia (*Charpint)* Scop. Qua e là nei boschi di Val Racc.

Corylus L.

C. Avellana L. (*Noglar).* Comune nei boschi e luoghi selvatici.

Quercus L.

Q. *Robur* L. var. *pedunculata* (Ehr.) e var. *sessiliflora* (Sal.) e var *lanuginosa* Lam. sin. Q, *pubescens* W. (*Ról, Rovul)* Qua e là nei boschi e luoghi selv.

Fagus L.

F. silvatica L. (*Faiàr*). Comune dai 500 ai 1000 m.

Fam. *Betulaceae*

Betula L.

B. alba L. (*Bedoi, Len blanc*). Comune.

Alnus Grtn.

A. glutinosa Grtn. e *A. incana* Med. *(Olnâr).* Quà e là lungo le acque.

Fam. *Salicaceae*

Salix L.

S. Pentandra L. (*Penzig*).

S. Purpurea L. Lungo il T Racc.

S. Daphnoides Vill. Qua e là in luoghi sassosi umidi sopra la fontana *Sott i bareit* (1630 m.) Trovasi col. *S. Aurita* L. e con una varietà ch'è probabilmente un prodotto d'incrocio del *S. daphnoides* con *S. aurita* (Béguinot) — 23 Luglio 1905.

S. phylicifolia L. var. **glabra** (Scop.) Qua e là nei luoghi umidi sassosi.

S. phylicifolia L. var. *nigricans* (Sm.) Luoghi umidi e boschivi.

S. Myrsinites L. forma **lanata** Koch. Rara e sdraiata sulle rupi a' piedi del Bila Peit verso sud a 1900 — 1950 m. — 14 Agosto 1904.

S. Myrsinites L. var *Arbuscula* (L).

S. retusa L. var. **serpyllifolia** Scop. Strisciante e radicante sulle rupi sotto il Bila Peit — Rara. 14 Agosto 1904.

Populus L.

P. nigra L. (*Pôl, Talpòn*). Nei luoghi umidi.

P. tremula L. (*Albar, Pol salvadi*). Qua e là nei boschi di Val Raccolana.

Fam. *Rhamnaceae.*

Rhamnus pumila Turra — Radicato e sdraiato sulle erte pareti rocciose del gruppo del m. Canin, verso Sud.

Sottodiv. **Angiospermae** — Classe **Monocotyledones.**

Fam. *Orchidaceae.*

Orchis L.

O. Morio L. Comune — Apr. Magg.

O. maculata L. Comune — Giu. Ag.

Gymnadenia R. Br.

G. odoratissima. Rich. — Pascoli e prati dalla reg. mont. all'alp. — Giu. Ag.

G. conopsea R. Br. — Comune — Giu. Ag.

Nigritella Rich.

N. nigra Rchb. sin. *N. angustifolia* Rich. (volg. *Morettina*). La raccolsi nei luoghi erbosi del Bila Peit e intorno al ric. Canin — 23 Luglio 1905.

Platanthera Rich.

P. bifolia Rich. Comune — Magg. Ag.

Coeloglossum Hrtm.

C. viride Hrtm. Non raro nei pascoli di Nevea e tra Nevea e il Bila Peit. Giu. Ag.

Listera R. Br.

L. ovata R. Br. Comune nei luoghi erbosi umidi e boschi — Giu. Ag.

Neottia L.

N. Nidus Avis Rich. (volg. *Nido d'uccello*). Parassita nei boschi — Giu. Ag.

Epipactis Rich.

E. latifolia All. *typica* e var. *rubiginosa* (Gaud). Qua e là nei boschi — Giu. Ag.

Fam. *Iridaceae*

Crocus L.

C. Vernus Wulf. Il tipo colla forma **albiflorus** abbonda in Val Racc. e a Nevea — 27 Apr. 1905.

Fam. *Amarillidaceae.*

Galanthus L.

G. nivalis L. Comune nei prati e luoghi selv. Febb. Apr.

Fam. *Liliaceae*

Tofieldia Huds.

T. calyculata Wlub. Frequente nei luoghi umidi erbosi e sassosi in val Racc. — Giu. Sett.

Veratrum L.

V. album L. (*Cimiric. Ierbe dal gomit, Lavazzal*). — Il tipo e la var. **Lobelianum** (Bnh.) sono comuni nei pascoli della reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

Colchicum L.

C. autumnale L. (*Cidivoc, Cosulute di montagne*). Comune nei boschi ombrosi in Val Raccolana. — 1 Settembre 1905.

Lilium L.

L. *bulbiferum* L. (*Ierbe di ton, Rose di ton*). Qua e là nei luoghi selv. e pascoli mont. e subalp. — Giu. Lugl.

L. Martagon L. (*Zî di bosch*) Ne trovai alcune piante in frutto sopra la fontana *Sott i bareit* a 1630 m. in terreno erboso umido (esp. N), il 6 sett. 1904.

L. Pomponium L. var. **carniolicum** (Brnh.) Nei boschi di Nevea — Giugno.

Allium L.

A. carinatum L. var **violaceum** W (*Ai di strie, Ai salvadî* Qua e là nei luoghi erbosi aridi o selv. in val. Racc. Lugl. Ag.

A. carinatum L. var. *pulchellum* Don. (Penzig).

A. suaveolens Iacq. var. **ochroleucum** W. et K. Frequente sulle rupi e sui pascoli sassosi di Val Raccolana (500-800 m.). 15 Agosto 1904.

A. angulosum L. var. *montanum* (Schm.) = *A. fallax* Schult. Muri, rupi e luoghi aridi in Val Racc. (420-430 m.) Ag. Sett.

Anthericum L.

A. ramosum L. Comune nei pascoli aridi ai lati della strada di Val. Racc. Giu. Ag.

Paris L.

P. quadrifolia L. (*Ierbe dai màz*). Qua e là nei boschi

ombrosi intorno al Ric. Nevea e presso la fontana *Sott i Bareit*. Magg. Lugl.

Maianthemum Web.

M. bifolium DC. Comune nei luoghi boschivi — Giu. Ag.

Streptopus Rich.

S. amplexifolius DC. Ne raccolsi alcune piante in frutto nei boschi di abeti a Nevea (1200 m.). esp. O, subito al di là delle spartiacque, e cioè nel bacino geografico del Danubio (valle di Raibl). 4 Ag. 1904.

Polygonatum Adans.

P. verticillatum All. Non raro nei boschi ombrosi di Nevea (1200 m.). Esp. O — 4 Ag. 1904.

P. officinale All. sin. *Convallaria polygonatum* L. (Volg. *Sigillo di Salomone, Ginocchietto*) Abbastanza frequente nei luoghi selv. e boschivi — Magg. Lugl.

Fam. *Iuncaceae.*

Iuncus L.

I. compressus Icq. Comune lungo le strade e nei luoghi erbosi umidi. — Lug. Ag.

I. trifidus typicus e var. **Hostii** (Tsch.) sono frequenti nei pascoli e sulle rupi (1800-2100 m.) Giu. Ag.

I. bufonius L. Comune nei luoghi umidi. — Giu. Ag.

Luzula DC.

L. nivea DC. Qua e là nei boschi di Abete e Pino in Valle Raccolana (800 - 1000 m.), associata alla sua varietà **albida** DC. forma **rubella** (Hpe.) e alla **L. campestris** DC. 8 Agosto 1904.

Fam. *Cyperaceae.*

Carex L.

C. Atrata L. Non rara nei pascoli subalp. e alp. Lug. Ag.

C. atrata var. **nigra** (Bell.) Qua e là fra i Ricoveri Nevea e Canin (1800-2000 m.)

C. verna Chaix. Sin. *C. praecox* Iacq. Comune nei luoghi erbosi — Apr. Lug.

C. pallescens L. Nei luoghi umidi e selvatici. — Magg. Lugl.

C. capillaris L. Non comune nei pascoli della reg. alp. e subalp. — Giu. Lug.

C. ferruginea Scop. Trovasi nei pascoli della reg. alp. e subalp., associata colla sua var. *firma* Host., la quale è più comune del tipo. — Lug. Ag.

C. mucronata All. Pascoli e rupi della reg. subalp. e alp. — Lugl. Ag.

Fam. *Graminaceae*

Andropogon L.

A. Ischaemon L. (Volg. *Sanguinella*, Fr. *Cuadri avostan*). Comune nei prati e nei pascoli aridi. — Lug. Sett.

Setaria P. B.

S. glauca P. B. (Volg. *Panicastrella, Pesarone.* Fr. *Nise, Morène*) — Comune nei prati e luoghi coltivati, associata alla *S. viridis* — Lugl. Ott.

Panicum L.

P. Crus-Galli L. (Volg. *Panicastrella,* Fr. *Giavon, Gramon, Jerbe pive, Morenon*) — Fossi, campi, strade — Lug. Ag.

Anthoxanthum L.

A. odoratum L. *typicum.* Comune nei prati, pascoli e boschi, associato qua e là alla var. *villosum* — Magg. Ag.

Phleum L.

Ph. alpinum L. — Comune nei prati e pascoli fra 1400 e 2100 m. — Lugl. Ag.

Ph. Pratense L. Comune nei luoghi erbosi di Val Raccolana — Giu. Lugl.

Agrostis L.

A. alpina Scop. Piuttosto rara fra 1800 e 2100 m. — Lugl. Ag.

A. alba L. var. *vulgaris* (Wth.). Da Val Raccolana fin sotto il Ric. Canin, nei pascoli sassosi. — Lugl. Ag.

Calamagrostis Adans.

C. Arundinacea Roth. var. *varia* (P. B.). Piuttosto rara nel greto del torr. Raccolana. — Lugl. Ag.

C. arundinacea Roth. *typica.* Qua e là nei pascoli e nei luoghi selvatici di Val Raccolana e nel greto del torr. omonimo. — Lugl. Ag.

Arrhenatherum P. B.

A elatius Pr. (Fr. *Vene altissime*). Comune nei prati e luoghi erbosi in Val Raccolana — Giu. Lugl.

Trisetum Pers.

T. flavescens P. B. = *Avena flav.* L. (Volg. *Gramigna bionda*). Comune nei prati e pascoli di Val Racc. Giu. Ag.

Cynodon Rich.

C. Dactylon Pers. (Volg. *Gramigna,* Fr. *Grame, Nise*). Comune nei luoghi erbosi, campi, ai lati della strada di Val Raccolana — Lugl. Sett.

Sesleria Scop.

S. caerulea Ard. Comune nei pascoli e luoghi sassosi e sulle rupi da 425 a 2000 m. — Febb. Ag.

Triodia R. Br.

T. decumbens P. B. — Abbastanza comune dai 500 ai 1500 m. — Giu. Ag.

Melica L.

M. ciliata L. *typica*. Muri, rupi e luoghi aridi ai lati della strada di Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Briza L.

B. media L. (Gr. *Balarinis*, Volg. *Tamburini*). Frequente nei prati e pascoli, — Giu. Ag.

Poa L.

P. alpina var. **vivipara** L. Non rara nei pascoli sassosi (1700-2100 m.). — Giu. Sett.

P. annua L. Comune in Val Raccolana nei luoghi erbosi ai lati della strada, sui muri. — Genn. Dic.

P. laxa Hke. var. **minor** (Gaud.). Abbastanza frequente nei pascoli sassosi delle reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

P. compressa L. Ai lati della strada di Val Raccolana Giu. Lugl.

P. pratensis L. Comune nei luoghi erbosi. — Magg. Lugl.

P. trivialis L. (Fr. *Morene di panole*, *Tarbane*, volg. *Sciammica*, *Spannocchina*). Con la precedente. — Magg. Lugl.

Festuca L.

F. ovina L. **typica** (Fr. *Pel di mus*). Non rara nei pascoli sassosi e sulle rupi dai 1700 ai 2100 m. tra Nevea e il Bila-Piet. Raccolta l'8 Agosto. Fiorisce da Giu. ad Ag.

F. elatior L. var. *pratensis*. Abbastanza comune nei luoghi erbosi in Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Bromus L.

B. arvensis L. (Volg. *Faleo de' prati*, Fr. *Ventolane*) Abbastanza frequente nei prati e luoghi erbosi in Val Racc. — Giu. Lug.

Lolium L.

L. perenne L. (Volg. *Loglierella* Fr. *Scual*, *Uèi*, *Vrajuzze*). Comune lungo la strada di val Racc. e nei luoghi erbosi — Giu. Sett.

Hordeum L.

H. murinum L. (Volg. *Orzo selvatico*, Fr. *Code dal diaul*, *Siale salvadie*). Lungo la strada di Val Racc. nei luoghi incolti. — Magg. Lugl.

Sottodiv. **Gymnospermae**

Fam. *Coniferae.*

Pinus L.

P. Laricio Poir. var. **nigricans** (Host). (Volg. *Pino nero* o *austriaco*, Fr. *Pin neri*), Frequente ed associato al *P. silvestris* L. Mentre non oltrepassano, in media, l'altitudine di 1200-1300 m. sul versante settentrionale della catena del Canin, sul versante meridionale, invece, si spingono fino a quella di 1400-1500 m. circa.

P. montana Mill. = *P. Mughus* Scop. (Volg. *Mugo*, Fr. *Barancli di mont*, *Mughe*, *Russe*). Comune nelle reg. subalp. e alp. fino a 2150 m. (cima del Bila-Peit).

Larix L.

L. decidua Mill = *L. europaea* DC. (Volg. *Larice*, Fr. *Laris*). Frequente nei pascoli subalp. e alp. fino a 1900 m.

Abies L.

A. alba Mill: (Volg. *Abete* bianco, Fr. *Avidin*, *Dane*) Tra Nevea e la fontana *Sott Baveit*, non comune, misto ad *A. excelsa* Poir. (Volg. *Abete rosso*, *Pezzo* Fr. *Pez*) ch'è abbondante e si spinge fino a 1600-1700 m.

Iuniperus L.

I. communis L. (Volg. *Ginepro*, Fr. *Zènevri*, *Zeneule*). Qua e là nei luoghi selvatici e sterili in Val Raccolana, dov'è comune la var. *nana* (W.).

Divis. **Pteridophytae.**

Fam. *Filices*

Polipodium L.

P. vulgare L. (Fr. *Radis dolce*). Non raro nei boschi, sui muri, sulle rupi ombrose, sui vecchi alberi in Val Racc.

P. Dryopteris L. = *Phegopteris Dryopteris* Fée. Il tipo e la var. *Robertianum* (Hoff.), ch'è più frequente, crescono nei boschi, sui muri e sulle rupi di Val Raccolana e tra Nevea e il Canin.

Aspidium Sw.

A. Lonchitis Sw. Qua e là in luoghi rocciosi, umidi e selvatici tra Nevea e la fontana *Sott Bareit* (1300-1500 m.) associato all'**A. aculeatum** Sw., il quale è più comune del primo e scende più in basso in Val Raccolana. Esp. Nord.

Nephrodium Rich.

N. Filix-mas Rich. = *Aspidium* Sw. (Fr. *Felèt*). Comune nei boschi e luoghi selvatici in Val Racc. (500-900 m.).

Cystopteris Bernh.

C. fragilis Bernh. Comune sui muri e sulle rupi, spesso associato al *Polypodium Dryopteris* L.

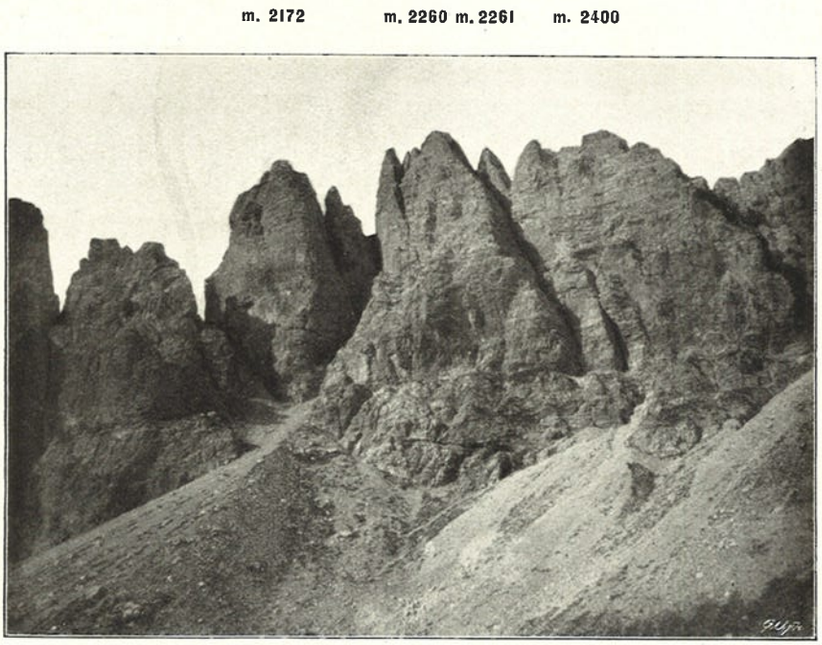

Fig. 1. — **Parte della cresta fra V. Monfalcon di Forni e V. Monfalcon Cimoliana.**

Fig. 2. — **Cima De Santa (2203) e Cima Brica (2362).**

Anno XVI — Udine, 1 Maggio 1905 — N. 3

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

GITE SOCIALI

Nella seconda metà di maggio avrà luogo una gita nelle prealpi tramontine, con discesa nella valle del Tagliamento, in Carnia; il programma verrà pubblicato sui giornali cittadini.

Nel mese di giugno verrà organizzata una salita al M. Amariana, che speriamo potrà interessare specialmente i giovani soci.

LA COMMISSIONE PER LE GITE

SULLE PREALPI CLAUTANE

Anche quest'anno abbiamo voluto far meta della nostra solita campagna alpina le Clautane, quantunque esse siano divenute, per così dire, il monopolio dei colleghi austriaci e germanici che ogni anno vi giungono sempre in maggior numero attratti dalle relazioni che su questo magnifico gruppo si trovano numerose nei giornali alpinistici e non alpinistici tedeschi, dalle conferenze illustrate da proiezioni che su di esso si vanno facendo. Così le cime ancor vergini vanno diminuendo periodicamente, e sulle più aspre vette troneggia la piramide vittoriosa, assai raramente costruita da mani italiane. Colla piccola schiera della Friulana cooperava negli anni scorsi quella dei carissimi fratelli dell'Alpina delle Giulie; ma questa volta, non per propria volontà, dovette tralasciare ogni escursione. Ad essi giunga cordiale l'augurio di poterli presto rivedere riuniti, sulle nostre Alpi, accinti a nuovi ardimenti, a nuove vittorie.

Nella campagna fummo fortunati; su dodici vette sette erano intatte, quattro erano state toccate una sola volta, una, quantunque portasse un solo biglietto, reputiamo per la sua estrema facilità salita molte volte, se non altro dai pastori.

La nostra fortuna si deve poi in parte alla accurata sorveglianza esercitata, in causa delle manovre di gruppo alpino, dai carabinieri e dalla Finanza su quanti si recavano in montagna, sorveglianza che spinta all'eccesso procurò molte volte spiacevoli incidenti a touristi e alpinisti del più buon sangue italiano. Anche noi fummo del numero. A Forni di Sopra, mentre si facevano gli ultimi preparativi, fummo fermati dal brigadiere dei R. Carabinieri impressionatosi forse del nostro esotico costume e degli strani istrumenti che avevamo, e solo dopo attento esame, colla promessa di farci fare immediatamente il passaporto, e per le più esaurienti informazioni date sul nostro conto dagli amici di Forni, si potè partire.

Erano le 16 del 14 luglio. Alle 19 per il solito sentiero che passa dietro al Cimacuta arrivammo con un portatore e due portatrici alla Cas. Valmenone (1778) dove trovammo il buon Titta De Santa nella sua arcadica occupazione di pastore.

Dopo una parca cena ed una breve discussione sulla meta dell'indomani, ci accolsero le frasche d'abete del lettuccio della casera e ci avvolsero le tele della nostra tenda chè la temperatura (6 cg) non era affatto elevata.

Gruppo del Monfalcone

Il mattino seguente alle 4.30 si partiva con un magnifico tempo alla volta della Valle Monfalcone di Forni seguendo dapprima il sentiero che da Valmenone porta in Giaf per il passo dell'Orticello (1999), poi attraversando i contrafforti e i rughi che discendono in Valmenone dalla Cima 2260. La via non è troppo piacevole specialmente in causa dei pini mughi e dei continui su e giù attraverso ai rughi, ma presenta nel suo ultimo tratto un colpo d'occhio magnifico sulla cresta che divide Val Monfalcone di Forni da Val Monfalcon Cimoliana, tutta irta di guglie e di pinnacoli. Quella alla quale si diressero i nostri tentativi è rappresentata nella figura 1 della tavola. (1)

Cima 2400. Risalita per un breve tratto la valle decidemmo di attaccare per prima la 2400 che ci sembrava sfornita di piramide. Per ghiaioni ripidissimi si arrivò ad una forcella (2219 an.) che sta tra le cime 2263 (an) e 2172 e che non si vede nella figura essendo nascosta da un contrafforte; e di là per aspri canaloni ricoperti di mobilissimo detrito portandoci sul versante che guarda la Val Monfalcon Cimoliana arrivammo alla cresta e con brevissima facile traversata alla vetta che trovammo vergine.

Cima 2461. Eretti sulla 2400 due enormi *ometti* ad indicare la fatta conquista, discendemmo portandoci verso un' altra vetta che sovrasta immediatamente alla Val Monfalcon Cimoliana ed è costituita da due denti separati da uno stretto crepaccio.

(1) V. tavola annessa al presente numero.

Fu raggiunta in circa 20 minuti di arrampicata per la parete nord che è fornita di solidi appigli, ma si avvicina molto alla linea verticale. Anche questa vetta era vergine.

Cima 2263 (an.). Sta immediatamente a Nord-est della 2400 e non porta quota sulla tavoletta; si salì in brevissimo tempo trovandola pure intatta.

Il cielo che durante la mattinata si era mantenuto azzurro aveva cominciato ad annuvolarsi e in breve grossi nubi ci tolsero ogni orizzonte. Alla Forcella ci raggiunse la pioggia e fummo obbligati a starcene per più di un' ora rannicchiati sotto una sporgenza della roccia, tempo che naturalmente occupammo nel porre in ordine lo stomaco.

Cima 2172. Cessata la pioggia, pel versante est senza alcuna difficoltà raggiungemmo questa vetta come tutte le altre, con nostra somma meraviglia, intatta. Su di essa fummo testimoni di un fatto da noi ancora mai osservato: dalle punte delle picozze l' elettricità atmosferica faceva sprizzare delle lunghe scintille accompagnate dal noto crepitio. Ridiscesi in fretta arrivammo sotto una sottile pioggerella alla sorgente nella vallettina Monfalcon di Forni e dopo breve sosta, osservato che alcune cime della cresta a sinistra della valle sembravano vergini, prendemmo a risalire i ghiaioni che da tale cresta discendono.

Cima 2293. Superati i ghiaioni attaccammo la parete, ma ci sorprese la pioggia e dovemmo in fretta e furia riparare sotto al così detto Portone Monfalcone, che è costituito da un enorme arco naturale che permette di spaziare coll'occhio nella Val Monfalcon di Forni e nella Val di Giaf, e che, specialmente durante un forte temporale, è uno dei luoghi più selvaggi che si possano vedere. Cessata la pioggia e la grandine, raggiungemmo con qualche difficoltà per la roccia bagnata, restando sempre sulla parete sud-ovest, la cima anch' essa vergine. Raggiunti i ghiaioni ridiscendemmo alla valle e per la medesima via del mattino, dopo circa 14 ore di marcia si arrivò alla Cas. Valmenone. Eravamo contenti della prima giornata: su cinque vette, cinque erano intatte, cosa affatto insperata chè il gruppo del Monfalcone è quello che più fu percorso dagli alpinisti tedeschi e in complesso le cinque vette salite non presentavano affatto gravi difficoltà. Devo notare che abbiamo qualche dubbio se l'ultima cima sia veramente la 2293; in causa della pioggia e delle nubi basse non potemmo verificare scrupolosamente la carta, l'aneroide però ci diede un'altezza di 2300 m.

Gruppo del Pramaggiore.
(Val Brica)

Nel mattino seguente alle 7.10 si partiva dalla casera e attraversato il cosidetto Camporosso, che può considerarsi come la parte più alta della Valmenone ed è costituito da uno splendido prato a dolce declivio

in quei giorni tutto pregno d'acqua del disgelo, arrivammo alla Forcella Brica (2040 secondo Steinitzer [1] 2068 secondo il nostro an.) e di là nella parte alta della valle omonima.

Molte delle vette che chiudono a sud est la valle erano state salite; decidemmo perciò di portarci su di una di esse per poter spaziare meglio su tutte le catene vicine.

Cima 2261. Dalla Forc. Brica costeggiando i ghiaioni e i contrafforti che scendono dalle 2082 e 2245 (Cima Valmenone) ci portammo sotto alla cima 2261: si raggiunse quindi senza difficoltà il crestone esilissimo verso Val di Suola. Girando prima un po' verso ovest, quindi a sud arrivammo con qualche passaggio difficile, specie a 2 metri sotto alla vetta, sulla medesima, trovandovi il biglietto del sig. Felix König salitovi il 15 agosto 1903. Per questa cima dal salitore credo sia stato proposto il nome di Cima Fantolina settentrionale; poichè così si può arguire dalle delucidazioni date dal sig. H. Steinitzer ad una notizia comparsa sull' *In Alto* [2] e dalla descrizione dettagliata fatta dal König della cima 2284, la Fantolina meridionale. [3]

Ammirato il panorama che dalla vetta si gode e che è davvero magnifico, prima per la medesima via della salita, poi per un difficile canalino si toccarono i ghiaioni che discendono dalle Cime Fantoline e costeggiando molto in alto ci dirigemmo verso la Forcella dell' Inferno che mette in comunicazione la Val Brica colla Val di Guerra. Quest'ultima costituisce la parte più alta della Val d'Inferno. [4] Sotto la più meridionale delle Cime Fantolina ci fu possibile dissetarci ad una debole sorgente che crediamo unica nell'alta Val Brica.

Cima De Santa (2203). Preso il sentiero che sale alla Forc. dell'Inferno a circa 2[3 della salita lo abbandonammo per prendere un ripido costone erboso visibilissimo nella fig. 2 della tavola [5] che giunge direttamente ad una intaccatura profonda della cresta, il cui punto più alto era la nostra meta. Arrivati colà la montagna ci si mostrò d' ogni parte inaccessibile, cosicchè dapprima per un ripido canalone, quindi per la parete ci calammo verso Val di Guerra con abbastanza serie difficoltà causate specialmente dalla instabilità dei massi e dalla rottura, dovuta appunto al taglio netto di uno di essi, dell'unica corda della nostra Società. Arrivati ad una infame cenghia, la seguimmo verso ovest e riattaccata la parete raggiungemmo la cima vergine e costituita da un' esilissima cresta di roccie che non si comprende per qual miracolo restino sospese a strapiombo sulla Val Brica. Per questa vetta proponiamo il nome di Cima De Santa in onore alla nostra guida, della quale è qui inutile ripetere le lodi.

Mus di Val di Brica (2040 an.). Discesi per un ripido canalone nella Val Brica ci si diresse a quel dente roccioso dalla forma strana che s' alza in mezzo alla Valle di fronte alla Forc. dell'Inferno. Raggiunto il dosso in parte erboso che lo riattacca alla catena principale, lo costeggiammo verso est portandoci quindi sotto alla parete nord del picco. Un ripido camino quà e là fornito d'erba e di pini mughi ci permise quasi senza difficoltà di raggiungere la cresta.

Questa è diretta da Nord a Sud e vi si innalzano due grossi blocchi, di cui il più alto (circa 12 m.) a forma di cono rovesciato costituisce la vetta; lo salimmo con abili manovre di corda lungo lo spigolo nord-est trovandovi un piccolo mucchio di sassi senza alcun biglietto. La cima fu salita per la prima volta dal sig. Günther Freiherr v. Saar il 6 agosto 1903 per una via almeno nell' ultimo tratto molto simile alla nostra. [1] Dopo breve riposo si discese al fondo della valle e raggiunta la Forcella Brica per Camporosso alle 18.30 si ritornava alla Cas. Valmenone.

Il 17 luglio si può dire una giornata perduta. Ci conveniva trasportare i penati a Cas. Meluzzo e dovemmo attendere le portatrici che ci recavano da Forni nuovo pane, cosicchè non si partì da Valmenone che alle 7.15 arrivando alle 8.45 al Meluzzo. Fra la colazione e altre piccole cose vennero le 10.30, nella qual ora si partì per Val Montanaia con un tempo magnifico.

Chi ha salito quella valle può immaginarsi quale divertimento sia stato il percorrere sotto il sole cocente di luglio l'enorme ghiaione che ne costituisce il fondo, e in quali condizioni si arrivasse dopo due lunghissime ore alla base del Campanile di Val Montanaia (2171). Per compir l'opera appena arrivati, mentre ci riposavamo, il cielo in pochi minuti si annuvolò e cominciò a cadere una sottile pioggerella. Dopo un'ora cessò e attaccammo la parete, ma un terribile temporale ci raggiunse a un terzo della stessa costringendoci ad una fuga che avrebbe voluto esser precipitosa, ma che si dovette fare assai prudentemente in causa della roccia bagnata. A suon di pioggia si toccò il ghiaione e in un' ora la Cas. Meluzzo avviliti e bagnati.

Gruppo del Pramaggiore.

(Val Postegae)

Nel mattino seguente alle 5 si partì dal Meluzzo dirigendoci in Val d' Inferno e toccando alle 5.50 la Cas. Postegae di Sotto (1406) e alle 6.45 quella di Sopra (1719). L'ampio vallone tributario della Val d'Inferno, nel quale si trovano le due casere può benissimo chiamarsi col nome di Val Postegae che non è segnato

(1) H. Steinitzer. - Die Karnischen Voralpen, Zeitsch. des D. u. OE. A, 1901 pag. 413

(2) Salite di monti nostri o a noi vicini. *In Alto* 1904 n. 6 pag. 62 e 1904 n. 1 pag. 9.

(3) Osterreichische Alpenzeitung 1904.

(4) G. De Gasperi. - Sulle Prealpi Clautane. *In Alto* 1903 n. 6 pag. 58.

(5) V. tavola annessa al presente numero.

(1) Osterreichische Alpenzeitung 1904. *In Alto* 1904 n. 1, pag. 9, 1904 n. 6 pag. 62 1905 n. 1 pag.

nella carta, ma che è stato già usato dal compianto amico L. D' Agostini. (1) Le false indicazioni dei conducenti la casera, che avevano adocchiato sopra un altro prato posto sulla nostra via un gruppo di 7 camosci, ci fecero prendere un sentiero che conduce ad una forcella (2163 tav.) fra il M. Cadin di Postegae (2316) e la cima 2257 che mette in comunicazione Val Postegae con Val Pezzeda e per la quale proponiamo il nome di Forcella Cadin.

Cima 2257? Dalla Forc. Cadin costeggiammo molto in alto una parte del crestone delle Postegae costituito da diverse cime per lo più ghiaiose e facilissime. Su di una di esse salimmo in 3 o 4 minuti trovandovi una piramide col biglietto del sig. Lothar Patera di Vienna. Forniti di piramidi sono anche tutti i punti un po' prominenti della cresta e ciò ci fece capire come il Patera potesse in pochi giorni scalare una infinità di cime. (2)

Cima 2327? Ridiscesi dalla cima precedente verso ovest, dopo una facile traversata a Sud ed una arrampicata di mediocre interesse, arriviamo sulla 2327 e vi troviamo un biglietto del sig. Reschreiter salito il 17 agosto 1899 col portatore Giordani di Claut. Secondo lo Steinitzer (3) questa è la cima che porta il segnale trigonometrico, non la 2348 come indica la tavoletta. Del resto noi pure non siamo perfettamente sicuri delle cime raggiunte su questa cresta. Anche per la seguente che costituì la salita più interessante della nostra campagna abbiamo serî dubbi se sia la 2348 o una delle due torri più a Nord che lo Steinitzer stesso (4) dice molto difficili. A noi sembrò il punto culminante della cresta e senza dubbio non vi era traccia di piramide. L'aneroide per tutte le cime ci diede differenze tanto grandi sia con la cima che si crede salita sia per quelle immediatamente circostanti che non si sa in qual maniera racappezzarci. Nel prossimo anno sarà naturalmente nostra cura di verificare nel modo migliore tutte queste incertezze.

Torre di Postegae 2348? Raggiunto il ghiaione verso Val Postegae costeggiando le roccie ci portammo sotto la Cima 2348 che si presenta col poco incoraggiante aspetto di un muraglione a picco a primo aspetto inaccessibile.

Attaccammo direttamente la parete per un erto camino che richiese un lavoro enorme di mani, piedi, ginocchia, gomiti, ecc. Toccata così una stretta cenghia coperta di detriti, girammo a sinistra in cerca di un luogo che fosse un po' abbordabile poichè quello dove ci si trovava era assolutamente impossibile. Dopo breve percorso si trovò un altro camino che non si vede dalla valle e che costituisce la chiave della salita. Ci inoltrammo in esso trovandovi aspre difficoltà, chè lo spazio andava facendosi sempre più stretto e a circa metà non si poteva introdurvi che una mano ed un piede restando così tutto il corpo sospeso nel vuoto. Con strani contorcimenti superammo i 30 metri, che tanto è alto il camino, e girata a sinistra un'altra cenghia per un ultimo verticale camino, i cui appigli taglienti s'incaricarono di aprirci nuovi tagli nelle mani già abbastanza scorticate, arrivammo alla cima, che in premio di tanta fatica trovammo vergine.

Ridiscendemmo immediatamente per la medesima via della salita usando largamente della corda ed avendo così opportunità di ammirare l'agilità e la prontezza del buon Tita De Santa che in questa occasione si comportò in modo assolutamente meraviglioso. Raggiunto il ghiaione fra lampi, tuoni e grandine arrivammo alla Cas. Postegae di Sopra: dove il vecchio custode dopo averci raccontato come nel 1903 dei tedeschi avessero tentato per 3 volte senza riuscirvi la stessa cima, ci esternò la sua meraviglia per la nostra impresa, dicendo che il vederci aggrappati come ragni sull'immensa parete gli avea fatti rizzare sul capo i pochi capelli che ancora possedeva. Le meraviglie del vecchio pastore ci fecero ritornare in mente le parole a noi dette da uno di quegli alpinisti che della montagna cercano solo il diletto, che s'accontentano di percorrere le valli, i sentieri, di salire le cime dove non esistono difficoltà o pericoli. Agli occhi di questo degno signore coloro che s'arrischiano a salite difficili, ad arrampicate pericolose, sono quasi dei pazzi degni d'esser rinchiusi in qualche casa di salute come dannosi a se stessi ed agli amici.

Rispettosi d'ogni opinione ci si permetta di sprecare qui un po' d'inchiostro a favore dell'alpinismo ardito che si vuol chiamare acrobatico quasi ad indicare che costituisce la parte plateale di questo esercizio, mentre per noi invece ne è la più nobile.

Siamo certi che la maggioranza di coloro, per non dir la totalità, che gridano contro le salite difficili o non ne hanno mai fatte o se ne hanno tentata qualcuna si son tanto annoiati e affaticati da restarne inorriditi.

Poichè per tali salite non basta avere una preparazione che si acquista colla lunga pratica, ma occorre avere un organismo atto a sopportare le fatiche e i disagi certamente non lievi che la montagna presenta; e così una salita facile per uno può essere difficile e quasi impossibile per un altro e viceversa.

Solo quando si è in condizioni ottime di preparazione e di forza le salite difficili cominciano a perdere la loro fama di terribili, solo allora l'alpinista misura bene il pericolo e lo confronta coi mezzi, di cui sa di disporre, solo allora la salita diventa un nobile agone fra la natura immobile e potente e l'astuzia e l'agilità dell'uomo che con essa combatte.

Chi in condizioni tali ha provato qualche salita

(1) L. D'Agostini. - Gruppo del Cavallo e Prealpi Clautane *In Alto* 1900 n. 6 pag. 72.

(2) *In Alto* 1902 n. 2 pag. 23.

(3) H. Steinitzer. - Die Karnischen Voralpen Zeitsch. des D. u. OE. A. 1901 pag. 411.

(4) Idem. pag. 416.

difficile non potrà mai rinnegare questa forma ardita dell'alpinismo, chi ha provato il fascino irresistibile che esercitano le cime e i pinnacoli più ardui e inaccessibili, i lunghi camini verticali che solcano le pareti, le strette cenghie che guardano i più orribili precipizi non può abbandonare il ricordo di tali fortissime impressioni.

E rimarrà sempre in lui il desiderio di ritornare fra quella natura selvaggia, sulle pareti a picco dove si sta sospesi ore ed ore scrutando con occhio di lince ogni più piccola asperità, ogni più debole accenno di via, dove ci si sente ad ogni momento così piccoli e così grandi; rimarrà perenne il desiderio di quelle aspre manovre che van svolgendo la corda lungo i massi, di quelle lunghe attese, di quei passaggi difficili e spaventosi che si eseguiscono con incredibili contorcimenti, di quel sibilo acuto dei sassi che si precipitano nell'abisso, che si rompono sbattendo, ruggendo in mille toni diversi sulle pareti, di quei piccoli ammassi di neve isolati all'ombra delle alte cavità, di quelle rocce dalle forme e dai colori strani, di quei lembi azzurri di cielo, di quel silenzio sovranamente grande.

Di questo alpinismo ardito noi siamo partigiani fedeli, come lo siamo di quello che non è un semplice *sport* ma che sulla scienza si basa per ricavare qualche cosa di interessante e di utile.

Ma certe volte l'uomo ha bisogno di abbandonare la scienza e di parlare solo a solo colla natura, dimenticando che l'ha scrutata e la deve scrutare d'ogni parte per scoprirne i più nascosti misteri.

Ma è tempo di ritornare alla nostra narrazione, tanto più che come al solito questa lunga *tiritera* non persuaderà alcuno, per dire che dopo una lauta colazione coi latticini della casera alle 16.15 ci incamminammo arrivando alle 18 alla Cas. Meluzzo.

Alle 5 del 19 luglio carichi di tutti i nostri non leggeri bagagli si partiva dal Meluzzo dirigendoci per Val Vallone a Forcella Ciol di Mont (2003) (1) dove si giunse alle 7.45 dopo aver percorso tutto il ghiaione e il nevaio della valle faticosi al punto da poterli metter al paro con la Val Montanaia.

Cima Ferrara (2353). Dalla forcella per scaglioni ricoperti d'erba e di pini mughi si toccò senza la minima difficoltà la Cima Ferrara di cui la prima ascesa turistica venne eseguita dal Patera. Raggiunta per la medesima via della salita la forcella, costeggiammo i contrafforti sud delle Postegae, con un percorso oltre modo faticoso per i continui su e giù attraverso i costoni che discendono dalle cime, i pini mughi, il sole cocente e la mancanza assoluta di una goccia d'acqua. Dopo quattro ore passando tra le Cime Cadin 2258 e 2157 ci fermammo sotto la 2275 dove a un ruscello sgorgante da un nevaio potemmo finalmente dissetarci e distruggere le ultime provviste. Dopo tre quarti d'ora ripartimmo, e costeggiando a sud il Pramaggiore seguendo in parte il sentiero che conduce da Cas. Pramaggiore (1812) a Cas. Val d'Inferno, (1802) raggiungemmo la così detta « Sfese » profonda intaccatura che mette in comunicazione la Val di Guerra con la Val di Suola. Il passaggio per solito facile si presentava in causa della mancanza della neve come una sequela di salti e canaloni nei quali si esplicarono per un'ultima volta le nostre facoltà arrampicatrici. Si arrivò in un'altra ora e mezza al semidistrutto Casone della Val di Suola (1586) e di là dopo brevissima sosta uno di noi colla guida a Vico, l'altro ad Andrazza.

Udine, dicembre 1904.

Giuseppe De Gasperi
Giuseppe Feruglio

(1) H. Steinitzer. - Die Karnischen Voralpen Zeitsch. des D. u. OE. A. 1901 pag. 415

PASQUA IN MONTAGNA

Quattro ore di passeggiata attraverso la Slavia Italiana, tutta lieta di verde, di sole, di scampanio pasquale, una fermata troppo lunga a Drenchia per la colazione, un'altra più breve alla sella presso i casoni Solarie, ove qualche nube scura fa un timido tentativo di nevicata, ma non riesce a toglierci la bellissima vista dei dintorni di Tolmino, un altro paio d'ore di discesa e siamo a Volzana, nella valle dell'Isonzo. Un *char à banc* improvvisato ci trascina a Tolmino e a S. Lucia; visitiamo la bella forra dell'Isonzo presso all'affluenza dell'Idria... e la prima giornata è trascorsa. (1)

L'indomani, lunedì, alle 5, coi sacchi in spalla, prendiamo a risalire lentamente la strada che percorre la riva destra dell'Idria e poi fra i villaggi di Baça e Kneza, la riva destra della Baça, ammirando sulla riva opposta i lavori della nuova ferrovia destinata ad avvicinare il porto di Trieste a Vienna e, completata con la ferrovia dei Tauern, lo stesso porto alla Germania del sud. Primo, importante manufatto, osserviamo il magnifico ponte-viadotto che attraversa l'Idria, poi numerosi ponti, gallerie e muraglioni si susseguono sino a Podberdo, ultimo villaggio della valle ove si apre il gran tunnel, che attraverso il massiccio del Cerna-Prest, mette in comunicazione la valle della Baça con quella della Wocheim.

A Podberdo mette capo un'altra bella strada carrozzabile, di recente costruzione; essa passa nella valle della Sora completando quella che scende a Bischoflach. Fu costruita dall'impresa Rizzani e Venier con mirabile rapidità in tre mesi e giovò a facilitare il trasporto

(1) Da Cividale in vettura partenza alle 6.45, a Cosizza 8.15. Partenza da Cosizza a piedi, arrivo a Clodig 9, a Trusgne 10, a Cras (sede municipale di Drenchia) 10.40 — colazione — partenza da Cras 12.10, arrivo a Drenchia 12.40, per Trinko, Zuoder e Crai, a casoni Solarie 13.40 — fermata — a Cappella Slieme 14.20, a Volzana 15.45, donde con vettura a Tolmino e S. Lucia.

Anno XVI — Udine, 1 Maggio 1905 — N. 3

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

GITE SOCIALI

Nella seconda metà di maggio avrà luogo una gita nelle prealpi tramontine, con discesa nella valle del Tagliamento, in Carnia; il programma verrà pubblicato sui giornali cittadini.

Nel mese di giugno verrà organizzata una salita al M. Amariana, che speriamo potrà interessare specialmente i giovani soci.

LA COMMISSIONE PER LE GITE

SULLE PREALPI CLAUTANE

Anche quest'anno abbiamo voluto far meta della nostra solita campagna alpina le Clautane, quantunque esse siano divenute, per così dire, il monopolio dei colleghi austriaci e germanici che ogni anno vi giungono sempre in maggior numero attratti dalle relazioni che su questo magnifico gruppo si trovano numerose nei giornali alpinistici e non alpinistici tedeschi, dalle conferenze illustrate da proiezioni che su di esso si vanno facendo. Così le cime ancor vergini vanno diminuendo periodicamente, e sulle più aspre vette troneggia la piramide vittoriosa, assai raramente costruita da mani italiane. Colla piccola schiera della Friulana cooperava negli anni scorsi quella dei carissimi fratelli dell'Alpina delle Giulie; ma questa volta, non per propria volontà, dovette tralasciare ogni escursione. Ad essi giunga cordiale l'augurio di poterli presto rivedere riuniti, sulle nostre Alpi, accinti a nuovi ardimenti, a nuove vittorie.

Nella campagna fummo fortunati; su dodici vette sette erano intatte, quattro erano state toccate una sola volta, una, quantunque portasse un solo biglietto, reputiamo per la sua estrema facilità salita molte volte, se non altro dai pastori.

difficile non potrà mai rinnegare questa forma ardita dell'alpinismo, chi ha provato il fascino irresistibile che esercitano le cime e i pinnacoli più ardui e inaccessibili, i lunghi camini verticali che solcano le pareti, le strette cenghie che guardano i più orribili precipizi non può abbandonare il ricordo di tali fortissime impressioni.

E rimarrà sempre in lui il desiderio di ritornare fra quella natura selvaggia, sulle pareti a picco dove si sta sospesi ore ed ore scrutando con occhio di lince ogni più piccola asperità, ogni più debole accenno di via, dove ci si sente ad ogni momento così piccoli e così grandi; rimarrà perenne il desiderio di quelle aspre manovre che van svolgendo la corda lungo i massi, di quelle lunghe attese, di quei passaggi difficili e spaventosi che si eseguiscono con incredibili contorcimenti, di quel sibilo acuto dei sassi che si precipitano nell'abisso, che si rompono sbattendo, ruggendo in mille toni diversi sulle pareti, di quei piccoli ammassi di neve isolati all'ombra delle alte cavità, di quelle rocce dalle forme e dai colori strani, di quei lembi azzurri di cielo, di quel silenzio sovranamente grande.

Di questo alpinismo ardito noi siamo partigiani fedeli, come lo siamo di quello che non è un semplice *sport* ma che sulla scienza si basa per ricavare qualche cosa di interessante e di utile.

Ma certe volte l'uomo ha bisogno di abbandonare la scienza e di parlare solo a solo colla natura, dimenticando che l'ha scrutata e la deve scrutare d'ogni parte per scoprirne i più nascosti misteri.

Ma è tempo di ritornare alla nostra narrazione, tanto più che come al solito questa lunga *tiritera* non persuaderà alcuno, per dire che dopo una lauta colazione coi latticini della casera alle 16.15 ci incamminammo arrivando alle 18 alla Cas. Meluzzo.

Alle 5 del 19 luglio carichi di tutti i nostri non leggeri bagagli si partiva dal Meluzzo dirigendoci per Val Vallone a Forcella Ciol di Mont (2003) (1) dove si giunse alle 7.45 dopo aver percorso tutto il ghiaione e il nevaio della valle faticosi al punto da poterli metter al paro con la Val Montanaia.

Cima Ferrara (2353). Dalla forcella per scaglioni ricoperti d'erba e di pini mughi si toccò senza la minima difficoltà la Cima Ferrara di cui la prima ascesa turistica venne eseguita dal Patera. Raggiunta per la medesima via della salita la forcella, costeggiammo i contrafforti sud delle Postegae, con un percorso oltre modo faticoso per i continui su e giù attraverso i costoni che discendono dalle cime, i pini mughi, il sole cocente e la mancanza assoluta di una goccia d'acqua. Dopo quattro ore passando tra le Cime Cadin 2258 e 2157 ci fermammo sotto la 2275 dove a un ruscello sgorgante da un nevaio potemmo finalmente dissetarci e distruggere le ultime provviste. Dopo tre quarti d'ora ripartimmo, e costeggiando a sud il Pramaggiore seguendo in parte il sentiero che conduce da Cas. Pramaggiore (1812) a Cas. Val d'Inferno, (1802) raggiungemmo la così detta « Sfese » profonda intaccatura che mette in comunicazione la Val di Guerra con la Val di Suola. Il passaggio per solito facile si presentava in causa della mancanza della neve come una sequela di salti e canaloni nei quali si esplicarono per un'ultima volta le nostre facoltà arrampicatrici. Si arrivò in un'altra ora e mezza al semidistrutto Casone della Val di Suola (1586) e di là dopo brevissima sosta uno di noi colla guida a Vico, l'altro ad Andrazza.

Udine, dicembre 1904.

Giuseppe De Gasperi
Giuseppe Feruglio

(1) H. Steinitzer. - Die Karnischen Voralpen Zeitsch. des D. u. OE. A. 1901 pag. 415

PASQUA IN MONTAGNA

Quattro ore di passeggiata attraverso la Slavia Italiana, tutta lieta di verde, di sole, di scampanio pasquale, una fermata troppo lunga a Drenchia per la colazione, un'altra più breve alla sella presso i casoni Solarie, ove qualche nube scura fa un timido tentativo di nevicata, ma non riesce a toglierci la bellissima vista dei dintorni di Tolmino, un altro paio d'ore di discesa e siamo a Volzana, nella valle dell'Isonzo. Un *char à banc* improvvisato ci trascina a Tolmino e a S. Lucia; visitiamo la bella forra dell'Isonzo presso all'affluenza dell'Idria... e la prima giornata è trascorsa. (1)

L'indomani, lunedì, alle 5, coi sacchi in spalla, prendiamo a risalire lentamente la strada che percorre la riva destra dell'Idria e poi fra i villaggi di Baça e Kneza, la riva destra della Baça, ammirando sulla riva opposta i lavori della nuova ferrovia destinata ad avvicinare il porto di Trieste a Vienna e, completata con la ferrovia dei Tauern, lo stesso porto alla Germania del sud. Primo, importante manufatto, osserviamo il magnifico ponte-viadotto che attraversa l'Idria, poi numerosi ponti, gallerie e muraglioni si susseguono sino a Podberdo, ultimo villaggio della valle ove si apre il gran tunnel, che attraverso il massiccio del Cerna-Prest, mette in comunicazione la valle della Baça con quella della Wocheim.

A Podberdo mette capo un'altra bella strada carrozzabile, di recente costruzione; essa passa nella valle della Sora completando quella che scende a Bischoflach. Fu costruita dall'impresa Rizzani e Venier con mirabile rapidità in tre mesi e giovò a facilitare il trasporto

(1) Da Cividale in vettura partenza alle 6.45, a Cosizza 8.15. Partenza da Cosizza a piedi, arrivo a Clodig 9, a Trusgne 10, a Cras (sede municipale di Drenchia) 10.40 — colazione — partenza da Cras 12.10, arrivo a Drenchia 12.40, per Trinko, Zuoder e Crai, a casoni Solarie 13.40 — fermata — a Cappella Slieme 14.20, a Volzana 15.45, donde con vettura a Tolmino e S. Lucia.

del materiale necessario all'escavo del tunnel dal lato sud, dovendosi prima tutto questo materiale ritirare dalla stazione di Gorizia.

Il tunnel fra Podberdo e Feistriz è naturalmente l'opera più importante di questo tratto della linea. Esso è lungo km. 6.336, diretto da Nord-ovest e sud-est, quasi completamente in linea retta; lo sbocco nord è a 525, lo sbocco sud a 508 e il punto più alto a 534 m. sul mare; è percorso da doppio binario. Il poderoso lavoro fu eseguito dal conte Giacomo Ceconi, il generoso costruttore della strada Regina Margherita, che lo diresse personalmente dal principio alla fine; esso ebbe principio nel 1900, e l'ultimo diaframma di roccia fu abbattuto con grande solennità il 31 maggio 1904 mentre i lavori accessori furono completati quest'anno.

Il conte Ceconi aspettava la nostra visita e, con squisita cortesia, non solo aveva fatto allestire uno speciale trenino per attraversare il tunnel, ma egli stesso, accompagnato dal nipote prof. Angelo Ceconi e da altri signori, era venuto a Podberdo ad incontrarci. Da quel momento fummo ospiti suoi ed è inutile dire quante gentilezze, egli ci abbia prodigato. Alloggiati nella sua magnifica villa, ci riunimmo poco dopo in ampia sala per il pranzo cui parteciparono anche gli ingegneri addetti alla costruzione delle linee e durante il quale regnò la più schietta cordialità; poi lo stesso trenino che ci aveva fatto attraversare il tunnel ci condusse alla visita del lago di Wocheim, presso al quale due buone cave di pietra avevano fornito materiale per l'opera grandiosa.

Fu un pomeriggio delizioso: il cielo, che durante il mattino era un po' coperto ed anzi all'arrivo a Podberdo ci aveva leggermente inaffiati, s'era fatto sereno e dava alla superfice del lago riflessi di verde e d'argento incantevoli; il gruppo del Triglav, scintillante di neve, dominava maestoso il paesaggio ricco di tutte le delicate tinte della vegetazione primaverile.

Ritornata a Feistriz, la comitiva per poco si divise: alcuni furono trattenuti dal conte a visitare il suo studio ove ammirarono fra altro una artistica targa d'argento offertagli dal governo in ricordo del traforo del tunnel e parecchie medaglie commemorative di altri tunnel: Arlberg, Albula, ecc. L'altra parte, guidata dal prof. Ceconi, visitò la conduttura d'acqua che forni la forza motrice alle macchine perforatrici, la luce elettrica ai laboratori, ecc.

Più tardi tutti eravamo ancora riuniti a cena e soltanto la necessità di alzarci presto al domani ci costrinse a separarci dai nostri gentilissimi commensali.

Il mattino seguente alle 4 il conte Ceconi era già alzato per assistere alla nostra partenza e presentare, graditissimo ricordo, a ognuno di noi, una medaglia commemorativa del lavoro visitato e un magnifico album di vedute. Tanta signorile cortesia e tanta affettuosa premura ci lasciarono veramente ammirati.

Le vetture ci condussero in due ore e mezza a Veldes, lasciandoci osservare lungo la valle della Sava di Wocheim l'intensa attività dei lavori ferroviari. A Veldes una parte della comitiva si affrettò alla stazione, per ritornare a Udine nel pomeriggio, l'altra si trattenne a visitare quel gioiello ch'è il lago di Veldes, dalle sponde tutte ricche di ville e giardini, e ritornò a Udine la sera. Tutti riportando vivissima impressione dei bei luoghi e degli importanti lavori visitati e il più gradito ricordo della squisita accoglienza ricevuta.

A. Ferrucci

(Parteciparono alla gita: la signora Seppenhofer, la signorina Ferrucci e i soci: ing. Bearzi, cav. Burghart, A. Ferrucci, dott. Legranzi, L. Luchini, L. Morelli, G. Ostermann, M. Pagani, I. Rubbazzer, dott. Spellanzon, A. Seppenhofer).

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

M. Juanes (1150). *2 aprile 1905.* — Soci: avv. P. Coceani, A. Ferrucci, dott. I. Furlani, G. Ostermann, dott. L. Spellanzon, L. Spezzotti. — Da Cividale 6.30; a Torreano 7.30; a Canalutto 8; a Masarolis 9; fermata sino alle 9.35; alla sella del M. Uorsic 10.25; alla cima del M. Juanes 11.5; partenza dalla cima 12.15; a Montefosca 13.15; fermata sino alle 14; alla sommità del sentiero presso S. Andrea 14.40; a Specogna 15.45; a Pulfero 16; da Pulfero in vettura 17; a Cividale 18.15.

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

(Contributo allo studio della Flora friulana).

Gen. *Sisymbrium* (Tourn.) L.

S. officinale Scop., *S. Sophia* L.. *S. Thalianum* Gaudin. — Luoghi erbosi e incolti.

Gen. *Cardamine* (Tourn.) L.

C. trifolia L. Qua e là nei luoghi ombrosi nel piano di Nevea in maggio — Trovai questa specie ad altitudini molto inferiori (ai piedi del *Cuel des Selvis* (Artegna) verso settentrione, a 210 m. circa, e nella valle del torrente Sclesò di Prestento a m. 260 sulla breccia calcare eocenica).

C. hirsuta L. Luoghi erbosi selvatici od ombrosi. Maggio-giugno.

C. impatiens L. Luoghi ombrosi. Maggio-giugno.

Gen. *Dentaria* (Tourn.) L.

Dentaria pentaphyllos var. **digitata** (Lam.) — È comune nel bosco sotto il R. Nevea, in maggio.

D. enneaphyllos L. — È frequente e fiorita alla fine d'Aprile e in Maggio dagli 800 ai 1000 m. circa.

D. bulbifera L. Boschi di Nevea — Maggio.

del materiale necessario all'escavo del tunnel dal lato sud, dovendosi prima tutto questo materiale ritirare dalla stazione di Gorizia.

Il tunnel fra Podberdo e Feistriz è naturalmente l'opera più importante di questo tratto della linea. Esso è lungo km. 6.336, diretto da Nord-ovest e sud-est, quasi completamente in linea retta; lo sbocco nord è a 525, lo sbocco sud a 508 e il punto più alto a 534 m. sul mare; è percorso da doppio binario. Il poderoso lavoro fu eseguito dal conte Giacomo Ceconi, il generoso costruttore della strada Regina Margherita, che lo diresse personalmente dal principio alla fine; esso ebbe principio nel 1900, e l'ultimo diaframma di roccia fu abbattuto con grande solennità il 31 maggio 1904 mentre i lavori accessori furono completati quest'anno.

Il conte Ceconi aspettava la nostra visita e, con squisita cortesia, non solo aveva fatto allestire uno speciale trenino per attraversare il tunnel, ma egli stesso, accompagnato dal nipote prof. Angelo Ceconi e da altri signori, era venuto a Podberdo ad incontrarci. Da quel momento fummo ospiti suoi ed è inutile dire quante gentilezze, egli ci abbia prodigato. Alloggiati nella sua magnifica villa, ci riunimmo poco dopo in ampia sala per il pranzo cui parteciparono anche gli ingegneri addetti alla costruzione delle linee e durante il quale regnò la più schietta cordialità; poi lo stesso trenino che ci aveva fatto attraversare il tunnel ci condusse alla visita del lago di Wocheim, presso al quale due buone cave di pietra avevano fornito materiale per l'opera grandiosa.

Fu un pomeriggio delizioso: il cielo, che durante il mattino era un po' coperto ed anzi all'arrivo a Podberdo ci aveva leggermente inaffiati, s'era fatto sereno e dava alla superfice del lago riflessi di verde e d'argento incantevoli; il gruppo del Triglav, scintillante di neve, dominava maestoso il paesaggio ricco di tutte le delicate tinte della vegetazione primaverile.

Ritornata a Feistriz, la comitiva per poco si divise: alcuni furono trattenuti dal conte a visitare il suo studio ove ammirarono fra altro una artistica targa d'argento offertagli dal governo in ricordo del traforo del tunnel e parecchie medaglie commemorative di altri tunnel: Arlberg, Albula, ecc. L'altra parte, guidata dal prof. Ceconi, visitò la conduttura d'acqua che forni la forza motrice alle macchine perforatrici, la luce elettrica ai laboratori, ecc.

Più tardi tutti eravamo ancora riuniti a cena e soltanto la necessità di alzarci presto al domani ci costrinse a separarci dai nostri gentilissimi commensali.

Il mattino seguente alle 4 il conte Ceconi era già alzato per assistere alla nostra partenza e presentare, graditissimo ricordo, a ognuno di noi, una medaglia commemorativa del lavoro visitato e un magnifico album di vedute. Tanta signorile cortesia e tanta affettuosa premura ci lasciarono veramente ammirati.

Le vetture ci condussero in due ore e mezza a Veldes, lasciandoci osservare lungo la valle della Sava di Wocheim l'intensa attività dei lavori ferroviari. A Veldes una parte della comitiva si affrettò alla stazione, per ritornare a Udine nel pomeriggio, l'altra si trattenne a visitare quel gioiello ch'è il lago di Veldes, dalle sponde tutte ricche di ville e giardini, e ritornò a Udine la sera. Tutti riportando vivissima impressione dei bei luoghi e degli importanti lavori visitati e il più gradito ricordo della squisita accoglienza ricevuta.

A. Ferrucci

(Parteciparono alla gita: la signora Seppenhofer, la signorina Ferrucci e i soci: ing. Bearzi, cav. Burghart, A. Ferrucci, dott. Legranzi, L. Luchini, L. Morelli, G. Ostermann, M. Pagani, I. Rubbazzer, dott. Spellanzon, A. Seppenhofer).

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

M. Juanes (1150). *2 aprile 1905.* — Soci: avv. P. Coceani, A. Ferrucci, dott. I. Furlani, G. Ostermann, dott. L. Spellanzon, L. Spezzotti. — Da Cividale 6.30; a Torreano 7.30; a Canalutto 8; a Masarolis 9; fermata sino alle 9.35; alla sella del M. Uorsic 10.25; alla cima del M. Juanes 11.5; partenza dalla cima 12.15; a Montefosca 13.15; fermata sino alle 14; alla sommità del sentiero presso S. Andrea 14.40; a Specogna 15.45; a Pulfero 16; da Pulfero in vettura 17; a Cividale 18.15.

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

(Contributo allo studio della Flora friulana).

Gen. *Sisymbrium* (Tourn.) L.

S. officinale Scop., *S. Sophia* L.. *S. Thalianum* Gaudin. — Luoghi erbosi e incolti.

Gen. *Cardamine* (Tourn.) L.

C. trifolia L. Qua e là nei luoghi ombrosi nel piano di Nevea in maggio — Trovai questa specie ad altitudini molto inferiori (ai piedi del *Cuel des Selvis* (Artegna) verso settentrione, a 210 m. circa, e nella valle del torrente Sclesò di Prestento a m. 260 sulla breccia calcare eocenica).

C. hirsuta L. Luoghi erbosi selvatici od ombrosi. Maggio-giugno.

C. impatiens L. Luoghi ombrosi. Maggio-giugno.

Gen. *Dentaria* (Tourn.) L.

Dentaria pentaphyllos var. **digitata** (Lam.) — È comune nel bosco sotto il R. Nevea, in maggio.

D. enneaphyllos L. — È frequente e fiorita alla fine d'Aprile e in Maggio dagli 800 ai 1000 m. circa.

D. bulbifera L. Boschi di Nevea — Maggio.

del materiale necessario all'escavo del tunnel dal lato sud, dovendosi prima tutto questo materiale ritirare dalla stazione di Gorizia.

Il tunnel fra Podberdo e Feistriz è naturalmente l'opera più importante di questo tratto della linea. Esso è lungo km. 6.336, diretto da Nord-ovest e sud-est, quasi completamente in linea retta; lo sbocco nord è a 525, lo sbocco sud a 508 e il punto più alto a 534 m. sul mare; è percorso da doppio binario. Il poderoso lavoro fu eseguito dal conte Giacomo Ceconi, il generoso costruttore della strada Regina Margherita, che lo diresse personalmente dal principio alla fine; esso ebbe principio nel 1900, e l'ultimo diaframma di roccia fu abbattuto con grande solennità il 31 maggio 1904 mentre i lavori accessori furono completati quest'anno.

Il conte Ceconi aspettava la nostra visita e, con squisita cortesia, non solo aveva fatto allestire uno speciale trenino per attraversare il tunnel, ma egli stesso, accompagnato dal nipote prof. Angelo Ceconi e da altri signori, era venuto a Podberdo ad incontrarci. Da quel momento fummo ospiti suoi ed è inutile dire quante gentilezze, egli ci abbia prodigato. Alloggiati nella sua magnifica villa, ci riunimmo poco dopo in ampia sala per il pranzo cui parteciparono anche gli ingegneri addetti alla costruzione delle linee e durante il quale regnò la più schietta cordialità; poi lo stesso trenino che ci aveva fatto attraversare il tunnel ci condusse alla visita del lago di Wocheim, presso al quale due buone cave di pietra avevano fornito materiale per l'opera grandiosa.

Fu un pomeriggio delizioso: il cielo, che durante il mattino era un po' coperto ed anzi all'arrivo a Podberdo ci aveva leggermente inaffiati, s'era fatto sereno e dava alla superfice del lago riflessi di verde e d'argento incantevoli; il gruppo del Triglav, scintillante di neve, dominava maestoso il paesaggio ricco di tutte le delicate tinte della vegetazione primaverile.

Ritornata a Feistriz, la comitiva per poco si divise: alcuni furono trattenuti dal conte a visitare il suo studio ove ammirarono fra altro una artistica targa d'argento offertagli dal governo in ricordo del traforo del tunnel e parecchie medaglie commemorative di altri tunnel: Arlberg, Albula, ecc. L'altra parte, guidata dal prof. Ceconi, visitò la conduttura d'acqua che forni la forza motrice alle macchine perforatrici, la luce elettrica ai laboratori, ecc.

Più tardi tutti eravamo ancora riuniti a cena e soltanto la necessità di alzarci presto al domani ci costrinse a separarci dai nostri gentilissimi commensali.

Il mattino seguente alle 4 il conte Ceconi era già alzato per assistere alla nostra partenza e presentare, graditissimo ricordo, a ognuno di noi, una medaglia commemorativa del lavoro visitato e un magnifico album di vedute. Tanta signorile cortesia e tanta affettuosa premura ci lasciarono veramente ammirati.

Le vetture ci condussero in due ore e mezza a Veldes, lasciandoci osservare lungo la valle della Sava di Wocheim l'intensa attività dei lavori ferroviari. A Veldes una parte della comitiva si affrettò alla stazione, per ritornare a Udine nel pomeriggio, l'altra si trattenne a visitare quel gioiello ch'è il lago di Veldes, dalle sponde tutte ricche di ville e giardini, e ritornò a Udine la sera. Tutti riportando vivissima impressione dei bei luoghi e degli importanti lavori visitati e il più gradito ricordo della squisita accoglienza ricevuta.

A. Ferrucci

(Parteciparono alla gita: la signora Seppenhofer, la signorina Ferrucci e i soci: ing. Bearzi, cav. Burghart, A. Ferrucci, dott. Legranzi, L. Luchini, L. Morelli, G. Ostermann, M. Pagani, I. Rubbazzer, dott. Spellanzon, A. Seppenhofer).

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

M. Juanes (1150). *2 aprile 1905.* — Soci: avv. P. Coceani, A. Ferrucci, dott. I. Furlani, G. Ostermann, dott. L. Spellanzon, L. Spezzotti. — Da Cividale 6.30; a Torreano 7.30; a Canalutto 8; a Masarolis 9; fermata sino alle 9.35; alla sella del M. Uorsic 10.25; alla cima del M. Juanes 11.5; partenza dalla cima 12.15; a Montefosca 13.15; fermata sino alle 14; alla sommità del sentiero presso S. Andrea 14.40; a Specogna 15.45; a Pulfero 16; da Pulfero in vettura 17; a Cividale 18.15.

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

(Contributo allo studio della Flora friulana).

Gen. *Sisymbrium* (Tourn.) L.

S. officinale Scop., *S. Sophia* L.. *S. Thalianum* Gaudin. — Luoghi erbosi e incolti.

Gen. *Cardamine* (Tourn.) L.

C. trifolia L. Qua e là nei luoghi ombrosi nel piano di Nevea in maggio — Trovai questa specie ad altitudini molto inferiori (ai piedi del *Cuel des Selvis* (Artegna) verso settentrione, a 210 m. circa, e nella valle del torrente Sclesò di Prestento a m. 260 sulla breccia calcare eocenica).

C. hirsuta L. Luoghi erbosi selvatici od ombrosi. Maggio-giugno.

C. impatiens L. Luoghi ombrosi. Maggio-giugno.

Gen. *Dentaria* (Tourn.) L.

Dentaria pentaphyllos var. **digitata** (Lam.) — È comune nel bosco sotto il R. Nevea, in maggio.

D. enneaphyllos L. — È frequente e fiorita alla fine d'Aprile e in Maggio dagli 800 ai 1000 m. circa.

D. bulbifera L. Boschi di Nevea — Maggio.

Tribù: *Brassiceae* — Gen. *Eruca* Adans.

E. sativa Mill. *Brassica Eruca* L. (volg. Rucola, Rucchetta — Friul. Rucule). Campi e luoghi incolti.

Gen. *Sinapis.*

S. arvensis L. Nei coltivati - Maggio - luglio.

Gen. *Diplotaxis* DC.

D. muralis DC. Comune nei luoghi incolti e sui muri ai lati della strada di V. Raccolana - Marzo - ottobre.

Tribù: *Alysseae* — Gen. *Alyssum* L.

A. calycinum L. Luoghi incolti e sassosi ai lati della strada di V. Raccolana - Maggio - agosto.

Tribù: *Drabeae* — Gen. *Draba* L.

D. aizoides L. La trovai in fiore il 27 Aprile di quest'anno nei pascoli presso Stretti (770 m.) e nell'Altipiano di Nevea, dov'è frequente.

Gen. *Cochlearia* (Tourn.) L.

C. saxatilis L. — *Kernera* Rchb. — *Alyssum alpinum* Scop. Comune nei luoghi rupestri e sassosi dai 700 m. in su — Maggio.

Tribù: *Thlaspeae* — Gen. *Hutchinsia* R. Br.

Hutchinsia alpina. R. Br. Trovai questa specie in molti punti nell'altipiano del Canin, presso la fontana s. Bareit e anche nel Piano di Nevea in luoghi rupestri e ghiaiosi umidi, in fiore e in frutto l'8 e il 14 agosto. *H. petraea** B. Br.

Gen. *Capsella* Med.

C. Bursa-pastoris Moench. Comunissima nei luoghi incolti e coltivati.

Gen. *Aethionema* R. Br.

Ae. saxatile R. B. — *Thlaspi* L. — *Iberis pyrenaica* Lapeyr. In luoghi sassosi ai lati del T. Raccolana. Maggio - luglio.

Gen. *Biscutella* L.

B. laevigata L. a *typica*. Comune nei luoghi aridi, sassosi e rupestri dai 500 ai 2000 m. s. m. Scende anche molto in basso. Maggio - agosto.

Gen. *Thlaspi* (Tourn.) L.

Thlaspi rotundifolium Gaud. Qua e là sui ghiaioni e le rupi dell'altipiano del m. Canin e specialmente presso i ghiacciai. Ne trovai poche piante anche sulla ghiaia sotto la sella Bila - Peit verso levante. Nella « Florae forojuliensis » del prof. Pirona, questa specie non è citata.

Thlaspi montanum L. var. **praecox** (?) Wolf. Da un esemplare in fiore da me raccolto il 25 maggio nel Piano di Nevea non posso determinare con certezza se esso appartenga alla var. *praecox* o alla var. *alpinum*, giacchè i caratteri differenziali tra l'una e l'altra si riferiscono alla siliquetta, che mi manca. Dalle foglie però, secondo l'egregio dott. Pampanini del R.° Istituto botanico di Firenze, sembra che sia il *T. praecox*, il quale cresce anche nei campi in vicinanza di Moggio (De Toni).

Famiglia: *Cistaceae*

Gen. *Helianthemum* (Tourn.) Adans.

H. Fumana Mill. Comune nei luoghi aridi in V. Raccolana.

H. vulgare (Gaertn.) var. **grandiflorum** (DC.) — È copioso sulle rupi ai piedi del Bila - Peit verso mezzogiorno (1950 - 2000 m.). Agosto.

H. vulgare (Gaertn.)

H. italicum (Pers.) var. **penicillatum.** Lo raccolsi in fiore il 25 maggio in luogo sassoso a 900 m. circa.

Famiglia: *Violaceae* — Gen. *Viola* L.

V. hirta con la var. *odorata* L. (Volg. Mammola) — Assai comuni lungo i margini della strada di V. Raccolana.

V. biflora L. È frequente sull'orlo del Mostiz (1040 m. circa) e tra Nevea e Bila - Peit verso i 1700 m. nelle fessure delle rupi ombrose e in luoghi umidi. In V. Raccolana questa specie scende molto in basso: ne trovai alcune piantine fiorite in una fessura umida presso Saletto (517 m.) e sui muri umidi presso Stretti (770 m.) il 27 aprile di quest'anno. La raccolsi anche sul m. Matajur verso i 1600 m., in giugno.

V. sylvestris L.

Famiglia: *Resedaceae* —
Genere: *Reseda*

R. Lutea L. (Friul. Amorin salvadi) — Comune nei luoghi incolti lungo la via di Val Raccolana. Maggio - agosto.

Famiglia: *Polygalaceae*

Genere: *Chamaebuxus* (Tourn.) Spach.

Ch. Alpester Spach — *Polygala Chamaebuxus* L. — Comune nei luoghi erbosi, boschivi e rocciosi di V. di Raccolana. Maggio.

Genere: *Polygala* (Tourn.) L.

P. amara L. — Trovai poche piantine di questa specie, che si confonde spesso con la P. vulg. var. alpestris, in luogo arido, sassoso a 1670 m., l'8 agosto. La raccolsi anche sul m. Matajur a metà giugno, a 1600 m. circa.

Famiglia: *Caryophyllaceae*

Tribù: *Alsineae* — Gen. *Sagina* L.

S. Linnaei Presl. — *S. saxatilis.* Wimm. — Boschi, rupi e pascoli. Maggio - agosto.

Genere: *Alsine* (Tourn.) L.

Al. laricifolia Crantz — Pascoli e luoghi sassosi. Giugno - agosto.

Al. verna (L.) Whlnb. e *Al verna* var. *recurva* (Whlnb.) — Pascoli, rupi e luoghi petrosi. — Maggio - agosto.

Genere: *Moehringia* L.

Moehringia polygonoides b. **ciliata** Dalla Torre — **Stellaria** Scop. La vera M. Polygonoides (Wulf. in Jacq. M. et Kock) è una forma affine a questa, ma a foglie non cigliate nel margine. Al nome di Scopoli spetta, contrariamente a quanto fa la maggior parte degli autori, la priorità. (A. Béguinot). La trovai copiosa sulle rupi, sui ghiaioni e in luoghi umidi sopra l'altipiano di Nevea a 1200-1300 m.; tra la fontana sotto i Bareit e il Ric. Canin e nell'Altipiano del Canin (2000-2100 m.), fiorita l'8 agosto.

M. muscosa. (Volg. Erba-paglina.) Comune sulle rupi, sui muri in luoghi umidi in Valle Raccolana — Maggio - Agosto.

*M. Trinervia** (L.) Clairv.

Gen. *Stellaria* L.

St. Media (L.) Cyr. (Volg. Centonchio, Paperina, Budellina) — Comune.

Gen. *Cerastium* L.

Cerastium silvaticum W. et K. — **C. repens** Bert. — Lo raccolsi fiorito l'8 agosto 1904 tra Nevea e il Ric. Canin.

C. arvense L. *typicum* — Lo raccolsi fiorito il 25 maggio in Valle Raccolana, e l'8 agosto tra Nevea e il Ric. Canin, insieme alla v. **Strictum** (L.) che differisce dal tipo per avere le foglie strettamente lineari e acuminate.

Cerastium alpinum L. var. **hirsutum** Gr. et. Godr. Questa varietà è interpretata per lo più quale il tipo della specie ed è certo la forma più comune sotto cui si presenta (A. Béguinot) — È copioso nei luoghi sassosi e nei ghiaioni tra fontana s. i Bareit e il Ric. Canin (1780 - 2008 m.) e sul Bila-Peit — Lo raccolsi fiorito l'8 agosto 1904.

C. glomeratum. Thuill. (Volg. Cencio molle). Comune.

Tribù: *Sileneae* — Gen. *Agrostemma* L.

A. Githago. L. Volg. Gittaione, Mazzettone.

Gen. *Lychnis* (Tourn.) L.

L. alba Mill., *L. vespertina* Sibth. Comune.

Gen. *Silene* L.

Silene vulgaris-alpina Thom. b. **angustifolia** Koch. Cresce qua e là sulle rupi e nei ghiaioni dell'Altipiano del Canin. La trovai fiorita l'8 agosto 1904.

Silene alpestris Jacq. — *Heliosperma* Rchb. Comune nei pascoli e sulle rupi tra fontana S. i Bareit e il Bila-Peit (1850 - 2100 m.) — La raccolsi in fiore l'8 agosto 1904.

S. quadrifida L. Trovasi qua e là insieme alla precedente, con la quale spesso è confusa.

S. acaulis L. Qua e là nei pascoli dell'Altipiano di Nevea e nell'Altipiano del Canin. Nella prima località la trovai fiorita il 25 maggio 1903 e nella seconda l'8 agosto 1904.

S. inflata Sm. o *S. vulgaris* Garcke var. **angustifolia** Guss. Comunissima nei luoghi aridi ai lati della strada di V. Raccolana. Agosto.

Gen. *Saponaria* L.

S. officinalis L. (Volg. Saponaria). Nei luoghi erbosi e nella ghiaia ai lati del T. Raccolana. Agosto.

Gen. *Gypsophila* L.

G. repens L. Questa piantina è comune nei luoghi ghiaiosi e sulle rupi dai 1870 m. fin sotto la cima del Bila-Peit (2100 m.). La trovai fiorita l'8 agosto 1904. In alcune località scende anche molto in basso: cresce sugli argini del Torrente Orvenco (Artegna - Gemona) a 200 m. circa. È notevole il fatto che tutte le piante di questa specie da me raccolte nell'alta stazione alpina portano fiori con petali colorati in roseo, mentre negli esemplari trovati in basso i petali sono costantemente bianchi. (1)

Gen. *Dianthus* L.

Dianthus Caryophyllus L. v. **pygmaeus** Bert. — Questa interessante varietà, da me raccolta in fiore l'8 e il 14 agosto 1904 sulle rupi del Bila-Peit a 2100 m. e determinata dal dott. A Béguinot del R.° Istituto botanico di Padova, non è accennata dal prof. Pirona nella sua « Florae Foroiuliensis ». L'egregio ing. Luigi Gortani mi ha gentilmente comunicato ch'egli pure l'ha raccolto in Carnia, dove però è molto raro. Trovasi qua e là nella regione alpina delle Alpi (Fiori).

D. monspessulanus L. Sulle rupi e in luoghi sassosi in V. Raccolana e sul m. Canin. Agosto.

(Continua) GIOVANNI CHICHIUTTI

(1) Sulla variazione dei colori delle foglie e dei fiori di alcune specie che abitano e sulle alte regioni montuose e la pianura furono fatte accurate osservazioni per istabilire i rapporti tra la luce e le sostanze coloranti delle piante.

Il dott. Kerner nel vol. 2.° dell'op. citata, pag. 501, scrive, che « i fiori delle specie coltivate nel giardino sperimentale sul Blaser a 2195 m. di altitudine avevano tutti tinte cupe, e parecchi di essi mostravano decisamente colori più scuri dei fiori delle piante corrispondenti coltivate nelle aiuole sperimentali del giardino botanico di Vienna. Fra le specie, che presentavano spiccatamente questo fatto, posso nominare *Agrostemma Githago*, *Campanula pusilla*, *Dianthus inodorus* (*silvestris*), *Gypsophila repens*, *Lotus corniculatus*, *Saponaria ocymoides*, *Satureja hortensis*, *Taraxacum officinale*, *Vicia Cracca* e *V. sepium*. Parecchie specie che nel giardino botanico di Vienna avevano petali colorati di bianco puro, come, per esempio, la *Libanotis montana*, presentavano nel giardino sperimentale alpino una tinta rosso-violacea prodotta dall'antocianina sulla pagina inferiore dei loro petali ». Io conservo alcuni esemplari di *saxifraga crustata*, raccolti sul gruppo del m. Canin, i quali hanno i petali rosei.

LA ILLUSTRAZIONE GEOGRAFICA DEL FRIULI

ed una lettera inedita di Antonio Zanon

Recentemente, occupandomi di Giovanni Targioni Tozzetti e del contributo da lui portato alla esplorazione geografica della Toscana (1) ebbi ad esaminare il ricco suo epistolario, che si conserva alla biblioteca nazionale di Firenze. Vi trovai alcune lettere di due illustri friulani, con i quali il Targioni era in corrispondenza scientifica ed ai quali doveva la propria nomina di socio onorario della Società d'agricoltura di Udine (2). Sono essi Antonio Zanon e Fabio Asquini; nomi troppo noti fra noi, perchè abbia bisogno di fornire qui loro indicazioni biografiche. Mi pare invece conveniente richiamare l'attenzione sopra una fra le lettere di Antonio Zanon, che si riferisce all'idea da lui concepita di promuovere in Friuli studî analoghi a quelli intrapresi dal Targioni nella Toscana.

Riporto per disteso la lettera diretta al Targioni, aggiungendovi brevi commenti.

Ill.mo S.r S.r Padrone Col.mo

Con tutta la riconoscenza ricevo il pregiato regalo della nuova di lei opera (3) che leggerò con lo stesso piacere con cui ho lette le altre di lei opere; le rendo in tanto moltissime grazie; molto le deve la di lei Patria per sì laboriose fatiche che instruiscono, e dilettano, e fanno delle utili scoperte; questi *viaggi nel proprio paese sono molto più utili di quelli che si fanno in climi stranieri che appagano la sola curiosità* e per lo più contengono o cose non vere, o esagerate, o per lo più dovendo ricevere dalli abitatori le notizie che si cercano questi o per ignoranza o per malizia abusano della credulità de viaggiatori che ad essi si ripportano; non s'ha potuto diffendere lo stesso Ab. Nollet (4) che ha preso tanti e così grossolani sbagli nel suo viaggio in Italia come ho notato nelle mie lettere, (1) ma ne' viaggi che si fanno nel proprio paese da persone dotte come ha fatto lei, non si può sbagliare. *Ho procurato inutilmente di promuovere questi viaggi nella mia Patria*; quale *divisa* com'è cotesto felice Gran Ducato, *in Monti, pianure e mare rinchiude in sé tutte le richezze che in maggior copia di tutti li Climi rinchiude il Clima temperato*; vantaggi da molto pochi conosciuti.

Fra pochi giorni avrò occasione di mandare al Sig. Co. Asquino (2) il pachetto ad esso diretto; le rinnovo li miei ringraziamenti per la memoria che di me conserva; desidero occasioni da poterla servire; per renderla più certo della vera stima con cui ho l'onore di raff.

Venezia 21 Aprile 1770.

S. V. d. Ill.
Um. Dev. e Fed. Servo
ANTONIO ZANON (3).

(1) O. MARINELLI, *Giovanni Targioni Tozzetti e la illustrazione geografica della Toscana*, « Rivista Geografica Italiana », 1904, fasc. I-VI.

(2) La nomina di socio onorario della Società d'agricoltura di Udine è partecipata al Targioni con lettera del segretario conte Fabio Asquini, in data 8 maggio 1769, nella quale l'Asquini stesso scrive che il diploma gli sarà recapitato dal consocio avvocato Someda. In data 19 agosto 1769 l'Asquini ringrazia poi il Targioni per la cortese lettera d'accettazione e per l'invio di alcune pubblicazioni. Il Targioni poi nel tomo quinto delle sue *Relazioni* ecc. (pag. 382), accenna di essere ascritto alla « inclita Società di Agricoltura pratica di Udine », che elogia, perchè saggiamente propose nel 1767, per la concorrenza del premio d'una medaglia d'oro, il quesito: « Quali sieno i modi migliori di coltivare nella Provincia la quantità di legname che manca, e che rendesi necessario per l'uso del Fuoco, delle Fabbriche, delle Arti e dell'Agricoltura.

(3) Si tratta evidentemente dei volumi III e IV dei suoi *Viaggi* (2.ª edizione) intorno ai quali vedi il mio scritto sul Targioni citato nella penultima nota. I volumi I e II del Targioni pare fossero stati inviati tanto allo Zanon, quanto alla Società Agraria di Udine l'anno precedente. Ad essi infatti sembra riferirsi quanto è detto in una lettera dello Zanon scritta da Udine il 16 luglio 1769 ed una di Fabio Asquini del 19 agosto dello stesso anno.

(4) « Seconde Suite des Memoires de Matem, et de Physique de l'Academie Royale ecc. », de l'année 1749. *Exper. et observ, faites en differents endroits de l' Italie* par M. l'ab. NOLLET.

(1) Antonio Zanon ne parla effettivamente nelle sue *Lettere* (16ª del primo volume vedi pag. 534 e seg. del vol. I° degli *di Scritti Agric. Arti e Comm.* di ANTONIO ZANON in *Raccolta di Opere Scelte di autori friulani*. Vol. V°, Udine, 1828).

(2) A questo invio si riferisce evidentemente la seguente lettera al Targioni: « Ill.mo Sig.re Col.mo. — Nuovi testimonj della gentilezza di V. S. Ill.ma ha ricevuto questa sua Società ne' due tomi de di Lei viaggi che ha voluto spedirle col mezzo del Sig.re Zanon nostro Consocio, e a me dirigerli col cortese suo foglio s. Aprile passato. Nel presentarli che ho fatto nell'ultima seguita adunanza fui caricato ad unire alle azioni di grazie dovutele i più sinceri attestati di aggradimento, e di debito verso la V. S. Ill.ma di tutti i consocj. Ella riceva in queste poche espressioni le prove più certe della giusta stima che fa la società stessa delle utilissime opere sue, e della compiacenza che prova nel vedersi repplicatamente da Lei favorita. A tali comuni sentimenti unirò io quello della particolare mia vera estimazione, e del desiderio sincero di comparire in ogni occasione quale m'onoro di segnarmi Di V.ra Sig.ria Ill.ma Um.mo Dev.mo Obbl.mo Servid.re *Fabio Asquino*. — Udine, 13 maggio 1770 ».

(3) Questa lettera dello Zanon si trova alla biblioteca Nazionale di Firenze (ms. Targioni. Fondo palatino n. 163) insieme a quelle dell'Asquini ed a moltissime altre di varî naturalisti. Dello Zanon, oltre a quella qui riprodotta, ve ne sono quattro, sempre dirette al Targioni. Quella di data più antica è del 4 dicembre 1764 ed in essa lo Zanon prosenta al Targioni la sua opera sulla marna. Merita di essere ricordata in modo speciale la lettera da Venezia in data 13 ottobre 1770, perchè in essa lo Zanon, dopo aver accennato alla propria assenza da Venezia per lo spazio di due mesi e mezzo e dopo aver parlato di una « effimera », che lo tenne a letto per alcuni giorni, annuncia l'invio di campioni di torbe e marne delle quali dà il seguente elenco:

« Torba che si cava dalla superficie sino a molta profondità in un Paludo del Co. Asquino ».

« Torba che si cava dal fondo d'un lago che ha una circonferenza di due miglia circa di ragione di D. Giacomo Concina nelle pertinenze del Castello di S. Daniello lontano circa 6 miglia dalle torbiere del Co. Asquino. Questa non fa molta fiamma ma un fuoco assai attivo, e si crede assai buona per i fabri vado congetturando che in tutti i laghi che hanno fondo erboso

Dell'opera di Giovanni Targioni Tozzetti e della importanza sua mi sono, come dissi, occupato altrove (1), qui basti rammentare come la sua *Relazione d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, per osservare le Produzioni Naturali, e gli Antichi Monumenti di essa*, rappresenti senza dubbio il migliore tentativo fatto nel secolo XVIII di esplorazione locale ed illustrazione scientifica di una regione italiana. Più conveniente modello da imitare per il nostro Friuli non si poteva proporre. Anche oggi chi volesse tracciare un programma di esplorazione di una provincia italiana potrebbe utilmente consultare le opere del Targioni.

Conviene tuttavia por mente alla circostanza che dei *Viaggi* del Targioni furono pubblicate due edizioni, una prima in sei volumi usciti fra il 1751 ed il 1754, una seconda in dodici, che videro la luce fra il 1768 ed il 1779. La lettera ora riprodotta fu provocata dall'invio da parte del Targioni di due volumi, che, come avvertii in una nota, appartengono alla seconda edizione. Non so se lo Zanon conoscesse la prima, e se da quella fosse inspirato il suo interessamento alla illustrazione del Friuli. Certo si è che egli prima del 1768 aveva espresso, e non soltanto privatamente, l'opportunità di una esplorazione scientifica del Friuli. In una delle sue lettere *Dell'Agricoltura dell'Arte e del Commercio in quanto unite contribuiscono alla felicità degli Stati.* (Tomo VII, Venezia 1767, lettera III, pag. 52-54) (2) egli infatti afferma che « *converrebbe che alcuni dei nostri sozi s'applicassero alla Storia naturale della nostra Provincia: studio altrettanto dilettevole, quanto utile, ma trascurato ed ignoto* », e quindi soggiunge: « *Largo campo di studiar utilmente la natura ne offerisce il Friuli*; il che può anche affermarsi da chi mai nol vide, purchè conosca la sua situazione. Il suo clima è temperato; qualità la più essenziale; collocato parte in Montagne poste a Settentrione, popolate, fertili in parte e già ricche di miniere de' più preziosi metalli. Queste difendono dagli Aquiloni gli ameni e fruttiferi colli che sono alle loro radici: da questi gemono per ogni parte scarse bensì, ma perenni acque, che per mille e mille bocche invitano ad essere sprigionate per uscire in maggiore abbondanza, e fecondare con le loro irrigazioni le adiacenti campagne. Formano questi colli corona ad una vastissima pianura aprica, e dolcemente declive sino al mare, ch'è il confine del Friuli a mezzogiorno. Se perfetti sono i prodotti della pianura, come ho già provato, squisito ed abbondante è il pesce che il mare ci somministra. Il celebre Monsieur Fontanelle diceva, che la natura è un gran libro; ma che dubitava che non se ne conoscesse ancora il primo foglio. Ora *questo gran libro è ancora per noi interamente chiuso, e chi sa quando mai si penserà ad aprirlo?* »

« Io non consiglio più a prendere la lunghissima carriera degl'immensi tre Regni che hanno preso tanti antichi, e moderni naturalisti: dico bene che *dovrebbesi principiar passo passo ad esaminare, e ricercare le produzioni della nostra provincia;* e ripeterò ai miei compatriotti ciò che a' Francesi dicono li Giornalisti di Buglione (1).

«« Noi conosciamo perfettamente le miniere del Chily, e le diverse specie d'animali quadrupedi, e rettili, che l'Affrica nutrisce, ma non conosciamo guari le miniere, ne le piante, nè tutti gli animali sparsi in questa Provincia. Intanto se di là da' mari, e e nell'altro emisfero, se nelle contrade dóve il sole principia ad illuminare il mondo, la natura più liberale, più forte, sparge de' doni, ch'essa nega a' nostri climi temperati, guardiamoci dal crederci trattati da questa madre comune, come figli illegittimi, o di attribuirle una condotta, per rispetto a noi, piena d'indifferenza, e verso gli altri una cieca parzialità. Quelli il cui terreno è da noi invidiato, se conoscessero il nostro, come noi potremmo conoscerlo, avrebbero forse più ragione di credersi meno fortunati di noi »».

Ma l'appello di Antonio Zanon non fu ascoltato, come egli stesso afferma, nella sua lettera al Targioni. Anzi, non solo la sua proposta non ebbe seguito immediato, ma qualcosa di analogo non fu intrapreso che quasi un secolo dopo. Qui dovrei ricordare il nome del compianto mio Padre e della Società Alpina Friulana e trattare dell'opera, da questa intrapresa e non ancora condotta a termine, di fornire il Friuli di una grande opera illustrativa, con forma mista di guide e monografie locali. Ma se mi occupassi di ciò dovrei trattare di cose troppo vicine a noi e troppo note. Non posso invece esimermi dal ricordare come il mancato successo della iniziativa di Antonio Zanon abbia mantenuto il Friuli, fino a tempi molto recenti in una condizione di inferiorità rispetto alla maggior parte delle regioni d'Italia, in quanto a monografie illustrative.

La *Storia fisica del Friuli* di Giuseppe Girardi è opera oltremodo imperfetta anche per i tempi nei quali fu scritta (1841), ciò che si deve, non tanto alla mancanza di studio e diligenza da parte dell'autore, ma alla assoluta deficienza di materiali preparatorî i quali potevano trovarsi a sua disposizione. Si è voluto descrivere il Friuli prima di esplorarlo, fare una sintesi prima di possedere i dati analitici a ciò necessarî. Il Girardi è certamente giustificato dalla circostanza che egli intraprese a fare « ciò che non venne mai tentato da alcuno » (vol. I, pag. 10), ma, aggiungiamo noi, l'opera sua era prematura. Questa constatazione non ci impedisce di riconoscere alcuni meriti del suo autore, fra altro quello di aver sempre tenuto presente, nella sua trattazione, come sieno grandi i legami fra le condizioni fisiche di una regione e quelle storiche, sociali ed economiche dei suoi abitanti. Anzi, in quanto ai principî informativi del suo lavoro, noi non possiamo che tributare elogi al nostro Girardi.

Venti anni dopo, un'altro nostro comprovinciale, pubblicava una monografia geografica del Friuli, con piano più ampio di quello del Girardi. L'opera « *Udine e sua provincia* » *Illustrazione di Giandomenico Ciconi*, ebbe, come è noto, due edizioni, poichè dapprima inserita nella « Grande illustrazione del Lombardo-Veneto diretta da Cesare Cantù (Volume V. Parte II. Milano 1862)», vide la luce poco dopo (stesso anno 1862) a sè, con varie modificazioni ed aggiunte (Udine. Tip. Trombetti-Murero). L'autore certo

---

si puonno cavare delle ottime torbe, e con quella facilità con cui si cavano i canali interni di questa città ».

« Anelli di terra che si ritrovano tra l'argilla con cui si formano i coppi, e mattoni delle Fornaci del Co. Asquino ».

« Marna dei colli di S. Daniello ».

« Detta de colli di Fagagna ».

« Detta che si ritrova in copia grande, e quasi superficialmente nelle campagne di Pordenone che sono bagnate da copiosissime acque perenni e limpidissime che sorgono in tutto quel distretto ».

« Detta petrosa d'Inghilterra della qual specie se ne ritrova ne colli del Friuli, io ne ho un pezzetto di quella reputata la migliore in Inghilterra ma è saponacea e friabile di color cenericio come quella del Friuli, ma questa fa un effervescenza più pronta e più forte dell'Inglese ».

Le indicazioni fornite da questo elenco non richiedono delucidazioni, salvo quella relativa agli *anelli di terra* ecc. Credo che qui si tratti di qualcosa di analogo a quei *cannelli limonitici* da me trovati nelle argille palustri della regione fra Villafredda e Segnacco e dei quali dico brevemente nella mia *Descrizione dei dintorni di Tarcento in Friuli* (« Pubbl. dell'Ist. di St. Sup. Sez. Sc. Fis. e Nat. » Firenze 1902, pag. 114).

(1) O. Marinelli, op. cit.

(2) Riprodotta anche a pag. 74-76 del vol. XI della già cit. « *Raccolta di Opere Scelte di autori friulani* », Udine, Mattiuzzi 1829.

(1) « *Journal Enciclop.* Decemb. 1765. Tome IV., Par. II, pag. 14 ».

« non risparmiò lunghi e severi studi, diligenti e minute indagini per comporre ciò che mancava al nostro paese, un libro ch' esponesse in poche pagine quanto importa a sapersi della sua topografia, storia, statistica, bibliografia, e di quant'altro lo rende illustre fra le terre italiane » (pag. 3), ma ci diede tuttavia un'opera manchevole sotto molti aspetti. Prescindendo dalla parte proporzionatamente eccessiva dedicata alla storia ed alla biografia di illustri friulani e dalla insufficienza dei dati geografici, questi appaiono accettati in genere con scarsa critica ed esposti da persona che non sapeva utilizzarli in modo da ricavarne o un'opera di scienza od un'opera d'arte. Il Ciconi può essere però, egli pure come il Girardi, scusato dalla circostanza che, quando scriveva l'esplorazione scientifica del nostro paese era appena appena iniziata, ed in alcuni campi soltanto.

I quattro volumi nell' *Annuario Statistico per la provincia di Udine,* pubblicati, negli anni 1876, 1878, 1881 e 1889, dalla « Accademia Udinese di Scienze, Lettere ed Arti », la quale volle « rinverdire le tradizioni che si collegano ai nomi di Antonio Zanon, di Fabio Asquini e di altri illustri » (pag. VII del vol I), senza la pretesa di fornire una monografia illustrativa del Friuli, segnano effettivamente un passo assai considerevole nella sua conoscenza. Tali Annuarî infatti, non solo rappresentano una raccolta di elementi di interesse geografico senza esempio più ricca delle anteriori; ma gli elementi stessi sono ben altrimenti sicuri, perchè frutto di nuove misure e ricerche e di indagini più complete e metodiche. Come è noto, il materiale più propriamente geografico fu, per la massima parte, raccolto dal compianto mio Padre ed è principale frutto di una serie di escursioni, sue o di altri, le quali si collegano con la nascita ed il primo sviluppo dell'alpinismo in Friuli, cioè con la preistoria e la storia della nostra Società.

Come già dissi, di questi argomenti non intendo qui occuparmi. Mi basta avere richiamata l'attenzione sulla circostanza che la prima idea di una esplorazione scientifica del Friuli — idea che non ebbe immediato successo — si deve ad Antonio Zanon. Il rinascimento ed il progresso di quella idea ed i tentativi di una sua attuazione furono da me accennati solo incompletamente. Essi meriterebbero senza dubbio uno studio speciale, ed accurato; ma non è questo il luogo, nè il momento, per intraprenderlo.

Olinto Marinelli

CARTOGRAFIA.

Correzioni ed aggiunte di nomi di luogo nel quadrante Paluzza.

Dallo scritto dei dott. Vinassa e Gortani del quale si tratta in altra parte dell' *In Alto* (Bibliografia, pag. 36) togliamo le seguenti indicazioni relative a nomi di luogo omessi od errati nella carta topografica (metà orientale del quadrante Paluzza, nella 1.ª edizione, comprendente anche un tratto oltre confine, verso la val di Lanza).

« Il torrente che dal passo di Pecòl di Chiaula per Casera Lodin Grande scende al Cercevesa è detto *Rio di Confin.* Quello che, in territorio austriaco, arriva da Cas. Gross Kordin al R. Lanza, poco a monte di Cas. Val Bertât, e che sulla carta non porta nome è il R. Cordin degli alpigiani; mentre invece il R. Cordin della Carta vien da essi chiamato *R. Pàlis di S. Lorenzo;* e *M. Palis di S. Lorenzo* è l'altura (senza nome sulla Tavoletta) a quota superiore a 1850, posta immediatamente a S. E. del Lanzenkopf. A Paularo chiamano *Germùla* il M. Zermula della tavoletta; dicono *Clàp di Milie* una roccia sporgente sui prati, all'altezza di 1800 metri circa, sotto la punta 2130 del Germùla stesso. La cima isolata, segnata 1907, in continuazione del Germùla e a N. E. della Forca di Lanza dicesi *Zùc della Guardia* o *M. Guardia di Lanza*; *Cadin di Lanza* è la conca carsica fra questo monte e il Germula, all'altezza di circa 1700 metri. Il M. Pizzul della Tavoletta è chiamato invece a Paularo *Palòn di Pizzùl* o di *Pezzèit,* o più semplicemente *Palòn*; mentre il nome di *M. Pizzùl,* è riservato alle tre creste allungate che cominciano immediatamente a S. della Forca Pizzul e di cui la mediana porta la quota 1778. L'altura contrassegnata dalla quota 1746, che forma la continuazione meridionale del M. Pizzùl fra questo e il M. Salinchiêt, dicesi *Zuc di Paluciàn* o *M. Paluciàn*, la sella che lo divide dal Pizzùl è la *Forca di Paluciàn.* Le due casere situate sul versante orientale del vero M. Pizzùl segnate sulla tavoletta come Casere di Poceit, debbono esser corrette in *Casere Pezzèit.* Il Rio delle Rostre presso queste casere è invece *R. delle Roste,* e l'altro prossimo segnato R. Saline è invece *R. Salinis.* Nel versante occidentale del vero M. Pizzùl il Rio Rudanasa è invece *Rio Da Nasa,* ed il Rio Rufosco è invece *Rio Fosco*; analogamente a N. di Casera Costa Robbia il Rio Rutuldòn va corretto in *Rio Tuldòn* ».

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1905.

7491 (5) Seguenza L. *Il geologo in campagna e nel laboratorio,* Milano, 1905.
7492 (15) Roosevelt T. *La conquête de l'Ouest.* Paris, 1905.
7493 (22) Gibbs F. *Sapere è potere.* Milano, 1905.
7494 (7) Brownell C. L. *Il cuore del Giappone.* Milano, 1905.
7495 (23) Giacosa G. *Il più forte.* Milano 1905.
7496 (27) Olivo A. *La mia difesa contro il prof. C. Lombroso.* Milano, 1905.
7497 (23) Rovetta G. *Il re burlone.* Milano, 1905.
7498 (10) Morasso M. *L'imperialismo nel secolo XX.* Milano, 1905.
7499 (16) Rossetti C. *Corea e Coreani.* Vol. II. Bergamo, 1905.
7500 (15) Baratta M. *Curiosità vinciane.* Torino, 1905.
7501 (21) Conan-Doyle A. *Il dramma di Pondichery-Lodge.* Milano, 1905.
7502 (21) France A. *Taïde* Milano, 1905.
7503 (21) Rivington P. *Il viaggiatore misterioso.* Milano, 1905.
7504 (25) Panzini A. *Dizionario moderno.* Milano, 1905.
7505 (16) Beltramelli A. *Da Comacchio ad Argenta.* Bergamo, 1905.
7506 (10) Mantegazza V. *L'altra sponda.* Milano, 1905.
7507 (21) France A. *Sur la pierre blanche.* Paris, 1905.
7508 (17) Spiotti E. *La Repubblica argentina.* Annuario. Anno I. Genova, 1905.
7509 (24) Caprin G. *L'Istria nobilissima.* Parte I. Trieste, 1905.
7510 (10) Steada. *Il Giappone descritto dai giapponesi.* Milano, 1905.
7511 (25) *Annuario scientifico-ind.* Anno XLI. - 1904. Milano, 1905.
7512 (24) Gallenga Stuart R. A. Perugia, Bergamo, 1905.
7513 (4) Thomson I. I. *Elettricità e materia.* Milano, 1905.
7514 (10) Nitti F. S. *Le ricchezze dell' Italia.* Torino, 1905.
7515 (10) Morello V. *L'energia letteraria.* Torino, 1905.
7516 (22) Cagna A. G. *A volo.* Milano, 1905.
7517 (9) Ierace M. *Gli sports nella scienza e nell'educazione.* Torino, 1904.
7518 (15) Moneta E. T. *Le guerre ecc. nel secolo XIX.* Vol. II. Milano, 1905.
7519 (25) *Verzeichniss der Bücher, Zeitschriften* ecc. II. sem. 1904. Leipzig 1905.

« non risparmiò lunghi e severi studi, diligenti e minute indagini per comporre ciò che mancava al nostro paese, un libro ch' esponesse in poche pagine quanto importa a sapersi della sua topografia, storia, statistica, bibliografia, e di quant'altro lo rende illustre fra le terre italiane » (pag. 3), ma ci diede tuttavia un'opera manchevole sotto molti aspetti. Prescindendo dalla parte proporzionatamente eccessiva dedicata alla storia ed alla biografia di illustri friulani e dalla insufficienza dei dati geografici, questi appaiono accettati in genere con scarsa critica ed esposti da persona che non sapeva utilizzarli in modo da ricavarne o un'opera di scienza od un'opera d'arte. Il Ciconi può essere però, egli pure come il Girardi, scusato dalla circostanza che, quando scriveva l'esplorazione scientifica del nostro paese era appena appena iniziata, ed in alcuni campi soltanto.

I quattro volumi nell' *Annuario Statistico per la provincia di Udine,* pubblicati, negli anni 1876, 1878, 1881 e 1889, dalla « Accademia Udinese di Scienze, Lettere ed Arti », la quale volle « rinverdire le tradizioni che si collegano ai nomi di Antonio Zanon, di Fabio Asquini e di altri illustri » (pag. VII del vol I), senza la pretesa di fornire una monografia illustrativa del Friuli, segnano effettivamente un passo assai considerevole nella sua conoscenza. Tali Annuarî infatti, non solo rappresentano una raccolta di elementi di interesse geografico senza esempio più ricca delle anteriori; ma gli elementi stessi sono ben altrimenti sicuri, perchè frutto di nuove misure e ricerche e di indagini più complete e metodiche. Come è noto, il materiale più propriamente geografico fu, per la massima parte, raccolto dal compianto mio Padre ed è principale frutto di una serie di escursioni, sue o di altri, le quali si collegano con la nascita ed il primo sviluppo dell'alpinismo in Friuli, cioè con la preistoria e la storia della nostra Società.

Come già dissi, di questi argomenti non intendo qui occuparmi. Mi basta avere richiamata l'attenzione sulla circostanza che la prima idea di una esplorazione scientifica del Friuli — idea che non ebbe immediato successo — si deve ad Antonio Zanon. Il rinascimento ed il progresso di quella idea ed i tentativi di una sua attuazione furono da me accennati solo incompletamente. Essi meriterebbero senza dubbio uno studio speciale, ed accurato; ma non è questo il luogo, nè il momento, per intraprenderlo.

Olinto Marinelli

CARTOGRAFIA.

Correzioni ed aggiunte di nomi di luogo nel quadrante Paluzza.

Dallo scritto dei dott. Vinassa e Gortani del quale si tratta in altra parte dell' *In Alto* (Bibliografia, pag. 36) togliamo le seguenti indicazioni relative a nomi di luogo omessi od errati nella carta topografica (metà orientale del quadrante Paluzza, nella 1.ª edizione, comprendente anche un tratto oltre confine, verso la val di Lanza).

« Il torrente che dal passo di Pecòl di Chiaula per Casera Lodin Grande scende al Cercevesa è detto *Rio di Confin.* Quello che, in territorio austriaco, arriva da Cas. Gross Kordin al R. Lanza, poco a monte di Cas. Val Bertât, e che sulla carta non porta nome è il R. Cordin degli alpigiani; mentre invece il R. Cordin della Carta vien da essi chiamato *R. Pàlis di S. Lorenzo;* e *M. Palis di S. Lorenzo* è l'altura (senza nome sulla Tavoletta) a quota superiore a 1850, posta immediatamente a S. E. del Lanzenkopf. A Paularo chiamano *Germùla* il M. Zermula della tavoletta; dicono *Clàp di Milie* una roccia sporgente sui prati, all'altezza di 1800 metri circa, sotto la punta 2130 del Germùla stesso. La cima isolata, segnata 1907, in continuazione del Germùla e a N. E. della Forca di Lanza dicesi *Zùc della Guardia* o *M. Guardia di Lanza*; *Cadin di Lanza* è la conca carsica fra questo monte e il Germula, all'altezza di circa 1700 metri. Il M. Pizzul della Tavoletta è chiamato invece a Paularo *Palòn di Pizzùl* o di *Pezzèit,* o più semplicemente *Palòn*; mentre il nome di *M. Pizzùl,* è riservato alle tre creste allungate che cominciano immediatamente a S. della Forca Pizzul e di cui la mediana porta la quota 1778. L'altura contrassegnata dalla quota 1746, che forma la continuazione meridionale del M. Pizzùl fra questo e il M. Salinchiêt, dicesi *Zuc di Paluciàn* o *M. Paluciàn*, la sella che lo divide dal Pizzùl è la *Forca di Paluciàn.* Le due casere situate sul versante orientale del vero M. Pizzùl segnate sulla tavoletta come Casere di Poceit, debbono esser corrette in *Casere Pezzèit.* Il Rio delle Rostre presso queste casere è invece *R. delle Roste,* e l'altro prossimo segnato R. Saline è invece *R. Salinis.* Nel versante occidentale del vero M. Pizzùl il Rio Rudanasa è invece *Rio Da Nasa,* ed il Rio Rufosco è invece *Rio Fosco*; analogamente a N. di Casera Costa Robbia il Rio Rutuldòn va corretto in *Rio Tuldòn* ».

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1905.

7491 (5) Seguenza L. *Il geologo in campagna e nel laboratorio,* Milano, 1905.
7492 (15) Roosevelt T. *La conquête de l'Ouest.* Paris, 1905.
7493 (22) Gibbs F. *Sapere è potere.* Milano, 1905.
7494 (7) Brownell C. L. *Il cuore del Giappone.* Milano, 1905.
7495 (23) Giacosa G. *Il più forte.* Milano 1905.
7496 (27) Olivo A. *La mia difesa contro il prof. C. Lombroso.* Milano, 1905.
7497 (23) Rovetta G. *Il re burlone.* Milano, 1905.
7498 (10) Morasso M. *L'imperialismo nel secolo XX.* Milano, 1905.
7499 (16) Rossetti C. *Corea e Coreani.* Vol. II. Bergamo, 1905.
7500 (15) Baratta M. *Curiosità vinciane.* Torino, 1905.
7501 (21) Conan-Doyle A. *Il dramma di Pondichery-Lodge.* Milano, 1905.
7502 (21) France A. *Taïde* Milano, 1905.
7503 (21) Rivington P. *Il viaggiatore misterioso.* Milano, 1905.
7504 (25) Panzini A. *Dizionario moderno.* Milano, 1905.
7505 (16) Beltramelli A. *Da Comacchio ad Argenta.* Bergamo, 1905.
7506 (10) Mantegazza V. *L'altra sponda.* Milano, 1905.
7507 (21) France A. *Sur la pierre blanche.* Paris, 1905.
7508 (17) Spiotti E. *La Repubblica argentina.* Annuario. Anno I. Genova, 1905.
7509 (24) Caprin G. *L'Istria nobilissima.* Parte I. Trieste, 1905.
7510 (10) Steada. *Il Giappone descritto dai giapponesi.* Milano, 1905.
7511 (25) *Annuario scientifico-ind.* Anno XLI. - 1904. Milano, 1905.
7512 (24) Gallenga Stuart R. A. Perugia, Bergamo, 1905.
7513 (4) Thomson I. I. *Elettricità e materia.* Milano, 1905.
7514 (10) Nitti F. S. *Le ricchezze dell' Italia.* Torino, 1905.
7515 (10) Morello V. *L'energia letteraria.* Torino, 1905.
7516 (22) Cagna A. G. *A volo.* Milano, 1905.
7517 (9) Ierace M. *Gli sports nella scienza e nell'educazione.* Torino, 1904.
7518 (15) Moneta E. T. *Le guerre ecc. nel secolo XIX.* Vol. II. Milano, 1905.
7519 (25) *Verzeichniss der Bücher, Zeitschriften* ecc. II. sem. 1904. Leipzig 1905.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1905.

3375 (15) Occioni - Bonaffons G. *Documenti relativi a Fiesso d'Artico.* Venezia, 1905.
3376 (10) *Resoconto del 1904 della Banca Popolare Friulana.* Udine, 1905.
3377 (13) Perusini G. *La potatura della vite secondo il sistema Belluzzi.* Udine, 1905.
3378 (13) Cardot E. *Sistemazione dei pascoli comunali.* Bologna, 1905.
3379 (26) *Giornalissimo* (Ill.) Udine, 1905.
3380 (10) *Resoconto della Società operaia di M. S. pel 1904.* Udine, 1905.
3381 (5) Lorenzi A. *Escursione nel bacino del Liri.* Roma, 1904.
3382 (16) Lorenzi A. *Vestigi di pastorizia nella toponomastica ecc. della pianura friulana.* Udine 1905.
3383 (4) Lorenzi A. *La Navigazione interna e il gelo dei nostri fiumi.* I. Rovigo, 1905.
3384 (6) Lorenzi A. *Alcune notizie biologiche sul laghetto di Cornino.* Udine, 1905.
3385 (10) *Resoconto della Dante Alighieri Comitato di Udine* da 1 luglio 1903 a 30 giugno 1904. Udine, 1904.
3386 (10) De Magistris L. F. *Bibliografia geogr. it.* Anno III. 1903. Firenze, 1904.
3387 (15) *Contratto (Un) di nozze nel 1537.* Venezia, 1905.
3388 (13) *Circolo Agricolo di Tarcento.* Atti - Anno I. 1903. Udine, 1905.
3389 (13) *Circolo agricolo di Tarcento I. Concorso fra proprietari di stalle.* Udine, 1905.
3390 (1) *Atti della Sezione di Verona del C. A. I.* 1905. Verona.
3391 (1) *Iahres-Bericht de Section Küstenland des D. OE. A. V. für 1904.* Trieste, 1905.
3392 (1) *Iahres-Bericht der Section Villach des D. OE. A. V. für 1904.* Villach 1905.
3393 (10) *Atti del Congresso per la pace.* Torino 1905.
3394 (14) *Azione della Camera di Comm. di Udine 1903-04.* Udine, 1905.
3395 (10) *Atti della Dante Alighieri.* N. 18. Marzo 1905. Roma.
3396 (5) Vinassa de Regny P. e Gortani M. *Osservazioni geologiche nei dintorni di Paularo.* Roma, 1905.

Oltre alle Società in corrispondenza regalarono libri od opuscoli i Signori: Banca Popolare Friul., Biasutti dott. C., Camera di Commercio di Udine, Cantarutti F., De Magistris L. F., Gortani dott. M., Lorenzi dott. A., Occioni-Bonaffons prof. G., Perusini dott. G., Rizzi P., Società operaia di M. S.

BIBLIOGRAFIA.

P. Vinassa de Ragny ed M. Gortani, *Osservazioni geologiche sui dintorni di Paularo,* Estr. del «Boll. della Soc. Geologica Italiana», Vol. XXIV (1905), Fasc. I. (op. di 15 pag., con carta geologica ed altre figure).

Poche regioni del Friuli erano rappresentate sulle carte geologiche finora pubblicate più imperfettamente dei dintorni di Paularo. Nella carta del Frech, che è l'ultima comprendente per intero l'alto Incaroio, quasi tutto è inesatto od erroneo. È assai singolare la seguente giustificazione che ne diede lo stesso Frech, quando si accorse di aver sbagliato una indicazione di terreni («Zeitschr. d. Deutsch. geol. Gesellsch.», Jahrb. 1896, p. 199, nota 3): «L'esatto rilievo geologico della regione fra il Monte Pizzul ed il Torrente Chiarso (sic) si presentava come appena eseguibile poichè prima del 90 le nuove Tavolette italiane non erano ancora uscite e l'antica carta austriaca, una carta rilevata mezzo secolo prima (sic) alla scala 1 : 144000 (sic) e poi ingrandita del doppio (sic) si presentava come del tutto insufficiente». Senza fermarmi a confutare queste indicazioni, proprio nuove, relative alla storia della nostra cartografia ed a difendere la bella carta all'86 400 ed i suoi costruttori, accusati di aver impiegato il procedimento, veramente originalissimo, di ingrandire del doppio un rilievo ai 144 mila, che non è mai esistito, dichiaro che non riesco a capire cosa c'entri la carta (fosse pure stata costruita in quel modo bizzarro), per esempio, con l'assegnazione al Trias di terreni devoniani o con l'indicazione di molte fratture che non hanno alcuna base reale.

Comunque, alcuni errori più notevoli erano stati già rettificati dal Taramelli e dal Geyer, ma moltissime questioni rimanevano del tutto insolute ovvero oltremodo incerte, cominciando da quella dell'età della massa calcarea del Germùla (la sua spettava al Devoniano era stata provata solo per una parte e terminando con quella della posizione del carbonifero di M. Pizzul. Soltanto un rilievo geologico un po' dettagliato e diligente poteva condurre a chiarire le questioni rimaste in dubbio ed a mettere in maggior luce la struttura della interessante regione. Questo hanno fatto gli autori della nota di cui si tratta.

La cartina geologica al 50 mila, che, molto opportunemente, accompagna lo scritto, non abbraccia tutta la regione studiata, — la quale corrisponde ai quarti NE e SE (non SW come per errore indicano gli autori) del quadrante «Paluzza» — poichè in essa non si raggiunge la catena di spartiacque verso il Pecol di Chiaula, dove gli autori intendono completare i loro studî nel prossimo anno. La stessa carta poi è in alcuni punti incerta, come affermano gli autori, i quali talora dovettero lasciare alcuni terreni senza precisa limitazione. L'area da essi meglio studiata e più importante è quella del R. di Lanza, M. Germùla, M. Pizzul e M. Cullar. I rapporti fra i varî terreni e la tettonica della regione è illustrata anche da alcuni profili e vedute fotografiche. I risultati più importanti ottenuti consistono nell'aver mostrata la età devoniana di tutta la massa del M. Germùla (presso la cima furono raccolti brachiopodi del Devoniano medio) e la sovrapposizione di questa a scisti e calcari ad *Orthoceras* siluriani; di aver precisato l'estensione del Carbonifero del M. Pizzul, fissandone la stratigrafia ed i rapporti con i terreni superiori ed inferiori. Nel Devoniano gli autori non fecero alcuna suddivisione talchè segnano nella carta senza indicazione speciale e non considerano nel testo i calcari a *Clymenia*, che si osservano per esempio sopra ponte Fuset e furono citati anche dal De Angelis (*Seconda contribuz. allo studio della Fauna fossile paleoz.* Estr. Mem. Acc. Lincei. Serie 5.ª Vol. III, 1899, pag. 9).

Del resto, se lo studio della regione non si può dire ancora completato e non pochi punti rimangono tuttora incerti ed interpretati in modo non definitivo, è indubitato che la conoscenza della regione viene a fare un notevole passo, con le ricerche del Gortani e del Vinassa.

Per il progresso della conoscenza geologica della Carnia, più che corse attraverso l'intero territorio, sono ormai da desiderarsi diligenti e minute esplorazioni di aree poco estese. I nostri autori ne hanno dato una prima prova ed un buon esempio.

Olinto Marinelli

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Gite sociali, preavviso — Sulle Prealpi Clautane, G. Feruglio e G. De Gasperi. — Pasqua in montagna, A. Ferrucci. — Escursioni e salite di soci — Florula della valle di Raccolana, G. Crichiutti. — La illustrazione geografica del Friuli e una lettera di A. Zanon, O. Marinelli. — Cartografia — S. A. F. Biblioteca — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

« non risparmiò lunghi e severi studi, diligenti e minute indagini per comporre ciò che mancava al nostro paese, un libro ch' esponesse in poche pagine quanto importa a sapersi della sua topografia, storia, statistica, bibliografia, e di quant'altro lo rende illustre fra le terre italiane » (pag. 3), ma ci diede tuttavia un'opera manchevole sotto molti aspetti. Prescindendo dalla parte proporzionatamente eccessiva dedicata alla storia ed alla biografia di illustri friulani e dalla insufficienza dei dati geografici, questi appaiono accettati in genere con scarsa critica ed esposti da persona che non sapeva utilizzarli in modo da ricavarne o un'opera di scienza od un'opera d'arte. Il Ciconi può essere però, egli pure come il Girardi, scusato dalla circostanza che, quando scriveva l'esplorazione scientifica del nostro paese era appena appena iniziata, ed in alcuni campi soltanto.

I quattro volumi nell' *Annuario Statistico per la provincia di Udine,* pubblicati, negli anni 1876, 1878, 1881 e 1889, dalla « Accademia Udinese di Scienze, Lettere ed Arti », la quale volle « rinverdire le tradizioni che si collegano ai nomi di Antonio Zanon, di Fabio Asquini e di altri illustri » (pag. VII del vol I), senza la pretesa di fornire una monografia illustrativa del Friuli, segnano effettivamente un passo assai considerevole nella sua conoscenza. Tali Annuarî infatti, non solo rappresentano una raccolta di elementi di interesse geografico senza esempio più ricca delle anteriori; ma gli elementi stessi sono ben altrimenti sicuri, perchè frutto di nuove misure e ricerche e di indagini più complete e metodiche. Come è noto, il materiale più propriamente geografico fu, per la massima parte, raccolto dal compianto mio Padre ed è principale frutto di una serie di escursioni, sue o di altri, le quali si collegano con la nascita ed il primo sviluppo dell'alpinismo in Friuli, cioè con la preistoria e la storia della nostra Società.

Come già dissi, di questi argomenti non intendo qui occuparmi. Mi basta avere richiamata l'attenzione sulla circostanza che la prima idea di una esplorazione scientifica del Friuli — idea che non ebbe immediato successo — si deve ad Antonio Zanon. Il rinascimento ed il progresso di quella idea ed i tentativi di una sua attuazione furono da me accennati solo incompletamente. Essi meriterebbero senza dubbio uno studio speciale, ed accurato; ma non è questo il luogo, nè il momento, per intraprenderlo.

Olinto Marinelli

CARTOGRAFIA.

Correzioni ed aggiunte di nomi di luogo nel quadrante Paluzza.

Dallo scritto dei dott. Vinassa e Gortani del quale si tratta in altra parte dell' *In Alto* (Bibliografia, pag. 36) togliamo le seguenti indicazioni relative a nomi di luogo omessi od errati nella carta topografica (metà orientale del quadrante Paluzza, nella 1.ª edizione, comprendente anche un tratto oltre confine, verso la val di Lanza).

« Il torrente che dal passo di Pecòl di Chiaula per Casera Lodin Grande scende al Cercevesa è detto *Rio di Confin.* Quello che, in territorio austriaco, arriva da Cas. Gross Kordin al R. Lanza, poco a monte di Cas. Val Bertât, e che sulla carta non porta nome è il R. Cordin degli alpigiani; mentre invece il R. Cordin della Carta vien da essi chiamato *R. Pàlis di S. Lorenzo;* e *M. Palis di S. Lorenzo* è l'altura (senza nome sulla Tavoletta) a quota superiore a 1850, posta immediatamente a S. E. del Lanzenkopf. A Paularo chiamano *Germùla* il M. Zermula della tavoletta; dicono *Clàp di Milie* una roccia sporgente sui prati, all'altezza di 1800 metri circa, sotto la punta 2130 del Germùla stesso. La cima isolata, segnata 1907, in continuazione del Germùla e a N. E. della Forca di Lanza dicesi *Zùc della Guardia* o *M. Guardia di Lanza*; *Cadin di Lanza* è la conca carsica fra questo monte e il Germula, all'altezza di circa 1700 metri. Il M. Pizzul della Tavoletta è chiamato invece a Paularo *Palòn di Pizzùl* o di *Pezzèit,* o più semplicemente *Palòn*; mentre il nome di *M. Pizzùl,* è riservato alle tre creste allungate che cominciano immediatamente a S. della Forca Pizzul e di cui la mediana porta la quota 1778. L'altura contrassegnata dalla quota 1746, che forma la continuazione meridionale del M. Pizzùl fra questo e il M. Salinchiêt, dicesi *Zuc di Paluciàn* o *M. Paluciàn*, la sella che lo divide dal Pizzùl è la *Forca di Paluciàn.* Le due casere situate sul versante orientale del vero M. Pizzùl segnate sulla tavoletta come Casere di Poceit, debbono esser corrette in *Casere Pezzèit.* Il Rio delle Rostre presso queste casere è invece *R. delle Roste,* e l'altro prossimo segnato R. Saline è invece *R. Salinis.* Nel versante occidentale del vero M. Pizzùl il Rio Rudanasa è invece *Rio Da Nasa,* ed il Rio Rufosco è invece *Rio Fosco*; analogamente a N. di Casera Costa Robbia il Rio Rutuldòn va corretto in *Rio Tuldòn* ».

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1905.

7491 (5) Seguenza L. *Il geologo in campagna e nel laboratorio,* Milano, 1905.
7492 (15) Roosevelt T. *La conquête de l'Ouest.* Paris, 1905.
7493 (22) Gibbs F. *Sapere è potere.* Milano, 1905.
7494 (7) Brownell C. L. *Il cuore del Giappone.* Milano, 1905.
7495 (23) Giacosa G. *Il più forte.* Milano 1905.
7496 (27) Olivo A. *La mia difesa contro il prof. C. Lombroso.* Milano, 1905.
7497 (23) Rovetta G. *Il re burlone.* Milano, 1905.
7498 (10) Morasso M. *L'imperialismo nel secolo XX.* Milano, 1905.
7499 (16) Rossetti C. *Corea e Coreani.* Vol. II. Bergamo, 1905.
7500 (15) Baratta M. *Curiosità vinciane.* Torino, 1905.
7501 (21) Conan-Doyle A. *Il dramma di Pondichery-Lodge.* Milano, 1905.
7502 (21) France A. *Taïde* Milano, 1905.
7503 (21) Rivington P. *Il viaggiatore misterioso.* Milano, 1905.
7504 (25) Panzini A. *Dizionario moderno.* Milano, 1905.
7505 (16) Beltramelli A. *Da Comacchio ad Argenta.* Bergamo, 1905.
7506 (10) Mantegazza V. *L'altra sponda.* Milano, 1905.
7507 (21) France A. *Sur la pierre blanche.* Paris, 1905.
7508 (17) Spiotti E. *La Repubblica argentina.* Annuario. Anno I. Genova, 1905.
7509 (24) Caprin G. *L'Istria nobilissima.* Parte I. Trieste, 1905.
7510 (10) Steada. *Il Giappone descritto dai giapponesi.* Milano, 1905.
7511 (25) *Annuario scientifico-ind.* Anno XLI. - 1904. Milano, 1905.
7512 (24) Gallenga Stuart R. A. Perugia, Bergamo, 1905.
7513 (4) Thomson I. I. *Elettricità e materia.* Milano, 1905.
7514 (10) Nitti F. S. *Le ricchezze dell' Italia.* Torino, 1905.
7515 (10) Morello V. *L'energia letteraria.* Torino, 1905.
7516 (22) Cagna A. G. *A volo.* Milano, 1905.
7517 (9) Ierace M. *Gli sports nella scienza e nell'educazione.* Torino, 1904.
7518 (15) Moneta E. T. *Le guerre ecc. nel secolo XIX.* Vol. II. Milano, 1905.
7519 (25) *Verzeichniss der Bücher, Zeitschriften* ecc. II. sem. 1904. Leipzig 1905.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1905.

3375 (15) Occioni - Bonaffons G. *Documenti relativi a Fiesso d'Artico.* Venezia, 1905.
3376 (10) *Resoconto del 1904 della Banca Popolare Friulana.* Udine, 1905.
3377 (13) Perusini G. *La potatura della vite secondo il sistema Belluzzi.* Udine, 1905.
3378 (13) Cardot E. *Sistemazione dei pascoli comunali.* Bologna, 1905.
3379 (26) *Giornalissimo* (Ill.) Udine, 1905.
3380 (10) *Resoconto della Società operaia di M. S. pel 1904.* Udine, 1905.
3381 (5) Lorenzi A. *Escursione nel bacino del Liri.* Roma, 1904.
3382 (16) Lorenzi A. *Vestigi di pastorizia nella toponomastica ecc. della pianura friulana.* Udine 1905.
3383 (4) Lorenzi A. *La Navigazione interna e il gelo dei nostri fiumi.* I. Rovigo, 1905.
3384 (6) Lorenzi A. *Alcune notizie biologiche sul laghetto di Cornino.* Udine, 1905.
3385 (10) *Resoconto della Dante Alighieri Comitato di Udine* da 1 luglio 1903 a 30 giugno 1904. Udine, 1904.
3386 (10) De Magistris L. F. *Bibliografia geogr. it.* Anno III. 1903. Firenze, 1904.
3387 (15) *Contratto (Un) di nozze nel 1537.* Venezia, 1905.
3388 (13) *Circolo Agricolo di Tarcento.* Atti - Anno I. 1903. Udine, 1905.
3389 (13) *Circolo agricolo di Tarcento I. Concorso fra proprietari di stalle.* Udine, 1905.
3390 (1) *Atti della Sezione di Verona del C. A. I.* 1905. Verona.
3391 (1) *Iahres-Bericht de Section Küstenland des D. OE. A. V. für 1904.* Trieste, 1905.
3392 (1) *Iahres-Bericht der Section Villach des D. OE. A. V. für 1904.* Villach 1905.
3393 (10) *Atti del Congresso per la pace.* Torino 1905.
3394 (14) *Azione della Camera di Comm. di Udine 1903-04.* Udine, 1905.
3395 (10) *Atti della Dante Alighieri.* N. 18. Marzo 1905. Roma.
3396 (5) Vinassa de Regny P. e Gortani M. *Osservazioni geologiche nei dintorni di Paularo.* Roma, 1905.

Oltre alle Società in corrispondenza regalarono libri od opuscoli i Signori: Banca Popolare Friul., Biasutti dott. C., Camera di Commercio di Udine, Cantarutti F., De Magistris L. F., Gortani dott. M., Lorenzi dott. A., Occioni-Bonaffons prof. G., Perusini dott. G., Rizzi P., Società operaia di M. S.

BIBLIOGRAFIA.

P. Vinassa de Ragny ed M. Gortani, *Osservazioni geologiche sui dintorni di Paularo,* Estr. del «Boll. della Soc. Geologica Italiana», Vol. XXIV (1905), Fasc. I. (op. di 15 pag., con carta geologica ed altre figure).

Poche regioni del Friuli erano rappresentate sulle carte geologiche finora pubblicate più imperfettamente dei dintorni di Paularo. Nella carta del Frech, che è l'ultima comprendente per intero l'alto Incaroio, quasi tutto è inesatto od erroneo. È assai singolare la seguente giustificazione che ne diede lo stesso Frech, quando si accorse di aver sbagliato una indicazione di terreni («Zeitschr. d. Deutsch. geol. Gesellsch.», Jahrb. 1896, p. 199, nota 3): «L'esatto rilievo geologico della regione fra il Monte Pizzul ed il Torrente Chiarso (sic) si presentava come appena eseguibile poichè prima del 90 le nuove Tavolette italiane non erano ancora uscite e l'antica carta austriaca, una carta rilevata mezzo secolo prima (sic) alla scala 1 : 144000 (sic) e poi ingrandita del doppio (sic) si presentava come del tutto insufficiente». Senza fermarmi a confutare queste indicazioni, proprio nuove, relative alla storia della nostra cartografia ed a difendere la bella carta all'86 400 ed i suoi costruttori, accusati di aver impiegato il procedimento, veramente originalissimo, di ingrandire del doppio un rilievo ai 144 mila, che non è mai esistito, dichiaro che non riesco a capire cosa c'entri la carta (fosse pure stata costruita in quel modo bizzarro), per esempio, con l'assegnazione al Trias di terreni devoniani o con l'indicazione di molte fratture che non hanno alcuna base reale.

Comunque, alcuni errori più notevoli erano stati già rettificati dal Taramelli e dal Geyer, ma moltissime questioni rimanevano del tutto insolute ovvero oltremodo incerte, cominciando da quella dell'età della massa calcarea del Germùla (la sua spettava al Devoniano era stata provata solo per una parte e terminando con quella della posizione del carbonifero di M. Pizzul. Soltanto un rilievo geologico un po' dettagliato e diligente poteva condurre a chiarire le questioni rimaste in dubbio ed a mettere in maggior luce la struttura della interessante regione. Questo hanno fatto gli autori della nota di cui si tratta.

La cartina geologica al 50 mila, che, molto opportunemente, accompagna lo scritto, non abbraccia tutta la regione studiata, — la quale corrisponde ai quarti NE e SE (non SW come per errore indicano gli autori) del quadrante «Paluzza» — poichè in essa non si raggiunge la catena di spartiacque verso il Pecol di Chiaula, dove gli autori intendono completare i loro studî nel prossimo anno. La stessa carta poi è in alcuni punti incerta, come affermano gli autori, i quali talora dovettero lasciare alcuni terreni senza precisa limitazione. L'area da essi meglio studiata e più importante è quella del R. di Lanza, M. Germùla, M. Pizzul e M. Cullar. I rapporti fra i varî terreni e la tettonica della regione è illustrata anche da alcuni profili e vedute fotografiche. I risultati più importanti ottenuti consistono nell'aver mostrata la età devoniana di tutta la massa del M. Germùla (presso la cima furono raccolti brachiopodi del Devoniano medio) e la sovrapposizione di questa a scisti e calcari ad *Orthoceras* siluriani; di aver precisato l'estensione del Carbonifero del M. Pizzul, fissandone la stratigrafia ed i rapporti con i terreni superiori ed inferiori. Nel Devoniano gli autori non fecero alcuna suddivisione talchè segnano nella carta senza indicazione speciale e non considerano nel testo i calcari a *Clymenia*, che si osservano per esempio sopra ponte Fuset e furono citati anche dal De Angelis (*Seconda contribuz. allo studio della Fauna fossile paleoz.* Estr. Mem. Acc. Lincei. Serie 5.ª Vol. III, 1899, pag. 9).

Del resto, se lo studio della regione non si può dire ancora completato e non pochi punti rimangono tuttora incerti ed interpretati in modo non definitivo, è indubitato che la conoscenza della regione viene a fare un notevole passo, con le ricerche del Gortani e del Vinassa.

Per il progresso della conoscenza geologica della Carnia, più che corse attraverso l'intero territorio, sono ormai da desiderarsi diligenti e minute esplorazioni di aree poco estese. I nostri autori ne hanno dato una prima prova ed un buon esempio.

Olinto Marinelli

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Gite sociali, preavviso — Sulle Prealpi Clautane, G. Feruglio e G. De Gasperi. — Pasqua in montagna, A. Ferrucci. — Escursioni e salite di soci — Florula della valle di Raccolana, G. Crichiutti. — La illustrazione geografica del Friuli e una lettera di A. Zanon, O. Marinelli. — Cartografia — S. A. F. Biblioteca — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1905 num. 4

Sommario

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Due vecchie indicazioni sopra i ghiacciai dell'Antelao

Ricoveri sociali [1895-1905]

Una gita all'Etna (m. 3274). Gita ufficiale al M. Amariana (1906)

Di una caratteristica impronta toponomastica e storica della conoide-brughiera della Cellina

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Il più alto monte finora salito

Gortani Michele, Itinerari per escursioni geologiche nell'Alta Carnia, "Boll. della Soc. Geolog. Italiana", vol. 24, 1905

Biblioteca [21 aprile-20 giugno 1905]

L'Associazione nazionale "Pro Montibus"

per conto dell'Istituto Geografico Militare, della carta topografica. Ebbi occasione di far ciò solo recentemente e avendo pregato l'egregio capitano di riscontrare l'originale suo per constatare se, come io ero indotto a ritenere, si trattava di un semplice errore di scrittura commesso dalla persona incaricata di ripassare in nero per la riproduzione il disegno da lui fatto sul posto in matita, risultò che così appunto stavano le cose e precisamente si trattava della trasformazione di un 3 in un 8. La quota della cima in discussione era 1837 anzichè 1887. Il cap. Saponetti provvide a che nelle copie della tav. Lusevera che si stamperanno in avvenire sia fatta la correzione; per noi basterà aver qui richiamata l'attenzione su questo errore ed aver posto fuori di qualunque dubbio che la cima più alta della cresta del Musi è quella quotata 1875 m. e che si eleva a NE di Simaz.

O. Marinelli

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin.

Contributo allo studio della Flora Friulana.

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Fam. *Lentibulariaceae.*

Pinguicula L.

P. alpina L. Comune nei luoghi umidi in valle Raccolana, associata alla *Soldanella alpina* (500-600 m.). 23 Aprile 1905.

Fam. *Primulaceae.*

Primula L.

P. Auricula L. Non rara sulle rupi di valle Raccolana (600-1040 m.). Apr. Lug.

P. longiflora All. Nei pascoli del m. Montasio; non l'ho trovata nel m. Canin. Giu. Lug.

P. officinalis Iacq. Frequente nei luoghi erbosi lungo val Raccolana dai 420 m. all'orlo del Mostiz (1040 m.). 23 Aprile 1905.

P. farinosa L. In alcuni pascoli umidi in valle Raccolana. 25 Maggio 1905.

P. minima L. Nei pascoli del versante meridionale del m. Montasio (1800-2000 m.). Frequente. 1 Settembre 1906.

Androsace L.

A. villosa L. Rupi e pascoli alpini sul m. Canin e sul m. Sart. Lugl. Ag.

Soldanella L.

S. alpina L. Comune nei pascoli umidi e sulle rupi dai 500 m. ai 2000. La trovai fiorita sulle rupi umide di Val Raccolana (500 m.) il 23 Aprile 1905; e tra la fontana *Sott Bareit* e il Ricovero Canin l'8 Agosto 1904.

S. alpina L. var. **minima** (Hpe.) Non comune nelle ghiaie lungo la discesa dal Ricovero Canin al Foran del Mus (1900-1950 m.), in fiore l'8 Agosto 1904 (esp. NO), associata al tipo.

Cyclamen L.

C. europaeum L. (Fr. *Ciclamin, Pampurcin*). Frequente nei boschi e luoghi sassosi dalla reg. subm. alla subalp. Lugl. Ott.

Anagallis L.

A. Arvensis L. var. *phoenicea* (Scop.) (Fr. *Voli di cisile*). Comune nei luoghi erbosi incolti (500-1000 m.). Giu. Sett.

Samolus L.

S. Valerandi L. Nei luoghi umidi presso Raccolana. Giu. Ag.

Fam. *Plumbaginaceae.*

Armeria W.

A. Vulgaris W. var. **alpina** (W.). È frequente nei luoghi pietrosi del m. Canin e del m. Sart (1900-2100 m.) 8 Ag. 1904.

Fam. *Globulariaceae.*

Globularia L.

G. vulgaris L. (Fr. *Sgòibe, Toson*) Comune nei luoghi aridi, erbosi. Apr. Giu.

G. cordifolia L. (Fr. *Toson*). Frequente nei pascol-sassosi e sulle rupi ai lati della strada di Val Raccolana. Magg. Ag.

Fam. *Plantaginaceae.*

Plantago L.

P. maior L. (*Plantàgn larg, Plantagn grand*). *P. me* L. (*Plantàgn pizzul*)) — *P. lanceolata* (*Plantagn di save, Plantagn lung*) — Comuni.

P. montana Lam. = *P. alpina* L. Frequente nei pascoli del m. Montasio (1700-2000 m.) — Lugl. Sett.

Fam. *Chenopodiaceae.*

Ch. album L. (Farinele, Farinuz) Comune nei coltivati Lugl. Ott.

Fam. *Polygonaceae.*

Polygonum L.

P. Fagopyrum L. (*Sarasin, Pajàn*). Coltivato. Lug. Ag.

P. viviparum L. Frequente nei pascoli e luoghi pietrosi fra Nevea e il m. Canin (1200-2000 m.) — Giu. Ag.

P. lapathifolium L. var. *Persicaria* L. Lungo la strada di V. Raccolana e nei luoghi ghiaiosi — Lug. Sett.

P. aviculare L. Comune nei luoghi erbosi e nelle macerie — Giu. Ott.

Rumex L.

R. crispus L. Abbastanza frequente lungo la strada di V. Raccolana, nei fossi e nei luoghi erbosi umidi — Magg. Ag.

R. Acetosella L. (*Pan e vin tedesch, Acetose*) Nei luoghi erbosi e ombrosi — Magg. Ag.

R. Acetosa L. (*Pan e vin, Pan cùc, Vinàcie*) Comune nei prati e pascoli.

R. scutatus L. *(Asèdule di clàp)* Copioso nel greto del Torr. Raccolana, e sulle rupi e i ghiaioni fino al Ric. Canin.

Oxyria Hill.

O. digyna Hill. Non rara nel *Foran del mus* presso *Pietra rossa*, sulle rupi e in luoghi sassosi (1900 -1950 m.). 5 Sett. 1904 (Esp. S).

Fam. *Santalaceae.*

Thesium L.

Th. linophyllum L. var. *montanum* (Ehr.) e var. *intermedium* (Schrd.) — Pascoli e luoghi aridi nella reg. mont. Magg. Ag.

Th. rostratum M. et K. Qua e là in V. Raccolana nei pascoli sassosi — 23 Luglio 1904.

Th. alpinum L. var. **pratense** Ehr. Col precedente.

Fam. *Euphorbiaceae.*

Euphorbia L.

E. helioscopia L. *(Lataros, Latat, Latuz, Lat di strie) E. Peplus* L.*; E. Cyparissias* — Comunissime.

E. amygdaloides L. Non rara nei luoghi selvatici e nei boschi — Magg. Ag.

E. Barrelieri Savi var. *carnica* Fiori sin. *E. saxatilis* Auct. — Qua e là nei luoghi aridi, ghiaiosi, ai lati della strada di Val Raccolana (500-1000 m.) 23 Luglio 1905.

Mercurialis L.

M. perennis L. (*Mercurèle*) — Il tipo con la varietà *ovata* trovasi nei boschi e nei luoghi selv. in V. di Raccolana — Apr. Giu.

M. annua L. Comunissima nei coltivati, nelle macerie e strade — Giu. Ott.

Fam. *Urticaceae*

Ulmus L.

U. campestris L. (*Olm. Olp.*)

Morus. L.

M. alba L. Coltivato.

Ficus L.

F. Carica L. — Coltivato.

Humulus L.

H. Lupulus L. *(Urtizzon).* Qua e là nelle siepi e nei luoghi selvalici in V. Raccolana — Lugl. Sett.

Urtica L.

U dioica L. (*Urtie*) Comunissima negli abitati, nelle malghe ecc — Magg. Nov.

Parietaria L.

P. officinalis L. var. *erecta* (M. et K.) Comune sui muri e nelle macerie associata alla var. *judaica* (L.) sin. *P. diffusa* M. et K. — Giu. Sett.

Fam. *Thymelaeaceae*

Daphne L.

D. Cneorum L. a **typica**. Copiosa nelle ghiaie e nei pascoli sassosi in Val Raccolana, associata ai Rododendri. 27 Aprile 1904.

D. Cneorum L. b. **striata** (Fratt). Sulle rupi del Bila Peit, presso il Ric. Canin (2008 m.) — Esp. Sud. — 27 Luglio 1906.

D. Mezereum L. *(Loçha, Pever di mont).* Qua e là nelle macchie e nei boschi ombreggiati umidi di Faggio e Abete in V. Raccolana e nell'altipiano di Nevea. (800-1200 m.)

Fam. *Iuglandaceae*

Iuglans L.

I. regia L. *(Cocolar, Nujar).* Qua e là coltivato.

Fam. *Cupuliferae*

Ostrya Scop.

O. Carpinifolia (*Charpint)* Scop. Qua e là nei boschi di Val Racc.

Corylus L.

C. Avellana L. (*Noglar).* Comune nei boschi e luoghi selvatici.

Quercus L.

Q. *Robur* L. var. *pedunculata* (Ehr.) e var. *sessiliflora* (Sal.) e var *lanuginosa* Lam. sin. Q, *pubescens* W. (*Ról, Rovul)* Qua e là nei boschi e luoghi selv.

Fagus L.

F. silvatica L. (*Faiàr*). Comune dai 500 ai 1000 m.

Fam. *Betulaceae*

Betula L.

B. alba L. (*Bedoi, Len blanc*). Comune.

Alnus Grtn.

A. glutinosa Grtn. e *A. incana* Med. *(Olnâr).* Quà e là lungo le acque.

Fam. *Salicaceae*

Salix L.

S. Pentandra L. (*Penzig*).

S. Purpurea L. Lungo il T Racc.

S. Daphnoides Vill. Qua e là in luoghi sassosi umidi sopra la fontana *Sott i bareit* (1630 m.) Trovasi col. *S. Aurita* L. e con una varietà ch'è probabilmente un prodotto d'incrocio del *S. daphnoides* con *S. aurita* (Béguinot) — 23 Luglio 1905.

S. phylicifolia L. var. **glabra** (Scop.) Qua e là nei luoghi umidi sassosi.

S. phylicifolia L. var. *nigricans* (Sm.) Luoghi umidi e boschivi.

S. Myrsinites L. forma **lanata** Koch. Rara e sdraiata sulle rupi a' piedi del Bila Peit verso sud a 1900 — 1950 m. — 14 Agosto 1904.

S. Myrsinites L. var *Arbuscula* (L).

S. retusa L. var. **serpyllifolia** Scop. Strisciante e radicante sulle rupi sotto il Bila Peit — Rara. 14 Agosto 1904.

Populus L.

P. nigra L. (*Pôl, Talpòn*). Nei luoghi umidi.

P. tremula L. (*Albar, Pol salvadi*). Qua e là nei boschi di Val Raccolana.

Fam. *Rhamnaceae.*

Rhamnus pumila Turra — Radicato e sdraiato sulle erte pareti rocciose del gruppo del m. Canin, verso Sud.

Sottodiv. **Angiospermae** — Classe **Monocotyledones.**

Fam. *Orchidaceae.*

Orchis L.

O. Morio L. Comune — Apr. Magg.

O. maculata L. Comune — Giu. Ag.

Gymnadenia R. Br.

G. odoratissima. Rich. — Pascoli e prati dalla reg. mont. all'alp. — Giu. Ag.

G. conopsea R. Br. — Comune — Giu. Ag.

Nigritella Rich.

N. nigra Rchb. sin. *N. angustifolia* Rich. (volg. *Morettina*). La raccolsi nei luoghi erbosi del Bila Peit e intorno al ric. Canin — 23 Luglio 1905.

Platanthera Rich.

P. bifolia Rich. Comune — Magg. Ag.

Coeloglossum Hrtm.

C. viride Hrtm. Non raro nei pascoli di Nevea e tra Nevea e il Bila Peit. Giu. Ag.

Listera R. Br.

L. ovata R. Br. Comune nei luoghi erbosi umidi e boschi — Giu. Ag.

Neottia L.

N. Nidus Avis Rich. (volg. *Nido d'uccello*). Parassita nei boschi — Giu. Ag.

Epipactis Rich.

E. latifolia All. *typica* e var. *rubiginosa* (Gaud). Qua e là nei boschi — Giu. Ag.

Fam. *Iridaceae*

Crocus L.

C. Vernus Wulf. Il tipo colla forma **albiflorus** abbonda in Val Racc. e a Nevea — 27 Apr. 1905.

Fam. *Amarillidaceae.*

Galanthus L.

G. nivalis L. Comune nei prati e luoghi selv. Febb. Apr.

Fam. *Liliaceae*

Tofieldia Huds.

T. calyculata Wlub. Frequente nei luoghi umidi erbosi e sassosi in val Racc. — Giu. Sett.

Veratrum L.

V. album L. (*Cimiric. Ierbe dal gomit, Lavazzal*). — Il tipo e la var. **Lobelianum** (Bnh.) sono comuni nei pascoli della reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

Colchicum L.

C. autumnale L. (*Cidivoc, Cosulute di montagne*). Comune nei boschi ombrosi in Val Raccolana. — 1 Settembre 1905.

Lilium L.

L. *bulbiferum* L. (*Ierbe di ton, Rose di ton*). Qua e là nei luoghi selv. e pascoli mont. e subalp. — Giu. Lugl.

L. Martagon L. (*Zî di bosch*) Ne trovai alcune piante in frutto sopra la fontana *Sott i bareit* a 1630 m. in terreno erboso umido (esp. N), il 6 sett. 1904.

L. Pomponium L. var. **carniolicum** (Brnh.) Nei boschi di Nevea — Giugno.

Allium L.

A. carinatum L. var **violaceum** W (*Ai di strie, Ai salvadî* Qua e là nei luoghi erbosi aridi o selv. in val. Racc. Lugl. Ag.

A. carinatum L. var. *pulchellum* Don. (Penzig).

A. suaveolens Iacq. var. **ochroleucum** W. et K. Frequente sulle rupi e sui pascoli sassosi di Val Raccolana (500-800 m.). 15 Agosto 1904.

A. angulosum L. var. *montanum* (Schm.) = *A. fallax* Schult. Muri, rupi e luoghi aridi in Val Racc. (420-430 m.) Ag. Sett.

Anthericum L.

A. ramosum L. Comune nei pascoli aridi ai lati della strada di Val. Racc. Giu. Ag.

Paris L.

P. quadrifolia L. (*Ierbe dai màz*). Qua e là nei boschi

ombrosi intorno al Ric. Nevea e presso la fontana *Sott i Bareit*. Magg. Lugl.

Maianthemum Web.

M. bifolium DC. Comune nei luoghi boschivi — Giu. Ag.

Streptopus Rich.

S. amplexifolius DC. Ne raccolsi alcune piante in frutto nei boschi di abeti a Nevea (1200 m.). esp. O, subito al di là delle spartiacque, e cioè nel bacino geografico del Danubio (valle di Raibl). 4 Ag. 1904.

Polygonatum Adans.

P. verticillatum All. Non raro nei boschi ombrosi di Nevea (1200 m.). Esp. O — 4 Ag. 1904.

P. officinale All. sin. *Convallaria polygonatum* L. (Volg. *Sigillo di Salomone, Ginocchietto*) Abbastanza frequente nei luoghi selv. e boschivi — Magg. Lugl.

Fam. *Iuncaceae.*

Iuncus L.

I. compressus Icq. Comune lungo le strade e nei luoghi erbosi umidi. — Lug. Ag.

I. trifidus typicus e var. **Hostii** (Tsch.) sono frequenti nei pascoli e sulle rupi (1800-2100 m.) Giu. Ag.

I. bufonius L. Comune nei luoghi umidi. — Giu. Ag.

Luzula DC.

L. nivea DC. Qua e là nei boschi di Abete e Pino in Valle Raccolana (800 - 1000 m.), associata alla sua varietà **albida** DC. forma **rubella** (Hpe.) e alla **L. campestris** DC. 8 Agosto 1904.

Fam. *Cyperaceae.*

Carex L.

C. Atrata L. Non rara nei pascoli subalp. e alp. Lug. Ag.

C. atrata var. **nigra** (Bell.) Qua e là fra i Ricoveri Nevea e Canin (1800-2000 m.)

C. verna Chaix. Sin. *C. praecox* Iacq. Comune nei luoghi erbosi — Apr. Lug.

C. pallescens L. Nei luoghi umidi e selvatici. — Magg. Lugl.

C. capillaris L. Non comune nei pascoli della reg. alp. e subalp. — Giu. Lug.

C. ferruginea Scop. Trovasi nei pascoli della reg. alp. e subalp., associata colla sua var. *firma* Host., la quale è più comune del tipo. — Lug. Ag.

C. mucronata All. Pascoli e rupi della reg. subalp. e alp. — Lugl. Ag.

Fam. *Graminaceae*

Andropogon L.

A. Ischaemon L. (Volg. *Sanguinella*, Fr. *Cuadri avostan*). Comune nei prati e nei pascoli aridi. — Lug. Sett.

Setaria P. B.

S. glauca P. B. (Volg. *Panicastrella, Pesarone.* Fr. *Nise, Morène*) — Comune nei prati e luoghi coltivati, associata alla *S. viridis* — Lugl. Ott.

Panicum L.

P. Crus-Galli L. (Volg. *Panicastrella,* Fr. *Giavon, Gramon, Jerbe pive, Morenon*) — Fossi, campi, strade — Lug. Ag.

Anthoxanthum L.

A. odoratum L. *typicum.* Comune nei prati, pascoli e boschi, associato qua e là alla var. *villosum* — Magg. Ag.

Phleum L.

Ph. alpinum L. — Comune nei prati e pascoli fra 1400 e 2100 m. — Lugl. Ag.

Ph. Pratense L. Comune nei luoghi erbosi di Val Raccolana — Giu. Lugl.

Agrostis L.

A. alpina Scop. Piuttosto rara fra 1800 e 2100 m. — Lugl. Ag.

A. alba L. var. *vulgaris* (Wth.). Da Val Raccolana fin sotto il Ric. Canin, nei pascoli sassosi. — Lugl. Ag.

Calamagrostis Adans.

C. Arundinacea Roth. var. *varia* (P. B.). Piuttosto rara nel greto del torr. Raccolana. — Lugl. Ag.

C. arundinacea Roth. *typica.* Qua e là nei pascoli e nei luoghi selvatici di Val Raccolana e nel greto del torr. omonimo. — Lugl. Ag.

Arrhenatherum P. B.

A elatius Pr. (Fr. *Vene altissime*). Comune nei prati e luoghi erbosi in Val Raccolana — Giu. Lugl.

Trisetum Pers.

T. flavescens P. B. = *Avena flav.* L. (Volg. *Gramigna bionda*). Comune nei prati e pascoli di Val Racc. Giu. Ag.

Cynodon Rich.

C. Dactylon Pers. (Volg. *Gramigna,* Fr. *Grame, Nise*). Comune nei luoghi erbosi, campi, ai lati della strada di Val Raccolana — Lugl. Sett.

Sesleria Scop.

S. caerulea Ard. Comune nei pascoli e luoghi sassosi e sulle rupi da 425 a 2000 m. — Febb. Ag.

Triodia R. Br.

T. decumbens P. B. — Abbastanza comune dai 500 ai 1500 m. — Giu. Ag.

Melica L.

M. ciliata L. *typica*. Muri, rupi e luoghi aridi ai lati della strada di Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Briza L.

B. media L. (Gr. *Balarinis*, Volg. *Tamburini*). Frequente nei prati e pascoli, — Giu. Ag.

Poa L.

P. alpina var. **vivipara** L. Non rara nei pascoli sassosi (1700-2100 m.). — Giu. Sett.

P. annua L. Comune in Val Raccolana nei luoghi erbosi ai lati della strada, sui muri. — Genn. Dic.

P. laxa Hke. var. **minor** (Gaud.). Abbastanza frequente nei pascoli sassosi delle reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

P. compressa L. Ai lati della strada di Val Raccolana Giu. Lugl.

P. pratensis L. Comune nei luoghi erbosi. — Magg. Lugl.

P. trivialis L. (Fr. *Morene di panole*, *Tarbane*, volg. *Sciammica*, *Spannocchina*). Con la precedente. — Magg. Lugl.

Festuca L.

F. ovina L. **typica** (Fr. *Pel di mus*). Non rara nei pascoli sassosi e sulle rupi dai 1700 ai 2100 m. tra Nevea e il Bila-Piet. Raccolta l'8 Agosto. Fiorisce da Giu. ad Ag.

F. elatior L. var. *pratensis*. Abbastanza comune nei luoghi erbosi in Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Bromus L.

B. arvensis L. (Volg. *Faleo de' prati*, Fr. *Ventolane*) Abbastanza frequente nei prati e luoghi erbosi in Val Racc. — Giu. Lug.

Lolium L.

L. perenne L. (Volg. *Loglierella* Fr. *Scual*, *Uèi*, *Vrajuzze*). Comune lungo la strada di val Racc. e nei luoghi erbosi — Giu. Sett.

Hordeum L.

H. murinum L. (Volg. *Orzo selvatico*, Fr. *Code dal diaul*, *Siale salvadie*). Lungo la strada di Val Racc. nei luoghi incolti. — Magg. Lugl.

Sottodiv. **Gymnospermae**

Fam. *Coniferae.*

Pinus L.

P. Laricio Poir. var. **nigricans** (Host). (Volg. *Pino nero* o *austriaco*, Fr. *Pin neri*), Frequente ed associato al *P. silvestris* L. Mentre non oltrepassano, in media, l'altitudine di 1200-1300 m. sul versante settentrionale della catena del Canin, sul versante meridionale, invece, si spingono fino a quella di 1400-1500 m. circa.

P. montana Mill. = *P. Mughus* Scop. (Volg. *Mugo*, Fr. *Barancli di mont*, *Mughe*, *Russe*). Comune nelle reg. subalp. e alp. fino a 2150 m. (cima del Bila-Peit).

Larix L.

L. decidua Mill = *L. europaea* DC. (Volg. *Larice*, Fr. *Laris*). Frequente nei pascoli subalp. e alp. fino a 1900 m.

Abies L.

A. alba Mill: (Volg. *Abete* bianco, Fr. *Avidin*, *Dane*) Tra Nevea e la fontana *Sott Baveit*, non comune, misto ad *A. excelsa* Poir. (Volg. *Abete rosso*, *Pezzo* Fr. *Pez*) ch'è abbondante e si spinge fino a 1600-1700 m.

Iuniperus L.

I. communis L. (Volg. *Ginepro*, Fr. *Zènevri*, *Zeneule*). Qua e là nei luoghi selvatici e sterili in Val Raccolana, dov'è comune la var. *nana* (W.).

Divis. **Pteridophytae.**

Fam. *Filices*

Polipodium L.

P. vulgare L. (Fr. *Radis dolce*). Non raro nei boschi, sui muri, sulle rupi ombrose, sui vecchi alberi in Val Racc.

P. Dryopteris L. = *Phegopteris Dryopteris* Fée. Il tipo e la var. *Robertianum* (Hoff.), ch'è più frequente, crescono nei boschi, sui muri e sulle rupi di Val Raccolana e tra Nevea e il Canin.

Aspidium Sw.

A. Lonchitis Sw. Qua e là in luoghi rocciosi, umidi e selvatici tra Nevea e la fontana *Sott Bareit* (1300-1500 m.) associato all'**A. aculeatum** Sw., il quale è più comune del primo e scende più in basso in Val Raccolana. Esp. Nord.

Nephrodium Rich.

N. Filix-mas Rich. = *Aspidium* Sw. (Fr. *Felèt*). Comune nei boschi e luoghi selvatici in Val Racc. (500-900 m.).

Cystopteris Bernh.

C. fragilis Bernh. Comune sui muri e sulle rupi, spesso associato al *Polypodium Dryopteris* L.

Anno XVI — Udine, 1 Luglio 1905 — N. 4

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.

Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

COMUNICAZIONI

Il Ricovero Nevea è stato aperto il giorno 11 Giugno p. p. e si chiuderà il 1° Ottobre. Come negli anni scorsi esso è affidato alla custodia di Caterina di Val; è provvisto di cibi e bevande; vi è l'uso di lenzuola, verso la tassa di L. 0.50, oltre a quella di pernottamento.

*
* *

Il Ricovero Marinelli si aprirà il giorno 10 Luglio. Sarà provvisto di cibi e bevande come negli anni scorsi, e custodito da speciale incaricato.

*
* *

Il Convegno sociale avrà luogo il giorno 27 Agosto a Resia e sarà preceduto e seguito da qualche escursione e salita.

Due vecchie indicazioni sopra i ghiacciai dell' Antelao.

L'Antelao, fra i monti del Cadore fu certamente uno fra i primi ad essere conosciuto al di fuori della ristretta cerchia degli alpigiani, che ne abitavano le falde ovvero che, dalle valli e dalle cime adiacenti, avevano occasione di osservarne il caratteristico profilo. Sembra però che il suo nome compaia nelle carte e nelle opere geografiche assai tardi, cioè soltanto nel secolo XVIII.

Più che l'altezza, l'isolamento e la forma spiccata, da principio dovettero contribuire alla sua rinomanza le grandi e disastrose frane che più volte si staccarono dai suoi fianchi, portando la desolazione e la rovina nei sottostanti villaggi. Quella del 1737 è ricordata anche da Anton Lazzaro Moro nel suo celebre libro *De' crostacei e degli altri marini corpi che si trovano sui monti* (Venezia 1740), a proposito del disastro consimile, che, nel 1692, aveva colpito il paese di Borta.

L'Antelao presenta anche ghiacciai; fra i più estesi ed i meglio visibili del Cadore. Se di essi nulla di sicuro si seppe fino ad un tempo assai recente (1), non

(1) Il Richter, nella sua diligentissima opera *Die Gletscher der Ostalpen* (Stuttgart, 1888, pag. 273), poteva ancora notare

fanno però completamente difetto indicazioni sopra la loro esistenza. Sulle due più vecchie intendo richiamare qui l'attenzione degli alpinisti, non tanto per il loro valore intrinseco, quanto perchè mi sembrano non prive di qualunque interesse, non solo per la storia della conoscenza della nostra montagna, ma anche perchè fanno cenno di un fenomeno che meriterebbe fosse nuovamente considerato.

Giacomo Filiasi, nel secondo volume, pubblicato a Venezia, nel 1796, delle sue *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi* (pag. 155), dopo aver accennato alla provincia del Cadore « tutta aspra di alpi sublimi, e nevose, dove il verde de' boschi, e il bianco de' ghiaccj perpetui, e le cupe voraggini, e le cascate de' torrenti formano un quadro magnifico, e imponente » ed avere osservato che su quelle « erte vette pascono i selvaggi *Camozzi* ed i sneli *Capridi* » e che « le Lepri pel freddo acuto imbiancano il loro pelo » aggiunge: « Su qualche montagna vi esistono delle ghiacciaje perpetue simili a quelle del *Faucille* o *Grind wald* (1). Vorrei che le si visitassero, giacchè tanto incomodo si prende e fatica per ire a veder quelle della *Savoja*, e de' XIII *Cantoni* (2). Una ne esiste, per quanto raccontasi, sulla montagna detta *Antelau*, che occupa alcuna miglia di paese, e un picciol mare sembra gelato, che tuona, e scoppia aprendosi talora, e presentando altri curiosi fenomeni delle *Elvetiche* ghiacciaje. Certo egli è, che l'alpi nostre *Cadorine*, e le vicine pure della *Carnia* sono altissime, e formano il punto più elevato dell'Alpina catena, che passa per la *Venezia*. »

L'Antelao, i suoi ghiacciai ed i fenomeni acustici ai quali darebbe luogo, sono ricordati, dopo che dal Filiasi, a quanto mi consta, solo da Giuseppe Ciani. Nella prima parte della sua *Storia del popolo Cadorino* uscita a Padova nel 1856 (pag. 5), egli dopo aver osservato che a tutte le Alpi cadorine « sovreggia l'Antelau », scrive: « il ghiaccio perpetuo onde incappellasi, se si spacca, come talvolta addiviene, empie di cupo rumoreggiamento le valli sottostanti. »

Nulla di strano (1) che si oda talora assai lontano, nel fondo delle valli, rumori prodotti da movimenti delle masse di ghiaccio dei ghiacciai. In quello occidentale dell'Antelao, nei tratti della fronte ove questa si affaccia ad erte rupi, avvengono spesso frane di ghiaccio ed è probabile che lo scroscio da esse prodotte possa, ripercosso di roccia in roccia, udirsi nei paesi dell'Oltrechiusa. Ma potrebbe essere interessante interrogare in proposito gli abitanti dei luoghi, anche per ottenere maggiori ragguagli sul carattere dei suoni da essi uditi e sulle ore e stagioni in cui sogliono manifestarsi. Quando, a più riprese, visitai i ghiacciai dell'Antelao e percorsi la regione circostante, omisi di fare inchiesta alcuna su questo argomento; la mia attenzione non si era fermata su di esso, non avendo ancora letti i passi del Filiasi e del Ciani sopra riferiti. Oggi però mi rivolgo ai colleghi alpinisti perchè mi aiutino in questa non difficile indagine, la quale naturalmente non conviene sia limitata ai paesi soggiacenti all'Antelao, ma estesa anche a quelli alquanto più discosti, e può prendere in considerazione, non solo i ghiacciai di quella montagna, ma anche altri delle Alpi Venete.

Olinto Marinelli

che dominava la più grande incertezza sopra la copertura di ghiaccio della « bella piramide dell'Antelao » ed aggiungere: « Pure non sembra che vi sia in alcun luogo sviluppato un vero ghiacciaio ».

(1) Il ghiacciaio inferiore di Grindelwald è uno dei più bassi e facilmente accessibili delle Alpi, esso è anche fra quelli da più tempo noti. Di esso già nel secolo XVIII, e forse prima, si sapeva comunemente che « talora in estate il ghiaccio si fende e forma fessure di una profondità immensa e quando avviene questo si odono scoppï simili a quelli del tuono », La Martiniere *Le grand Dictionnaire Géographique*, t. IV, Venise 1737, pag. 292). Non so cosa il Filiasi intenda con il nome *Faucille*, poichè non mi consta che sia così chiamato il ghiacciaio di Grindelwald, nè alcun altro.

(2) Cioè la Svizzera propriamente detta; poichè per molto tempo la Federazione abbracciò 13 cantoni.

(1) Sorge tuttavia il dubbio che il Filiasi (e dietro di lui il Ciani) abbia applicato al ghiacciaio dell'Antelao ciò che aveva appreso dei ghiacciai svizzeri, senza accertarsi se veramente in esso si ripetessero gli stessi fenomeni e se era, per esempio, permesso affermare, come per alcuni di quella regione, che occupava « alcune miglie di paese » e che sembrava un « piccolo mare gelato ». Si badi che la estensione di tutta l'area ghiacciata dell'Antelao rimane molto al di sotto di un chilometro quadrato.

GITE ED ESCURSIONI DI SOCI

Una gita all'Etna (m. 3274). — Il nostro socio, prof. Federico Flora insieme ai colleghi Riccò, Staderini, Pieri, Fubini dell'Università di Catania, saliva il 14 giugno u. s. sulla vetta ignivoma dell'Etna.

Partiti il lunedì sera da Catania, pernottarono a Nicolosi (m. 698) ed alla mattina in sei ore, attraversando frutteti e vigne profumate dalle ginestre, boschi di castagni, lave ed arene vulcaniche cosparse di cespugli di spino santo, arrivarono a mezzogiorno all'Osservatorio Etneo, un tempo casa degli Inglesi (m. 2942) dove furono largamente ospitati dal prof. Riccò, astronomo di grande fama e loro compagno di viaggio.

Dopo due ore di riposo ed una frettolosa visita ad un vulcarolo che inghiottì il cappello del prof. Flora troppo avvicinatosi alla fumante spaccatura, la comitiva si accinse a salire l'erta pendice del cono centrale che si eleva imponente dal piano dell'Osservatorio per 371 metri, sebbene un vento fortissimo di nord-ovest rendesse faticosissima l'ascesa della mobile china, composta di materiali instabili, di scorie, di sabbie, di blocchi di lava, di frane che scorrevano sotto i piedi. Senonchè mentre stavano dopo un'ora di penosa salita per raggiungere l'orlo meridionale del cratere, una

Anno XVI — Udine, 1 Luglio 1905 — N. 4

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.

Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

COMUNICAZIONI

Il Ricovero Nevea è stato aperto il giorno 11 Giugno p. p. e si chiuderà il 1° Ottobre. Come negli anni scorsi esso è affidato alla custodia di Caterina di Val; è provvisto di cibi e bevande; vi è l'uso di lenzuola, verso la tassa di L. 0.50, oltre a quella di pernottamento.

*
* *

Il Ricovero Marinelli si aprirà il giorno 10 Luglio. Sarà provvisto di cibi e bevande come negli anni scorsi, e custodito da speciale incaricato.

*
* *

Il Convegno sociale avrà luogo il giorno 27 Agosto a Resia e sarà preceduto e seguito da qualche escursione e salita.

Due vecchie indicazioni sopra i ghiacciai dell' Antelao.

L'Antelao, fra i monti del Cadore fu certamente uno fra i primi ad essere conosciuto al di fuori della ristretta cerchia degli alpigiani, che ne abitavano le falde ovvero che, dalle valli e dalle cime adiacenti, avevano occasione di osservarne il caratteristico profilo. Sembra però che il suo nome compaia nelle carte e nelle opere geografiche assai tardi, cioè soltanto nel secolo XVIII.

Più che l'altezza, l'isolamento e la forma spiccata, da principio dovettero contribuire alla sua rinomanza le grandi e disastrose frane che più volte si staccarono dai suoi fianchi, portando la desolazione e la rovina nei sottostanti villaggi. Quella del 1737 è ricordata anche da Anton Lazzaro Moro nel suo celebre libro *De' crostacei e degli altri marini corpi che si trovano sui monti* (Venezia 1740), a proposito del disastro consimile, che, nel 1692, aveva colpito il paese di Borta.

L'Antelao presenta anche ghiacciai; fra i più estesi ed i meglio visibili del Cadore. Se di essi nulla di sicuro si seppe fino ad un tempo assai recente (1), non

(1) Il Richter, nella sua diligentissima opera *Die Gletscher der Ostalpen* (Stuttgart, 1888, pag. 273), poteva ancora notare

fanno però completamente difetto indicazioni sopra la loro esistenza. Sulle due più vecchie intendo richiamare qui l'attenzione degli alpinisti, non tanto per il loro valore intrinseco, quanto perchè mi sembrano non prive di qualunque interesse, non solo per la storia della conoscenza della nostra montagna, ma anche perchè fanno cenno di un fenomeno che meriterebbe fosse nuovamente considerato.

Giacomo Filiasi, nel secondo volume, pubblicato a Venezia, nel 1796, delle sue *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi* (pag. 155), dopo aver accennato alla provincia del Cadore « tutta aspra di alpi sublimi, e nevose, dove il verde de' boschi, e il bianco de' ghiaccj perpetui, e le cupe voraggini, e le cascate de' torrenti formano un quadro magnifico, e imponente » ed avere osservato che su quelle « erte vette pascono i selvaggi *Camozzi* ed i sneli *Capridi* » e che « le Lepri pel freddo acuto imbiancano il loro pelo » aggiunge: « Su qualche montagna vi esistono delle ghiacciaje perpetue simili a quelle del *Faucille* o *Grind wald* (1). Vorrei che le si visitassero, giacchè tanto incomodo si prende e fatica per ire a veder quelle della *Savoja*, e de' XIII *Cantoni* (2). Una ne esiste, per quanto raccontasi, sulla montagna detta *Antelau*, che occupa alcuna miglia di paese, e un picciol mare sembra gelato, che tuona, e scoppia aprendosi talora, e presentando altri curiosi fenomeni delle *Elvetiche* ghiacciaje. Certo egli è, che l'alpi nostre *Cadorine*, e le vicine pure della *Carnia* sono altissime, e formano il punto più elevato dell'Alpina catena, che passa per la *Venezia*. »

L'Antelao, i suoi ghiacciai ed i fenomeni acustici ai quali darebbe luogo, sono ricordati, dopo che dal Filiasi, a quanto mi consta, solo da Giuseppe Ciani. Nella prima parte della sua *Storia del popolo Cadorino* uscita a Padova nel 1856 (pag. 5), egli dopo aver osservato che a tutte le Alpi cadorine « sovreggia l'Antelau », scrive: « il ghiaccio perpetuo onde incappellasi, se si spacca, come talvolta addiviene, empie di cupo rumoreggiamento le valli sottostanti. »

Nulla di strano (1) che si oda talora assai lontano, nel fondo delle valli, rumori prodotti da movimenti delle masse di ghiaccio dei ghiacciai. In quello occidentale dell'Antelao, nei tratti della fronte ove questa si affaccia ad erte rupi, avvengono spesso frane di ghiaccio ed è probabile che lo scroscio da esse prodotte possa, ripercosso di roccia in roccia, udirsi nei paesi dell'Oltrechiusa. Ma potrebbe essere interessante interrogare in proposito gli abitanti dei luoghi, anche per ottenere maggiori ragguagli sul carattere dei suoni da essi uditi e sulle ore e stagioni in cui sogliono manifestarsi. Quando, a più riprese, visitai i ghiacciai dell'Antelao e percorsi la regione circostante, omisi di fare inchiesta alcuna su questo argomento; la mia attenzione non si era fermata su di esso, non avendo ancora letti i passi del Filiasi e del Ciani sopra riferiti. Oggi però mi rivolgo ai colleghi alpinisti perchè mi aiutino in questa non difficile indagine, la quale naturalmente non conviene sia limitata ai paesi soggiacenti all'Antelao, ma estesa anche a quelli alquanto più discosti, e può prendere in considerazione, non solo i ghiacciai di quella montagna, ma anche altri delle Alpi Venete.

Olinto Marinelli

che dominava la più grande incertezza sopra la copertura di ghiaccio della « bella piramide dell'Antelao » ed aggiungere: « Pure non sembra che vi sia in alcun luogo sviluppato un vero ghiacciaio ».

(1) Il ghiacciaio inferiore di Grindelwald è uno dei più bassi e facilmente accessibili delle Alpi, esso è anche fra quelli da più tempo noti. Di esso già nel secolo XVIII, e forse prima, si sapeva comunemente che « talora in estate il ghiaccio si fende e forma fessure di una profondità immensa e quando avviene questo si odono scoppï simili a quelli del tuono », La Martiniere *Le grand Dictionnaire Géographique*, t. IV, Venise 1737, pag. 292). Non so cosa il Filiasi intenda con il nome *Faucille*, poichè non mi consta che sia così chiamato il ghiacciaio di Grindelwald, nè alcun altro.

(2) Cioè la Svizzera propriamente detta; poichè per molto tempo la Federazione abbracciò 13 cantoni.

(1) Sorge tuttavia il dubbio che il Filiasi (e dietro di lui il Ciani) abbia applicato al ghiacciaio dell'Antelao ciò che aveva appreso dei ghiacciai svizzeri, senza accertarsi se veramente in esso si ripetessero gli stessi fenomeni e se era, per esempio, permesso affermare, come per alcuni di quella regione, che occupava « alcune miglie di paese » e che sembrava un « piccolo mare gelato ». Si badi che la estensione di tutta l'area ghiacciata dell'Antelao rimane molto al di sotto di un chilometro quadrato.

GITE ED ESCURSIONI DI SOCI

Una gita all'Etna (m. 3274). — Il nostro socio, prof. Federico Flora insieme ai colleghi Riccò, Staderini, Pieri, Fubini dell'Università di Catania, saliva il 14 giugno u. s. sulla vetta ignivoma dell'Etna.

Partiti il lunedì sera da Catania, pernottarono a Nicolosi (m. 698) ed alla mattina in sei ore, attraversando frutteti e vigne profumate dalle ginestre, boschi di castagni, lave ed arene vulcaniche cosparse di cespugli di spino santo, arrivarono a mezzogiorno all'Osservatorio Etneo, un tempo casa degli Inglesi (m. 2942) dove furono largamente ospitati dal prof. Riccò, astronomo di grande fama e loro compagno di viaggio.

Dopo due ore di riposo ed una frettolosa visita ad un vulcarolo che inghiottì il cappello del prof. Flora troppo avvicinatosi alla fumante spaccatura, la comitiva si accinse a salire l'erta pendice del cono centrale che si eleva imponente dal piano dell'Osservatorio per 371 metri, sebbene un vento fortissimo di nord-ovest rendesse faticosissima l'ascesa della mobile china, composta di materiali instabili, di scorie, di sabbie, di blocchi di lava, di frane che scorrevano sotto i piedi. Senonchè mentre stavano dopo un'ora di penosa salita per raggiungere l'orlo meridionale del cratere, una

violenta bufera di neve li costrinse a scendere precipitosamente ed a rifugiarsi all' Osservatorio dove arrivarono irrigiditi dal freddo intenso, che nella notte oltrepassò i due gradi sotto zero, poco graditi a chi aveva lasciato a Catania, la sera prima, una temperatura di 28 gradi.

La mattina successiva, cessata la bufera ritentarono la salita del cono centrale, emergente da un oceano di nubi che nascondevano per intero la pianura, ma causa il vento impetuoso di Nord-Ovest che spingeva il fumo abbondantissimo del vulcano verso l'orlo meridionale del cono, si diressero al lembo Nord-Ovest della profonda voragine, nella quale non poterono discendere neppure pochi metri, perchè tutta ripiena di densi, bianchi, caldi vapori che ne nascondevano ovunque le pareti ripidissime. In compenso per un fortunato abbassamento delle nubi poterono contemplare gli estremi contorni della Sicilia che mostrava molta parte della sua figura trilatera, cinta dai tre mari e talune delle maggiori prominenze montuose dell' isola.

Perduta così ogni speranza non solo di scendere, ma di girare il cratere portandosi al comignolo di levante tentarono due ore dopo di recarsi a Zafferana per la famosa valle del Bove, che svela la struttura dell'Etna, ma la nebbia densa e folta li costrinse a rinunciarvi ed a rifare la via percorsa nella salita arrivando in cinque ore a Nicolosi dalla quale proseguirono poi per Catania.

La gita in tal modo riuscì soltanto in parte poichè la visita del fianco squarciato dell' Etna è non meno interessante di quella pure mancata dell'interno del grande cratere; ma ciò che poterono contemplare riuscì a tutto così imponente e nuovo che la comitiva si sciolse con il fermo proposito di rifarla una seconda volta in stagione più propizia, quando la cima e gli abissi del grande vulcano ardente si mostreranno ai suoi entusiasti ammiratori, più benigni.

Gita ufficiale. *I giugno 1905.* — **M. Amariana** (1906). — dott. P. Coceani, A. Ferrucci, U. Magistris, dott. L. Spellanzon — Pernottamento alla stazione della Carnia. Partenza da Amaro 4 1/4 per il sentiero che risale la valletta del rio Maggiore e si eleva sempre verso nord-ovest fin sotto ad una ripida costa a lastroni che si osservano benissimo dal basso. In quel punto (ore 5 3/4) si piega decisamente ad est seguendo per poco il sentiero (punteggiato della tavoletta « Tolmezzo ») che conduce al costone orientale dell' Amariana ed alla casera Plan d' Ajar. (Fermata di 1|4 d'ora). Dopo men che mezz'ora si sale ancora a nord e nord-ovest verso il punto 1335 (ore 7 — fermata di 1/2 ora.) Questo punto si può raggiungere anche dalla parte opposta cioè da ovest, evitando il giro ad est sotto i lastroni, poichè il sentiero del rio Maggiore valica la così detta forca del Cristo (1058) e di là sale al punto 1335, ma questa via è un po' più lunga.

Il breve avallamento che sta intorno al punto 1335 sarebbe luogo indicatissimo per un bivacco a chi volesse raggiungere di buon ora la vetta del monte. Da quì (ore 7 1|2) la via si mostra rapida e precisa: basta risalire i ripidi prati direttamente a nord, mirando a quella specie di gola che scende fra le due cime dell'Amariana e per essa alla tacca che divide una cima dall'altra. Anche usando qualche cautela per non smuovere sassi, in meno di un'ora e mezza il dislivello di circa 500 metri era superato e poco appresso, alle 9.10, raggiunta la vetta.

Quì attendeva i gitanti la grata sorpresa di trovarsi preceduti da cinque signori di Tolmezzo: Molinari, ing. Moro, dott. Pepe, dott. Rizzi e dott. Traversi. Passate un paio d'ore sulla vetta, tutti assieme, alle 11, mossero alla discesa, passando alla cima orientale (1859) e da questa, giù per il caratteristico piano inclinato di sud-est, verso il punto 1465, donde rapidamente allo stavolo Pezzeglie ed alle 14 giunsero ad Amaro.

Di una caratteristica impronta toponomastica e storica della conoide-brughiera della Cellina

(Dalla Riv. Geogr. Ital. - anu. XII, fasc. 1)

In precedenti numeri della « Rivista » ho segnalato alcune particolarità della conoide della Cellina (1); un altra particolarità, affatto caratteristica, derivata dalla condizione del suolo, presento nell'unita cartina, nella quale ho riportato anche le già esposte, nell' intento di fissare meglio e rendere più sensibile tale insieme di fatti.

Le particolarità già dimostrate riguardavano l'andamento delle strade che corrono sul dorso della conoide come concentriche e segnando una curva di livello; il percorso della grande via storica — la *Maestra* — sopra la linea delle sorgive confrontato con la strada

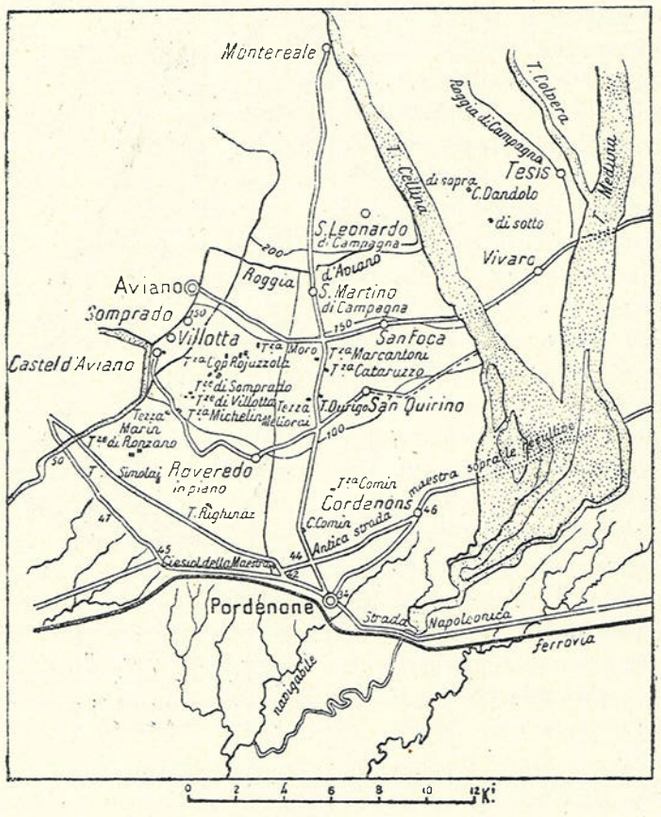

Fig. 1. — Schizzo del conoide della Cellina.

napoleonica e la ferrata, la navigabilità dei fiumi fino alle sorgenti che si delineano a' suoi piedi, come il fiume Noncello che si naviga fino a Pordenone (2); e il nome di *Campagna* indicante la pianura aperta. La particolarità caratteristica, sulla quale richiamo l'attenzione con la presente nota, è toponomastica e ci è data dalle tante

(1) V. « Riv. Geogr. It. ». Fasc. II-III, 1899, Fasc. VI-VII, 1900 e Fasc. X-I, 1902-1903.

(2) A proposito della linea delle resorgive come limite della navigabilità giustamente il prof. O. Marinelli osservava (v. *La navigazione interna della pianura padana*, in « Riv. Geog. It. »,

violenta bufera di neve li costrinse a scendere precipitosamente ed a rifugiarsi all' Osservatorio dove arrivarono irrigiditi dal freddo intenso, che nella notte oltrepassò i due gradi sotto zero, poco graditi a chi aveva lasciato a Catania, la sera prima, una temperatura di 28 gradi.

La mattina successiva, cessata la bufera ritentarono la salita del cono centrale, emergente da un oceano di nubi che nascondevano per intero la pianura, ma causa il vento impetuoso di Nord-Ovest che spingeva il fumo abbondantissimo del vulcano verso l'orlo meridionale del cono, si diressero al lembo Nord-Ovest della profonda voragine, nella quale non poterono discendere neppure pochi metri, perchè tutta ripiena di densi, bianchi, caldi vapori che ne nascondevano ovunque le pareti ripidissime. In compenso per un fortunato abbassamento delle nubi poterono contemplare gli estremi contorni della Sicilia che mostrava molta parte della sua figura trilatera, cinta dai tre mari e talune delle maggiori prominenze montuose dell' isola.

Perduta così ogni speranza non solo di scendere, ma di girare il cratere portandosi al comignolo di levante tentarono due ore dopo di recarsi a Zafferana per la famosa valle del Bove, che svela la struttura dell'Etna, ma la nebbia densa e folta li costrinse a rinunciarvi ed a rifare la via percorsa nella salita arrivando in cinque ore a Nicolosi dalla quale proseguirono poi per Catania.

La gita in tal modo riuscì soltanto in parte poichè la visita del fianco squarciato dell' Etna è non meno interessante di quella pure mancata dell'interno del grande cratere; ma ciò che poterono contemplare riuscì a tutto così imponente e nuovo che la comitiva si sciolse con il fermo proposito di rifarla una seconda volta in stagione più propizia, quando la cima e gli abissi del grande vulcano ardente si mostreranno ai suoi entusiasti ammiratori, più benigni.

Gita ufficiale. *I giugno 1905.* — **M. Amariana** (1906). — dott. P. Coceani, A. Ferrucci, U. Magistris, dott. L. Spellanzon — Pernottamento alla stazione della Carnia. Partenza da Amaro 4 1/4 per il sentiero che risale la valletta del rio Maggiore e si eleva sempre verso nord-ovest fin sotto ad una ripida costa a lastroni che si osservano benissimo dal basso. In quel punto (ore 5 3/4) si piega decisamente ad est seguendo per poco il sentiero (punteggiato della tavoletta « Tolmezzo ») che conduce al costone orientale dell' Amariana ed alla casera Plan d' Ajar. (Fermata di 1|4 d'ora). Dopo men che mezz'ora si sale ancora a nord e nord-ovest verso il punto 1335 (ore 7 — fermata di 1/2 ora.) Questo punto si può raggiungere anche dalla parte opposta cioè da ovest, evitando il giro ad est sotto i lastroni, poichè il sentiero del rio Maggiore valica la così detta forca del Cristo (1058) e di là sale al punto 1335, ma questa via è un po' più lunga.

Il breve avallamento che sta intorno al punto 1335 sarebbe luogo indicatissimo per un bivacco a chi volesse raggiungere di buon ora la vetta del monte. Da quì (ore 7 1|2) la via si mostra rapida e precisa: basta risalire i ripidi prati direttamente a nord, mirando a quella specie di gola che scende fra le due cime dell'Amariana e per essa alla tacca che divide una cima dall'altra. Anche usando qualche cautela per non smuovere sassi, in meno di un'ora e mezza il dislivello di circa 500 metri era superato e poco appresso, alle 9.10, raggiunta la vetta.

Quì attendeva i gitanti la grata sorpresa di trovarsi preceduti da cinque signori di Tolmezzo: Molinari, ing. Moro, dott. Pepe, dott. Rizzi e dott. Traversi. Passate un paio d'ore sulla vetta, tutti assieme, alle 11, mossero alla discesa, passando alla cima orientale (1859) e da questa, giù per il caratteristico piano inclinato di sud-est, verso il punto 1465, donde rapidamente allo stavolo Pezzeglie ed alle 14 giunsero ad Amaro.

Di una caratteristica impronta toponomastica e storica della conoide-brughiera della Cellina

(Dalla Riv. Geogr. Ital. - anu. XII, fasc. 1)

In precedenti numeri della « Rivista » ho segnalato alcune particolarità della conoide della Cellina (1); un altra particolarità, affatto caratteristica, derivata dalla condizione del suolo, presento nell'unita cartina, nella quale ho riportato anche le già esposte, nell' intento di fissare meglio e rendere più sensibile tale insieme di fatti.

Le particolarità già dimostrate riguardavano l'andamento delle strade che corrono sul dorso della conoide come concentriche e segnando una curva di livello; il percorso della grande via storica — la *Maestra* — sopra la linea delle sorgive confrontato con la strada

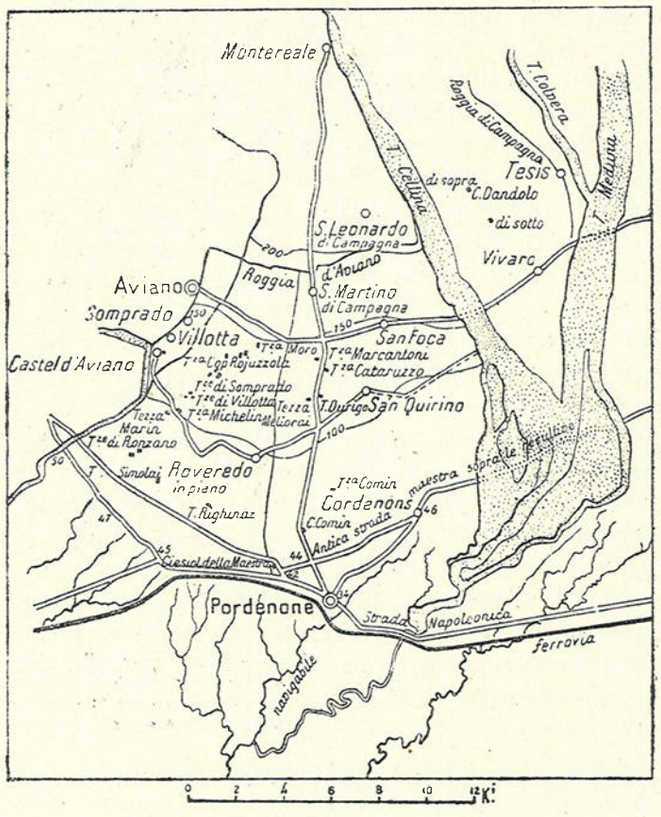

Fig. 1. — Schizzo del conoide della Cellina.

napoleonica e la ferrata, la navigabilità dei fiumi fino alle sorgenti che si delineano a' suoi piedi, come il fiume Noncello che si naviga fino a Pordenone (2); e il nome di *Campagna* indicante la pianura aperta. La particolarità caratteristica, sulla quale richiamo l'attenzione con la presente nota, è toponomastica e ci è data dalle tante

(1) V. « Riv. Geogr. It. ». Fasc. II-III, 1899, Fasc. VI-VII, 1900 e Fasc. X-I, 1902-1903.

(2) A proposito della linea delle resorgive come limite della navigabilità giustamente il prof. O. Marinelli osservava (v. *La navigazione interna della pianura padana*, in « Riv. Geog. It. »,

tezze onde la regione è disseminata; e ad essa è correlativo un altro fatto d'ordine storico, e più particolarmente della *topopolitia*.

La condizione di pascolo in cui in generale la brughiera è tenuta, e tanto più largamente quando era divisa nei beni d'uso comunale dei pochi paesi che, come oasi, si formarono qua e là sul territorio, provocò il sorgere nella *Campagna* (1) di ricoveri per le bestie e il fieno sfalciato (2), che si dissero *tese* e *tezze* nella trascrizione italiana. Queste *tese* o *tezze*, come si vede, portano il nome del proprietario del Comune cui appartenevano.

È avvenuto dunque in piccolo ciò che una particolare condizione del suolo analogamente provocò su ben più estese regioni: come nelle foreste del Canadà, per la caccia agli animali da pelliccia e la difesa dagli assalti degli Indiani, sorsero i vari *Forts;* nelle piantagioni dell'America meridionale le *fazendas* e le *estancias;* nell'Africa per il commercio dell'avorio e degli schiavi le *zeribe;* e nelle Missioni del Paraguay gli *oppida christianorum;* nella nostra *Campagna* incolta sorsero le *tezze;* toponomastica tutta che deriva dalla natura del suolo e dalla sua destinazione, dall' elemento cioè geografico e storico.

Oltre alle *Tezze* naturalmente sono segnati i vari paesi con un territorio attorno coltivato, più o meno esteso, e qualche *Ca'* (Casa) a indicare la riduzione a coltura; di alcune delle *Tezze* poi possiamo sulla Carta stessa vedere la figliazione o dalla *Ca'*: *Ca' Comin* e *Tezza Comina*; o dal Comune: *Villotta* e *Tezze di Villotta*, *Somprado* e *Tezze di Somprado*. (1)

Nell'America settentrionale è avvenuto anche che per lo sviluppo della colonizzazione, qualcuno dei *Forts,* diventando un centro abitato, una città, ha cambiato nome, come il *Fort Garry* è oggi la città di *Winnipeg* (2). Non diversamente nell'Africa romana, nella valle del Medgerda, sorse lo *Mappalia-Siga*, che indica « l'evoluzione per cui la tenda mobile (*mappalia*) si mutò in una dimora fissa (*Siga* è il nome proprio del luogo). In tali nomi si contiene più storia che non in tanti antichi libri di storia » (3).

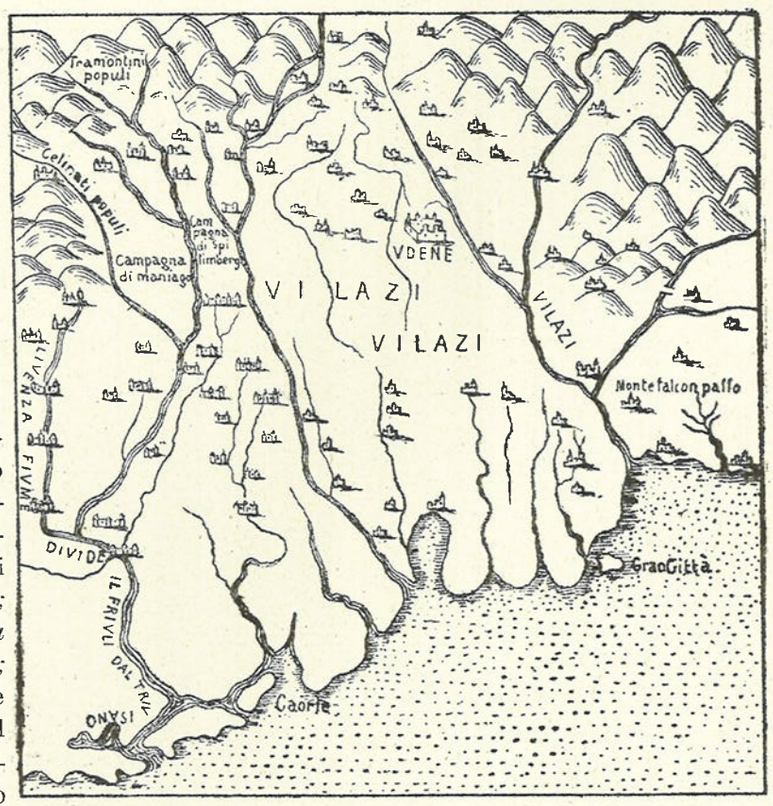

Fig. 2. — Schizzo tratto dalla « Vera descrizione del Friuli » stampata da Gio. Andrea Valvassori detto Guadagnino, in Vinegia MDLVII. — (Nella trascrizione di questa carta fu ommesso per dimenticanza un altro VILAZI che sull'originale è segnato alla sinistra del f. Livenza).

Sulla conoide del Cellina non abbiamo colto nessuno di questi passaggi, pure ne abbiamo qualche attestazione analoga. Oltre alle *tezze* suindicate, trascritte così nella forma letteraria, abbiamo una località *Tesis* rimasta nell'originaria forma dialettale. Questa fissazione della forma dialettale, a confronto delle altre che permisero la trascrizione, attesta il remoto passaggio della località dalla iniziale destinazione pastorizia al nucleo abitato con unità

Agosto 1903, pag. 430) che bisogna tener conto non solo dell'idrografia odierna ma delle diverse diluviali.

È compito proprio del geografo oltre al determinare i vari elementi geografici anche quello di rilevarne la funzionalità umana. Così a proposito della navigabilità nella valle padana, osserveremo che i delta mal si prestano alla navigazione, che perciò essi mal giovarono alle esplorazioni geografiche; mentre i fiumi ad estuario aprirono tosto la via alla penetrazione nell'interno; ciò ha relazione con la storia delle scoperte. Il delta può nascondere la propria natura onde i vari suoi rami poterono talora essere considerati come singoli corsi di acqua; tale fu il caso del Niger; viceversa un estuario fluviale può esser preso per un golfo, un golfo per un estuario (Rio de Janeiro) ecc.

(1) Per l'uso e significato di questa v. « Riv. Geogr. It. », Fasc. X-I, Ann. 1902-1903 e comunicazione al V Congresso Geografico in Napoli: *Su di un particolare significato del nome Campagna in alcuni Comuni del Friuli.*

(2) Del diritto di sfalcio ne sarebbe derivata una misura, v. mia Nota: *Di una misura derivata dalla particolare condizione del suolo* in « Boll. Soc. Geogr. It. », gennaio 1905.

(1) Anche nell'Agro Veronese si trovano numerose *Ca' di David*, *Ca' del Ferro*, *Ca' del Lago*, *Ca' d'Aprile*, *Ca' Raffaldo*, *Ca' degli Oppi* (evidentemente per errore trascritta nelle nostre carte topografiche in *Cadeglioppi*) ecc.; la prima istituita in Comune, le altre rimaste semplici borgate. Su una *Ca'* trovo in Sanudo la seguente notizia, che ne darebbe la costituzione in famiglie rurali, non patronali o signorili come per altre: « Si trova, *ut ego vidi*, le *Cha di Malavesini*, che son 80 persone in una caxa, tuti parenti. » Marin Sanudo - *Itinerario nella Terraferma Veneta nell'anno 1483*. Agro Veronensi, ex Leniaco, Padova, 1847, pag. 61.

(2) V. *America* in Testo-Atlante Ruggero, Ricchieri, Ghisleri.

(3) A. Schulte, *L'Africa romana*, trad. di L. Cesano con prefaz. del professore D. Vaglieri. Roma, 1904, pag. 10.

giuridica riconosciuta, poichè ha potuto rimanere *Tesis* in quanto fu assunta con tal nome negli atti ufficiali essendo stata ben presto costituita in parrocchia (1), e in comune rurale.

L'altro fatto correlativo al precedente perchè corrisponde pure alla funzionalità umana della *Campagna-brughiera*, ne riguarda la topopolitia ed è: *l'assenza di castelli e città murate.*

Il fatto mi venne rivelato dall'osservazione della carta del Friuli edita da G. A. Valvassori detto Guadagnino nel 1557 (2). Si sa che nell'ordinamento della politia medioevale si seguiva questa classificazione; *città, castelli* e *ville*. Le città erano quelle che si reggevano con leggi proprie, i castelli appartenevano a un signore feudale, le ville erano agglomeramenti di popolazione extraurbane e dipendevano o dalla città (conf. *Villa orba* da *villa urbana?* — e *Villa di Villa* (Belluno) come venne?) o dai signori dei castelli; corrispondevano in certa guisa alle nostre frazioni (3). Le carte antiche di solito segnavano solo le *città* e i *castelli*, ma lasciavano le *ville*. Nella Carta del Guadagnino, sono segnate appunto le *città* e i *castelli*, e le ville non sono segnate singolarmente, ma dove su una regione se ne riscontrino parecchie l'A. le indicò scrivendo in caratteri grossi per disteso la parola *VILAZI*. Dalla stessa carta si rileva benissimo come sulla conoide-brughiera del Cellina, non vi sia alcun castello o città, ma vi siano parecchie *ville*, perchè appunto su essa sta distesa la parola *VILAZI*. E come su questa regione, così è ripetuta la stessa parola altrove e precisamente nella pianura alta sopra la linea delle resultive; donde risulta una nuova interessante relazione storica della linea delle resultive (4).

Questo fatto ci suggerisce un'altra spiegazione della parola *campagna* che nell'ultima comunicazione sulla linea delle resultive abbiamo visto conferirsi generalmente alla pianura sopra la linea delle resultive, cioè che si dicesse *campagna* non solo nel senso di pianura aperta fisicamente, ma anche nel senso giuridico della parola, di luogo in cui non vi fossero *città* o *castelta* o altre circoscrizioni privilegiate.

Dalla carta che sopra ho riprodotto schematicamente, anche si avverte tosto una relazione fra l'elemento geografico e la situazione dei castelli, che si vedono situati sui corsi d'acqua o a cavaliere e dominio di valli montane, o sulle vie di transito.

E da queste considerazioni risulta evidente l'importanza del criterio giuridico-storico nell'esame cartografico.

Profitto della ristampa di questo scritto, di cui sono grato alla Redazione dell'*In Alto*, per accennare a un'altra relazione d'ordine superiore stabilitasi sulla conoide brughiera della Cellina.

Nelle Notizie storiche di Portogruaro del dott. A. Zambaldi leggiamo:

« Un tempo i feudatari del Friuli al di qua del Tagliamento avevano la costumanza di unirsi, dopo l'Epifania, in numerosa compagnia, per andare a caccia delle lepri sulle campagne della Celina. Il co. ab. Antonio Altan, che fu canonico regolare lateranense, ci lasciò scritto un suo poemetto intitolato appunto « *La Caccia della Celina* » che qualora venisse pubblicato recherebbe onore all'autore ed alla provincia ». (1)

Della Campagna della Celina, e in genere della pianura alta sopra le resorgive, avevo già accennato come sede di esercitazioni militari, e di sport. Ecco che di quest'ultima forma, esercitata nei tempi passati dalla nobiltà friulana con le partite a caccia, abbiamo una traduzione letteraria nel poema del nob. abate friulano. Se si considera poi che sullo stesso territorio veniva dettato dal Valvasone il classico poema « *La caccia* » è fuor di dubbio che queste manifestazioni letterarie sono state suscitate ed ebbero la loro origine suggestiva nell'ambiente fisico del luogo. Come lo storico di Portogruaro, nulla sappiamo del poema dell'Altan, cui gioverebbe confrontare con quello del Valvasone; e rivolgiamo anzi preghiera, se alcuno ne sapesse qualcosa di riferirne.

A parte questo, per l'insieme di tante circostanze la conoide-brughiera della Celina costituisce un vero individuo geografico che sorge con attività propria fino a reagire sull'ambiente. La sua origine, la forma, le condizioni naturali, i rapporti con l'uomo legati fino a particolari misure (2), sono così strettamente dipendenti da individualizzarla nettamente. E questo individuo geografico ha reagito sull'ambiente con fenomeni d'ordine fisico, come sarebbero i fenomeni di miraggio di cui è

(1) V. Degani, *La Diocesi di Concordia*, S. Vito, Polo, pag. 320.

(2) Come ne avverte il prof. O. Marinelli, il Valvassori non è l'autore e nemmeno l'editore della carta; ma il suo nome è rimasto ad indicare uno stabilimento xilografico e tipografico in Roma nel sec. XVI. v. O. Marinelli: *I monti del Friuli nelle Carte geografiche del sec. XVI.* « In Alto » Novembre 1903.

(3) V. in proposito mia nota sulle ville di *Tramonti*, in *pagine Friulane* del 1903 e 1904. Udine, Del Bianco, dove vedrai anche pel significato delle diciture della Carta *Tramontini populi* e *Celinati populi* e *Popoli Carni* riferentisi probabilmente alla costituzione ecclesiastica.

(4) L'A. della Carta avrà certo avuto sottomano altri documenti amministrativi e magari cartografici, con l'elenco delle ville. Se è suo il lavoro di aggruppamento di queste *Ville* o *vilazi* attesta nell'A. una sintesi a criterio geografico. La prima Carta del Friuli che porti anche le *ville* è quella del napoletano Pyrro Ligorio del 1563.

(1) D.r A. Zambaldi — *Monumenti storici di Concordia od Annali di Portogruaro* — San Vito, Pascatti, 1840 pag. 187 nota (4).

(2) v. mia nota: *Di una misura derivata dalle particolari condizioni del suolo* — Boll. Soc. Geogr. Ital. Gennaio 1905.

sede, e d'ordine psichico nella suggestione di una contemplazione mentale, tale che ha prodotto forme letterarie proprie, come le suaccennate.

G. Lod. Bertolini

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

(Contributo allo studio della Flora friulana).

Famiglia: *Leguminose*

Tribù: *Genisteae*. Gen. *Cytisus* (Tourn.) L.

C. nigricans L. Non raro nei boschi delle regioni montana e submontana di V. Raccolana. Giugno-luglio.

C. purpureus Scop. Comune nei pascoli e ai lati della strada di V. Raccolana. Aprile - giugno.

C. hirsutus L. Pascoli di V. Raccolana. — Maggio e giugno.

C. alpinus Mill.

Gen. *Genista* L.

G. Germanica L. (Volg. Ginestra spinosa, Scardicci). — Qua e là nelle siepi e nei cespugli ai lati della strada di V. Raccolana. — Aprile-giugno.

G. radiata (L.) Scop. — *Cytisus* Koch. (Volg. Ginestra stellata). — Copiosa dai 600 agli 800 m. circa sulle rupi e nei pascoli ai lati del T. Raccolana. Fiorita in maggio e giugno.

Tribù: *Trifolieae*. Gen. *Ononis* L.

O. spinosa L., *O. vulgaris* Rouy (Volg. Bonaga, Bulinaca Friul. Burale, Giate). — Comune nei prati e luoghi aridi.

Gen. *Medicago* (Tourn.) L.

M. sativa (Ierbe mediche). *M. falcata* (Ierbe mediche zale). — *M. media*. — *M. lupolina*. — Comuni.

Gen. *Melilotus* (Tourn.) Adans.

M. officinalis Lam. (Volg. Meliloto. Erba vetturina) e *M. offic.* var. *alba* Desr. Nelle ghiaie, nei campi e luoghi incolti ai lati della strada di V. Raccolana. — Luglio-settembre.

Gen. *Trifolium* (Tourn.) L.

T. pratense L. (Trifuei, Trifoi, Strafoi). — *T. repens* L. — *T. montanum* L. — Comuni.

T. prat. d. **pedunculatum** Ser. Ne raccolsi alcuni esemplari nell'Altipiano di Nevea l'8 agosto 1904.

T. prat. L. *var.* **collinum** Gib. et. Belli. È forma di transizione fra il tipo di pianura e la forma di alta montagna. Perciò — osserva l'egregio dott. Augusto Béguinot — a torto i professori Fiori e Paoletti hanno sinonimizzato il *T. prat.* var. *collinum* col *T. nivale* Sieb. var. *alpinum* Hpe. Non è raro nell'Altipiano del m. Canin, dove lo trovai fiorito l'8 e il 14 agosto 1904.

T. procumbes L. — *T. spadiceum* L.

T. noricum Wulf. Trovai alcune piante di questa interessante specie endemica delle Alpi Friulane e Goriziane, sulle rupi dell'Altipiano del Canin a 1950 m. il 5 settembre. Il prof. Pirona non lo cita nelle sua « Florae forojuliensis ».

T. pallescens Schreb. Lo trovai in più punti nel Foran del Mus, sul Bila-Peit, intorno al ricovero Canin e nei ghiaioni sottostanti, sotto il Mostiz ecc. l'8 e il 14 agosto e il 5 settembre del 1904. Cresce anche nei pascoli della reg. alpina sul m. Plauris (Pirona).

Tribù: *Loteae*. Gen. *Anthyllis* (Riv.) L.

A. Vulneraria L. (Volg. Vulneraria). — Comune — Maggio - luglio.

A. vuln. var. alpestris (Kit.). Trovasi qua e là nei pascoli intorno al Ricovero e nell'altipiano del m. Canin dai 1900 ai 2100 m. circa. — La raccolsi fiorita l'8 e il 14 agosto del 1904. Questa varietà non citata dal prof. Pirona nel suo Syllabus, è stata trovata in Carnia dai signori Ing. Luigi e dott. Michele Gortani.

Gen. *Lotus* (Tourn.) L.

L. corniculatus L. (Volg. Ginestrina, Trifoglio giallo, Mulaghera — Friul. Giallut). Comune.

Tribù: *Galegeae*. Gen. *Astragalus* (Tourn.) L.

A montanus L. = **Oxytropis montana** De Cand. forma. **Jacquini** (Rouy) Fiori.

Non è raro sul Bila-Peit a 2100 m. e nei pascoli sotto il R. Canin verso Est a 1900 m. Lo trovai fiorito l'8 e il 14 agosto 1904.

A. Onobrychis L. Nei prati, luoghi arenosi e ghiaiosi. Maggio - luglio.

Tribù: *Hedysareae*. Gen. *Coronilla* (Tourn.) L.

C. varia L. (Volg. Vecciarini — Friul. Surisin, Ierbe mediche salvadie) - *C.* - *Emerus* L. (Dondolino, Erba cornetta) — Comuni.

C. minima L. v. **vaginalis** (Lam.) — **C. minima** Jacq. La raccolsi il 27 aprile e il 25 maggio nei terrazzi alluvionali più recente di V. Raccolana a 600 m. circa.

Gen. *Hippocrepis* L.

H. comosa L. (Volg. Sferra - cavallo) Luoghi asciutti e ghiaiosi in V. Raccolana. Maggio - giugno. Questa specie, citata dai professori Fiori e Paoletti tra le piante calcicole, cresce anche in suolo dolomitico com'è quello di V. Raccolana.

Gen. *Hedysarum* (Tourn.) L.

Hed. obscurum L. a *typicum*. Trovai alcune piantine in fiore di questa specie, rara in Friuli, a circa 1900

sede, e d'ordine psichico nella suggestione di una contemplazione mentale, tale che ha prodotto forme letterarie proprie, come le suaccennate.

G. Lod. Bertolini

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

(Contributo allo studio della Flora friulana).

Famiglia: *Leguminose*

Tribù: *Genisteae*. Gen. *Cytisus* (Tourn.) L.

C. nigricans L. Non raro nei boschi delle regioni montana e submontana di V. Raccolana. Giugno-luglio.

C. purpureus Scop. Comune nei pascoli e ai lati della strada di V. Raccolana. Aprile - giugno.

C. hirsutus L. Pascoli di V. Raccolana. — Maggio e giugno.

C. alpinus Mill.

Gen. *Genista* L.

G. Germanica L. (Volg. Ginestra spinosa, Scardicci). — Qua e là nelle siepi e nei cespugli ai lati della strada di V. Raccolana. — Aprile-giugno.

G. radiata (L.) Scop. — *Cytisus* Koch. (Volg. Ginestra stellata). — Copiosa dai 600 agli 800 m. circa sulle rupi e nei pascoli ai lati del T. Raccolana. Fiorita in maggio e giugno.

Tribù: *Trifolieae*. Gen. *Ononis* L.

O. spinosa L., *O. vulgaris* Rouy (Volg. Bonaga, Bulinaca Friul. Burale, Giate). — Comune nei prati e luoghi aridi.

Gen. *Medicago* (Tourn.) L.

M. sativa (Ierbe mediche). *M. falcata* (Ierbe mediche zale). — *M. media*. — *M. lupolina*. — Comuni.

Gen. *Melilotus* (Tourn.) Adans.

M. officinalis Lam. (Volg. Meliloto. Erba vetturina) e *M. offic.* var. *alba* Desr. Nelle ghiaie, nei campi e luoghi incolti ai lati della strada di V. Raccolana. — Luglio-settembre.

Gen. *Trifolium* (Tourn.) L.

T. pratense L. (Trifuei, Trifoi, Strafoi). — *T. repens* L. — *T. montanum* L. — Comuni.

T. prat. d. **pedunculatum** Ser. Ne raccolsi alcuni esemplari nell'Altipiano di Nevea l'8 agosto 1904.

T. prat. L. *var.* **collinum** Gib. et. Belli. È forma di transizione fra il tipo di pianura e la forma di alta montagna. Perciò — osserva l'egregio dott. Augusto Béguinot — a torto i professori Fiori e Paoletti hanno sinonimizzato il *T. prat.* var. *collinum* col *T. nivale* Sieb. var. *alpinum* Hpe. Non è raro nell'Altipiano del m. Canin, dove lo trovai fiorito l'8 e il 14 agosto 1904.

T. procumbes L. — *T. spadiceum* L.

T. noricum Wulf. Trovai alcune piante di questa interessante specie endemica delle Alpi Friulane e Goriziane, sulle rupi dell'Altipiano del Canin a 1950 m. il 5 settembre. Il prof. Pirona non lo cita nelle sua « Florae forojuliensis ».

T. pallescens Schreb. Lo trovai in più punti nel Foran del Mus, sul Bila-Peit, intorno al ricovero Canin e nei ghiaioni sottostanti, sotto il Mostiz ecc. l'8 e il 14 agosto e il 5 settembre del 1904. Cresce anche nei pascoli della reg. alpina sul m. Plauris (Pirona).

Tribù: *Loteae*. Gen. *Anthyllis* (Riv.) L.

A. Vulneraria L. (Volg. Vulneraria). — Comune — Maggio - luglio.

A. vuln. var. alpestris (Kit.). Trovasi qua e là nei pascoli intorno al Ricovero e nell'altipiano del m. Canin dai 1900 ai 2100 m. circa. — La raccolsi fiorita l'8 e il 14 agosto del 1904. Questa varietà non citata dal prof. Pirona nel suo Syllabus, è stata trovata in Carnia dai signori Ing. Luigi e dott. Michele Gortani.

Gen. *Lotus* (Tourn.) L.

L. corniculatus L. (Volg. Ginestrina, Trifoglio giallo, Mulaghera — Friul. Giallut). Comune.

Tribù: *Galegeae*. Gen. *Astragalus* (Tourn.) L.

A montanus L. = **Oxytropis montana** De Cand. forma. **Jacquini** (Rouy) Fiori.

Non è raro sul Bila-Peit a 2100 m. e nei pascoli sotto il R. Canin verso Est a 1900 m. Lo trovai fiorito l'8 e il 14 agosto 1904.

A. Onobrychis L. Nei prati, luoghi arenosi e ghiaiosi. Maggio - luglio.

Tribù: *Hedysareae*. Gen. *Coronilla* (Tourn.) L.

C. varia L. (Volg. Vecciarini — Friul. Surisin, Ierbe mediche salvadie) - *C.* - *Emerus* L. (Dondolino, Erba cornetta) — Comuni.

C. minima L. v. **vaginalis** (Lam.) — **C. minima** Jacq. La raccolsi il 27 aprile e il 25 maggio nei terrazzi alluvionali più recente di V. Raccolana a 600 m. circa.

Gen. *Hippocrepis* L.

H. comosa L. (Volg. Sferra - cavallo) Luoghi asciutti e ghiaiosi in V. Raccolana. Maggio - giugno. Questa specie, citata dai professori Fiori e Paoletti tra le piante calcicole, cresce anche in suolo dolomitico com'è quello di V. Raccolana.

Gen. *Hedysarum* (Tourn.) L.

Hed. obscurum L. a *typicum*. Trovai alcune piantine in fiore di questa specie, rara in Friuli, a circa 1900

m. in luogo roccioso ai piedi del Bila-Peit verso Est, l'8 agosto 1904.

Gen. *Onobrychis* (Tourn.) Adans.

O. vicaefolia Scop. v. *sativa* Lam. (Volg. Lupinella, Fieno santo, Crocetta) Luoghi erbosi e sassosi. Da maggio a luglio.

Tribù: *Vicieae* — Gen. *Vicia* (Tourn.) L.

V. sativa L. (Volg. Veccia — Friul. Vece, Bisochie, Menarele) e V. Cracca. Comuni.

V. sepium.

Gen. *Lathyrus* (Tourn.) L.

L. pratensis L. (Volg. Erba - galletta), Comune nei prati e nelle siepi. Giugno - luglio.

L. silvestris (Volg. Cicerchione, Rubiglione, Veccione). Comune.

L. vernus Bernh = **Orobus vernus** L. Non raro nei boschi della reg. submontana e montana. Lo raccolsi già sfiorito il 25 maggio 1903.

Famiglia: *Saxifragaceae*

Tribù: *Parnassieae.* Gen. *Parnassia* (Tourn.) L.

P. palustris L. (Volg. Parnassia). — Comune in V. Raccolana nei luoghi erbosi e ghiaiosi per lo più umidi. Luglio - agosto.

Tribù: *Saxifrageae.* Gen. *Saxifraga* (Tourn.) L.

S. rotundifolia L. È frequente sulle rupi e in luoghi sassosi, per lo più ombrosi e umidi, tra l'Altipiano di Nevea e il Bila-Peit — 25 maggio e 8 agosto.

S. tenella* Wulf. Questa saxifraga, speciale delle Alpi orientali, è indicata dal prof. Pirona tra le piante del m. Canin, dov'io non l'ho trovata, perchè non vi ho potuto erborare ancora nei mesi di giugno e luglio, durante i quali essa fiorisce.

S. sedoides L. È copiosa sulle rupi umide che ricopre a guisa di tappeto, sopra i 1630 m.; dove si trova la *S. aizoides* L., pure copiosa e la *S. stellaris* L. piuttosto rara. Raccolsi esemplari delle tre specie in fiore l'8 agosto 1904.

S. cuneifolia L. Qua e là in luoghi rupestri e umidi fra Stretti e il Mostiz nell'Altipiano di Nevea e fra questo e il Bila-Peit — 25 maggio e 8 agosto.

S. crustata Vest. La trovai sulla roccia in luogo ombroso e umido presso Saletto, fra Stretti e il Mostiz e tra Nevea e il R. Canin, nella quale ultima località raccolsi alcuni esemplari a fiori rosei.

S. Aizoon Jacq. v. **Hostii** Tausch. — Ne raccolsi alcuni esemplari il 25 maggio del 1903 fra Stretti e il Mostiz.

S. caesia L. Trovai il tipo con la varietà **squarrosa** Sieb. sulle rupi dell'Altipiano del Canin l'8 agosto 1904.

S. Burseriana L. I professori Fiori e Paoletti ascrivono questa specie, propria delle Alpi goriziane, venete e trentine, alla regione alpina (5'), mentre cresce anche molto più in basso. La trovai copiosa e fiorita il 27 aprile di quest'anno nel greto del T. Raccolana, nei terrazzi alluvionali più recenti (550-650 m.) e sulle rupi (800-1000 m.). Trovasi pure nelle ghiaie dei torrenti presso Venzone e nelle fessure delle rupi sui monti Plauris e Campo (Pirona).

S. oppositifolia L. La raccolsi l'8 agosto 1904 quasi interamente sfiorita sulle rupi dell'Altipiano del Canin.

Gen. *Chrysosplenium* (Tourn.) L.

Ch. alternifolium L. Qua e là nei luoghi ombrosi e umidi presso Saletto e nell'altipiano di Nevea. — 27 aprile '905 e 25 maggio 1903.

Tribù: *Ribesieae.* Gen. *Ribes* (Rupp.) L.

R. alpinum L. Trovai l'8 agosto alcune piante in frutto nelle siepi ai lati della strada che da Nevea conduce a Raibl e tra Nevea e la fontaua sotto i Bareit (a 1400 circa). (1)

(Continua)

GIOVANNI CRICHIUTTI

(1) Accetterei di fare scambi con piante citate in quest'*Elenco* o di venderne a prezzi da convenirsi.

Il più alto monte finora salito.

Nel fascicolo di aprile della Riv. Mens. del Club Alpino Italiano si legge (pag. 126-127) il resoconto di una conferenza tenuta a Torino dalla celebre alpinista Fanny Bullock-Workman, nella quale si rende conto della esplorazione fatta da lei e da suo marito durante il 1903, nella catena del Karakorum (fra il piccolo Tibet ed il Turchestan Orientale). Ivi si afferma che fra le cime contornanti il ghiacciaio Chogo-Longma, una, salita solo dal dott. Workman, tocca l'altitudine di 7132 metri « che è la maggiore finora raggiunta dall'uomo ».

Questa ultima affermazione era stata già fatta in passato, da alcuni periodici geografici (« Geogr. Journ. », « La Géographie » ecc.).

Però E. S. Balch nel « Bulletin of The American Geographical Society of New Jork » (1904, pag. 107-109, « The highest mountain ascent ») ricordò che W. W. Graham, avrebbe nel 1883 (cfr. « Alpine Journal » del 1884) superata la sommità inferiore del monte Kabru nel Sikhim (Imalaia), raggiungendo m. 7224, cioè superando di quasi cento metri l'altezza raggiunta dal Workman. La differenza sembra assai piccola, ma non può non essere considerata importante da chi sappia le enormi difficoltà che l'uomo deve sormontare per guadagnare pochi metri quando si tratta di altezze vicine ai 7000 metri. Conviene però notare come a proposito della salita del Graham sieno sorte contestazioni (cfr. « Alpine Journal », cit.), che però il Balch crede non bastino ad infirmare la realtà della salita del monte Kabru. Piuttosto si potrebbero avere dubbî sopra la sua altezza, che nella prima relazione del salitore è del resto indicata con un valore ancora maggiore di quello qui riferito, cioè con ben 7320 metri. I dubbî stessi del resto si possono formulare anche sull'altezza della cima salita dal Workman. Si sa che le determinazioni, anche trigonometriche, delle cime di regioni poco note presentano spesso incertezze di qualche centinaio di metri. Al qual proposito non va dimenticato come fino ad alcuni anni fa si credesse che la cima più alta salita fosse l'Aconcagua

m. in luogo roccioso ai piedi del Bila-Peit verso Est, l'8 agosto 1904.

Gen. *Onobrychis* (Tourn.) Adans.

O. vicaefolia Scop. v. *sativa* Lam. (Volg. Lupinella, Fieno santo, Crocetta) Luoghi erbosi e sassosi. Da maggio a luglio.

Tribù: *Vicieae* — Gen. *Vicia* (Tourn.) L.

V. sativa L. (Volg. Veccia — Friul. Vece, Bisochie, Menarele) e V. Cracca. Comuni.

V. sepium.

Gen. *Lathyrus* (Tourn.) L.

L. pratensis L. (Volg. Erba - galletta), Comune nei prati e nelle siepi. Giugno - luglio.

L. silvestris (Volg. Cicerchione, Rubiglione, Veccione). Comune.

L. vernus Bernh = **Orobus vernus** L. Non raro nei boschi della reg. submontana e montana. Lo raccolsi già sfiorito il 25 maggio 1903.

Famiglia: *Saxifragaceae*

Tribù: *Parnassieae.* Gen. *Parnassia* (Tourn.) L.

P. palustris L. (Volg. Parnassia). — Comune in V. Raccolana nei luoghi erbosi e ghiaiosi per lo più umidi. Luglio - agosto.

Tribù: *Saxifrageae.* Gen. *Saxifraga* (Tourn.) L.

S. rotundifolia L. È frequente sulle rupi e in luoghi sassosi, per lo più ombrosi e umidi, tra l'Altipiano di Nevea e il Bila-Peit — 25 maggio e 8 agosto.

S. tenella* Wulf. Questa saxifraga, speciale delle Alpi orientali, è indicata dal prof. Pirona tra le piante del m. Canin, dov'io non l'ho trovata, perchè non vi ho potuto erborare ancora nei mesi di giugno e luglio, durante i quali essa fiorisce.

S. sedoides L. È copiosa sulle rupi umide che ricopre a guisa di tappeto, sopra i 1630 m.; dove si trova la *S. aizoides* L., pure copiosa e la *S. stellaris* L. piuttosto rara. Raccolsi esemplari delle tre specie in fiore l'8 agosto 1904.

S. cuneifolia L. Qua e là in luoghi rupestri e umidi fra Stretti e il Mostiz nell'Altipiano di Nevea e fra questo e il Bila-Peit — 25 maggio e 8 agosto.

S. crustata Vest. La trovai sulla roccia in luogo ombroso e umido presso Saletto, fra Stretti e il Mostiz e tra Nevea e il R. Canin, nella quale ultima località raccolsi alcuni esemplari a fiori rosei.

S. Aizoon Jacq. v. **Hostii** Tausch. — Ne raccolsi alcuni esemplari il 25 maggio del 1903 fra Stretti e il Mostiz.

S. caesia L. Trovai il tipo con la varietà **squarrosa** Sieb. sulle rupi dell'Altipiano del Canin l'8 agosto 1904.

S. Burseriana L. I professori Fiori e Paoletti ascrivono questa specie, propria delle Alpi goriziane, venete e trentine, alla regione alpina (5'), mentre cresce anche molto più in basso. La trovai copiosa e fiorita il 27 aprile di quest'anno nel greto del T. Raccolana, nei terrazzi alluvionali più recenti (550-650 m.) e sulle rupi (800-1000 m.). Trovasi pure nelle ghiaie dei torrenti presso Venzone e nelle fessure delle rupi sui monti Plauris e Campo (Pirona).

S. oppositifolia L. La raccolsi l'8 agosto 1904 quasi interamente sfiorita sulle rupi dell'Altipiano del Canin.

Gen. *Chrysosplenium* (Tourn.) L.

Ch. alternifolium L. Qua e là nei luoghi ombrosi e umidi presso Saletto e nell'altipiano di Nevea. — 27 aprile '905 e 25 maggio 1903.

Tribù: *Ribesieae.* Gen. *Ribes* (Rupp.) L.

R. alpinum L. Trovai l'8 agosto alcune piante in frutto nelle siepi ai lati della strada che da Nevea conduce a Raibl e tra Nevea e la fontaua sotto i Bareit (a 1400 circa). (1)

(Continua)

GIOVANNI CRICHIUTTI

(1) Accetterei di fare scambi con piante citate in quest'*Elenco* o di venderne a prezzi da convenirsi.

Il più alto monte finora salito.

Nel fascicolo di aprile della Riv. Mens. del Club Alpino Italiano si legge (pag. 126-127) il resoconto di una conferenza tenuta a Torino dalla celebre alpinista Fanny Bullock-Workman, nella quale si rende conto della esplorazione fatta da lei e da suo marito durante il 1903, nella catena del Karakorum (fra il piccolo Tibet ed il Turchestan Orientale). Ivi si afferma che fra le cime contornanti il ghiacciaio Chogo-Longma, una, salita solo dal dott. Workman, tocca l'altitudine di 7132 metri « che è la maggiore finora raggiunta dall'uomo ».

Questa ultima affermazione era stata già fatta in passato, da alcuni periodici geografici (« Geogr. Journ. », « La Géographie » ecc.).

Però E. S. Balch nel « Bulletin of The American Geographical Society of New Jork » (1904, pag. 107-109, « The highest mountain ascent ») ricordò che W. W. Graham, avrebbe nel 1883 (cfr. « Alpine Journal » del 1884) superata la sommità inferiore del monte Kabru nel Sikhim (Imalaia), raggiungendo m. 7224, cioè superando di quasi cento metri l'altezza raggiunta dal Workman. La differenza sembra assai piccola, ma non può non essere considerata importante da chi sappia le enormi difficoltà che l'uomo deve sormontare per guadagnare pochi metri quando si tratta di altezze vicine ai 7000 metri. Conviene però notare come a proposito della salita del Graham sieno sorte contestazioni (cfr. « Alpine Journal », cit.), che però il Balch crede non bastino ad infirmare la realtà della salita del monte Kabru. Piuttosto si potrebbero avere dubbî sopra la sua altezza, che nella prima relazione del salitore è del resto indicata con un valore ancora maggiore di quello qui riferito, cioè con ben 7320 metri. I dubbî stessi del resto si possono formulare anche sull'altezza della cima salita dal Workman. Si sa che le determinazioni, anche trigonometriche, delle cime di regioni poco note presentano spesso incertezze di qualche centinaio di metri. Al qual proposito non va dimenticato come fino ad alcuni anni fa si credesse che la cima più alta salita fosse l'Aconcagua

nelle Ande dell'America del Sud, e questo si riteneva elevato 7300 metri. Le ultime determinazioni riducono invece l'altezza di quella cima a circa 7000 metri (1).

Non sarebbe da meravigliarsi che più precise misure facessero scendere ad un livello poco diverso anche i punti estremi raggiunti nel Karakorum e nell'Imalaia. Quello che sicuramente possiamo affermare si è che nelle salite alpine l'uomo ha raggiunto e forse superato i 7000 metri di altezza.

(1) Il dato di altezza oggi più generalmente accettato come altezza dell'Aconcagua, la massima sommità del Nuovo Mondo, e quello di m. 7040 (edizione dello Stieler in corso di stampa). Altri preferiscono il valore di 6970. La misura del terzo ascensore della cima, il Conway, che vi attribuisce m. 7130, non si ritiene accettabile. Essa però è riferita nell'ultima «Riv. Mens. del Cl. A. It.», (maggio, pag. 157) a proposito di nuovi tentativi di salita all'Anconcagua.

ASSOCIAZIONE « PRO MONTIBUS »

Il 29 giugno p. p. si sono riuniti a Venezia presso la Sez. del C. A. I. i delegati dei vari gruppi veneti della «Pro Montibus» per procedere alla definitiva costituzione della sede.

Fu eletto presidente per acclamazione l'instancabile apostolo cav. Giulio Grünwald. Fu stabilito che la sede della sezione veneta resti a Venezia; fu deliberato fra altro di favorire l'impianto di orti forestali nei piccoli paesi di montagna. Il prof. Pitotti mandò una dotta relazione sul rimboschimento della spiaggia del Lido. Il cav. Maddalena una memoria sui provvedimenti per limitare i danni delle acque. Su questo argomento si deliberò di richiamare l'attenzione del Governo. Finalmente si è dato incarico alla Presidenza di interessare sodalizi e persone per aiuto alla società.

Il gruppo friulano era rappresentato dal nostro consocio, prof. Pietro Rizzi, sotto ispettore forestale.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1905.

7520 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. VIII. Torino, 1905.
7521 (23) D'Annunzio G. *La fiaccola sotto il moggio.* Milano, 1905.
7522 (22) Pratesi M. *Figure e paesi d'Italia.* Torino, 1905.
7523 (18) Court-Repington. *La guerra russo-giapponese.* Torino, 1905.
7524 (21) Sperani B. *Signorine povere.* Milano, 1905.
7525 (25) *Annali dell'Istituto tecnico 1901-03.* Udine, 1905.
7526 (10) Canderlier E. *L'evoluzione economica del secolo XIX.* Roma, 1905.
7527 (15) Labanca B. *Il Papato.* Torino, 1905.
7528 (22) Barbiera A. *Ribelli.* Torino, 1905.
7529 (18) Piglione L. *La guerra in montagna.* Roma, 1905.
7530 (12) Durlaux E. *Igiene sociale.* Torino, 1905.
7531 (22) Wilde O. *De Profundis.* Venezia, 1905.
7532 (21) Beltramelli A. *I primogeniti.* Milano, 1905.
7533 (15) Chiarini G. *Vita di Giacomo Leopardi.* Firenze, 1905.
7534 (24) Supino S. B. *Pisa.* Bergamo, 1905.
7535 (24) Peltinà G. *Vicenza.* Bergamo, 1905.
7536 (15) Natoli L. *I Gracchi.* Milano, 1905.
7537 (15) Zanichelli D. *Cavour.* Firenze, 1905.
7538 (8) Lubin D. *Fiat lux!* Milano, 1905.
7539 (18) Olivieri di S. Giacomo A. *Psicologia della caserma.* Torino, 1905.
7540 (15) Luzio A. *G. Mazzini.* Milano, 1905.
7541 (16) Tumiati D. *Tripolitania* Milano, 1904.
7542 (26) *Nuovo annuario della Stampa periodica in Italia.* Milano, 1905.
7543-45 (15) Greppi G. *La rivoluzione francese.* Vol. 3. Milano, 1900-04.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1905.

3397 (13) *Annuario 1904 dei Consorzi coop. antifillosserici di Cividale e Palmanova.* Udine, 1905.
3398 (1) *Annuario della Sez. di Genova del C. A. I. 1905.* Udine.
3399 (5) Taramelli T. e Baratta M. *L'acquedotto pugliese, le frane e i terremoti.* Voghera, 1905.
3400 (12) Lorenzi C. *Il suicidio negli alcoolisti.* Reggio Em., 1905
3401 (3) *Festa degli alberi ecc. della Società escursionisti milanesi.* Milano, 1905.
3402 (7) Lorenzi A. *La sorgente del Clapucç.* Udine, 1905.
3403 (16) Marinelli O. *La illustrazione geogr. del Friuli con lettera inedita di A. Zanon.* Udine, 1905.
3404 (16) Lazzarini A. *Rupa Cergonizza.* Udine, 1904.
3405 (27) Da Schio A. *Dell'areonave Italia.* Schio, 1905.
3406 (16) Lazzarini A. *Mondo sotterraneo.* Udine, 1904.
3407 (9) Lazzarini A. *Herbart e Pestalozzi.* Udine, 1905.
3408 (5) Gortani M. *Itinerari per escursioni geol. nell'alta Carnia.* Roma, 1905.
3409 (10) *Atti della Soc. Dante Alig.* N. 19. Maggio, 1905. Roma.
3410 (1) *Annuario 1905 della Sezione di Milano del C. A. S.* Milano.

Oltre le Società in corrispondenza, fecero dono di libri od opuscoli: Cantarutti F., Gortani dott. M., Lazzarini m.° A., Lorenzi dott. A., Lorenzi dott. C., Marinelli prof. O., Perceto A., Rubini dott. D., Sonvilla N.

BIBLIOGRAFIA.

Gortani Michele, *Itinerari per escursioni geologiche nell' Alta Carnia.* «Boll. della Soc. Geolog. Italiana», vol. XXIV, 1905, pag. 105-118 e tav. VI.

Nel prossimo agosto la Società Geologica Italiana terrà in Carnia la consueta adunanza estiva ed in tale occasione verranno fatte parecchie escursioni per osservare alcune delle località più istruttive per la conoscenza dei nostri terreni paleozoici. Lo scritto ora citato rappresenta evidentemente una specie di guida per tali escursioni. Dopo un cenno bibliografico ed una succinta indicazione della serie dei terreni che compaiono nella regione, si descrivono gli itinerari: Tolmezzo-Comeglians, Comeglians-Forni Avoltri, Forni Avoltri-Timau (per il ricovero Marinelli), Timau-Paularo, Paularo-Pecol di Chiaula, Stua di Ramaz-Paularo per Lauza e Forca Pizzul, Paularo-Tolmezzo.

L'autore indica i fatti geologici più notevoli che si possono osservare in ciascuno di questi percorsi. La tavola che accompagna lo scritto contiene uno schizzo geologico al 50.000 dei dintorni di Forni Avoltri e due profili geologici, uno da Forni Avoltri, per il m. Pieros e la Pesarina al m. Tosa, l'altro attraverso il monte Germula.

Questa pubblicazione preliminare non solo sarà molto giovevole agli studiosi che visiteranno questo autunno la Carnia, ma rappresenta anche un notevole contributo alla conoscenza geologica della regione. O. M.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

nelle Ande dell'America del Sud, e questo si riteneva elevato 7300 metri. Le ultime determinazioni riducono invece l'altezza di quella cima a circa 7000 metri (1).

Non sarebbe da meravigliarsi che più precise misure facessero scendere ad un livello poco diverso anche i punti estremi raggiunti nel Karakorum e nell'Imalaia. Quello che sicuramente possiamo affermare si è che nelle salite alpine l'uomo ha raggiunto e forse superato i 7000 metri di altezza.

(1) Il dato di altezza oggi più generalmente accettato come altezza dell'Aconcagua, la massima sommità del Nuovo Mondo, e quello di m. 7040 (edizione dello Stieler in corso di stampa). Altri preferiscono il valore di 6970. La misura del terzo ascensore della cima, il Conway, che vi attribuisce m. 7130, non si ritiene accettabile. Essa però è riferita nell'ultima «Riv. Mens. del Cl. A. It.», (maggio, pag. 157) a proposito di nuovi tentativi di salita all'Anconcagua.

ASSOCIAZIONE « PRO MONTIBUS »

Il 29 giugno p. p. si sono riuniti a Venezia presso la Sez. del C. A. I. i delegati dei vari gruppi veneti della «Pro Montibus» per procedere alla definitiva costituzione della sede.

Fu eletto presidente per acclamazione l'instancabile apostolo cav. Giulio Grünwald. Fu stabilito che la sede della sezione veneta resti a Venezia; fu deliberato fra altro di favorire l'impianto di orti forestali nei piccoli paesi di montagna. Il prof. Pitotti mandò una dotta relazione sul rimboschimento della spiaggia del Lido. Il cav. Maddalena una memoria sui provvedimenti per limitare i danni delle acque. Su questo argomento si deliberò di richiamare l'attenzione del Governo. Finalmente si è dato incarico alla Presidenza di interessare sodalizi e persone per aiuto alla società.

Il gruppo friulano era rappresentato dal nostro consocio, prof. Pietro Rizzi, sotto ispettore forestale.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1905.

7520 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. VIII. Torino, 1905.
7521 (23) D'Annunzio G. *La fiaccola sotto il moggio.* Milano, 1905.
7522 (22) Pratesi M. *Figure e paesi d'Italia.* Torino, 1905.
7523 (18) Court-Repington. *La guerra russo-giapponese.* Torino, 1905.
7524 (21) Sperani B. *Signorine povere.* Milano, 1905.
7525 (25) *Annali dell'Istituto tecnico 1901-03.* Udine, 1905.
7526 (10) Canderlier E. *L'evoluzione economica del secolo XIX.* Roma, 1905.
7527 (15) Labanca B. *Il Papato.* Torino, 1905.
7528 (22) Barbiera A. *Ribelli.* Torino, 1905.
7529 (18) Piglione L. *La guerra in montagna.* Roma, 1905.
7530 (12) Durlaux E. *Igiene sociale.* Torino, 1905.
7531 (22) Wilde O. *De Profundis.* Venezia, 1905.
7532 (21) Beltramelli A. *I primogeniti.* Milano, 1905.
7533 (15) Chiarini G. *Vita di Giacomo Leopardi.* Firenze, 1905.
7534 (24) Supino S. B. *Pisa.* Bergamo, 1905.
7535 (24) Peltinà G. *Vicenza.* Bergamo, 1905.
7536 (15) Natoli L. *I Gracchi.* Milano, 1905.
7537 (15) Zanichelli D. *Cavour.* Firenze, 1905.
7538 (8) Lubin D. *Fiat lux!* Milano, 1905.
7539 (18) Olivieri di S. Giacomo A. *Psicologia della caserma.* Torino, 1905.
7540 (15) Luzio A. *G. Mazzini.* Milano, 1905.
7541 (16) Tumiati D. *Tripolitania* Milano, 1904.
7542 (26) *Nuovo annuario della Stampa periodica in Italia.* Milano, 1905.
7543-45 (15) Greppi G. *La rivoluzione francese.* Vol. 3. Milano, 1900-04.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1905.

3397 (13) *Annuario 1904 dei Consorzi coop. antifillosserici di Cividale e Palmanova.* Udine, 1905.
3398 (1) *Annuario della Sez. di Genova del C. A. I. 1905.* Udine.
3399 (5) Taramelli T. e Baratta M. *L'acquedotto pugliese, le frane e i terremoti.* Voghera, 1905.
3400 (12) Lorenzi C. *Il suicidio negli alcoolisti.* Reggio Em., 1905
3401 (3) *Festa degli alberi ecc. della Società escursionisti milanesi.* Milano, 1905.
3402 (7) Lorenzi A. *La sorgente del Clapucç.* Udine, 1905.
3403 (16) Marinelli O. *La illustrazione geogr. del Friuli con lettera inedita di A. Zanon.* Udine, 1905.
3404 (16) Lazzarini A. *Rupa Cergonizza.* Udine, 1904.
3405 (27) Da Schio A. *Dell'areonave Italia.* Schio, 1905.
3406 (16) Lazzarini A. *Mondo sotterraneo.* Udine, 1904.
3407 (9) Lazzarini A. *Herbart e Pestalozzi.* Udine, 1905.
3408 (5) Gortani M. *Itinerari per escursioni geol. nell'alta Carnia.* Roma, 1905.
3409 (10) *Atti della Soc. Dante Alig.* N. 19. Maggio, 1905. Roma.
3410 (1) *Annuario 1905 della Sezione di Milano del C. A. S.* Milano.

Oltre le Società in corrispondenza, fecero dono di libri od opuscoli: Cantarutti F., Gortani dott. M., Lazzarini m.° A., Lorenzi dott. A., Lorenzi dott. C., Marinelli prof. O., Perceto A., Rubini dott. D., Sonvilla N.

BIBLIOGRAFIA.

Gortani Michele, *Itinerari per escursioni geologiche nell' Alta Carnia.* «Boll. della Soc. Geolog. Italiana», vol. XXIV, 1905, pag. 105-118 e tav. VI.

Nel prossimo agosto la Società Geologica Italiana terrà in Carnia la consueta adunanza estiva ed in tale occasione verranno fatte parecchie escursioni per osservare alcune delle località più istruttive per la conoscenza dei nostri terreni paleozoici. Lo scritto ora citato rappresenta evidentemente una specie di guida per tali escursioni. Dopo un cenno bibliografico ed una succinta indicazione della serie dei terreni che compaiono nella regione, si descrivono gli itinerari: Tolmezzo-Comeglians, Comeglians-Forni Avoltri, Forni Avoltri-Timau (per il ricovero Marinelli), Timau-Paularo, Paularo-Pecol di Chiaula, Stua di Ramaz-Paularo per Lauza e Forca Pizzul, Paularo-Tolmezzo.

L'autore indica i fatti geologici più notevoli che si possono osservare in ciascuno di questi percorsi. La tavola che accompagna lo scritto contiene uno schizzo geologico al 50.000 dei dintorni di Forni Avoltri e due profili geologici, uno da Forni Avoltri, per il m. Pieros e la Pesarina al m. Tosa, l'altro attraverso il monte Germula.

Questa pubblicazione preliminare non solo sarà molto giovevole agli studiosi che visiteranno questo autunno la Carnia, ma rappresenta anche un notevole contributo alla conoscenza geologica della regione. O. M.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

nelle Ande dell'America del Sud, e questo si riteneva elevato 7300 metri. Le ultime determinazioni riducono invece l'altezza di quella cima a circa 7000 metri (1).

Non sarebbe da meravigliarsi che più precise misure facessero scendere ad un livello poco diverso anche i punti estremi raggiunti nel Karakorum e nell'Imalaia. Quello che sicuramente possiamo affermare si è che nelle salite alpine l'uomo ha raggiunto e forse superato i 7000 metri di altezza.

(1) Il dato di altezza oggi più generalmente accettato come altezza dell'Aconcagua, la massima sommità del Nuovo Mondo, e quello di m. 7040 (edizione dello Stieler in corso di stampa). Altri preferiscono il valore di 6970. La misura del terzo ascensore della cima, il Conway, che vi attribuisce m. 7130, non si ritiene accettabile. Essa però è riferita nell'ultima «Riv. Mens. del Cl. A. It.», (maggio, pag. 157) a proposito di nuovi tentativi di salita all'Anconcagua.

ASSOCIAZIONE « PRO MONTIBUS »

Il 29 giugno p. p. si sono riuniti a Venezia presso la Sez. del C. A. I. i delegati dei vari gruppi veneti della «Pro Montibus» per procedere alla definitiva costituzione della sede.

Fu eletto presidente per acclamazione l'instancabile apostolo cav. Giulio Grünwald. Fu stabilito che la sede della sezione veneta resti a Venezia; fu deliberato fra altro di favorire l'impianto di orti forestali nei piccoli paesi di montagna. Il prof. Pitotti mandò una dotta relazione sul rimboschimento della spiaggia del Lido. Il cav. Maddalena una memoria sui provvedimenti per limitare i danni delle acque. Su questo argomento si deliberò di richiamare l'attenzione del Governo. Finalmente si è dato incarico alla Presidenza di interessare sodalizi e persone per aiuto alla società.

Il gruppo friulano era rappresentato dal nostro consocio, prof. Pietro Rizzi, sotto ispettore forestale.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1905.

7520 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. VIII. Torino, 1905.
7521 (23) D'Annunzio G. *La fiaccola sotto il moggio.* Milano, 1905.
7522 (22) Pratesi M. *Figure e paesi d'Italia.* Torino, 1905.
7523 (18) Court-Repington. *La guerra russo-giapponese.* Torino, 1905.
7524 (21) Sperani B. *Signorine povere.* Milano, 1905.
7525 (25) *Annali dell'Istituto tecnico 1901-03.* Udine, 1905.
7526 (10) Canderlier E. *L'evoluzione economica del secolo XIX.* Roma, 1905.
7527 (15) Labanca B. *Il Papato.* Torino, 1905.
7528 (22) Barbiera A. *Ribelli.* Torino, 1905.
7529 (18) Piglione L. *La guerra in montagna.* Roma, 1905.
7530 (12) Durlaux E. *Igiene sociale.* Torino, 1905.
7531 (22) Wilde O. *De Profundis.* Venezia, 1905.
7532 (21) Beltramelli A. *I primogeniti.* Milano, 1905.
7533 (15) Chiarini G. *Vita di Giacomo Leopardi.* Firenze, 1905.
7534 (24) Supino S. B. *Pisa.* Bergamo, 1905.
7535 (24) Peltinà G. *Vicenza.* Bergamo, 1905.
7536 (15) Natoli L. *I Gracchi.* Milano, 1905.
7537 (15) Zanichelli D. *Cavour.* Firenze, 1905.
7538 (8) Lubin D. *Fiat lux!* Milano, 1905.
7539 (18) Olivieri di S. Giacomo A. *Psicologia della caserma.* Torino, 1905.
7540 (15) Luzio A. *G. Mazzini.* Milano, 1905.
7541 (16) Tumiati D. *Tripolitania* Milano, 1904.
7542 (26) *Nuovo annuario della Stampa periodica in Italia.* Milano, 1905.
7543-45 (15) Greppi G. *La rivoluzione francese.* Vol. 3. Milano, 1900-04.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1905.

3397 (13) *Annuario 1904 dei Consorzi coop. antifillosserici di Cividale e Palmanova.* Udine, 1905.
3398 (1) *Annuario della Sez. di Genova del C. A. I. 1905.* Udine.
3399 (5) Taramelli T. e Baratta M. *L'acquedotto pugliese, le frane e i terremoti.* Voghera, 1905.
3400 (12) Lorenzi C. *Il suicidio negli alcoolisti.* Reggio Em., 1905
3401 (3) *Festa degli alberi ecc. della Società escursionisti milanesi.* Milano, 1905.
3402 (7) Lorenzi A. *La sorgente del Clapucç.* Udine, 1905.
3403 (16) Marinelli O. *La illustrazione geogr. del Friuli con lettera inedita di A. Zanon.* Udine, 1905.
3404 (16) Lazzarini A. *Rupa Cergonizza.* Udine, 1904.
3405 (27) Da Schio A. *Dell'areonave Italia.* Schio, 1905.
3406 (16) Lazzarini A. *Mondo sotterraneo.* Udine, 1904.
3407 (9) Lazzarini A. *Herbart e Pestalozzi.* Udine, 1905.
3408 (5) Gortani M. *Itinerari per escursioni geol. nell'alta Carnia.* Roma, 1905.
3409 (10) *Atti della Soc. Dante Alig.* N. 19. Maggio, 1905. Roma.
3410 (1) *Annuario 1905 della Sezione di Milano del C. A. S.* Milano.

Oltre le Società in corrispondenza, fecero dono di libri od opuscoli: Cantarutti F., Gortani dott. M., Lazzarini m.° A., Lorenzi dott. A., Lorenzi dott. C., Marinelli prof. O., Perceto A., Rubini dott. D., Sonvilla N.

BIBLIOGRAFIA.

Gortani Michele, *Itinerari per escursioni geologiche nell' Alta Carnia.* «Boll. della Soc. Geolog. Italiana», vol. XXIV, 1905, pag. 105-118 e tav. VI.

Nel prossimo agosto la Società Geologica Italiana terrà in Carnia la consueta adunanza estiva ed in tale occasione verranno fatte parecchie escursioni per osservare alcune delle località più istruttive per la conoscenza dei nostri terreni paleozoici. Lo scritto ora citato rappresenta evidentemente una specie di guida per tali escursioni. Dopo un cenno bibliografico ed una succinta indicazione della serie dei terreni che compaiono nella regione, si descrivono gli itinerari: Tolmezzo-Comeglians, Comeglians-Forni Avoltri, Forni Avoltri-Timau (per il ricovero Marinelli), Timau-Paularo, Paularo-Pecol di Chiaula, Stua di Ramaz-Paularo per Lauza e Forca Pizzul, Paularo-Tolmezzo.

L'autore indica i fatti geologici più notevoli che si possono osservare in ciascuno di questi percorsi. La tavola che accompagna lo scritto contiene uno schizzo geologico al 50.000 dei dintorni di Forni Avoltri e due profili geologici, uno da Forni Avoltri, per il m. Pieros e la Pesarina al m. Tosa, l'altro attraverso il monte Germula.

Questa pubblicazione preliminare non solo sarà molto giovevole agli studiosi che visiteranno questo autunno la Carnia, ma rappresenta anche un notevole contributo alla conoscenza geologica della regione. O. M.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

nelle Ande dell'America del Sud, e questo si riteneva elevato 7300 metri. Le ultime determinazioni riducono invece l'altezza di quella cima a circa 7000 metri (1).

Non sarebbe da meravigliarsi che più precise misure facessero scendere ad un livello poco diverso anche i punti estremi raggiunti nel Karakorum e nell'Imalaia. Quello che sicuramente possiamo affermare si è che nelle salite alpine l'uomo ha raggiunto e forse superato i 7000 metri di altezza.

(1) Il dato di altezza oggi più generalmente accettato come altezza dell'Aconcagua, la massima sommità del Nuovo Mondo, e quello di m. 7040 (edizione dello Stieler in corso di stampa). Altri preferiscono il valore di 6970. La misura del terzo ascensore della cima, il Conway, che vi attribuisce m. 7130, non si ritiene accettabile. Essa però è riferita nell'ultima «Riv. Mens. del Cl. A. It.», (maggio, pag. 157) a proposito di nuovi tentativi di salita all'Anconcagua.

ASSOCIAZIONE « PRO MONTIBUS »

Il 29 giugno p. p. si sono riuniti a Venezia presso la Sez. del C. A. I. i delegati dei vari gruppi veneti della «Pro Montibus» per procedere alla definitiva costituzione della sede.

Fu eletto presidente per acclamazione l'instancabile apostolo cav. Giulio Grünwald. Fu stabilito che la sede della sezione veneta resti a Venezia; fu deliberato fra altro di favorire l'impianto di orti forestali nei piccoli paesi di montagna. Il prof. Pitotti mandò una dotta relazione sul rimboschimento della spiaggia del Lido. Il cav. Maddalena una memoria sui provvedimenti per limitare i danni delle acque. Su questo argomento si deliberò di richiamare l'attenzione del Governo. Finalmente si è dato incarico alla Presidenza di interessare sodalizi e persone per aiuto alla società.

Il gruppo friulano era rappresentato dal nostro consocio, prof. Pietro Rizzi, sotto ispettore forestale.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1905.

7520 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. VIII. Torino, 1905.
7521 (23) D'Annunzio G. *La fiaccola sotto il moggio.* Milano, 1905.
7522 (22) Pratesi M. *Figure e paesi d'Italia.* Torino, 1905.
7523 (18) Court-Repington. *La guerra russo-giapponese.* Torino, 1905.
7524 (21) Sperani B. *Signorine povere.* Milano, 1905.
7525 (25) *Annali dell'Istituto tecnico 1901-03.* Udine, 1905.
7526 (10) Canderlier E. *L'evoluzione economica del secolo XIX.* Roma, 1905.
7527 (15) Labanca B. *Il Papato.* Torino, 1905.
7528 (22) Barbiera A. *Ribelli.* Torino, 1905.
7529 (18) Piglione L. *La guerra in montagna.* Roma, 1905.
7530 (12) Durlaux E. *Igiene sociale.* Torino, 1905.
7531 (22) Wilde O. *De Profundis.* Venezia, 1905.
7532 (21) Beltramelli A. *I primogeniti.* Milano, 1905.
7533 (15) Chiarini G. *Vita di Giacomo Leopardi.* Firenze, 1905.
7534 (24) Supino S. B. *Pisa.* Bergamo, 1905.
7535 (24) Peltinà G. *Vicenza.* Bergamo, 1905.
7536 (15) Natoli L. *I Gracchi.* Milano, 1905.
7537 (15) Zanichelli D. *Cavour.* Firenze, 1905.
7538 (8) Lubin D. *Fiat lux!* Milano, 1905.
7539 (18) Olivieri di S. Giacomo A. *Psicologia della caserma.* Torino, 1905.
7540 (15) Luzio A. *G. Mazzini.* Milano, 1905.
7541 (16) Tumiati D. *Tripolitania* Milano, 1904.
7542 (26) *Nuovo annuario della Stampa periodica in Italia.* Milano, 1905.
7543-45 (15) Greppi G. *La rivoluzione francese.* Vol. 3. Milano, 1900-04.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1905.

3397 (13) *Annuario 1904 dei Consorzi coop. antifillosserici di Cividale e Palmanova.* Udine, 1905.
3398 (1) *Annuario della Sez. di Genova del C. A. I. 1905.* Udine.
3399 (5) Taramelli T. e Baratta M. *L'acquedotto pugliese, le frane e i terremoti.* Voghera, 1905.
3400 (12) Lorenzi C. *Il suicidio negli alcoolisti.* Reggio Em., 1905
3401 (3) *Festa degli alberi ecc. della Società escursionisti milanesi.* Milano, 1905.
3402 (7) Lorenzi A. *La sorgente del Clapucç.* Udine, 1905.
3403 (16) Marinelli O. *La illustrazione geogr. del Friuli con lettera inedita di A. Zanon.* Udine, 1905.
3404 (16) Lazzarini A. *Rupa Cergonizza.* Udine, 1904.
3405 (27) Da Schio A. *Dell'areonave Italia.* Schio, 1905.
3406 (16) Lazzarini A. *Mondo sotterraneo.* Udine, 1904.
3407 (9) Lazzarini A. *Herbart e Pestalozzi.* Udine, 1905.
3408 (5) Gortani M. *Itinerari per escursioni geol. nell'alta Carnia.* Roma, 1905.
3409 (10) *Atti della Soc. Dante Alig.* N. 19. Maggio, 1905. Roma.
3410 (1) *Annuario 1905 della Sezione di Milano del C. A. S.* Milano.

Oltre le Società in corrispondenza, fecero dono di libri od opuscoli: Cantarutti F., Gortani dott. M., Lazzarini m.° A., Lorenzi dott. A., Lorenzi dott. C., Marinelli prof. O., Perceto A., Rubini dott. D., Sonvilla N.

BIBLIOGRAFIA.

Gortani Michele, *Itinerari per escursioni geologiche nell' Alta Carnia.* «Boll. della Soc. Geolog. Italiana», vol. XXIV, 1905, pag. 105-118 e tav. VI.

Nel prossimo agosto la Società Geologica Italiana terrà in Carnia la consueta adunanza estiva ed in tale occasione verranno fatte parecchie escursioni per osservare alcune delle località più istruttive per la conoscenza dei nostri terreni paleozoici. Lo scritto ora citato rappresenta evidentemente una specie di guida per tali escursioni. Dopo un cenno bibliografico ed una succinta indicazione della serie dei terreni che compaiono nella regione, si descrivono gli itinerari: Tolmezzo-Comeglians, Comeglians-Forni Avoltri, Forni Avoltri-Timau (per il ricovero Marinelli), Timau-Paularo, Paularo-Pecol di Chiaula, Stua di Ramaz-Paularo per Lauza e Forca Pizzul, Paularo-Tolmezzo.

L'autore indica i fatti geologici più notevoli che si possono osservare in ciascuno di questi percorsi. La tavola che accompagna lo scritto contiene uno schizzo geologico al 50.000 dei dintorni di Forni Avoltri e due profili geologici, uno da Forni Avoltri, per il m. Pieros e la Pesarina al m. Tosa, l'altro attraverso il monte Germula.

Questa pubblicazione preliminare non solo sarà molto giovevole agli studiosi che visiteranno questo autunno la Carnia, ma rappresenta anche un notevole contributo alla conoscenza geologica della regione. O. M.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1905 num. 5

Sommario

---

24. Congresso della S. A. F. : relazione

Il congresso geologico

Saggio sulla distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli

Saggio sulla distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1905

Monte Corno (m. 1478). Escursione da Resia a Saaga

Anno XVI — **Udine**, 1 Settembre 1905 — N. 5

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

XXIV Congresso della S. A. F.

Quest'anno gli alpinisti friulani avevano scelto per loro ritrovo la bella valle di Resia, interessante sotto infiniti aspetti. Infatti al 27 agosto p. p. alle 6.17 del mattino essi muovevano da Udine per Chiusaforte da dove per un passo di montagna (Sagat m. 850) sarebbero discesi a Resia. Dopo due ore di salita da Chiusaforte si trovarono nella bella conca di Sagat dove dei soci volonterosi avevano approntata la colazione. Sui prati di Sagat essi passarono due ore di vera allegria fra i canti delle resiane portatrici e le declamazioni della vecchia guida Marcon. E l'allegria era generale e giustificata anche dal sole che non si vedeva da due giorni, tanto che anche al principio della salita si calcolava un bagno involontario.

Alle 13.30 essi arrivavano a Resia accolti dai mortaretti, dal suono delle campane e da popolo numeroso con alla testa il bravo sindaco A. Giusti. Resia era imbandierata ed aveva fatto il possibile per far festa agli ospiti; tra altro aveva organizzato il classico ballo resiano, che interessò moltissimo. A Resia il numero dei congressisti s'era venuto ingrossando, quantunque il timore della pioggia avesse fatto restare a casa più d'uno.

Alle 14 ha luogo l'adunanza sociale nella sala del Municipio. Il Sindaco porta il saluto dei suoi rappresentanti con le parole seguenti: Egregi Signori! A nome dell'intero paese vi porgo le più vive e sentite grazie per il gentile pensiero d'aver scelto Resia a sede del vostro Congresso e vi assicuro che tutti ne serberemo grata memoria. Vi domando poi venia se l'accoglienza lascierà alcunchè a desiderare. La causa si è non la mancanza di volontà, ma bensì la deficienza dei mezzi.

Le montagne che sono baluardo ed ornamento dell'Italia nostra, avvicinano l'uomo al Cielo; ed io perciò vi auguro felici le salite, certo ch'esse serviranno a ritemprarvi il corpo e lo spirito, e con tale augurio chiudo gridando: Viva la Società Alpina Friulana. *(Applausi, viva Resia!)*

Il Presidente della S. A. F. Prof. Marinelli pronuncia quindi il discorso seguente:

Parole del Presidente della S. A. F.

Consoci,

L'odierno è il 24° convegno della nostra Società. Diviene sempre più difficile non incorrere in ripetizioni,

da parte vostra come luoghi di riunione, da parte mia come argomenti da svolgere nelle brevi parole che soglio indirizzarvi. E già la seconda volta che questa amena vallata ci ospita. La prima fu il 15 agosto 1888. Allora, nell'assenza del compianto mio Padre e vostro presidente, udiste il brioso discorso del segretario prof. Antonio Fiammazzo. Non aspettatevi quest'anno qualcosa di simile. Le mie parole potranno superare le sue in una sola dote, la maggior brevità. Ad esser brevissimo mi induce non solo la convinzione che non siate venuti qui per annoiarvi, ma altresì la circostanza che pure quest'anno il compito mio è ridotto a metà dal Collega del Circolo Speleologico, il quale deve, come me, subire i graditi pesi del suo ufficio.

E giacchè mi son messo sulla via dei ricordi — i quali sempre più prendono il sopravvento sulle speranze e sulle promesse per l'avvenire — non basta avervi rammentato un precedente convegno a Resia; la Società Alpina Friulana non può scordare che questa valle richiamò più di ogni altra l'attenzione dei nostri alpinisti nel periodo di tempo che corre dal 1874 al 1877, nel quale si fecero le prime salite alla vetta, per l'innanzi forse non mai raggiunta, del Canin e continuò ad essere pure da essi frequentata negli anni successivi, finchè l'attività non si rivolse preferibilmente al vicino canale di Raccolana, dal quale, grazie alla costruzione dei ricoveri, era più agevole raggiungere le diverse punte della regione. La valle di Resia si vide nuovamente frequentata dai nostri alpinisti quando si inaugurò il Rifugio Militare di Sella Buia e negli anni successivi, ma la salita del Canin — il monte che da Udine presenta l'aspetto più imponente fra i molti che circondano ad anfiteatro il Friuli e che più attrae gli sguardi ed i desideri degli amatori delle Alpi — non venne quasi più praticata per la vecchia via. L'abbandono di essa fece sì che si trascurasse anche di esplorare le cime secondarie del gruppo che guardano verso questa vallata e che — per quanto mediocremente elevate — non avrebbero dovuto sfuggire del tutto alla considerazione dell'alpinista. Così a me non consta che alcuno abbia raggiunto lo Slebe, ovvero conquistati i due aguzzi denti della grande e della piccola Baba. Anzi, singolare a dirsi, della maggiore delle due punte gemelle, non si conosce nemmeno sicuramente l'altezza, poichè non è chiaro se ad essa si riferisca la quota di 2160 metri indicata sulle tavolette dell'Istituto Geografico Militare. Le escursioni proposte nella seconda parte del programma di questo nostro convegno, mirano appunto a risolvere alcune delle questioni alpinistiche qui accennate.

Del resto anche le catene prealpine che chiudono a sud questa valle, e che — senza raggiungere le altezze dei monti ultimamente ricordati — sono tuttavia degne di attenzione per la ripidità dei pendii, per l'aspetto singolare delle acute creste e per il dominio loro su tutta la pianura friulana, sono lungi dall'essere completamentamente esplorate. Non è, per esempio ben sicuro neppure se siano state effettivamente raggiunte le due più alte punte della addentellata cresta del Musi.

I giovani consoci che non si accontentano di ricalcare orme precedenti, ma vogliono avere l'emozione di mettere per primi il piede su punti non mai toccati, possono trovare modo di esercitare la loro attività, ancora qui in queste montagne, che furono palestra dei vecchi alpinisti friulani. Certo le prealpi Clautane presentano migliore campo per loro; quest'anno stesso il dott. Feruglio ed i signori De Gaspari e Pozzo poterono ivi salire tre nuove cime, portando in tal modo un nuovo contributo alla esplorazione di quella interessante regione; ma anche la conoscenza dei monti resiani presenta qualche lacuna che dobbiamo colmare.

Non intendo eccitare alcuno all'alpinismo acrobatico e senza scopo più nobile. Quando invito i consoci a raggiungere non solo ogni vetta non ancora superata, ma ogni punto non visitato, credo di spingerli specialmente a completare lo studio topografico delle nostre montagne. La carta dell'Istituto Geografico Militare, pur rappresentando la migliore figurazione di esse finora eseguita, è opera tutt'altro che completa e perfetta. Dove pure non ci sono errori e deficienze essa lascia innumerevoli incertezze e dubbî di toponomastica e di altimetria che devono venire ad uno ad uno corretti e risolti.

Ho avuto altre volte occasione di affermare che questo completamento della conoscenza topografica del nostro paese, non è che un primo e più elementare compito che noi ci dobbiamo proporre. Lo studio di una regione così varia come la nostra, comprende ben altri e più importanti soggetti. Se anche prima o poi potremo conseguire una conoscenza completa della topografia friulana, giammai potremo averla della sua geologia, del regime delle sue acque, dei suoi ghiacciai, del suo clima, della sua flora, della sua fauna. I problemi che ciascuno di questi ordini di investigazioni presenta, sono tanti e così diversi che nessuno può pensare di esaurirli; col progredire delle ricerche ne sorgono poi sempre di nuovi; chi credesse di dir basta, non potrebbe parlare a nome della scienza.

Non intendo però indicarvi gli infiniti argomenti degni d'indagine che presentano le montagne che ci circondano, a cominciare dai ghiacciai che il Canin nasconde con l'alta sua cresta, e dai rocciosi suoi altipiani orribilmente intersecati da solchi carsici e forati da voragini — i quali trovansi ancora piuttosto nel dominio della leggenda che in quello della scienza — ed a terminare con i grandiosi terrazzi che costeggiano il torrente Resia; oggi non posso allontanare la mia mente dalla considerazione del popolo che abita questa vallata e da ricordi del passato.

Ancora fanciullo visitai questi paesi ed a più riprese

vi ritornai e se la mia attenzione fu rivolta piuttosto alle Alpi che fan loro corona, che alle genti che vi hanno dimora, non credo sia illusoria l'impressione che ripetutamente ne ho riportato e falso il paragone che la mia mente è condotta ad istituire. A me sembra che qui abbia avuto luogo una grande trasformazione.

Signori,

Voi che abitate questa vallata e che avete voluto onorarci della vostra presenza, siete in grado meglio di noi, di apprezzare la natura, la misura e le cause di questo rinnovamento che appare manifesto dalle stesse moderne costruzioni di S. Giorgio e di Prato, ove le case, abbandonato l'antico tetto di paglia, hanno assunto un aspetto ben più civile, fornendo sicuro indizio della cresciuta prosperità. Nè è certamente entro il confine di questo comune che si devon cercare le ragioni dei miglioramenti ottenuti. Il territorio sebbene molto esteso (Kmq. 115) non è capace nemmeno di nutrire una popolazione piccolissima (2784 ab.) come quella di Resia. Per quanto sembri scarsa una densità di 24 abitanti per chilometro quadrato, essa è eccessiva per un suolo poco fertile come questo. Solo la emigrazione temporanea può giustificare tal grado di abitazione e l'agiatezza relativamente diffusa. Emigrazione che è tradizionale in questi paesi, che s'esercitava specialmente entro il territorio nazionale per opera di merciai ambulanti, che però è oggi indirizzata specialmente all'estero e ha assunti i caratteri di tutta quella friulana. Nè va dimenticata la circostanza, che non sempre coloro che si allontanano dalla terra natia vi ritornano: alcuni venditori girovaghi fissarono le loro sedi dove trovarono propizio mercato e non pochi fra coloro che poterono accumulare coll' indefesso lavoro una piccola fortuna, acquistarono modesti poderi nella pianura e nella collina friulana, ove il terreno è meno ingrato di questo. Così in non pochi dei comuni della nostra provincia si trovano sparsi piccoli nuclei di resiani, che la popolazione che li ospita apprezza per l'intelligente attività e denomina dal luogo di provenienza — i Roseans — distinguendoli dagli altri slavi del Friuli — i Sclavs — i quali ultimi, più o meno a torto, vengono considerati con un certo senso di disprezzo.

Questo fenomeno di colonizzazione è forse abbastanza intenso e ad esso si deve probabilmente ascrivere lo scarso accrescimento della popolazione del comune che nel trentennio che corre dal 1871 al 1901 è stato appena di 250 individui.

Ma non insisto su questo argomento, che meriterebbe di venire meglio approfondito; vorrei piuttosto notare che tale espansione, nonchè l'intensa emigrazione periodica e lo stesso propagarsi di un maggiore benessere e altre cause ancora di carattere quasi universale, tendono — qui come ovunque — a far rapidamente scomparire od almeno ad attenuare alcune delle particolari caratteristiche dei Resiani. Ben lungi da me l'idea di muovere recriminazioni contro il progresso moderno e contro l'invadente uniforme civiltà, che stanno per cancellare in breve volger di lustri le differenze che milenni di storia avevano impresse nelle popolazioni della superficie terrestre.

Non domando che si cerchi di arrestare questo fatale processo di livellamento, ma se non è possibile conservare fra le genti ove sono sorte o dove si sono finora mantenute, le particolari usanze o gli oggetti che ne sono strumento, si conservino nei libri e nei musei. L'etnografia pur troppo è una scienza giovane e che spesso predilige paesi lontani, lasciando ai dilettanti del così detto folklore, lo studio delle nostre popolazioni. Importa invece far presto e salvare, finchè si è ancora in tempo, ogni dato, ogni oggetto che si riferisce alla vita particolare delle regioni italiane. Noi gridiamo ai barbari che distrussero monumenti di passate civiltà o documenti della nostra storia civile e politica; i posteri a ragione chiameranno barbari noi che ogni giorno lasciamo perire preziosi monumenti e documenti della storia dell'umanità. Non sono io il primo a proclamare la maggiore urgenza dello studio etnografico della Terra, rispetto a quello fisico. Non è gran danno rimandare di qualche tempo lo studio del sottosuolo delle nostre montagne; gli strati rocciosi rimangono lì, quasi invariabili e fra cento anni il geologo li potrà osservare come oggi. Non così le credenze, le abitudini, la lingua di un popolo.

Giova proclamarlo, specialmente qui, in questa valle di Resia, che rappresenta una delle maggiori singolarità etniche d'Italia.

Alle idee da me malamente ora adombrate si è ispirata anche recentemente la nostra Società allorchè s'interessò della raccolta in Friuli di tutto il materiale relativo ai vecchi mezzi di trasporto usati nella regione, materiale che dovrà figurare nella Mostra retrospettiva della grande Esposizione che Milano prepara per festeggiare l'apertura del traforo del Sempione. La grande solennità del lavoro sarebbe stata incompleta se fosse mancato uno sguardo storico nel passato ed un esame di tutto quanto al presente può giovare a meglio conoscere le molte tortuose ed aspre vie per le quali la civiltà raggiunse l'attuale sviluppo.

Non dubito che molti volonterosi siano per rispondere al nostro appello; terminerei anzi con questo augurio se un ultimo e più recente ricordo non mi inducesse ad aggiungere brevi parole. Il nostro Congresso succede immediatamente a quello della Società Geologica Italiana, che ha condotto una eletta schiera di scienziati attraverso le principali vallate della Carnia, sotto la sapiente guida del prof. Torquato Taramelli. Urgenti impegni hanno impedito all'illustre amico nostro di venire oggi con noi a rivedere dopo tanti anni un' altra delle regioni friulane di cui egli conobbe, meglio

d'ogni altro, la struttura del sottosuolo. La sua involontaria assenza non ci deve impedire di rivolgere a lui il pensiero e di mandargli i nostri saluti ed i nostri ringraziamenti. Questi ultimi non soltanto per la sapiente attività che egli spese per la illustrazione della provincia di Udine, ma anche per avere scelta questa come meta del recente Congresso geologico ed altresì per le benevoli parole con le quali, domenica scorsa, nel suo discorso inaugurale, volle ricordare la modesta opera della Società Alpina Friulana. Incoraggiamenti così autorevoli devono non solo confortare tutti noi, ma anche spronare i giovani consoci — ai quali specialmente è affidato l'avvenire della nostra associazione — ad una sempre maggiore vitalità nei diversi campi che interessano l'alpinismo, la scienza ed il Friuli.

(prolungati applausi)

Il Prof. Musoni legge quindi le seguenti:

Parole del Presidente del Circolo S. ed I. F.

Se in quest'ultimo anno le spedizioni a scopo di esplorazione del nostro Sodalizio furono, per varie ragioni che non mette conto di accennare, men numerose che negli anni precedenti, della sua attività scientifica rimane però notevole documento la Rivista « Il Mondo sotterraneo » in cui collaborano illustri scienziati d'ogni parte d' Italia e della quale fu detto che da sola basterebbe a giustificare l'esistenza del Circolo che ho l'onore di presiedere e a renderlo meritevole dell'appoggio di coloro che finora lo sostennero moralmente e materialmente.

Ricorderò tuttavia alcuni dei più importanti fatti compiuti dai nostri soci anche nel corso di quest'anno. A merito dei signori A. Lazzarini, G. Feruglio, L. Antonini, G. Bubba, R. Cosattini, F. di Prampero fu proseguita l'esplorazione dei corridoi della grotta di Villanova il cui sviluppo complessivo finora noto si aggira intorno ai 2000 m. ed è il massimo in Friuli. Dal signor A. Lazzarini fu rilevata e descritta la *rupa* Cergonizza; da chi ha l'onore di parlarvi, in collaborazione ai professori G. Ghirardini dell'Università di Padova ed E. Regàlia dell' Istituto di Studi Superiori in Firenze, fu illustrata la *Velika Jama* e vennero studiati gli ossami e gli avanzi delle industrie umane in essa rinvenuti, per cui a questa grotta fu assicurato un nome nella preistoria del Friuli, essendo la prima dentro i confini della provincia, la quale è ormai provato con sicurezza essere stata dimora dell'uomo troglodita e precisamente neolitico. Il nostro socio dott. G. Feruglio, dopo aver scoperto ed illustrato lo *Spelaeosphaeroma Iulium*, crostaceo ispode cavernicolo, di cui si occupò la stampa anche estera, raccoglieva larga messe di osservazioni scientifiche sull'altipiano di quel Cansiglio, la cui esplorazione definitiva è l'obbiettivo principale del nostro Sodalizio, e ne sta lavorando una monografia geografico-fisica che farà certamente onore a lui ed al Circolo Speleologico del quale è segretario operoso ed intelligente. Finalmente, di questi giorni, pubblicavamo a stampa e facevamo omaggio alla Società Geologica Italiana, in occasione del suo Congresso annuale in Tolmezzo (20 - 26 agosto) di una *Bibliografia speleologica friulana* da cui apparisce il molto ormai fatto in questo campo di studi dalla nostra Provincia che può andarne giustamente orgogliosa.

Senza accennare alle istruttive gite sociali, sempre bene organizzate e più splendidamente riuscite, come quelle alla grotta di Prestento, alla laguna di Marano, alla grotta di Adelsberg, l'ultima in unione ai carissimi confratelli dalla Società Alpina delle Giulie di Trieste, gita colla quale abbiamo iniziato le nostre escursioni fuori dei confini della Provincia e del Regno, vi dirò come dalla sezione idrologica del nostro Sodalizio, a merito principalmente del dott. F. Fratini, vennero compiute alcune nuove ricerche sulle acque della Livenza in relazione alle grotte del Cansiglio e furono proseguiti gli studi sui nostri laghi. Un tentativo di esperimento mediante colorazione alla fluoresceina, fatto per stabilire se vi sia relazione fra le acque di quello di Cornino, supposto di frana, e le sorgenti defluenti nel Tagliamento dalle alture che ne lo dividono, contrariamente ad ogni nostra precisione, diede risultato negativo: ma l'esperimento dovrà esser ripetuto.

Il Friuli è assai povero di laghi, anzi di veramente importanti non ne ha nessuno. Fra essi solo quello di Cavazzo fu studiato, si può dire, esaurientemente: tutti gli altri, di circo, di frana, intermorenici, di escavazione glaciale, carsici, sono ancora quasi vergini di ricerche scientifiche, nonostante il fervore per gli studi limnologici sviluppatosi in questi ultimi anni anche in Italia: mentre, per quanto minuscoli e sconosciuti siano la maggior parte, pur dalla indagine e dal rilevamento delle loro condizioni morfologiche, geologiche, idrografiche, climatologiche, termiche, ottiche, chimiche, biologiche si potrebbero ricavare degli utili contributi per le scienze specialmente geofisiche. Già l'anno scorso a una gita indetta al laghetto di S. Daniele io esortava qualche nostro giovane studioso ad imprendere la compilazione di una monografia sopra quel piccolo, ma interessante ed ameno bacino d'acqua, vago smeraldo, incastonato in mezzo ai vaghissimi colli di uno dei più perfetti e meglio conservati anfiteatri morenici d'Italia.

Anche la gita sociale alla laguna di Marano, gita della quale conserveremo sempre graditissimo ricordo per le festose accoglienze fatteci da quella simpatica popolazione, dischiuse alla sezione idrologica del nostro Sodalizio un nuovo campo di studi nei quali il Friuli non ha fatto ancora alcun serio progresso: lo studio cioè delle lagune. Se intorno a quella di Venezia esiste una letteratura scientifica che data fin da quando la Serenissima cominciò a preoccuparsi del problema della

esclusione dei fiumi da essa e della loro immissione diretta nel mare, intorno a quella di Marano è tutto ancora da fare, salvo, forse, i dati batometrici raccolti dall'ufficio idrografico della r. Marina e il rilievo topografico compiuto dall'Istituto geografico militare. Non solo le sue trasformazioni morfologiche e idrografiche avvenute nei tempi storici e deducibili dallo studio delle coste sopramarina e sottomarina, dall'esame delle carte geografiche e nautiche, più o meno antiche, dalla toponomastica, dagli avanzi di opere umane, ma le correnti di marea, l'azione di queste sulla configurazione della spiaggia e sull'origine dei canali, i quali però l'illustre Taramelli considera come altrettanti decorsi posglaciali dei fiumi litorali; inoltre il diverso grado di salinità nei vari punti della distesa acquea, le condizioni di flora e di fauna, i rapporti antropogeografici (storico, etnografico, economico e politico) potrebbero fornire argomento ad altrettanti capitoli speciali di una monografia che presenterebbe straordinario interesse, data l'attenzione che da alquanto tempo si converge su quella troppo ed a torto finora trascurata plaga friulana. E specialmente meriterebbe di essere studiato l'incerto e discusso fenomeno dei bradisismi, comunque si voglia intendere tale vocabolo, essendovi non dubbi segni di una lenta oscillazione negativa delle formazioni littoranee, sia essa di origine tellurica, sia invece, ciò che è più probabile, dovuta al graduale costipamento della massa fangosa. Ne sono prova, tra altro, l'altitudine attuale dell'antico piano di Altino e di Aquileia, la considerevole riduzione subita in epoca storica dai cordoni litorali, non certo interamente dovuta all'erosione marina; il decadimento o la scomparsa di terre già ricche e fiorenti, come Eraclea, Torcello, Aquileia e senza uscire dalla laguna, di quell'isola dei Bioni, poco lungi da Marano, il cui suolo, sommerso durante maree molto forti, trovammo gravido di resti archeologici (vasi fittili, pezzi di marmi lavorati, mattoni letterati, bronzi, monete, ecc.) che attestano essere ivi esistita una stazione romana di cui la natura e l'importanza restano a stabilirsi. Ed anche in altri punti della laguna vennero segnalate tracce di antichità a livelli molto bassi, tanto che uno scavo sistematico e ben diretto — l'illustre prof. Gherardo Ghirardini dell'Università di Padova, r. sopraintendente ai Musei della regione veneta, mi scriveva di questi giorni che non mancherà di occuparsene seriamente venendo in Friuli verso gli ultimi di settembre — gioverebbe non solo ad arricchire i Musei di Udine e Cividale, fornendo materiale importantissimo alla illustrazione storica della Provincia, ma colla determinazione delle profondità degli eventuali trovamenti e della loro cronologia potrebbe essere prezioso ausilio per venire a qualche seria e sicura deduzione circa la forma e la misura del bradisismo che ha luogo e che dall'epoca storica ad oggi ha prodotto l'abbassamento di qualche metro. Finalmente di non meno interessanti ricerche potrebbe essere oggetto il protendimento dei delta del Tagliamento e dell'Isonzo, fra cui la laguna è imbrigliata, il quale però dall'epoca romana ad oggi, non deve essere stato di una grande entità, causa l'azione della corrente adriatica che lambe la spiaggia da levante a ponente; quantunque mi si informi che proprio di questi giorni il Genio Civile abbia iniziato delle indagini in proposito, allo scopo di rivendicare al r. Governo la proprietà delle terre di origine recente e che non figurano nelle antiche mappe catastali.

Frattanto in una prima gita scientifica, compiuta giorni sono, venne già impresa la serie di studi da me enunziata colla raccolta di termini relativi alle acque ed ai fenomeni idrografici, ai pesci, agli strumenti e attrezzi da pesca, nonchè colla illustrazione fotografica dei punti più caratteristici ed interessanti di quest'unica laguna che vanti il Friuli.

Ma veniamo al convegno odierno di Resia. Noi quest'anno ci siamo qui riuniti più per fraternizzare cogli amici e colleghi della Società Alpina, con cui abbiamo comuni gli intenti e gli ideali della scienza, che perchè questo sia campo che si presti allo sviluppo del nostro programma. Tuttavia anche la val di Resia, del resto magnifica per notevole ampiezza, pel fondo accidentato, per le pareti severe che ne limitano i fianchi, dominata alla testa della tricuspide massa del suo maggior monte, non è sprovvista di caratteri meritevoli di attirare la nostra attenzione. Tali sono non solo i fenomeni carsici delle alte regioni che si trovano sul Musi e sul Canin ai quali hanno impresso uno speciale aspetto le nevi: ad esempio i giganteschi *Karren* dell'altipiano oltre Infrababba così straordinariamente erosi; ma lo stesso fondo della valle, interamente scolpita nella dolomia, attrae coi suoi grandi e talvolta enormi terrazzi i quali, dove sono costituiti di conglomerati, presentano qualche sviluppo di piccole grotte. Essi danno senza dubbio origine a un sistema idrografico interno dal cui studio si potrebbero ricavare molte ed interessanti conclusioni: anzi un nostro socio, il prof. Arrigo Lorenzi ha già impreso delle ricerche in proposito, trovando alla loro scarpa, probabilmente in relazione colla presenza di rocce raibliane e di dolomia principale, numerose sorgenti, zampillanti ad un unico livello ed aventi una stessa temperatura (11°). Così pure il fontanone del rio Barman, le cui acque frigide (8°) vanno messe, quasi certamente, in relazione coi piccoli circhi del Musi, sul cui fondo permane la neve, e la grotta da essi scavata nel conglomorato glaciale o fluvio-glaciale, sono fenomeni carsici che meriterebbe rilevar con precisione.

Senonchè la bellissima ed amena valle ci presenta alcuni altri interessanti argomenti di studio i quali rientrano solo indirettamente nel programma del nostro Sodalizio. Essi riguardano la storia della sua idrografia e quella dell'invasione glaciale cui fu già soggetta.

Della prima un episodio, del resto assai remoto, ci è dato dalla serie di selle (Sflincis 760 m., Compers 720 m., Compers-Lavaria 760 m., Togliezzo 510 m.), che, alte dai 400 ai 500 m. sul thalweg attuale e con un allineamento che non è certo casuale, tutto induce a credere rappresentino la continuazione antica in quella direzione della valle del torrente Resia che, proseguendo oltre a Povizzi, sarebbe già andato a sboccare a Piano di Portis. L'escavazione della valle in detta direzione dovette esser resa facile dalla presenza di rocce gessifere e di calcari a fitta stratificazione e ne sarebbero prove, oltre che altri fatti, i conglomerati a ciottoli arrotondati con elementi calcarei dolomitici pos-glaciali che per la posizione e forma degli elementi non possono essere frane cementate, rinvenuti lungo la sella più elevata e quindi meno erosa di Collelungo. Interesserebbe stabilire per quale causa il Resia abbia abbandonato tale antico suo letto, aprendosi il corso attuale; se per diaclasi nella massa occhiudente la valle, o per effetto di confluenti durante lo scolamento della medesima, o per erosione retrograda e conseguente cattura del corso primitivo. Il Taramelli già una diecina d'anni fa eccitava allo studio di questi problemi.

Un altro episodio più recente dell'idrografia resiana sono i terrazzi che ingombrano buona parte della valle rendendola fortemente accidentata con istrade costrette a scendere ed a salire. Presso S. Giorgio un apparato morenico la ostruisce completamente e non è aperta se non lungo il letto del torrente dal quale è erosa verso mezzodì per una considerevole profondità. Tali morene però son commiste a materiali alluvionali ai quali non è bene accertato se siano sovrapposte, o se invece siano incluse in essi, o si alternino coi medesimi; se quindi rappresentino parecchie fasi di ritiro o di avanzamento dell'antico ghiacciaio del Canin, o ne rappresentino invece una sola. Certo è che i massi di natura essenzialmente calcareo-dolomitica, in questo punto almeno, dimostrano di non essere in alcuna relazione col ghiacciaio del Fella, il quale, se pure nella valle superiore della Resia penetrò mai, a quest'epoca si era già ritirato a maggiore altitudine e nella valle non entrava più se non pel suo sbocco inferiore verso Resiutta, insinuandovi le morene che ne rendono difficile l'accesso da quella parte. Converrebbe accertar meglio quanto in tutti questi terrazzi resiani vi sia di glaciale e quanto no; studiarne la struttura, la composizione litologica, i vari sistemi; distinguere le parti appartenenti al ghiacciaio del Fella da quelle del Canino; stabilire con sicurezza il punto o i punti dove i due ghiacciai si trovarono a contatto fra loro e quale d'essi si sia ritirato prima dal punto di congiunzione.

Una monografia che si proponesse la risoluzione di tutti questi problemi, sarebbe vivamente desiderata. Da molti, purtroppo! si crede che il Friuli, che pure vanta una ricca letteratura in proposito, sia stato illustrato a sufficienza, almeno sotto il rispetto geografico. In verità finora ne furono rilevate quasi solo le linee scientifiche generali, mentre il lavoro di dettaglio nella massima parte è ancora da fare e vi sono innumerevoli particolari da prender su, vi sono lacune da colmare, dati di fatto da constatare e raccogliere, vi è moltissimo che domanda di essere ampliato se non rifatto interamente, tanto più che col progredire incessante degli studi, anche la nostra scienza presenta aspetti sempre nuovi e va diventando ogni giorno più complessa e multiforme. Solo quando tale lavoro, topografico e topologico, accurato, approfondito, minuto, esauriente — in Friuli ne abbiamo due recenti esempi, almeno sotto certi rispetti, nell'illustrazione della carta geologico-agraria del Comune di Udine e nella Geologia dei dintorni di Tarcento di O. Marinelli che sono una prova di quanta intensificazione di ricerche sarebbero ancora suscettibili i nostri studi relativi al suolo — solo quando tale lavoro sarà stato esteso ad ogni zona o plaga d'Italia, sarà finalmente possibile addivenire alla compilazione di una corografia scientifica generale della Penisola, in maniera che ne sia la vera, sincera, esatta rappresentazione. Le tre Italie di Eliseo Reclus, di G. Marinelli, di Teobaldo Fischer sono, è ben vero, tre opere monumentali, frutto di poderosi ingegni, che sintetizzano le conoscenze geografiche relative al Bel Paese, circondato dal mare e dalle Alpi, sulla fine del secolo XIX: fin d'ora però esse si dimostrano insufficienti e già comincia a rendersi evidente la necessità del loro completo rifacimento in base a quelle ricerche scientifiche le quali presso di noi da poco tempo, da quando cioè abbiamo introdotto i metodi tedeschi, vennero iniziate con serietà e molti anni ci vorranno prima che possano essere condotte a termine.

Ecco perchè Sodalizi come la Società Alpina Friulana, come il Circolo Speleologico e Idrologico nostro, non solo non hanno esaurito il compito che si propongono o si proponevano in passato, ma vedono allargarsi oggi più che mai il campo della loro attività; ecco perchè i medesimi, uniformandosi allo spirito dei tempi ed assumendo carattere sempre più decisamente scientifico, possono-all'infuori delle ragioni dello sport-rendersi ancora e sempre più benemeriti dei nostri studi, con aumentare il finora troppo esiguo ed insufficiente numero dei loro cultori, procacciandosi così nuovi e maggiori titoli alla gratitudine di quanti desiderano la Piccola Patria conservi il posto d'onore che le compete fra le più culte provincie italiane.

(vivi applausi)

Il Presidente Marinelli da quindi comunicazione dei telegrammi di saluto pervenuti all'adunanza: Società Alpina delle Giulie, Sede Centrale del C. A. austro-tedesco, avv. cav. G. Luzzatto presidente della S. A. delle Giulie, e nostro socio, dei consoci De Gasperi, Fe-

ruglio, Follini, Pagani, Pigatti e Pontotti e una lettera gentile del C. A. Svizzero.

Il Socio P. Rizzi parla in favore della *Pro Montibus*, la benemerita società che troppo lentamente si diffonde in tutte le regioni d'Italia, con lo scopo di difendere i nostri monti dalla .... calvizie, specialmente cioè, dall'irrazionale, dannosissimo disboscamento.

La S. A. F. potrebbe assai giovare alla Pro Montibus, sia col divulgarne la fama, sia collaborando con essa fra i comuni e le popolazioni ch'essa visita.

Poco si può fare con gli scarsi mezzi finanziari messi a disposizione del Comitato forestale; ma se comuni e cittadini privati coadiuvano, il poco diverrà, se non molto, qualche cosa.

Cita in esempio il Comune di Resia che fece istanza per avere diecimila piantine da vivajo, mostrando così di comprendere quali benefici si possano recare al paese con saggio indirizzo. *(Bene! Viva Resia!)*

Il prof. Musoni domanda quanti soci annoveri la *Pro Montibus* nella nostra regione; e il signor Rizzi risponde che sono 125 circa.

Il prof. Marinelli ringrazia il proponente delle notizie fornite e delle parole incoraggianti all'indirizzo della Società Alpina. Promette che questa terrà grande conto delle raccomandazioni, cooperando nei limiti delle sue forze a render più generalmente apprezzata e più efficace l'opera della *Pro Montibus*.

***

La seconda, è avanzata dal prof. Federico Flora, il quale propone come sede del prossimo convegno (che sarebbe il *Convegno del Giubileo*, perchè porta il numero 25) Montereale Cellina, dove si apprestano a solennizzare l'apertura della strada da Montereale a Barcis, che avrà luogo l'anno venturo, e della quale rileva, insieme all'importanza economica e morale, l'alto interesse turistico ed alpinistico.

La proposta è accolta con approvazioni.

Il pranzo

Sono le 15.30 e ci avviamo all'osteria *Al Prestinaio*, del sig. Letig, dove, in un salottino al pianterreno — addobbato con trofei alpinistici e fiori è preparato il pranzo.

Al posto d'onore siede il sindaco del paese, signor Antonio Giusti, fra i due presidenti prof. Marinelli e prof. Musoni, le signore Olga e Pasqua Di Lenardo, la signorina Nallino ...

Il pranzo di 41 coperti fu copioso e buono e molto bene servito.

I brindisi

Al momento ... critico sorge il prof. Marinelli e dice che, desiderando il prof. Musoni ch'egli sia primo a parlare, così egli fa, per accontentare il collega ...

Prof. Musoni. Non è vero!... Per accontentare tutti!.... *(Benissimo!)*

... per accontentare tutti e anche il prof. Musoni; e alza il bicchiere alla salute di tutti e alla prosperità dell'alpinismo. E cede la parola al prof. Musoni il quale a sua volta, la cede al papà della speleologia, cav. Frattini. Ma quando il « papà » si alza, il prof. Musoni lo prega di pazientare.

— Non posso rinunziare alla parola — dice — senza prima portare un vivo brindisi all'amatissimo amico e collega Marinelli, ora che sta per visitare l'Eritrea, dove siamo tutti certi che raccoglierà nuovi allori nella scienza e procurerà nuovo lustro al Friuli. *(Vivissimi, rinnovantisi applausi).*

Dal papà al figlio

E viene la volta deù « papà ». Il cav. Fratini, valendosi dell'autorità paterna, comanda al « figliuolo speleologico » maestro Lazzarini di parlare lui, prima. — Alzati, caro figlio, e fatti onore — gli dice. — E quando farò testamento, mi ricorderò di te... *(Prolungata ilarità).*

Lazzaro... cioè Lazzarini, sorge, e declama:

Parla lo Speleologo

In alto splendono, superbe a 'l sole
Le fastigiate de l'Alpe cime;
Cupidi aneliti de l'ardua mole
Cercano il fascino grande, sublime!

E' vasto il compito, vasta l'impresa
Vincer l'incognita vetta fulgente
Riuscir ne l'aspra, gentil contesa
Co l'inaccesso nevaio algente

E, giunti a'l culmine, con guardi alteri
Scrutar da lunge nitido il cielo,
De la montagna o cavalieri,
Che a voi disvelasi priva di velo!

A noi le latebre, profonde, oscure,
Da 'l misterioso vagare incerto,
A noi le candide calciti pure,
I ciechi abissi, l'acre concerto

De le precipiti acque spumanti,
Che, uscendo, fiere splendono a 'l sole
Tessendo a l'aere bisbigli e canti
Che per ridire non son parole.

E il monte? — Il monte bonario innalza
La sua giogaia ispida e rude,
E, via mandando di balza in balza
Sorriso arguto, così conchiude:

— Ma guarda un poco!... E non bastava
Mo' l'alpinismo su le mie vette?
A quel solletico io ci badava
Gli è ver, ma tanto eran cosette!

Ma or vien per giunta questa signora
Speleologia, che l'intestina
Ricerca e fruga, vi s'accalora,
Nuovo cerusico, ultima ruina!...

— Mali de 'l monte, speleologia
Ed alpinismo, brindino assieme;
A entrambi ride gloriosa via,
E entrambi vivano e fede e speme!

I versi, accolti qua e là da risate sonore, da ultimo sono salutati con vivi applausi.

Per le auspicatissime nozze

— Ed ora, — cessati gli applausi, incomincia il dott. cav. Fratini, — ora parlerà il papà degli speleologi, venuto da quelle Alpi Tridentine, che il sangue di generosi ha bagnato con ardente, ma non effettuata speranza: onde voci di lamento da quelle ardue cime non da noi custodite si espandono ...

E il cav. Fratini legge questo epitalamio, *per l'auspicatissimo connubio dell'Alpinismo con la Speleologia.*

Stanco di errar sui culmini
De l'Alpi ardue, nevose,
E annoiato dall'impeto
Dei venti... e da altre cose,
Il valente *Alpinismo*
In gambe saldo ancora,
Un giorno alla malora
Picchi e ghiacciai mandò:

E si decise a scendere
Ei pur negli antri neri,
Onde godersi il fascino
Dei pallidi misteri,
E pregustar coi propri
Occhi ai gran soli avvezzi
Di tante Ninfe i vezzi.
Che lo facean pensar.

Scese, e di Ondini e Najadi
E di Sirene intorno
Udì echeggiar le armoniche
Note, aggiornò il ritorno:
— Perchè tornare ai nudi
Sollioni del di fuori,
Se in grembo de gli amori
Quaggiù potrei gioir? —

E in così dire, ai tenui
Raggi d'un bianco cero,
Alzò con mano timida
I veli del mistero,
E vide... (e nel vedere
Mandò sorpreso un grido)
Calipso, Egeria e Dido
Giovani e belle ancor.

E si sentì le cellule
D'un tratto elettrizzare,
Provò una febbre indomita
Di vivere e d'amare,
E, vistasi vicino,
Bruna ed ardita Iddia
La *Spelëologia*,
Le offerse il braccio e il cor.

Ella accettò. Si spensero
Senz'altro intorno i ceri;
Scese sul molle talamo
Il velo dei misteri;
Mandar suoni d'incanto
Le tenui stalattiti,
Le grosse stalagmiti
Estatiche restâr.

Qui cantan l'onde e scendono
Da le marmoree volte
Innamorate vergini
Al mare ampio rivolte.
I *Microbi* che in esse
Scherzano a l'*Alghe* uniti
Per quei meandri arditi
Inneggiano all'amor.

I ciechi *Protei* danzano
Entro gli stagni oscuri
E maliziosi godono
Di quei strani sussuri;
Lo *Spelaeosphaeroma*
Julium a quel fracasso
L'arrovesciato passo
Tronca di botto, e sta.

E il *Pipistrel* nottivago,
Solerte messaggiero,
Uscendo in sul crepuscolo
Annunzia al mondo intero:
— Oggi con forte nodo
La Spelëologia
A l'Alpinismo unia
Per sempre il suo destin.

Dal bel connubio un pargolo
A noi verrà frappoco,
Che scuoterà le viscere
De l'Alpi, e da quel gioco
Chi sa che a noi non venga
Qualche scoperta nova,
Che sia come la prova
Di quanto valga Amor!...

Non è a dire come il felice componimento fosse gustato e da tutti applaudito in vari punti e massime alla chiusa.

— Ed ora — soggiunge il dott. Fratini — presento quale frutto dell'auspicatissimo connubio, mio figlio, del quale domando l'inscrizione fra i soci dell'Alpina ... Così avete due Fratini: uno che sale (e addita il figlio), uno che scende (e addita sè stesso).

Ilarità fragorosa, applausi prolungati, generali salutano la chiusa felice.

Altri brindisi

Seguono ancora altri brindisi, reclamati...a viva forza.

Del prof. Flora, che rinnova (malgrado la minaccia presidenziale di togliergli la parola) il saluto e il caldo augurio al prof. Marinelli, per la sua prossima andata nell'Eritrea — in quell'Africa sacra a noi tutti perchè bagnata dal sangue dei figli di questa Italia pronta agli entusiasmi cosi come agli immeritati obblii. Rileva che se la terra è oggi tutta politicamente occupata, non è però tutta scientificamente conosciuta. A questo scopo, per una plaga, mira la missione di cui il prof. Marinelli fa parte, e che si reca a studiare l'Eritrea. Brinda pertanto al successo trionfale di questa missione. (*Vivi applausi*).

Del cav. Rizzi, sindaco di Chiusaforte, che brinda alle gentili commensali ed al sig. Giusti, suo collega in sindacato oggi e un tempo suo commilitone nella ingloriosa guardia nazionale. *(Ilarità, applausi, grida di viva Resia!)*

Del sig. Domenico Del Bianco il quale espone i... risultati della sua missione geologica, testè compiuta nella Carnia assieme ai membri della Società Geologica italiana. Eccoli, per chi ne dubitasse:

Dopo il Congress di geologie

I.

Che' passion che l'uman gènar prove
Di cognosci ducuant, il muàrt e il viv,
L'acuile che va in alt, il muss, la scrove
Che suatàre tes pozzis dal curtiv,

Il pulz cuintri di cui l'ongule e' zove,
La mont spelade, il falcuzz, l'arativ,
La lenghe dal madracc, la bissebove,
La lune, la frignàcule, l'uliv...;

Che' passion ve' fuarce di sburtàmi
Pè Chàrgne, a studïà geologie...
Ma no vevi il martiell nè la bisacie:

Cussì soi lâd giangiand senze indrezzami,
E o' mi sintii, lassànd la companie,
Uèid il zarviel e i vistids in trïàcie!

II.

Se chei strumenz o' ves puartàd . . ce glorie
Par me!.- Podevi cul *Bellerophon*
In lûz meti l'*Halobria*, la *Myophorìe*,
Magari lis preschàdis dal sgarpion!..

O jentravi cussì dretт in te' storie
Insieme cun Stoppani, un omenon..
Parcè no? Se al Coglians e' han fatt baldorie
Pa ve' chatàd un fossil cul baston!..

A l'è tant fecil!.. La Tiare, sincere,
A duch e' mostre i patimens, i amors;
Baste çhalàle, o al plui sclapà une piere.

Ma il misteri d'un omp?!.. L'è un altri cas:
Spacait un cur: no' savès se dolors
A l'ha vùd in chest mond; se uère o pas.

Nuovi saluti del Sindaco

L'egregio sindaco sig. Giusti porta di nuovo i saluti di Resia ai congressisti — con parole ispirate ad elevato patriotismo, ricordando la tragica fine dell'ing. Domeniconi, ricordando le benemerenze della Casa Savoia, dal Re glorioso che liberò la Patria al Re Buono, al Re pensoso che ora la personifica. Chiude con un triplice evviva: all'Alpinismo, al Re, alla Patria. *(Vivi prolungati applausi).*

Due telegrammi

L'avv. Doretti propone l'invio d'un telegramma alla famiglia dell'ing. Domeniconi proposta ch'è modificata nel senso d'inviare il telegramma all'Istituto Geografico Militare di Firenze. Eccone il tenore:

Direttore Istituto Geografico e Militare
Firenze

« Società A. F., riunita Congresso Resia, ricordando tragico fatto morte geodeta Domeniconi cima Canin esprime nuovamente sensi condoglianze. »

— Un altro telegramma, proposto dal presidente, è inviato all'illustre prof. Taramelli, cosi benemerito, della nostra Provincia, per avervi iniziato e dato cosi notevole impulso agli studi delle sue montagne e delle sue terre.

Alle 18 si parte in vettura per Resiutta per essere alle 20 a Udine. Dopo il Convegno dovevano aver luogo le gite, ma in causa del tempo minaccioso una sola potè compiersi nella valle d'Uccea, passando cioè dalla valle di Resia a quella dell'Isonzo.

Il colonello direttore Gliamas dell'Istituto geografico militare cosi rispose al telegramma inviatogli dalla S. A. F.: « Interprete sentimenti personale tutto esprimo viva riconoscenza cotesta benemerita Società che con squisito pensiero ha voluto unirsi Istituto geografico nel mesto ricordo tragica fine geodeta Domeniconi. »

L'ing. Paolo Emilio De Sanctis scriveva al Presidente della Società da Aisone (Cuneo) in data 29 agosto: « Apprendo dai giornali che V. S. in occasione del Congresso alpino a Resia si compiacque di commemorare il Cap. Domeniconi che sfortunatamente vittima del suo dovere morì su coteste montagne. Questo gentile e pietoso ricordo giunse graditissimo al cuore di noi che lo avemmo compagno negli studi ed ottenemmo insieme la laurea ed io mi sento in dovere di ringraziarla a nome di tutti i colleghi dei quali mi rendo interprete essendo il più anziano. Quale socio poi del C. A. I. Sez. di Roma da 25 anni, mi piace di presentarle ai miei personali complimenti per il costante incremento della Società tanto degnamente da Lei presieduta. »

Unendo infine i nomi dei partecipanti al Convegno dirò che questo, ad onta dell'esiguo loro numero, riesci ottimamente e per le gentilezze di chi ci ospitava, e per

la ottima preparazione. Ecco adunque i nomi: Barnaba P., Burghart Rod., Camavitto U., Cantarutti F., Cargnelli dott. A., di Caporiacco dott. Giuliano, Di Lenardo Giuseppe, Odorico, Olga e Pasqua con due loro figli, Doretti avv. G., Ferrucci A., Flora prof. F., Frattini prof. F., Frattini dott. G. M., Lazzarini m. A., Legranzi dott. A., Martina V. e figlio, Marinelli prof. O., Musoni prof. F., Nallino Anna, Nallino prof. C., Ostermann G., Pantarotto G. e nipote, Pico E., Rizzi G., Rizzi P., Rizzi C., Sartoretti M., Seppenhofer A. e consorte, Spellanzon dott. L., a cui si deve aggiungere il sindaco di Resia, il dott. Menin, il segretario Zandonà e il sig. G. Fabris.

IL CONGRESSO GEOLOGICO

Quest'anno, come è già noto, la Società Geologica Italiana dietro consiglio del suo illustre presidente prof. Taramelli volle tenere a Tolmezzo il solito congresso estivo e condurre quindi i soci a fare alcune escursioni attraverso le valli più interessanti della Carnia. Ottima fu l'idea, chè le nostre Alpi Carniche, specialmente per la serie paleozoica costituiscono una regione degna veramente di essere visitata e studiata.

Congresso ed escursioni riuscirono ottimamente, mercè l'organizzazione incomparabile del dott. Michele Gortani di Tolmezzo al quale si deve se tutto riuscì benissimo e se i congressisti ripartirono dalla Carnia soddisfatti della cordiale accoglienza, soddisfattissimi della regione veduta e della copia di fossili rari ed interessanti raccolta.

Domenica 20 agosto col diretto delle 8,52 arrivavano alla stazione della Carnia gli ultimi congressisti, coloro cioè che avevano voluto o dovuto restar ligi al programma ufficiale, mentre molti altri, specialmente i membri del consiglio direttivo della Società, erano giunti nei giorni precedenti. (1) Alla stazione attendevano le vetture che gli condussero a Tolmezzo dove entrarono al suono di allegre marcie della banda municipale.

Alle 10 ci fu un signorile ricevimento al Municipio, il Sindaco portò il saluto di Tolmezzo e della Carnia ai congressisti ed a lui rispose il prof. Taramelli.

Durante il ricevimento distribuzione di alcuni opuscoli: *L'album delle vedute della Carnia* e *del Canal del Ferro* omaggio del Municipio, le *Osservazioni geologiche sui dintorni di Paularo* omaggio del prof. Vinassa de Regny e del dott. M. Gortani, le *Escursioni geologiche nell'alta Carnia* omaggio del dott. M. Gortani e la *Bibliografia speleologica friulana* omaggio del Circolo Speleologico. Dopo tutti i congressisti si sparsero a pranzo nei vari alberghi, perchè una delle buone cose di questo congresso fu quella di non sottomettere ad alcun banchetto ufficiale. Nel pomeriggio poi molti si recarono in casa Gortani per ammirare le splendide raccolte di fossili del dott. Michele che con tanto studio intelletto ed amore va illustrando la geologia carnica.

Alle 15 nel Teatro De Marchi si tenne il congresso ufficiale aperto con un discorso veramente indovinato del prof. Taramelli, cui seguirono la commemorazione del celebre L. Pilla (di cui ricorre quest'anno il centenario della morte) letta dal prof. Canavari, e comunicazioni scientifiche interessantissime dei soci prof. Vinassa de Regny, dott. Gortani, prof. Lorenzi, prof. Bassani, ing. Maddalena, dott. Caneva.

Dopo seduta privata per la trattazione di interessi vari della società. Alla sera concerto della banda municipale nella piazza trasformata per l'occasione in un viale di piante e fiori illuminato alla veneziana.

Al mattino seguente incominciarono le gite, e alle 6 tutti i congressisti partivano con quattro carrozze per Villa Santina e Ovaro facendo però due alt, uno vicino al ponte della Muina per raccogliere la *Myophoria Kefersteini*, l'altro un pò più lungo alle miniere di Cludinico. Qui i congressisti furono accolti con ogni cortesia dal direttore ing. Nobili e una parte di essi scese fino al fondo della miniera dove si trova la pompa e dove si poterono vedere una fiamma perennemente accesa di gaz naturale. Al ritorno tutti fecero grande onore ad un rinfresco gentilmente offerto dalla Società mineraria e dopo i soliti brindisi partirono alla volta di Comeglians e di là a piedi per S. Giorgio, Calgaretto, Valpicetto e Magnanins a Rigolato dove vi fu il pranzo all'Albergo Zanier. Alla fine del banchetto, essendo questo l'unico a cui insieme parteciparono tutti i congressisti si tennero dei brevissimi discorsi dal prof. Taramelli, dal prof. Lovisato e dal dott. Gortani.

Nel pomeriggio alcuni si recarono a raccogliere *Orthoceras* siluriani in una località sovrastante al paese, e poi tutti, tranne alcuni pochi che si fermarono per recarsi l'indomani a Paluzza per la Val Calda, presero la carrozzabile verso Forni Avoltri. Passate le seghe

(1) Ecco il nome degli intervenuti:

Prof. Francesco Bassani, Napoli; prof. Emma Bortolotti e sorella Roma; prof. Mario Canavari, Pisa; ing. Enrico Clerici, Roma; dott. Giorgio Caneva, Padova; dott. Serafino Cerulli-Irelli, Teramo; ing. Camillo Crema, Roma; ing. Secondo Franchi, Roma; prof. Giorgio Dal Piaz, Padova; dott. Olinto De Pretto, Schio; dott. Fabiani, Padova; dott. Falzoni, Bologna; dott. Giuseppe Feruglio, Udine; Domenico Dal Lago, Valdagno; dott. Agostino Galdieri, Napoli; prof. don Ignazio Galli, Velletri; dott. Michele Gortani, Tolmezzo; prof. Arrigo Lorenzi, Udine; prof. Domenico Lovisato, Cagliari; ing. Leonzio Maddalena, Schio; prof. Ernesto Mariani, Milano; prof. Olinto Marinelli, Firenze; ing. Miotto, Pordenone; prof. Antonio Neviani, Roma; prof. Enrico Pantanelli, Parma; prof. Dante Pantanelli, Roma; prof. Carlo Fabrizio Parona, Torino; prof. Federico Sacco, Torino; dott. Domenico Sangiorgi, Parma; ing. Augusto Stella, Roma; ing. Augusto Statuti, Roma; dott. Antonio R. Toniolo, Pisa; prof. Torquato Taramelli, Pavia; prof. Annibale Tommasi, Pavia; prof. Paolo Vinassa de Regny, Perugia.

la ottima preparazione. Ecco adunque i nomi: Barnaba P., Burghart Rod., Camavitto U., Cantarutti F., Cargnelli dott. A., di Caporiacco dott. Giuliano, Di Lenardo Giuseppe, Odorico, Olga e Pasqua con due loro figli, Doretti avv. G., Ferrucci A., Flora prof. F., Frattini prof. F., Frattini dott. G. M., Lazzarini m. A., Legranzi dott. A., Martina V. e figlio, Marinelli prof. O., Musoni prof. F., Nallino Anna, Nallino prof. C., Ostermann G., Pantarotto G. e nipote, Pico E., Rizzi G., Rizzi P., Rizzi C., Sartoretti M., Seppenhofer A. e consorte, Spellanzon dott. L., a cui si deve aggiungere il sindaco di Resia, il dott. Menin, il segretario Zandonà e il sig. G. Fabris.

IL CONGRESSO GEOLOGICO

Quest'anno, come è già noto, la Società Geologica Italiana dietro consiglio del suo illustre presidente prof. Taramelli volle tenere a Tolmezzo il solito congresso estivo e condurre quindi i soci a fare alcune escursioni attraverso le valli più interessanti della Carnia. Ottima fu l'idea, chè le nostre Alpi Carniche, specialmente per la serie paleozoica costituiscono una regione degna veramente di essere visitata e studiata.

Congresso ed escursioni riuscirono ottimamente, mercè l'organizzazione incomparabile del dott. Michele Gortani di Tolmezzo al quale si deve se tutto riuscì benissimo e se i congressisti ripartirono dalla Carnia soddisfatti della cordiale accoglienza, soddisfattissimi della regione veduta e della copia di fossili rari ed interessanti raccolta.

Domenica 20 agosto col diretto delle 8,52 arrivavano alla stazione della Carnia gli ultimi congressisti, coloro cioè che avevano voluto o dovuto restar ligi al programma ufficiale, mentre molti altri, specialmente i membri del consiglio direttivo della Società, erano giunti nei giorni precedenti. (1) Alla stazione attendevano le vetture che gli condussero a Tolmezzo dove entrarono al suono di allegre marcie della banda municipale.

Alle 10 ci fu un signorile ricevimento al Municipio, il Sindaco portò il saluto di Tolmezzo e della Carnia ai congressisti ed a lui rispose il prof. Taramelli.

Durante il ricevimento distribuzione di alcuni opuscoli: *L'album delle vedute della Carnia* e *del Canal del Ferro* omaggio del Municipio, le *Osservazioni geologiche sui dintorni di Paularo* omaggio del prof. Vinassa de Regny e del dott. M. Gortani, le *Escursioni geologiche nell'alta Carnia* omaggio del dott. M. Gortani e la *Bibliografia speleologica friulana* omaggio del Circolo Speleologico. Dopo tutti i congressisti si sparsero a pranzo nei vari alberghi, perchè una delle buone cose di questo congresso fu quella di non sottomettere ad alcun banchetto ufficiale. Nel pomeriggio poi molti si recarono in casa Gortani per ammirare le splendide raccolte di fossili del dott. Michele che con tanto studio intelletto ed amore va illustrando la geologia carnica.

Alle 15 nel Teatro De Marchi si tenne il congresso ufficiale aperto con un discorso veramente indovinato del prof. Taramelli, cui seguirono la commemorazione del celebre L. Pilla (di cui ricorre quest'anno il centenario della morte) letta dal prof. Canavari, e comunicazioni scientifiche interessantissime dei soci prof. Vinassa de Regny, dott. Gortani, prof. Lorenzi, prof. Bassani, ing. Maddalena, dott. Caneva.

Dopo seduta privata per la trattazione di interessi vari della società. Alla sera concerto della banda municipale nella piazza trasformata per l'occasione in un viale di piante e fiori illuminato alla veneziana.

Al mattino seguente incominciarono le gite, e alle 6 tutti i congressisti partivano con quattro carrozze per Villa Santina e Ovaro facendo però due alt, uno vicino al ponte della Muina per raccogliere la *Myophoria Kefersteini*, l'altro un pò più lungo alle miniere di Cludinico. Qui i congressisti furono accolti con ogni cortesia dal direttore ing. Nobili e una parte di essi scese fino al fondo della miniera dove si trova la pompa e dove si poterono vedere una fiamma perennemente accesa di gaz naturale. Al ritorno tutti fecero grande onore ad un rinfresco gentilmente offerto dalla Società mineraria e dopo i soliti brindisi partirono alla volta di Comeglians e di là a piedi per S. Giorgio, Calgaretto, Valpicetto e Magnanins a Rigolato dove vi fu il pranzo all'Albergo Zanier. Alla fine del banchetto, essendo questo l'unico a cui insieme parteciparono tutti i congressisti si tennero dei brevissimi discorsi dal prof. Taramelli, dal prof. Lovisato e dal dott. Gortani.

Nel pomeriggio alcuni si recarono a raccogliere *Orthoceras* siluriani in una località sovrastante al paese, e poi tutti, tranne alcuni pochi che si fermarono per recarsi l'indomani a Paluzza per la Val Calda, presero la carrozzabile verso Forni Avoltri. Passate le seghe

(1) Ecco il nome degli intervenuti:

Prof. Francesco Bassani, Napoli; prof. Emma Bortolotti e sorella Roma; prof. Mario Canavari, Pisa; ing. Enrico Clerici, Roma; dott. Giorgio Caneva, Padova; dott. Serafino Cerulli-Irelli, Teramo; ing. Camillo Crema, Roma; ing. Secondo Franchi, Roma; prof. Giorgio Dal Piaz, Padova; dott. Olinto De Pretto, Schio; dott. Fabiani, Padova; dott. Falzoni, Bologna; dott. Giuseppe Feruglio, Udine; Domenico Dal Lago, Valdagno; dott. Agostino Galdieri, Napoli; prof. don Ignazio Galli, Velletri; dott. Michele Gortani, Tolmezzo; prof. Arrigo Lorenzi, Udine; prof. Domenico Lovisato, Cagliari; ing. Leonzio Maddalena, Schio; prof. Ernesto Mariani, Milano; prof. Olinto Marinelli, Firenze; ing. Miotto, Pordenone; prof. Antonio Neviani, Roma; prof. Enrico Pantanelli, Parma; prof. Dante Pantanelli, Roma; prof. Carlo Fabrizio Parona, Torino; prof. Federico Sacco, Torino; dott. Domenico Sangiorgi, Parma; ing. Augusto Stella, Roma; ing. Augusto Statuti, Roma; dott. Antonio R. Toniolo, Pisa; prof. Torquato Taramelli, Pavia; prof. Annibale Tommasi, Pavia; prof. Paolo Vinassa de Regny, Perugia.

del Tamerat una parte dei gitanti traversò il Degano e recandosi sotto il Col Mezzodì, dove raccolse molti fossili permocarboniferi in una località scoperta dal dott. Gortani, si ricongiunse cogli altri a Forni, accolta dalle grida, veramente troppo insistenti dei monelli del paese che aveano mutato in parole incomprensibili quelle di geologi e paleontologi.

Dopo la cena ciascuno trovò da riposare nelle varie case del paese e la nottata in complesso passò abbastanza comodamente.

L'indomani alle 5 partiva una prima squadra pel Ric. Marinelli e vi arrivava, dopo un'alt di un'ora a Collina per la colazione servita nel nuovo locale delle scuole, fra le 11 e le 12, osservando lungo la via le bellissime morene di un antico ghiacciaio scendente dal gruppo del Coglians.

Alle 14 anche la seconda squadra arrivava al Ricovero e con essa le 11 portatrici; alle 16 quattro dei gitanti scesero a Timau, altri invece si recarono al lago di Plotta, alla Cianevate e ad esaminare gli schisti a nord del ricovero ritornando verso le 19.

Alla sera si levò un forte temporale e fu davvero un affare piuttosto complicato per la custode il dar da pranzo a tutta l'affamata compagnia che s'affollava in cucina e nel tinello, ma con un po' di pazienza tutti furono accontentati.

Durante la cena il prof. Vinassa comunicò come il dott. Cerulli di Teramo avesse rinvenuti negli schisti ad est del Ricovero dei fossili permettenti di ascrivere sicuramente tali rocce al carbonifero secondo l'antica opinione del Taramelli, mentre il Geyer avendovi trovate delle Graptoliti li ascriverebbe al siluriano.

La cosa come si vede è ancora *sub iudice*, del resto l'intera regione attraversata nella seconda e terza giornata della gita offre moltissime difficoltà alla sua spiegazione; non dubitiamo però che il prof. Vinassa e il dott. Gortani che con tanto impegno si sono messi allo studio di essa sapranno trovare la giusta e vera posizione dei vari orizzonti geologici.

Dopo la cena tutti si disposero per il sonno, una parte di congressisti s'accomodò nel dormitorio superiore, chi sulle brande chi sui materassi distesi a terra, otto dormirono (forse meglio di tutti gli altri) nel tinello a piano terra su del fieno, le portatrici poi s'accomodarono alla meglio in cucina; in complesso quella sera il ricovero albergò 37 persone.

Durante la notte il tempo infuriò ma al mattino verso le 4 chi si alzò potè godere una magnifica aurora. Alle 4.30 una piccola compagnia di 5 partiva colla guida U. Caneva pel Coglians (2782) dove arrivava alle 6.30, ridiscendeva alle 7 arrivando alle 8.30 a 1 ricovero, donde dopo colazione divallava a Timau raggiungendo per via il grosso della comitiva che era partito dal ricovero verso le 6 ma che si era fermato alla ricerca, infruttuosa però, di altri fossili carboniferi.

Dopo una breve visita al Fontanone si giunse a Timau dove aspettava un succulento pranzo; nel pomeriggio si scese poi sotto una dirotta pioggia a Paluzza dove si potè dormire magnificatamente nei due alberghi molto ben messi e puliti.

Al mattino seguente tutti i gitanti partivano diretti a Treppo e a Ligosullo, onde salire al Castello di Valdaier invitati a pranzo dal barone di Craighero. A circa 200 metri dal Castello furono incontrati dal barone Dionigi de Craighero, dal prof. Pier Silverio Leicht e dal dott. Leo Gabrici che furono di guida fino alla meta donde uscì un gaio stuolo di gentili signore e signorine. Fatte in modo sommario le necessarie presentazioni i gitanti furono condotti a vedere i dintorni del Castello finchè la campana chiamò al pranzo squisitissimo e signorilmente servito.

Alle frutta vi furono brindisi del Barone e del prof. Taramelli, in una sala, dei dott. L. Gabrici e A. R. Toniolo nell'altra.

Dopo il caffè cinque congressisti accompagnati dal Barone scesero a vedere alcuni filoncelli di grafite lungo il Rio Piz, e di là discesero a Ligosullo e poi per la Forc. del Liùs a Paularo, mentre tutti gli altri accompagnati per un tratto di via dalle signore, discendevano direttamente al paese. Da Paularo alcuni ritornarono subito a Tolmezzo.

L'indomani con un tempo che non prometteva nulla di buono i rimanenti partivano dirigendosi lungo la valle del Chiarsò, alla Stua di Ramaz che è una robusta chiusa di pietre e travature e che serve a facilitare il trasporto del legname. Dalla Stua passarono a Cas. Ramaz e quindi a Cas. Meledis dove diedero fondo alla prima colazione portata da Paularo. Alcuni si recarono poi pel sentiero che conduce a Cas. Meledis alta a raccogliere ampia messe di preziose graptoliti in una località recentemente scoperta dal prof. Vinassa e dal dott. Gortani, ridiscendendo a Cas. Meledis e proseguendo poi cogli altri, in parte attraverso territorio austriaco, fino al passo Cason di Lanza (1567) dove fecero altra raccolta di fossili carboniferi. Di là una parte di gitanti discesere per la Pontebbana a Pontebba, mentre gli altri girando il Zuc della Guardia si portavano alla Forca Pizzul (1709) dove raccolsero alcuni resti di piante e di là direttamente a Paularo.

In tutta la giornata le nubi per quanto minacciose non lasciarono cadere una goccia di pioggia e la gita interessantissima sotto molti punti di vista fu una delle migliori del congresso, il quale finì il giorno seguente con la discesa in carrozza da Paularo a Tolmezzo, lasciando in tutti un gratissimo ricordo.

G. Feruglio

MICHELE GORTANI

Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli.

La distribuzione verticale degli Insetti è ancora mal conosciuta, e le osservazioni fatte in proposito sono in generale grossolane e incomplete. Scopo principale delle mie ricerche è stato appunto di studiare tale distribuzione nelle plaghe del Friuli che mi erano più facilmente accessibili, e in modo particolare nella Carnia. Benchè si tratti ancora di osservazioni preliminari, fondate sopra un materiale relativamente scarso, tuttavia le conclusioni che da esse ho potuto trarre non mi sembrano prive di qualche interesse.

Il principale quesito che mi proposi fu di vedere se e come si potesse dividere il territorio esaminato in regioni zoologiche distinte e in quale rapporto fossero tali regioni con quelle botaniche. Lo scopo è stato pienamente raggiunto, e il risultato conferma nel modo migliore quanto mi avevan lasciato intravedere le premesse teoriche. Per ciò che riguarda la distribuzione verticale degli Insetti possiamo dividere il territorio nelle regioni litorale o mediterranea, padana, submontana e montana, subalpina ed alpina; tali regioni corrispondono pienamente alle zone di flora e nei loro confini e nei loro rapporti reciproci, e debbono quindi ritenersi vere regioni *biologiche*. Il che è ben facilmente spiegabile, sia perchè i fattori climatici e topografici hanno effetti analoghi sulla distribuzione delle piante e degli animali, sia perchè gli Insetti direttamente o no alle piante si legano e dalle piante dipendono.

Data questa perfetta corrispondenza, non ripeterò per i limiti di tali regioni nella nostra provincia quanto già dissi nella Flora Friulana [1]. Qui riassumerò brevemente i loro caratteri riguardo alla fauna coleotterologica, della quale mi sono occupato con maggior diligenza e ho anche cercato di rilevare le più caratteristiche associazioni.

Nella zona ***litorale*** è notevole la grande povertà di specie in confronto con le regioni superiori. Sulla spiaggia sabbiosa e nei cumuli di Zostere e di Alghe gettate sul lido, vivono *Cicindela trisignata, C. litt.* var. *lunulata, Scarites arenarius, Chlaenius nitidulus, Opatrum sabulosum, Trachyscelis aphodioides, Phaleria dorsigera*. Nei detriti organici sono i più frequenti *Hister bimaculatus, Saprinus rugifrons, Scarabaeus semipunctatus, Gymnopleurus pilularius, Onthophagus taurus;* sugli arbusti e le erbe vicino al mare noto come più interessanti *Anoxia australis, A. scutellaris, Emenadia larvata, Otiorrhynchus Ferrarii, Mesites pallidipennis, Aphthona violacea;* sulle piante palustri *Coccidula scutellata, Anthaxia nitidula, Aphanisticus elongatus, Synaptus filiformis, Malachius viridis, M. australis, Sitona cambrica, Sibinia viscariae, Mononychus punctum-album, Plateumaris rustica, P. sericea (armata, nymphaeae)*. Si tratta in generale di un numero relativamente piccolo di forme che molto spesso son rappresentate da una gran quantità di individui; tale carattere è specialmente notevole in immediata vicinanza del mare.

La regione ***padana***, estesa dal margine interno delle lagune al piede dei colli, presenta il maggior numero dei suoi Coleotteri raccolti nelle paludi del Basso Friuli e nei prati magri dell'alta pianura. Nelle acque correnti abbiamo i Girinidi alla superficie e gli Elmidi sotto le pietre del fondo; nei fossati di acqua tranquilla e negli stagni vivono copiosi Ditiscidi e Idrofilidi; sulle erbe palustri, oltre a qualche Curculionide caratteristico (come il *Mononychus punctum-album* e il *Baris cuprirostris*), è notevole sopratutto la ricchezza di Plateumaridi e Donacie; e finalmente i Salici, i Pioppi e gli Alni nei luoghi umidi e lungo le acque ospitano una schiera numerosa di Crisomelidi (*Gynandrophthalma, Gastroidea, Phaedon, Plagiodera, Melasoma, Agelastica, Galeruca*, ecc.). - I prati magri dell'Alto Friuli, sulle alluvioni antiche del Torre, del Cormor, del Tagliamento e del Cellina, son notevoli per l'abbondanza di Crisomelidi e Curculionidi, parecchi dei quali rari e interessanti. Come tipo di questa associazione registro qui le principali forme che vi ho raccolto presso Udine, Cussignacco e Cerneglons: *Trechus quadristriatus, Dromius linearis, Meligethes* sp. pl., *Anisoplia cyathigera, Cetonia aurata* e var. *purpurata, Trichius fasciatus, Melanotus niger, Athous niger, Ludius latus, Cantharis rufipes, C. obscura, Rhagonycha fulva, Charopus concolor, Axinotarsus ruficollis, Danacaea denticollis, Trichodes apiarius, Gonodera murina, Cteniopus flavus, Mordella fasciata, Mordellistena pumila, Zonabris flexuosa, Lytta vesicatoria, Epicauta verticalis, Zonitis 4-punctata, Nacerdes rufiventris, N. adusta, Oedemera nobilis, Otiorrhynchus lepidopterus, O. ligustici, Phyllobius fulvipilis, Sciaphilus barbatulus, Sitona sulcifrons, S. hispidula, S. suturalis, Ceutorrhynchus parvulus, C. picitarsis, Pachytychius sparsutus, Smicronyx jungermanniae, Tychius curtus, T. flavicollis, T. 5-punctatus, Gymnetron pascuorum, Magdalis aterrima, Apion variegatum, A. apricans, A. nigritarse, A. trifolii, A. virens, A. pisi, Rhynchites aethiops, Urodon rufipes, Mylabris luteicornis, M. foveolata, Grammoptera ruficornis, Plagionotus floralis, Clytus arietis, Labidostomis longimana, Lema* sp. pl., *Cryptocephalus variegatus, C. bipunct.* var. *sanguinolentus, C. bilineatus, C. bidens, C. cristula, C. Moraei, Luperus nigrofasciatus, L. xanthopus, Chalcoides helxines, Psylliodes napi, P. cyanoptera, Dibolia femoralis, Sphaeroderma cardui, Hispa atra,*

[1] L. e M. Gortani, *Flora Friulana, con speciale riguardo alla Carnia*, Udine 1905, Parte I, pag. 22, 39, 55.

— Nella campagna di Udine, massime sui vecchi muri a secco, varie specie sono frequenti fra i Muschi e sotto i Muschi, specialmente Pleurocarpi come Rhynchostegium, Brachytecium, Amblystegium, Hypnum ecc. Noto ad es. le seguenti, raccolte dal novembre all'aprile: *Amara lucida, Harpalus modestus, Stenolophus teutonus, Drusilla canaliculata, Aleochara tristis, Colpodota pygmaea, Phalagria* sp., *Tachinus laticollis, Tachyporus hypnorum, T. ruficollis, Xantholinus distans, Bryaxis haematica, B. nigriventris, Bythinus securiger, Ctenistes palpalis, Euconnus Wetterhali, Scymnus haemorrhoidalis, S. punctillum, S. Apetzii, S. Redtenbacheri, Pedilophorus nitens, Ceutorrhynchus erysimi, Baris caerulescens, Phyllotreta flexuosa, Ph. nemorum, Dibolia femoralis.*

Raggruppando insieme le regioni ***submontana*** e ***montana,*** troviamo sviluppati assai largamente i Carabidi, gli Stafilini e i Cerambicidi, meglio rappresentate quasi tutte le altre famiglie, e comparse alcune prima mancanti, come *Endomychidae, Colydiidae, Ciidae, Melandryidae.* Spariscono invece i Girini e gli Halipli e molti Ditiscidi e Idrofilidi, non compensati che in parte dalle nuove forme acquatiche di cui si arricchisce la fauna. — I boschi sono caratterizzati dalla predominanza di Curculionidi e Longicorni. Sommamente scarsa è la fauna dei querceti e delle faggete, dove le sole forme peculiari da me rinvenute sono *Cerambyx Cerdo, C. Scopolii* e *Anaesthetis testacea* nei primi, *Calcophora mariana* e *Monohammus sartor* nelle seconde. Invece gli Abeti e i Pini dànno ricetto a forme numerose e svariate, che purtroppo riescono spesso funeste alle piante ospiti: *Ditoma crenata, Cryptophagus dentatus, C. scanicus, Atomaria ruficornis, A. pusilla, Lathridius angusticollis, Melanophtalma transversalis, M. gibbosa, Mysia oblongoguttata, Adalia obliterata* e var. *livida, Serropalpus barbatus, Otiorrhynchus latissimus, O. Armadillo, O. longicollis, O. repletus, O. foraminosus, O. pupillatus, O. fraxini, O. prolixus, O. pinastri, O. vestitus, Phyllobius glaucus, Ph. psittacinus, Ph. viridicollis, Polydrusus atomarius, P. cervinus, Hylobius abietis, Pissodes notatus, Rhynchites nanus, R. aeneovirens, R. purpureus, R. betulae, R. bacchus, Hylastes ater, H. brunneus, H. angustatus, Crypturgus pusillus, Pityogenes chalcographus, Ips laricis, I. 6-dentata, I. amitina, Spondylis buprestoides, Prionus coriarius, Aegosoma scabricorne, Tetropium castaneum, Hylotrupes baiulus, Rosalia alpina, Purpuricenus Koehleri, Saperda carcharias, Cryptocephalus sinuatus abietinus, C. pini, C. ocellatus, C. labiatus, Luperus flavipes, L. niger.* La stessa ricchezza di Curculionidi troviano nei cespugli e nelle siepi, particolarmente sui Noccioli, Aceri, Olmi, ecc., dove si raccolgono numerosi *Otiorrhynchus* (*inflatus, latissimus, Armadillo, sulphurifer, cauda'us* e var. *transpadanus*, ecc.), *Phyllobius, Polydrusus, Balaninus, Rhynchaenus, Cyphus, Attelabus,* ecc. Ivi son pure frequenti Stafilini antofagi, *Halyzia, Anisoplia, Adrastus, Rhagonycha, Notoxus* e numerosissimi *Cryptocephalus (coryli, variegatus, sanguinolentus, biguttatus, nitidus, marginatus, flavipes, ocellatus, labiatus, Moraei*, ecc.). Piccoli Cerambicidi e Mordelle abitano molto spesso le bianche infiorescenze del *Pirus Aucuparia* e della *Spiraea Aruncus;* così *Anaspis frontalis, A. maculata, A. ruficollis, A. labiata, Mordellistena abdominalis, Brachyta clathrata, Gaurotes virginea, Leptura 6-guttata, Allosterna tabacicolor, Grammoptera ruficornis,* insieme con alcuni Antofagi, Dascilli, Cantaridi, Edemere. Tra le specie che vivon sulle erbe e sui fiori nei prati e nelle radure dei boschi noto le seguenti, frequentatrici dell'Ebbio e delle Ombrellifere ad ampia infiorescenza, come gli *Heracleum,* la *Myrrhis* e alcuni *Paucedanum* e *Laserpitium*: *Anthrenus verbasci, Homaloplia ruricola, Phyllopertha horticola, Hoplia farinosa, Cetonia aurata* e for. pl., *Gnorimus nobilis, Trichius fasciatus* e for. pl., *Anthaxia 4-punctata, A. fulgurans, A. grammica, Meligethes* sp. pl., *Athous niger, A. longicollis, A. subfuscus, Ludius tessellatus, L. aeneus* etc., *Dascillus cervinus, Cantharis violacea, C. abdominalis,* etc., *Rhagonycha translucida, R. nigriceps* etc., *Dasytes flavipes, D. alpigr. montanus, Danacaea denticollis, D. nigritarsis, Trichodes apiarius, Cteniopus flavus, Mordella fasciata, M. aculeata, Tomoxia biguttata, Mordellistena pumila, Anaspis frontalis, Nacerdes* sp. pl., *Oedemera* sp. pl., *Otiorrhynchus gemmatus, Liparus germanus, Rhagium mordax, R. inquisitor, Pachyta 4-maculata, Acmaeops collaris, Gaurotes virginea, Leptura* sp. pl., *Coenoptera umbellatarum, Stenopterus rufus, Clytus arietis, Clytanthus varius, C. pilosus, C. sartor, C. figuratus.* — Ben diversa è la fauna lungo i torrenti ed i fiumi. Sulle rive Alni e Pioppi ospitano *Trachys minuta, Elleschus infirmus, Acalyptus alpinus, Sitona suturalis, Rhynchaenus alni saltator, R. decoratus, R. stigma, Rhinomacer populi, Aromia moschata, Morimus funereus, Lamia textor, Oberea pupillata, O. linearis,* e una folla di Crisomelidi; i Salici e le Hippophaë in mezzo al greto sono assaliti particolarmente da *Pachybrachys* e Crisomelini. Carabidi e qualche Stafilino corrono o stanno appiattati invece fra i sassi vicini all'acqua, inseguendo o aspettando la preda: così *Cicindela hybrida riparia, Nebria picicornis, N. Jockischi, N. Gyllenhali, Notiophilus biguttatus, Elaphrus uliginosus, Bembidion* sp. pl. *(fasciolatum, conforme, tibiale, tricolor, eques,* etc.), *Perileptus areolatus, Thalassophilus longicornis, Platynus* sp. pl., *Abax ater, A. parallelopipedus, Acupalpus meridianus, Chlaenius vestitus, Ch. nitidulus, Bisnius prolixus, Paederus ruficollis, Trogophloeus dilatatus, Lesteva longelythrata,* ecc. Sulle erbe palustri vivono *Oodes helopioides, Hippodamia 13-punc-*

tata, Nanophyes marmoratus, Plateumaris consimilis, P. rustica, Galerucella viburni, G. luteola, Galeruca tanaceti, G. circumdata, Cassida viridis, C. vibex, C. ferruginea, C. sanguinolenta, C. murraea, e numerosi Dascillidi, come gli *Helodes, Cyphon, Hydrocyphon, Scirtes, Eubria;* nei fossi paludosi e nelle acque stagnanti nuotano *Bidessus bicarinatus, B. geminus, Oxynoptilus cuspidatus, Hydroporus varius, H. tessellatus, H. nigrita, H. discretus, H. borealis, Laccophilus interruptus, Agabus guttatus, A. nitidus, A. bipustulatus, A. paludosus, Ilybius fuliginosus, Liopterus ruficollis, Ditiscus marginatus, Helochares erythrocephalus, Laccobius alternus, L. nigriceps, Berosus signaticollis, Ochtebius pellucidus, Helophorus griseus, H. aquaticus, H. glacialis, H. Milleri italus;* sotto le pietre dei rivoletti montani abbiamo *Hydraena angustata, H. nigrita, H. truncata, Esolus angustatus, Lareynia aenea, L. obscura, Parnus striato-punctatus, Riolus subviolaceus.* Tra i Coprofagi numerosi *Cercyon, Sphaeridium, Aleochara, Quedius, Philonthus,* ecc. e tutta una schiera di Isteridi, Dermestidi, Silfidi, insieme con *Phalacrus corruscus, Cercus rufilabris, Brachypterus urticae, Heterostomus gravidus, Ontophagus fracticornis, O. lemur, O. ovatus, Oxyomus silvestris, Geotrupes mutator, G. silvaticus, G. vernalis (autumnalis* e *alpinus), G. laevigatus,* e moltissimi *Aphodius (fossor, fimetarius, merdarius, prodromus* ecc.*).*

Le regioni ***subalpina*** e ***alpina,*** in relazione con la loro piccola superficie e le più difficili condizioni di vita, hanno una fauna assai meno ricca della montana. Dei Coleotteri, molti perdono la vivacità dei colori, ma moltiplicano la varietà delle forme, e tutti acquistano una certa snellezza ed eleganza di contorni che male si presta a esser descritta, ma che permette spesso di distinguerli tosto da quelli del piano. Le famiglie rappresentate non sono numerose: pochi Ditiscidi *(Hydroporus, Agabus*) e Idrofilidi (*Helophorus, Hydraena*) negli stagni e nei rivi; Carabicini, Stafilinidi e Cistelidi sotto le pietre; parecchi Anthobium, Elateridi, Malacodermi, Oreine sulle erbe e sui fiori; Stafilinidi ancora, Scarabeidi e Silfidi nei detriti organici. Sui Pini Mughi vivono poche forme, segnatamente di Curculionidi: *Otiorrhynchus longicollis, O. nobilis, O. Schmidti, O. fraxini, O. alpicola, O. vestitus* ecc.; i Salici subalpini e i Rododendri ospitano invece Antofagi *(Anthophagus bicornis* e var. *nivalis, A. omalinus, A. alpestris*) e Crisomelidi (*Phytodecta 5-punctata, Phyllodecta vitellinae* ecc.). — Fra i più comuni abitatori delle erbe alpine noto i vari *Anthobium (pallens, minutum, robustum, alpinum* var. *luteipenne),* alcuni Elateridi *(Elater nigrinus, Limonius pilosus, Ludius pectinicornis, L. aeruginosus, L. sjaelandicus, L. aeneus, Athous Ochskayi, Sericus brunneus,* ecc.*),* la *Cantharis tristis,* i *Dasytes niger* e *alpigradus,* il *Liosoma cribrum,* i *Cryptocephalus bilineatus, bidens* e *cristula,* la *Chrysomela hemisphaerica,* e finalmente le diverse Oreine, compagne costanti delle *Adenostyles (O. tristis* e var. *tenebrosa, O. gloriosa, O. cacaliae* e var. *sumptuosa* e *senecionis).* — Ma la fauna più ricca vive sotto i sassi e nelle sostanze organiche in decomposizione; qui un'accolta numerosa di forme abbastanza rare, tra cui predominano i *Philonthus* e gli *Aphodius,* con una specie endemica; sotto le pietre una bella serie di *Carabus, Pterostichus (strenuus, unctulatus, cognatus, melas, metallicus,* etc.), *Abax, Harpalus (luteicollis, latus, marginellus, laevicollis*), *Cymindis, Quedius, Otiorrhynchus (gemmatus, montivagus*), ecc., con due forme *(Abax carnicus* e *Cymindis Gortanii)* finora esclusive della nostra provincia.

*
* *

Chi volesse confrontare la distribuzione verticale dei Coleotteri in Friuli con quella di altre regioni, si troverebbe molto imbarazzato per la mancanza di dati di confronto. Le numerose per quanto ancora incomplete osservazioni, di cui i botanici possono giovarsi nei loro studi, difettano quasi interamente nel nostro campo; e soltanto da scarse notizie raccolte qua e là e dalle gentili comunicazioni di coleottorologi distinti mi son potuto fare un' idea delle quote altrimetriche estreme fra cui vivono alcune specie nelle altre parti d'Italia. Sembra a ogni modo che risulti qui pure un fenomeno che il ragionamento faceva prevedere; un notevole abbassamento altimetrico nella distribuzione dei Coleotteri in Friuli, analogo a quello delle zone di flora. Non è ancora possibile valutare la cifra media di tale abbassamento, che sembra però elevata, e che soltanto dopo accurate ricerche zoogeografiche, massime nell'Alta Italia, si potrà discutere e precisare. Che l'abbassamento in parola segua con più o meno esattezza quello floristico, si intende facilmente, poichè ad esso cooperano e i fattori geografici e climatici che hanno influenza sulla vita vegetale, e la vita vegetale stessa: onde per la interpretazione e la discussione di questo fenomeno rimando il lettore a quanto ho pubblicato testè riguardo alla flora (l. c., IX).

I caratteri generali della fauna da me studiata mettono in evidenza un fenomeno già notato per le specie vegetali (1) e per gli Entomostraci (2); vale a dire il suo legame con le faune dell'Europa settentrionale e centrale da un lato e meridionale dall'altro. Il maggior numero dei suoi elementi sono anzi comuni all'Europa media, e, in Italia, ben più alla parte continentale che alla penisulare della regione. Non poche forme toccano nella nostra provincia il limite occiden-

(1) G. A. PIRONA, *La prov. di Udine sotto l'aspetto storico-naturale*, Udine 1877, pag. 57-60.

(2) A. LORENZI, *La fauna dei laghi d-l Friuli*, In Alto, VIII, 1897, pag. 74.

tale della loro area geografica, e d'altro canto molte specie friulane sono state rinvenute in Italia soltanto nella zona delle Alpi Occidentali e Centrali. Le percentuali di queste e di quelle forme superano sempre il numero dei Coleotteri nostri segnati dai cataloghi comuni a tutta l'Italia (1), benchè oscillino molto nelle varie famiglie. Così il 24 per cento (anzi il 48 secondo il vecchio catalogo di Heyden, Reitter e Weise) degli *Otiorrhynchus* friulani si riteneva finora proprio della Venezia Giulia, e appena il 3 % della regioni ad ovest dell'Adige, mentre nei Carabidi il 4 % spetta alle faune orientali e il 30 % al Trentino, alla Lombardia, al Piemonte, o alla Toscana settentrionale. Queste parentele faunistiche, che rivelano un miscuglio di elementi propri di diverse provincie zoogeografiche, sono dovute senza dubbio alla posizione del nostro territorio, che mentre è unito all'Europa continentale, collega al tempo stesso le regioni italiana ed illirico-balcanica, partecipando ai caratteri zoologici e botanici di queste e di quella (2).

Le mie ricerche sono state troppo brevi e affrettate per permettermi di registrare molte forme rare o per vari aspetti importanti; e benchè l'insieme delle specie raccolte possa forse bastare a dar la fisonomia generale della fauna coleotterologica friulana, non rappresenta certo che una piccola frazione di essa. Citerò le tre forme nuove, *Cymindis Gortanii*, *Aphodius forojuliensis*, *Attelabus carnicus*, e le specie non elencate nel catalogo del Bertolini: *Pterostichus cognatus*, *Molops austriaca*, *Harpalus laevicollis*, *Byrrhus glabratus*, *Malachius australis*, *Phaleria dorsigera*, *Otiorrhynchus lauri*, *Longitarsus membranaceus*, e un *Otiorrhynchus* molto simile all'*O. repletus*, proprio finora della Russia occidentale.

Nonostante la poca estensione del campo perlustrato e il numero piuttosto esiguo delle osservazioni finora compiute, riferentisi a sole 1200 forme, mi hanno indotto a pubblicare questa nota e la necessità di rimanere lontano dalla provincia la massima parte dell'anno, e la fortunata combinazione di aver potuto far determinare nuovamente gran parte del materiale dal prof. Andrea Fiori, così gentile, largo e liberale con tuttî e che ringrazio con la maggior effusione.

Mi piace in ogni modo ripetere che il mio scopo non è già stato di compilare il catalogo dei Coleotteri friulani, ma semplicemente di studiare alcuni fenomeni della distribuzione altrimetrica di questi Artropodi nella nostra provincia. E perciò non ho nemmeno potuto tener conto degli scarsi elenchi pubblicati finora (1), per l'impossibilità di controllare in moltissimi casi le determinazioni e di precisare l'altezza, quasi mai nota, delle loro diverse stazioni.

***

I. Cicindelidae.

Cicindela *campestris* L. — Strade, luoghi aridi ecc. dalla reg. subm. all'alp. fino a 1950 m. (M. Simone sopra Cas. Varmost); comune.
var. *affinis* Fisch. — Campi di Castions di Str., a metri 20.

C. *silvicola* Latr. — Con la prec. nella reg. mont. da 350 m. (Tolmezzo) a 1200 (Forni di Sopra); comune.

C. *hybrida* L. — Lungo la But da Tolmezzo (300 m.) a Timau (850); nel Degano a Rigolato (700).
var. *riparia* Latr. — Lungo il Tagliamento da Caneva (320) a Forni di Sopra (850); nella Pontaiba a Paluzza (600); nella Pesarina a 800 m.

C. *trisignata* Dej. — Grado, sulla spiaggia.

C. *littoralis* Fab. var. *lunulata* Fab. — Con la prec., ma più comune.

C. *germanica* L. — Strade e campi nelle reg. pad. e subm. da Nogaro (5) a Udine (110) e Tolmezzo (320); poco comune.

II. Carabidae.

Calosoma *sycophanta* L. — Strade e tronchi degli alberi, nelle reg. pad. e subm,: Udine (110) e Tarcento (220).

Procerus *gigas* Creutz. — Lungo le strade dalla reg. pad. alla mont.; Udine (110), Tarcento (210), Tolmezzo (400), Villa Santina (360), Priola (600), Pesaris (800), Sauris alla Maina (950).

Carabus *coriaceus* L. — Strade e tronchi nella reg. subm.; Moggio (300), Tolmezzo (340).
var. *angusticollis* Motsch. — Reg. pad.; Nogaro (5), Castions di Str. (20), Udine (100).
var. *cordicollis* Motsch. — Reg. mont.; Forni di Sopra (900), Cas. Collinetta di Sotto (1370).

C. *violaceus* L. var. *obliquus* Thms. — Sotto i sassi dalla reg. pad. (Nogaro, m. 5) alla mont. (Cas. Chianaipade a m. 1250, M. Talm a m. 1400); abbastanza comune.

(1) Questo fatto prova ancora una volta la necessità di abbandonare interamente le vecchie indicazioni generali, tanto comuni ancora fra gli Entomologi, sempre poco precise e dove non si tiene mai conto dell'altezza sul mare.

(2) Così in Friuli si ebbe probabilmente la prima comparsa in Italia del *Procerus gigas*, raccolto in Carnia più di vent'anni fa ed esistente in tutte le vecchie collezioni.

(1) G. TACCONI, *La fauna (del Canal del Ferro)*, Guida del Canal del Ferro, Udine 1894, pag. 73-99; — A. LAZZARINI, *Catalogo di Coleotteri friulani*, In Alto, V e VI, 1894-95; — E. DE TONI, *Note sulla flora e fauna veneta e trentina*, Atti Acc. di Udine, ser. 2, V, 1898, estr. di 34 pag.; — H. KRAUSS e L. GANGLBAUER, *Eine coleopterologische Excursion auf den Monte Canin in Julischen Alpen*, Verh. k. k. Zool.-bot. Ges. in Wien, 1902, fasc. 2, pag. 101-109.- Vedi anche M. GORTANI, *Sopra* l'Otiorrhynchus caudatus *Rossi*, Riv. Coleotter. Ital., I, 1903, pag. 123-128; — M. GORTANI e G. GRANDI, *Le forme italiane del genere Attelabus, Linné*, ibid., II, 1904, pag. 165-171.

C. *intricatus* L. — Tolmezzo, lungo la strada per Imponzo e presso Casanova (330-350); raro.

C. *Creutzeri* F. — Sotto le pietre nella reg. subalp.: Nevaio di Avrint (1200), Passo di M. Pura (1450), M. Varmost (1700).

C. *granulatus* L. — Nella campagna di Tolmezzo, a 310 m., rarissimo.
var. *interstitialis* Duft. — Villamezzo di Paularo, lungo le strade (680), raro.

C. *cancellatus* Ill. var. *emarginatus* Duft. — Comune nella campagna di Tolmezzo, Caneva e Casanova, sotto i sassi e lungo le siepi (310-350); Zuglio (420); sotto Lovea (650).

C. *carinthiacus* Sturm. — Sotto i sassi nella reg. alp.: M. Tragonia (1900), M. Simone sopra Cas. Varmost (1850-1950).

C. *convexus* F. — Sotto i sassi fra le acacie a Gervasutta presso Udine (95): reg. pad.

Cychrus *attenuatus* F. — Sotto i sassi nei luoghi umidi della regione subalp.: Passo di M. Pura (1450), Valle di Suola (M. Pramaggiore, 1400).

Nebria *picicornis* F. — Greto dei torrenti nella reg. mont.: lungo il Tagliamento da Cavazzo (290) a Forni di Sopra (850), e lungo la But da Tolmezzo (300) a Timau (830).

N. *Jockischi* Strm. — Lungo i torrenti nelle reg. mont. e subalp.: Rigolato e Forni Avoltri (800-900), M. Dauda (1400), M. Cimacuta (1200), M. Tragonia (1750), M. Clapsavon (1750),

N. *Gyllenhali* Schönh. — Con la prec.: Timau (820), Cas. Collinetta di Sopra (1700), M. Tragonia (1750-1950), M. Clapsavon (1750).

Notiophilus *biguttatus* F. — Luoghi umidi dalla reg. mont. all'alp.; Forni di Sopra (900), Valle di Giàf (1500-1700), M. Simone (1800-1950), M. Paularo (1800).

N. *aquaticus* L. — C. s. nella reg. subalp. sopra la Cas. Lodin (1700)

Elaphrus *uliginosus* F. — Luoghi umidi presso Forni di Sopra (Bosco Novri), a 1100-1200 m.; reg. mont.

Scarites *arenarius* Bon. — Spiaggia di Grado e Lignano.

Tachypus *flavipes* L. — Forni di Sopra lungo il Tagliamento, raro (870); reg. mont.

Bembidion *pygmaeum* F. — Tolmezzo, sotto i sassi (320); rarissimo.

B. *lampros* Hrbst. — Comune sotto i sassi dalla reg. subm. all'alpina, fino a 1880 m. (M. Clapsavon).

B. *bipunctatum* L. — Reg. subalp. e alp., dove accompagna e sostituisce il prec.: Cas. Collinetta di Sopra (1700), M. Tragonia (1900), M. Clapsavon (1800-1950).

B. *fasciolatum* Duft. — Raro; nel Tagliamento fra Tolmezzo e Cavazzo (285).
var. *ascendes* Dun. — Col tipo.
var. *caeruleum* Dej. — Lungo i torrenti nella reg. mont., da Tolmezzo (320) a Forni di Sopra (850), Fielis (800), Timau (820).

B. *conforme* Dej. — C. s. nella reg. mont., da 350 m. (sbocco della Vinadia nel Tagliamento) a 750 (da Paluzza a Timau) e 850 (Forni di Sopra).

B. *tibiale* Duft. — C. s. nella reg. mont., da 350 (sbocco della Vinadia) a 1320 (Rio Tortiana presso Forni di Sopra).

B. *tricolor* F. — C. s. nella reg. mont. a 820 (Timau nella But).

B. *eques* Strm. — C. s. a 330 (Tolmezzo nella But).

B. *ripicola* Duf. var. *oblongum* Dej. — C. s. a 320 (Tolmezzo nella But).
var. *testaceum* Duf. — Nel Tagliamento fra Tolmezzo e Cavazzo a 285.

B. *Andreae* F. — Sotto i sassi nei luoghi umidi dalla reg. pad. (Udine, 105) alla mont., fino a 1320 (Rio Tortiana sopra Forni di Sopra); comune.
var. *femoratum* Strm. — Nel Tagliamento fra Tolmezzo e Cavazzo (285).

B. *ustulatum* L. — Reg. mont.: nella But a Timau (820), nel Lumiei alla Maina di Sauris (890).

B. *decorum* Panz. — Sotto i sassi dalla reg. pad. (Udine, 102) alla mont., fino ad Ampezzo (550) e Timau (830).

B. *dalmatinum* Dej. — Lungo il Tagliamento a Tolmezzo (320).

B. *nitidulum* Mars. vari *alpinum* Dej. — Lungo il R. Lanza presso il Passo di Cason di Lanza (1560), raro

B. *brunnicorne* Dej. — Lungo i rivi e torrenti dalla reg. mont. (Formeaso a 500 m., Rigolato a 750) all'alp. (M. Clapsavon, Tragonia e Varmost a 1800-1900).

B. *ruficorne* Strm. — C. s. dalla reg. mont. (Forni di Sopra, 870) all'alp. (M. Tragonia a 1900-1950).

B. *glaciale* Heer. — C. s. nella reg. subalp.: valle di Giàf a 1500-1700.

Tachys *sexstriatus* Duf. — Arta, sotto i sassi (450); reg. montana.

Perileptus *areolatus* Crtz. — Nel Tagliamento fra Tolmezzo e Cavazzo (285).

Thalassophilus *longicornis* Strm. — Col prec.

Trechus *quadristriatus* Schrk. — Reg. pad.: Strade fra Udine e Cerneglons (100).

T. n. f. ind. — Paluzza sotto i sassi (600).

Platynus *ruficornis* Goeze. — Sul Tagliamento presso la Fabbrica di Tolmezzo (305).

P. *assimilis* Payk. — Lungo i rivi e nei boschi mont. e subalp.: Timau (820), M. Pura verso Sauris (1000-1400), M. Clapsavon verso Forni di Sopra (1700-1800).

P. *sexpunctatus* L. — Sotto i sassi nella reg. mont., da 320 (Tolmezzo) a 1300 (Cas. Pradibosco e Lodinut).

P. *Müllerі* Hrbst. — C. s. nelle reg. mont. e subalp.: Tolmezzo (330), Forni di Sopra (900), Cas. Tragonia (1750).

P. *lugens* Duf. — Nel Tagliamento a Forni di Sopra (850).

P. *viduus* Panz. var. *moestus* Duf. — Nel Rio Lanza

presso il Passo di Cason di Lanza a 1570, rarissimo.
P. *dorsalis* Pont. — Udine, sotto i sassi (115); reg. pad.
Olistophus *rotundatus* Payk. — Reg. subalp., rarissimo: nevaio di Avrint a 1200.
Synuchus *nivalis* Panz. — Boschi presso Forni di Sopra (1000); reg. mont., rarissimo.
Calathus *fuscipes* Gze. — Sotto i sassi dalla reg. pad. (Castions di Str., 20) alla mont. (Timau, 850); abbastanza comune.
C. *erratus* Sahl. — C. s. nella reg. mont., da 330 (Tolmezzo) a 1300 (Cas. Pradibosco e Lodinut).
C. *melanocephalus* L. — Comune sotto i sassi dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. (Cas. Chianaipade, 1250).
C. *mollis* Marsh. — Dalla reg. pad. (S. Giorgio di Nogaro, 7) alla subalp. (Cas. Collinetta di Sopra, 1700).
Platyderus *ruficollis* Marsh. — Reg. subalp.: nevaio di Avrint a 1200.
Poecilus *lepidus* Les. — Sotto i sassi; comune nella reg. mont. da 350 (Tolmezzo) a 1200 (Collina, Cas. Pradibosco, Cas. Lodinut).
P. *cupreus* L. — Comune col prec. negli stessi luoghi a partire da 500 (Ampezzo).
P. *caerulescens* L. — Nell'alta reg. mont.: Timau (800), Forni di Sopra sul M. Mudas (1000-1200).
Pterostichus *oblongopunctatus* F. — Reg. mont., raro: Forni di Sopra (900-1000).
P. *vulgaris* L. — Con il prec.
P. *nigritus* F. — Sotto i sassi nella reg. mont.: Stretta di Pradolino (Stupizza) a 500, Rigolato (750), Forni di Sopra (900).
P. *strenuus* Panz. — C. s. nelle reg. alp. e subalp., raro: presso Cas. Tragonia (1600-1700), M. Varmost (1800-1900).
P *diligens* Strm. — C. s. nella reg. mont., rarissimo: M. Mudas (1000-1300).
P. *unctulatus* Duf. — C. s. nelle reg. subalp. e alp.: Valli di Suola e di Giaf (1500-1700), M. Simone (1800-1950), M. Clapsavon (1700-1800), M. Pura (1400), Cas. Collinetta (1700), M. Paularo (1800).
P. *cognatus* Dej. — C. s.: Pizzo Collina (1700), M. Clapsavon (1700-1800), M. Simone (1800-1950).
P. *melas* Crtz. — C. s., reg. subm. e mont., da 180 (Sequals) a 850 (Timau), comune.
P. *metallicus* F. — C. s., reg. mont. all'alp., da 740 (Rigolato) a 1900 (M. Tragonia e Pizzo Collina), comune.
P. *fasciatopunctatus* Crtz. var. *bisetosus* Fiori in litt. 1900. — Come il prec., da 450 (Tolmezzo) a 1900 (M. Simone).
P. *Jurinei* Panz. — Reg. subalp. e alp.: M. Clapsavon a 1730, M. Paularo a 1900.
Abax *ater* Vill. — Boschi, luoghi umidi, detriti nella reg. mont. da 400 (Tolmezzo) a 1000 (Forni di Sopra).
A. *parallelopipedus* Dej. — C. s., reg. mont. all'alp., da 800 (Lovea) a 1950 (M. Tragonia).
A. *Beckenhaupti* Duf. var. *Ecchelii* Bert. — Valle di Giaf (1350-1500).
var. *carnicus* Gangl. — Valle di Giaf con il prec., M. Clapsavon (1650-1800), M. Tragonia (1900); reg. subalp. e alp.
Molops *austriaca* Gangl. — Boschi mont., rara (Tolmezzo, 450, e M. Pura, 1000-1300); sotto i sassi più in alto, fino a 1900 (M. Simone).
Stomis *rostratus* Strm. — Sotto i sassi, reg. subalp. e alp., rara: Valle di Giaf (1600), M. Clapsavon (1700-1800), Cas. Collinetta (1700).
Amara *similata* Gyll. — Lungo le strade a Nogaro (5); reg. pad.
A. *ovata* F. — Sotto i sassi, reg. mont.: Forni di Sopra (900), da Paluzza a Timau (700-800).
A. *montivaga* Strm. — C. s.: sopra Tolmezzo nel bosco di Carpini (500), rara.
A. *nitida* Strm. — C. s., da 350 (Tolmezzo) a 1200 (Sauris).
A. *curta* Dej. — C. s.: Forni di Sopra (900-1000), da Paluzza a Timau (750).
A. *aenea* Deg. — Strade e sassi fino alla bassa reg. mont., comune.
A. *famelica* Zimm. — Reg. alp., rara: M. Tragonia a 1900-1950.
A. *familiaris* Duf. — Reg. mont. fra 900 (Forni di Sopra, Timau) e 1100 (Sigilletto).
A. *lucida* Duf. — Reg. pad. e subm. da 5 (Nogaro) a 320 (Tolmezzo).
A. *consularis* Duf. — Sopra Timau a 900; reg. mont.
A. *aulica* Panz. — Forni Avoltri a 850-950; reg. mont.
Ophonus *diffinis* Dej. — Tolmezzo lungo le strade, molto raro (330).
var. *discicollis* Walt. — Con il tipo.
O. *azureus* F. — Lungo le strade, reg. mont., da 400 (Cedarchis) a 900 (Forni di Sopra).
O. *maculicornis* Duf. — C. s., reg. pad.: Udine (105).
O. *pubescens* Müll. — C. s.: reg. pad. alla mont. fino a 800 (Timau), comune.
O. *griseus* Panz. — Comune dal mare alla reg. alp. fino a 1800 (M. Clapsavon).
Harpalus *aeneus* F. — C. s. fino alla regione montana (Timau, 850).
H. *distinguendus* Duf. — Dalla reg. pad. (S. Giorgio di Nog., 7) all'alp. (Pizzo Collina, 1800), comune sotto i sassi.
H.? *oblitus* Dej. — M. Mudas fra 1000 e 1500; un solo es.
H. *rubripes* Duf. — Lungo le strade a Villa Santina (370).
H. *marginellus* Dej. — Valle di Giaf (1400-1500).
H. *latus* L. — Reg. alp.: M. Simone a 1850-1950, sotto le pietre.
H. *luteicornis* Duf. — Con il prec., e anche nella stretta di Pradolino a 570.

H. *atratus* Latr. — Sotto le pietre, reg. subm. e mont., da 80 (Cormons) a 1200 (Collina).

H. *laevicollis* Duf. — C. s., reg. subalp. e alp., comune: Avrint (1200), Valle di Giàf (1500-1700), M. Clapsavon (1800), M. Pura (1400), M. Volaia (1550), Pizzo Collina (1700).

H. *honestus* Duf. — C. s., reg. mont., raro: Tolmezzo ai Rivi Bianchi (400), Forni Avoltri (810).

H. *pygmaeus* Dej. — C. s., reg. pad.: Udine, raro (100).

H. *tenebrosus* Dej. — C. s., reg. mont.: Forni di Sopra (900-1000).

H. *dimidiatus* Rossi. — Strade dalla reg. pad. (Nogaro, 7) alla mont. (Forni di Sopra. 1000).

H. *serripes* Qns. — Con il prec. fino a 800 (Forni di Sotto).

H. *anxius* Duf. — Spiaggia di Grado.

H. *tardus* Panz. — Strade presso Tolmezzo (330).

H. *modestus* Dej. — C. s. nella reg. pad.: Nogaro (6), Udine (105).

Anisodactylus *binotatus* F. — C. s. nella reg. mont. da Tolmezzo (330) a Forni di Sopra (900).

Bradycellus *collaris* Payk. — Sotto i sassi nella reg. alp., raro: M. Varmost (1800-1900).

Stenolophus *teutonus* Schrk. — Udine, fra i Muschi (100); reg. pad.

Acupalpus *meridianus* L. — Forni di Sopra sul Tagliamento (850); reg. mont.

Badister *bipustutatus* F. — Sotto i sassi fra Paluzza e Timau (700): reg. mont.

B. *sodalis* Duf. — C. s., Tolmezzo (330-350).

Licinus *Hoffmannseggi* Panz. — C. s. nella reg. subalp., molto raro: Cas. Collinetta di Sopra a 1700.

Oodes *helopioides* F. — Macile di Solimbergo a 240 (racc. A. Lorenzi); reg. subm.

Chlaenius *nitidulus* Schrk. — Luoghi umidi dal mare (Grado) a 330 (Tolmezzo).

Ch. *vestitus* Payk. — C. s. nella reg. mont.: Forni Avoltri e Forni di Sopra (850-950).

Callistus *lunatus* F. — Sotte le pietre nei boschi mont.: sopra Tolmezzo a 500.

Panagaeus *crux-maior* L. — Luoghi umidi dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. (Treppo Carn., 660), poco comune.

Lebia *cyanocephala* L. — Sotto i sassi a Rigolato (750), rara.

L. *chlorocephala* Hoffm. — C. s. presso Tolmezzo, nel bosco di Carpini (500).

L. *crux-minor* L. — C. s. a Tolmezzo, nella campagna (330), rarissima.

L. *scapularis* Fourc. — Con la prec.

Dromius *linearis* Ol. — Prati aridi nella reg. pad.: Castions di Str. (20), Cussignacco (85), fra Udine e Cerneglons (100).

Cymindis *humeralis* Four. — Sotto i sassi, reg. alp.: M. Simone a 1850 - 1950.

C. *vaporarioum* L. — Con la prec.

C. *Gortanii* Fiori in litt. 1901 et 1902. — Valle di Suola, sotto i sassi intorno alla Casera inferiore, a 1586.

Brachynus *crepitans* L. — Sotto i sassi, reg. pad.: S. Giorgio di Nog. (7).

III. Dytiscidae.

Haliplus *varius* Nic. — Fossati presso Castions di Str. (20); reg. pad.

H. *fulvus* F. — Con il prec., ma più comune.

H. *ruficollis* Deg. Fossati sotto Castions di Str. (20) e Pocenia (8; racc. A. Lorenzi); reg. pad.

Hygrobia *tarda* Hrbst. — Acque stagnanti presso Castions di Str., raro (21); reg. pad.

Oxynoptilus (Hydrovatus) *cuspidatus* Kze. — Acque ferme nella palude di Cavazzo Carnico, rarissimo (290); reg. subm.

Hyphydrus *ferrugineus* L. — Presso Castions di Str., con l'*Hygrobia tarda*, raro.

Bidessus (Yola) *bicarinatus* Latr. Fossati e stagni della reg. pad. e subm. fino a 380 (Stagno sul M. Curions sopra Cavazzo).

B. *geminus* F. — Con il prec.

Hydroporus (Deronectes) *depressus* F. — Fossi di Gervasutta presso Udine (90), rarissimo; reg. pad.

H. (Oreodytes) *borealis* Gyll. — Acque lente lungo il Tagliamento presso Forni di Sopra (870); reg. mont.

H. (Graptodites) *varius* Aub. — Macile presso Solimbergo (225; racc. A. Lorenzi); reg. subm.

H. *palustris* L. — Reg. subalp.: lago di Bordaglia (1784), var. *jonicus* Mill. — Fossi e stagni della reg. pad.: Castions di Str. (20), comune.

H. *tessellatus* Drpz. — C. s. dalla reg. pad. alla subm. fino a 330 (Tolmezzo).

H. *discretus* Fairm. — Presso Forni di Sopra con l'*H. borealis*; reg. mont.

H. *nigrita* F. — Con il prec. e in Val di Giaf (1200) e Forca di Lius sopra Ligosullo (1100) nelle pozze e stagni; reg. mont.

Laccophilus *obscurus* Panz. — Fossati e stagni della reg. pad., comune.

L. *hyalinus* Deg. — C. s. fino alla reg. subm. (M. Curions a 380).

Agabus *didymus* Ol. — Fossi di Castions di Str. (20); reg. pad.

A. *guttatus* Payk. — Comune nei fossi, pozze, rivi e stagni dalla reg. med. alla subalp. fino a 1700 (M. Varmost).

A. *nitidus* F. — Con il prec. nella reg. mont. da Tolmezzo (350) a Forni di Sopra (900).

A. *bipustulatus* L. — Con l'*A. guttatus* dalla reg. pad. alla subalp. fino a 1784 (Lago di Bordaglia), ma meno frequente.

A. *paludosus* F. — Acque ferme a Magnanins presso Rigolato (760); reg. mont.

A. *congener* Payk. — Fossati di Castions di Str. (20), molto raro; reg. pad.
var. *foveolatus* Mull. — Laghetti di Zoufplan sopra Paluzza (1903); reg. alp.

Ilybius *fuliginosus F.* — Acque ferme e lente dalla reg. pad. alla mont. fino a 900 (Forni di Sopra).

Liopterus (Copelatus) *ruficollis* Sch. — Macile di Solimbergo a 225 (racc. A. Lorenzi); reg. subm.

Acilius *sulcatus* L. — Acque stagnanti della reg. pad., comune.

Dytiscus *marginalis* L. — Acque stagnanti dalla reg. med. alla mont. fino a 500 (Raveo).
var. *conformis* Kze. — Col tipo, rara: Castions di Str. (20).

IV. Gyrinidae

Gyrinus *natator* L. — Acque correnti e ferme dalla reg. med. fino al principio della subm. (Tricesimo, 200).
var. *substriatus* Steph. — Col tipo a Castions di Str. (20), rarissimo.

V. Hydrophilidae.

Hydrous *piceus* L. — Fossi e stagni nella reg. pad. e al principio della subm. (Tricesimo, 200).

Helochares *erythrocephalus* F. — Macile di Solimbergo a 225 (racc. A. Lorenzi); reg. subm.

Paracymus *aeneus* Germ. — Fossi di Gervasutta presso Udine (90), rarissimo; reg. pad.

Laccobius *alternus* Mots. — Acque lente lungo il Tagliamento presso Forni di Sopra (870): reg. mont.

L. *nigriceps* Thoms. — Con il prec.

L. *sinuatus* Mots. — Fossi della reg. pad. a Castions di Strada (20).

L. *minutus* L. — Con il prec. a Castions di Str. e a S. Giorgio di Nog. (7).

Berosus *signaticollis* Charp. — Acque lente e stagnanti delle reg. pad. e subm. fino a 225 (Macile di Solimbergo).

B. *affinis* Brull. — Fossi di Gervasutta presso Udine (90): reg. pad.

Cercyon *haemorrhoidalis* F. — Detriti organici: M. Varmost a 1750 - 1800; reg. subalp.

C. *flavipes* F. — C. s.; dalla reg. pad. (Udine, 105) alla mont. (Paluzza, 600).
var. *erythropterus* Muls. — C. s.; col tipo nella reg. mont. da 350 (Tolmezzo) a 900 (Forni di Sopra).

C. *quisquilius* L. — C. s.; nei dintorni di Tolmezzo a 300 - 350.

C. *pygmaeus* Ill. — C. s.; fra Paluzza e Timau a 700-750.

Cryptopleurum *atomarium* Ol. — C. s.; a Tolmezzo (350) e col prec.

Sphaeridium *bipustulatum* F. — C. s.; dal mare (Grado) alla reg. subm. (Cavazzo Carnico, 290), raro.
var. *marginatum* F. — Con il tipo a Cavazzo, e sopra Paluzza a 700; reg. subm. e mont.

S. *scarabaeoides* L. — Reg. mont. e subalp., dove sostituisce la specie prec.: da 600 (Paluzza) a 1800 (M. Varmost).

Coelostoma *orbiculare* F. — Sopra un cadavere di Rana nella palude di Cavazzo (290) nell'alta reg. subm.

Helophorus *alternans* Genè. — Fossi di Castion di Str., rarissimo (20); reg. pad.

H. *glacialis* Villa. — Acque stagnanti dall'alta reg. mont. (Forni di Sopra, 890) alla subalp. (Lago di Bordaglia, 1784, e stagno di M. Cavallo di Cervia 1702) e all'alp. (Palude Tragonia, 1973).

H. *griseus* Hrbst. — Acque lente e ferme lungo il Tagliamento presso Forni di Sopra a 870 - 890; reg. mont.

H. *aquaticus* L. — Con il prec.

H. *Milleri* Kuw. var. *italus* Kuw. — Con i due prec.

Ochtebius *pellucidus* Muls. — Presso Forni di Sopra a 850 - 1000; reg. mont.

Hydraena *angustata* Strm. — Ruscelli presso Forni di Sopra a 900 - 1000; reg. mont.

H. cf. *nigrita* Germ. — Con la prec.

H. *truncata* Rey. — Con le prec. e presso Casera Montemaggiore (M. Clapsavon) a 1700.

VI. Parnidae.

Elmis (Limnius) *Germari* Er. — Sotto i sassi nelle acque correnti a Castions di Str. (20): reg. pad.

Esolus *angustatus* Müll. — C. s. nell'alta reg. mont. da 900 (Forni di Sopra) a 1600 (Sbocco della palude Varmost).

E. *parallelopipedus* Müll. — C. s. a Castions di Str. (20): reg. pad.

Lareynia cf. *obscura* Müll. — C. s. presso Forni di Sopra (900 - 1000); reg. mont.

L. *aenea* Müll. — C. s. dalla reg. pad. (Castions di Str., 20) alla mont. fino a 1600 (Sbocco della palude Varmost).

Riolus *subviolaceus* Müll. — C. s. presso Forni di Sopra (900 1000); reg. mont.

Parnus (Dryops) *striatopunctatus* Heer — luoghi umidi lungo il Tagliamento presso Forni di Sopra (870); reg. mont.

P. *prolifericornis* F. — Margine dei fossi di Gervasutta presso Udine (90); reg. pad.

VII. Staphylinidae

Aleochara *lata* Grv. — Detriti organici; Tolmezzo (350).

A. *fuscipes* F. — C. s. dalla reg. pad. (Nogaro, 5) alla mont. fino a 600 (Bosco di Carpini sopra Tolmezzo).

A. *Milleri* Kr. — C. s. nella reg. pad.: S. Giorgio di Nogaro (7).

A. *tristis* Grv. — C. s.: Udine (105).

Oxypoda *formosa* Kr. — Funghi fracidi nella reg. mont.: bosco Novri presso Forni di Sopra (1200), M; Pura verso Sauris (1100-1300).

Ocalea *picata* Steph. — Luoghi umidi sopra la Casera Varmost a 1800.

Drusilla (Astilbus) *canaliculata* F. — Sotto i muschi presso Udine (100); reg. pad.

Atheta (Colpodota) *pygmaea* Grv. — Con la prec.

A. sp. pl. ind. — Funghi e detriti nell'alta reg. mont. e nella subalp. da 950 (Forni di Sopra) a 1750 (Casere Montemaggiore e Varmost).

Falagria *thoracica* Curt. — Fra i muschi presso Udine (105).

Autalia *impressa* Ol. — Funghi fracidi nella reg. mont.: M. Pura verso Sauris a 1100-1300.

Gyrophaena ef. *pulchella* Heer. — C. s.: Forni di Sopra (Andrazza) a 850.

Hypocyptus sp. ind. — Detriti vegetali sopra Ampezzo (600); reg. mont.

Tachinus *scapularis* Steph. — Funghi fracidi mont.: M. Pura verso Sauris (1200).

T. *laticollis* Grv. — Fra i muschi presso Udine (105); reg. pad.

T. *elongatus* Gyll. — Sotto i sassi; M. Tragonia a 1900-2000; reg. alp.

Tachyporus *solutus* Er. — Fra i muschi della regione mont.; Forni di Sopra (900).

T. *hypnorum* F. — C. s. dalla reg. pad. (Nogaro 6, e Udine, 100) alla mont. (Comeglians, 550).

T. *ruficollis* Grv. — C. s. nella reg. pad.: Udine (100);

Bryocharis *analis* Payk. — Funghi fracidi nella reg. mont.: M. Pura verso Sauris (1300).

Bolitobius *lunulatus* L. — C. s.: M. Pura (1000-1300) e bosco Novri presso Forni di Sopra (1200).

B. *exoletus* Er. — C. s.: Cima Corso sopra Ampezzo (850).

B. *pygmaeus* F. — C. s. da 400 (Tolmezzo) a 1200 (bosco Novri presso Forni di Sopra).
var. *biguttatus* Steph. — C. s. valle di Giâf (1300-1500).

Mycetoporus *brunneus* Marsh. — Detriti vegetali nella reg. pad.: Udine (100).

M. *splendens* Mrsh. C. s. nella reg. alp.: M. Tragonia (1950-2000). *(Continua)*

GITE ED ESCURSIONI DI SOCI

Monte Corno. (m. 1478). I nostri soci, prof. Federico Flora e avv. Antonio Legranzi salirono l'8 agosto u. s. sulla vetta modesta ma compensatrice di Monte Corno seguendo una via diversa da quella tenuta nella gita ufficiale del 3 aprile 1892, che nella discesa presentò alcune difficoltà. (V. *In Alto* del 1 maggio 1892 pag. 43).

Tragittato il Tagliamento al passo del Cimano, si diressero a Cornino superiore di là per ripido sentiero a Ledrania ed alla conca di Agar dove pernottarono.

Alla mattina in un'ora raggiunsero la casera Piede di Corno di Gio. Batta Barazzutti dalla quale in meno di un'ora e mezza, per il versante meridionale salirono, quasi direttamente, alla cima, trovando troppo lungo il sentiero consueto che partendo dalla forcella di Covria, si svolge con tortuosi serpeggiamenti alle spalle del monte.

Panorama splendido, data la postura centrale del Corno che permette la visione completa dell'arco immenso che congiunge i punti opposti alle prealpi carniche e delle estreme Giulie, sebbene i vapori estivi velassero ad occidente parte della pianura ed i gruppi sovrani delle Carniche.

Dopo una breve sosta scesero alla malga Carbonaria, la più alta nel versante settentrionale, non segnata nella tavoletta Trasaghis semplicemente perchè posteriore ad essa; e più tardi, portatisi nuovamente sul crestone del monte, al punto quotato 1341 della tavoletta, dapprima per un ripidissimo sentiero, conosciuto col nome di *Agar de ciase* e di poi per roccie, ghiaioni e piani erbosi in un'ora e mezza direttamente a Pert (m. 360) trovando la nuova via preferibile a quella ordinaria che dalla vetta 1377 scende a ponente di questa a raggiungere il rio Saetola.

Da Pert, per la strada Regina Margherita in un'ora e mezza furono a Anduins dove la breve e poco alpinistica gita ebbe fine.

Escursione da Resia a Saaga. 28 agosto 905 — prof. F. Flora, A. Ferrucci, dott. A. Legranzi, dott. L. Spellanzon. — Da Prato di Resia 5.50, a Gniva 6.5, a Lisciàzà 6.40 — fermata di un'ora per pioggia — partenza da Lisciazà 7.40 — deviazione di mezzora presso il fontanone Barman, a sella Carnizza 9,50, da sella Carnizza 10.10, a Madonna di Carnizza 10.30, a Uccea (presso la Chiesa) 13.30.

Il fol. « Flitsch » della Sp. Kr. segna la parola *Uccea* alle case più occidentali della frazione, quelle che si trovano sopra alla confluenza del Rio Bianco nel Rio d'Uccea; più esattamente la tav. « Montemaggiore » della Carta d'Italia con questo nome presso al gruppo maggiore di case che sorge più ad est e fra cui trovansi anche la chiesetta e una modestissima osteria di Giovanni Buttolo; un'altro po' verso oriente trovasi la caserma delle guardie di Finanza.

Il sentiero segnato nella tavoletta « Montemaggiore » fol. della Carta d'Italia e nel fol. « Flitsch » della Spez. Karte austriaca, a mezza costa fra Uccea e Saaga è da qualche anno divenuto specie nella prima parte sempre più franoso, così che quando non lo impediscano eccessive piene del rio d'Uccea, ora vien preferito un sentiero che scende dapprima sin quasi al letto del rio, lo segue in parte, elevandosi a tratti brevemente sulla sponda sinistra, per discendere ancora al letto, finchè risale a raggiungere il vecchio sentiero presso ad uno stavolo detto *Soze* che sorge sotto agli stavoli Pustemgorde. Da Uccea a Saaga tre ore precise di cammino: da 15.30 a 18.30.

BIBLIOGRAFIA.

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1905.

7546 (22) Grasselli A. *In Sardegna.* Milano, 1905.
7547 (21) Saragat G. *Mondo birbone.* III ediz. Torino, 1905.
7548 (21) Iolanda. *Le indimenticabili.* Milano, 1905.
7549 (22) Kodak. *Istantanee.* Milano, 1905.
7550 (8) Momigliano F. *G. Mazzini e le idealità moderne.* Milano, 1905.
7551 (19) Trombetti A. *L'unità d'origine del linguaggio.* Bologna. 1905.
7552 (8) Spaventa B. *Da Socrate a Hegel.* Bari, 1905.
7553 (21) Zampini Salazar F. *Cavalieri moderni.* Roma, 1905.
7554 (15) Carabellese F. *Nord e Sud attraverso i secoli.* Bari, 1905.
7555 (10) Nitti F. S. *La conquista della forza.* Roma, 1905.
7556 (24) Testi L. *Parma.* Bergamo, 1905.
7557 (24) Ricci C. *Volterra.* Bergamo, 1905.
7558 (21) de Cristoforis M. *Un manoscritto.* Milano, 19 5.

Dobbiamo rimandare ad altro numero relazioni sui convegni del C. A. I. e del C. A. T. A. ed altro.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Anno XVII — Udine, 1 Marzo 1906 — N. 2

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambieras* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Escursione proposta per Domenica 18 Marzo 1906

Partenza da Udine alle 5.54 — arrivo a Cividale 6.20

Da Cividale in vettura per Azzida e valle dell'Alborna, a Blasin (211) ore 8 ½

Da Blasin a piedi, lungo la valle del Riecca, a Gabrovizza (496) e Cepletischis (568) ore 10

Per Polava (512) e Sturmi (620) a Luico (690) ore 11 ½ — Colazione

Da Luico alle 13, arrivo alla cima del M. Kuk (1243) ore 14

Dalla cima alle 15, per Ravne grn. (1020), a Topolò (580) ore 16 ½

Da Topolò per Clodig (248) e Liessa a San Leonardo ore 18 ½

Da S. Leonardo in vettura a Cividale. Pranzo

Partenza da Cividale alle 22.22 arrivo a Udine 22.50.

La gita è facilissima, varia, ed offre bellissimi punti di vista. Dalla cima erbosa del M. Kuk si vede un bel tratto della valle dell'Isonzo, la pianura e il mare.

Spese: Andata e ritorno Cividale III cl. L. 1.50 — Colazione, pranzo, vettura L. 6.

Per il mese di Aprile verrà organizzata altra gita di uno o due giorni ed il programma verrà pubblicato sui giornali cittadini.

Ocalea *picata* Steph. — Luoghi umidi sopra la Casera Varmost a 1800.

Drusilla (Astilbus) *canaliculata* F. — Sotto i muschi presso Udine (100); reg. pad.

Atheta (Colpodota) *pygmaea* Grv. — Con la prec.

A. sp. pl. ind. — Funghi e detriti nell'alta reg. mont. e nella subalp. da 950 (Forni di Sopra) a 1750 (Casere Montemaggiore e Varmost).

Falagria *thoracica* Curt. — Fra i muschi presso Udine (105).

Autalia *impressa* Ol. — Funghi fracidi nella reg. mont.: M. Pura verso Sauris a 1100-1300.

Gyrophaena ef. *pulchella* Heer. — C. s.: Forni di Sopra (Andrazza) a 850.

Hypocyptus sp. ind. — Detriti vegetali sopra Ampezzo (600); reg. mont.

Tachinus *scapularis* Steph. — Funghi fracidi mont.: M. Pura verso Sauris (1200).

T. *laticollis* Grv. — Fra i muschi presso Udine (105); reg. pad.

T. *elongatus* Gyll. — Sotto i sassi; M. Tragonia a 1900-2000; reg. alp.

Tachyporus *solutus* Er. — Fra i muschi della regione mont.; Forni di Sopra (900).

T. *hypnorum* F. — C. s. dalla reg. pad. (Nogaro 6, e Udine, 100) alla mont. (Comeglians, 550).

T. *ruficollis* Grv. — C. s. nella reg. pad.: Udine (100);

Bryocharis *analis* Payk. — Funghi fracidi nella reg. mont.: M. Pura verso Sauris (1300).

Bolitobius *lunulatus* L. — C. s.: M. Pura (1000-1300) e bosco Novri presso Forni di Sopra (1200).

B. *exoletus* Er. — C. s.: Cima Corso sopra Ampezzo (850).

B. *pygmaeus* F. — C. s. da 400 (Tolmezzo) a 1200 (bosco Novri presso Forni di Sopra).
var. *biguttatus* Steph. — C. s. valle di Giâf (1300-1500).

Mycetoporus *brunneus* Marsh. — Detriti vegetali nella reg. pad.: Udine (100).

M. *splendens* Mrsh. C. s. nella reg. alp.: M. Tragonia (1950-2000). *(Continua)*

GITE ED ESCURSIONI DI SOCI

Monte Corno. (m. 1478). I nostri soci, prof. Federico Flora e avv. Antonio Legranzi salirono l'8 agosto u. s. sulla vetta modesta ma compensatrice di Monte Corno seguendo una via diversa da quella tenuta nella gita ufficiale del 3 aprile 1892, che nella discesa presentò alcune difficoltà. (V. *In Alto* del 1 maggio 1892 pag. 43).

Tragittato il Tagliamento al passo del Cimano, si diressero a Cornino superiore di là per ripido sentiero a Ledrania ed alla conca di Agar dove pernottarono.

Alla mattina in un'ora raggiunsero la casera Piede di Corno di Gio. Batta Barazzutti dalla quale in meno di un'ora e mezza, per il versante meridionale salirono, quasi direttamente, alla cima, trovando troppo lungo il sentiero consueto che partendo dalla forcella di Covria, si svolge con tortuosi serpeggiamenti alle spalle del monte.

Panorama splendido, data la postura centrale del Corno che permette la visione completa dell'arco immenso che congiunge i punti opposti alle prealpi carniche e delle estreme Giulie, sebbene i vapori estivi velassero ad occidente parte della pianura ed i gruppi sovrani delle Carniche.

Dopo una breve sosta scesero alla malga Carbonaria, la più alta nel versante settentrionale, non segnata nella tavoletta Trasaghis semplicemente perchè posteriore ad essa; e più tardi, portatisi nuovamente sul crestone del monte, al punto quotato 1341 della tavoletta, dapprima per un ripidissimo sentiero, conosciuto col nome di *Agar de ciase* e di poi per roccie, ghiaioni e piani erbosi in un'ora e mezza direttamente a Pert (m. 360) trovando la nuova via preferibile a quella ordinaria che dalla vetta 1377 scende a ponente di questa a raggiungere il rio Saetola.

Da Pert, per la strada Regina Margherita in un'ora e mezza furono a Anduins dove la breve e poco alpinistica gita ebbe fine.

Escursione da Resia a Saaga. 28 agosto 905 — prof. F. Flora, A. Ferrucci, dott. A. Legranzi, dott. L. Spellanzon. — Da Prato di Resia 5.50, a Gniva 6.5, a Lisciàzà 6.40 — fermata di un'ora per pioggia — partenza da Lisciazà 7.40 — deviazione di mezzora presso il fontanone Barman, a sella Carnizza 9,50, da sella Carnizza 10.10, a Madonna di Carnizza 10.30, a Uccea (presso la Chiesa) 13.30.

Il fol. « Flitsch » della Sp. Kr. segna la parola *Uccea* alle case più occidentali della frazione, quelle che si trovano sopra alla confluenza del Rio Bianco nel Rio d'Uccea; più esattamente la tav. « Montemaggiore » della Carta d'Italia con questo nome presso al gruppo maggiore di case che sorge più ad est e fra cui trovansi anche la chiesetta e una modestissima osteria di Giovanni Buttolo; un'altro po' verso oriente trovasi la caserma delle guardie di Finanza.

Il sentiero segnato nella tavoletta « Montemaggiore » fol. della Carta d'Italia e nel fol. « Flitsch » della Spez. Karte austriaca, a mezza costa fra Uccea e Saaga è da qualche anno divenuto specie nella prima parte sempre più franoso, così che quando non lo impediscano eccessive piene del rio d'Uccea, ora vien preferito un sentiero che scende dapprima sin quasi al letto del rio, lo segue in parte, elevandosi a tratti brevemente sulla sponda sinistra, per discendere ancora al letto, finchè risale a raggiungere il vecchio sentiero presso ad uno stavolo detto *Soze* che sorge sotto agli stavoli Pustemgorde. Da Uccea a Saaga tre ore precise di cammino: da 15.30 a 18.30.

BIBLIOGRAFIA.

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1905.

7546 (22) Grasselli A. *In Sardegna.* Milano, 1905.
7547 (21) Saragat G. *Mondo birbone.* III ediz. Torino, 1905.
7548 (21) Iolanda. *Le indimenticabili.* Milano, 1905.
7549 (22) Kodak. *Istantanee.* Milano, 1905.
7550 (8) Momigliano F. *G. Mazzini e le idealità moderne.* Milano, 1905.
7551 (19) Trombetti A. *L'unità d'origine del linguaggio.* Bologna. 1905.
7552 (8) Spaventa B. *Da Socrate a Hegel.* Bari, 1905.
7553 (21) Zampini Salazar F. *Cavalieri moderni.* Roma, 1905.
7554 (15) Carabellese F. *Nord e Sud attraverso i secoli.* Bari, 1905.
7555 (10) Nitti F. S. *La conquista della forza.* Roma, 1905.
7556 (24) Testi L. *Parma.* Bergamo, 1905.
7557 (24) Ricci C. *Volterra.* Bergamo, 1905.
7558 (21) de Cristoforis M. *Un manoscritto.* Milano, 19 5.

Dobbiamo rimandare ad altro numero relazioni sui convegni del C. A. I. e del C. A. T. A. ed altro.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Ocalea *picata* Steph. — Luoghi umidi sopra la Casera Varmost a 1800.

Drusilla (Astilbus) *canaliculata* F. — Sotto i muschi presso Udine (100); reg. pad.

Atheta (Colpodota) *pygmaea* Grv. — Con la prec.

A. sp. pl. ind. — Funghi e detriti nell'alta reg. mont. e nella subalp. da 950 (Forni di Sopra) a 1750 (Casere Montemaggiore e Varmost).

Falagria *thoracica* Curt. — Fra i muschi presso Udine (105).

Autalia *impressa* Ol. — Funghi fracidi nella reg. mont.: M. Pura verso Sauris a 1100-1300.

Gyrophaena ef. *pulchella* Heer. — C. s.: Forni di Sopra (Andrazza) a 850.

Hypocyptus sp. ind. — Detriti vegetali sopra Ampezzo (600); reg. mont.

Tachinus *scapularis* Steph. — Funghi fracidi mont.: M. Pura verso Sauris (1200).

T. *laticollis* Grv. — Fra i muschi presso Udine (105); reg. pad.

T. *elongatus* Gyll. — Sotto i sassi; M. Tragonia a 1900-2000; reg. alp.

Tachyporus *solutus* Er. — Fra i muschi della regione mont.; Forni di Sopra (900).

T. *hypnorum* F. — C. s. dalla reg. pad. (Nogaro 6, e Udine, 100) alla mont. (Comeglians, 550).

T. *ruficollis* Grv. — C. s. nella reg. pad.: Udine (100);

Bryocharis *analis* Payk. — Funghi fracidi nella reg. mont.: M. Pura verso Sauris (1300).

Bolitobius *lunulatus* L. — C. s.: M. Pura (1000-1300) e bosco Novri presso Forni di Sopra (1200).

B. *exoletus* Er. — C. s.: Cima Corso sopra Ampezzo (850).

B. *pygmaeus* F. — C. s. da 400 (Tolmezzo) a 1200 (bosco Novri presso Forni di Sopra).
var. *biguttatus* Steph. — C. s. valle di Giâf (1300-1500).

Mycetoporus *brunneus* Marsh. — Detriti vegetali nella reg. pad.: Udine (100).

M. *splendens* Mrsh. C. s. nella reg. alp.: M. Tragonia (1950-2000). *(Continua)*

GITE ED ESCURSIONI DI SOCI

Monte Corno. (m. 1478). I nostri soci, prof. Federico Flora e avv. Antonio Legranzi salirono l'8 agosto u. s. sulla vetta modesta ma compensatrice di Monte Corno seguendo una via diversa da quella tenuta nella gita ufficiale del 3 aprile 1892, che nella discesa presentò alcune difficoltà. (V. *In Alto* del 1 maggio 1892 pag. 43).

Tragittato il Tagliamento al passo del Cimano, si diressero a Cornino superiore di là per ripido sentiero a Ledrania ed alla conca di Agar dove pernottarono.

Alla mattina in un'ora raggiunsero la casera Piede di Corno di Gio. Batta Barazzutti dalla quale in meno di un'ora e mezza, per il versante meridionale salirono, quasi direttamente, alla cima, trovando troppo lungo il sentiero consueto che partendo dalla forcella di Covria, si svolge con tortuosi serpeggiamenti alle spalle del monte.

Panorama splendido, data la postura centrale del Corno che permette la visione completa dell'arco immenso che congiunge i punti opposti alle prealpi carniche e delle estreme Giulie, sebbene i vapori estivi velassero ad occidente parte della pianura ed i gruppi sovrani delle Carniche.

Dopo una breve sosta scesero alla malga Carbonaria, la più alta nel versante settentrionale, non segnata nella tavoletta Trasaghis semplicemente perchè posteriore ad essa; e più tardi, portatisi nuovamente sul crestone del monte, al punto quotato 1341 della tavoletta, dapprima per un ripidissimo sentiero, conosciuto col nome di *Agar de ciase* e di poi per roccie, ghiaioni e piani erbosi in un'ora e mezza direttamente a Pert (m. 360) trovando la nuova via preferibile a quella ordinaria che dalla vetta 1377 scende a ponente di questa a raggiungere il rio Saetola.

Da Pert, per la strada Regina Margherita in un'ora e mezza furono a Anduins dove la breve e poco alpinistica gita ebbe fine.

Escursione da Resia a Saaga. 28 agosto 905 — prof. F. Flora, A. Ferrucci, dott. A. Legranzi, dott. L. Spellanzon. — Da Prato di Resia 5.50, a Gniva 6.5, a Lisciàzà 6.40 — fermata di un'ora per pioggia — partenza da Lisciazà 7.40 — deviazione di mezzora presso il fontanone Barman, a sella Carnizza 9,50, da sella Carnizza 10.10, a Madonna di Carnizza 10.30, a Uccea (presso la Chiesa) 13.30.

Il fol. « Flitsch » della Sp. Kr. segna la parola *Uccea* alle case più occidentali della frazione, quelle che si trovano sopra alla confluenza del Rio Bianco nel Rio d'Uccea; più esattamente la tav. « Montemaggiore » della Carta d'Italia con questo nome presso al gruppo maggiore di case che sorge più ad est e fra cui trovansi anche la chiesetta e una modestissima osteria di Giovanni Buttolo; un'altro po' verso oriente trovasi la caserma delle guardie di Finanza.

Il sentiero segnato nella tavoletta « Montemaggiore » fol. della Carta d'Italia e nel fol. « Flitsch » della Spez. Karte austriaca, a mezza costa fra Uccea e Saaga è da qualche anno divenuto specie nella prima parte sempre più franoso, così che quando non lo impediscano eccessive piene del rio d'Uccea, ora vien preferito un sentiero che scende dapprima sin quasi al letto del rio, lo segue in parte, elevandosi a tratti brevemente sulla sponda sinistra, per discendere ancora al letto, finchè risale a raggiungere il vecchio sentiero presso ad uno stavolo detto *Soze* che sorge sotto agli stavoli Pustemgorde. Da Uccea a Saaga tre ore precise di cammino: da 15.30 a 18.30.

BIBLIOGRAFIA.

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1905.

7546 (22) Grasselli A. *In Sardegna.* Milano, 1905.
7547 (21) Saragat G. *Mondo birbone.* III ediz. Torino, 1905.
7548 (21) Iolanda. *Le indimenticabili.* Milano, 1905.
7549 (22) Kodak. *Istantanee.* Milano, 1905.
7550 (8) Momigliano F. *G. Mazzini e le idealità moderne.* Milano, 1905.
7551 (19) Trombetti A. *L'unità d'origine del linguaggio.* Bologna. 1905.
7552 (8) Spaventa B. *Da Socrate a Hegel.* Bari, 1905.
7553 (21) Zampini Salazar F. *Cavalieri moderni.* Roma, 1905.
7554 (15) Carabellese F. *Nord e Sud attraverso i secoli.* Bari, 1905.
7555 (10) Nitti F. S. *La conquista della forza.* Roma, 1905.
7556 (24) Testi L. *Parma.* Bergamo, 1905.
7557 (24) Ricci C. *Volterra.* Bergamo, 1905.
7558 (21) de Cristoforis M. *Un manoscritto.* Milano, 19 5.

Dobbiamo rimandare ad altro numero relazioni sui convegni del C. A. I. e del C. A. T. A. ed altro.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1905 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1905 num. 6

Sommario

Escursioni proposte per i mesi di Novembre e Dicembre

Prealpi Clautane [Barcis, Cimolais, cas. Forcella, cas. Laghetto, cima 2154, cima 2550, cima Lastè, cas. Meluzzo, cas. Postegae, Torre Postegae (2244), cas. Val d'Inferno, Passo del Mus]

Al Monte Bivera (2474)

36. Congresso degli alpinisti italiani

M. Marmolada (3344 m.). M. Coglians (2782). Ricovero Marinelli - Passo di Giramondo

Fiori geografici

Saggio sulla distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli

Saggio sulla distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli

Biblioteca [21 agosto-20 ottobre 1905]

Audax alpinistico italiano. Alpinismo scolastico

Inaugurazione del nuovo rifugio al Monte Civetta

Luigi e Michele Gortani, Flora Friulana con speciale riguardo alla Carnia, Udine, Tip. Doretti 1905 ; Alpi Giulie, Anno 10. 1905 n. 1 a 5 ; Piccola guida illustrata di Tricesimo, Udine, Tip. del Patronato 1905

Verbale dell'Assemblea ordinaria dei Soci tenuta il 31 Marzo 1905

Modificazioni allo Statuto Sociale in seguito a deliberazione dell'Assemblea 31 Marzo 1905. Modificazioni al Regolamento Generale approvate dal Consiglio sociale nella seduta del 14 aprile 1905

Sunto di verbali delle sedute di Direzione [1905]

Anno XVI — **Udine**, 1 Novembre 1905 — N. 6

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Escursioni proposte per i mesi di Novembre e Dicembre

Domenica 19 novembre.

Ore 6.17 partenza da Udine (ferrovia)
» 7.20 arrivo a Gemona (stazione)
» 8.— partenza da Gemona (centro)
» 10.— arrivo a sella Forador (m. 1093)
» 10 ½ partenza da » » per Pers (596) e Cesariis (472)
» 12 ½ arrivo a Pradielis (275); pranzo; visita ai lavori di presa del Torre.
» 14.— partenza da Pradielis.
» 15 ¾ arrivo a Tarcento.
» 16.31 partenza da Tarcento (ferrovia).
» 17.09 arrivo a Udine.

Spese: Ferrovia III classe L. 2.35 — altre spese L. 3. — Le adesioni si ricevono a tutto venerdì 17 novembre.

Domenica 10 dicembre

Ore 8.— partenza da Udine (ferrovia).
» 8.13 arrivo a Buttrio (stazione) per Buttrio in monte (145) e Orsaria,
» 11.— a Ipplis. Colazione.
» 12.— partenza da Ipplis.
» 13.— arrivo a Rocca Bernarda (m. 171).
» 13.30 arrivo a Monte S. Caterina (236) sopra Rosazzo.
» 14.— arrivo a Noax (110).
» 14 ¾ arrivo a M. Romagno (205) da dove per S. Andrat, Visinale e Brazzano,
» 16.— arrivo a Cormons. Pranzo.
» 18.58 partenza da Cormons.
» 19.42 arrivo a Udine.

Spese: Ferrovia III classe andata e ritorno Udine-Buttrio L. 0.75; ritorno Cormons-Buttrio L. 0.80. — Altre spese L. 3.50. — A tutto venerdì 8 dicembre si accettano le adesioni.

Al Monte Bivera (2474)

Al ritorno da una gita sulle Prealpi Clautane nello scorso agosto mi fermai per alcuni giorni, cortesemente ospitato, a Forni di sopra ed ebbi occasione di salire il M. Bivera direttamente per la parete meridionale, come corollario di una gita all'interessantissimo Pian delle Streghe.

Alle 7 antimeridiane del 3 agosto partivo da Andrazza accompagnato dall'amico Mario Antoniutti di Treviso e da un ragazzetto del paese da tutti conosciuto col nomignolo di Velade, che ci doveva condurre al Piano. Questo nostro compagno, alto due spanne, lo raccomando a tutti coloro che vogliono girare i luoghi facili dei dintorni di Forni senza prendere una guida; egli conosce tutti i sentieri e tutte le casere ed oltre a ciò è molto servizievole e cortese; ci accompagnò fino alla cima scalzo per nevati e per ghiaioni senza mostrare la minima stanchezza.

Da Andrazza prendemmo il sentiero che passando per le Case La Valle conduce verso le Case Flaac e corre quasi sempre attraverso bellissimi prati che, non ancora falciati, in quel mattino ci bagnarono più che qualunque forte acquazzone arrivando dopo circa un'ora ad un fenile che dalle falciatrici mi fu indicato col nome di Flaac ma che evidentemente non è quello segnato sulla tavoletta M. Bivera, ma uno dei tanti che si trovano sparsi fra i 1300 e i 1400 metri in quella regione eminentemente prativa. Al fenile sudetto si perde ogni traccia di sentiero e fu attraversando continuamente dei prati ed in grazia della nostra piccola guida che arrivammo agli Stavoli Fluottas (1490.) Di là un buonissimo sentiero ci condusse in brevissimo tempo alla Cas. Fluottas 1687, segnata senza alcun nome sulla tavoletta. La casera è costituita da una piccola stanza di due metri per uno e mezzo che serve di cucina e di dormitorio e da una rozza tettoia per ricoverare di notte gli animali. Non monticano che vitelle giovani; la casera e il territorio pascolivo appartengono al comune di Forni di Sotto, il che non sembrerebbe al semplice esame della tavoletta; di Forni di Sotto sono pure da anni ed anni i conducenti della casera.

Dalla casera salimmo attraverso il bosco per un ampio, sentiero che in breve ci condusse ad un alto prato, posto immediatamente sotto a tre sproni rocciosi che sono le ultime propaggini del Clapsavon verso la valle del Marodia, e dal quale si gode un magnifico colpo d'occhio sul Rancolina (2097) sul Zanf (2246) e sui verdi prati della Cas. Fantinellis (1964), la più alta di tutta la Carnia. Sotto ai suddetti sproni il sentiero, sospeso a grande altezza sul letto del Marodia, si fa un po' malagevole ma non difficile e per esso si arriva ad un canalone ghiaioso, attraversato il quale prendemmo direttamente la costa erbosa che si alza alla sua sinistra, arrivando così in circa 20 minuti sulla parete destra della grande conca che costituisce il Pian delle Streghe e sul sentiero che è pur segnato sulla tavoletta. Pochi altri minuti bastarono per condurci al centro del Piano e precisamente sotto quel piccolo colle segnato 2177 dove ci arrestammo.

Il piano si presenta come un gran catino roccioso cosparso qua e là di piccioli rilievi e di grandi chiazze di neve; la sua origine si deve senza dubbio all'azione glaciale, al fondo si trova un piccolo lago, asciutto in quel giorno, che viene alimentato dalle acque di disgelo dei piccoli nevati superiori ed emunto da alcune fessure della roccia. Sul Piano pascolano per un breve tempo le pecore, i pastori si accampano sotto qualcuno dei grossi massi che si trovano sparsi qua e là.

Sul Piano ci fermammo circa due ore per il rilievo del lago e per altre osservazioni di carattere scientifico, di cui sarà data relazione in un altro numero di questo periodico, e poi partimmo, decisi quantunque il tempo fosse minaccioso e grosse nubi coprissero le cime del Clapsavon e del Zauf, di tentare la salita del Bivera direttamente per la parete meridionale che ci si presentava come non difficile.

Infatti in un'ora precisa arrivammo dal fondo del lago alla cima, mantenendo quasi sempre la via diretta e non spostandoci un po' a sinistra che a circa un terzo della parete, dove ci sono alcuni grossi pilastri di color rugginoso, visibilissimi dal Piano, e non trovando difficoltà che in qualche punto, specialmente in causa della roccia friabile, delle cenghie in gran parte coperte dal detrito e del forte vento. Dalla cima discendemmo alla Forcella 2338 fra il Bivera e il Clapsavon e di là per un canale ghiaioso di nuovo sul Pian delle streghe. La salita del Bivera da questo lato si presenta certamente preferibile a quella che si percorre usualmente e che corre su pel canalone ghiaioso fino alla Forcella 2338 e di là alla cima, se non altro perchè alla noia della ghiaia semovente sostituisce il diletto di una facile arrampicata. Da Andrazza essa si può eseguire in poco più di tre ore.

Dal Pian delle Streghe ridiscendemmo alla Cas. Fluottas e da essa poi direttamente pei prati al sentiero così detto di *Las fous* che conduce al talweg dell'Aguozza. Giunti al fondo per un buonissimo sentiero arrivammo in breve ad Andrazza.

Giuseppe Feruglio

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Prealpi Clautane

22-7-05. Da Montereale Cellina h. 17 a Barcis h. 19.20.

23-7-05. Da Barcis h. 4.30 a Cimolais h. 8.30; da Cimolais h. 14.30 per Cas. Forcello (1205) Cas. di Mezzo (1575) a Cas. Laghetto (1874) h. 20.

24-7-05. Da Cas. Laghetto (1874) alla **Cima 2154** (I salita touristica) e tentativi vani e replicati alla Cima 2126. Nel pomeriggio dalla

Casera alla Forc. del Frate (2208) e tentativo alla Cima 2330.
25-7-05. Da Cas. Laghetto (1874) alla **Cima 2550** (II salita) dopo la discesa, alla **Cima Lastè** (2557) (II salita alpinistica) ritorno alla Casera e discesa alla Cas. La Fontana (945).
26-7-05. Da Cas. La Fontana (945) h. 7 a Cas. Meluzzo (1165) h. 9.
27-7-05. Da Cas. Meluzzo h. 5 (1165) per Cas. Postegae di Sotto (1405) alla Cas. Postegae di Sopra (1719) h. 6.45, dalla Casera alla più settentrionale delle **torri Postegae** (2244 an.) (I salita). Dalla Cas. h. 15.30 per sentieri non battuti al fondo della valle e quindi pel Cas. Val d'Inferno (1802) h. 19.30, pel passo del Mus (2054) h. 20, a Forni di Sopra (Vico) h, 23.30.

G. Feruglio — G. de Gasperi — A. Pozzo

M. Marmolada (3344 m.) 7 Settembre 1905 — avv. G. Luzzatto, A. Ferrucci, ed altri di numerosa brigata. Da Fedaia 4. 1/2; al ghiacciaio 5.50; dal ghiacciaio 6; fermata sotto la roccia di 20 minuti; alla vetta 8 1/4; dalla vetta 9 1/2; alla morena 10.55; a Fedaia 12.

Vista bellissima: dei monti friulani, distintissime tutte le Clautane, la catena delle Carniche, il Canin, il Montasio e forse fra questi ultimi il Mangart.

M. Coglians (2782) 23-8-05. In occasione della gita al Ricovero Marinelli dei membri del Congresso geologico salirono al Coglians colla guida Umberto Caneva il consocio Dott. Giuseppe Feruglio e i sigg. D. Bianciardi di Siena, Dott. S. Cerulli-Irelli di Teramo, Dott. D. Pantanelli di Roma e Ing. Leonzio Maddalena di Schio.

Ricovero Marinelli. - Passo di Giramondo. — Signorina Renza Micoli - Toscano, Giovanni Micoli - Toscano, dott. Ulderico Gropplero.

22 agosto. — Da Comeglians ore 9,45. a Givigliana 11.45, a Collina 13.5, da Collina 15.45, a Ricovero Marinelli 18.

23 agosto. — Dal Ricovero Marinelli ore 7, al bivio Collina ore 7.45, al ricovero Volaja ore 9. Da Volaja ore 9.45, al Passo Giramondo 11.45. Partenza dal Passo di Giramondo 12, casera Bordaglia superiore 12.45, Forni Avoltri 14.45.

XXXVI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Il Congresso si svolse quest'anno, per invito della Sezione di Venezia del C. A. I. sulle Alpi Dolomitiche, in quella meravigliosa regione che forse soltanto in questi ultimi tre o quattro lustri gli alpinisti italiani hanno cominciato a visitare ed apprezzare degnamente. Di ciò ha merito, non bisogna dimenticarlo, appunto la Sezione di Venezia, che, con la costruzione di tre ricoveri (pochi giorni dopo chiuso il Congresso essa ne ha inaugurato un quarto sul Civetta), ha richiamato alle Dolomiti l'attenzione di maggior numero di alpinisti e agevolato l'accesso alle più celebrate fra quelle vette. Legittima era quindi la soddisfazione di chi ad essa presiede, per il gran numero di congressisti iscritti (318), numero mai raggiunto nei precedenti Congressi; legittima anche perchè la rappresentanza di molte sezioni e società alpine del regno, l'intervento di molti soci della Alpina delle Giulie, il validissimo aiuto prestato dagli Alpinisti Tridentini diedero a questo Congresso il carattere di vera e completa riunione degli alpinisti italiani. (1)

La seduta del Congresso si tenne a Venezia nel pomeriggio del 4 settembre presso la sede della Sezione ed alla sera tutti i congressisti parteciparono al pranzo nella magnifica sala del restaurant del Lido. Mi risparmio di riferire sull'una e sull'altro poichè già ne diedero ampie notizie i giornali politici.

Dirò invece che nei giorni successivi tutte le gite si svolsero conforme al programma, con quanta maggior puntualità può pretendersi da una comitiva di circa 230 persone di tutte le età, di tutte le forze, di tutti i gusti, dai giovanotti che arrivavano sempre alla meta molto prima dell'ora fissata, ai... più maturi che preferirono superare qualche passo a dorso di mulo. Allietavano la comitiva una trentina di signore e signorine, che non erano mai fra gli ultimi.

Ad Agordo (5 sett.) fummo accolti molto gentilmente dal presidente di quella vecchia Sezione, il sig. Cesare Tomè, uno dei veterani dell'alpinismo veneto. L'indomani al passo di San Pellegrino eravamo aspettati dai colleghi Tridentini, i quali all'albergo dei Monzoni prima, poi a rifugio Taramelli ebbero un saggio della... indisciplina veramente italiana dei congressisti; nè la cortesia loro nè il buon umore generale rimasero però minimamente turbati. Al Rifugio Taramelli i rappresentanti della sezione di Bergamo portarono una targa in bronzo, a ricordo dell'illustre geologo bergamasco che studiò fra i primi la valle dei Monzoni, dove sorge il rifugio, e il vice-presidente di quella sezione ringraziò i colleghi tridentini dell'onoranza resa all'illustre concittadino. Scesa in val di Fassa, la comitiva si divise: la parte più numerosa salì da Canazei al passo di Pordoi, per pernottare nel magnifico albergo ivi di recente costruito, e colà si rinnovarono le più cordiali espressioni di fratellanza agli alpinisti tridentini, che con pari effusione le ricambiarono; l'altra parte (circa 70 alpinisti) salì a pernottare alla meglio nel modesto albergo del passo di Fedaia e nei fienili (tabià) che vi stanno intorno, per salire l'indomani la vetta della Marmolada. L'indomani infatti (7 settembre) tutta questa comitiva, diminuita fortunatamente d'una decina di persone, salì felicemente l'alta e non difficile vetta, che offrì in quel giorno un panorama veramente meraviglioso. Le eccellenti condizioni del tempo, il numero notevole di guide ch'erano a nostra disposizione e le premure dell'egregio rappresen-

(1) Erano rappresentate al Congresso le Sezioni del C. A. I. di Agordo, Aosta, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Cadorina in Auronzo, Como, Cremona, dell'Enza in Parma, Firenze, Lecco, Messina, Ligure in Genova, Milano, Monviso, Monza, Napoli, Roma, Schio, Torino, Varallo, Verbano in Intra, Verona, Vicenza e Venezia. Vi parteciparono 25 Alpinisti Tridentini, 18 della Alpina delle Giulie, 1 del Club Alpino Friulano, 5 della Società Alpina Friulana.

Al Monte Bivera (2474)

Al ritorno da una gita sulle Prealpi Clautane nello scorso agosto mi fermai per alcuni giorni, cortesemente ospitato, a Forni di sopra ed ebbi occasione di salire il M. Bivera direttamente per la parete meridionale, come corollario di una gita all'interessantissimo Pian delle Streghe.

Alle 7 antimeridiane del 3 agosto partivo da Andrazza accompagnato dall'amico Mario Antoniutti di Treviso e da un ragazzetto del paese da tutti conosciuto col nomignolo di Velade, che ci doveva condurre al Piano. Questo nostro compagno, alto due spanne, lo raccomando a tutti coloro che vogliono girare i luoghi facili dei dintorni di Forni senza prendere una guida; egli conosce tutti i sentieri e tutte le casere ed oltre a ciò è molto servizievole e cortese; ci accompagnò fino alla cima scalzo per nevati e per ghiaioni senza mostrare la minima stanchezza.

Da Andrazza prendemmo il sentiero che passando per le Case La Valle conduce verso le Case Flaac e corre quasi sempre attraverso bellissimi prati che, non ancora falciati, in quel mattino ci bagnarono più che qualunque forte acquazzone arrivando dopo circa un'ora ad un fenile che dalle falciatrici mi fu indicato col nome di Flaac ma che evidentemente non è quello segnato sulla tavoletta M. Bivera, ma uno dei tanti che si trovano sparsi fra i 1300 e i 1400 metri in quella regione eminentemente prativa. Al fenile sudetto si perde ogni traccia di sentiero e fu attraversando continuamente dei prati ed in grazia della nostra piccola guida che arrivammo agli Stavoli Fluottas (1490.) Di là un buonissimo sentiero ci condusse in brevissimo tempo alla Cas. Fluottas 1687, segnata senza alcun nome sulla tavoletta. La casera è costituita da una piccola stanza di due metri per uno e mezzo che serve di cucina e di dormitorio e da una rozza tettoia per ricoverare di notte gli animali. Non monticano che vitelle giovani; la casera e il territorio pascolivo appartengono al comune di Forni di Sotto, il che non sembrerebbe al semplice esame della tavoletta; di Forni di Sotto sono pure da anni ed anni i conducenti della casera.

Dalla casera salimmo attraverso il bosco per un ampio, sentiero che in breve ci condusse ad un alto prato, posto immediatamente sotto a tre sproni rocciosi che sono le ultime propaggini del Clapsavon verso la valle del Marodia, e dal quale si gode un magnifico colpo d'occhio sul Rancolina (2097) sul Zanf (2246) e sui verdi prati della Cas. Fantinellis (1964), la più alta di tutta la Carnia. Sotto ai suddetti sproni il sentiero, sospeso a grande altezza sul letto del Marodia, si fa un po' malagevole ma non difficile e per esso si arriva ad un canalone ghiaioso, attraversato il quale prendemmo direttamente la costa erbosa che si alza alla sua sinistra, arrivando così in circa 20 minuti sulla parete destra della grande conca che costituisce il Pian delle Streghe e sul sentiero che è pur segnato sulla tavoletta. Pochi altri minuti bastarono per condurci al centro del Piano e precisamente sotto quel piccolo colle segnato 2177 dove ci arrestammo.

Il piano si presenta come un gran catino roccioso cosparso qua e là di piccioli rilievi e di grandi chiazze di neve; la sua origine si deve senza dubbio all'azione glaciale, al fondo si trova un piccolo lago, asciutto in quel giorno, che viene alimentato dalle acque di disgelo dei piccoli nevati superiori ed emunto da alcune fessure della roccia. Sul Piano pascolano per un breve tempo le pecore, i pastori si accampano sotto qualcuno dei grossi massi che si trovano sparsi qua e là.

Sul Piano ci fermammo circa due ore per il rilievo del lago e per altre osservazioni di carattere scientifico, di cui sarà data relazione in un altro numero di questo periodico, e poi partimmo, decisi quantunque il tempo fosse minaccioso e grosse nubi coprissero le cime del Clapsavon e del Zauf, di tentare la salita del Bivera direttamente per la parete meridionale che ci si presentava come non difficile.

Infatti in un'ora precisa arrivammo dal fondo del lago alla cima, mantenendo quasi sempre la via diretta e non spostandoci un po' a sinistra che a circa un terzo della parete, dove ci sono alcuni grossi pilastri di color rugginoso, visibilissimi dal Piano, e non trovando difficoltà che in qualche punto, specialmente in causa della roccia friabile, delle cenghie in gran parte coperte dal detrito e del forte vento. Dalla cima discendemmo alla Forcella 2338 fra il Bivera e il Clapsavon e di là per un canale ghiaioso di nuovo sul Pian delle streghe. La salita del Bivera da questo lato si presenta certamente preferibile a quella che si percorre usualmente e che corre su pel canalone ghiaioso fino alla Forcella 2338 e di là alla cima, se non altro perchè alla noia della ghiaia semovente sostituisce il diletto di una facile arrampicata. Da Andrazza essa si può eseguire in poco più di tre ore.

Dal Pian delle Streghe ridiscendemmo alla Cas. Fluottas e da essa poi direttamente pei prati al sentiero così detto di *Las fous* che conduce al talweg dell'Aguozza. Giunti al fondo per un buonissimo sentiero arrivammo in breve ad Andrazza.

Giuseppe Feruglio

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Prealpi Clautane

22-7-05. Da Montereale Cellina h. 17 a Barcis h. 19.20.

23-7-05. Da Barcis h. 4.30 a Cimolais h. 8.30; da Cimolais h. 14.30 per Cas. Forcello (1205) Cas. di Mezzo (1575) a Cas. Laghetto (1874) h. 20.

24-7-05. Da Cas. Laghetto (1874) alla **Cima 2154** (I salita touristica) e tentativi vani e replicati alla Cima 2126. Nel pomeriggio dalla

Casera alla Forc. del Frate (2208) e tentativo alla Cima 2330.
25-7-05. Da Cas. Laghetto (1874) alla **Cima 2550** (II salita) dopo la discesa, alla **Cima Lastè** (2557) (II salita alpinistica) ritorno alla Casera e discesa alla Cas. La Fontana (945).
26-7-05. Da Cas. La Fontana (945) h. 7 a Cas. Meluzzo (1165) h. 9.
27-7-05. Da Cas. Meluzzo h. 5 (1165) per Cas. Postegae di Sotto (1405) alla Cas. Postegae di Sopra (1719) h. 6.45, dalla Casera alla più settentrionale delle **torri Postegae** (2244 an.) (I salita). Dalla Cas. h. 15.30 per sentieri non battuti al fondo della valle e quindi pel Cas. Val d'Inferno (1802) h. 19.30, pel passo del Mus (2054) h. 20, a Forni di Sopra (Vico) h, 23.30.

G. Feruglio — G. de Gasperi — A. Pozzo

M. Marmolada (3344 m.) 7 Settembre 1905 — avv. G. Luzzatto, A. Ferrucci, ed altri di numerosa brigata. Da Fedaia 4. 1/2; al ghiacciaio 5.50; dal ghiacciaio 6; fermata sotto la roccia di 20 minuti; alla vetta 8 1/4; dalla vetta 9 1/2; alla morena 10.55; a Fedaia 12.

Vista bellissima: dei monti friulani, distintissime tutte le Clautane, la catena delle Carniche, il Canin, il Montasio e forse fra questi ultimi il Mangart.

M. Coglians (2782) 23-8-05. In occasione della gita al Ricovero Marinelli dei membri del Congresso geologico salirono al Coglians colla guida Umberto Caneva il consocio Dott. Giuseppe Feruglio e i sigg. D. Bianciardi di Siena, Dott. S. Cerulli-Irelli di Teramo, Dott. D. Pantanelli di Roma e Ing. Leonzio Maddalena di Schio.

Ricovero Marinelli. - Passo di Giramondo. — Signorina Renza Micoli - Toscano, Giovanni Micoli - Toscano, dott. Ulderico Gropplero.

22 agosto. — Da Comeglians ore 9,45. a Givigliana 11.45, a Collina 13.5, da Collina 15.45, a Ricovero Marinelli 18.

23 agosto. — Dal Ricovero Marinelli ore 7, al bivio Collina ore 7.45, al ricovero Volaja ore 9. Da Volaja ore 9.45, al Passo Giramondo 11.45. Partenza dal Passo di Giramondo 12, casera Bordaglia superiore 12.45, Forni Avoltri 14.45.

XXXVI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Il Congresso si svolse quest'anno, per invito della Sezione di Venezia del C. A. I. sulle Alpi Dolomitiche, in quella meravigliosa regione che forse soltanto in questi ultimi tre o quattro lustri gli alpinisti italiani hanno cominciato a visitare ed apprezzare degnamente. Di ciò ha merito, non bisogna dimenticarlo, appunto la Sezione di Venezia, che, con la costruzione di tre ricoveri (pochi giorni dopo chiuso il Congresso essa ne ha inaugurato un quarto sul Civetta), ha richiamato alle Dolomiti l'attenzione di maggior numero di alpinisti e agevolato l'accesso alle più celebrate fra quelle vette. Legittima era quindi la soddisfazione di chi ad essa presiede, per il gran numero di congressisti iscritti (318), numero mai raggiunto nei precedenti Congressi; legittima anche perchè la rappresentanza di molte sezioni e società alpine del regno, l'intervento di molti soci della Alpina delle Giulie, il validissimo aiuto prestato dagli Alpinisti Tridentini diedero a questo Congresso il carattere di vera e completa riunione degli alpinisti italiani. (1)

La seduta del Congresso si tenne a Venezia nel pomeriggio del 4 settembre presso la sede della Sezione ed alla sera tutti i congressisti parteciparono al pranzo nella magnifica sala del restaurant del Lido. Mi risparmio di riferire sull'una e sull'altro poichè già ne diedero ampie notizie i giornali politici.

Dirò invece che nei giorni successivi tutte le gite si svolsero conforme al programma, con quanta maggior puntualità può pretendersi da una comitiva di circa 230 persone di tutte le età, di tutte le forze, di tutti i gusti, dai giovanotti che arrivavano sempre alla meta molto prima dell'ora fissata, ai... più maturi che preferirono superare qualche passo a dorso di mulo. Allietavano la comitiva una trentina di signore e signorine, che non erano mai fra gli ultimi.

Ad Agordo (5 sett.) fummo accolti molto gentilmente dal presidente di quella vecchia Sezione, il sig. Cesare Tomè, uno dei veterani dell'alpinismo veneto. L'indomani al passo di San Pellegrino eravamo aspettati dai colleghi Tridentini, i quali all'albergo dei Monzoni prima, poi a rifugio Taramelli ebbero un saggio della... indisciplina veramente italiana dei congressisti; nè la cortesia loro nè il buon umore generale rimasero però minimamente turbati. Al Rifugio Taramelli i rappresentanti della sezione di Bergamo portarono una targa in bronzo, a ricordo dell'illustre geologo bergamasco che studiò fra i primi la valle dei Monzoni, dove sorge il rifugio, e il vice-presidente di quella sezione ringraziò i colleghi tridentini dell'onoranza resa all'illustre concittadino. Scesa in val di Fassa, la comitiva si divise: la parte più numerosa salì da Canazei al passo di Pordoi, per pernottare nel magnifico albergo ivi di recente costruito, e colà si rinnovarono le più cordiali espressioni di fratellanza agli alpinisti tridentini, che con pari effusione le ricambiarono; l'altra parte (circa 70 alpinisti) salì a pernottare alla meglio nel modesto albergo del passo di Fedaia e nei fienili (tabià) che vi stanno intorno, per salire l'indomani la vetta della Marmolada. L'indomani infatti (7 settembre) tutta questa comitiva, diminuita fortunatamente d'una decina di persone, salì felicemente l'alta e non difficile vetta, che offrì in quel giorno un panorama veramente meraviglioso. Le eccellenti condizioni del tempo, il numero notevole di guide ch'erano a nostra disposizione e le premure dell'egregio rappresen-

(1) Erano rappresentate al Congresso le Sezioni del C. A. I. di Agordo, Aosta, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Cadorina in Auronzo, Como, Cremona, dell'Enza in Parma, Firenze, Lecco, Messina, Ligure in Genova, Milano, Monviso, Monza, Napoli, Roma, Schio, Torino, Varallo, Verbano in Intra, Verona, Vicenza e Venezia. Vi parteciparono 25 Alpinisti Tridentini, 18 della Alpina delle Giulie, 1 del Club Alpino Friulano, 5 della Società Alpina Friulana.

tante dei tridentini, che a Fedaia dava le opportune disposizioni, assicurarono il buon esito della gita, che a taluno sembrava non tanto sicuro, poichè la salita, facile indubbiamente per una piccola brigata, poteva dare qualche imbarazzo ad una comitiva così numerosa. Quella fu veramente una giornata campale, perchè dopo le sei ore impiegate fra salita e discesa dalla Marmolada, dovemmo scendere a Rocca Pietore e Caprile, per risalire alla meta notturna: Selva Bellunese. Totale: oltre 10 ore di effettivo cammino. Le accoglienze a Rocca Pietore ed a Selva furono oltremodo cordiali. Lo spettacolo dei 230 congressisti riuniti per la cena sulla vasta spianata di Selva Bellunese, tutta illuminata a palloncini, mentre la banda locale suonava liete marcie, fu veramente festosissimo. Il giorno seguente (8 sett.) sempre con tempo bellissimo, salimmo al passo di Giau, che si apre fra i gruppi fantastici della Croda da Lago (perchè non *del Lago?*) e del Nuvolau, e di là, attraverso il magnifico bosco Pocol, scendemmo a Cortina. L'ingresso a Cortina fu non so bene se più comico (comicità di buona lega, ben inteso) o imponente. Ci eravamo riuniti in colonna serrata: le cavalcature in testa, poi il gruppo delle signore e signorine, quindi i duecento alpinisti e in coda una cinquantina fra portatori e portatrici. Una calata di.... barbari in piena regola. A Cortina ahimè! la mia parte di Congresso era finita. La prima corriera del pomeriggio mi condusse a Toblach, donde la sera stessa mi portai a Villacco e l'indomani a Udine. Degli altri invece (felici loro!) chi aveva in animo di salire l'Antelao si recò nella sera stessa a San Vito di Cadore ed al rifugio S. Marco, gli altri salirono a Misurina, donde il giorno seguente (9 sett.) scesero per la Forcella Grande a riunirsi ai primi allo stesso rifugio. La salita dell'Antelao, compiuta da 34 alpinisti fu un vero *tour de force*. Mai una comitiva così numerosa aveva calcato quella vetta. Ci volle indubbiamente molta bravura nelle guide e l'abile direzione del prof. Valbusa per evitare inconvenienti. Un pranzo sontuoso offerto dalla Sezione al Palace Hôtel des Dolomites e, nel giorno successivo, la lunga corsa in vetture da Borca a Belluno, chiusero il Congresso.

Della cui buona riuscita merita gran lode la sezione di Venezia, specialmente in persona del suo presidente, Arduini, sempre e dovunque vigile non visto, e del dott. Chiggiato, che fu il vero Cireneo del Congresso. Ma se il tempo (meteorologico) fosse persona, a lui vorrei dare le mie lodi più belle, a lui che in quella settimana ci largì tutti i suoi fulgori e ci risparmiò sorprese... Alcune ore di pioggia montanina al passo di Fedaia per esempio?....

A. Ferrucci

FIORI GEOGRAFICI

Ecco alcune preziose, interessanti e nuove notizie di geografia che si possono trovare in un libro di Diritti, doveri, geografia e storia ad uso delle scuole elementari della provincia di Udine, scritto dal maestro di uno dei nostri comuni ed edito in quest'anno a Padova. (Tipografia Cooperativa).

Confini del Veneto: *al Nord coll'Impero Austro Ungarico e con la Svizzera, al Sud con il fiume Pò, all'Est coll'Impero Austro Ungarico, all'Ovest con il Fiume Mincio.*

Confini della Provincia di Udine: *al Nord con l'Impero Austro Ungarico, al Sud con la Provincia di Venezia e Treviso, all'Est con l'Impero Austro Ungarico, all'Ovest con la provincia di Venezia.*

I monti delle Alpi oltre il M. Bianco e il M. Rosa sono: *il Monviso, il Moncinisio, il Piccolo S. Bernardo, il Grande S. Bernardo, il S. Gottardo.*

Laghi principali d'Italia: *il lago di Garda, il lago Maggiore.*

Laghi della provincia di Udine: *di S. Daniele, di Ragogna e di Ospedaletto. Notevole è il lago di Cavazzo perchè è lungo otto chilometri.*

E non continuo perchè mi sembra che queste poche notizie possano dare una idea del come si potrebbero ben insegnare i primi elementi di geografia al nostro popolo.

L'autore come ho detto è il maestro comunale di un paese di montagna; da lui certamente non si possono pretendere grandi cose. Mi sembra però che degli errori così grossolani si potrebbero evitare col semplice esame di un'atlante, o di una carta d'Italia, il che non è difficile neanche in un paese di montagna e non costituisce una grande fatica. *G. F.*

MICHELE GORTANI

Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli.

(Continuazione, vedi numero precedente).

Quedius *ochripennis* Mén. — Detriti organici dalla reg pad. (Udine, 95) alla mont. (Tolmezzo, 400).

Q. *cinctus* Payk. — C. s. a Cormons (70).

Q. *tristis* Grv. — C. s. nella reg. mont. a Paluzza (600).

Q. *ochropterus* Er. — C. s.; valle di Giâf a 1500.

Q. *picipes* Mannh. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. (Forni Avoltri, 880).

Q. *cincticollis* Kr. — Sotto i sassi nella reg. subalp.: M. Varmost a 1750-1800.

Q. *rufipes* Grv. — Sotto i sassi, detriti organici ecc. dalla reg. subm. (Tolmezzo, 300) alla subalp. (Ca-

Casera alla Forc. del Frate (2208) e tentativo alla Cima 2330.
25-7-05. Da Cas. Laghetto (1874) alla **Cima 2550** (II salita) dopo la discesa, alla **Cima Lastè** (2557) (II salita alpinistica) ritorno alla Casera e discesa alla Cas. La Fontana (945).
26-7-05. Da Cas. La Fontana (945) h. 7 a Cas. Meluzzo (1165) h. 9.
27-7-05. Da Cas. Meluzzo h. 5 (1165) per Cas. Postegae di Sotto (1405) alla Cas. Postegae di Sopra (1719) h. 6.45, dalla Casera alla più settentrionale delle **torri Postegae** (2244 an.) (I salita). Dalla Cas. h. 15.30 per sentieri non battuti al fondo della valle e quindi pel Cas. Val d'Inferno (1802) h. 19.30, pel passo del Mus (2054) h. 20, a Forni di Sopra (Vico) h, 23.30.

G. Feruglio — G. de Gasperi — A. Pozzo

M. Marmolada (3344 m.) 7 Settembre 1905 — avv. G. Luzzatto, A. Ferrucci, ed altri di numerosa brigata. Da Fedaia 4. 1/2; al ghiacciaio 5.50; dal ghiacciaio 6; fermata sotto la roccia di 20 minuti; alla vetta 8 1/4; dalla vetta 9 1/2; alla morena 10.55; a Fedaia 12.

Vista bellissima: dei monti friulani, distintissime tutte le Clautane, la catena delle Carniche, il Canin, il Montasio e forse fra questi ultimi il Mangart.

M. Coglians (2782) 23-8-05. In occasione della gita al Ricovero Marinelli dei membri del Congresso geologico salirono al Coglians colla guida Umberto Caneva il consocio Dott. Giuseppe Feruglio e i sigg. D. Bianciardi di Siena, Dott. S. Cerulli-Irelli di Teramo, Dott. D. Pantanelli di Roma e Ing. Leonzio Maddalena di Schio.

Ricovero Marinelli. - Passo di Giramondo. — Signorina Renza Micoli - Toscano, Giovanni Micoli - Toscano, dott. Ulderico Gropplero.

22 agosto. — Da Comeglians ore 9,45. a Givigliana 11.45, a Collina 13.5, da Collina 15.45, a Ricovero Marinelli 18.

23 agosto. — Dal Ricovero Marinelli ore 7, al bivio Collina ore 7.45, al ricovero Volaja ore 9. Da Volaja ore 9.45, al Passo Giramondo 11.45. Partenza dal Passo di Giramondo 12, casera Bordaglia superiore 12.45, Forni Avoltri 14.45.

XXXVI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Il Congresso si svolse quest'anno, per invito della Sezione di Venezia del C. A. I. sulle Alpi Dolomitiche, in quella meravigliosa regione che forse soltanto in questi ultimi tre o quattro lustri gli alpinisti italiani hanno cominciato a visitare ed apprezzare degnamente. Di ciò ha merito, non bisogna dimenticarlo, appunto la Sezione di Venezia, che, con la costruzione di tre ricoveri (pochi giorni dopo chiuso il Congresso essa ne ha inaugurato un quarto sul Civetta), ha richiamato alle Dolomiti l'attenzione di maggior numero di alpinisti e agevolato l'accesso alle più celebrate fra quelle vette. Legittima era quindi la soddisfazione di chi ad essa presiede, per il gran numero di congressisti iscritti (318), numero mai raggiunto nei precedenti Congressi; legittima anche perchè la rappresentanza di molte sezioni e società alpine del regno, l'intervento di molti soci della Alpina delle Giulie, il validissimo aiuto prestato dagli Alpinisti Tridentini diedero a questo Congresso il carattere di vera e completa riunione degli alpinisti italiani. (1)

La seduta del Congresso si tenne a Venezia nel pomeriggio del 4 settembre presso la sede della Sezione ed alla sera tutti i congressisti parteciparono al pranzo nella magnifica sala del restaurant del Lido. Mi risparmio di riferire sull'una e sull'altro poichè già ne diedero ampie notizie i giornali politici.

Dirò invece che nei giorni successivi tutte le gite si svolsero conforme al programma, con quanta maggior puntualità può pretendersi da una comitiva di circa 230 persone di tutte le età, di tutte le forze, di tutti i gusti, dai giovanotti che arrivavano sempre alla meta molto prima dell'ora fissata, ai... più maturi che preferirono superare qualche passo a dorso di mulo. Allietavano la comitiva una trentina di signore e signorine, che non erano mai fra gli ultimi.

Ad Agordo (5 sett.) fummo accolti molto gentilmente dal presidente di quella vecchia Sezione, il sig. Cesare Tomè, uno dei veterani dell'alpinismo veneto. L'indomani al passo di San Pellegrino eravamo aspettati dai colleghi Tridentini, i quali all'albergo dei Monzoni prima, poi a rifugio Taramelli ebbero un saggio della... indisciplina veramente italiana dei congressisti; nè la cortesia loro nè il buon umore generale rimasero però minimamente turbati. Al Rifugio Taramelli i rappresentanti della sezione di Bergamo portarono una targa in bronzo, a ricordo dell'illustre geologo bergamasco che studiò fra i primi la valle dei Monzoni, dove sorge il rifugio, e il vice-presidente di quella sezione ringraziò i colleghi tridentini dell'onoranza resa all'illustre concittadino. Scesa in val di Fassa, la comitiva si divise: la parte più numerosa salì da Canazei al passo di Pordoi, per pernottare nel magnifico albergo ivi di recente costruito, e colà si rinnovarono le più cordiali espressioni di fratellanza agli alpinisti tridentini, che con pari effusione le ricambiarono; l'altra parte (circa 70 alpinisti) salì a pernottare alla meglio nel modesto albergo del passo di Fedaia e nei fienili (tabià) che vi stanno intorno, per salire l'indomani la vetta della Marmolada. L'indomani infatti (7 settembre) tutta questa comitiva, diminuita fortunatamente d'una decina di persone, salì felicemente l'alta e non difficile vetta, che offrì in quel giorno un panorama veramente meraviglioso. Le eccellenti condizioni del tempo, il numero notevole di guide ch'erano a nostra disposizione e le premure dell'egregio rappresen-

(1) Erano rappresentate al Congresso le Sezioni del C. A. I. di Agordo, Aosta, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Cadorina in Auronzo, Como, Cremona, dell'Enza in Parma, Firenze, Lecco, Messina, Ligure in Genova, Milano, Monviso, Monza, Napoli, Roma, Schio, Torino, Varallo, Verbano in Intra, Verona, Vicenza e Venezia. Vi parteciparono 25 Alpinisti Tridentini, 18 della Alpina delle Giulie, 1 del Club Alpino Friulano, 5 della Società Alpina Friulana.

tante dei tridentini, che a Fedaia dava le opportune disposizioni, assicurarono il buon esito della gita, che a taluno sembrava non tanto sicuro, poichè la salita, facile indubbiamente per una piccola brigata, poteva dare qualche imbarazzo ad una comitiva così numerosa. Quella fu veramente una giornata campale, perchè dopo le sei ore impiegate fra salita e discesa dalla Marmolada, dovemmo scendere a Rocca Pietore e Caprile, per risalire alla meta notturna: Selva Bellunese. Totale: oltre 10 ore di effettivo cammino. Le accoglienze a Rocca Pietore ed a Selva furono oltremodo cordiali. Lo spettacolo dei 230 congressisti riuniti per la cena sulla vasta spianata di Selva Bellunese, tutta illuminata a palloncini, mentre la banda locale suonava liete marcie, fu veramente festosissimo. Il giorno seguente (8 sett.) sempre con tempo bellissimo, salimmo al passo di Giau, che si apre fra i gruppi fantastici della Croda da Lago (perchè non *del Lago?*) e del Nuvolau, e di là, attraverso il magnifico bosco Pocol, scendemmo a Cortina. L'ingresso a Cortina fu non so bene se più comico (comicità di buona lega, ben inteso) o imponente. Ci eravamo riuniti in colonna serrata: le cavalcature in testa, poi il gruppo delle signore e signorine, quindi i duecento alpinisti e in coda una cinquantina fra portatori e portatrici. Una calata di.... barbari in piena regola. A Cortina ahimè! la mia parte di Congresso era finita. La prima corriera del pomeriggio mi condusse a Toblach, donde la sera stessa mi portai a Villacco e l'indomani a Udine. Degli altri invece (felici loro!) chi aveva in animo di salire l'Antelao si recò nella sera stessa a San Vito di Cadore ed al rifugio S. Marco, gli altri salirono a Misurina, donde il giorno seguente (9 sett.) scesero per la Forcella Grande a riunirsi ai primi allo stesso rifugio. La salita dell'Antelao, compiuta da 34 alpinisti fu un vero *tour de force*. Mai una comitiva così numerosa aveva calcato quella vetta. Ci volle indubbiamente molta bravura nelle guide e l'abile direzione del prof. Valbusa per evitare inconvenienti. Un pranzo sontuoso offerto dalla Sezione al Palace Hôtel des Dolomites e, nel giorno successivo, la lunga corsa in vetture da Borca a Belluno, chiusero il Congresso.

Della cui buona riuscita merita gran lode la sezione di Venezia, specialmente in persona del suo presidente, Arduini, sempre e dovunque vigile non visto, e del dott. Chiggiato, che fu il vero Cireneo del Congresso. Ma se il tempo (meteorologico) fosse persona, a lui vorrei dare le mie lodi più belle, a lui che in quella settimana ci largì tutti i suoi fulgori e ci risparmiò sorprese... Alcune ore di pioggia montanina al passo di Fedaia per esempio?....

A. Ferrucci

FIORI GEOGRAFICI

Ecco alcune preziose, interessanti e nuove notizie di geografia che si possono trovare in un libro di Diritti, doveri, geografia e storia ad uso delle scuole elementari della provincia di Udine, scritto dal maestro di uno dei nostri comuni ed edito in quest'anno a Padova. (Tipografia Cooperativa).

Confini del Veneto: *al Nord coll'Impero Austro Ungarico e con la Svizzera, al Sud con il fiume Pò, all'Est coll'Impero Austro Ungarico, all'Ovest con il Fiume Mincio.*

Confini della Provincia di Udine: *al Nord con l'Impero Austro Ungarico, al Sud con la Provincia di Venezia e Treviso, all'Est con l'Impero Austro Ungarico, all'Ovest con la provincia di Venezia.*

I monti delle Alpi oltre il M. Bianco e il M. Rosa sono: *il Monviso, il Moncinisio, il Piccolo S. Bernardo, il Grande S. Bernardo, il S. Gottardo.*

Laghi principali d'Italia: *il lago di Garda, il lago Maggiore.*

Laghi della provincia di Udine: *di S. Daniele, di Ragogna e di Ospedaletto. Notevole è il lago di Cavazzo perchè è lungo otto chilometri.*

E non continuo perchè mi sembra che queste poche notizie possano dare una idea del come si potrebbero ben insegnare i primi elementi di geografia al nostro popolo.

L'autore come ho detto è il maestro comunale di un paese di montagna; da lui certamente non si possono pretendere grandi cose. Mi sembra però che degli errori così grossolani si potrebbero evitare col semplice esame di un'atlante, o di una carta d'Italia, il che non è difficile neanche in un paese di montagna e non costituisce una grande fatica. *G. F.*

MICHELE GORTANI

Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli.

(Continuazione, vedi numero precedente).

Quedius *ochripennis* Mén. — Detriti organici dalla reg pad. (Udine, 95) alla mont. (Tolmezzo, 400).

Q. *cinctus* Payk. — C. s. a Cormons (70).

Q. *tristis* Grv. — C. s. nella reg. mont. a Paluzza (600).

Q. *ochropterus* Er. — C. s.; valle di Giâf a 1500.

Q. *picipes* Mannh. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. (Forni Avoltri, 880).

Q. *cincticollis* Kr. — Sotto i sassi nella reg. subalp.: M. Varmost a 1750-1800.

Q. *rufipes* Grv. — Sotto i sassi, detriti organici ecc. dalla reg. subm. (Tolmezzo, 300) alla subalp. (Ca-

tante dei tridentini, che a Fedaia dava le opportune disposizioni, assicurarono il buon esito della gita, che a taluno sembrava non tanto sicuro, poichè la salita, facile indubbiamente per una piccola brigata, poteva dare qualche imbarazzo ad una comitiva così numerosa. Quella fu veramente una giornata campale, perchè dopo le sei ore impiegate fra salita e discesa dalla Marmolada, dovemmo scendere a Rocca Pietore e Caprile, per risalire alla meta notturna: Selva Bellunese. Totale: oltre 10 ore di effettivo cammino. Le accoglienze a Rocca Pietore ed a Selva furono oltremodo cordiali. Lo spettacolo dei 230 congressisti riuniti per la cena sulla vasta spianata di Selva Bellunese, tutta illuminata a palloncini, mentre la banda locale suonava liete marcie, fu veramente festosissimo. Il giorno seguente (8 sett.) sempre con tempo bellissimo, salimmo al passo di Giau, che si apre fra i gruppi fantastici della Croda da Lago (perchè non *del Lago?*) e del Nuvolau, e di là, attraverso il magnifico bosco Pocol, scendemmo a Cortina. L'ingresso a Cortina fu non so bene se più comico (comicità di buona lega, ben inteso) o imponente. Ci eravamo riuniti in colonna serrata: le cavalcature in testa, poi il gruppo delle signore e signorine, quindi i duecento alpinisti e in coda una cinquantina fra portatori e portatrici. Una calata di.... barbari in piena regola. A Cortina ahimè! la mia parte di Congresso era finita. La prima corriera del pomeriggio mi condusse a Toblach, donde la sera stessa mi portai a Villacco e l'indomani a Udine. Degli altri invece (felici loro!) chi aveva in animo di salire l'Antelao si recò nella sera stessa a San Vito di Cadore ed al rifugio S. Marco, gli altri salirono a Misurina, donde il giorno seguente (9 sett.) scesero per la Forcella Grande a riunirsi ai primi allo stesso rifugio. La salita dell'Antelao, compiuta da 34 alpinisti fu un vero *tour de force*. Mai una comitiva così numerosa aveva calcato quella vetta. Ci volle indubbiamente molta bravura nelle guide e l'abile direzione del prof. Valbusa per evitare inconvenienti. Un pranzo sontuoso offerto dalla Sezione al Palace Hôtel des Dolomites e, nel giorno successivo, la lunga corsa in vetture da Borca a Belluno, chiusero il Congresso.

Della cui buona riuscita merita gran lode la sezione di Venezia, specialmente in persona del suo presidente, Arduini, sempre e dovunque vigile non visto, e del dott. Chiggiato, che fu il vero Cireneo del Congresso. Ma se il tempo (meteorologico) fosse persona, a lui vorrei dare le mie lodi più belle, a lui che in quella settimana ci largì tutti i suoi fulgori e ci risparmiò sorprese... Alcune ore di pioggia montanina al passo di Fedaia per esempio?....

A. Ferrucci

FIORI GEOGRAFICI

Ecco alcune preziose, interessanti e nuove notizie di geografia che si possono trovare in un libro di Diritti, doveri, geografia e storia ad uso delle scuole elementari della provincia di Udine, scritto dal maestro di uno dei nostri comuni ed edito in quest'anno a Padova. (Tipografia Cooperativa).

Confini del Veneto: *al Nord coll'Impero Austro Ungarico e con la Svizzera, al Sud con il fiume Pò, all'Est coll'Impero Austro Ungarico, all'Ovest con il Fiume Mincio.*

Confini della Provincia di Udine: *al Nord con l'Impero Austro Ungarico, al Sud con la Provincia di Venezia e Treviso, all'Est con l'Impero Austro Ungarico, all'Ovest con la provincia di Venezia.*

I monti delle Alpi oltre il M. Bianco e il M. Rosa sono: *il Monviso, il Moncinisio, il Piccolo S. Bernardo, il Grande S. Bernardo, il S. Gottardo.*

Laghi principali d'Italia: *il lago di Garda, il lago Maggiore.*

Laghi della provincia di Udine: *di S. Daniele, di Ragogna e di Ospedaletto. Notevole è il lago di Cavazzo perchè è lungo otto chilometri.*

E non continuo perchè mi sembra che queste poche notizie possano dare una idea del come si potrebbero ben insegnare i primi elementi di geografia al nostro popolo.

L'autore come ho detto è il maestro comunale di un paese di montagna; da lui certamente non si possono pretendere grandi cose. Mi sembra però che degli errori così grossolani si potrebbero evitare col semplice esame di un'atlante, o di una carta d'Italia, il che non è difficile neanche in un paese di montagna e non costituisce una grande fatica. *G. F.*

MICHELE GORTANI

Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli.

(Continuazione, vedi numero precedente).

Quedius *ochripennis* Mén. — Detriti organici dalla reg pad. (Udine, 95) alla mont. (Tolmezzo, 400).

Q. *cinctus* Payk. — C. s. a Cormons (70).

Q. *tristis* Grv. — C. s. nella reg. mont. a Paluzza (600).

Q. *ochropterus* Er. — C. s.; valle di Giâf a 1500.

Q. *picipes* Mannh. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. (Forni Avoltri, 880).

Q. *cincticollis* Kr. — Sotto i sassi nella reg. subalp.: M. Varmost a 1750-1800.

Q. *rufipes* Grv. — Sotto i sassi, detriti organici ecc. dalla reg. subm. (Tolmezzo, 300) alla subalp. (Ca-

sere Varmost e Montemaggiore, 1750-1800) e all'alp. (M. Tragonia, 1950-2000).

Q. cf. *semiaeneus* Steph. — Luoghi umidi presso Cas. Tragonia a 1750; reg. subalp.

Q. *boops* Grv. — Sotto i sassi nella reg. subalp.: Cas. Montemaggiore a 1800.

Emus *hirtus* L. — Negli escrementi, rarissimo: Forni di Sopra (890); reg. mont.

Creophilus *maxillosus* L. — Escrementi e cadaveri, dalla reg. pad. (Udine, 95) alla mont. fino a 900 (Forni Avoltri).

Leïstotrophus (Ontholestes) *nebulosus* F. — Escrementi e detriti vegetali dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. fino a 1400 (M. Mudas).

L. *murinus* L. — Con il prec., di cui è assai più comune, dalla reg. pad. (Castions di Str., 20; Udine, 100) alla mont. fino a 850 (Timau).

Staphylinus (Trichoderma) *pubescens* Deg. — Negli escrementi, rarissimo: Udine (120).

S. (Platydracus) *stercoriarus* Ol. — Nei cadaveri e sotto le pietre, raro: Tolmezzo (400) e Timau verso il M. Croce (1000-1100); reg. mont.

S. *caesareus* Ced. — Negli escrementi, sotto i sassi ecc. dalla reg. pad. (Nogaro, 5; Castions di Str., 20; Udine, 100) alla mont. fino a 800 (Paularo, Timau).

Ocypus (Goërius) *olens* Müll. — Siepi, strade ecc. dal mare alla reg. subm. fino a 350 (Tolmezzo).

O. *tenebricosus* Grv. — Nella reg. mont., da 350 (Tolmezzo) a 1500 (Passo di M. Pura), dove sostituisce il precedente.

O. *curtipennis* Mots. — Con l'*O. olens*, ma meno frequente: Castions di Str. (20), Tolmezzo (330).

O. *ophthalmicus* Scop. — Sotto le pietre, lungo le strade ecc. dalla reg. pad., ove è più raro (Nogaro, 6) alla mont. fino a 1450 (Cas. Costa Robbia).
var. *hypsybatus* Bern. — Sotto le pietre nella reg. subalp.: sopra Cas. Varmost a 1750-1800.

O. (Pseudocypus) *fuscatus* Grv. — Con il prec. nella reg. mont., raro: Forni di Sopra a 900.

O. *fulvipennis* Er. — Escrementi, strade ecc. nella reg. pad. a Nogaro (5) e Udine (105).

O. (Pseudotasgius) *pedator* Grv. — Lungo le strade a Sequals (220); reg. subm.

O. (Anodus) *edentulus* Block. — C. s. a Tolmezzo (330).

Philonthus *splendens* F. — Materie organiche in decomposizione; reg. subalp.: casere Collinetta di Sopra (1650) e Varmost (1750).

Ph. *nitidus* F. — C. s. nella reg. subalp : Passo di M. Pura (1450) e Cas. Collinetta di Sopra (1650).

Ph. *calceus* Steph. — C. s. dalla reg. pad. (Nogaro, 6) alla subalp. fino a 1750 (Cas. Varmost).

Ph. *aeneus* Rossi. — C. s. nella reg. mont.: Paluzza (650), Rigolato (770).

Ph. cf. *carbonarius* Gyll. — C. s. nella reg. mont., raro: Timau a 820.

Ph. *concinnus* Grv. — C. s. nella reg. pad.: S. Giorgio di Nog. (7), Udine (110).

Ph. *frigidus* Kies. — C. s. nella reg. alp.: M. Simone a 1900-2000.

Ph. *sanguinolentus* Grv. — C. s. nella reg. pad.: Udine, raro (110).

Ph. *laevicollis* Lac. — C. s. nella reg. subalp.: Cas. Montemaggiore (1650-1750).

Ph. *fimetarius* Grv. — C. s. nella reg. mont.: bosco di Carpini sopra Tolmezzo (500).

Ph. *nigritulus* Grv. — C. s. nella reg. mont. a Rigolato (700-800).

Ph. *varius* Gyll. — C. s. nella reg. pad., frequente.

Ph. *marginatus* Müll. — C. s. presso Tolmezzo, raro (350).

Ph. *varians* Payk. — C. s. fra Paluzza e Timau (700-300); reg. mont.

Ph. *agilis* Grv. — C. s. nella reg. pad. a Udine (105).

Ph. cf. *nigrita* Grv. — C. s. presso Tolmezzo, a 320-400.

Bisnius *prolixus* Er. — Posature del Tagliamento fra Tolmezzo a Cavazzo (290).

Baptolinus *affinis* Payk. — Detriti vegetali nella reg. mont.: M. Pura verso Sauris (1100-1300).

Eulissus *fulgidus* F. — Lungo le strade nella reg. pad.: Nogaro (5), Udine (104).

Xantholinus *punctulatus* Pk. — Detriti vegetali nella reg. mont.: sopra Tolmezzo (M. Strabut) a 450-500.

X. *distans* Rey. — Udine, fra i muschi (100), reg. pad.

Lathrobium *fulvipenne* Grv., var. *Letzneri* Gerh. — Luoghi umidi della reg. mont. a Paularo (650).

L. *multipunctatum* Grv. — Detriti vegetali presso Forni di Sopra (900-1000); reg. mont.

Medon sp. ind. — C. s. nella reg. pad. (Udine, 105).

Scopaeus *laevigatus* Gyll. — Sotto i sassi presso Cas. Pradibosco (Pesariis) a 1200-1300.

S. *sulcicollis* Steph. — C. s. a Forni di Sopra (950); reg. mont.

Stilicus *Erichsoni* Fauv. — Detriti vegetali presso Udine (105); reg. pad.

Paederus *littoralis* Grv. — Detriti vegetali, muschi, prati ecc. dalla reg. med. alla mont. fino a 1200 (Collina), comune.

P. *ruficollis* F. — Ghiaie e sabbie dei fiumi e torrenti nelle reg. subm. (Amaro, 250) e mont. fino a 1100 (Sauris di Sotto), comune.

Astenus (Sunius) *angustatus* Pk. — Detriti vegetali dalla reg. pad. (Castions di Str., 22) alla mont. (Forni di Sopra, 950), poco frequente.

Stenus *aterrimus* Er. — C. s. presso Tolmezzo a 330.

S. *asphaltinus* Er. — C. s. nei luoghi umidi mont.: Forni Avoltri (880); M. Mudas (1600-1700).

S. *fossulatus* Er. — C. s. nei luoghi ombrosi mont. e subalp.: da Treppo Carnico a Ligosullo (770), valle di Giaf (1500).

S. cf. *silvester* Er. — C. s. nella reg. pad. e subm.:

Udine (110), Tolmezzo (320).

S. *Argus* Grv. — Sotto i sassi nella reg. subalp.: M. Varmost a 1750-1800.

S. *tarsalis* Lgh. — C. s. presso Forni di Sopra (900-1000); reg. mont.

S. *cicindeloides* Schall. — Luoghi umidi dal mare (paludi sotto Monfalcone) alla reg. mont. (Prato Carnico, 660), raro.

Platysthetus *arenarius* Frcr. — Detriti organici dalla reg. pad. (Udine, 105) all'alp. (M. Tragonia a 1900-2000).

Oxytelus *rugosus* F. — C, s. nella reg. subalp.: M. Mudas a 1650-1700.

O. *laqueatus* Mrsh. — C. s. nella reg. subalp.: M. Varmost a 1800.

O. *inustus* Grv. — C. s. nella reg. pad., comune.

O. cf. *speculifrons* Kr. — C. s. presso Tolmezzo a 330.

O. *tetracarinatus* Blk. — Comune con l'*O. inustus* nella reg. pad.

Trogophloeus *dilatatus* Er. — Greto del Tagliamento fra Cavazzo e Tolmezzo (285).

T. *bilineatus* Er. — Detriti vegetali nella reg. pad. a Castions di Str. (20).

Deleaster *dichrous* Grv. — Siepi di Tolmezzo, a 330.

Anthophagus *bicornis* Blk. — Cespugli e siepi delle reg. mont. e subalp., da 650 (Prato Carnico) a 1750 (M. Clapsavon).

var. *nivalis* Rey — Arbusti subalp.: M. Clapsavon a 1800.

A. *alpinus* F. — Nei pascoli alp.: M. di Terzo a 2000 su *Saxifraga Aizoon*.

A. *omalinus* Zett. — Arbusti subalp. nella valle di Giàf a 1500-1600.

A. *alpestris* Heer — Erbe ed arbusti nelle reg. subalp. e alp. (M. Clapsavon, Simone, Pezzacucco, Talm, Tenchia), raram. mont. (Forni di Sopra e di Sotto).

A. *caraboides* L. — Cespugli e arbusti nella reg. mont. a Prato Carnico (700) e Forni di Sopra (900-1000).

Lesteva *longe-elytrata* Gze. — M. Cimacuta lungo il rio Lavinàl (Forni di Sopra), a 1300; reg. mont.

Omalium *rivulare* Pk. — Sui fiori di *Dentaria, Anemone* e *Primula* nella reg. mont. presso Tolmezzo (350-400) e Arta (440).

Anthobium *robustum* Heer. — Sui fiori di *Primula acaulis* nella reg. mont. (Sezza, 650) e sugli arbusti nella subalp. (valle di Giàf a 1600 e M. Clapsavon a 1700-1750).

A. *florale* Panz. — Sui fiori di *Viola, Dentaria, Anemone* e *Primula* nella reg. mont. presso Tolmezzo (350-500).

A. *minutum* F. — Pascoli subalp. e alp.: M. Varmost sopra 1750, M. Tragonia a 1900-2000.

A. cf. *nitidicolle* Bdi. — Fiori di *Potentilla* e *Ranunculus* in valle di Giàf da 1400 a 1600; reg. mont. e subalp.

A. *torquatum* Marsh. — Con il precedente.

A. *sorbi* Gyll. — Fiori di *Potentilla* e specialmente *Ranunculus* in valle di Giàf da 1300 a 1500; reg. mont.

A. *ophthalmicum* Pk. — C. s. presso Forni di Sopra (900-1100); reg. mont.

A. *pallens* Heer. — C. s. nella reg. mont., frequente: da 900 (Forni di Sopra, Timau) a 1500 (valle di Giàf).

A. *longipenne* Er. — Con il prec. a Forni di Sopra.

A. *sparsum* Fauv. — Fiori di *Rumex* e *Potentilla* in valle di Suola a 1300; reg. mont.

A. *alpinum* Heer, var. *luteipenne* Er. — Pascoli subalp., ove frequenta i fiori giallo dorati: M. Clapsavon a 1800.

var. *subjectum* Rey — Fiori di *Ranunculus* nel bosco Piazza (Sauris) da 1600 a 1700, e sopra Cas. Çhanseveit (M. Clapsavon) da 1800 a 2000; reg. mont., subalp. e alp.

Protinus *macropterus* Gyll. — Detriti vegetali lungo il Cormor presso Udine (100); reg. pad.

VIII. Micropeplidae.

Micropeplus *porcatus* Pk. — Detriti organici nella reg. pad.: S. Giorgio di Nog. (7), Udine (105).

IX. Pselaphidae.

Bryaxis (Reichembachia) *Lefebvrei* Aub. — Tra i muschi nella reg. mont. a Forni di Sopra (890), rara.

B. *tibialis* Aub. — Con la precedente.

B. *tristis* Hampe. — Detriti vegetali presso Tolmezzo a 320; reg. subm.

B. *haematica* Reich. — Tra i muschi presso Udine (105), frequente; reg. pad.

B. *nigriventris* Schaum. — Con la prec., comune.

Bythinus *securiger* Reich. — Con le due prec.

Ctenistes *palpalis* Reich. — C. s., ma raro.

X. Clavigeridae.

Claviger *testaceus* Preyss. — Con le Formiche nella reg. mont.: Lauco (racc. And. Fiori).

XI. Scydmaenidae.

Euconnus *puniceus* Reitt. — Detriti vegetali presso Forni di Sopra, raro (890); reg. mont.

E. *Wetterhali* Gyll. — Tra i muschi presso Udine (105); reg. pad.

XII. Silphidae.

Catops *fuscus* Panz. — Sostanze organiche in decomposizione: Udine, rara (105); reg. pag.

Necrophorus *humator* Gze. — C. s. nella reg. mont. presso Tolmezzo, raro.

N. *interruptus* Steph. — C. s. nella reg. mont. a Verzegnis (450) e sopra Tolmezzo (400-500), comune.

N. *vespilloides* Hrbst. — C. s. nella reg. mont. e subalp.

da 400 (Tolmezzo) a 1750 (Cas. Montemaggiore).

N. *vespillo* L. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 110) alla mont. fino a Forni di Sopra (950).

Necrodes *littoralis* L. — C. s. presso Tolmezzo, rarissimo (320); reg. subm.

Thanatophilus *sinuatus* F. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 105) alla mont. (Tolmezzo, 350-400).

Blitophaga (Aclypea) *undata* Müll. — Strade e campi presso Udine (100-110); reg. pad.

Silpha *obscura* L. — Detriti organici, strade ecc. dalla reg. med. alla mont. fino a 1250 (Collina).

S. *tyrolensis* Laich. — Sotto le pietre nelle reg. subalp. ed alp. da 1500 (M. Dimon, Costa Robbia) a 2040 (M. Paularo).

var. *nigrita* Crtz. — Più frequente del tipo nelle reg. subalp. ed alp. fin sopra 2000 (M. Crostis, Paularo, Varmost), donde scende talora nella reg. mont. come a Paluzza (700).

Peltis (Phosphuga) *atrata* L. — Lungo le strade a Rigolato (750); reg. mont.

Ablattaria *laevigata* F. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. (ove è più comune), fino a 750 (Rigolato).

XIII. Trichopterygidae.

Trichopteryx cf. *fascicularis* Hrbst. — Detriti organici presso Udine (105); reg. pad.

XIV. Histeridae.

Hister *inaequalis* Ol. — Sostanze organiche in decomposizione: Udine (105), raro; reg. pad.

H. *4-maculatus* L. — C. s. dalla reg. pad., (Udine, 100-110) alla mont. fino a 800 (Rigolato).

H. *unicolor* L. — C. s., comune nella reg. mont. da 350-400 (Tolmezzo) a 800 (Rigolato), donde sale talora alla subalp. come nel Nevaio di Avrint (1200).

H. *purpurascens* Hrbst. — C. s. nella reg. pad.: Udine (110), raro.

H. *bimaculatus* L. — C. s. nella reg. med.: Grado sulla spiaggia.

H. *corvinus* Germ. — C. s. nelle reg. subm. e mont.; comune presso Tolmezzo (290-400).

Saprinus *semipunctatus* F. — C. s. nella reg. med.: spiaggia di Grado, comune.

S. *nitidulus* Pk. — C. s. nella reg. pad.: S. Giorgio di Nog. (7).

S. *rugifrons* Pk. — C. s. nella reg. med.: spiaggia di Grado.

Gnathoncus *rotundatus* Kug. — C. s. presso Tolmezzo (330).

XV. Sphaeritidae.

Sphaerites *glabratus* F. — Funghi fracidi: M. Pura verso Sauris (1200), raro; reg. mont.

XVI. Ostomidae.

Tenebrioides *mauritanicus* L. — Nelle case a Castions di Str. (23) e Udine (110); reg. pad.

XVII. Byturidae.

Byturus (Trixagus) *tomentosus* F. — Siepi presso Forni di Sopra (900-1000); reg. mont

XVIII. Nitidulidae.

Cercus (Cateretes) *rufilabris* Latr. — Escrementi; reg. mont.: fra Paluzza e Timau a 700-750.

Brachypterus *urticae* F. — Con il prec.

Heterostomus *gravidus* Ill. — Con i due prec.

Epurea *aestiva* Er. — Siepi presso Tolmezzo (320-350).

E. *melina* Er. — Sui fiori nella reg. montana: Tolmezzo ai rivi Bianchi su *Cirsium Eriophorum* (450), valle di Giâf a 1400.

Omosita *discoidea* F. — Prati presso Udine (105); reg. padana.

Meligethes *rufipes* Gyll. — Prati presso Tolmezzo; reg. subm.

M. *aeneus* F. — Prati dalla reg. pad. (Nogaro, 6; Udine, 110) alla mont. fino a 1300 (valle di Giâf).

M. *viridescens* F. — Prati presso Forni di Sopra (900-1000); reg. mont.

M. *maurus* Strm. — Prati dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. (Forni di Sopra, 950).

M. *ochropus* Strm. — Prati presso Tolmezzo (330-350).

Pocadius *ferrugineus* F. — Funghi fracidi nella reg. mont.: M. Pura verso Sauris a 1100-1300.

Cychramus *luteus* F. — Siepi e luoghi erbosi nelle reg. subm. e mont., da 80 (Cormons) a 1000 (sopra Timau, sui fiori di *Ranunculus*).

XIX. Cucujidae.

Cathartus *advena* Walt. — Siepi e arbusti dalla reg. pad. (Udine, 115) alla mont. (bosco di Carpini sopra Tolmezzo a 450-500).

XX. Erotylidae.

Triplax *russica* L. — Detriti vegetali presso S. Giorgio di Nog. (7); reg. pad.

Cryptophagus *dentatus* Hrbst. — Siepi e cespugli dalla reg. pad. (Nogaro, 6) alla mont. fino a 900 (Forni di Sopra).

C. *scanicus* L. — Con il prec. a Forni di Sopra; reg. mont.

Atomaria *pusilla* Schön. — Siepi e cespugli dalla reg. subm. (Tolmezzo, 320) alla mont. fino a 900-1000 (Forni di Sopra).

A. *ruficornis* Mrsh. — Con la prec. a Forni di Sopra.

XXI. Phalacridae.

Phalacrus *coruscus* Panz. — Detriti organici; presso Tolmezzo (300-350); reg. subm.

Olibrus *aeneus* F. — Prati della reg. pad.; S. Giorgio di Nog. (7).

O. *bimaculatus* Küst. — C. s.; Udine (100).

O. *affinis* Str. — Prati paludosi delle reg. med. (Monfalcone) e pad. (Castions di Str., 20).

XXII. Lathridiidae.

Lathridius *angusticollis* Gyll. — Boschi presso Forni di Sopra a circa 1000; reg. mont.

L. *minutus* L. — Alberi e cespugli presso Castions di Str. (22); reg. pad.

Melanophthalma *transversalis* Gyll. — Prati e cespugli presso Forni di Sopra (900-1000); reg. mont.

M. *distinguenda* Com. — C. s. presso Udine (100-105); reg. pad.

M. *gibbosa* Hrbst. — C. s. dal mare alla reg. mont. fino a 1250 (Collina), comune.

XXIII. Mycetophagidae.

Triphyllus *punctatus* F. — Cespugli della reg. subm. sopra Cormons (80).

Typhaea *fumata* L. — Cespugli e siepi presso Udine (100-110); reg. pad.

XXIV. Colydiidae.

Ditoma *crenata* F. — Sotto le cortecce degli Abeti nella reg. mont.: fra Esemon e Raveo a 450.

XXV. Endomychidae.

Endomychus *coccineus* L. — Sui fiori di *Adenostyles alpina* e *Campanula barbata* nei boschi della reg mont., raro: Forni di Sopra (1050-1100), M. Verzegnis (900).

Alexia *Seidlitzi* Reitt. — Sopra una *Clavaria* nel bosco di Carpini sopra Tolmezzo (600); reg. mont.

XXVI. Coccinellidae.

Epilachna *Argus* Frcr. — Erbe e cespugli delle reg. med. e pad. nei luoghi paludosi: Monfalcone, Nogaro (5).

Lasia *24-punctata* L. — Erbe e arbusti, massime lungo le acque, dalla reg. med. alla mont. fino a 1000 (Forni di Sopra).
var. *25-punctata* Rossi. — Col tipo (Forni di Sopra).
var. *zonata* Heyd. — C. s., frequente (Castions di Str., Udine, Tolmezzo, Cazzaso).
var. *saponariae* Hrbst. — C. s. (Udine).

Coccidula *scutellata* Hrbst. — Paludi sotto Monfalcone; reg. med.
var. *subrufa* Ws. — Prati umidi presso Tolmezzo (325); reg. subm.

Rhizobius *litura* F. — Alberi e arbusti, spec. Conifere, nei giardini di Castions di Str. (22); reg. pad.

Scymnus *haemorrhoidalis* Hrbst. — Fra i muschi presso Udine (108); reg. pad.

S. *minimus* Rossi. — Fra Paluzza e Timau a 750-800, reg. mont.

S. *ater* Kug. — Prati di Castions di Str. (22); reg. pad.

S. *punctillum* Ws. — Fra i Muschi, sui fiori, nelle siepi delle reg. pad. e subm.: Udine (108), Tolmezzo (320).

S. *abietis* Pk. — Sugli Abeti presso Forni di Sopra (1000-1100); reg. mont.

S. *rubromaculatus* Gze. — Prati dalla reg. pad. (Castions di Str., 20) alla mont. fino a 570 (Comeglians).

S. *frontalis* F. var. *4-pustulatus* F. — Prati e siepi della reg. pad. a Castions di Str. (22).

S. *Apetzii* Muls. — Fra i Muschi e nelle siepi della reg. pad. a Castions di Str. (22) e Udine (100-110).

S. *Redtembacheri* Muls — C. s. a Udine (105-110).

Chilocorus *bipustulatus* L. — Sulle Conifere dalla reg. pad. alla mont. fino a 600 (sopra Tolmezzo).

Exochomus *4-pustulatus* L. — C. s. fino a 1100 (Forni di Sopra).

Mysia *oblongoguttata* L. — Al piede degli Abeti nell'alta reg. mont.: valli di Suola (1100) e di Giâf (1360).

Coccinella (Halyzia) *16-guttata* L. — Prati e cespugli, massime Noccioli, nelle reg. subm. e mont. fino a 800 (sopra Prato Carn.), raram. pad. come a Castions di Str. (22).

C. (Vibidia) *12-guttata* Poda. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 500 (sopra Tolmezzo).

C. (Calvia) *15-guttata* F. — Salici presso Udine (100-110); reg. pad.

C. (Propylaea) *14-punctata* L. — Prati dalla reg. pad. (Nogaro, 5; Udine, 107) alla mont. fino a 500 (Cedarchis).

C. (Thea) *22-punctata* L. — Prati dal mare alla reg. mont. fino a 500 (sopra Tolmezzo).
var. *lateripunctata* Ws. — Col tipo (Tolmezzo).
var. *signifera* Ws. — C. s. (Tolmezzo).

C. (Harmonia) *4-punctata* Pont. — Prati delle reg. subm. e mont.: Moggio di Sotto (300), Tolmezzo (400-450).

C. (Synharmonia) *conglobata* L. var. *gemella* Hrbst. — Prati dalla reg. pad. alla mont. fino a 600 (Ampezzo).

C. *14-pustulata* L. — Campi e prati dal mare alla reg. mont. fino a 500 (sopra Tolmezzo).
var. *colligata* Ws. — Col tipo (Grado, Manzano, Udine, Tolmezzo).
var. *taeniolata* Ws. — C. s. (Monfalcone, Castions di Str., Tolmezzo).
var. *effusa* Ws. — C. s. (Castions di Str., Udine).
var. *nigropicta* Ws. — C. s. (Udine, Tolmezzo, Verzegnis).

C. *7-punctata* L. — Prati, cespugli ecc. dal mare alla reg. alp. fino a 2000 (M. Clapsavon, Pezzacucco di Terzo).

C. *5-punctata* L. — C. s. fino alla reg. mont. (Forni di Sopra, 950).

C. *11-punctata* L. var. *9-punctata* L. — C. s. nella reg. med. a Monfalcone.

C. (Aphideita) *obliterata* L. — Sugli Abeti nell'alta reg. mont.: presso Forni di Sopra da 950 a 1500 (M. Mudas).
var. *livida* Deg. — Col tipo.

C. (Adalia) *10-punctata* L. var. *4-punctata* L. — Prati e cespugli nella reg. mont.: Prato Carn. a 600-700.
var. *8-punctata* L. — C. s. a Moggio di Sotto (300).
var. *10-pustulata* L — C. s. nelle reg. subm. e mont. da 300 (Moggio di Sotto) a 700 (Paluzza, Prato Carn.).

C. (Adalia) *bipunctata* L. — C. s. dalla reg. med. alla mont. fino a 1000 (Forni di Sopra).
var. *6-pustulata* L. — Col tipo (Grado, Udine, Tolmezzo, Prato Carn., Forni di Sopra).
var. *4-maculata* Scop. — Pioppi e Alni nella reg. subm. presso Tolmezzo (320).
var. *lemigera* Ws. — Nell'alta reg. mont.: valle di Bordaglia a 1200-1400.

C. (Semiadalia) *11-notata* Scr. var. *9-punctata* Frcr. — Prati e cespugli presso Tolmezzo (330-350).

C. (Semiadalia) *notata* Laich. — C. s. nella reg. mont. da 350 (Tolmezzo) a 900 (Forni di Sopra).

Hippodamia *13-punctata* L. — Palude di Cavazzo Carn. a 300; reg. subm.

H. (Adonia) *variegata* Gze. var. *carpini* Frcr. — Prati della reg. pad. a Castions di Str. (22) e Udine (105).

Anisosticta *19-punctata* L. — Lungo le acque a San Giorgio di Nog. (6); reg. pad.

XXVII. Dermestidae.

Dermestes *vulpinus* F. — Sui cadaveri: Udine (100); reg. pad.

D. *Frischi* Kug. — C. s.: con il prec.

D. *laniarius* Ill. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. (Tolmezzo, 450).

D. *undulatus* Brah. — C. s. nella reg. mont.: Verzegnis a 400.

D. *lardarius* L. — Comune nelle case dal mare alla bassa reg. mont.

D. *ater* Ol. — Sui cadaveri nella reg. pad.: Udine, 105.

Attagenus *piceus* Ol. — Nei prati e nelle case a San Giorgio di Nog. (7) e Udine (110); reg. pad.
var. *sordidus* Heer. — Con il tipo.

A. *pellio* L. — Sostituisce il prec. nelle reg. subm. e mont.

Anthrenus *pimpinellae* F. — Sulle Ombrellifere nella reg. pad.: Castions di Str. (22), Udine (110).

A. *verbasci* L. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 900 (Timau, Forni di Sopra).

A. cf. *muscorum* L. — C. s. e nelle case a Udine (110); reg. pad.

XXVIII. Byrrhidae.

Byrrhus (Seminolus) *gigas* F. — Nei boschi dell'alta reg. mont., raro: Rigolato (800), valle di Giâf (1300).

B. *pilula* L. — Sotto le pietre dalla reg. mont. (Tolmezzo, 400) all'alp. (M. Varmost da 1700 a 2000).
var. *oblongus* Strm. — C. s. a Cavazzo Carn., nella reg. subm. superiore.

B. *glabratus* Heer. — C. s. nelle reg. mont. e subalp.: Forni di Sopra (900), valle di Giâf (1400), M. Tragonia (1750-1800), M. Volaia (1600).

B. *pustulatus* Fors. — C. s. nella reg. mont.: sopra Pesaris (1000-1300), fra le casere Dimon di Sotto e Ramàz (1100-1400).

Cytilus (Cistela) *sericeus* Fors. — C. s. nella reg. subalp. M. Tragonia a 1780.

Pedilophorus *nitens* Panz. — Fra i muschi presso Udine (108); reg. pad.

P. *auratus* Duft. — Sotto i sassi nelle reg. mont. e subalp.: Forni di Sopra a 1050, M. Varmost a 1700-1800.

XXIX. Lucanidae.

Lucanus *cervus* L. — Alberi e boschi latifogli della reg. pad. (Nogaro, 5; Castions di Str., 22) e subm. fino a 350 (Tolmezzo).
var. *capreolus* Füss. — C. s. nella reg. mont., dove sostituisce il tipo, fino a 1000 (Forni di Sopra).

Dorcus *parallelepipedus* L. — Strade, boschi e luoghi selvatici dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. fino a 700 (Paularo).

Platycerus (Systenocerus) *caraboides* L. — Luoghi boschivi e selvatici dalla reg. mont. alla subalp. o alp., raro: M. di Formeso a 560, valle di Giâf a 1500, M. Varmost a 1900.

XXX. Scarabaeidae.

Scarabaeus *sacer* L. — Detriti organici nella reg. med.: Lignano.

S. *semipunctatus* F. — C. s.: Grado, comune.

Gymnopleurus *pilularius* L. — C. s.; spiaggia di Lignano.

Copris *lunaris* L. — C. s. nella reg. mont.: Tolmezzo, raro.

Bubas *bison* L. — C. s. nella reg. pad.: Udine (110), raro.

Onthophagus *taurus* Schr. — C. s. nelle reg. med. (spiagge di Grado e Lignano) e pad. (Udine, 110).

O. *fracticornis* Preyss. — C. s. nella reg. mont. da 400 (Pradolino) a 800 (Rigolato, Timau).

O. *lemur* F. — C. s. nella reg. mont., con il prec.

O. *furcatus* F. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. fino a 750 (sotto Timau).

O. *ovatus* L. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. fino a 1300 (Cas. Valbedan).

Aphodius (Colobopterus) *erraticus* L. — C. s. nella reg. mont.: Paluzza (650), Timau (830).

A. (Teuchestes) *fossor* L. — C. s. nelle reg. mont. e subalp. da 470 (Stretta di Pradolino) a 1800 (M. Paularo).

A. *fimetarius* L. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 800 (Timau).

A. *granarius* L. — C. s. nella reg. pad. da Nogaro (5) a Udine (110).

A. *rufus* Moll. — C. s. nelle reg. mont. superiore e subalp.: Nevaio di Avrint a 1200, valle di Suola a 1300, Cas. Tragonia a 1750.

A. *nitidulus* F. — C. s. nella reg. mont. superiore: M. Pura a 1400.

A. *merdarius* F. — C. s. presso Tolmezzo (330-400).

A. *pictus* Strm. — C. s. nelle reg. pad. e subm., da Udine (95) a Gemona (270).

A. *stictitus* Panz. — C. s. nella reg. pad. a Castions di Str. (22).

A. *prodromus* Brh. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 95) alla mont. (Tolmezzo, 400; M. Paularo sopra 1000).

A. *obliteratus* Panz. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 450 (Tolmezzo).

A. *obscurus* F. — C. s. dalla reg. mont. all'alp. fra 800 (Rigolato) e 1900-2000 (M. Varmost e Zoufplan).

A. *pusillus* Hr. var. *coenosus* Ahr. — C. s. nella reg. mont. a Rigolato (750-800).

A. *varians* Duft. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. inferiore, tra 6 (Nogaro) e 450 (Tolmezzo).
var. *ambiguus* Muls. — C. s., col tipo: Udine (110).

A. *alpinus* Scop. — C. s. presso Tolmezzo (350-400), raro.
var. *Schmidti* Heer. — C. s., nelle reg. subalp. e alp.: M. Varmost a 1750, M. Tragonia a 1900.

A. *mixtus* Villa. — C. s. nella reg. subalp.: M. Paularo a 1700-1800.

A. *forojuliensis* Fiori in litt. 1902 et 1903. — C. s. nelle reg. subalp. e alp. sui monti di Forni di Sopra: M. Varmost, Tragonia e Clapsavon da 1700 a 2000.

A. *rufipes* L. — C. s. nella reg. subalp. da 1200 (Nevaio di Avrint) a 1800 (M. Clapsavon).

A. *depressus* Kug. — C. s. presso Cavazzo Carn. (300), raro.
var. *atramentarius* Er. — C. s. col tipo e nelle reg. mont., subalp. e alp. (dove è frequente) fino a circa 2000 (M. Simone, Tragonia).

Oxyomus *silvestris* Scop. — C. s. nelle reg. subm. e mont. fino a 1000 (Forni di Sopra).

Pleurophorus *caesus* Panz. — C. s. presso Tolmezzo (350).

Trox *sabulosus* L. — C. s. nelle reg. pad. e subm. fino a Tolmezzo (330).

T. *scaber* L. — C. s. con il prec. nella reg. pad.: Udine (105).

Geotrupes *mutator* Marsh. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 700 (Prato Carn.).

G. *silvaticus* Panz. — C. s. nella reg. mont. da 350 (Tolmezzo) a 900 (Forni di Sopra).

G. *vernalis* L. var. *autumnalis* Er. — C. s. nella reg. mont. da 470 (Stretta di Pradolino) a 1300 (Cas. Valbedan e Costa Robbia).

G. *alpinus* Hag. — C. s. con il prec., ma più comune, da 350 (Tolmezzo) a 1050 (Forni di Sopra).

G. *laevigatus* F. — Con i due prec. nella reg. mont., raro.

Pentodon *punctatus* Vill. — Lungo le strade dalla reg. pad. alla mont. fino a 950 (Forni di Sopra).

Rhizotrogus *solstitialis* L. — Prati presso Tolmezzo (350).

R. *assimilis* Hrbst. — Prati dalla reg. subm. (Tolmezzo, 300) alla mont. fino a 900 (Forni di Sopra).

Haplidia *fusca* Scop. — Boschi di pini presso Tolmezzo a 300-350.

Anoxia *australis* Schön. — Prati nella reg. med. a Grado.

A. *scutellaris* Muls. — Con la prec.

Polyphylla *fullo* L. — Sugli alberi dalla reg. pad. (Udine, 115) alla mont. (Forni di Sopra, 900-1200), raro.

Melolontha *hippocastani* F. — Comune sugli alberi e siepi nelle reg. subm. e mont. inferiore.
var. *nigripes* Com. — Con il tipo.
var. *nigricollis* Muls. — C. s.

M. *vulgaris* F. — Comune sugli alberi e siepi dal mare alla bassa reg. mont.
var. *albida* Red. — Con il tipo.

Serica (Maladera) *holosericea* Scop. — Prati e campi dalla reg. pad. (Udine, 95) alla mont. fino a 500 (Arta).

S. *brunnea* L. — Con la prec. nella reg. mont. fino a 760 (Rigolato).

Homaloplia *ruricola* F. — C. s. nelle reg. subm. e mont. da 250 (Gemona) a 1300 (M. Lovinzola e Valbedan).

Anomala *junii* Duf. — Prati e cespugli nella reg. mont.: Paularo (650-700), Forni di Sopra (900-1000).

A. *vitis* F. — C. s. nella reg. pad. a Castions di Str. (20) e Udine (90).
var. *cupreonitens* Bau. — Udine, col tipo.
var. *viridicollis* Schil. — C. s.

A. *oblonga* Er. — Prati e cespugli delle reg. subm. e mont.: Moggio (300), Tolmezzo (350-400), Rigolato (750), Forni di Sopra (950).
var. *lutescens* Schil. — C. s. presso Entrampo (Comeglians), a 600.

Phillopertha *horticola* L. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 1300 (Casera Pradibosco), comune.

Ph. *campestris* Latr. — C. s. presso Cedarchis a 450; reg. mont.

Anisoplia *segetum* Hrbst. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 1100 (M. Verzegnis).

A. *villosa* Gze. — C. s. nella reg. mont. a Forni di Sopra (1050).

A. *cyathigera* Scop. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. fino a 1100 (M. Verzegnis).

Hoplia *farinosa* L. — Campi, prati e cespugli dalla reg. pad. alla mont. fino a 1500 (M. Mudas, Verzegnis, Tersadia ecc.).

Epicometis *squalida* Scop. — C. s. nella reg. pad., rara.

E. *hirta* Poda. — C. s. dal mare alla bassa reg. mont., comune.

Oxythyrea *funesta* Poda. — Siepi presso Monfalcone; reg. med.

Cetonia *aurata* L. — Sui fiori dal mare alla reg. mont. fino a 1200 (Forni di Sopra).

var. *cyanicollis* Rtt. — Col tipo, rara: Cedarchis (450).

var. *purpurata* Heer. — Negli stessi luoghi del tipo.

Potosia (Pachnotosia) *marmorata* F. — Reg. pad.: paludi presso Latisana (5). *Continua)*

Inaugurazione del nuovo rifugio al Monte Civetta. — La sezione di Venezia del C. A. I. ha inaugurato il giorno 30 settembre u. s. un rifugio presso il lago di Coldai (2146) sul fianco settentrionale del Monte Civetta (3220).

Il luogo è bellissimo e felicemente scelto, perchè oltre a facilitare la salita alla superba vetta, offre meta per la bella traversata dalla valle di Zoldo ad Alleghe.

Il Cappellano di Zoldo impartì al nuovo Rifugio la benedizione e la signorina Tivan, madrina, infranse la tradizionale bottiglia di *champagne,* sulla parete dell'edificio, in faccia al sole, mentre la banda musicale di Alleghe suonava inni patriottici. Parlarono, applauditi, i sigg. Arduini presidente della sezione di Venezia, Giovanni Chiggiato ed il sindaco di Zoldo.

Fra i presenti alla cerimonia erano il colonnello Cantore e 5 ufficiali del 7.o alpini, il tenente Sassi in rappresentanza del 4.o alpini, il sindaco di Agordo Paganini, Tomè, presidente della sezione del Club Alpino di Agordo. Numerose erano pure le rappresentanze venete del Club Alpino, dei Comuni e sodalizî zoldani e agordini. Finita la cerimonia inaugurale fu servita una squisita colazione con profusione di scelti vini e fra grande cordialità.

VARIETÀ

Audax alpinistico italiano. La società escursionisti lecchesi si è fatta iniziatrice della costituzione di un « Audax alpinistico italiano », la cui sede centrale dovrebbe essere a Lecco con sezioni in tutta Italia, a somiglianza dell'« Audax ciclistico ».

Il 29 ottobre u. s. la società organizzò una festa alpinistica per conseguare i distintivi ai soci che compirono la prima gita di audaces. Questa marcia, organizzata con ogni cura dalla Società escursionisti lecchesi e diretta dall'alpinista Turba, si svolse nell'agosto scorso in trenta ore, sul seguente itinerario: Lecco, Barzio, Pian di Bobbio, Passo del Toro, Passo della Tazza, Valle Vavrone, Premana, Passo e Vetta del Legnone (m. 2600) Delebio. Tale *tour de force* alpinistico venne compiuto da 43 alpinisti su 46 partenti.

Vennero nominati a far parte del Comitato permanente della novella istituzione dell'« Audax alpinistico italiano » i signori Turba Bussola, Fumagalli, Mira, Galli e Clerici.

Non possiamo fare a meno di qualche riserva sulla opportunità di introdurre nell'alpinismo questa specie di *surmenage* così estraneo ai suoi scopi più seri.

Alpinismo scolastico. — In seguito a proposta sorta al congresso di Venezia, un gruppo di soci della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, si è fatto sostenitore dell'idea di costituire una vasta associazione alpinistica fra gli studenti delle scuole secondarie e degli istituti universitari d'Italia, ad imitazione di quanto si fa in Germania con le « Akademische Section ».

Noi plaudiamo alla bella iniziativa che dovrebbe riuscire a diffondere l'amore delle montagne fra i giovani, dei quali l'alpinismo italiano ha tanto bisogno.

BIBLIOTECA.

Elenco del libri entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1905.

7559 (21) Ser Ciappelletto *Ridendo.* Roma, 1905.
7560 (18) Orero B. *Da Pesaro a Messina.* Torino 1905.
7561 (2) Battisti C. *Guida di Mezzolombardo e dintorni.* Trento, 1905.
7562 (1) *Annuario della Sez. di Bergamo del C. A. I.* Bergamo, 1905.
7563 (12) Rinino M. *Le relazioni agricole internazionali.* Milano, 1905.
7564 (21) Bourget P. *Les deux soeurs.* Paris, 1905.
7565 (21) Deledda G. *I giuochi della vita.* Milano, 1905.
7566 (21) Droz G. *Attorno a una sorgente.* Milano, 1905.
7567 (21) Panzini A. *Piccole storie del mondo grande.* Milano, 1905.
7568 (15) Larice R. *Il Friuli nel Risorgimento.* Udine, 1904.
7569 (21) Wells H. G. *Novelle straordinarie.* Milano, 1905.
7570 (21) Keller G. *Enrico il verde.* Roma 1905.
7571 (21) Nordau M. *Morganatico.* Milano, 1905
7572 (25) *Verzeichniss der Bücher ecc.* I. Sem. 1905. Leipzig.
7573 (10) *Emigrazione e colonie.* Vol. I. Parte III. Europa. Roma, 1905.
7574 (6) Gortani L. e M. *Flora Friulana.* Parte I. Udine 1905.
7575 (21) Fava O. *Per le vie.* Torino, 1905.
7576 (2) Serao M. *Il ventre di Napoli.* Napoli, 1905.

Elenco dei opuscoli entrati da 21 giugno a 20 ottobre 1905.

3411 (20) Mason C. *Versi.* Udine, 1905.
3412 (4) Piutti A. *Sur la densitè des Asparaginées.* Paris, 1905.
3413 (10) *Proposte dell'ufficio centrale della Dante Alighieri al XV. Congresso.* Imola, 1904.
3414 (10) *Relazione del Comitato Mantovano della Dante Alighieri 1903-04.* Mantova 1904.
3415 (10) *Relazione del Comitato di Venezia della Dante Alighieri 1904.* Venezia.
3416 (27) Marignoni D. *Esperanto, ossia la più pratica lingua internazionale.* Crema, 1890.
3417 (10) Marzotto N. *Giudizi intorno ai provvedimenti contro la pellagra.* Vicenza, 1899.
3418 (10) *Relazione della Comm. prov. di Vicenza sulla pellagra.* Vicenza, 1899.
3419 (10) Probizer G. *Relazione sull'andamento dell'asilo pellagrologico di Rovereto.* Rovereto, 1901.
3420 (10) De Orchi A. *Rel. della Comm. prov. di Como sulla pellagra.* Como, 1901.
3421 (10) *Rendiconto 1901 dell'associazione bresciana della pellagra.* Brescia, 1902.
3422 (12) Probizer G. *Considerazione sulla pellagra in relazione alla ferma militare.* Rovereto, 1902.
3423 (10) Badaloni G. *La cura della pellagra nella Prov. di Bologna nel 1901.* Bologna, 1902.
3424 (10) *Lotta (la) contro la pellagra nella Prov. di Mantova.* Mantova, 1902.
3425 (10) *Rendiconto dell'Associazione bresciana contro la pellagra.* Brescia, 1903.
3426 (12) Battara R. *Relazione sull'esperimento contro la malaria fatta a Nona nel 1802.* Milano, 1903.
3427 (10) Alessio G. *Resoconto pel 1902 della Comm. p. la Pe lagra in Padova.* Padova, 1903.
3428 (12) Del Zotto G. *Contributo agli studi per combattere la pellagra in Prov. di Belluno.* Feltre. 1904.
3429 (12) Laureati F. *L'arsenicato di ferro solubile Zambeletti nella cura della pellagra.* Milano, 1905.
3430 (10) Antonini G. *Storia parlamentare dello stanziamento di 100.000 lire per la cura della Pellagra.* Firenze 1900.

Anno XVII — Udine, 1 Marzo 1906 — N. 2

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambieras* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Escursione proposta per Domenica 18 Marzo 1906

Partenza da Udine alle 5.54 — arrivo a Cividale 6.20

Da Cividale in vettura per Azzida e valle dell'Alborna, a Blasin (211) ore 8 ½

Da Blasin a piedi, lungo la valle del Riecca, a Gabrovizza (496) e Cepletischis (568) ore 10

Per Polava (512) e Sturmi (620) a Luico (690) ore 11 ½ — Colazione

Da Luico alle 13, arrivo alla cima del M. Kuk (1243) ore 14

Dalla cima alle 15, per Ravne grn. (1020), a Topolò (580) ore 16 ½

Da Topolò per Clodig (248) e Liessa a San Leonardo ore 18 ½

Da S. Leonardo in vettura a Cividale. Pranzo

Partenza da Cividale alle 22.22 arrivo a Udine 22.50.

La gita è facilissima, varia, ed offre bellissimi punti di vista. Dalla cima erbosa del M. Kuk si vede un bel tratto della valle dell'Isonzo, la pianura e il mare.

Spese: Andata e ritorno Cividale III cl. L. 1.50 — Colazione, pranzo, vettura L. 6.

Per il mese di Aprile verrà organizzata altra gita di uno o due giorni ed il programma verrà pubblicato sui giornali cittadini.

E. *hirta* Poda. — C. s. dal mare alla bassa reg. mont., comune.

Oxythyrea *funesta* Poda. — Siepi presso Monfalcone; reg. med.

Cetonia *aurata* L. — Sui fiori dal mare alla reg. mont. fino a 1200 (Forni di Sopra).

var. *cyanicollis* Rtt. — Col tipo, rara: Cedarchis (450).

var. *purpurata* Heer. — Negli stessi luoghi del tipo.

Potosia (Pachnotosia) *marmorata* F. — Reg. pad.: paludi presso Latisana (5). *Continua)*

Inaugurazione del nuovo rifugio al Monte Civetta. — La sezione di Venezia del C. A. I. ha inaugurato il giorno 30 settembre u. s. un rifugio presso il lago di Coldai (2146) sul fianco settentrionale del Monte Civetta (3220).

Il luogo è bellissimo e felicemente scelto, perchè oltre a facilitare la salita alla superba vetta, offre meta per la bella traversata dalla valle di Zoldo ad Alleghe.

Il Cappellano di Zoldo impartì al nuovo Rifugio la benedizione e la signorina Tivan, madrina, infranse la tradizionale bottiglia di *champagne,* sulla parete dell'edificio, in faccia al sole, mentre la banda musicale di Alleghe suonava inni patriottici. Parlarono, applauditi, i sigg. Arduini presidente della sezione di Venezia, Giovanni Chiggiato ed il sindaco di Zoldo.

Fra i presenti alla cerimonia erano il colonnello Cantore e 5 ufficiali del 7.o alpini, il tenente Sassi in rappresentanza del 4.o alpini, il sindaco di Agordo Paganini, Tomè, presidente della sezione del Club Alpino di Agordo. Numerose erano pure le rappresentanze venete del Club Alpino, dei Comuni e sodalizî zoldani e agordini. Finita la cerimonia inaugurale fu servita una squisita colazione con profusione di scelti vini e fra grande cordialità.

VARIETÀ

Audax alpinistico italiano. La società escursionisti lecchesi si è fatta iniziatrice della costituzione di un « Audax alpinistico italiano », la cui sede centrale dovrebbe essere a Lecco con sezioni in tutta Italia, a somiglianza dell'« Audax ciclistico ».

Il 29 ottobre u. s. la società organizzò una festa alpinistica per conseguare i distintivi ai soci che compirono la prima gita di audaces. Questa marcia, organizzata con ogni cura dalla Società escursionisti lecchesi e diretta dall'alpinista Turba, si svolse nell'agosto scorso in trenta ore, sul seguente itinerario: Lecco, Barzio, Pian di Bobbio, Passo del Toro, Passo della Tazza, Valle Vavrone, Premana, Passo e Vetta del Legnone (m. 2600) Delebio. Tale *tour de force* alpinistico venne compiuto da 43 alpinisti su 46 partenti.

Vennero nominati a far parte del Comitato permanente della novella istituzione dell'« Audax alpinistico italiano » i signori Turba Bussola, Fumagalli, Mira, Galli e Clerici.

Non possiamo fare a meno di qualche riserva sulla opportunità di introdurre nell'alpinismo questa specie di *surmenage* così estraneo ai suoi scopi più seri.

Alpinismo scolastico. — In seguito a proposta sorta al congresso di Venezia, un gruppo di soci della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, si è fatto sostenitore dell'idea di costituire una vasta associazione alpinistica fra gli studenti delle scuole secondarie e degli istituti universitari d'Italia, ad imitazione di quanto si fa in Germania con le « Akademische Section ».

Noi plaudiamo alla bella iniziativa che dovrebbe riuscire a diffondere l'amore delle montagne fra i giovani, dei quali l'alpinismo italiano ha tanto bisogno.

BIBLIOTECA.

Elenco del libri entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1905.

7559 (21) Ser Ciappelletto *Ridendo.* Roma, 1905.
7560 (18) Orero B. *Da Pesaro a Messina.* Torino 1905.
7561 (2) Battisti C. *Guida di Mezzolombardo e dintorni.* Trento, 1905.
7562 (1) *Annuario della Sez. di Bergamo del C. A. I.* Bergamo, 1905.
7563 (12) Rinino M. *Le relazioni agricole internazionali.* Milano, 1905.
7564 (21) Bourget P. *Les deux soeurs.* Paris, 1905.
7565 (21) Deledda G. *I giuochi della vita.* Milano, 1905.
7566 (21) Droz G. *Attorno a una sorgente.* Milano, 1905.
7567 (21) Panzini A. *Piccole storie del mondo grande.* Milano, 1905.
7568 (15) Larice R. *Il Friuli nel Risorgimento.* Udine, 1904.
7569 (21) Wells H. G. *Novelle straordinarie.* Milano, 1905.
7570 (21) Keller G. *Enrico il verde.* Roma 1905.
7571 (21) Nordau M. *Morganatico.* Milano, 1905
7572 (25) *Verzeichniss der Bücher ecc.* I. Sem. 1905. Leipzig.
7573 (10) *Emigrazione e colonie.* Vol. I. Parte III. Europa. Roma, 1905.
7574 (6) Gortani L. e M. *Flora Friulana.* Parte I. Udine 1905.
7575 (21) Fava O. *Per le vie.* Torino, 1905.
7576 (2) Serao M. *Il ventre di Napoli.* Napoli, 1905.

Elenco dei opuscoli entrati da 21 giugno a 20 ottobre 1905.

3411 (20) Mason C. *Versi.* Udine, 1905.
3412 (4) Piutti A. *Sur la densitè des Asparaginées.* Paris, 1905.
3413 (10) *Proposte dell'ufficio centrale della Dante Alighieri al XV. Congresso.* Imola, 1904.
3414 (10) *Relazione del Comitato Mantovano della Dante Alighieri 1903-04.* Mantova 1904.
3415 (10) *Relazione del Comitato di Venezia della Dante Alighieri 1904.* Venezia.
3416 (27) Marignoni D. *Esperanto, ossia la più pratica lingua internazionale.* Crema, 1890.
3417 (10) Marzotto N. *Giudizi intorno ai provvedimenti contro la pellagra.* Vicenza, 1899.
3418 (10) *Relazione della Comm. prov. di Vicenza sulla pellagra.* Vicenza, 1899.
3419 (10) Probizer G. *Relazione sull'andamento dell'asilo pellagrologico di Rovereto.* Rovereto, 1901.
3420 (10) De Orchi A. *Rel. della Comm. prov. di Como sulla pellagra.* Como, 1901.
3421 (10) *Rendiconto 1901 dell'associazione bresciana della pellagra.* Brescia, 1902.
3422 (12) Probizer G. *Considerazione sulla pellagra in relazione alla ferma militare.* Rovereto, 1902.
3423 (10) Badaloni G. *La cura della pellagra nella Prov. di Bologna nel 1901.* Bologna, 1902.
3424 (10) *Lotta (la) contro la pellagra nella Prov. di Mantova.* Mantova, 1902.
3425 (10) *Rendiconto dell'Associazione bresciana contro la pellagra.* Brescia, 1903.
3426 (12) Battara R. *Relazione sull'esperimento contro la malaria fatta a Nona nel 1802.* Milano, 1903.
3427 (10) Alessio G. *Resoconto pel 1902 della Comm. p. la Pe lagra in Padova.* Padova, 1903.
3428 (12) Del Zotto G. *Contributo agli studi per combattere la pellagra in Prov. di Belluno.* Feltre. 1904.
3429 (12) Laureati F. *L'arsenicato di ferro solubile Zambeletti nella cura della pellagra.* Milano, 1905.
3430 (10) Antonini G. *Storia parlamentare dello stanziamento di 100.000 lire per la cura della Pellagra.* Firenze 1900.

3431 (25) Antonini G. *Catalogo delle sue opere.* Bergamo, 1903.
3432 (9) *Scuola di geogr. del R. Ist. di studi sup. in Firenze 1903-04.* Firenze, 1905.
3433 (16) Marinelli O. *Gli «sprofondi» della pianura pontina.* Udine, 1904.
3434 (25) Marinelli O. *Una descrizione geol. dell'Italia mer.* Firenze, 1904.
3435 (16) Marinelli O. *Lettera a L. F. de Magistris sul nome Marca o Marche.* Iesi, 1905.
3436 (16) Marinelli O. *L'opera geografica di E. Richter.* Firenze, 1905.
3437 (16) Marinelli O. *Appunti per la storia della nostra limnologia.* Napoli, 1905.
3438 (5) Marinelli O. *Importanza morfologica attribuita alle rocce cavernose.* Udine, 1905.
3439 (5) Marinelli O. *Sulla diffusione ecc. dei fenomeni carsici nei gessi delle Alpi it.* Udine, 1905.
3440 (16) Marinelli O. *F. Ratzel e la sua opera geografica.* Firenze, 1905.
3441 (5) Marinelli O. *Nuove comunicazioni sui fenomeni di tipo carsico nei gessi appenninici.* Napoli, 1905.
3442 (16) Marinelli O. *Sulla convenienza di compilare formulari per la conoscenza di regioni dove emigrano i connazionali,* Napoli, 1905.
3443 (16) Porena F., Marinelli O., Maranelli C. *Marca o Marche?* Iesi, 1905.
3444 (15) Bertolini G. L. *Di una caratteristica impronta della conoide della Cellina.* Udine, 1905.
3445 (15) Taramelli T. *Discorso detto all'inaugurazione del rifugio Taramelli ai Monzoni.* Rovereto, 1905.
3446 (10) *Resoconto 1904 della Soc. friul. dei veterani e reduci.* Udine, 1905.
3447 (12) Perusini G. *Il Picolit.* Conegliano, 1905.
3448 (20) Lazzarini A. *Davanti a Adalberga.* Ode. Udine, 1905.
3449 (25) » » *Bibliografia speleologica friulana.* Udine 1905.
3450 (10) *Deliberazioni delle Deputazioni prov. sulla legge della pellagra.* Venezia, 1905.
3451 (22) Bologna L. *Note sulla poesia estemporanea.* Pescara, 1905.
3452 (8) Cappellani P. *La prova giuridica della proprietà immobiliare.* Udine, 1905.
3453 (10) *Atti della Dante Al.* Num. 20. Roma, 1905.
3454 (16) Lorenzi A. *I «Gorghi» del Polesine.* Roma, 1905.
3455 (5) » » *La legge meccanica della plastica del Polesine ecc.* Rovigo, 1905.
3456 (17) *Tricesimo piccola guida ill.* Udine, 1905.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli Bertolini dott. G. L., Cappellani dott. P., Cantarutti cav. ing. G. B., Lazzarini m.° A., Lorenzi prof. A., Marinelli prof. O., Mason prof. C., Perusini dott. G., Taramelli cav. prof. T.

BIBLIOGRAFIA

Luigi e Michele Gortani. — **Flora Friulana con speciale riguardo alla Carnia.** Udine, Tip. Doretti 1905.

È uscita in nitidissima edizione la prima parte di questo lavoro atteso impazientemente da quanti in Friuli hanno amore per le Scienze Naturali. In essa vien trattata la parte che riguarda più che altro la geografia botanica; vi si parla delle varie flore mediterranea, padana, submontana, montana, subalpina e alpina ed anomala. Interessantissimo specialmente il capitolo VII che tratta della flora anomala.

Appena sarà uscita l'altra parte del lavoro ne daremo un'ampia e dettagliata relazione. G. F.

Alpi Giulie Anno X 1905 N. 1 a 5.

L'attività dei membri della consorella di Trieste è veramente ammirabile in ogni campo che ha attinenza collo scopo per il quale è sorta la Società, nell'alpinismo dirò così sportivo, in quello scientifico, nella speleologia ecc.

E di questa attività fa fede la Rassegna che è sempre ricca di scritti interessantissimi e piacevoli sotto molti punti di vista.

Nei numeri di quest'anno si notano vari articoli di alpinismo puro, quali quelli del Zanutti, in collaborazione ora col Cepich ed ora col Raskovic, intorno alla salita del Montasio dalla Val Seisera, ed a quelle invernali del M. Flop e del M. Valcalda.

Interessanti sono pure le relazioni di salite alla Cima Manstorna del sig. G. Doff. Sotta, del Pizzo Collina dell'avv. Luzzatto, del Iof del Montasio d'inverno del dott. Kugy, del Iof Fuart del sig. Suvich, e quella della traversata da Macugnaga a Zermatt del sig. V. Segrè.

In quanto all'alpinismo scientifico esso occupa alcune pagine di molti numeri della Rassegna col lavoro del sig. N. Cobol sull'orografia delle «Giulie Alpine» lavoro paziente che fa la storia di ogni gruppo montuoso e che potrebbe con grande utilità venir pur fatto da alcuno di noi per le nostre Alpi, quantunque molte delle notizie si ritrovino qua e là sparse per le guide edite dalla nostra società.

Dello stesso Cobol è pure un lavoro anch'esso quant'altri mai utile ed interessante, sul riordinamento della nomenclatura geografica della regione Giulia.

Come è noto, una grande attività si mostra nell'Alpina delle Giulie nell'esplorare le grotte e le caverne di cui è ricco il territorio intorno a Trieste, e nello studio scientifico di quanto con questi fenomeni ha qualche nesso. In questo campo nei numeri della rassegna sono notevoli gli studi e le relazioni dell'ardito esploratore di caverne Eugenio Boegan, sulle Grotte e Caverne presso Monfalcone, e specialmente quello sulle sorgenti di Aurisina che ancora non è finito e di cui si parlerà largamente in tempo più adatto.

Questi fin ad ora accennati non sono naturalmente che i principali articoli della rassegna, la quale in ogni suo numero è ricca di notizie e di bibliografia.

In complesso essa continua nella via incominciata ben meritando per l'alpinismo cosa del resto di cui non si poteva aver dubbio data l'importanza e la organizzazione della Società Alpina delle Giulie. G. F.

Piccola guida illustrata di Tricesimo. — Udine, Tip. del Patronato 1905.

In occasione della passata Esposizione agricola fu edita a cura del Comitato dell'Esposizione questa guida colla collaborazione di diversi signori. L'idea è lodevole e degna di essere imitata in tutti i centri di villeggiatura di una qualche importanza, tuttavia ci sembra che non si sarebbe dovuta tralasciare del tutto la parte diremo così turistica, quella cioè che al forestiere dà qualche notizia sulle gite e passeggiate che si possono fare nei dintorni, per dare esclusiva importanza alla parte demografica e storica. Un po' più di accuratezza sarebbe poi stata desiderabile nella forma, e un po' meno di fantasia nella descrizione di qualche luogo.

Piccole mende queste, e scusabilissime quando si pensi che collaboratori hanno avuto, come dice la prefazione, assai poco tempo davanti ad essi, e furono costretti a restringere l'opera e limitarla alle più importanti notizie.

G. F.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1905 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

E. *hirta* Poda. — C. s. dal mare alla bassa reg. mont., comune.

Oxythyrea *funesta* Poda. — Siepi presso Monfalcone; reg. med.

Cetonia *aurata* L. — Sui fiori dal mare alla reg. mont. fino a 1200 (Forni di Sopra).

var. *cyanicollis* Rtt. — Col tipo, rara: Cedarchis (450).

var. *purpurata* Heer. — Negli stessi luoghi del tipo.

Potosia (Pachnotosia) *marmorata* F. — Reg. pad.: paludi presso Latisana (5). *Continua)*

Inaugurazione del nuovo rifugio al Monte Civetta. — La sezione di Venezia del C. A. I. ha inaugurato il giorno 30 settembre u. s. un rifugio presso il lago di Coldai (2146) sul fianco settentrionale del Monte Civetta (3220).

Il luogo è bellissimo e felicemente scelto, perchè oltre a facilitare la salita alla superba vetta, offre meta per la bella traversata dalla valle di Zoldo ad Alleghe.

Il Cappellano di Zoldo impartì al nuovo Rifugio la benedizione e la signorina Tivan, madrina, infranse la tradizionale bottiglia di *champagne,* sulla parete dell'edificio, in faccia al sole, mentre la banda musicale di Alleghe suonava inni patriottici. Parlarono, applauditi, i sigg. Arduini presidente della sezione di Venezia, Giovanni Chiggiato ed il sindaco di Zoldo.

Fra i presenti alla cerimonia erano il colonnello Cantore e 5 ufficiali del 7.o alpini, il tenente Sassi in rappresentanza del 4.o alpini, il sindaco di Agordo Paganini, Tomè, presidente della sezione del Club Alpino di Agordo. Numerose erano pure le rappresentanze venete del Club Alpino, dei Comuni e sodalizî zoldani e agordini. Finita la cerimonia inaugurale fu servita una squisita colazione con profusione di scelti vini e fra grande cordialità.

VARIETÀ

Audax alpinistico italiano. La società escursionisti lecchesi si è fatta iniziatrice della costituzione di un « Audax alpinistico italiano », la cui sede centrale dovrebbe essere a Lecco con sezioni in tutta Italia, a somiglianza dell'« Audax ciclistico ».

Il 29 ottobre u. s. la società organizzò una festa alpinistica per conseguare i distintivi ai soci che compirono la prima gita di audaces. Questa marcia, organizzata con ogni cura dalla Società escursionisti lecchesi e diretta dall'alpinista Turba, si svolse nell'agosto scorso in trenta ore, sul seguente itinerario: Lecco, Barzio, Pian di Bobbio, Passo del Toro, Passo della Tazza, Valle Vavrone, Premana, Passo e Vetta del Legnone (m. 2600) Delebio. Tale *tour de force* alpinistico venne compiuto da 43 alpinisti su 46 partenti.

Vennero nominati a far parte del Comitato permanente della novella istituzione dell'« Audax alpinistico italiano » i signori Turba Bussola, Fumagalli, Mira, Galli e Clerici.

Non possiamo fare a meno di qualche riserva sulla opportunità di introdurre nell'alpinismo questa specie di *surmenage* così estraneo ai suoi scopi più seri.

Alpinismo scolastico. — In seguito a proposta sorta al congresso di Venezia, un gruppo di soci della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, si è fatto sostenitore dell'idea di costituire una vasta associazione alpinistica fra gli studenti delle scuole secondarie e degli istituti universitari d'Italia, ad imitazione di quanto si fa in Germania con le « Akademische Section ».

Noi plaudiamo alla bella iniziativa che dovrebbe riuscire a diffondere l'amore delle montagne fra i giovani, dei quali l'alpinismo italiano ha tanto bisogno.

BIBLIOTECA.

Elenco del libri entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1905.

7559 (21) Ser Ciappelletto *Ridendo.* Roma, 1905.
7560 (18) Orero B. *Da Pesaro a Messina.* Torino 1905.
7561 (2) Battisti C. *Guida di Mezzolombardo e dintorni.* Trento, 1905.
7562 (1) *Annuario della Sez. di Bergamo del C. A. I.* Bergamo, 1905.
7563 (12) Rinino M. *Le relazioni agricole internazionali.* Milano, 1905.
7564 (21) Bourget P. *Les deux soeurs.* Paris, 1905.
7565 (21) Deledda G. *I giuochi della vita.* Milano, 1905.
7566 (21) Droz G. *Attorno a una sorgente.* Milano, 1905.
7567 (21) Panzini A. *Piccole storie del mondo grande.* Milano, 1905.
7568 (15) Larice R. *Il Friuli nel Risorgimento.* Udine, 1904.
7569 (21) Wells H. G. *Novelle straordinarie.* Milano, 1905.
7570 (21) Keller G. *Enrico il verde.* Roma 1905.
7571 (21) Nordau M. *Morganatico.* Milano, 1905
7572 (25) *Verzeichniss der Bücher ecc.* I. Sem. 1905. Leipzig.
7573 (10) *Emigrazione e colonie.* Vol. I. Parte III. Europa. Roma, 1905.
7574 (6) Gortani L. e M. *Flora Friulana.* Parte I. Udine 1905.
7575 (21) Fava O. *Per le vie.* Torino, 1905.
7576 (2) Serao M. *Il ventre di Napoli.* Napoli, 1905.

Elenco dei opuscoli entrati da 21 giugno a 20 ottobre 1905.

3411 (20) Mason C. *Versi.* Udine, 1905.
3412 (4) Piutti A. *Sur la densitè des Asparaginées.* Paris, 1905.
3413 (10) *Proposte dell'ufficio centrale della Dante Alighieri al XV. Congresso.* Imola, 1904.
3414 (10) *Relazione del Comitato Mantovano della Dante Alighieri 1903-04.* Mantova 1904.
3415 (10) *Relazione del Comitato di Venezia della Dante Alighieri 1904.* Venezia.
3416 (27) Marignoni D. *Esperanto, ossia la più pratica lingua internazionale.* Crema, 1890.
3417 (10) Marzotto N. *Giudizi intorno ai provvedimenti contro la pellagra.* Vicenza, 1899.
3418 (10) *Relazione della Comm. prov. di Vicenza sulla pellagra.* Vicenza, 1899.
3419 (10) Probizer G. *Relazione sull'andamento dell'asilo pellagrologico di Rovereto.* Rovereto, 1901.
3420 (10) De Orchi A. *Rel. della Comm. prov. di Como sulla pellagra.* Como, 1901.
3421 (10) *Rendiconto 1901 dell'associazione bresciana della pellagra.* Brescia, 1902.
3422 (12) Probizer G. *Considerazione sulla pellagra in relazione alla ferma militare.* Rovereto, 1902.
3423 (10) Badaloni G. *La cura della pellagra nella Prov. di Bologna nel 1901.* Bologna, 1902.
3424 (10) *Lotta (la) contro la pellagra nella Prov. di Mantova.* Mantova, 1902.
3425 (10) *Rendiconto dell'Associazione bresciana contro la pellagra.* Brescia, 1903.
3426 (12) Battara R. *Relazione sull'esperimento contro la malaria fatta a Nona nel 1802.* Milano, 1903.
3427 (10) Alessio G. *Resoconto pel 1902 della Comm. p. la Pe lagra in Padova.* Padova, 1903.
3428 (12) Del Zotto G. *Contributo agli studi per combattere la pellagra in Prov. di Belluno.* Feltre. 1904.
3429 (12) Laureati F. *L'arsenicato di ferro solubile Zambeletti nella cura della pellagra.* Milano, 1905.
3430 (10) Antonini G. *Storia parlamentare dello stanziamento di 100.000 lire per la cura della Pellagra.* Firenze 1900.

E. *hirta* Poda. — C. s. dal mare alla bassa reg. mont., comune.

Oxythyrea *funesta* Poda. — Siepi presso Monfalcone; reg. med.

Cetonia *aurata* L. — Sui fiori dal mare alla reg. mont. fino a 1200 (Forni di Sopra).

var. *cyanicollis* Rtt. — Col tipo, rara: Cedarchis (450).

var. *purpurata* Heer. — Negli stessi luoghi del tipo.

Potosia (Pachnotosia) *marmorata* F. — Reg. pad.: paludi presso Latisana (5). *Continua)*

Inaugurazione del nuovo rifugio al Monte Civetta. — La sezione di Venezia del C. A. I. ha inaugurato il giorno 30 settembre u. s. un rifugio presso il lago di Coldai (2146) sul fianco settentrionale del Monte Civetta (3220).

Il luogo è bellissimo e felicemente scelto, perchè oltre a facilitare la salita alla superba vetta, offre meta per la bella traversata dalla valle di Zoldo ad Alleghe.

Il Cappellano di Zoldo impartì al nuovo Rifugio la benedizione e la signorina Tivan, madrina, infranse la tradizionale bottiglia di *champagne,* sulla parete dell'edificio, in faccia al sole, mentre la banda musicale di Alleghe suonava inni patriottici. Parlarono, applauditi, i sigg. Arduini presidente della sezione di Venezia, Giovanni Chiggiato ed il sindaco di Zoldo.

Fra i presenti alla cerimonia erano il colonnello Cantore e 5 ufficiali del 7.o alpini, il tenente Sassi in rappresentanza del 4.o alpini, il sindaco di Agordo Paganini, Tomè, presidente della sezione del Club Alpino di Agordo. Numerose erano pure le rappresentanze venete del Club Alpino, dei Comuni e sodalizî zoldani e agordini. Finita la cerimonia inaugurale fu servita una squisita colazione con profusione di scelti vini e fra grande cordialità.

VARIETÀ

Audax alpinistico italiano. La società escursionisti lecchesi si è fatta iniziatrice della costituzione di un « Audax alpinistico italiano », la cui sede centrale dovrebbe essere a Lecco con sezioni in tutta Italia, a somiglianza dell'« Audax ciclistico ».

Il 29 ottobre u. s. la società organizzò una festa alpinistica per conseguare i distintivi ai soci che compirono la prima gita di audaces. Questa marcia, organizzata con ogni cura dalla Società escursionisti lecchesi e diretta dall'alpinista Turba, si svolse nell'agosto scorso in trenta ore, sul seguente itinerario: Lecco, Barzio, Pian di Bobbio, Passo del Toro, Passo della Tazza, Valle Vavrone, Premana, Passo e Vetta del Legnone (m. 2600) Delebio. Tale *tour de force* alpinistico venne compiuto da 43 alpinisti su 46 partenti.

Vennero nominati a far parte del Comitato permanente della novella istituzione dell'« Audax alpinistico italiano » i signori Turba Bussola, Fumagalli, Mira, Galli e Clerici.

Non possiamo fare a meno di qualche riserva sulla opportunità di introdurre nell'alpinismo questa specie di *surmenage* così estraneo ai suoi scopi più seri.

Alpinismo scolastico. — In seguito a proposta sorta al congresso di Venezia, un gruppo di soci della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, si è fatto sostenitore dell'idea di costituire una vasta associazione alpinistica fra gli studenti delle scuole secondarie e degli istituti universitari d'Italia, ad imitazione di quanto si fa in Germania con le « Akademische Section ».

Noi plaudiamo alla bella iniziativa che dovrebbe riuscire a diffondere l'amore delle montagne fra i giovani, dei quali l'alpinismo italiano ha tanto bisogno.

BIBLIOTECA.

Elenco del libri entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1905.

7559 (21) Ser Ciappelletto *Ridendo.* Roma, 1905.
7560 (18) Orero B. *Da Pesaro a Messina.* Torino 1905.
7561 (2) Battisti C. *Guida di Mezzolombardo e dintorni.* Trento, 1905.
7562 (1) *Annuario della Sez. di Bergamo del C. A. I.* Bergamo, 1905.
7563 (12) Rinino M. *Le relazioni agricole internazionali.* Milano, 1905.
7564 (21) Bourget P. *Les deux soeurs.* Paris, 1905.
7565 (21) Deledda G. *I giuochi della vita.* Milano, 1905.
7566 (21) Droz G. *Attorno a una sorgente.* Milano, 1905.
7567 (21) Panzini A. *Piccole storie del mondo grande.* Milano, 1905.
7568 (15) Larice R. *Il Friuli nel Risorgimento.* Udine, 1904.
7569 (21) Wells H. G. *Novelle straordinarie.* Milano, 1905.
7570 (21) Keller G. *Enrico il verde.* Roma 1905.
7571 (21) Nordau M. *Morganatico.* Milano, 1905
7572 (25) *Verzeichniss der Bücher ecc.* I. Sem. 1905. Leipzig.
7573 (10) *Emigrazione e colonie.* Vol. I. Parte III. Europa. Roma, 1905.
7574 (6) Gortani L. e M. *Flora Friulana.* Parte I. Udine 1905.
7575 (21) Fava O. *Per le vie.* Torino, 1905.
7576 (2) Serao M. *Il ventre di Napoli.* Napoli, 1905.

Elenco dei opuscoli entrati da 21 giugno a 20 ottobre 1905.

3411 (20) Mason C. *Versi.* Udine, 1905.
3412 (4) Piutti A. *Sur la densitè des Asparaginées.* Paris, 1905.
3413 (10) *Proposte dell'ufficio centrale della Dante Alighieri al XV. Congresso.* Imola, 1904.
3414 (10) *Relazione del Comitato Mantovano della Dante Alighieri 1903-04.* Mantova 1904.
3415 (10) *Relazione del Comitato di Venezia della Dante Alighieri 1904.* Venezia.
3416 (27) Marignoni D. *Esperanto, ossia la più pratica lingua internazionale.* Crema, 1890.
3417 (10) Marzotto N. *Giudizi intorno ai provvedimenti contro la pellagra.* Vicenza, 1899.
3418 (10) *Relazione della Comm. prov. di Vicenza sulla pellagra.* Vicenza, 1899.
3419 (10) Probizer G. *Relazione sull'andamento dell'asilo pellagrologico di Rovereto.* Rovereto, 1901.
3420 (10) De Orchi A. *Rel. della Comm. prov. di Como sulla pellagra.* Como, 1901.
3421 (10) *Rendiconto 1901 dell'associazione bresciana della pellagra.* Brescia, 1902.
3422 (12) Probizer G. *Considerazione sulla pellagra in relazione alla ferma militare.* Rovereto, 1902.
3423 (10) Badaloni G. *La cura della pellagra nella Prov. di Bologna nel 1901.* Bologna, 1902.
3424 (10) *Lotta (la) contro la pellagra nella Prov. di Mantova.* Mantova, 1902.
3425 (10) *Rendiconto dell'Associazione bresciana contro la pellagra.* Brescia, 1903.
3426 (12) Battara R. *Relazione sull'esperimento contro la malaria fatta a Nona nel 1802.* Milano, 1903.
3427 (10) Alessio G. *Resoconto pel 1902 della Comm. p. la Pe lagra in Padova.* Padova, 1903.
3428 (12) Del Zotto G. *Contributo agli studi per combattere la pellagra in Prov. di Belluno.* Feltre. 1904.
3429 (12) Laureati F. *L'arsenicato di ferro solubile Zambeletti nella cura della pellagra.* Milano, 1905.
3430 (10) Antonini G. *Storia parlamentare dello stanziamento di 100.000 lire per la cura della Pellagra.* Firenze 1900.

3431 (25) Antonini G. *Catalogo delle sue opere.* Bergamo, 1903.
3432 (9) *Scuola di geogr. del R. Ist. di studi sup. in Firenze 1903-04.* Firenze, 1905.
3433 (16) Marinelli O. *Gli «sprofondi» della pianura pontina.* Udine, 1904.
3434 (25) Marinelli O. *Una descrizione geol. dell'Italia mer.* Firenze, 1904.
3435 (16) Marinelli O. *Lettera a L. F. de Magistris sul nome Marca o Marche.* Iesi, 1905.
3436 (16) Marinelli O. *L'opera geografica di E. Richter.* Firenze, 1905.
3437 (16) Marinelli O. *Appunti per la storia della nostra limnologia.* Napoli, 1905.
3438 (5) Marinelli O. *Importanza morfologica attribuita alle rocce cavernose.* Udine, 1905.
3439 (5) Marinelli O. *Sulla diffusione ecc. dei fenomeni carsici nei gessi delle Alpi it.* Udine, 1905.
3440 (16) Marinelli O. *F. Ratzel e la sua opera geografica.* Firenze, 1905.
3441 (5) Marinelli O. *Nuove comunicazioni sui fenomeni di tipo carsico nei gessi appenninici.* Napoli, 1905.
3442 (16) Marinelli O. *Sulla convenienza di compilare formulari per la conoscenza di regioni dove emigrano i connazionali,* Napoli, 1905.
3443 (16) Porena F., Marinelli O., Maranelli C. *Marca o Marche?* Iesi, 1905.
3444 (15) Bertolini G. L. *Di una caratteristica impronta della conoide della Cellina.* Udine, 1905.
3445 (15) Taramelli T. *Discorso detto all'inaugurazione del rifugio Taramelli ai Monzoni.* Rovereto, 1905.
3446 (10) *Resoconto 1904 della Soc. friul. dei veterani e reduci.* Udine, 1905.
3447 (12) Perusini G. *Il Picolit.* Conegliano, 1905.
3448 (20) Lazzarini A. *Davanti a Adalberga.* Ode. Udine, 1905.
3449 (25) » » *Bibliografia speleologica friulana.* Udine 1905.
3450 (10) *Deliberazioni delle Deputazioni prov. sulla legge della pellagra.* Venezia, 1905.
3451 (22) Bologna L. *Note sulla poesia estemporanea.* Pescara, 1905.
3452 (8) Cappellani P. *La prova giuridica della proprietà immobiliare.* Udine, 1905.
3453 (10) *Atti della Dante Al.* Num. 20. Roma, 1905.
3454 (16) Lorenzi A. *I «Gorghi» del Polesine.* Roma, 1905.
3455 (5) » » *La legge meccanica della plastica del Polesine ecc.* Rovigo, 1905.
3456 (17) *Tricesimo piccola guida ill.* Udine, 1905.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli Bertolini dott. G. L., Cappellani dott. P., Cantarutti cav. ing. G. B., Lazzarini m.° A., Lorenzi prof. A., Marinelli prof. O., Mason prof. C., Perusini dott. G., Taramelli cav. prof. T.

BIBLIOGRAFIA

Luigi e Michele Gortani. — **Flora Friulana con speciale riguardo alla Carnia.** Udine, Tip. Doretti 1905.

È uscita in nitidissima edizione la prima parte di questo lavoro atteso impazientemente da quanti in Friuli hanno amore per le Scienze Naturali. In essa vien trattata la parte che riguarda più che altro la geografia botanica; vi si parla delle varie flore mediterranea, padana, submontana, montana, subalpina e alpina ed anomala. Interessantissimo specialmente il capitolo VII che tratta della flora anomala.

Appena sarà uscita l'altra parte del lavoro ne daremo un'ampia e dettagliata relazione. G. F.

Alpi Giulie Anno X 1905 N. 1 a 5.

L'attività dei membri della consorella di Trieste è veramente ammirabile in ogni campo che ha attinenza collo scopo per il quale è sorta la Società, nell'alpinismo dirò così sportivo, in quello scientifico, nella speleologia ecc.

E di questa attività fa fede la Rassegna che è sempre ricca di scritti interessantissimi e piacevoli sotto molti punti di vista.

Nei numeri di quest'anno si notano vari articoli di alpinismo puro, quali quelli del Zanutti, in collaborazione ora col Cepich ed ora col Raskovic, intorno alla salita del Montasio dalla Val Seisera, ed a quelle invernali del M. Flop e del M. Valcalda.

Interessanti sono pure le relazioni di salite alla Cima Manstorna del sig. G. Doff. Sotta, del Pizzo Collina dell'avv. Luzzatto, del Iof del Montasio d'inverno del dott. Kugy, del Iof Fuart del sig. Suvich, e quella della traversata da Macugnaga a Zermatt del sig. V. Segrè.

In quanto all'alpinismo scientifico esso occupa alcune pagine di molti numeri della Rassegna col lavoro del sig. N. Cobol sull'orografia delle «Giulie Alpine» lavoro paziente che fa la storia di ogni gruppo montuoso e che potrebbe con grande utilità venir pur fatto da alcuno di noi per le nostre Alpi, quantunque molte delle notizie si ritrovino qua e là sparse per le guide edite dalla nostra società.

Dello stesso Cobol è pure un lavoro anch'esso quant'altri mai utile ed interessante, sul riordinamento della nomenclatura geografica della regione Giulia.

Come è noto, una grande attività si mostra nell'Alpina delle Giulie nell'esplorare le grotte e le caverne di cui è ricco il territorio intorno a Trieste, e nello studio scientifico di quanto con questi fenomeni ha qualche nesso. In questo campo nei numeri della rassegna sono notevoli gli studi e le relazioni dell'ardito esploratore di caverne Eugenio Boegan, sulle Grotte e Caverne presso Monfalcone, e specialmente quello sulle sorgenti di Aurisina che ancora non è finito e di cui si parlerà largamente in tempo più adatto.

Questi fin ad ora accennati non sono naturalmente che i principali articoli della rassegna, la quale in ogni suo numero è ricca di notizie e di bibliografia.

In complesso essa continua nella via incominciata ben meritando per l'alpinismo cosa del resto di cui non si poteva aver dubbio data l'importanza e la organizzazione della Società Alpina delle Giulie. G. F.

Piccola guida illustrata di Tricesimo. — Udine, Tip. del Patronato 1905.

In occasione della passata Esposizione agricola fu edita a cura del Comitato dell'Esposizione questa guida colla collaborazione di diversi signori. L'idea è lodevole e degna di essere imitata in tutti i centri di villeggiatura di una qualche importanza, tuttavia ci sembra che non si sarebbe dovuta tralasciare del tutto la parte diremo così turistica, quella cioè che al forestiere dà qualche notizia sulle gite e passeggiate che si possono fare nei dintorni, per dare esclusiva importanza alla parte demografica e storica. Un po' più di accuratezza sarebbe poi stata desiderabile nella forma, e un po' meno di fantasia nella descrizione di qualche luogo.

Piccole mende queste, e scusabilissime quando si pensi che collaboratori hanno avuto, come dice la prefazione, assai poco tempo davanti ad essi, e furono costretti a restringere l'opera e limitarla alle più importanti notizie.

G. F.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1905 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Supplemento all' IN ALTO - Anno XVI N. 6

VERBALE

dell'Assemblea ordinaria dei Soci

tenuta il 31 Marzo 1905

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del consuntivo 1904.
2. Proposta d'iscrivere la Società fra i soci ordinari della Dante Alighieri.
3. Proposta di modificazioni allo Statuto sociale.

Presiede il *vicepresidente* Schiavi; *segretario* Pico.

Presenti: Antonini Giac. Baldissera Art., Burghart Rod. Camavitto, Cantarutti F., Carnelutti, di Caporiacco Giuliano, Ferrucci, Ferrari, Gropplero Uld., Nallino, Ostermann Giov., Pitacco, Rizzi Pietro, Schiavi Mosè, Valussi.

Rappresentati per delegazione i soci: Armellini Luigi sen., Crichiutti, D'Aste, Garretti, Marinelli, Ostermann Leopoldo, Rizzi Guglielmo, Rosmini, Rubbazzer, Tomasoni, Tami, Vittorello.

Constatato il numero legale, il presidente dichiara aperta la seduta.

Il segretario, per incarico dei Revisori dei conti, legge la seguente relazione:

Egregi Consoci,

Finchè il posto di cassiere della nostra Società è tenuto da una persona come Ugo Camavitto od i suoi predecessori i Revisori dei conti sono perfettamente inutili, non restando ad Essi che il compito semplicissimo di approvare ad occhi chiusi il Loro operato, che è sempre scrupolosamente regolare ed esatto.

E superfluo dichiararvi che ciascuna cifra esposta in bilancio ha le sue pezze giustificative.

Notiamo che l'anno decorso anzichè le preventivate lire 200, si spesero lire 142,45 nella manutenzione dei Ricoveri, la cui conduzione non ha gravato per nulla sul bilancio, producendo invece un'utile di circa lire 70 registrato fra le rendite varie. Fra queste abbiamo riscontrato e registrato un'incasso per un credito ritenuto inesigile: auguriamoci che il buon esempio sia seguito da quelli che ancora hanno da soddisfare il loro dovere verso la nostra amministrazione.

Nella voce « abbonamento a periodici » vi fu un lieve aumento sulla somma preventivata (di lire 17.01), dovuto specialmente al pagamento di un giornale estero che prima era dato in cambio.

Le spese minute si ridussero al minimo possibile di lire 30.65 contro le previste lire 80 e le casuali furono di lire 42.90 in meno delle previste lire 100, cioè lire 57.10: ciò dimostra come gli amministratori studino tutte le vie per economizzare in quanto possibile.

Abbiamo esaminato la posizione dell'operazione di sconto alla quale dovemmo ricorrere per la costruzione del Ricovero Marinelli, e, come è esposto nel bilancio sì in attivo che in passivo, abbiamo riscontrato che il nostro debito è sceso ora a lire 2800.

Il saldo attivo, previsto in lire 85, sali a lire 107.11.

Ora mentre porgiamo un sentito ringraziamento a tutti i componenti l'Amministrazione della Società per la loro diligenza degna d'ogni encomio, Vi proponiamo l'approvazione del consuntivo presentato e che si chiude in attivo ed in passivo in lire 9321.86.

Il Presidente legge le singole voci del bilancio consuntivo 1904 sulle quali nessuna osservazione vien fatta; mette quindi ai voti l'approvazione del bilancio.

È approvato.

Il Presidente presenta la proposta della Direzione di iscrivere la Società tra i soci ordinari della Dante Alighieri.

È approvata.

Il Presidente comunica come la Direzione ritenendo necessarie alcune modificazioni allo Statuto Sociale, le abbia concretate nell'ordine del giorno comunicato ai soci coll'invito all'Assemblea, sul quale è aperta la discussione. Ne legge quindi le singole parti:

L'Assemblea delibera:

a) *che dato nome di Consiglio alla odierna Direzione, sia costituita una Direzione esecutiva composta del Presidente, del vice-presidente, del segretario, del vice-segretario, del cassiere e del bibliotecario.*

Rizzi osserva che in tal modo la Direzione essendo composta di 6 membri, potrebbe verificarsi talvolta parità di voti e riescire difficili le deliberazioni.

Schiavi propone che faccia parte della Direzione esecutiva anche il direttore dei Ricoveri.

Nallino propone che in caso di paritá di voti, sia decisivo il voto del Presidente.

Si delibera di accogliere entrambi le proposte.

Il Presidente legge:

b) *che la odierna Commissione per il Gabinetto di lettura sia costituita di cinque membri, dei quali due almeno facenti parte del Consiglio, e sia chiamata Commissione per la Biblioteca e per il Gabinetto di lettura; il bibliotecario sarà membro di diritto di questa Commissione.*

È approvato senza discussione.

Il Presidente legge:

c) *che i soci, che avranno legalmente rinunciato, non abbiano titolo a intervenire all'assemblea nell'intervallo fra la rinuncia e la effettiva cessazione dalla qualità di socio.*

Ferrari fa qualche osservazione e chiede spiegazioni, dopo di che anche questa parte è approvata.

Il Presidente legge:

d) *che l'assemblea per il consuntivo si aduni nel mese di marzo, e quella per il preventivo e per la nomina delle cariche nel mese di dicembre.*

Dopo alcune spiegazioni del Presidente, è approvato.

Legge ancora:

e) *che i soci possano presentare proposte da discutersi nelle assemblee, purchè non più tardi del mese antecedente a quello fissato per la assemblea.*

È approvato.

f) *che le delegazioni di cui all'art. 20 siano valide per votare per qualsiasi argomento all'ordine del giorno, eccetto che per lo scioglimento di cui all'art. 22.*

È approvato.

g) *che il Consiglio sia autorizzato a coordinare colle premesse riforme lo Statuto vigente.*

È approvato.

Il Presidente dichiara sciolta l'Assemblea.

Bilancio consuntivo 1904

approvato dall'assemblea sociale 31 marzo 1905.

ATTIVO.

Saldo attivo 1903	L.	176.34
Incasso dai soci	„	6148.—
Introiti diversi	„	197.52
	L.	6521.86
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	„	2800.—
	L.	9321.86

PASSIVO.

Pigione dei locali	L.	1250.—
Stipendio al custode	„	650.—
Illuminazione	„	625.90
Riscaldamento	„	126.75
Abbonamento a periodici	„	1267.01
Acquisto libri	„	358.25
Legatura libri	„	104.53
Manutenzione di ricoveri, segnalazione sentieri, ecc.	„	142.45
Acquisto e riparazioni mobili	„	54.25
Spese di stampa	„	541.85
Amministrazione, Posta, ecc.	„	309.56
Contributi a varie Società	„	71.30
Assicurazioni	„	63.15
Spese Minute	„	30.65
Quinta quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians	„	700.—
Casuali	„	57.10
Crediti arretrati inesigibili	„	62.—
Saldo attivo alla fine del 1904	„	107.11
	L.	6521.86
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	„	2800.—
	L.	9321.86

Modificazioni allo Statuto Sociale

in seguito a deliberazione dell'Assemblea 31 Marzo 1905.

Art. 6, 10, 14, 22, 24 e 29: alle parole *la Direzione* si sostituiscono le parole *il Consiglio*.

Art. 14: si aggiunge: L'assemblea dei soci nella sua ultima riunione dell'anno nomina tre Revisori dei Conti che non possono essere scelti fra i membri del cessante Consiglio e che durano in carica un anno.

Art. 15: è sostituito dal seguente:

Il Consiglio nella sua prima adunanza annuale nomina nel suo seno un *Vice-presidente*, un *Segretario*, un *Vice-Segretario*, un *Cassiere*, un *Bibliotecario*, e un *Direttore delle Guide e dei Ricoveri Sociali*, i quali insieme al *Presidente della Società* costituiscono la *Direzione esecutiva*. Ogni anno il Consiglio nomina altresì i *Redattori delle pubblicazioni sociali*, la *Commissione per le gite* e quella *per la Biblioteca e pel Gabinetto di Lettura*.

I Redattori e il Bibliotecario possono conciliare questo ufficio con una delle altre cariche sopra indicate.

Art. 16: è sostituito dal seguente.

La Commissione per le gite è composta di cinque membri eletti fra i componenti il Consiglio, uno dei quali deve essere il Direttore delle Guide e dei Ricoveri.

La Commissione per la Biblioteca e per il Gabinetto di lettura è composta di cinque membri, dei quali due almeno devono far parte del Consiglio ed uno di questi deve essere il Bibliotecario.

Le Commissioni hanno voto meramente consultivo, che si esplica colle proposte da farsi al Consiglio ed alla Direzione, ai quali, nei limiti della rispettiva competenza, spettano le deliberazioni definitive; esse sono convocate dal Segretario della Società, che interviene alle sedute.

Art. 17: è modificato come segue:

Il Presidente è capo della Società, del Consiglio e della Direzione; rappresenta ecc. . . . . .

Tutti i membri del Consiglio hanno ecc. . . . . .

I Consiglieri per anzianità. . . . . presiedono l'Assemblea il Consiglio e la Direzione, ecc. . . . . .

Art. 19: è modificato come segue:

Il Consiglio e la Direzione si radunano ogni qualvolta gli affari lo richiedono in seguito ad invito del Presidente.

Le sedute del Consiglio sono valide con l'intervento di almeno *otto* membri, e quelle della Direzione con l'intervento di almeno *quattro*; a parità di voti si intenderà ecc. . . . . .

Trascorsa mezz'ora da quella fissata per l'adunanza, se non si è raggiunto il numero di *otto* membri, il Consiglio delibera tosto ecc. . . . . .

Art. 20. comma 1°: alle parole: *entro il primo trimestre* si sostituiscono le parole: *nel mese di marzo;* ed alle parole: *nell'ultimo trimestre*, si sostituisce *nel mese di dicembre.*

comma 2° e 3°: rimangono invariati.

» 4° dopo le parole: *banco della Presidenza* si sopprimono le parole: *per la elezione delle cariche* e dopo: *il proprio e quello a lui delegato*, si aggiunge: « Le delegazioni suddette non sono valide per votare lo scioglimento della Società di cui l'art. 22 ».

» 5°: alle parole *dei successivi art. 22 e 31* si sostituisce: *del successivo art. 31:* e dopo le parole *che non abbiano diciotto anni compiuti*, si aggiunge: « Quelli che avranno legalmente rinunciato a far parte della Società non hanno titolo ad intervenire all'Assemblea nell'intervallo fra la rinuncia e la effettiva cessazione della qualità di Socio ».

» 6°: alle parole *la Direzione* si sostituisce *il Consiglio*.

» 7°: alla parola *Presidenza* si sostituisce *Direzione*.

» 8°: resta invariato.

» 9°: è sostituito dal seguente:

« I soci possono presentare proposte da discutersi nelle assemblee, purchè non più tardi del mese antecedente a quello fissato per l'Assemblea. »

Art. 21: alle parole: *da prescegliersi dalla Direzione stessa*, si sostituisce: *da prescegliersi dal Consiglio;* ed alle parole *una lettura della Direzione*, si sostituisce: *una lettura del Presidente.*

Art. 28: è modificato come segue:

« Potrà in via straordinaria il Consiglio provvedere, ecc. . . . — Si cancella la parola *alpinisti.*

Art. 32 « Disposizione transitoria » resta abrogato.

Bilancio consuntivo 1904

approvato dall'assemblea sociale 31 marzo 1905.

ATTIVO.

Saldo attivo 1903	L.	176.34
Incasso dai soci	„	6148.—
Introiti diversi	„	197.52
	L.	6521.86
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	„	2800.—
	L.	9321.86

PASSIVO.

Pigione dei locali	L.	1250.—
Stipendio al custode	„	650.—
Illuminazione	„	625.90
Riscaldamento	„	126.75
Abbonamento a periodici	„	1267.01
Acquisto libri	„	358.25
Legatura libri	„	104.53
Manutenzione di ricoveri, segnalazione sentieri, ecc.	„	142.45
Acquisto e riparazioni mobili	„	54.25
Spese di stampa	„	541.85
Amministrazione, Posta, ecc.	„	309.56
Contributi a varie Società	„	71.30
Assicurazioni	„	63.15
Spese Minute	„	30.65
Quinta quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians	„	700.—
Casuali	„	57.10
Crediti arretrati inesigibili	„	62.—
Saldo attivo alla fine del 1904	„	107.11
	L.	6521.86
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	„	2800.—
	L.	9321.86

Modificazioni allo Statuto Sociale

in seguito a deliberazione dell'Assemblea 31 Marzo 1905.

Art. 6, 10, 14, 22, 24 e 29: alle parole *la Direzione* si sostituiscono le parole *il Consiglio*.

Art. 14: si aggiunge: L'assemblea dei soci nella sua ultima riunione dell'anno nomina tre Revisori dei Conti che non possono essere scelti fra i membri del cessante Consiglio e che durano in carica un anno.

Art. 15: è sostituito dal seguente:

Il Consiglio nella sua prima adunanza annuale nomina nel suo seno un *Vice-presidente*, un *Segretario*, un *Vice-Segretario*, un *Cassiere*, un *Bibliotecario*, e un *Direttore delle Guide e dei Ricoveri Sociali*, i quali insieme al *Presidente della Società* costituiscono la *Direzione esecutiva*. Ogni anno il Consiglio nomina altresì i *Redattori delle pubblicazioni sociali*, la *Commissione per le gite* e quella *per la Biblioteca e pel Gabinetto di Lettura*.

I Redattori e il Bibliotecario possono conciliare questo ufficio con una delle altre cariche sopra indicate.

Art. 16: è sostituito dal seguente.

La Commissione per le gite è composta di cinque membri eletti fra i componenti il Consiglio, uno dei quali deve essere il Direttore delle Guide e dei Ricoveri.

La Commissione per la Biblioteca e per il Gabinetto di lettura è composta di cinque membri, dei quali due almeno devono far parte del Consiglio ed uno di questi deve essere il Bibliotecario.

Le Commissioni hanno voto meramente consultivo, che si esplica colle proposte da farsi al Consiglio ed alla Direzione, ai quali, nei limiti della rispettiva competenza, spettano le deliberazioni definitive; esse sono convocate dal Segretario della Società, che interviene alle sedute.

Art. 17: è modificato come segue:

Il Presidente è capo della Società, del Consiglio e della Direzione; rappresenta ecc. . . . . .

Tutti i membri del Consiglio hanno ecc. . . . . .

I Consiglieri per anzianità. . . . . presiedono l'Assemblea il Consiglio e la Direzione, ecc. . . . . .

Art. 19: è modificato come segue:

Il Consiglio e la Direzione si radunano ogni qualvolta gli affari lo richiedono in seguito ad invito del Presidente.

Le sedute del Consiglio sono valide con l'intervento di almeno *otto* membri, e quelle della Direzione con l'intervento di almeno *quattro*; a parità di voti si intenderà ecc. . . . . .

Trascorsa mezz'ora da quella fissata per l'adunanza, se non si è raggiunto il numero di *otto* membri, il Consiglio delibera tosto ecc. . . . . .

Art. 20. comma 1°: alle parole: *entro il primo trimestre* si sostituiscono le parole: *nel mese di marzo;* ed alle parole: *nell'ultimo trimestre*, si sostituisce *nel mese di dicembre.*

comma 2° e 3°: rimangono invariati.

» 4° dopo le parole: *banco della Presidenza* si sopprimono le parole: *per la elezione delle cariche* e dopo: *il proprio e quello a lui delegato*, si aggiunge: « Le delegazioni suddette non sono valide per votare lo scioglimento della Società di cui l'art. 22 ».

» 5°: alle parole *dei successivi art. 22 e 31* si sostituisce: *del successivo art. 31:* e dopo le parole *che non abbiano diciotto anni compiuti*, si aggiunge: « Quelli che avranno legalmente rinunciato a far parte della Società non hanno titolo ad intervenire all'Assemblea nell'intervallo fra la rinuncia e la effettiva cessazione della qualità di Socio ».

» 6°: alle parole *la Direzione* si sostituisce *il Consiglio*.

» 7°: alla parola *Presidenza* si sostituisce *Direzione*.

» 8°: resta invariato.

» 9°: è sostituito dal seguente:

« I soci possono presentare proposte da discutersi nelle assemblee, purchè non più tardi del mese antecedente a quello fissato per l'Assemblea. »

Art. 21: alle parole: *da prescegliersi dalla Direzione stessa*, si sostituisce: *da prescegliersi dal Consiglio;* ed alle parole *una lettura della Direzione*, si sostituisce: *una lettura del Presidente.*

Art. 28: è modificato come segue:

« Potrà in via straordinaria il Consiglio provvedere, ecc. . . . — Si cancella la parola *alpinisti.*

Art. 32 « Disposizione transitoria » resta abrogato.

Modificazioni al Regolamento Generale approvate dal Consiglio sociale nella seduta del 14 aprile 1905.

Art. 1: è sostituito dal seguente:

Saranno invitati alle Assemblee a termini dell'art. 20 dello Statuto tutti i soci iscritti alle categorie *a, b, c, d,* dell'art. 7, che abbiano compiuto il 18.° anno di età, esclusi però quelli che abbiano legalmente rinunciato a far parte della Società. A questo effetto la Direzione compilerà annualmente un elenco di tutti i soci aventi diritto di intervenire alle assemblee, e ciò per mandar loro l'invito e per stabilire la legalità dell'adunanza.

Art. 2: alle parole: *oggetti di cui gli art. 22 e 31 dello Statuto,* si sostituisce: *oggetti di cui l'art. 31 dello Statuto;* l'ultimo inciso: *però i soci che hanno una delegazione, ecc.* . . . . . resta abrogato.

Art. 4: alle parole: *dalla Direzione* si sostituisce *dal Consiglio.*

Art. 5: si premette il seguente periodo:

Il diritto di frequentare i locali della Società è personale per il Socio.

Le parole: *Ogni socio può presentare* vengono sostituite dalle seguenti: *Però ogni socio potrà presentare* . . . . . e segue come nel precedente Regolamento.

Art. 7: il primo periodo viene sostituito dal seguente:

La Commissione per la Biblioteca e per il Gabinetto di Lettura, composta in conformità dell'articolo 16 dello Statuto Sociale nomina il proprio Presidente.

Dopo le parole: *terrà conto dei desideri dei lettori* si aggiunge: *Le sue adunanze sono valide coll'intervento di tre membri.*

Art. 10: alle parole *dalla Direzione* si sostituisce *dal Consiglio.*

Art. 11: alle parole *La Direzione* si sostituisce *Il Consiglio.*

Art. 13: comma 2°: alle parole *Il Bibliotecario stabilirà* si sostituisce *La Commissione stabilirà.*

Art. 16: il 1° comma viene sostituito dal seguente: *Spetta alla Commissione per la Biblioteca e per il Gabinetto di lettura ed al Bibliotecario di sorvegliarne il buon andamento, essendo loro affidata la direzione e la custodia del Gabinetto e della Biblioteca.*

Art. 17: le parole: *I membri della Commissione per il Gabinetto e quelli della Direzione hanno facoltà* . . . . si sostituiscono con le seguenti:

I membri della Commissione e quelli del Consiglio hanno facoltà. . . . .

Art. 18: resta abrogato, ed il successivo articolo viene a formar parte del capitolo II. Soppresso quindi il cap. III, il cap. IV diventa il III, il V diviene IV e così di seguito fino al IX che diventa il capitolo VIII.

Art. da 19 a 64 assumono tutti il numero immediatamente inferiore da 18 a 63.

Art. 19: 1° comma: alle parole: *Il Bibliotecario avrà cura,* si sostituisce: *La Commissione ed il Bibliotecario avranno cura* e quindi: *potranno, accetteranno* e *provvederanno* a *potrà, accetterà* e *provvederà.*

2° comma: incomincierà così:

Il Bibliotecario avrà cura ecc. . . . . .

Art. 21: alle parole: *all'approvazione della Direzione* si aggiunge *e del Consiglio,* ecc.

Art. 23: L'ultimo periodo: *uniformandosi in quanto alla forma di invito ai Soci.....* ecc. resta abrogato.

Art. 24: alle parole: *riportare il permesso* si aggiunge *dalla Direzione.*

Art. 26: le parole: *Provvede a che* si sostituiscono con le seguenti: *Fa le proposte opportune alla Direzione perchè* ecc.

Art. 27: alle parole: *Provocherà dalla Direzione* si sostituisce. *Provocherà dal Consiglio* ed alle parole *altro membro della Direzione* si sostituisce *altro membro della Commissione per le Gite.*

Art. 39: alle parole: *La Direzione potrà stabilire* si sostituisce. *Il Consiglio potrà stabilire.*

Art. 40: comma *c)* alle parole: *far tosto avvertita la Direzione della Società* si sostituisce *far tosto avvertito il Direttore dei Ricoveri.*

Art. 47: l'ultimo comma: *La Direzione esigerà* . . . . . *dall'Autorità di Pubblica Sicurezza* resta abrogato.

Art 61: Le ultime parole: *attribuire alla guida qualche lieve compenso* si sostituiscono con: *retribuire la guida con qualche lieve compenso.*

Art. 62: alle parole: *la Direzione* si sostituisce *il Consiglio* e le parole *in qualunque modo* si tolgono.

Art. 63: alle parole *dalla Direzione* si sostituisce *del Consiglio.*

SUNTO DI VERBALI delle sedute di Direzione

20 marzo 1905, ore 20.45.

Presenti: Schiavi, vicepresidente, Camavitto, Cantarutti, Coceani, Ferrucci, Nallino, Pico, Valussi, Spezzotti.

Si approva il bilancio consuntivo 1904 nelle cifre lette dal cassiere.

Pico riferisce sulle proposte di riforma dello Statuto sociale che dopo varia discussione e alcune modificazioni, vengono approvate.

Si delibera di tenere l'Assemblea sociale per la approvazione del bilancio e delle proposte riforme la sera del 31 marzo 905.

Si ammettono a soci ordinari:

Spinotti G. Antonio, Tuma avv. Enrico di Gorizia, Simonetti sottotenente Girolamo.

14 aprile 1905 ore 20.45

Presiede Nallino — presenti: Burghart, Cantarutti, Coceane di Caporiacco, Feruglio, Gropplero, Musoni, Pico.

Caporiacco riferisce sul coordinamento delle varie riforme dello statuto sociale, e del regolamento in seguito a deliberazione dell'Assemblea sociale 31 marzo u. s.

Dopo breve discussione si approvano.

Modificazioni al Regolamento Generale approvate dal Consiglio sociale nella seduta del 14 aprile 1905.

Art. 1: è sostituito dal seguente:

Saranno invitati alle Assemblee a termini dell'art. 20 dello Statuto tutti i soci iscritti alle categorie *a, b, c, d,* dell'art. 7, che abbiano compiuto il 18.° anno di età, esclusi però quelli che abbiano legalmente rinunciato a far parte della Società. A questo effetto la Direzione compilerà annualmente un elenco di tutti i soci aventi diritto di intervenire alle assemblee, e ciò per mandar loro l'invito e per stabilire la legalità dell'adunanza.

Art. 2: alle parole: *oggetti di cui gli art. 22 e 31 dello Statuto,* si sostituisce: *oggetti di cui l'art. 31 dello Statuto;* l'ultimo inciso: *però i soci che hanno una delegazione, ecc.* . . . . . resta abrogato.

Art. 4: alle parole: *dalla Direzione* si sostituisce *dal Consiglio.*

Art. 5: si premette il seguente periodo:

Il diritto di frequentare i locali della Società è personale per il Socio.

Le parole: *Ogni socio può presentare* vengono sostituite dalle seguenti: *Però ogni socio potrà presentare* . . . . . e segue come nel precedente Regolamento.

Art. 7: il primo periodo viene sostituito dal seguente:

La Commissione per la Biblioteca e per il Gabinetto di Lettura, composta in conformità dell'articolo 16 dello Statuto Sociale nomina il proprio Presidente.

Dopo le parole: *terrà conto dei desideri dei lettori* si aggiunge: *Le sue adunanze sono valide coll'intervento di tre membri.*

Art. 10: alle parole *dalla Direzione* si sostituisce *dal Consiglio.*

Art. 11: alle parole *La Direzione* si sostituisce *Il Consiglio.*

Art. 13: comma 2°: alle parole *Il Bibliotecario stabilirà* si sostituisce *La Commissione stabilirà.*

Art. 16: il 1° comma viene sostituito dal seguente: *Spetta alla Commissione per la Biblioteca e per il Gabinetto di lettura ed al Bibliotecario di sorvegliarne il buon andamento, essendo loro affidata la direzione e la custodia del Gabinetto e della Biblioteca.*

Art. 17: le parole: *I membri della Commissione per il Gabinetto e quelli della Direzione hanno facoltà* . . . . si sostituiscono con le seguenti:

I membri della Commissione e quelli del Consiglio hanno facoltà. . . . .

Art. 18: resta abrogato, ed il successivo articolo viene a formar parte del capitolo II. Soppresso quindi il cap. III, il cap. IV diventa il III, il V diviene IV e così di seguito fino al IX che diventa il capitolo VIII.

Art. da 19 a 64 assumono tutti il numero immediatamente inferiore da 18 a 63.

Art. 19: 1° comma: alle parole: *Il Bibliotecario avrà cura,* si sostituisce: *La Commissione ed il Bibliotecario avranno cura* e quindi: *potranno, accetteranno* e *provvederanno* a *potrà, accetterà* e *provvederà.*

2° comma: incomincierà così:

Il Bibliotecario avrà cura ecc. . . . . .

Art. 21: alle parole: *all'approvazione della Direzione* si aggiunge *e del Consiglio,* ecc.

Art. 23: L'ultimo periodo: *uniformandosi in quanto alla forma di invito ai Soci.....* ecc. resta abrogato.

Art. 24: alle parole: *riportare il permesso* si aggiunge *dalla Direzione.*

Art. 26: le parole: *Provvede a che* si sostituiscono con le seguenti: *Fa le proposte opportune alla Direzione perchè* ecc.

Art. 27: alle parole: *Provocherà dalla Direzione* si sostituisce. *Provocherà dal Consiglio* ed alle parole *altro membro della Direzione* si sostituisce *altro membro della Commissione per le Gite.*

Art. 39: alle parole: *La Direzione potrà stabilire* si sostituisce. *Il Consiglio potrà stabilire.*

Art. 40: comma *c)* alle parole: *far tosto avvertita la Direzione della Società* si sostituisce *far tosto avvertito il Direttore dei Ricoveri.*

Art. 47: l'ultimo comma: *La Direzione esigerà* . . . . . *dall'Autorità di Pubblica Sicurezza* resta abrogato.

Art 61: Le ultime parole: *attribuire alla guida qualche lieve compenso* si sostituiscono con: *retribuire la guida con qualche lieve compenso.*

Art. 62: alle parole: *la Direzione* si sostituisce *il Consiglio* e le parole *in qualunque modo* si tolgono.

Art. 63: alle parole *dalla Direzione* si sostituisce *del Consiglio.*

SUNTO DI VERBALI delle sedute di Direzione

20 marzo 1905, ore 20.45.

Presenti: Schiavi, vicepresidente, Camavitto, Cantarutti, Coceani, Ferrucci, Nallino, Pico, Valussi, Spezzotti.

Si approva il bilancio consuntivo 1904 nelle cifre lette dal cassiere.

Pico riferisce sulle proposte di riforma dello Statuto sociale che dopo varia discussione e alcune modificazioni, vengono approvate.

Si delibera di tenere l'Assemblea sociale per la approvazione del bilancio e delle proposte riforme la sera del 31 marzo 905.

Si ammettono a soci ordinari:

Spinotti G. Antonio, Tuma avv. Enrico di Gorizia, Simonetti sottotenente Girolamo.

14 aprile 1905 ore 20.45

Presiede Nallino — presenti: Burghart, Cantarutti, Coceane di Caporiacco, Feruglio, Gropplero, Musoni, Pico.

Caporiacco riferisce sul coordinamento delle varie riforme dello statuto sociale, e del regolamento in seguito a deliberazione dell'Assemblea sociale 31 marzo u. s.

Dopo breve discussione si approvano.

2 maggio 1905 ore 20.45.

Presenti: Schiavi, vicepresidente, Burghart, Camavitto, Cantarutti, Ferrucci, Gropplero, Musoni, Pitacco, Spezzotti.

Si procede alla nomina della Commissione per il Gabinetto di lettura e per la Biblioteca. Risultano eletti: Nallino, Politi, Mion, De Gasperi, Cantarutti.

Si delibera di pubblicare le modificazioni dello Statuto sociale nell'*In Alto* rimandando ad altro momento la ristampa dello Statuto modificato.

Schiavi si assenta, assume la presidenza *Pitacco.*

Ferrucci riferisce sul Convegno.

Dopo varia discussione si rimanda la deliberazione a quando sarà noto con precisione il programma del Congresso dei geologi italiani che avrà luogo a Tolmezzo.

Pico e *Ferrucci* propongono che la Società prenda accordi con le altre Società alpine italiane autonome, per ottenere le stesse facilitazioni ferroviarie che godono i soci del Club Alpino Italiano. È approvato.

Presidente comunica una domanda della Società alpina «Rododendro» di Trento per concorso alla costruzione d'un rifugio sulla Paganella. Si delibera il concorso di una azione quale dimostrazione di simpatia e solidarietà con gli alpinisti tridentini.

Si ammettono in qualità di soci ordinari: Miani Alessandro, Biasutti Gaetano, Pontoni Giorgio, Muzzatti Girolamo; e come socio straordinario: Braidotti Augusto, studente.

26 giugno 1905.

Presenti: Schiavi, vicepresidente, Burghart, Cantarutti, di di Caporiacco, Ferrucci, Musoni, Nallino, Pico, Pitacco, Valussi.

Si delibera che il Convegno sociale abbia luogo a Resia nella domenica 27 agosto, e si incarica la Commissione per le gite di formare il programma delle escursioni e dello stesso Convegno.

Presidente comunica una lettera circolare dello speciale Comitato della Esposizione di Milano, con cui si invita la Società a concorrere nella *Mostra retrospettiva dei mezzi di trasporto.*

Dopo breve discussione si delibera di diramare ai Sindaci di tutti i Comuni della Provincia una circolare per raccogliere oggetti, fotografie o disegni, che possano interessare questa Mostra.

9 ottobre 1905.

Presenti: Schiavi, vicepresidente, Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, di Caporiacco, Feruglio, Ferrucci, Pitacco, Spezzotti, Valussi.

Valussi riferisce su pratiche privatamente iniziate da persone di Tolmezzo con lui e con altri consiglieri, per ottenere dalla Società l'adesione ad una nuova edizione della Guida della Carnia del compianto Marinelli, ridotta però alla parte che più interessa i touristi, da effettuarsi sotto gli auspici della Società Alpina.

Dopo viva discussione si delibera: che se la nuova guida sarà una quasi completa ristampa della seconda parte della guida Marinelli, con le aggiunte necessarie ad aggiornarla, la S. A. F. conceda i suoi auspici salvo rivedere le aggiunte; se invece ne dovesse essere un sunto molto ridotto, la Società conceda che si usi dei dati raccolti nella Guida, ma senza che sia fatto uso del suo nome, salvo l'avvertimento che i dati son tolti dalla Guida Marinelli.

Pico espone alcune idee sue e d'altri sulla necessità di ricostruire il ricovero di Nevea ampliandolo.

Dopo breve discussione si incarica il consigliere Pico di costituire un comitato che prenda l'iniziativa d'una sottoscrizione di azioni per supplire alla spesa necessaria.

Si ammettono i soci: Zagato Gino, Ballico dott. Pietro, Frattini dott. G. M., Pittoni Luigi, Valentinis co. Giuseppe, Gabelli dott. Ottone, Sabbadini Daniele, Spinotti dott. Riccardo, Canciani dott. Luigi, Feruglio dott. G. B.

18 dicembre 1905.

Presiede *Schiavi* vice-presidente; presenti: Cantarutti, Camavitto, Coceani, di Caporiacco, Ferrucci, Feruglio, Gropplero, Musoni, Nallino, Pico, Pitacco, Spezzotti, Valussi.

Cantarutti legge il bilancio preventivo 1906 da presentarsi all'Assemblea sociale e la relazione che lo accompagna. Dopo brevi spiegazioni il Consiglio approva.

Si delibera di tenere l'Assemblea il 28 corr., ed in II^{a} convocazione il 29.

Si procede al sorteggio di metà dei Consiglieri per le elezioni parziali. Vengono sorteggiati: Nallino, Musoni, Pitacco, Ferrucci, Coceani, Gropplero, Spezzotti, di Caporiacco.

Cantarutti riferisce la proposta della Commissione sugli abbonamenti a periodici per il Gabinetto: cioè di non rinnovare l'abbonamento de' seguenti: *Archivio Giuridico, Vita internazionale,* e *Agricolture pratique,* e di sostituire la *Neue Freie Presse* con *Die Zeit.*

Il Consiglio approva e delibera poi di sostituire con altro periodico d'arte il *Studio,* di non acquistare *L'Adriatico* e di sostituire con altro periodico geografico la *Deustche Rundschau für Geographie.*

Si ammettono i seguenti nuovi soci: Del Pra Maria, Zancani Giuseppe, Basta cav. magg. Luigi, Barattini Emilio, Bongiovanni prof. Angelo, Cavalieri Alfredo, Scoccimarro Maurizio.